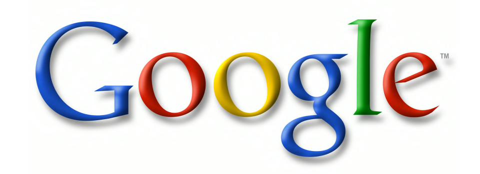



NYPL RESEARCH LIBRARIES
3 3433 06925127 4



CORSO
TEORICO E PRATICO
DI
GRAMATICA TEDESCA
AD USO
DEGLI ALLIEVI DELLA R. MILITARE ACCADEMIA



TORINO
DALLA STAMPERIA REALE
1834.

CORSO TEORICO E PRATICO

DI

GRAMATICA TEDESCA

AD USO

DEGLI ALLIEVI

DELLA REGIA MILITARE ACCADEMIA

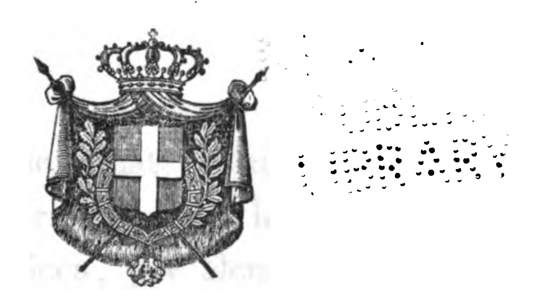
COMPILATO

DA

LUIGI DE BARTOLOMEIS

BIBLIOTECARIO, ARCHIVISTA

E SEGRETARIO PER LE SCUOLE DELL'ACCADEMIA MEDESIMA



TORINO

DALLA STAMPERIA REALE

1834

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI STUDI

DELLA REGIA MILITARE ACCADEMIA

A CHI LEGGE.

Di tutte le lingue parlate d'Europa, la Tedesca è al dì d'oggi, per avventura la più largamente sparsa e la più ricca, per alcune parti almeno, di nobilissime produzioni.

E per quello, che più direttamente si fa al proposito nostro, nessuna al certo può contendere del primato con lei, per la copia e l'eccellenza dei libri sopra l'arte di guerra.

Nella gara nobilissima in cui sono entrati per tal rispetto li varii Stati della Germania, primeggiano Austria e Prussia, ma non vanno ultimi neppure Sassonia, Virtemberga e Baviera.

E per li pregi siffatti appunto, e per l'ultimo singolarmente, la copia, cioè, e l'eccellenza degli scrittori militari, il Direttore Generale degli studi della Regia Militare Accademia aveva già prima creduto, che fosse pregio dell'opera il promuoverne la cognizione tra gli allievi dell'Accademia medesima.

Non è andato senza qualche buon frutto l'impegno in ciò posto da' suoi zelantissimi colleghi e da lui.

E appunto a una delle più gravi difficoltà, che è il difetto di buoni libri elementali, è stato provveduto con singolare felicità.

Il signor Luigi de Bartolomeis, che ha spesa la gioventù nell'internarsi fra i più intimi penetrali delle gramaticali metafisiche dottrine, ha atteso con mirabile zelo alla compilazione di que' trattati, che all'Italia nostra mancavano, e mercè di cui si farà ormai più agevole ai nostri giovani l'adito alla scienza gramaticale tedesca.

Il Direttore Generale degli studi, già detto, ha quindi stimato, che sarebbe gran benefizio fatto alle Scuole Accademiche, anzi a tutte le Scuole d'Italia, che fosse pubblicato il presente libro, compimento della raccolta de' Trattati elementali, *Lezioni*, *Tavole* e *Manuale*, coi quali l' Autore medesimo si è, per così dire, aperta a se stesso la via di recar sotto gli occhi degli scolari e dei maestri insieme tutta la *Teorica*, come oggidì si usa dire, del nobilissimo idioma, di cui stiamo ragionando.

Resta, che a mantener fervida nei giovanetti, o a svegliare in loro la brama di trar profitto di tanta fatica, s'adoprino i maestri, ai quali spetta singolarmente di renderla fruttuosa.

Il che, a Dio piacendo, succederà, dove al zelo ed alle cure amorevoli degli stessi maestri corrisponda la diligenza degli scolari; senza la quale non è fatica d'Autore, non è zelo di maestri, che non siano per andare inutilmente impiegati.

Il Compilatore

A CHI LEGGE

Il dirti, o benignissimo Lettore, che la lingua, cui tu con questa mia gramatica imprendi a studiare, è una delle più riputate d'Europa, sarebbe un ripetere ciò, che ognun sa, e in che omai tutti di buon grado consentono. Bensì ti andrà per avventura più a genio il ritrovare qui alcuni cenni sulla storia di lei, i quali porgendoti sott'occhio un breve sunto delle vicende, fra cui ella crebbe e fiorì, ti rammentino pure i nomi di alcuni fra i principalissimi personaggi, i quali, o con le loro munificenze, o con le loro fatiche virilmente si adoprarono a nobilitarla.

TEUT *ovvero* DEUT (*) *ond'altri vuole appunto far derivare la voce* Deutsch, tedesco, *dicesi esser quegli, che da lontane terre alle nostrali la lingua tedesca*

(*) V. HEINSIUS geschichtliche Bemerkungen über die Schreibung des Wortes Deutsch. *Tom. I. pag.* 475.

arrecò. Fama è, ch'ei fosse il supremo capo di quei popoli, i quali molti secoli prima dell'Era volgare dalle rive del Caspio e dell'Eusino trassero ad empiere di se le terre, che dai Romani si chiamarono provincie meridionali di Germania.

Povera, aspra, quale d'uomini barbari ella era; coll'andar del tempo per le frequenti comunicazioni di guerra, di pace, di governo, di commercio coi confinanti Greci e Romani, già incominciava a farsi copiosa e soave; quando per lo sopraggiugnere di novelli barbari dovettero quei già stabili abitatori da esse meridionali provincie in gran parte sloggiare, e spandersi insieme con sempre nuovi avventori per le settentrionali e occidentali.

E si sparse così per la Germania tutta tale linguaggio, che per alcun tempo gotico, *dai* Goti, *principalissima gente che furono fra i sopradetti novelli invasori, si chiamò, e poscia con più durevole nome*, tedesco.

E già in quei tempi andava maravigliosamente prosperando nelle greche e romane provincie la religion del Vangelo; e da quelle e da queste passavano a penetrare per la Germania i Cristiani predicatori, arrecando insieme colla fede cristiana il greco-latino incivilimento, e l'elemento di ogni umano sapere, il leggere e lo scrivere.

Laonde nel secolo IV ULFILA, *che fu Vescovo dei Goti (dal* 360 *al* 380*), voltò in lingua tedesca, ossia gotica il Nuovo Testamento, e lo pubblicò scritto in quei caratteri, che, tratti dall'alfabeto greco e dal latino,* runnici *furono chiamati, e ad esso* ULFILA, *come ad inventore, comunemente attribuiti.*

E andava così via via dilatandosi insieme colla fede cristiana la coltura delle lettere, sino al sorgere di Carlo Magno *nel secolo* IX, *il quale, invitati dall'Italia e dall'Inghilterra i dotti in latine, greche e sacre lettere, spandevali per la Germania tutta a fare copia del saper loro; ordinando ad un tempo, che tanto nelle pubbliche scuole erettevi da lui, quanto nelle chiese, si usasse la lingua tedesca; per la quale aveva egli stesso compilato una gramatica.*

E rigogliosa si sarebbe essa lingua propagata per tutte le regioni occupate dai Franchi, se non era per le contese, e guerre, e divisioni dei figli e nipoti di Carlo *fra loro. Fra le politiche vicende, esclusa essa alfine dalle terre di Gallia, rimase circoscritta in quelle della sola Germania.*

Ma ivi appunto LODOVICO il Germanico (Ludwig der Deutsche), *ricalcando, ad onore della patria lingua le orme del padre, ne promosse con regio ardore lo studio. E vide infatti crescere sotto gli auspicii suoi il numero dei buoni scrittori; fra i quali un* RABANO,

che gettò le fondamenta di un dizionario tedesco-latino; un Ottofredo, *che diede una poetica versione dei quattro Evangelisti, scrisse di proprio genio la vita di Cristo, il dialogo della Samaritana, ed altre opere sacre, le quali tutte, più tardi, gli procacciarono tra gli europei scrittori de' suoi tempi nome distinto.*

E così nutrendosi fra i tedeschi, insieme con lo studio delle lettere, la coltura del natio linguaggio, si andava preparando la via a quelle cavalleresche canzoni, con le quali, nel secolo XII *sotto gl' Imperatori svevi, i così detti* Minnesänger *in Germania (come i* Trobadori *per l' altre terre d' Europa) andavano non solo rallegrando le corti, ma eccitando nei Principi e negl' Imperatori stessi l' estro del poetare.*

E in siffatta condizione, senza salire d' un punto, se ne stette la lingua tedesca: anzi pure, per la sopravvenuta smania delle giostre e dei tornei, andò declinando per due secoli e più.

Ma in sul correre del secolo XV, *allorchè, scosse come da profondo letargo le genti d' Europa, si rimescolarono fra loro per le guerre in Italia spagnuoli, fiamminghi, svizzeri, francesi e tedeschi, e correvano rifugiandosi in Italia a porgervi nuovi stimoli allo studio delle greche lettere i greci cacciati pel turco da Costantinopoli: allora sorgevano ad*

imitazione delle università e scuole d'Italia, università e scuole in Germania; e, a più largo prosperare degli studi, si perfezionava da essi germani la *carta, e s'inventava* la stampa, *e si teneva anche fra loro l'emulazione per le lettere e per le arti belle d'Italia; talchè fra lo ingentilirsi così nei germani i costumi e le maniere, anche il parlare ed il linguaggio s'ingentilì.*

Solo rimaneva a giudicarsi, a quale, fra i tanti dialetti di quella vasta contrada, dar si dovesse il primato. E a quello dell'Alta-Sassonia lo procacciò Lutero. *Questo capo di setta, nel sorgere ch'ei fece a propagare le sue religiose novità, tuonò con istile basso, e talvolta sconcio bensì, ma con linguaggio accuratissimo. Ei parlava e scriveva, ei traduceva i libri santi nel dialetto dell'Alta-Sassonia, e quindi acceso fra i germani il fuoco della discordia e delle dispute, nel dialetto di* Lutero *si studiavano di scrivere come i settarii di lui, a difenderlo, così gli avversarii a confutarlo. Talchè prevalendo così, dapprima il parlare dell'Alta-Sassonia, e poi ammessevi e voci, e modi di quello della Bassa-Sassonia, venne a formarsi quello, che, quale fra i greci l'*attico*, fra gl'italiani il* toscano, *si distingue ora in Germania col titolo di* Hochdeutsch (alto-tedesco).

Regolare, precisa, doviziosa, energica, piena e

sonora riuscì in quei tempi la lingua tedesca; altri direbbela pervenuta al pien vigore di robusta gioventù. Ma allora appunto, siccome presso tutte le colte genti accadde, poco mancò, che essa precipitosamente declinando, rimanesse del tutto sfigurata. Si sparsero allora, per molte germane protestanti città, i francesi protestanti dalla lor patria banditi; amor di novità trasse i germani a mescere nella lor lingua voci e maniere francesi; il linguaggio dei germani era omai divenuto siffatto ridicolo guazzabuglio, qual era quello, che nei romani grecizzanti vituperavano Giuvenale e Quintiliano.

E in vero sorsero pure in Germania i Giuvenali ed i Quintiliani. Oltre i molti altri alzarono la voce MARTINO OPITZ *e* CRISTIANO TOMASIO: *quegli con la svariata melodia poetica, questi con fiume di oratoria e didascalica eloquenza mostrarono, come da se sola bastava la lingua tedesca a convenevolmente esprimere ogni ben librato concetto; e lei fra i concittadini loro nel suo pristino onore ricollocarono.*

E d'allora poi sublime spiccò essa il volo per ogni maniera di umane scienze e lettere. E chi infatti non udì almeno i nomi, o del metafisico LEIBNITZ, *che ebbe tosto in Europa tutta il titolo di* grande? *O del grande emolo di* MILTON, *l'autore della* Messiade KLOPSTOCK; *o del tragico* SCHILLER; *o dei*



comici IFFLAND, SCHILLER *già detto*, KOTZEBUE? *Ai quali farebbero pure degna corona e pel merito di buon gusto, di cui si può anzi dire il padre in Alemagna, un* HALLER; *e per merito di storia, uno* SMIDT, *un* ENGEL, MUELLER, ARCHENHOLZ, POSSELT, *ed altri, e il già citato* SCHILLER, *ed i recentissimi* HEEREN *e* NIEBUR. *E nell'oratoria un* MOSHEIM, ZOLLIKOFER, SPALDING, JERUSALEM. *E nella lirica un* KLEIST, BUERGER, GLEIM, HOELTI, WIELAND, DENIS, SCHLEGEL, NICOLAI, LICHTWEHR, SALIS, JAKOBI, PFEFFEL, UZ, *ecc. Negli idilli, non che altro un* GESSNER *e* VOSS; *nelle favole* LESSING, GELLERT, PFEFFEL, MEISSNER, NICOLAI, LICHTWEHR; *nei romanzieri* WIELAND, GOETHE, MUELLER, LAFONTAINE, Carolina PICHLER, ENGEL, STARK, *e innumerevoli altri non men celebri filosofi, matematici, moralisti, ascetici, estetici, le cui opere, ed i cui nomi, o nulla, o poco lasciano alla Germania di che invidiare alla gloria di altra europea nazione.*

Tali furono le vicende, fra cui crebbe e fiorì la lingua tedesca, e tali, non che molti altri gloriosi personaggi, che la nobilitarono (*). *Quale onore poi ella per se fra le lingue colte d'Europa si meriti, tu per te stesso, o discreto Lettore, imparandola,*

(*) I cenni storici *archeologici* sull'origine e progressi della lingua tedesca, che ho posti, quale *appendice*, in fine, tratti dalle opere di ADELUNG, e nella lingua originale, ad esercizio di lettura, aggiugneranno nuova luce ai fatti, che qui brevemente si narrano.

giudicherai. — Io intanto a porgerti via via per l'ardua impresa, a cui ti accingi, quel migliore ajuto, che per me si può, verrò nel corso di questa Gramatica accoppiando di mano in mano ad ogni regola e precetto siffatti esempj, i quali, tratti in gran parte da classici scrittori tedeschi e italiani, talvolta eziandio d'altra nazione, possano, pel confronto con altre lingue, farti sentire il genio proprio della tedesca; talchè tu possa alfine chiamarti delle incontrate e superate fatiche pienamente contento.

TAVOLA

DELLE ABBREVIAZIONI E DEI NOMI DEGLI AUTORI

citati in quest'Opera

Abbreviazioni	Nomi degli Autori e loro Opere
Achenw. Gesch.	Achenwall (Gottfr.) — Geschichte der vornehmsten Europäischen Staaten. Göttingen, 1773.
Adel. Sprachl.	Adelung (Joh. Christ.) — Deutsche Sprachlehre, nebst einer kurzen Geschichte der Deutschen Sprache. Wien, 1828, mit Noten des H. Prof. Hurtel, ꝛc.
— Wörtb.	—— Grammatisch-Kritisches Wörterbuch der Hochdeutschen Mundart, mit Beiträgen. Wien, 1811, 4 vol.
Anw. z. d. Spr.	Anweisung zur deutschen Sprache. Wien, 1793.
— pr.	—— (Praktische) zur Kenntniß der Hauptveränderungen und Mundarten der deutschen Sprache. Leipzig, 1789.
Alfr. (V. Haller)	Alfred — König der Angel-Sachsen. Göttingen und Bern, 1773.
Arg. Gram.	Argenti (Luigi F. A.) — Gramatica della lingua tedesca ad uso degl' italiani. Milano, 1819.
— Regg. Verb.	—— Del reggimento dei verbi tedeschi. Milano 1830.
Athal. (V. Cramer) . . .	Athalia — Ein Trauerspiel, von Cramer. Kiel und Hamburg.
Beauz. et Douch.	Beauzée et Douchet — *Encyclopédie méthodique, d'après les principes de la Grammaire générale, ou exposition raisonnée des élémens du langage. Paris*, 1767, 2 vol.
Bellis. Gram.	Bellisomi (Ferdinando) — Gramatica della lingua italiana proposta per uso delle scuole elementari di Lombardia. Milano, 1828.

Biag., Gram. ital. franc. BIAGIOLI — *Grammaire italienne élémentaire et raisonnée. Paris*, **1825**.

— franc. ital. . . . . . . ——— Gramatica ragionata della lingua francese. Parigi, **1814**.

Bibel heil. . . . . BIBEL (die heilige) — Oder die ganze Heilige Schrift des Alten und Neuen Testaments.

Bob. . . . . BOB (Franz Joseph) — Grundsätze der deutschen Sprache. Leipzig, **1780**.

Borr. Gram. . . . . BORRONI (Bartolom.) — Gramatica della lingua tedesca ad uso degl' italiani. Milano, **1818**, col supplemento del Dottore Alessandro MORARI. Milano, **1820**.

Buom. Gram. . . . . BUOMMATEI (Benedetto) — Della lingua toscana, libri due (Edizione dei Classici italiani, Milano, **1807**, **2** vol.).

Camp. Gespr. . . . . CAMPE (J. H.) — Sittenbüchlein für Kinder (in vier Gesprächen). Wien, **1828**.

— Th. Theoph. . . . . . . ——— Theophron, der erfahrne Rathgeber. München, **1786**.

Chron. h. (V. Bibel) . . CHRONOLOGIE (die heilige) — Aus der H. Bibel (V. Bibel).

Cortic. Gram. . . . . CORTICELLI (Salvadore) — Regole ed osservazioni della lingua Toscana, ridotte a metodo ed in tre libri distribuite. Milano, **1825**.

Cram. Athal. . . . . CRAMER (Carl Friedrich). Athalia, ein Trauerspiel. Kiel, Hamburg, **1791**.

Delb. . . . . DELBRÜCK (Ferdinand) — Gemälde eines humanen Charakters (aus dem Werke: über die Humanität).

Dest. Tracy . . . . DESTUTT DI TRACY — Elementi d' Ideologia, traduzione italiana con prefazione e note del Cavaliere COMPAGNONI. Milano, **1817**.

Dusch . . . . DUSCH — Sämmtliche poetische Werke. Altona, **1765**.

Ebr. . . . . Epistola di S. Paolo agli Ebrei.

Engel . . . . ENGEL — Sämmtliche Werke. Berlin **1810**, und Fragmente aus der Lobrede auf Friedrich den Großen.

Ephem. . . . . EPHEMERIDEN der Menschheit. Leipzig, **1778**.

Epist. S. P. . . . . Epistel Sanct Pauli — Aus dem Normal-Schulbuche:

	die Lectionen, Episteln und Evangelien, nebst einem zusammenhängenden Inhalt der Evangelien.
Evang. Luk.	Evangelium secundum Lukam — Aus dem nämlichen Werke, ꝛc.
Evang. Matth.	Evangelium secundum Mattheum — Aus dem nämlichen Werke, ꝛc.
Evang. Joh.	Evangelium secundum Johannem — Aus demselben.
Fab. Cat.	Fabius und Cato — ein Stück der Römischen Geschichte. Bern und Göttingen, 1774.
Filippi, Gram.	Filippi — Gramatica della lingua tedesca. — Quinta edizione, Vienna, 1828.
Fornas.	Fornasari — Corso teorico e pratico di lingua tedesca. Vienna, 1825.
Garve	Garve (Christian) — Aus sämmtlichen philosophischen und moralischen Werken, und aus der Uebersetzung des Cicero über die menschlichen Pflichten. Breslau, 1792 - 1802.
Gell. Br.	Gellert — Briefe aus den sämmtlichen Schriften. Leipzig, 1769.
Gessn. Idyl.	Gessner (Salomon) — Idyllen und sämmtliche Schriften. Carlsruhe, 1775.
Gold. Sp. Th.	Der Goldene Spiegel, oder die Könige von Scheschian. Biel, 1773, und Berlin, 1772 (Ved. Wieland).
Göthe	Göthe (Joh. Wolfang v.) — Aus sämmtlichen Werken (1795).
Gottsch. Gram.	Gottsched — Sprachlehre, und Kern der deutschen Sprachkunst. Leipzig, 1759.
Haged.	Hagedorn — Sämmtliche poetische Werke. 3 Bände. Hamburg, 1754 (besonders Morgengedanken).
Haller	Haller — Alfred, König der Angelsachsen. Göttingen und Bern, 1773.
Heeren	Heeren (A. H. L.) — Handbuch der Geschichte des Europäischen Staatensystems und seiner Colonien, ꝛc. Göttingen, 1830.
—	—— Handbuch der Geschichte des Staaten des Alterthums, 1821.
Heins. Sprchl.	Heinsius (Theodor.) — Teut, oder theoretisch-praktisches Lehrbuch der gesammten Deutschen Sprachwissenschaft. Berlin, 1825-1830, 5 B.

Wiel. Gold. Sp. Th. . . . . WIELAND — (Cristoph Martin) — Der goldene Spiegel, oder die Könige von Scheschian. 4 Theile, Berlin, 1772.
— Abd. . . . . — Die Abderiten. 2 Theile, Biel, 1773.
Winklm. Br. . . . . WINCKELMANN (J. Jacob.). Briefe, aus sammtlichen Werken. Dresden, 1808-1820.
Wism. Lehrb. d. Sprchl. . WISMAYER (Joseph) — Lehrbuch der Hochdeutschen Sprache. München, 1813.
Zach. . . . . ZACHARIAE (Prophetia) — V. Die heilige Bibel.
Zimmerm. . . . . ZIMMERMANN (Joh. Georg.) — Vom Nationalstolz. Zürch, 1768.
— . . . . —— Von der Einsamkeit. Leipzig, 1773.
Zürch. Zeit. . . . . Zürcher-Zeitungen — Vom Jahre 1785 bis 1800.

I nomi degli Autori citati nei TEMI compariranno nel contesto di essi.

Altre abbreviazioni citate in quest'opera.

Anm. . . . . Anmerkung, *osservazione*
ass. . . . . Absolut, *assoluto*
Br. . . . . Brief, *lettera*
n. sing. . . . . *numero singolare*
n. pl. . . . . *numero plurale*
m. f. n. . . . . *mascolino, feminino, neutro*
Cap. *o* Kap. . . . . Kapitel, *capo, capitolo*
Gr. *o* Gram. . . . . Grammatik, Sprachlehre, *gramatica*
Röm. . . . . römisch, *romano*
v. a. . . . . *verbo attivo*
v. n. . . . . *verbo neutro*
v. a. n. . . . . *verbo attivo e neutro*, ecc.
germ. . . . . germanismo (Redensart)
Weltg. Hpt. Th. . . . . Weltgeschichte, Haupstück, Theil, Storia universale, Sez. - Parte.
v. imp. . . . . *verbo impersonale*
St. . . . . Stück, *sezione*
Th. . . . . Theil, *parte*
agg. . . . . *aggettivo*
pr. . . . . *pronome*
nom. gen. dat. . . . . . *nominativo, genitivo, dativo*
acc. voc. abl. . . . . *accusativo, vocativo, ablativo.*

NOZIONI GENERALI

DI

GRAMATICA

E DEFINIZIONI

La *Gramatica* (die Sprachlehre) è l'arte, che insegna a parlare e scrivere correttamente.

Quest'arte, composta di più parti, ha per oggetto lo studio della *parola*.

La *parola* (das Wort) è o *pronunciata* (ausgesprochen), o *scritta* (geschrieben).

La parola *scritta* è l'immagine della parola *pronunciata*. Onde la Gramatica si può dividere in due parti, di cui l'una tratti del *modo di ben parlare* (von der Fertigkeit richtig zu reden), e l'altra del *modo di bene scrivere* (von der Fertigkeit richtig zu schreiben).

L'*arte di ben parlare* abbraccia:

1.° L'*ortologia* od *ortoepia* (die Orthoepie o Aussprache), che insegna a ben pronunciare le parole.

2.° L'*etimologia* (die Etymologie o Wortforschung), che spiega e fa conoscere l'*origine delle parole* (die

Abstammung der Wörter), la loro *derivazione* e *composizione* (die Ableitung und Zusammensetzung), le *variazioni* a cui vanno soggette (die Abänderungen) e le *idee* (die Begriffe), che esse esprimono.

3.° La *sintassi* (die Syntax, o Wortfügung o Wortfolge), la quale insegna la *collocazione* o *costruzione* delle parole a formare un senso compiuto.

L'*arte di bene scrivere*, chiamata *ortografia* (Orthographie ovvero Rechtschreibung), ha per oggetto il modo di rappresentare le parole col mezzo dei *caratteri*, nella stessa guisa che ce le detta la vera pronuncia; quindi l'*ortografia* è fondata sulla retta pronuncia.

Tanto l'arte *di ben parlare*, quanto quella di *bene scrivere*, ammettono due sorta di principj. Gli uni sono verità immutabili e d'uso generale per ogni lingua, i quali, seguendo l'andamento naturale del pensiero, lo analizzano e ne offrono il risultamento: gli altri sono regole speciali o indotte dall'uso, o di convenzione, particolari a tale o tale altra lingua: ma che tuttavia non si possono nè variare, nè alterare ad arbitrio. Il complesso dei primi costituisce la Gramatica *generale* (die allgemeine Sprachlehre); il complesso dei secondi forma tante Gramatiche diverse, chiamate *particolari* e proprie di ciascuna lingua (die Sprachlehren ins Besondere).

PARTE PRIMA

DELL'ARTE DI BEN PARLARE

Von der Fertigkeit richtig zu sprechen.

L'*arte di parlare*, ha per oggetto il modo di rappresentare colla *parola* i proprj pensieri. Per ben rappresentare il pensiero coll'organo della parola conviene conoscerne il valore; ed il valore della parola si desume e dai *suoni* che la compongono, e dal *significato* intrinseco, che ella rinchiude.

A rappresentare i *suoni* (die Töne o Laute) facciamo uso di certi *segni* o *caratteri* (Lautzeichen o Tonzeichen), che *lettere* (Buchstaben) si chiamano; e l'unione di queste lettere costituisce l'*alfabeto* (das Alphabet).

Se consideriamo le lettere come *suoni articolati* (hörbare Laute) accenniamo la parola *pronunciata*, se le riguardiamo come *segni figurativi*, rappresentiamo la *parola scritta*.

E la stessa parola decomposta in ragione de'suoni ch'ella rinchiude, suole pur dividersi in *sillabe*; chiamando *sillaba* (Sylbe) ogni elemento dell'umana favella, che ha suono rilevato per modo distinto, che si pronunci con una semplice emissione di fiato.

Ma poichè a ben pronunciare le sillabe e le parole si richiede un'esatta cognizione dell'*ortoepia*, si farà adunque precedere allo studio della parola l'ortoepia, la quale verrà spiegata nella *Sezione I.ª* della presente opera; avvertendo frattanto gli Studiosi, che varia essendo la pronuncia, secondo le diverse provincie della Germania, e varie anche le regole, che i Gramatici ne danno, gioverà perciò ch'eglino si attengano a quella, che è tenuta in maggior pregio fra i tedeschi, cioè a quella dell'*Alta-Sassonia* (der hochdeutschen Mundart).

Conosciuto il valore della parola per rispetto alla pronuncia, si consideri essa a riguardo del suo *significato*, ossia *etimologicamente*.

DELL' ETIMOLOGIA DELLE PAROLE

L'Etimologia, come si è detto a pag. XVII, n.° 2.°, spiega e fa conoscere:

1.° L'*origine* (die Abstammung).

2.° La loro *derivazione* (Ableitung) e *composizione* (Zusammensetzung).

3.° Le *variazioni* (Abänderungen) a cui vanno soggette, e le *idee* (Begriffe), che lor sono congiunte.

a) ORIGINE

Le parole sono per origine o *nazionali* (einheimische Wörter), o derivate da altre lingue, che è quanto dire *straniere* (fremde Wörter).

Le parole *nazionali*, per rispetto alla lingua tedesca, sono quelle, che furono usate fin dai primi tempi, che si parlò il tedesco, e queste si possono dividere secondo le loro età, cioè: in *antichissime*, in *antiquate*, in *volgari* ed in *moderne*. Altre diconsi *provinciali*, perchè adopransi soltanto in alcune provincie della Germania, ed altre *legittime* o *prette* (echt deutsche Wörter), perchè adoperate da Autori del buon secolo, e usate dagli abitanti dell'Alta-Sassonia.

Le parole *non nazionali* o *straniere* chiamansi quelle, che hanno origine da qualche lingua straniera, e sono generalmente o latine, o greco-latine; o tratte dal francese, o dall'italiano. Tra le parole *straniere* havvene alcune, le quali possono venir sostituite da voci proprie *nazionali*, per lo che sarebbe affettazione il farne soverchio uso; altre invece non si possono sostituire, senza deviare dal loro significato naturale, onde suol dirsi comunemente, che simili parole *hanno acquistato il diritto di cittadinanza tedesca* (sie haben das deutsche Bürgerrecht erworben).

b) DERIVAZIONE E COMPOSIZIONE DELLE PAROLE

La formazione delle parole per *derivazione* non è altro che una specie di *alterazione* delle medesime; di cui si tratterà nell'ortografia figurata, *parte seconda*, ove con esempj si farà conoscere come avvenga l'accrescimento o la diminuzione nel materiale delle

parole. Basti qui solo avvertire, che ogni parola alterata nella sua forma primitiva chiamasi *derivata* (abgeleitetes Wort), che quelle, le quali non traggono origine da verun'altra, ma che spesso servono di radice alla loro derivazione o composizione, si dicono *radicali* (Urwörter) o *primitive* (Stammwörter).

La formazione delle parole per *composizione* consiste nell'unire due o più vocaboli di differente significato in uno solo, formandone uno nuovo, ed una tale licenza è detta *Antitmesi* (*).

Le parti costituenti una *parola composta* (zusammengesetztes Wort) debbono essere *parole semplici* (einfache Wörter), vale a dire tali, che manifestino l'idea d'un solo oggetto. La differenza che passa tra parola *derivata* e parola *composta*, si è appunto, che togliendo alla prima la sillaba iniziale o finale, questa sillaba disgiunta non ha per se sola verun significato; laddove nella seconda, separando le voci componenti, ognuna per se manifesta un significato suo proprio (*vedansi gli esempj a pag.* 8).

(*) *Antitmesi*, voce greca, viene da ἀντι (anti), *contro*, e da τμάω (tmaô) o τέμνω (temnô), *tagliare*, è una figura gramaticale opposta alla *Tmesi*: questa accenna la decomposizione di un vocabolo frapponendovene uno o più altri, laddove l'*Antitmesi* accenna l'unione di più vocaboli insieme.

c) DELLE VARIAZIONI DELLE PAROLE CONSIDERATE COME PARTI DEL DISCORSO

Le parole, considerate come parti dell'orazione, sogliensi dai Gramatici dividere in varie classi, cioè: 1.° *il nome*, 2.° *l'articolo*, 3.° *il pronome*, 4.° *l'aggettivo*, 5.° *il verbo*, 6.° *il participio*, 7.° *la preposizione*, 8.° *l'avverbio*, 9.° *la congiunzione*, e 10.° *l'interiezione.*

Eccone la definizione:

1.° *Il nome sostantivo* (das Hauptwort o Nennwort) è una parola, che manifesta l'idea d'una persona o d'una cosa (Bellis. p. 10).

2.° *L'articolo* (das Geschlechtswort) è una parola, che si pone innanzi al nome per circoscrivere o modificare l' estensione dell' idea significata dallo stesso nome.

3.° *Il pronome* (das Fürwort) è una parola, che s'adopera nel discorso invece del nome (Bellis. p. 39).

4.° *L'aggettivo* (das Beiwort) è una parola, che si aggiugne al nome per manifestare l'idea d'una sua qualità (Ivi p. 24).

5.° *Il verbo* (das Zeitwort) è una parola, che manifesta l'idea dell'esistenza semplice o modificata della persona o della cosa significata dal nome (Ivi p. 15).

6.° *Il participio* (das Mittelwort) è una parola tratta dal verbo, di cui partecipa l'idea con incidenza di tempo, o presente, o passato, o futuro;

7.° *L'avverbio* (das Nebenwort) è una parola, che aggiunta ad altra, e specialmente al verbo, ne spiega e fa conoscere gli accidenti e le circostanze (Bellis. pag. 40).

8.° *La preposizione* (das Vorwort) è una parola, che manifesta l'idea d'un rapporto, che hanno tra loro le persone o le cose (Ivi p. 43).

9.° *La congiunzione* (das Bindewort) è una parola, che manifesta l'idea di associazione e di legamento tra due parole o tra due proposizioni (Ivi p. 43).

10.° *L' interiezione* (das Empfindungswort) è qualunque voce articolata esprimente affetti dell'animo nostro.

Di queste dieci parti del discorso si tratterà partitamente nella *Sezione seconda.* La *Sintassi* verrà spiegata nella *Sezione terza.*

SEZIONE PRIMA

DELL' ORTOEPIA O RETTA PRONUNCIA

Von der Aussprache

CAPO PRIMO

Delle Lettere — Von den Buchstaben.

§ 1. Ventisei sono gli elementi, ossia le lettere di cui fanno uso i tedeschi nel loro alfabeto, che sono:

Lettere minuscole

FIGURA....	a,	b,	c,	d,	e,	f,	g,	h,	i,	j,	k,	l,	m,
VALORE....	a,	b,	c,	d,	e,	f,	g,	h,	i,	j,	k,	l,	m,
PRONUNCIA .	*a*,	*be*,	*tse*,	*de*,	*e*,	*ef*,	*ghe*,	*ha* (aspir.),	*i*,	*je* o *jod*,	*ca*,	*el*,	*em*,
FIGURA....	n,	o,	p,	q,	r,	ſ (s),	t,	u,	v,	w,	x,	y,	z.
VALORE....	n,	o,	p,	q,	r,	s,	t,	u,	v,	w,	x,	y,	z.
PRONUNCIA .	*en*,	*o*,	*pe*,	*cu*,	*er*,	*ess*,	*te*,	*u*,	*fe* o *fau*,	*ve*,	*ics*,	*ipsilon*,	*tzed*.

Lettere majuscole

FIGURA....	A,	B,	C,	D,	E,	F,	G,	H,	I (*),	K,	L,	M,	N,	O,	P,	Q,
VALORE ...	A,	B,	C,	D,	E,	F,	G,	H,	I,	K,	L,	M,	N,	O,	P,	Q,
FIGURA....	R,	S,	T,	U,	V,	W,	X,	Y,	Z.							
VALORE ...	R,	S,	T,	U,	V,	W,	X,	Y,	Z.							

Oltre alle ventisei lettere predette, conta il tedesco le seguenti tre vocali chiamate *raddolcite*, cioè:

(*) L'alfabeto majuscolo tedesco manca dell' J lungo, servendosi dell' I majuscolo.

Majuscole	*Minuscole*	*Valore e pronuncia*
Ä, ossia Ae	ä, ä	— *æ*, si pronuncia come un *e* aperto italiano.
Ö, ossia Oe	ö, ö	— *œ*, ha un suono simile all'*œu* francese.
Ü, ossia Ue	ü, ü	— *ue*, questa lettera partecipa alquanto dell'*u* francese, avvicinandosi un poco al suono dell'*i*.

Di più ha la lingua tedesca le seguenti lettere, che sono *composte* per rispetto alla forma dei caratteri, ma *semplici* in quanto al suono, cioè:

Majuscole	*Minuscole*	*Valore e pronuncia*
Ch,	ch, *ch*	— *tsé-ha*; suono gutturale di forte aspirazione, simile al χ greco.
Sch,	ſch, *sch*	— *ess-tsé-ha*; si proferisce come *sce* nella parola italiana *scevro*.
Tſch,	tſch, *tsch*	— *te-ess-tsé-ha*; suona affatto come *ce* italiano.
Th,	th, *th*	— *te-ha*; in queste due lettere si fa sentire solamente il *t*.
Ph,	ph, *ph*	— *pe-ka*; si pronunzia come un *f*.
	ß, *sz*	— *ess-tzed*; vale due *ſ*, o *ſſ*, ſſ.
	ck, *ck*	— *tsé-ca*, tiene luogo di due k (ossia vale due *c* italiani).
	tz, *tz*	— *te-tzed*; fa le veci di due z, siccome scrivono oggidì alcuni autori.

Fatta ora la principale distinzione tra le lettere *majuscole* e le *minuscole* e riunendo tutti i segni, siano *semplici* o *composti*, si avrà il seguente alfabeto:

A, a, Ae, ä; B, b; C, c, Ch, ch, ck; D, d; E, e; F, f; G, g; H, h; I, i, j; K, k; L, l; M, m; N, n; O, o, Oe, ö; P, p, Ph, ph; Q, q; R, r; S, ſ, s, ß, Sch, ſch; T, t, Th, th, Tſch, tſch, tz; U, u, Ue, ü; V, v; W, w; X, x; Y, y; Z, z.

Divisione delle lettere

§ 2. Le lettere, relativamente al loro suono, si dividono in *vòcali*, Selbstlaute, ed in *consonanti*, Mitlaute.

Le *vocali* si distinguono in

Semplici, einfache, che sono nove, cioè: a, e, i, o, u; ä, ö, ü; y.

Raddoppiate o *prolungate*, gedehnte, come: aa, ee, oo (ie), ossia ah, eh, oh, ieh (ved. § 3).

Dittonghi, Doppellaute, come: ai (ay), au, äu, ei (ey), eu (oi, oy, ui, uy, poco usati).

Le *consonanti*, per rispetto alla loro forma, si distinguono:

In *semplici*, einfache, come: b, c, d, f, g, h, j, k, l, m, n, p, q, r, s, t, v, w, x, z.

In *raddoppiate*, Doppel-Mittellaute, come: ff, ll, mm, ſſ, tt, ꝛc.

In *composte* o *congiunte*, zusammengesetzte, come: ch, ck, ſſ, ſt, ß, tz.

Pronuncia delle lettere

a) *Vocali semplici*

§ 8. Le cinque vocali a, e, i, o, u, si pronunciano come in italiano. Le tre raddolcite ä, ö, ü, si proferiscono: la prima come un *e* aperto italiano, p. es. Lärm, *rumore* (leggasi *Lèrm*); Gänse, *oche* (legg. *Ghènse*); Aente, *anitre* (legg. *Ènte*). La seconda imita alquanto l'*oeu* dei francesi, come schön, *bello*; König, *Re*; Oede, *deserto*. La terza è un mezzo suono tra l'*u* e l'*i*, che meglio si spiega a viva voce; p. es. über, *sopra*; Uebel, *male*; Brüder, *fratelli*.

La vocale y si pronuncia esattamente come l'*i*; ed anzi alcuni scrittori moderni la rigettano del tutto dal loro alfabeto, onde scrivono esempigrazia zwei, *due*; drei, *tre*; Ei, *uovo*; frei, *libero*; invece di zwey, drey, Ey, frey. Qui si conserverà la medesima lettera per le voci straniere e pel verbo seyn, *essere*, affine di poterlo distinguere dal pronome personale sein, *suo*.

b) *Vocali raddoppiate*

Le vocali doppie aa, ee, oo, si pronunciano come *a*, *e*, *o* allungate, e non già come due *a*, due *e*, due *o*; p. es. Saal, *sala*; Klee, *trifoglio*; Moos, *muschio*. Quando però due *e* appartengono a sillabe diverse (la qual cosa si potrà conoscere dalle successive regole gramaticali), allora si pronunciano separatamente, come in be-endet, *finito*; ge-erbet, *ereditato*, e simili.

Nelle due vocali ie si fa sentire solamente il suono d'un *i* allungato; p. es.: Sie, *ella*; Liebe, *amore*; dieser, *questo*. Ma nelle parole straniere (ed in alcune poche nazionali, che s'impareranno dall'uso) la vocale e fa sillaba separata; così in Tri-ent, *Trento*; Itali-en, *Italia*; Pi-emont, *Piemonte*; Lili-e, *giglio*; des Kni-es, *del ginocchio* ecc.

NB. Le vocali hanno ancora un suono allungato, quando sono seguite dalla h, come: Ahle, *lesina*; Bahn, *carriera*: sehen, *vedere*; Ohr, *orecchio*; Uhr, *orologio (ora)*. - La u non si trova raddoppiata fuorchè in alcune voci composte, come in Genugthuung, *soddisfazione*.

c) *Dittonghi*

I dittonghi ai (ay) ed au, si pronunciano come in italiano; p. es.: Mai (May), *maggio*; Kaiser, *Imperatore*; Kauf, *compra* ecc. I due oi (oy), ui (uy), s'incontrano solamente nelle parole d'origine straniera, nelle interiezioni ed in qualche nome proprio, come: Groitsch, Voigt, Boitzenburg, Duisburg, hoi! (huy!) pfui! (pfuy!) ꝛc. (Adel. § 19; Heins. § 9). I due ei, ey suonano come *ei* aperto italiano, p. es.: mein, *mio*; seyn, *essere*; bei (bey), *presso* ecc.

Eu ed äu, si pronunciano come stanno scritti; epperò con un certo suono che meglio si spiega a viva voce. Quantunque da molti non si faccia alcuna differenza nella pronuncia de' dittonghi ei, ey, äu, eu, nulla ostante sarà bene distinguerli, affine di non confondere quelle voci, che hanno fra loro molta somiglianza nella pronuncia, e che pur variano nel significato, come p. es. Eile, *fretta* - Eule, *gufo*; Eier, *uova* - euer, *vostro*; Häute, *le pelli* - heute, *oggi*; Breite, *larghezza* - Bräute, *le spose* e simili (*veggansi i vocaboli unisoni nelle Lezioni di lingua tedesca a pag.* 23 § 6).

NB. I tedeschi non hanno nè *trittonghi*, nè *quadrittonghi*. Concorrendo più di due vocali in una parola, queste si dividono secondo la composizione dei vocaboli e si separa la vocale che sta innanzi o dopo il dittongo, come: be-eifern, *industriarsi*; Bau-er, *contadino*; See-aal, *grongo*; See-einhorn, *liocorno marino*, bau-en, *fabbricare*; Frau-en, *signora*, mi-au-en, *miagolare* ecc.

d) *Consonanti che non si pronunciano come in italiano*

1.° C - si proferisce *tse* avanti ad ä, e, i, ö, y, p. es.: Cäsar, *Cesare*; Ceder, *cedro*; Cicero, *Cicerone*; Cölestin, *Celestino*; Cypern, *Cipro*. — C, avanti ad a, o, u, fa *ca*, *co*, *cu*, come in italiano, p. es.: Carl, *Carlo*; Constantin, *Costantino*; Cur, *cura ecc.*

Quando il c è seguito dall'h, cioè ch, ha un suono gutturale simile al χ de' greci, che meglio si spiega a viva voce, p. es.: ich, *io*; euch, *a voi*; fechten, *schermire*; machen, *fare*; auch, *anche*; reich, *ricco*; such, *cerca*; mich, *me ecc.*

Trovandosi il ch in principio di parola (il che succede nelle voci d'origine straniera) si proferisce come il *c* italiano, p. es.: Christ, *cristiano*; Charakter, *carattere*; Chaos, *confusione*; Charwoche, *settimana santa*; Chronik, *cronaca*.

Quando il ch è seguito dal s, cioè chs, ove sia vocabolo primitivo,

si pronuncia come x, p. es.: Ochs, *bue*; Flachs, *lino*; Büchse, *scatola*; Fuchs, *volpe*. — Ma se la lettera aggiunta s non è che un'inflessione, allora il ch ritiene la sua aspirazione gutturale, p. es.: des Reichs, *del regno*; des Dachs, *del tetto* ecc.

2.° G - si pronuncia *ghe*, tanto in principio, come nel mezzo od in fine di parola, p. es.: geben, *dare*; gegeben, *dato*; Tag, *giorno*; gern, *volontieri*.

NB. Da molti tedeschi il g finale quando è preceduto dall' i si fa sentire con più mollezza, quasi simile al ch, come: fertig, *pronto*; hurtig, *lesto* ecc.

Essendo il g seguito immediatamente dal l e dal n, vale a dire gl, gn, si proferisce come se fosse scritto *ghl*, *ghn*, p. es.: Glied, *membro*; Gnade, *grazia*.

3.° H - si pronuncia *ha* con aspirazione, tanto in principio di parola, come nelle voci derivate e composte, p. es. haben, *avere*; vorhaben, *premeditare*; Haupt, *capo*; behaupten, *sostenere*.

Ritrovandosi la h in mezzo di parola o fra due vocali, serve a prolungarne il suono, come: gehen, *andare*; sehen, *vedere* ecc.; così pure in Wahl, *scelta*; ihn, *lui* ecc.

La h posta in fine delle parole, come anche dopo il t, ha un suono muto, p. es.: Stroh, *paglia*; früh, *di buon'ora*; thun, *fare*; Thal, *valle*.

4.° j - si pronuncia *je* o *jod* ed è sempre consonante, p. es.: ja, *sì*; Jahr, *anno*; jung, *giovine*; Joch, *giogo*.

5.° K - si proferisce *ca*, p. es.: Kalb, *vitello*; klein, *piccolo*; Käs, *formaggio*. Questa lettera si raddoppia preponendovi un c, quantunque da alcuni scrittori moderni si sostituisca un altro k, p. es.; Rücken o Rükken, *schiena*; Ecke o Ekke, *cantone*, e simili.

6.° P - si pronuncia come in italiano, p. es.: Post, *posta*; Platz, *piazza*. Ma seguito il p dalla h, cioè ph (il che avviene solamente nelle parole straniere), si proferisce come *f*, p. es.: Joseph, Philipp, Philadelphia.

7.° S - si pronuncia come la *s* italiana, e si distingue in ſ lunga, in s corta *finale*, ed in raddoppiata, come ſſ o ß, p. es.: Sohn, *figlio*; leſen, *leggere*; es, *egli*; eſſen, *mangiare*; äußern, *esternare* ecc.

Quando la ſ è seguita dal ch (cioè ſch) si pronuncia come lo *sce* nella parola italiana *scena*, p. es.: Schatz, *tesoro*; wünſchen, *bramare*; Wunſch, *desiderio*; ſchön, *bello*; abwiſchen, *ripulire*; Wäſche, *biancheria*; Essendo la ſ seguita dal p o dal t (cioè ſp, ſt), in principio di parola e nelle voci derivate e composte, si pronuncia in modo, che il suono della ſ passi in quello di un *sc* italiano, p. es.: Stall, *stalla* (pron. *Sc'tall*), Sporn, *sprone* (pron. *Sc'porn*), e così i seguenti: Stimme, *voce*;

Sprung, *salto*; Ursprung, *origine*; aussprechen, *pronunciare*; verstehen, *intendere* ecc.

Quando ſt trovasi nel mezzo od in fine d'una parola ed è preceduta dalla r, purchè non sia la seconda persona singolare di qualche verbo, o la desinenza superlativa degli aggettivi, ritiene la stessa pronuncia del *sc*, p. es.: Gerste, *orzo* (pron. *Gersc'te*); garstig, *brutto* (pronuncia *garsc'tig*).

8.° T - si pronuncia come in italiano, come Tag, *giorno*. Ma seguito dall' i, nelle parole derivate da altre lingue, si pronuncia come *z*, p. es. Nation, Portion, Ignatius ꝛc. - T, unito a ſch, si pronuncia come *ce* italiano, p. es. deutsche, *tedesca*; Peitsche, *frusta*; klatschen, *battere le mani*, *applaudire*; glitschen, *sdrucciolare*; quetschen, *schiacciare*.

9.° V - la pronuncia di questa lettera non differisce da quella del f italiano, p. es.: Vater, *padre*; Vetter, *cugino*; Vogel, *uccello*; vor, *avanti* ecc.

10. W - si pronuncia come il *v* semplice italiano, p. es. Wein, *vino*; Wien, *Vienna*; wahr, *vero*; wie, *come*.

11. X - si proferisce *ics* o *cse*, p. es.: Hexe, *strega*; exercieren, *esercitare*; Axt, *la scure*.

12. Z - si pronuncia come se fosse preceduto da un t (*tzed*) e con maggior forza che in italiano, p. es.: Zahl, *numero*; Zeit, *tempo*; zwingen, *costringere ecc.* Questa lettera si raddoppia preponendovi un *t* come tz, p. es.: reitzen, *irritare*; setzen, *mettere*; nutzen, *giovare* e simili.

NB. Alcuni scrittori moderni in luogo d'anteporre il t alla z raddoppiano quest'ultima, come: reizzen, sezzen, nuzzen ꝛc.; altri invece scrivono simili parole con un solo z, come: reizen, sezen, nuzen (*vedi* Mozin *dictionnaire franç. allem.*).

CAPO SECONDO

Delle sillabe — Von den Sylben.

§ 4. Colle lettere si formano le sillabe. Quelle che consistono in una sola vocale o dittongo, siano sole od accompagnate da una consonante, si chiamano sillabe *semplici* (einfache Sylben), come: a, ei, ab, auf ꝛc.; quelle che consistono in una vocale o dittongo accompagnate da più consonanti, come schwimmst, strickt, schraub ꝛc., si dicono sillabe *composte* (zusammengesetzte Sylben) - (Wism. § 26).

§ 5. Le sillabe atte a comporre le parole sono di più specie. Quelle, che disgiunte dalle medesime non hanno verun significato, come ver,

zer, be, ur (vedi il § 11), si dicono *tronche* o *mute* (stumme Sylben) (Pohl § 80).

§ 6. Quelle che hanno un significato intrinseco, come aus, vor, mit, an, er, chen rc., diconsi *attive* od *operose* (Dienstsylben) - (Ivi § 81).

Queste ultime, quando servono a declinare le parti mutabili del discorso appellansi *sillabe d' inflessione* (Biegungs-Sylben); quando servono a formare le parole derivate, si dicono *sillabe di derivazione* (Ableitungs-Sylben).

Se queste si mettono in principio di parola, come ab, an, auf, emp rc., prendono il nome d' *iniziali* (Vorsylben); se invece si collocano in fine, come niß, sal, sam, schaft rc., si chiamano *finali* (Endsylben o Nachsylben) - (Ivi § 84).

Del resto, per ciò che riflette l' *Etimologia* delle parole, vale a dire la loro *origine* e *composizione*, si tratterà più diffusamente in altra parte della Gramatica.

Della posa della voce e degli accenti
(Von der Betonung)

§ 7. I tedeschi non hanno segno particolare per indicare l'accento: questo lo sottintendono sopra quelle sillabe, che devono pronunciarsi con maggior impeto. In un Appendice in fine della Gramatica si faranno conoscere le regole principali da osservarsi sulla posa della voce, rimettendo intanto ogni spiegazione necessaria al giudizio de' signori Maestri.

CAPO TERZO

Delle parole — Von den Wörtern.

§ 8. Potendo una sillaba consistere in una o più lettere, così di una o più sillabe può essere formata anche la parola. Le parole di una sola sillaba si chiamano *monosillabe* (einsylbige Wörter). Quelle di due, diconsi *bisillabe* (zweisylbige); se sono di tre, *trisillabe* (dreisylbige), ed in generale, se sono più, denominansi *polisillabe* (mehrsylbige) - (Bellis. pag. 7).

§ 9. Avuto riguardo al *materiale*, di cui sono formate le parole, sogliónsi distinguere ancora:

1.° In *radicali* o *primitive* (Stammwörter) quelle cioè, che servono

di radice per la composizione di molte altre, come: Gott, *Dio*; Mensch, *uomo*; lieb, *caro*; dienen, *servire* ecc.

2.° In *derivate* (abgeleitete Wörter) quelle, che procedono da una primitiva: così dalle voci ora dette nascono le seguenti:

Da Gott si fa Götter, *Dei*; göttlich, *divino*; Göttlichkeit, *divinità* ecc.

Da Mensch, nasce Menschen, *uomini*; menschlich, *umano*; Menschlichkeit, *umanità* ecc.

Da lieb, si forma lieben, *amare*; Liebe, *amore*; lieblich, *amabile* ecc.

E da dienen, dienlich, *servibile*; Diener, *servo* ecc. (Adelung §§ 54. 55 e 56).

3.° In *semplici* (einfache Wörter) quelle, che manifestano l' idea di un solo oggetto, come: Herr, *signore*; Haus, *casa*; halten, *tenere*; so, *così*, ecc.

4.° Finalmente, in *composte* (zusammengesetzte Wörter) quelle, che racchiudono in un sol termine più voci di differente significato, come: Hausherr, *padrone di casa*; Hofkriegsrath, *Consiglio Aulico di guerra*; Hofkriegsraths-Präsident, *Presidente del Consiglio Aulico di guerra*; Reichs-Kammer-Gerichts-Kanzley-Director, *Direttore della Cancelleria del Tribunale della Camera del Regno*; haushalten, *governare una casa*; danksagen, *ringraziare*; sobald, *tostochè* ecc. (*).

§ 10. Se si considerano le parole relativamente alla loro *origine*, queste sono, o *nazionali* (einheimische Wörter) o *derivate da altre lingue*, (ossia parole *straniere*, fremde Wörter). Fra queste ve ne hanno alcune, che possono venir sostituite da voci proprie tedesche, per cui sarebbe affettazione il farne soverchio uso; altre invece non si possono sostituire senza deviare dal loro significato naturale, siccome verrà spiegato in altra parte della Gramatica.

Esercizj di pronuncia

§ 11. Per agevolare ai principianti gli *esercizj di pronuncia*, sarà bene far loro leggere prima le tabelle seguenti *delle sillabe* e *delle parole*.

(*) È pregio particolare della lingua alemanna il formare grandissimo numero di vocaboli composti, nei quali consiste principalmente la sua ricchezza, senza di che sarebbe limitatissima. Rari sono i dizionarj che contengano tutte le voci composte di questa lingua, poichè esse vanno crescendo di giorno in giorno; nulla ostante quelli che conosceranno la forza delle voci radicali, sapranno facilmente trovare anche il valore delle composte. Si noti ancora, che di due voci componenti un termine, la prima spiega sempre la qualità distintiva della seconda, p. es.: dicendo Pferdpost, s' indica la *posta dei cavalli*, e rovesciando i termini, come Postpferd, significa *cavallo di posta*; e così Briefwechsel, *carteggio* e Wechselbrief, *lettera di cambio*; Baumöl, *olio d'ulivo* e Oelbaum, *l'ulivo (pianta)* e simili (Filippi Gram.).



1.° *Sillabe tronche*

Aal, abst, achst, achs, ach's, acks, adt, afft, agd, agt, agst, ahlt, alsch, alz, am, amm, ahm, ampf, ampfst, ampst, ands, ankt, aph, aphs, aar, arch, archt, äß, asch, amst, ammst, äch, ausch, äumt, auft, äscht, ats, atz, athz, ast, aßt;

Baa, bå, bah, pa, ber, pei, bauchs, bech, berch, perg, berg, blåt, blat, braht, prag, braug, brauch, brie, bri, brüh, brun, bringt, blach, brechst, breich, brochst;

Ca, char, ce, ze, cy, co, cho, chro, chry, chisch, cla, klau;

Dra, tra, dau, tau, dien, dein, dun, drog, droch, drok;

Ee, eh, ets, ept, eer, echt, egt, eckt, echts, echs, eichst, eicht, end, ehnt, eibst, eischt, eph, ephs, ers, ersch, errscht, ernt, eusch, eutsch, euchs, eugst;

Fa, saa, va, pha, far, fahrs, ver, fehrt, fehl, fel, fall, vel, flag, flak, flaum, fle, fleh, fleg, flech, fleck, floch, flog, flok, fol, foll, voll, phol, frå, frau, frag, frak, frach, freu, freun, fran, fren, frog, froch, froo, fru, frie, fruch, frug;

Ga, gee, gå, gahn, geu, chen, keu, gåhn, gehn, gön, gul, gil, gill, gla, cla, kla, glei, klei, glau, klau, glie, gluh, gnå, gne, kne, gni, gnau, grab, graut, gret, grau, gri, chri, chry, kri, gro, chro, griech;

Ha, haa, hau, hei, hie, hut, hit, hohm, homm, huhn, hun, hunt, hund, heuch;

Ib, ieb, üb, ich, ig, ik, ich, icht, ick, ichts, ies, ient, ind, int, ing, ink, ingt, impf, impft, irsch, ils, ilz, ilzt, isch, ischt, izzt, itzt, itsch, imms, ihms, ihrzt, irrzt;

Ja, jach, jah, jeck, job, jod, jauch, jed, jå, jud, jeg;

Ka, kah, kab, gab, kai, kei, gai, kin, kuhn, kiem, kla, klai, klei, klin, kliep, klor, chlo, knau, knaph, knei, knö, gne, knof, knup, krai, grei, kreh, kri, krie, krüh, krog, krok, krop, kruck, krig, knopf, kopfs, kräch;

La, lau, lahn, lann, land, leit, leich, leid, leut, leuh, lie, lih, lohm, lomm, luch, log, lock, leich, lug, luck, lig;

Mah, mäch, mei, måu, men, mend, melt, mir, morg, münd, mind, mer, mehr, mäch, mögs, mach's;

Na, nah, näch, nek, nich, nim, nihm, not, nort, nuch, nücht, nig, nick, nacht, nöth, nich, nutz, nichts;

Obt, ochst, öchst, og, ok, och, okt, offt, olch, oos, oph, opf, ophs, offs, orsch, orcht, orts, ogs, och's, ochs;

Paa, pauch, pei, pels, pflag, pfer, pfind, pfund, pflåg, pflech, pflich, pflaun, pflich, phi, pho, pfra, pfreim, pfrop, pfropf, pfropfst, pto, ptun, psal, putzt;

Qua, qua, quel, quet, quit, quill, quok, quost;

Ra, rab, rabst, rast, rayst, rebt, reih, reibs, reigt, reih, reicht, rith, rims, rinn, risch, rag, roch, rok, rock, rosch, rud, rufft, ruhm, reicht, rechts;

Sa, saa, sah, sag, sak, sait, seit, säu, seist, sich, sig, sick, scha, schah, schaft, scheb, schef, schäft, scheim, scheit, schaun, schin, schien, schif, schil, schilt, schof, schog, schok, schott, schlech, schlauch, schlepst, schleiss, schmauch, schmerz, schämst, schnieppt, schnaust, schrabs, schraubt, schrech, schreck, schrompf, schrummt, späh, speig, spieg, speuch, spuck, splais, splechs, splos, spluchs, sprach, spreng, sprinz, staa, steh, strich, strug, streitst, straucht, strumpf, strümpf, straucht, strauchst;

Tah, ten, den, tauch, tei, tieg, dig, tom, tuf, duf, trei, tha, thaa, thei, thran, trie, trug, trich, trüg, trag;

Ub, up, ubt, iebt, ucht, uchst, ung, unk, um, uhm, ühmt, ühmst, uph, uf, ursch, usch, unsch, ünscht, urz, ürzt;

Va, faa, vat, vet, fehl, phet, vie, vit, vor, phor;

Wa, waa, wah, wahl, wen, wehn, wint, wing, wingt, wo, wöph;

Xa, ax, xei, xer, xes, hex, fix, äx, xi;

Za, zah, zeich, zeig, zor, zug, zuch, az, eiz, azz, eizz, uzz, zwu, zwelch, zwanz, zwol, zwilch, zwizz, zwisch.

Quelle sillabe, con cui nissun vocabolo tedesco può incominciare, appellansi *mancanti*, tali sono sba, sbra, sbro, sde, sdru, sfe, sfre, sga, sghi, sme, sfra, sgui ecc.

2.° *Parole*

Abyssinien, *Abissinia*
Accent, *accento*
Achat, *l'agata*
acht und achtzig, *ottantotto*
Achse, *l'asse*
ächzen, *gemere*
ähnlich, *simile*
Axt, *la scure*
Amphibien, *anfibj*
Alphabet, *alfabeto*
Atheist, *ateïsta*
Bach, *ruscello*
beauftragen, *incaricare*
Beere, *la fragola*
Beicht, *confessione*
Böotien, *Béozia*
bejahrt, *attempato*
es blitzt, *lampeggia*
beeiden, *giurare*
bauchig, *panciuto*
Christ, *cristiano*
Cremona, *Cremona*
Charwoche, *settimana santa*
Cäsar, *Cesare*
Cypern, *Cipro*
Cicero, *Cicerone*
civil, *civile*
dickhärig, *di folto pelo*
der Dachs, *il tasso*
des Dachs, *del tetto*
die Dächer, *i tetti*
Diät, *la dieta*
deutsch, *tedesco*
Dichter, *poeta*
Ecliptik, *eclittica*
Eidechse, *lucertola*
Eichhörnchen, *scojattolo*
Euer, *vostro*
Eier, *le uova*
Ehre, *onore*
Etsch, *l'Adige*
Excellenz, *Eccellenza*
Eichel, *ghianda*
echt, *sincero*
fechten, *schermire*
flechten, *intrecciare*
falsch, *falso*
Flachs, *lino*
Frucht, *frutto*
Furcht, *timore*
Fracht, *vettura*
frech, *ardito*, *temerario*
Fächer, *ventaglio*
Glück, *fortuna*
Glückseligkeit, *felicità*
gleichgültig, *indifferente*

Gleichgültigkeit, *indifferenza*
glimpflich, *modestamente*
Gnade, *grazia*
gnädigst, *grazioso*
glitschen, *sdrucciolare*
Guckkasten, *mondo nuovo*
gleichen, *rassomigliare*
Gleichheit, *uguaglianza*
Hauch, *l'alito*
Hauchlaut, *lettera aspirata*
Heuchler, *ipocrita*
er herrscht, *egli regna*
Heer, *armata*
Herr, *signore*
Hecht, *luccio*
Habicht, *avoltojo*
Hanf, *la canapa*
Hund, *cane*
Hochzeit, *le nozze*
hoch, *alto*
höchst, *supremo*
Hoheit, *Altezza*
hüpfen, *saltellare*
hübsch, *avvenente*
Höschen, *calzoncini*
Hütchen, *cappellino*
Holz, *legna*
hohl's, *va a prenderlo*
halsstärrig, *ostinato*
Halsstärrigkeit, *ostinazione*
Huhn, *gallina*
horch, *ascolta*
handhaben, *aver mano*
Hypotek, *ipoteca*
impfen, *innestare*
Ingenieur, *ingegnere* (p.f.)
ihm, *a lui*; ihm's, *glielo*

ich, *io*; ich's, *io lo*
itzt, *adesso*
Joch, *il giogo*
Jahrszeit, *stagione*
Käfich, *gabbia*
kämpfen, *combattere*
Klee, *il trifoglio*
des Klees, *del trifoglio*
Klang, *il suono*
kriechen, *serpeggiare*
kriegen, *guerreggiare*
Krüge, *i boccali*
Karpfisch, *il carpione*
Kästchen, *cassettino*
Komödie, *commedia*
klüglich, *prudentemente*
Klugheit, *prudenza*
Kirchhof, *cimitero*
Kirschkuchen, *torta di ciliegie*
du lachst, *tu ridi*
laßt, *lasciate*
Last, *il peso*
leiden, *soffrire*
Leidenschaft, *passione*
Leidenschaftlosigkeit, *disappassionatezza*
die Loge, *il palco*, *la loggia* (pron. franc.)
das Loos, *la sorte*
der Mensch, *l'uomo*
menschlich, *umano*
Menschlichkeit, *umanità*
Mönch, *monaco*
mönchisch, *monacale*
Meuchelmörder, *assassino*
metaphisisch, *metafisico*
Macht, *potenza*
mächtig, *potente*
Mann, *uomo*

man, *si* (pron. pers.)
Max, *Massimiliano*
mach's, *fallo* (*fa ciò*)
Milch, *latte*
Milchstraße, *via lattea*
nützlich, *utile*
nichts, *nulla*, *niente*
nichtswürdig, *indegno*
nüchtern, *digiunare*
Nestchen, *picciol nido*
Nachthaube, *berretta da notte*
Oehlmühle, *torchio da olio*
Orangerie, *agrumi* (pr. francese)
Oefchen, *fornello*
Peitsche, *frusta*
Pfefferbüchse, *pepajuola*
Pfingsten, *Pentecoste*
Pflichten, *i doveri*
pflücken, *spiccare*
Plätzchen, *piazzetta*
pfropfen, *innestare* (termine botanico)
rechts, *a destra*
Röschen, *Rosina*
schachern, *incavare*
Schäfchen, *pecorella*
Schnitzchen, *fetticciuola*
du schimpfst, *tu ingiurii*
Schwäche, *debolezza*
Strickchen, *cordicella*
Tröpchen, *gocciola*
Ungerechtigkeit, *ingiustizia*
Veilchen, *violetta*
Wachholder, *ginepro*
Weihnachten, *il Natale*
Wille, *volontà*
Zwetschgen, *prugne.*

SEZIONE SECONDA

DELLE PAROLE

CONSIDERATE COME PARTI DELL' ORAZIONE

Von den Wörtern als Redetheile

§ **12.** La lingua tedesca ha le seguenti parti del discorso:

1.° Il nome sostantivo, das Hauptwort, ossia Nennwort.
2.° L'articolo, das Geschlechtswort.
3.° Il pronome, das Fürwort.
4.° L'aggettivo, das Beiwort.
5.° Il verbo, das Zeitwort.
6.° Il participio, das Mittelwort.
7.° L'avverbio, das Nebenwort.
8.° La preposizione, das Vorwort.
9.° La congiunzione, das Bindewort.
10. L' interiezione, das Empfindungswort.

Di queste dieci parti dell'orazione alcune sono *variabili*, abänderlich, ed altre *invariabili*, unabänderlich, siccome si vedrà in appresso.

CAPO PRIMO

Del nome sostantivo (*) — Von dem Hauptworte

§ **13.** Cinque cose si possono considerare nei nomi sostantivi tedeschi, cioè:

1.° La specie, die Art.
2.° La formazione, die Bildung.
3.° Il genere, das Geschlecht.
4.° Il numero, die Zahl.
5.° Il caso e la declinazione, der Beugfall und die Abänderung. (Heins. § 103).

(*) Si noti, che i tedeschi scrivono con lettera majuscola tutti i sostantivi indistintamente, e qualunque parte del discorso adoperata sostantivamente.

I.° Della specie dei sostantivi

§ **14.** I nomi, se esprimono una persona od una cosa che esiste veramente, come: Gott, *Dio*; Seele, *anima*; Buch, *libro*; o si suppone esistere, come: Mars, *Marte*; Jupiter, *Giove* ecc., si chiamano *concreti*. Se poi servono a nominare semplicemente le qualità della persona o della cosa, come: Güte, *bontà*; Größe, *grandezza*; Alter, *vecchiaja*; Jugend, *gioventù* ecc., si dicono *astratti* o *metafisici* (Heins. §§ **105** e **106** - Bellis. pag. **10**).

I nomi *concreti* sono o *proprj*, eigene Namen, come: Peter, *Pietro*; Rom, *Roma*; Donau, *Danubio* ecc., o *comuni*, allgemeine Namen, come: Mensch, *uomo*; Pferd, *cavallo*; Fluß, *fiume* e simili.

I nomi *astratti* sono tutti compresi nella specie dei nomi comuni. Questi poi se derivano dagli aggettivi, come: Größe, *grandezza*; Stärke, *forza*; Güte, *bontà* (derivati da groß, *grande*; stark, *forte*; gut, *buono*, e simili) si dicono nomi di *qualità*, Eigenschafts-Namen; se invece derivano dai verbi, come: Geschrei, *grido*; Gemurmel, *mormorìo*; Geheul, *urlo* (che procedono da schreien, *gridare*; murmeln, *mormorare*; heulen, *urlare*), si dicono nomi *frequentativi*, Wiederholungswörter (Adelung §§ **153** e **154**).

§ **15.** Quei nomi, che indicano un'adunanza di cose omogenee, come: Wasser, *acqua*; Stroh, *paglia*; Staub, *polvere* e simili, si dicono *collettivi*, Sammelwörter (Adel. § **150**).

II.° Della formazione dei sostantivi

§ **16.** I nomi relativamente alla loro *forma materiale* si distinguono in *primitivi* o *radicali* (*), in *derivati*, in *semplici* ed in *composti* (ved. il § **9**, num. **1** a **4**).

§ **17.** La formazione dei nomi *per derivazione* (Ableitung), come quella d'ogni altra parte del discorso, consiste nell'anteporre o posporre ad una parola primitiva una o più sillabe, ovvero nell'inserire o mutare qualche lettera o sillaba nel corpo della parola stessa (**).

(*) V'è una piccola differenza tra *parola radicale*, Wurzelwort, e *parola primitiva*, Urwort e Stammwort. La prima non deriva da verun'altra, ed è per lo più monosillaba; la seconda serve bensì di radice, come la prima, ma può essere bisillaba ed ammette sempre qualche derivazione (Fornas. §° 26).

(**) Qualunque aumento, diminuzione o mutazione di lettera o di sillaba, che si faccia nel materiale delle parole si chiama *alterazione*; queste sono o *necessarie* per la declinazione delle parti variabili del discorso, ovvero sono alterazioni *viziose*, ossiano difetti di lingua, che diconsi *licenze antigramaticali*, di cui si parlerà nell'ortografia figurata.



Eccone gli esempj:

1) Col mezzo di sillabe *iniziali*, Vorsylben

VOCI RADICALI	NOMI DERIVATI
Gott, *Dio*	Ab-gott, *idolo*
Wort, *parola*	Ant-wort, *risposta*
Sitz, *sede*	Be-sitz, *possesso*
Kraut, *erba*	Un-kraut, *zizzania*

2) Col mezzo di sillabe *finali*, Endsylben

Flug, *volo*	Flüg-el, *ala*
Taube, *piccione*	Taub-er, *colombo*
lieb, *caro*	Lieb-e, *amore*
neu, *nuovo*	Neu-ling, *novizio*
Freund, *amico*	Freund-schaft, *amicizia*
besser, *migliore*	Besser-ung, *miglioramento*
reich, *ricco*	Reich-thum, *ricchezza*
Graf, *conte*	Gräf-inn, *contessa*
Buch, *libro*	Büch-lein, *libretto*
Sohn, *figlio*	Söhn-chen, *figliuolino* ecc.

§ 18. Tutti quei sostantivi *derivati* che finiscono in chen e lein, come: Häuschen, *casino*, *casetta*; Mädchen, *fanciulla*; Büchlein, *libretto*; Kindlein, *fanciullino* e simili, si dicono *diminutivi*, Verkleinerungswörter (vedi Adel. § 160).

NB. La maggior parte de' sostantivi *radicali*, che hanno le vocali a, o, u, per formare il diminutivo le cangiano in ä, ö, ü, accrescendo in fine d'una delle anzidette sillabe chen o lein, come: Graf, *conte* - Gräfchen, *contino*; Hand, *mano* - Händchen, *manina*; Mutter, *madre* - Mütterchen, *mammina*; Mann, *uomo* - Männlein, *uomiciattolo*. Così pure i nomi proprj Röschen, *Rosina*; Hänschen, *Giannino* ecc.

Si noti ancora, che i tedeschi non hanno i così detti nomi *peggiorativi*, *vezzeggiativi*, *avvilitivi*, *accrescitivi* e simili, i quali si circoscrivono mediante una perifrasi.

La sillaba finale inn serve a cangiare i nomi mascolini in feminini, siccome si vedrà al § 27.

3) Col mezzo di sillabe *intermedie* od *intruse*, eingeschobene Sylben

Tisch, *tavola*	Tisch-l-er, *falegname*
Keller, *cantina*	Kell-n-er, *cantiniere* ecc.

4) Mediante l'*elisione* di qualche lettera o sillaba

Magd, *serva*	Mädchen, *fanciulla*
Bischof, *vescovo*	Bisthum, *vescovato* ecc.

5) Finalmente con aumenti *iniziali* e *finali*

dürfen, *osare*	Be-dürf-niß, *bisogno*
kommen, *venire*	Ab-kömm-ling, *discendente* ecc.

§ 19. La formazione dei nomi *per composizione* (Zusammensetzung) si ottiene anteponendo o posponendo ad una voce radicale due o più altre voci, p. es.: Buch, *libro*; Wörterbuch, *dizionario*; Buchbinder, *legatore*; Rath, *consigliere (consiglio)*; Hofkriegsraths-Präsident, *Presidente del consiglio aulico di guerra* e simili.

NB. La differenza che passa tra i nomi *derivati* ed i *composti* si è: che nella *composizione* si uniscono più parole, di cui ciascuna ha il suo proprio significato; laddove nella *derivazione* le sillabe che si aggiungono ad una parola primitiva non hanno per se sole verun significato.

III.° Del genere de' sostantivi

Von dem Geschlecht der Hauptwörter

§ 20. I generi nella lingua tedesca sono tre: *il mascolino*, das männliche Geschlecht; *il feminino*, das weibliche; ed *il neutro*, das sächliche.

Una delle maggiori difficoltà dell'idioma alemanno si è appunto l'esatta cognizione de' generi, su di cui verun gramatico non ha saputo finora assegnare regole sicure. Ciò non ostante, per non lasciare il principiante in dubbio, si additeranno qui le regole più comuni, cioè:

1.° Di far attenzione al significato delle parole.

2.° Di badare alla loro desinenza.

3.° Osservare, se le parole sono semplici o composte, se nazionali o straniere. Fuori di queste tre regole generali converrà ricorrere all'uso.

Da queste tre regole generali si possono ricavare le seguenti particolari.

a) Per riguardo al loro significato

Sono di genere mascolino

§ 21. — 1.° I nomi proprj e comuni d'uomo, quelli che dinotano qualche dignità, carica, professione o mestiere aderente ad uomo, come: Anton, *Antonio*; Mann, *uomo*; König, *Re*; Schneider, *sartore* ecc.

2.° I nomi degli Dei e degli Spiriti, come: Gott, *Dio*; Geist, *Spirito*; Engel, *Angelo*.

3.° I nomi de'venti, de'mesi, de'giorni, delle stagioni, de'monti, ed i quattro punti cardinali, p. es.: Nord-Wind, *vento di settentrione (Borea)*; April, *aprile*; Simplon, *Sempione*; Sommer, *estate*; Montag, *lunedì*; Ost, *levante* (le eccezioni s'impareranno dall'uso).

Di genere feminino

1.° I nomi proprj e comuni delle donne, le loro cariche, professioni ecc., p. es.: Anna, *Anna*; Gräfinn, *Contessa*; Wäscherinn, *lavandaja* ecc.; eccetto das Weib, *la donna*; das Mensch, *la fantesca* e qualche composto.

2.° Tutti i nomi di *qualità* (§ 14), come: die Weite, *la lontananza*; die Höhe, *l'altezza*; die Breite, *la larghezza* e simili.

Di genere neutro

1.° Tutti i diminutivi (§ 18), come: das Mädchen, *la ragazza*; das Tischlein, *il tavolino*; das Häuschen, *il casino* ecc.

2.° I nomi dei paesi, delle città, de' luoghi, le lettere dell'alfabeto, e qualche metallo, p. es.: das Italien, *l'Italia*; das Turin, *Torino*; das kleine Athen, *la piccola Atene*; das A, das B, das Z, *l'A, il B, la Z*; das Gold, *l'oro*; das Eisen, *il ferro*, ecc. (le eccezioni si impareranno dall'uso).

3.° Tutti gl' infiniti de'verbi, e qualunque parte del discorso adoperata sostantivamente (tranne gli aggettivi personificati che si riferiscono ad oggetti maschili o feminili), p. es.: das Essen, *il mangiare*; das Trinken, *il bere*; das Aber, *il ma* (congiunz.); das Ja, das Nein, *il sì, il no*; das letzte Lebewohl, *l'ultimo addio* ecc.



b) Genere dei sostantivi determinato dalla desinenza

Di genere mascolino sono

§ 22. Molti nomi finiti in er indicanti qualche stromento, non che quelli terminati in ing, come: der Hammer, *il martello*; der Leuchter, *il candeliere*; der Zwilling, *il gemello*; der Zögling, *l'allievo*; der Häring, *l'aringa* ecc.

Di genere feminino

I nomi finiti in ei, heit, keit, inn, schaft, ung, p. es.: Kinderei, *fanciullezza*; Schönheit, *bellezza*; Höflichkeit, *civiltà*; Freundinn, *amica*; Wissenschaft, *scienza*; Hoffnung, *speranza*. Così pure quelli finiti in ät e tion, derivati da altre lingue, come: Majestät, *maestà*; Nation, *nazione* e simili.

Di genere neutro

Quelli finiti in thum, come: das Bisthum, *il vescovado*; das Heiligthum, *il santuario* e simili.

NB. I nomi finiti in niß sono parte feminili e parte di genere neutro, p. es.:

Die Bedrängniß, *la folla*	Das Aergerniß, *lo scandalo*
— Kenntniß, *la cognizione*	— Begräbniß, *la sepoltura*
— Empfängniß, *la concessione*	— Gedächtniß, *la memoria*

e varj altri (vedi Adel. § 174).

§ 23. Vi sono parecchi nomi in tedesco, i quali variando il genere variano anche il significato. Eccone i principali:

Der Band, *il volume*, *il tomo* o *la legatura di un libro*	Das Band, *la fettuccia*, *il nastro*, *il vincolo*
— Bauer, *il contadino*	— Bauer, *la gabbia*
— Buckel, *la gobba*	die Buckel, *un ornamento di metallo*
— Bund (das Bündniß), *l'alleanza*	das Bund, *il mazzo*, *il fascio*
— Erbe, *l'erede*	— Erbe, *l'eredità*
— Flur, *il pian terreno*	die Flur, *la campagna*
— Heide, *il pagano*	— Heide, *la landa*, *il terreno incolto*
— Hut, *il cappello*	— Huth, *la guardia*
— Kiefer, *la mascella*	— Kiefer, *il pino*
— Kunde, *l'avventore*	— Kunde, *la scienza*, *la notizia*
— Leiter, *la guida*	— Leiter, *la scala a mano*
die Mandel, *la mandorla*	das Mandel, *la quindicina*

Der Mangel, *la mancanza*	Die Mangel meglio Mange, *il mangano*
die Mark, *la marca* (peso) e *la Marca* (paese)	das Mark, *il midollo*
der Marsch, *la marcia militare*	die Marsch, *il paese umido*
— Mast, *l'albero di nave*	— Mast, *il nutrimento degli animali*
— Mensch, *l'uomo*	das Mensch, *la donna triviale*
— Messer, *il misuratore*	— Messer, *il coltello*
— Reiß, *il riso* (pianta e grano)	— Reis, *il ramicello d'un albero*
— Schild, *lo scudo* (arma antica)	— Schild, *l'insegna*
— See, *il lago*	— See, *il mare*
— Sprosse, *il rampollo*	— Sprosse, *il piuolo di scala*
— Stift, *il puntale*	das Stift, *la fondazione*, *l'istituto*
— Thor, *lo stolto*	— Thor, *il portone*
— Verdienst, *la mercede*	— Verdienst, *il merito*
— Zeug, *la stoffa* o *la materia*	— Zeug, *la roba* o *lo strumento*.

§ **24.** Altri nomi conservando lo stesso genere gramaticale s'adoperano per ambi i sessi, p. es.: der e die Waise, *l'orfano* o *l'orfana*; das Kind, *il fanciullo*, *il bambino* o *la fanciulla*, *la bambina*; der e die Pathe, *il padrino e la madrina* (Adel. § 177).

c) Genere dei nomi composti

§ **25.** Nei nomi composti prevale ordinariamente il genere dell'ultima parola, p. es.: der Hausherr, *il padrone di casa*; die Hausthür, *la porta della casa*; das Vaterland, *la patria*.

d) Genere dei nomi stranieri

§ **26.** I nomi provenienti da altre lingue (*) ritengono generalmente il loro genere originario; la qual cosa s'imparerà colla pratica.

(*) Non tutti i vocaboli di cui fanno uso i tedeschi sono loro proprj: ve ne ha un' infinità che provengono da altre lingue straniere, come dalla francese, dalla latina, dall' italiana ecc. Fra queste voci straniere alcune possono sostituirsi da parole nazionali, come: *Visite*, visita; *vis-à-vis*, dirimpetto ecc. ed altre invece non si possono sostituire, per cui si dice comunemente: *ch'esse hanno acquistato il diritto di cittadinanza tedesca* (sie haben das deutsche Bürgerrecht erhalten), tali sono p. es. Person, *persona*; Fenster, *finestra* (dal franc. *fenêtre*); Engel, *angelo* (dal lat. *angelus*) ecc. - Ved. il § 10.



Conversione dei nomi mascolini in feminini
Verwandlung der männlichen Hauptwörter in weiblichen

§ 27. I nomi mascolini si trasformano in feminini aggiungendovi la sillaba finale inn (od in), p. es.: der Kaiser, *l' Imperatore* - die Kaiserinn, *l'Imperatrice*; der König, *il Re* - die Königinn, *la Regina* ecc. Alcuni sostantivi radicali raddolciscono le vocali a, o, u, come: der Graf, *il conte* - die Gräfinn, *la contessa*; der Schwager, *il cognato* - die Schwägerinn, *la cognata*; der Bauer, *il contadino* - die Bäuerinn, *la contadina*, ecc.

§ 28. Non tutti però i mascolini si cangiano in feminini a questo modo: alcuni si adoperano con un solo articolo e colla stessa desinenza in ambi i sessi (siccome si è detto al § 24); altri hanno il loro genere proprio, come: der Herr, *il signore* - die Frau, *la signora*; der Sohn, *il figlio* - die Tochter, *la figlia*; der Bruder, *il fratello* - die Schwester, *la sorella* ecc. Quelli poi che derivano dagli aggettivi ritengono la desinenza della rispettiva declinazione, p. es.: der Heilig-e (ovvero ein Heilig-er), *il santo* (od *un santo*); die Heilig-e (o eine Heilig-e), *la santa* (od *una santa*), der o die Weise, *il saggio* o *la saggia* ecc.

IV.° Del numero dei sostantivi
Von der Zahl der Hauptwörter

§ 29. I *numeri* nel tedesco sono due, come nell' italiano, cioè: il *singolare*, die einfache Zahl, ed *il plurale*, die vielfache Zahl.

§ 30. Il plurale nei nomi tedeschi si forma in più modi, cioè:

1.° Cambiando solamente le vocali a, o, u, del singolare in ä, ö, ü, che si chiama *raddolcire*, come: Vater, *padre* - Väter, *padri*; Mutter, *madre* - Mütter, *madri* ecc. (vedi la prima declinazione).

2.° Lasciando invariabile il nome, e preponendovi il solo articolo, come der Kaiser, *l' Imperatore* - die Kaiser, *gl' Imperatori*; das Laster, *il vizio* - die Laster, *i vizj* ecc. (vedi la declinazione suddetta).

3.° Aggiungendo al nome la lettera finale e, e raddolcendo (in alcuni) le vocali a, o, u, come: der Arzt, *il medico* - die Aerzt-e, *i medici*; die Hand, *la mano* - die Händ-e, *le mani*; der Tag, *il giorno* - die Tag-e, *i giorni*; das Jahr, *l'anno* - die Jahr-e, *gli anni*; der Tisch, *la tavola* - die Tisch-e, *le tavole*; der Wolf, *il lupo* - die Wölf-e, *i lupi*; der Fluß, *il fiume* - die Flüß-e, *i fiumi* ecc. (vedi la seconda declinazione).

4.° Coll'aggiunta della sillaba finale en, o del solo n; come: der Graf, *il conte* - die Graf-en, *i conti;* das Auge, *l'occhio* - die Aug-en, *gli occhi;* die Frau, *la signora* - die Frau-en, *le signore;* der Affe, *la scimia* - die Aff-en, *le scimie;* der Bauer, *il contadino* - die Bauer-n, *i contadini;* die Ader, *la vena* - die Ader-n, *le vene*; die Stirne, *la fronte* - die Stirne-n, *le fronti* ecc. (vedi la terza e quarta declin.).

5.° Finalmente accrescendoli della sillaba finale er, col *raddolcimento* (Umlaut) (quelli cioè, che contengono una delle vocali a, o, u), come: das Haus, *la casa* - die Häus-er, *le case;* der Wald, *il bosco* - die Wäld-er, *i boschi;* der Geist, *lo spirito* - die Geist-er, *gli spiriti*; Gott, *Dio* - die Gött-er, *gli Dei*; das Tuch, *il panno* - die Tücher, *i panni* ecc. (Adel. § **182**) - (vedi la quinta declinazione).

§ **31.** Vi sono de' nomi, che nel tedesco s'adoperano al solo singolare, ed altri invece che si usano al solo plurale.

Si usano solamente nel singolare:

1.° La maggior parte de' nomi *astratti*, come: die Weisheit, *la sapienza;* die Güte, *la bontà;* der Dank, *il ringraziamento;* der Wille, *la volontà* ecc. (Adel. § **185**).

2.° Gran numero di nomi *collettivi*, come: die Asche, *la cenere* o *le ceneri;* der Kohl, *i cavoli;* der Spinat, *gli spinaci* e simili.

3.° I nomi che indicano *un peso*, *una misura* ecc. quando sono preceduti da un numero cardinale, come: drei Pfund Mehl, *tre libbre di farina;* acht Klafter Holz, *otto tese di legna;* dreißig Mann, *trenta uomini* ecc. (Adel. § **190**).

NB. *Anche i nomi proprj, come tali, non hanno plurale, e solo si adoperano nel numero del più, quando si usano in qualità di nomi* appellativi (Adel. §§ **145** e **184**).

Al solo plurale si usano i nomi seguenti:

Die Ahnen, *i genitori (gli antenati)*
— Weihnachten, *il Natale*
— Pfingsten, *le Pentecoste*
— Ostern, *la Pasqua*
— Ferien, *le ferie*
— Leute, *le genti*

Die Waffen, *le armi*
— Gebrüder, *i fratelli*
— Geschwister, *le sorelle (ed i fratelli)*
— Spesen, *le spese*
— Molken, *il siero di latte*
— Schwänke, *i rigiri*, e varj altri.

Alcuni pochi nomi usati in ambidue i numeri cambiano di significato: come:

Singolare	*Plurale*
Der Effect, *l'effetto*	Die Effecten, *i mobili*
die Kost, *il vitto*	— Kosten, *le spese*
das Land, *la campagna*	— Länder, *i paesi* (die Lande, *i dominj*)
die Macht, *la facoltà*	— Mächte, *le potenze*
die Macht, *l'autorità*	— Machten, *i consiglj*
die Schuld, *la colpa*	— Schulden, *i debiti*
die Freiheit, *la libertà*	— Freiheiten, *i privilegj* ecc.

E varie altre eccezioni, che s' impareranno dall'uso (V. Pohl, gram. § 207).

V.° Dei casi e delle declinazioni dei nomi

Von den Beugfällen und Abänderungen der Hauptwörter

§ 32. I *casi* accennano i differenti rapporti che hanno tra loro nel discorso le persone o le cose. Questi nella lingua tedesca sono quattro, cioè:

1.° Il *nominativo*, der Nominativ o die erste Endung.
2.° Il *genitivo*, der Genitiv o die zweite Endung.
3.° Il *dativo*, der Dativ o die dritte Endung.
4.° L'*accusativo*, der Accusativ o die vierte Endung.

Il *vocativo*, der Vocativ o die fünfte Endung, è sempre eguale al nominativo senza verun articolo, e l'*ablativo*, der Ablativ o die sechste Endung, al dativo preceduto da qualche preposizione che regga questo caso, come: von, *da*; aus, *fuori*; nach, *dopo* ecc.

Il nominativo (ed il vocativo) si chiamano *casi retti* od *indipendenti* (unabhängige Fälle), tutti gli altri si dicono *casi obliqui* o *dipendenti* (abhängige Fälle). - (Heins. § 98).

§ 33. La norma, dietro la quale sono da contrassegnarsi successivamente i *casi* ne'nomi, tanto nel singolare, come nel plurale, è ciò che costituisce la *declinazione* (Abänderung).

Questa declinazione nei nomi tedeschi si eseguisce non solamente col mezzo dell'articolo, come si fa in italiano, ma ancora per via di alcune desinenze finali, a modo dei greci e dei latini.

In questa gramatica si tratterà della declinazione dei nomi in tre articoli distinti, cioè

1.° Della declinazione dei nomi *di origine tedesca.*
2.° Di quelli *di origine straniera.*
3.° Della declinazione dei nomi *proprj.*

ARTICOLO PRIMO

Declinazione dei nomi comuni d'origine tedesca
Abänderung der einheimischen Gattungsnamen

§ 34. I gramatici non vanno intieramente d'accordo nello stabilire il numero delle declinazioni. Chi le estende sino a dieci, chi ne ammette otto, chi le restringe a due, e chi a tre. Qui si è creduto conveniente attenersi al numero medio adottando cinque diverse declinazioni, le quali appariscono nel qui unito prospetto (A).

Regole generali per tutte le declinazioni

§ 35. Per sapere a quale declinazione appartenga un sostantivo qualunque, conviene badare principalmente al genitivo del singolare ed al nominativo plurale. Quest'ultimo fa conoscere meglio la desinenza per gli altri casi.

Dall'annesso prospetto delle desinenze si rileva:

1.° Che il nominativo singolare di qualsivoglia declinazione è invariabile.

2.° Che nessun nome feminino ammette desinenze al numero singolare.

3.° Che l'accusativo singolare del neutro è sempre eguale al suo nominativo; così pure tutti gli accusativi plurali d'ogni genere sono eguali ai rispettivi nominativi.

4.° Che tutti i dativi plurali cadono sempre in n.

5.° Che le desinenze del singolare della prima declinazione sono eguali a quelle della quarta, e quelle della seconda a quelle della quinta.

6.° Che le desinenze, che si aggiungono al nominativo singolare per formare il nominativo plurale sono e, en, n, er.

7.° Che molti nomi cambiano per tutto il plurale le vocali a, o, u, in ä, ö, ü, la quale mutazione è indicata nel prospetto dalle due virgolette (») poste fra parentesi, chiamata dai gramatici il *raddolcimento* (der Umlaut).

8.° Che nessun nome neutro della prima e seconda declinazione ammette il raddolcimento.

9.° Che quelli, i quali prendono nei casi obliqui del singolare e per tutto il plurale la sillaba en, od il solo n (cioè quelli della terza e quarta declinazione) escludono pure il raddolcimento.

delle

N.o	CASI

Regole particolari per ciascuna delle cinque declinazioni.

Prima declinazione

§ **36.** Per declinare i nomi della prima si aggiunge al genitivo singolare la lettera s, al dativo plurale un n, quando il nominativo singolare non termina già per n. Di più i seguenti nomi maschili, coi loro composti, ed i due feminili Mutter, *madre* e Tochter, *figlia*, cambiano per tutto il plurale le vocali a, o, u, in ä, ö, ü, e sono:

Der Acker, *il campo*	Der Graben, *il fosso*	Der Nagel, *il chiodo*
— Apfel, *il pomo*	— Hafen, *il porto*	— Ofen, *la stufa*
— Boden, *il suolo*	— Hammer, *il martello*	— Sattel, *la sella*
— Bogen, *l'arco*	— Laden, *la bottega*	— Schnabel, *il becco*
— Bruder, *il fratello*	— Mangel, *il difetto*	— Schwager, *il cognato*
— Faden, *il filo*	— Mantel, *il mantello*	— Vater, *il padre*
— Garten, *il giardino*	— Nabel, *l'ombelico*	— Vogel, *l'uccello.*

Appartengono a questa declinazione

1.° I nomi maschili e neutri terminati in el, en, er (*); i tre feminini: Mutter, *madre;* Tochter, *figlia;* Fasten, *quaresima.*

2.° Tutti i diminutivi finiti in chen o lein (§ 18), come: das Mädchen, *la fanciulla*; das Fräulein, *la damigella* ecc. (Adel. § 216).

3.° I neutri che incominciano colla sillaba Ge e Be, e che terminano in e, come: das Gebäude, *il fabbricato*; das Getöse, *il mormorìo*; das Beschläge, *la ferratura* ecc.

4.° Qualunque infinito d'un verbo adoperato sostantivamente, come: das Essen, *il mangiare*; das Trinken, *il bere*; das Spielen, *il giuocare* ecc., i quali però mancano del plurale.

NB. I nomi neutri di questa declinazione non raddolciscono le vocali a, o, u al plurale, eccetto das Kloster, *il convento*, che fa Klöster.

(*) Se però i nomi finiscono in el o er *impura*, cioè aventi innanzi di se un'altra vocale, come der Stiel, *il manico;* das Spiel, *il giuoco;* das Meer, *il mare* e simili, in allora si costruiscono dietro la seconda declinazione.

Ve n' ha poi alcuni terminati in el ed er semplice, che appartengono alla quarta declinazione, come der Stiefel, *lo stivale;* der Vetter, *il cugino* ecc.

Raccolta
di alcuni sostantivi appartenenti a questa declinazione

Mascolini

Nomi finiti in el

Der Adel, *la nobiltà* s. p.
— Beutel, *la borsa*
— Engel, *l'angelo*
— Flügel, *l'ala*
— Gipfel, *la sommità*
— Gürtel, *la cinghia*
— Hagel, *la grandine* s. p.
— Himmel, *il cielo*
— Kegel, *il cono*
— Löffel, *il cucchiajo*
— Mörsel, *il mortajo*
— Nebel, *la nebbia* s. p.
— Pöbel, *la plebe* s. p.
— Säbel, *la sciabla*
— Schlüssel, *la chiave*
— Spargel, *lo sparago* s. p.
— Spiegel, *lo specchio*
— Zügel, *la redine*

Nomi finiti in er

Der Adler, *l'aquila*
— Arbeiter, *il lavoratore*
— Aufseher, *l'ispettore*
— Bäcker, *il fornajo*
— Bettler, *il mendicante*
— Binder, *il legatore*
— Dichter, *il poeta*
— Donner, *il fulmine* s. p.
— Drechsler, *il tornitore*
— Drucker, *lo stampatore*
— Färber, *il tintore*
— Führer, *il condottiere*
— Jäger, *il cacciatore*
— Kaiser, *l'Imperatore*
— Körper, *il corpo*
— Krämer, *il merciajo*
— Lügner, *il bugiardo*
— Mahler, *il pittore*
— Meister, *il maestro*

Nomi finiti in en

Der Balken, *la trave*
— Besen, *la scopa*
— Braten, *l'arrosto*
— Degen, *la spada*
— Regen, *la pioggia*
— Roggen, *la segala*
— Rücken, *la schiena*
— Segen, *la benedizione*
— Schatten, *l'ombra*
— Schlitten, *la slitta*
— Schnupfen, *il raffreddore*
— Sparren, *il travicello*
— Wagen, *il carro*, *la carrozza* (questo nome, secondo alcuni gramatici, può anche raddolcire)
— Weitzen, *il grano*, *il frumento*
— Zapfen, *l'ugola.*

Neutri

Das Exempel, *l'esempio*
— Geflügel, *il volatile*
— Getümmel, *il tumulto*
— Mittel, *il mezzo*
— Siegel, *il sigillo*

Das Fenster, *la finestra*
— Feuer, *il fuoco*
— Laster, *il vizio*
— Opfer, *il sacrificio*
— Zimmer, *la stanza*

Das Almosen, *l'elemosina*
— Eisen, *il ferro*
— Füllen, *il poledro*
— Leben, *la vita* s. p.
— Zeichen, *il segno.*

NB. Tutti questi nomi si declinano dietro gli esempj del prospetto (A), come der Kaiser, *l'Imperatore* ecc. I nomi segnati colle lettere *s. p.* mancano del plurale.

Seconda declinazione

§ 37. Ai nomi della seconda si aggiunge la sillaba es al genitivo singolare, al dativo la lettera e, la quale si conserva per tutto il plurale coll'accrescimento di un n al dativo. Di più alcuni nomi vogliono il raddolcimento, siccome si vedrà in appresso.

Seguono questa declinazione

1.° Tutti i mascolini finiti in ing, come: der Jüngling, *il giovine*; der Zögling, *l'allievo*; der Höfling, *il cortigiano*; der Häring, *l'aringa* (Adel. § 203, num. 1).

2.° I feminili e neutri terminati in niß, come: die Kenntniß, *la cognizione*; das Geheimniß, *il segreto* ecc. (Ivi § sudd. num. 2).

3.° I nomi neutri incomincianti dalla sillaba Ge, i quali non terminano in e, el, er (Ivi § cit. num. 3), come: das Geschenk, *il dono*; das Gebüsch, *il cespuglio* e simili.

4.° I nomi maschili o neutri terminati in ier, eer, iel (§ 34, an. 1.°), come: der Stier, *il toro*; das Thier, *l'animale*; der Stiel, *il manico*; das Spiel, *il giuoco*; das Meer, *il mare*; das Kameel, *il cammello* ecc.

§ 38. Fra i nomi mascolini vogliono il raddolcimento i seguenti:

Der Abt, *l'abate*
— Arzt, *il medico*
— Ast, *il ramo*
— Band, *il tomo*, *la legatura*
— Bart, *la barba*
— Bauch, *il ventre*
— Baum, *l'albero*
— Bischof, *il vescovo*
— Brand, *l'incendio*
— Bug, *la piega*
— Bund, *l'alleanza*
— Damm, *la diga*
— Dampf, *il vapore*
— Duft, *il profumo*
— Dunst, *l'esalazione*
— Fall, *la caduta*, *il caso*
— Flor, *il velo*
— Floß, *la zattera*
— Fluß, *il fiume*

Der Fuchs, *la volpe*
— Fuß, *il piede*
— Gang, *il cammino*, *il corridojo*
— Geruch, *l'odore*
— Gesang, *il canto*
— Grund, *il fondo*
— Gruß, *il saluto*
— Hahn, *il gallo*
— Kahn, *il battello*
— Kamm, *il pettine*
— Kampf, *il combattimento*
— Knopf, *il bottone*
— Kopf, *la testa*
— Kuß, *il bacio*
— Lauf, *la canna d'archibugio*, *il corso*
— Morast, *la palude*
— Napf, *il nappo*
— Pallast, *il palazzo*

Der Papst, *il Papa*
— Platz, *la piazza*
— Rath, *il consiglio*
— Rock, *l'abito*
— Saal, *la sala*
— Schatz, *il tesoro*
— Schlag, *il colpo*
— Schuß, *il tiro*, *lo sparo di fucile*
— Schwanz, *la coda*
— Sohn, *il figlio*
— Stall, *la stalla*
— Stuhl, *la sedia*
— Sturm, *la burrasca*
— Ton, *il tuono*
— Traum, *il sogno*
— Wolf, *il lupo*
— Zahn, *il dente*
— Zaum, *la briglia*
— Zug, *il tratto*, *il pelotone*.

Tutti i nomi feminini di questa declinazione, che hanno una delle vocali a, o, u, la raddolciscono al plurale: eccone i principali:

Die Angst, *l'angoscia*
— Bank, *la panca*
— Braut, *la sposa*
— Brunst, *l'incendio*
— Brust, *il petto*
— Faust, *il pugno*
— Frucht, *il frutto*
— Gans, *l'oca*
— Hand, *la mano*
— Haut, *la pelle*
Die Kluft, *la spelonca*
— Kraft, *la forza*
— Kuh, *la vacca*
— Kunst, *l'arte*
— Luft, *l'aria*
— Lust, *la voglia*
— Magd, *la serva*
— Maus, *il sorcio*
— Nacht, *la notte*
— Nuß, *la noce*
Die Schnur, *la cordella*, *la fune*, ma significando *la nuora*, fa al plurale die Schnuren
— Stadt, *la città*
— Wand, *la parete*, ma Leinwand, *la tela*, non raddolcisce
— Wurst, *la salciccia*
— Zunft, *la tribù.*

Vanno esenti dal raddolcimento i seguenti mascolini:

Der Aal, *l'anguilla*
— Abend, *la sera*
— Arm, *il braccio*
— Besuch, *la visita*
— Dolch, *il pugnale*
— Eidam, *il genero*
— Gemahl, *il consorte*
— Hain, *il boschetto*
— Herold, *l'araldo*
— Herzog, *il Duca*
Der Hund, *il cane*
— Monat, *il mese*
— Mond, *la luna*
— Oheim, *lo zio*
— Ort, *il luogo* (ved. la quinta declinazione)
— Pfad, *il sentiero*
— Schuh, *la scarpa*
— Spalt, *la fessura*
— Staar, *lo stornello*
Der Stoff, *la stoffa*
— Strauß, *lo struzzo* (ma significando *il mazzo di fiori*, raddolcisce)
— Tag, *il giorno*
— Zoll, *il pollice* (preso per misura), ma significando la *gabella* fa nel numero plurale die Zölle).

Nessun nome neutro appartenente a questa declinazione raddolcisce al plurale. Eccone alcuni:

Das Band, *il vincolo*
— Brod, *il pane*
— Haar, *il capello*, *il pelo*
Das Jahr, *l'anno*
— Loos, *la sorte*
— Roß, *il destriero*
— Schaf, *la pecora*
Das Thor, *la porta*
— Wort, *la parola* (pl. die Worte, ma signific.° *il vocabolo*, fa Wörter.

Terza declinazione

§ 39. I nomi mascolini di questa declinazione prendono in tutti i casi obliqui del singolare e per tutto il plurale la sillaba en, od il solo n, se il loro nominativo singolare termina già in e. La stessa regola vale anche pei feminini nel numero plurale. In quanto ai pochi nomi neutri di questa declinazione (che sono un'eccezione della seconda) essi

prendono la sillaba es al genitivo singolare, un e al dativo, e per tutto il plurale en (*).

Dietro la terza si declinano

1.° Tutti i nomi delle nazioni non terminati in er, come: der Franzos, *il francese;* der Deutsche, *il tedesco;* der Türke, *il turco* ecc.

2.° Tutti i feminini finiti in e, ei, heit, keit, schaft, ung, come: die Blume, *il fiore;* die Druckerei, *la stamperia;* die Krankheit, *la malattia;* die Obrigkeit, *l'autorità;* die Gesellschaft, *la società;* die Freundschaft, *l'amicizia;* die Hoffnung, *la speranza;* die Beschäftigung, *l'occupazione* ecc.

3.° Tutti i nomi contenuti nelle seguenti raccolte; avvertendo, che nessuno ammette il raddolcimento, tali sono:

Mascolini

Der Affe, *la scimia*
— Bär, *l'orso*
— Bothe, *il messo*
— Bube, *il ragazzo*
— Bürge, *il mallevadore*
— Bulle, *il toro*
— Drache, *il drago*
— Erbe, *l'erede*
— Falke, *il falcone*
— Fels, *la rupe*
— Fink, *il fringuello*
— Fürst, *il Principe*
— Gatte, *il consorte*
— Gefährte, *il compagno di viaggio*

Der Gehülfe, *l'assistente*
— Genoß, *il collega*
— Geselle, *il compagno di lavoro*
— Graf, *il conte*
— Götze, *l'idolo*
— Hase, *la lepre*
— Heide, *il pagano*
— Held, *l'eroe*
— Jude, *l'ebreo*
— Knabe, *il ragazzo*
— Kunde, *l'avventore*
— Löwe, *il leone*
— Mensch, *l'uomo*
— Mohr, *il moro*
— Nächste, *il prossimo*

Der Narr, *il pazzo*
— Neffe, *il nipote*
— Ochs, *il bue*
— Pathe, *il padrino*
— Rabe, *il corvo*
— Riese, *il gigante*
— Ratz, *il ratto*
— Schalk, *lo scaltro*
— Schulze, *il sindaco*
— Sklave, *lo schiavo*
— Spatz, *il passero*
— Thor, *lo stolto*
— Vorfahr, *l'antecessore*
— Urahn, *l'antenato*
— Waise, *l'orfano*
— Zeuge, *il testimonio*

Feminini

Die Art, *la specie*
— Bahn, *la carriera*
— Beicht, *la confessione*
— Birn, *la pera*

Die Cur, *la cura*
— Fahrt, *il passaggio, il trasporto*
— Fluth, *il flusso, l'onda*
— Flur, *il campo*

Die Form, *la forma*
— Fracht, *la vettura*
— Frau, *la signora*
— Frist, *il termine, tempo prefisso*

(*) I nomi che finiscono in e, come das Auge, *l'occhio*, non prendono che un s al genitivo singolare, ed un n per tutto il plurale. Le eccezioni verranno esposte in appresso.



Die Jagd, *la caccia*
— Last, *il peso*
— Mauth, *la dogana, la barriera*
— Norm, *la norma*
— Pein, *la pena*
— Perl, *la perla*
— Pflicht, *il dovere*
— Post, *la posta*
— Qual, *il tormento*

Die Saat, *il seminato*
— Schaar, *la schiera*
— Schacht, *la cava*
— Schlacht, *la battaglia*
— Schrift, *la scrittura*
— Schuld, *il debito, la colpa*
— Spur, *la traccia*
— Stirn, *la fronte*
— That, *l'azione, il fatto*

Die Thür, *l'uscio*
— Tracht, *la vestitura*
— Trift, *il pascolo*
— Uhr, *l'orologio (l'ora* s. p.)
— Wahl, *la scelta*
— Welt, *il mondo*
— Zahl, *il numero*
— Zeit, *il tempo*

E tutti i nomi feminini composti da due o più sillabe, come:

Die Arbeit, *il lavoro*
— Andacht, *la divozione*
— Fabrik, *la fabbrica*
— Figur, *la figura*

Die Gegend, *la regione*
— Majestät, *la maestà*
— Nation, *la nazione*
— Provinz, *la provincia*

Die Republik, *la repubblica*
— Station, *la stazione*
— Tugend, *la virtù* ecc.

Quarta declinazione

§ 40. I nomi di questa declinazione non si scostano nel singolare da quelli della prima, ma per tutto il plurale vogliono l'aumento di un n.

A questa declinazione appartengono

1.° Tutti i nomi maschili o feminili terminati in el od er, i quali, per eccezione di quelli della prima declinazione, prendono un n al plurale senza raddolcimento, tali sono:

Mascolini

Der Bauer, *il contadino*
— Gevatter, *il compare*
— Hader, *il cencio*
— Holper, *la zolla*

Der Lorber, *l'alloro*
— Muskel, *il muscolo*
— Nachbar, *il vicino*
— Pantoffel, *la pianella*

Der Stachel, *il pungolo*
— Stiefel, *lo stivale*
— Vetter, *il cugino*
— Consul, *il console.*

Feminini

Die Achsel, *l'ascella*
— Ader, *la vena*
— Amsel, *il merlo*
— Angel, *l'amo*

Die Distel, *il cardo*
— Eichel, *la ghianda*
— Elster, *la gazza*
— Fabel, *la favola*

Die Fackel, *la fiaccola*
— Gabel, *la forchetta*
— Kanzel, *la cattedra*
— Kugel, *la palla*

Die Kammer, *la camera*
— Jungfer, *la giovine*
— Leiter, *la scala a mano*
— Leyer, *la lira* (strom.)
— Mauer, *la muraglia*

Die Nadel, *l'ago*
— Regel, *la regola*
— Otter, *la vipera*
— Schachtel, *la scatola*
— Schüssel, *la scodella*
— Schulter, *la spalla*

Die Schwester, *la sorella*
— Staffel, *il grado*
— Steuer, *l'imposta*
— Tafel, *la tavola*
— Wachtel, *la quaglia*
— Ziffer, *la cifra.*

2.° Varj nomi d'origine straniera (Ved. § 53).

Quinta declinazione

§ **41.** I nomi di questa declinazione seguono nel numero singolare le desinenze della seconda, ma per tutto il plurale vogliono la sillaba er coll'aumento d'un n al dativo.

Sono della quinta declinazione

1.° Tutti i mascolini e neutri, che nel caso retto singolare finiscono in thum; p. es.: der Irrthum, *lo sbaglio;* der Reichthum, *la ricchezza;* das Heiligthum, *il santuario;* das Fürstenthum, *il principato.*

2.° Tutti i nomi della seguente raccolta, avvertendo, che quelli che contengono una delle vocali a, o, u le raddolciscono al plurale:

Maschili

Der Geist, *lo spirito*
— Gott, *Dio* (senza dativo)
— Leib, *il corpo*

Der Mann, *l'uomo*
— Ort, *il luogo*
— Rand, *il margine*
— Vormund, *il tutore*

Der Wald, *il bosco*
— Wurm, *il verme*
e varj altri d'origine straniera.

Neutri

Das Amt, *la carica, l'impiego*
— Bad, *il bagno*
— Band, *il nastro*
— Bild, *l'imagine*
— Blatt, *il foglio, la foglia*
— Bret, *l'asse*
— Buch, *il libro*
— Dach, *il tetto*
— Dorf, *il villaggio*
— Ei, *l'uovo*
— Fach, *il cassettino*

Das Faß, *la botte*
— Feld, *il campo*
— Geld, *il danaro*
— Gemach, *il gabinetto*
— Gemüth, *l'animo*
— Geschlecht, *il sesso*
— Gesicht, *il volto*
— Gespenst, *lo spettro*
— Gewand, *il vestimento*
— Gewölb, *la vôlta*
— Glas, *il vetro*
— Glied, *il membro*
— Grab, *la fossa*

Das Gras, *l'erba*
— Gut, *il bene*
— Haupt, *il capo*
— Haus, *la casa*
— Holz, *il legno*
— Horn, *il corno*
— Huhn, *il pollo*
— Kalb, *il vitello*
— Kind, *il fanciullo*
— Kleid, *l'abito*
— Korn, *il grano*
— Kraut, *l'erbaggio*
— Lamm, *l'agnello*

Das Land, *il paese*
— Licht, *il lume (la candela)*
— Lied, *la canzone*
— Loch, *il buco*
— Mahl, *il segno, la macchia*
— Maul, *la bocca (degli animali)*
— Mensch, *la fantesca*
— Nest, *il nido*

Das Pfand, *il pegno*
— Rad, *la ruota*
— Reiß, *il ramicello*
— Parlament, *il parlamento*
— Regiment, *il reggimento*
— Rind, *il manzo*
— Schloß, *la serratura, il castello*
— Spital, *lo spedale*

Das Thal, *la valle*
— Tuch, *il panno*
— Volk, *il popolo*
— Weib, *la donna, la moglie*
— Wort, *il vocabolo* (ma dinotando *discorso* fa al plurale die Worte)

Annotazioni intorno alle diverse declinazioni di alcuni nomi comuni

§ 42. Vi sono de' nomi che hanno una declinazione diversa secondo il loro differente significato, p. es.:

Singolare	*Plurale*
Der Mensch, *l'uomo*	Die Menschen, *gli uomini*
das Mensch, *la fantesca*	— Menscher, *le fantesche*
der Band, *il tomo, il volume*	— Bände, *i tomi, i volumi*
das Band, *il vincolo*	— Bande, *i vincoli*
— Band, *il nastro*	— Bänder, *i nastri*
— Wort, *la parola (il discorso)*	— Worte, *le parole*
— Wort, *il vocabolo*	— Wörter, *i vocaboli* ecc.

Alcuni pochi nomi vengono adoperati da varj autori ora coll'una, ed ora coll'altra desinenza plurale, tali sono:

Singolare	*Plurale*		
Der Bösewicht, *il malvagio*	die Bösewichte,	o die Bösewichter.	Kleist. Camp.
das Schwert, *la spada*	— Schwerte	» — Schwerter.	Alfred. Buch.
der Wurm, *il verme*	— Würme	» — Würmer.	Frank. Eph. Br.
das Geschlecht, *il genere*	— Geschlechte	» — Geschlechter.	Klopst. M. G.
der Wagen, *la carrozza*	— Wagen	» — Wägen.	Adel. Wörtb.
— Schaden, *il danno*	— Schaden	» — Schäden.	Ivi.
— Hirsch, *il cervo*	— Hirsche	» — Hirschen.	Ivi.
— Kapaun, *il cappone*	— Kapaune	» — Kapaunen.	Abder.
— Ort, *il luogo*	— Orte	» — Oerter.	Adel. Wörtb.

§ 43. Altri nomi seguono nel singolare una declinazione, e nel plurale un'altra, tali sono per esempio:

	Singolare			Plurale
	Nominativo	Gen.o	Dat.o	Nom.o
(*)	Das Bett, *il letto*	es,	e,	en (er)
(*)	das Hemd, *la camicia*	es,	e,	en (er)
	der Pfau, *il pavone*	es,	e,	en (e)
(*)	— Dorn, *la spina*	es,	e,	en (er)
	— Zierath, *l'ornamento*	es,	e,	en (e)
(**)	— Thron, *il trono*	es,	e,	en (e)
	— Staat, *lo stato*	es,	e,	en
	— Strahl, *il raggio*	es,	e,	en
	— Unterthan, *il suddito*	es,	e,	en
(***)	— See, *il lago*	s,		n
(***)	das Auge, *l'occhio*	s,		n
(***)	— Ende, *la fine*	s,		n

(*) I nomi segnati con un solo asterisco avevano per lo passato la desinenza plurale in e ed in er.
(**) Der Thron, *il trono*, parlandosi delle divinità, fa al plurale die Thronen, in altri casi fa Throne Adel. Dict.
(***) Questi tre nomi non ammettono l'e al dativo singolare, avendolo già al nominativo.

§ 44. I seguenti pochi vogliono al genitivo singolare la desinenza ns, ed in tutti gli altri casi obliqui la lettera n, e sono:

Der Buchstabe (ovvero Buchstab, gen.o ens), *la lettera dell'alfabeto*
— Funke, *la scintilla*
— Friede, *la pace*
— Haufe, *il mucchio*

Der Nachkomme, *il successore* (Pohl)
— Same, *la semenza*
— Schade, *il danno* (questo nome può anche raddolcire al plurale)
— Wille, *la volontà* (Adel. § 224).

A questi aggiungansi i due nomi der Schmerz, *il dolore* e das Herz, *il cuore*, che prendono al genitivo singolare ens, al dativo singolare e per tutto il plurale la sillaba en.

DEI NOMI COMPOSTI

§ 45. Nei nomi composti si declina solamente l'ultima parola, p. es.: der Edelmann, *il gentiluomo* - des Edelmann-es, *del gentiluomo* - dem Edelmann-e, *al gentiluomo*; die Edel-leute, *i gentiluomini* ecc.

§ 46. Circa al nome Mann, *uomo* (*), è da notarsi:

1.° Che quando si vuol accennare il puro sesso maschile fa al plurale die Männer, *gli uomini.*

2.° Che Mann, *uomo*, preso per *testa*, ove si voglia indicare un dato numero, resta indeclinabile al plurale, p. es.: ein Regiment von viertausend Mann, *un reggimento di quattromila uomini* (letteralmente 4000 *uomo*).

3.° Che Mann, nelle parole dinotanti qualche nazione, fa al plurale Mannen, come: die Allemannen, *gli alemanni*; die Ottomannen, *gli ottomani* ecc.

4.° Che essendo Mann unito a qualche nome proprio di famiglia, e volendone formare il plurale (il che si pratica rare volte), accresce della lettera e, come: die Winkelmanne, die Zimmermanne ꝛc.

5.° Che nei nomi composti d'origine tedesca ora si cambia in Leute ed ora fa Männer, p. es.:

Hauptmann, *capitano*	plurale	Hauptleute, *capitani*
Fuhrmann, *vetturale*	»	Fuhrleute, *vetturali*
Schiffmann, *capitano di nave*	»	Schiffmänner, *capitani delle navi*
Schiffmann, *barcajuolo* o *marinajo*	»	Schiffleute, *barcajuoli* ecc.

§ 47. Vi sono de' sostantivi, che usati in ambidue i numeri cambiano di significato, tali sono gli esposti al § 24.

ARTICOLO SECONDO

Declinazione dei nomi comuni d'origine straniera

Abänderung der fremden Gattungsnamen

§ 48. I nomi provenienti da altre lingue soggiacciono alle stesse cinque declinazioni anteriormente spiegate pei nomi comuni *d'origine tedesca*; solo è qui da notarsi, che non potendosi assegnare per i medesimi regole sicure, mentre ciò dipende più dal buon uso, che dalla gramatica, sarà quindi necessario che lo studioso vada gradatamente appropriandoseli a misura che progredisce nello studio delle declinazioni. Affine pertanto di non lasciare imperfetta questa parte gramaticale, si crede bene di offrir qui un breve saggio de' nomi più usuali divisi nelle varie declinazioni.

(*) La parola italiana *uomo* si traduce in tedesco per Mann e per Mensch. - Si adopera Mann quando si parla solamente del sesso maschile, e si usa Mensch quando si sottintendono ambi i sessi.

Prima declinazione

§ 49. Dietro la prima si declinano tutti i nomi mascolini e neutri terminati in el, en, er, come der Artikel, *l'articolo*; das Exempel, *l'esempio*; der Kalender, *il calendario*; der Italiener (Italier), *l'italiano*; das Pulver, *la polvere*; das Almosen, *l'elemosina* ecc.

NB. *Fra i nomi finiti in* er *è da eccettuarsi* der Character, il carattere, *che fa al plurale* die Charactere, *i caratteri.*

Seconda declinazione

§ 50. Seguono la presente quelli finiti

In ack, come - der Taback o Tobak, *il tabacco*; pl. Tobake.

ackt o act - der Contract, *il contratto*; der Act, *l'atto d'un opera teatrale*, pl. die Acte; ma significando *gli atti giudiziarj* fa al plurale die Acten (Walch).

al - - - - der Fiscal, *il fiscale*; der Canal (»*), *il canale*; das Journal, *il giornale*; das Arsenal, *l'arsenale*; das Ideal, *la cosa ideale*; das Capital, *il capitale* ecc.

an - - - - der Caplan (»), *il cappellano*; der Castellan, *il castellano*; der Decan, *il decano*; der Plan (»), *il piano*.

ar - - - - der Altar (»), *l'altare*; das Exemplar, *l'esemplare*; das Formular, *il formolario*; pl. die Formularien, Exemplarien &c.

at - - - - der Magistrat, *il magistrato*; der Senat, *il senato*; das Rectorat, *la rettoria*; das Allegat, *l'allegato*; das Mandat, *il mandato*; das Resultat, *il risultato*.

ect - - - - der Präfect, *il prefetto*; der Effect, *l'effetto*; das Confect, *il confetto* ecc.

ell - - - - das Castell, *il castello*; das Duell, *il duello*; der Rebell, *il rumore*.

em - - - - das Diadem, *il diadema*; das Emblem, *l'emblema*.

ent - - - - der Accent, *l'accento*; der Barchent, *il fustagno* (bucherame); der Convent, *il convento*; das Compliment, *il complimento*; das Talent, *il talento*.

eß - - - - der Exceß, *l'eccesso*; der Proceß, *il processo*; der Progreß, *il progresso*; pl. Progresse o Progressen.

et - - - - das Decret, *il decreto*; das Alphabet, *l'alfabeto*; pl. Alphabete o Alphabeter.

(*) I nomi segnati colle due virgolette (») vogliono per tutto il plurale il raddolcimento.

In ict, come - das Edict, *l'editto*; der District, *il distretto*.
ier - - - - der Officier, *l'officiale*; das Papier, *la carta*; das Brevier, *il breviario*; der Grenadier, *il granatiere*.
ill - - - - das Codicill, *il codicillo*; das Crocodill, *il coccodrillo*.
in - - - - der Termin, *il termine*; der Carmin, *il carminio*; der Carolin, *il luigi* o *carlino* (moneta); der Rubin, *il rubino*.
om - - - - das Axiom, *l'azioma*; das Diplom, *il diploma*; das Idiom, *l'idioma*.
on - - - - der Scorpion, *lo scorpione*; der Spion, *la spia*; der Canton, *il cantone*.
or - - - - der Major, *il maggiore*; der e das Chor (*), *il coro*; pl. Chöre.
iv - - - - das Archiv, *l'archivio*; das Adjectiv, *l'aggettivo*; der Comparativ, *il comparativo*; der Nominativ, *il nominativo*.
ut - - - - das Institut, *l'istituto*; der Tribut, *il tributo*.

E varj altri di diverse desinenze, come: der Grad, *il grado*; der Punct, *il punto*; der Triumph, *il trionfo*; der Product, *il prodotto*; das Epigramm, *l'epigramma* ecc.

Terza declinazione

§ 51. Seguono la terza declinazione: 1.° Tutti i feminini che hanno più di una sillaba, come: die Fabrik, *la fabbrica*; die Republik, *la repubblica*; die Nation, *la nazione*; die Portion, *la porzione*; die Figur, *la figura*; die Conferenz, *la conferenza*; die Provinz, *la provincia*; die Concordanz, *la concordanza* e simili (ved. pag. 28). 2.° I nomi maschili colle seguenti terminazioni:

In ak, come - der Kosak, *il cosacco*; der Polak, *il polacco*.
ant - - - - der Adjutant, *l'ajutante*; der Pedant, *il pedante*.
aph - - - - der Biograph, *il biografo*; der Paragraph, *il paragrafo*.
ar - - - - der Notar, *il notajo*; der Barbar, *il barbaro* (abitante della Barbaria).
arch - - - - der Monarch, *il monarca*; der Patriarch, *il patriarca*.
at - - - - der Advocat, *l'avvocato*; der Candidat, *il candidato*.
ent - - - - der Student, *lo studente*; der Client, *il cliente*.
et - - - - der Prophet, *il profeta*; der Poet, *il poeta*.
ik - - - - - der Domestik, *il domestico*; der Catholik, *il cattolico*.
ist - - - - der Christ, *il cristiano*; der Evangelist, *l'evangelista*.
it - - - - - der Jesuit, *il gesuita*; der Eremit, *l'eremita*.
og - - - - der Theolog, *il teologo*; der Pädagog, *il pedagogo*.
ot - - - - - der Patriot, *il patriota*; der Hottentot, *l'ottentota*.
uk - - - - der Kalmuk, *il calmucco*; der Mameluk, *il mamalucco*.

Oltre a ciò molti nomi di varie desinenze, come: der Page, *il paggio*; der Barde, *il bardo (poeta celtico)*; der Philosoph, *il filosofo*; der Profos, *il profosso o prevosto* (Grassi term. milit.); der Invalid, *l'invalido*; der Tyrann, *il tiranno*; der Canon, *il canone*; der Rekrut, *la recluta*.

§ 52. Tutti i nomi maschili e neutri derivati dal latino terminati in or, come: der Doctor, *il dottore*, prendono al genitivo singolare la lettera s e per tutto il plurale la sillaba en. Quelli che cadono in um, come das Evangelium, *il vangelo*, prendono similmente un s al genitivo singolare, e cambiano per tutto il plurale la finale um in en, come die Evangelien, *i vangeli*. I finiti in us sono invariabili al singolare, ma al plurale cambiano anch'essi la finale us in en, come der Commissarius, *il commissario*; plur. die Commissarien. Altri anche finiti in us, come Genius, Casus, Luxus, sono del tutto invariabili, quantunque da molti si adoperino con desinenze latine; così *Adelung*, al § 641, dice: in den Casibus obliquis, *nei casi obliqui*.

Quarta declinazione

§ 53. Vanno dietro questa declinazione i nomi seguenti: der Ungar, *l'ungherese*; der Pommer, *il pomerano (abitante della Pomerania)*; der Baier, *il bavarese*; der Tartar, *il tartaro*; der Consul, *il console* (V. § 40, n.° 1.°).

Quinta declinazione

§ 54. Seguono le regole della quinta alcuni pochi nomi terminati in ent, come das Regiment, *il reggimento*; das Parlament, *il parlamento*; non che das Spital, *l'ospedale* ed altri.

ARTICOLO TERZO

Declinazione dei nomi proprj

Abänderung der eigenen Namen

§ 55. I nomi proprj, come tali, non potrebbero avere l'articolo, ma esso si adopera per declinarli. I nomi dei popoli, fiumi, laghi, monti, boschi e luoghi naturali, si declinano come i nomi comuni, così: die Elbe, *l'Elba*; die Donau, *il Danubio*; der Rhein, *il Reno*; der Main, *il Meno* ecc. I nomi dei paesi e luoghi abitati non ammettono l'articolo, se non quando hanno un aggettivo od un nome comune avanti di se; come: das schöne Italien, *la bella Italia*; das alte Rom, *l'antica Roma*; ~~die Stadt Turin, *la città di Torino* e simili.~~ Si eccettuano da questa regola alcuni nomi feminini, i quali ammettono l'articolo, come: die

Lombardei, *la Lombardia*; die Lausitz; *la Lusazia*; die Schweiz, *la Svizzera* ecc. Tutti questi nomi non hanno plurale (Adel. § 253).

I nomi proprj delle persone si possono declinare in tre maniere diverse, cioè:

Primo, *col mezzo dell'articolo*, nel qual caso il nome resta invariabile. - Secondo, *alla latina*, cioè mediante alcune desinenze latine. Terzo finalmente, *alla tedesca*, vale a dire con *sillabe d' inflessione* (Biegungs-Sylben), e senza articolo al singolare (Adel. § 254).

1.° *Coll'articolo* si possono declinare i nomi di persone tanto tedeschi, che stranieri, e senza desinenze al singolare, come: die Weisheit des Salomo, *la sapienza di Salomone*; die Harfe des David, *l'arpa di Davide* e simili.

2.° *Alla latina*, e senz'articolo, si declinano tutti i nomi di persone provenienti dal greco e dal latino, i quali non si possono, o non si vogliono declinare altrimenti, così: der Reichthum Crösi, *le dovizie di Creso*; das Leben Christi, *la vita di Cristo*; durch Jesum Christum unsern Herrn, *per Gesù Cristo Signor nostro*; Ciceronis Briefe, *le lettere di Cicerone* ecc. (Adel. § 257).

3.° *Alla tedesca*, e con sillabe d' inflessione, si declinano quei nomi proprj, i quali non hanno ricevuto alcuna desinenza latina. Questi si possono distribuire nelle quattro declinazioni seguenti:

PRIMA DECLINAZIONE

	Mascolini Bernardo		*Feminini* Adelaide	
	Singolare	*Plurale*	*Singolare*	*Plurale*
N.	Bernhard	(die) Bernhard-*e* (*)	Adelheid	(die) Adelheid-*e*
G.	Bernhard-*s*	(der) Bernhard-*e*	Adelheid-*s*	(der) Adelheid-*e*
D.	Bernhard-*en*	(den) Bernhard-*en*	Adelheid-*en*	(den) Adelheid-*en*
A.	Bernhard-*en*	(die) Bernhard-*e*	Adelheid-*en*	(die) Adelheid-*e*

§ 56. Dietro la prima declinazione vanno moltissimi nomi proprj tanto tedeschi, che stranieri, siano questi di battesimo o di famiglia d'ambi i sessi, p. es.: Adolph, Hagedorn, Bach, Schmidt, Gottfried, Hedwig, Judith, Friedrich, Ulrich, Epicur, Socrat, Saul, Hermann, Hertmann, e molti altri terminati in mann (Adel. § 262).

Seguono principalmente questa regola quei nomi, che si declinano nel singolare senza verun articolo, e che non soggiacciono alle regole delle tre declinazioni seguenti.

(*) I nomi proprj di persona, adoperati nel numero plurale, ammettono sempre l'articolo, poichè in tal caso fanno le voci di nomi comuni. Essi però non vogliono mai il raddolcimento.

SECONDA DECLINAZIONE

	Mascolini Annibale		*Feminini* Isabella	
	Singolare	*Plurale*	*Singolare*	*Plurale*
N.	Hannibal	(die) Hannibal	Isabel	(die) Isabel
G.	Hannibal-*s*	(der) Hannibal	Isabel-*s*	(der) Isabel
D.	Hannibal-*n*	(den) Hannibal-*n*	Isabel-*n*	(den) Isabel-*n*
A.	Hannibal-*n*	(die) Hannibal	Isabel-*n*	(die) Isabel

§ **57.** Questa declinazione comprende i nomi di persone sì mascolini, che feminini terminati in al, el, il, ar, er, or, *senza accento*, siano questi tedeschi o stranieri, p. es. Michal, Daniel, Abigail, Caspar, Esther, Melchior, Luther, Alexander, Peter, Barthel, Israel, Abel, Müller, Förstel, Maier, ed altri (Adel. § 263).

TERZA DECLINAZIONE

	Mascolini Francesco		*Feminini* Teresa	
	Singolare	*Plurale*	*Singolare*	*Plurale*
N.	Franz	(die) Franz-*e*	Therese	(die) Therese-*n*
G.	Franz-*ens*	(der) Franz-*e*	Therese-*ns*	(der) Therese-*n*
D.	Franz-*en*	(den) Franz-*en*	Therese-*n*	(den) Therese-*n*
A.	Franz-*en*	(die) Franz-*e*	Therese-*n*	(die) Therese-*n*

§ **58.** Dietro la terza si declinano i nomi di persone tanto tedeschi che stranieri finiti in s, ß, sch, st, x, y, z, tz, come: Hans, Voß, Fritsch, August, Max, Lorenz, Moritz; così molti nomi derivati dal latino terminati in jus e ius, come: Pompejus, Appius ecc., questi però cambiano nei casi obliqui del singolare, e per tutto il plurale la desinenza us in en, come: Pompejus, Pompejen; Appius, Appien, ecc.

QUARTA DECLINAZIONE

	Mascolini Solone		*Feminini* Rosina	
	Singolare	*Plurale*	*Singolare*	*Plurale*
N.	Solon	(die) Solon-*e*	Röschen	(die) Röschen
G.	Solon-*s*	(der) Solon-*e*	Röschen-*s*	(der) Röschen
D.	Solon-	(den) Solon-*en*	Röschen	(den) Röschen
A.	Solon	(die) Solon-*e*	Röschen	(die) Röschen

§ **59.** A quest'ultima declinazione appartengono:

1.° Tutti i nomi de'paesi, città, ed altri luoghi non terminati in s, z, sch, come: Asien, Rußland, Böhmen, Berlin, ecc.; questi però non hanno plurale. = Inoltre tutti i nomi di persone terminati in en, come:

Lieschen, Camden, Baumgarten, ecc. che sono parimente invariabili al plurale.

2.° La maggior parte di quelli finiti in on non accentato, come: Aaron, Damon, Palemon, i quali crescono d'un e al plurale; onde dicesi Palemonse, Damonse ecc. (*).

CAPO SECONDO

Dell'articolo — Von dem Geschlechtsworte

§ 60. I tedeschi hanno due sorta d'articoli, cioè:

1.° L'articolo *definito* (das bestimmte Geschlechtswort), quello che serve a determinare una cosa, o a distinguerla da molte altre della medesima specie, ed è der, *il*, pel mascolino; die, *la*, pel feminino; e das, *il*, *lo*, *la*, pel genere neutro.

2.° L'articolo *indefinito* (das unbestimmte Geschlechtswort), quello che si adopera per indicare una cosa indeterminatamente, ed è ein, *uno*, pel mascolino; eine, *una*, pel feminino; ed ein, *uno*, *una*, pel neutro.

§ 61. I tedeschi hanno alcune sillabe finali dette *caratteristiche* ed altre *secondarie*, le quali servono a declinare gli *articoli*, i *pronomi*, e gli *aggettivi*; siccome appariscono nel seguente prospetto.

(*) Sulla declinazione de' nomi proprj è da notarsi:

Primo. Che i nomi feminini terminati in a, come Anna, Flora, Amalia, Octavia, cambiano al genitivo singolare l'a in e, crescendo dell' inflessione ns, p. es.: Octavi:ens Tod, *la morte di Ottavia*; Amali:ens Weisheit, *la savienza di Amalia*, ecc.

Secondo. Che tutti i nomi di persone indistintamente, i quali cadono al caso retto singolare in a, od in e, prendono al genitivo singolare ns, e in tutti gli altri casi d'ambi i numeri un solo n, come: Cloe:ns Schäfers Leben, *la vita pastorale di Cloe*; Agrippine:ns Freundschaft, *l'amicizia di Agrippina*, ecc. (Adel. § 264, num. 4).

Terzo. Che i nomi maschili e neutri finiti in vocale prendono al genitivo singolare un s apostrofato, p. es. Europa's Garten, *il giardino d'Europa*; Plato's Republik, *la repubblica di Platone* ecc. (Adel. § 265, num. 2).

Quarto. Che i nomi d'uomo finiti in o, come: Cato, Otto, Cicero, Plato, Salomo, accrescono, al plurale, della finale ne; onde dicesi p. es.: Cato:ne, Otto:ne, Cicero:ne, Plato:ne, Salomo:ne, ecc. (Adel. §§ 257 e 265, num. 2).

Quinto. Che i nomi finiti in as, es, is, os, us, iz per lo più sono invariabili, e volendone accennare il caso vi si antepone o l'articolo, o un nome comune, o qualche pronome od aggettivo, ovvero una preposizione, p. es.: die Stadt Paris, *la città di Parigi*; die Worte des Nepos, *le parole di Nepos*, ecc.

Sesto. Che quando si seguono più nomi proprj non preceduti da altra parola determinante il caso, basterà declinare l'ultimo, lasciando invariabili i primi, p. es.: Christian Ewald Kleist's Werke, *le opere di Cristiano Evaldo Kleist*; Sultan Lolo's Stiftungen, ovvero die Stiftungen des Sultan Lolo, *le fondazioni del Sultano Lolo* (Adel. §§ 271 e 272).

Settimo finalmente, che essendo un nome proprio preceduto da un nome comune accompagnato da qualche aggettivo o da preposizione, che ne indichi il caso, resterà indeclinabile, come: die Räthe des Königes Friedrich, *i consiglieri del re Federico*; zu Zeiten Karl des Großen, *ai tempi di Carlo Magno*, ecc.

PROSPETTO delle desinenze caratteristiche e secondarie per le varie declinazioni

SILLABE D' INFLESSIONE (Biegungs=Sylben)

FINALI CARATTERISTICHE — FINALI SECONDARIE

	FINALI CARATTERISTICHE				FINALI SECONDARIE			
	SINGOLARE			PLURALE	SINGOLARE			PLURALE
	MASCOLINO	FEMININO	NEUTRO	PER OGNI GENERE	MASCOLINO	FEMININO	NEUTRO	PER OGNI GENERE
	—	—	—	—	—	—	—	—
Nom.	er	e	es	e	e	e	e	en
Gen.	es, en (1)	er	es, en (1)	er	en	en	en	en
Dat.	em	er	em	en	en	en	en	en
Acc.	en	e	es	e	en	e	e	en

DECLINAZIONE DEGLI ARTICOLI

ARTICOLO DEFINITO (2) — ARTICOLO INDEFINITO

	ARTICOLO DEFINITO (2)				ARTICOLO INDEFINITO		
	SINGOLARE			PLURALE	SINGOLARE		
	MASCOLINO	FEMININO	NEUTRO	PER OGNI GENERE	MASCOLINO	FEMININO	NEUTRO
	—	—	—	—	—	—	—
Nom.	der, *il*, *lo* (3)	die, *la*	das, *il*, *lo*, *la*	die, *i*, *gli*, *le*	ein, *uno* (4)	ein:e, *una*	ein, *uno*, *una*
Gen.	des, *del*, *dello*	der, *della*	des, *del*, *dello*, *della*	der, *dei*, *degli*, *delle*	ein:es, *di uno*	ein:er, *di una*	ein:es, *di uno*, *di una*
Dat.	dem, *al*, *allo*	der, *alla*	dem, *al*, *allo*, *alla*	den, *ai*, *agli*, *alle*	ein:em, *a uno*	ein:er, *a una*	ein:em, *a uno*, *a una*
Acc.	den, *il*, *lo*	die, *la*	das, *il*, *lo*, *la*	die, *i*, *gli*, *le*	ein:en, *uno*	ein:e, *una*	ein, *uno*, *una*

ANNOTAZIONI

(1) Gli articoli ed i pronomi prendono al genitivo singolare maschile e neutro la desinenza es, e gli aggettivi la finale en (*V. la declinazione degli aggettivi*).

(2) I tedeschi non hanno il così detto articolo *partitivo*, adoperato sovente dai francesi e dagl' italiani, come negli esempj, *datemi* del *pane*, del *vino*, delle *pere*, ecc.; si dirà semplicemente gebt mir Brod, Wein, Birne, ecc.

(3) Le voci der, die, das, nel tedesco servono: 1.° di *articoli definiti*, come nel presente quadro. 2.° Di sostituzione ai *pronomi dimostrativi* dieser, jener, solcher ecc., siccome si vedrà a suo luogo. 3.° Per proprietà di lingua servono ancora in vece dei *pronomi asseverativi* derjenige, diejenige, dasjenige. E 4.° finalmente si adoperano in luogo dei pronomi relativi welcher, welche, welches.

(4) Sulla voce ein è da notarsi: 1.° Che ritrovandosi sola innanzi ad un nome serve per indicarne la specie indeterminatamente, è chiamasi *articolo indefinito*. 2.° Che essendo preceduto da altro pronome o dall'articolo definito si declina come gli aggettivi qualificativi. 3.° Usato come pronome *assoluto*, e senza articolo, vale per *alcuno*, *taluno* ecc., e declinasi colle *finali caratteristiche*. 4.° Adoperato come numero, non seguito da altri, si preferisce eins, altrimenti si scrive ein (*V. la Tavola dei numeri*).

CAPO TERZO

Del pronome — Von dem Fürworte

§ 62. I pronomi sono di varie specie (*); cioè:

1.° *Personali*, persönliche Fürwörter, quelli che dinotano soltanto il rapporto di una persona.

2.° *Possessivi*, zueignende Fürwörter, quelli che indicano il possedimento o la proprietà di qualche cosa.

3.° *Dimostrativi*, anzeigende Fürwörter, quelli che accennano o dimostrano persona o cosa (Cortic. cap. XX. XXI).

4.° *Asseverativi* o *determinativi*, bestimmende Fürwörter, quelli che servono ad aggiungere alla cosa, di cui si tratta, asseveranza od espressione (Ivi cap. XXII).

5.° *Relativi*, beziehende Fürwörter, quelli, i quali riferiscono cosa antecedentemente detta (Ivi cap. XXIII).

6.° *Interrogativi*, fragende Fürwörter, quelli che servono per domandare di persona o di cosa.

§ 63. Tutte queste specie di pronomi figurano nel discorso ora come *sostantivi*, ed ora come *aggettivi*; vale a dire quando stanno nel discorso come *assoluti*, selbstständig, cioè senza appoggiarsi ad altra parte, come ich, *io*; du, *tu*; er, *egli* ecc. si dicono *sostantivi*, e quando non possono stare nell'orazione senza appoggiarsi a qualche nome che li regga, si chiamano *aggettivi* ossia *congiuntivi* (od anche *aggiuntivi*, così Buommatei, Trattato XI). Ora secondo queste differenti maniere di usare i pronomi varia anche la loro declinazione, la quale si eseguisce o mediante l'accrescimento delle *finali caratteristiche*, vollständige o characteristische Biegungslaute; o coll' inflessione delle *desinenze secondarie*, unvollständige Biegungslaute, ovvero colle une e colle altre, secondo che sono, o no, preceduti dagli articoli definiti od indefiniti (Adel. § 418).

NB. I soli pronomi *personali* ich, *io*; du, *tu*; er, *egli*; sie, *ella*; es, *egli (ciò)* e l'*interrogativo* wer? *chi*? hanno una declinazione particolare, la quale verrà spiegata a suo luogo.

Ecco il prospetto delle varie specie de' pronomi.

(*) Le gramatiche sì italiane che tedesche discordano assai fra di loro nella classificazione dei pronomi. Le une (come BELLISOMI) chiamano puramente *pronomi* quelle voci, che stanno invece dei nomi delle persone e delle cose, e vi comprendono i soli pronomi *di terza persona;* le altre (come il POHL) chiamano pronomi le sole voci ich, *io* e du, *tu*, di prima e seconda persona, e riportano le altre specie alla classe degli aggettivi. Il SORESI li divide in tre specie, cioè in *dimostrativi*, *possessivi* e *relativi*, comprendendo nei primi anche i *personali* e gli *asseverativi*. Qui si è creduto bene di seguire il metodo del celebre ADELUNG, § 348, adottando le sei specie di pronomi sovra indicate.

ESEMPJ SULLE VARIE SPECIE DE' PRONOMI

I.º PERSONALI	II.º POSSESSIVI	III.º DIMOSTRATIVI	IV.º ASSEVERATIVI	V.º RELATIVI	VI.º INTERROGATIVI
A) *Proprj o determinati* Ich, *io* } prima persona Wir, *noi* } Du, *tu* } seconda persona Ihr, *voi* } Er, *egli*, mascol. } terza persona Sie, *ella*, femin. Es, *egli*, neutro Sie, *eglino*, *elleno* plurale per ogni genere. B) *Improprj od indeterminati* Jemand, *alcuno* jedermann, *ciascuno* niemand, *nessuno* jeder, *ogni* man, *si* (*on* dei francesi) einer, *uno*, *taluno* (vedi la nota (4) pag. 39) einjeder, *ciascheduno* eine jede, *ciascheduna* einjedes, *ogni* keiner, *nessuno*, *veruno* einige, *alcuni* etliche, *alquanti* manche, *alcuni*, *alquanti* solche, *tali* (vedi questa voce anche fra i pronomi dimostrativi).	A) *Congiuntivi* Mein, meine, mein, *mio*, *mia* Dein, deine, dein, *tuo*, *tua* Sein, seine, sein, *suo*, *sua*, mascolino e neutro Ihr, ihre, ihr, *suo*, *sua*, fem. Unser, unsere, unser, *nostro*, *nostra* Euer, euere, euer, *vostro*, *vostra* Ihr, ihre, ihr, *loro* B) *Assoluti* Der, die, das meinige, *il mio*, *la mia* Der, die, das deinige, *il tuo*, *la tua* Der, die, das seinige; der, die, das ihrige, *il suo*, *la sua* Der, die, das unsrige, *il nostro*, *la nostra* Der, die, das eurige, *il vostro*, *la vostra* Der, die, das ihrige, *il loro*, *la loro* ovvero Meiner, deiner, seiner, ihrer unser, euer, ihrer ecc.	Dieser, diese, dieses, *questo*, *questa* Jener, jene, jenes, *quello*, *quella* Solcher, solche, solches, *tale* E per abbreviazione Der, invece di dieser, jener Die, — diese, jene Das, — dieses, jenes Die, pl. — diese, jene Od anche dieß o dies, *questo*, *questa*, *questi*, *queste*, per ogni genere e numero. (*V. le annotazioni all'articolo terzo*). *NB.* Quando le voci der, die, das, fanno le veci di pronomi, oltre alla natura *dimostrativa* assumono anche quella di pronomi *asseverativi* e *relativi*, e valgono a Wer, *chi* Derjenige der, *colui che* Diejenige die, *colei che* Dasjenige das, *quello che*, *ciò che*, e simili.	Derjenige, diejenige, dasjenige, *colui*, *colei* Derselbe, dieselbe, dasselbe, *lo stesso*, *la stessa*, *il medesimo*, *la medesima*, *desso*, *dessa* Der nämliche, die nämliche, das nämliche, *il medesimo*, *la medesima* E per abbreviazione Der, die, das, *questi*, *quegli* Wer, *chi*, *colui che* Was, *quello che*, *ciò che* ecc. Adoperando le voci der, die, das, come pronomi asseverativi *assoluti*, la loro declinazione varia in ciò da quella dell'articolo, che al genitivo singolare mascolino e neutro fanno Dessen o deß, al genitivo feminino Deren, al genitivo plurale Deren, ed al dativo plurale Denen — (*ved. gli esempj all'articolo quarto*).	Welcher, welche, welches, *il quale*, *la quale*, *che* Welche, *i quali*, *le quali* E per abbreviazione Der, invece di welcher Die, — welche Das, — welches Die, pl. — welche So (*così*) per qualunque genere e numero Wo, *ove*, per *in cui* Da (*ove*) per indicare luogo e tempo, e vale a *in cui*. Le voci wer, *chi*, e was, *che*, si adoperano anche esse come pronomi relativi, e la loro declinazione non varia da quella indicata nella colonna seguente. Il pronome welcher non si può usare al genitivo senza essere seguito da nome. In sua vece adoprasi dessen pel mascolino e neutro; deren pel genitivo feminino e genitivo plurale. (*Vedansi le note all'articolo quinto*).	Wer? *chi?* (per domandare di persona senza distinzione di genere) Was? *che?* (per domandare di cosa qualunque) Welcher, welche, welches? *quale* (quando si vuol domandare di persona o di cosa con distinzione di genere). *Voci invariabili adoperate spesse volte per interrogare:* Wo? *ove* Wann? *quando* Wie? *come* Wer, *chi*, si declina a questo modo per ogni genere e numero: N. wer, *chi?* G. wessen, *di chi?* D. wem, *a chi?* A. wen, *chi?* ABL. von wem, *da chi?* Il was, *che*, s'adopera invariabilmente al nominativo ed accusativo di ogni genere e numero.

ARTICOLO PRIMO

Pronomi personali — Persönliche Fürwörter

§ **64.** Tutte le sostanze sono o *animate* (lebendig) od *inanimate* (leblos), ma esse soglionsi riguardare tutte come esseri viventi ed operanti, e perciò anche le cose inanimate sono suscettive di *persona* (Adel. § 353).

Queste persone nel tedesco sono tre, come nell'italiano: la *prima persona* (die erste Person), che è quella che parla, cioè ich, *io*, pel singolare; wir, *noi*, pel plurale. La *seconda persona* (die zweite Person), quella a cui si parla, cioè du, *tu*, pel singolare; ihr, *voi*, pel plurale. E la *terza persona* (die dritte Person), quella di cui si parla, come er, *egli*, pel mascolino; sie, *ella*, pel feminino; es, pel neutro singolare; e sie, *eglino*, *elleno*, pel plurale d'ogni genere.

I pronomi della prima e seconda persona ich e du si usano per ogni genere: e si dicono *proprj* o di persona *determinata*. Quelli della terza invece, se contrassegnano i tre generi, come sopra, si chiamano di persona *determinata*; ma ove le persone o le cose *di cui si parla* non sono distinte per generi, come, dicendo per esempio jemand, *alcuno:* niemand, *nessuno;* man, *si* ecc., allora si dicono pronomi *improprj* o di persona *indeterminata* (*) (Adel. §§ 354 e 355).

I primi due, cioè ich e du, coi loro plurali, sono anzi nomi proprj, poichè dicendo a cagion d'esempio ich rede, *io parlo*, la voce ich, *io*, corrisponde al nome proprio di colui che parla. Lo stesso dicasi del du, *tu*. Ma i pronomi er, *egli*; sie, *ella*, possono essere o *nomi proprj* o *nomi comuni*, secondo che essi accenneranno o una persona, come: *Pietro*, *Giovanna*, ovvero *nomi comuni*, se si riferiscono a cose comuni, come: *amico*, *libro*, *penna ecc.* Così dicendo: *che cosa fa Pietro*? Risp. *egli scrive*, er schreibt; la voce er, *egli*, sarà nome proprio, perchè significa *Pietro scrive*: se invece si domandasse *ov'è l'amico? il libro? la penna*? Wo ist der Freund? das Buch? die Feder? Risp. *egli (ella) è qui*, er, es, sie ist hier; le voci er, es, sie, saranno nomi comuni, poichè ne fanno le veci (V. Pohl. § 216).

§ **65.** La declinazione dei pronomi *di persona determinata* è la seguente:

(*) Alcuni gramatici danno a questi pronomi la denominazione d'*indefiniti*, ed altri li chiamano *sostantivi indefiniti*, unbestimmte Substantive; così Heinsius al § 191.

Declinazione dei pronomi di persona determinata

PRIMA PERSONA		SECONDA PERSONA	
SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
N. ich, *io*	wir, *noi*	du, *tu*	ihr, *voi*
G. meiner (mein *), *di me*	unser, *di noi*	deiner (dein *), *di te*	euer, *di voi*
D. mir, *a me*, *mi*	uns, *a noi*, *ci*	dir, *a te*, *ti*	euch, *a voi*, *vi*
A. mich, *me*, *mi*	uns, *noi*, *ci*	dich, *te*, *ti*	euch, *voi*, *vi*

TERZA PERSONA **)

SINGOLARE			PLURALE PER TUTTI TRE I GENERI
Mascolino	Feminino	Neutro	
N. er, *egli*	sie, *ella*	es, *egli*, *esso* (1)	sie, *eglino*, *elleno*
G. seiner (sein *), *di lui*	ihrer (ihr *), *di lei*	seiner (sein *), *di lui*	ihrer, *di loro*
D. ihm, *a lui*, *gli*	ihr, *a lei*, *le*	ihm, *a lui*, *gli*	ihnen, *a loro*
A. ihn, *lui*, *lo*	sie, *lei*, *le*	es, *lui*, *lo*	sie, *loro*, *li*, *le*

ANNOTAZIONI

*) I genitivi accorciati di questi pronomi, cioè: mein, dein, sein, ihr, sono in uso solamente nella poesia, e nello stile sublime, come Ach Gott! erbarmt euch mein! *ah Dio! abbiate pietà* di me (Gellert).

**) Fra i pronomi di terza persona si annovera ancora la particella reciproca sich, *se (si)*, la quale s'adopera tanto nel dativo, quanto nell'accusativo d'ogni genere e numero, come: er betrübt sich, *egli si rattrista;* er bildet sich ein, *egli s'immagina;* sie freuen sich, *coloro si rallegrano*, ecc. (*V. la conjugazione de' verbi reciproci*).

Talvolta a questa particella sich, si sostituisce la voce einander, *l'un l'altro*, *vicendevolmente*, come sie lieben einander, *essi si amano* vicendevolmente; sie kleiden einander an, *si vestono a* vicenda (cioè *l'uno* veste *l'altro*) ecc.

(1) Si crede bene d'avvertire gli studiosi, che mancando la lingua italiana del genere neutro, si è dato qui alla voce es la significazione di *egli*, *esso* (mascolino), siccome quella che più s'approssima a questo genere (*ved. il num. 4.° al* § 67).

OSSERVAZIONI INTORNO AI PRONOMI PERSONALI

A) *Personali proprj o di persona determinata*

§ 66. Per dare maggior determinazione ai pronomi personali sogliono i tedeschi aggiungervi bene spesso le voci selbst (*), *stesso;* allein, *solo*. La prima, selbst, esclude la cooperazione di qualsivoglia altra persona, e si può aggiungere anche alle altre parti del discorso, come:

Ich will selbst mit ihm reden, *io stesso (io stessa) gli voglio parlare.*

Wir selbst wollten dieses nicht glauben, *noi stessi (noi stesse) non volevamo credere ciò.*

Die Natur selbst o selbst die Natur ist es, die rc., *la natura stessa* o *la stessa natura è quella, che* ecc.

La seconda, allein, esclude la partecipazione d'altro individuo nell'azione di qualche cosa, p. es.:

Ich habe es allein gemacht, *l'ho fatto da me solo.*

Er war allein zu Hause, *egli era solo in casa.*

Sie allein sagen es, *essi soli (esse sole) lo dicono.*

B) *Uso dei pronomi personali*

§ 67. — 1.° I tedeschi parlando civilmente usano il pronome Sie, *ella (elleno)*, col verbo al plurale, come;

Was befehlen Sie? *che cosa comanda (ella)?* (letteralmente *che cosa comandano eglino (elleno)?*)

2.° Alle persone di bassa condizione si suol dare dell'er *(egli)*, pel sesso maschile, e del sie *(ella* singolare*)* pel sesso feminile; per ambi i sessi poi s'adopera ihr *(voi* plurale*)*. Eccone gli esempi:

Johann! gehe er einmal zu seinem Vater, und sage (er) ihm, daß ecc., *Giovanni! andate un poco da vostro padre, e ditegli, che* ecc.

Lisette! hohle sie mir das Schnupftuch, *Lisetta! andate a prendermi il fazzoletto.*

Ihr sollt nicht zu viel arbeiten, sonst werdet ihr krank werden, *voi non dovete lavorare troppo, altrimenti vi ammalerete* ecc.

3.° L'uso del du, *tu*, non differisce dall'italiano: si adopera parlando a Dio, alle persone di confidenza, e nello stile poetico.

(*) Le voci selber o selbsten *stesso*, vanno in disuso.

4.° Il pronome es *(egli, lo, ciò)* s'adopera tanto nel singolare quanto nel plurale, ed indeterminatamente per ogni genere, sia che si parli di cosa animata od inanimata, potendosi anche riferire ad un'intera proposizione, come:

Er wurde zum Hauptmanne befördert, und er verdiente es, *egli fu promosso a capitano, e lo meritava.*

Es sind schon einige Tage, daß er nicht kommt, *(egli) sono già alcuni giorni, che non viene.*

Herr! bin ich es, den du suchst? *signore! son io quegli (ciò) che tu cerchi?* - Klopstock.

c) *Personali improprj o di persona indeterminata*

§ 68. A questa classe di pronomi si riducono tutte quelle voci, le quali o accennano una persona *indeterminatamente*, come jemand, jedermann, niemand, einer, man, es; ovvero indicano una quantità od un numero indeterminato, che si riferisce tanto a persona, quanto a cosa, come jeder, einjeder, keiner, mancher, viel, wenig, einige, etliche, manche, solche (*) etc.

1.° Jemand, *alcuno*, è un sostantivo accorciato ed ellittico composto di je e di Mann, che vale je ein Mann o Mensch, o irgend ein Mann o Mensch, e serve ad indicare una persona indeterminatamente senza distinzione di genere, come:

Es ist jemand d'raußen, *c'è qualcheduno fuori* (Schiller).

Sein Freund, oder sonst jemand wird es ihm gesagt haben, *il suo amico od alcun altro glielo avrà detto* (Adel. § 363).

2.° Niemand, *nessuno*, vale a nie Mann o nicht ein Mann o Mensch, esclude ogni idea di persona, come:

Es kam niemand, *venne nessuno.*

Nun will es niemand gethan haben, *ora nessuno vuol averlo fatto* (Ivi § sudd.).

NB. *I due pronomi* jemand *e* niemand *si adoperano al solo singolare, e si declinano aggiungendo al genitivo un* s; *al dativo ed accusativo poi sarà indifferente l'accrescerli della sillaba* en, *oppure lasciarli indeclinabili.*

3.° Jedermann, *ciascheduno*, si può disgiungere e scrivere jeder

---

(*) Adelung (§§ 344 - 346) dando a molti di questi pronomi la denominazione di *numeri indeterminati* (unbestimmte Zahlwörter), vi colloca pure le voci etwas, *qualche cosa;* paar, *pajo;* lauter, *ogni, tutti;* einzig, *unico, solo;* ganz, *tutto, intero;* halb, *mezzo.* Le prime tre, cioè etwas, paar e lauter sono affatto invariabili; le altre, cioè einzig, ganz e halb seguono le norme degli aggettivi qualificativi.



Mann, *ogni uomo*, nel qual caso ambedue le voci componenti si declinano nel modo che, verrà indicato in appresso. Ma quando le due parole restano unite, allora jedermann prende un solo s al genitivo singolare, come: Jedermanns Freund, *amico d'ognuno* (Ivi § 364).

4.° Einer, *uno*, *taluno*; questa voce, come è stato riferito nella *nota (1) a pag.* 39, ha varie funzioni nel tedesco. Adoperato ein come *assoluto*, cioè senza sostantivo, equivale a jemand, come:

Es möchte einer sagen, *taluno direbbe* ecc.

Wie viel Sorgen macht einem nicht die Welt! *quanti fastidj non reca a taluno il mondo!*

Unser einer, *un pari nostro* (frase tedesca equivalente a jemand von meinem o von unserem Stande, *uno della mia* o *della nostra condizione* (Adel. § 365).

5.° Man, *si*, equivale pure a jemand, ma in senso più indeterminato, poichè non indica numero: esso è sempre nominativo singolare, ed ha per lo più un accusativo dopo di se, come:

Man hat den Grafen gesehen, *si è veduto il conte* (e non già Man hat der Graf gesehen).

Man kann die Laster fliehen, *si possono fuggire i vizj* (letteralmente *si può i vizj fuggire*).

Man sagt, *si dice (uom dice)* ecc.

§ 69. Gli altri pronomi italiani, che dinotano numero o quantità indeterminata, come *chiunque*, *qualunque*, *qualsisia*, *qualsivoglia*, *chicchessia* (Cortic. cap. XXVII), nel tedesco si traducono per wer immer, wer auch immer, wer es auch immer sey. Ove però si voglia indicare il genere, trattandosi di persone, si sostituirà a wer, *chi*, il pronome welcher, welche, welches, *quale*.

Il *checchessia*, *che che* si traducono per was auch, was auch immer, was es auch immer sey, a piacere.

Delle altre voci, come *tanto*, *quanto*, *alquanto*, *altrettanto* e simili, si parlerà al Capo III *degli aggettivi numerali indeterminati*.

ARTICOLO SECONDO

Pronomi possessivi — Zueignende Fürwörter

§ 70. Questi, come si è veduto a pag. 41, sono: mein, *mio;* dein, *tuo;* sein, ihr, *suo;* unser, *nostro;* euer, *vostro* e ihr, *loro*, i quali possono adoperarsi o come *assoluti*, o come *congiuntivi*.

Nel primo caso la loro declinazione è tale che segue:

1.° *Declinazione dei possessivi* assoluti *non preceduti dall'articolo*

Singolare

	Mascolino	Feminino	Neutro
	Il mio, il nostro	*La tua, la vostra*	*Il suo, il loro*
N.	Mein-er, unser	Dein-e, eur-e (*)	Sein-es, ihr-es
G.	mein-es, unser-es	dein-er, eur-er	sein-es, ihr-es
D.	mein-em, unser-em	dein-er, eur-er	sein-em, ihr-em
A.	mein-en, unser-en	dein-e, eur-e	sein-es, ihr-es

Plurale

N.	Mein-e, unser-e	Dein-e, eur-e	Sein-e, ihr-e
G.	mein-er, unser-er	dein-er, eur-er	sein-er, ihr-er
D.	mein-en, unser-en	dein-en, eur-en	sein-en, ihr-en
A.	mein-e, unser-e	dein-e, eur-e	sein-e, ihr-e

2.° *Declinazione dei possessivi* assoluti *preceduti dall'articolo definito*

Singolare

	Mascolino	Feminino	Neutro
	Il tuo	*La sua*	*Il nostro*
N.	Der dein-e o deinig-e	Die sein-e o seinig-e	Das unsr-e o unsrig-e
G.	des dein-en o deinig-en	der sein-en o seinig-en	des unsr-en o unsrig-en
D.	dem dein-en o deinig-en	der sein-en o seinig-en	dem unsr-en o unsrig-en
A.	den dein-en o deinig-en	die sein-e o seinig-e	das unsr-e o unsrig-e

Plurale

N.	Die dein-en o deinig-en	Die sein-en o seinig-en	Die unsr-en o unsrig-en
G.	der dein-en o deinig-en	der sein-en o seinig-en	der unsr-en o unsrig-en
D.	den dein-en o deinig-en	den sein-en o seinig-en	den unsr-en o unsrig-en
A.	die dein-en o deinig-en	die sein-en o seinig-en	die unsr-en o unsrig-en

NB. I pronomi possessivi italiani preceduti dalle voci *uno*, *una*, come: *un mio zio*, *una mia casa* e simili, si traducono in tedesco per *uno dei miei zii*, ein meiner Onkel; *una delle mie case*, ein meiner Häuser ꝛc.

(*) Ai pronomi euer, *vostro* - unser, *nostro*, nelle loro *concrezioni* (quando, cioè, per ragione di desinenze prendono qualche sillaba di più) si suole togliere per sincope l'e che precede l'r, come euere, eure; unsere, unsre ecc.

§ 71. Nel secondo caso, cioè quando i detti pronomi stanno nel discorso come *congiuntivi*, si declinano colle finali caratteristiche a questo modo:

Declinazione dei pronomi possessivi congiuntivi

	Mascolino		Feminino		Neutro	
	Singolare	Plurale	Singolare	Plurale	Singolare	Plurale
	Il loro	*I loro*	*La nostra*	*Le nostre*	*Il mio*	*I miei*
N.	Ihr	Ihr-e	Unser-e	Unser-e	Mein	Mein-e
G.	ihr-es	ihr-er	unser-er	unser-er	mein-es	mein-er
D.	ihr-em	ihr-en	unser-er	unser-en	mein-em	mein-en
A.	ihr-en	ihr-e	unser-e	unser-e	mein	mein-e

Osservazioni intorno ai pronomi possessivi

§ 72. Sui pronomi possessivi è da notarsi:

1.° Che la voce italiana *suo* si traduce in tedesco per sein, e per ihr.

Si adopera sein, quando il soggetto a cui si riferisce una cosa è di genere maschile o neutro. Egualmente parlandosi di persona maschile *assente*, od anche a persona *presente*, a cui, in tedesco, si suol dare dell'er *(egli)* nel numero singolare, p. es.:

Der Graf ist zu Haus, aber sein Sohn, seine Tochter und seine Bedienten sind auf dem Lande, *il conte è a casa, ma suo figlio, sua figlia, ed i suoi servi sono alla campagna.*

Johann, hat er seine Schwester und seine Brüder gesehen? *Giovanni, avete veduto vostra sorella ed i vostri fratelli?*

Se invece il discorso si riferisce a cosa di genere feminile, od anche a persona maschile, a cui o parlando o scrivendo si suol dare in tedesco del Sie, *ella* (volgarmente dare del *lei*), allora il pronome *suo* si traduce per ihr, come:

Die Gräfinn ist verreiset, und hat ihre Kammerjungfer, ihren Knecht und ihre besten Pferde zu Hause gelassen, *la contessa è partita; ed ha lasciato a casa la sua donzella, il suo domestico, ed i suoi migliori cavalli.*

Mein Herr, sagen Sie mir gütigst, wie sich Ihre Frau Gemahlinn, und Ihren Sohn befinden? *Signore, mi dica di grazia come sta la sua signora consorte, e suo figlio?*

2.° Che tanto i pronomi sein e ihr, *suo*, come euer, *vostro*, parlandosi d'alti personaggi, si cambiano in Ihro, che si adopera per ogni genere, numero e caso, p. es.:

Die Ankunft Ihro königliche Majestät ist gewiß, *l'arrivo di Sua Reale Maestà è certo.*

Ihro Excellenz Herr Bruder etc., *il fratello di vostra eccellenza* ecc. (Adel. § 373).

3.° Che quando i detti pronomi, e così tutti gli altri possessivi e personali, stanno come assoluti in luogo dei nomi proprj, siano essi o no preceduti dall'articolo, si debbono scrivere con lettera majuscola a guisa dei sostantivi (Adel. §§ 368 - 371).

4.° Che tutti i possessivi, allorchè sono posposti al verbo, restano invariabili, come:

Dieses Buch ist mein, *questo libro è mio.*

Diese Federn sind dein, *queste penne sono tue.*

NB. L'unione dei pronomi possessivi colle preposizioni halben, wegen e willen verrà indicata altrove.

ARTICOLO TERZO.

Pronomi dimostrativi — Anzeigende Fürwörter

§ 73. Questi sono dieser, diese, dieses, *questo*, *questa*; jener, jene, jenes, *quello*, *quella*; solcher, solche, solches, *tale*; e per abbreviazione der, die, das (ved. pag. 41).

§ 74. L'uso de' pronomi dimostrativi non varia dall'italiano.

Dieser, *questo*, indica una cosa vicina; jener, *quello*, una cosa lontana, p. es.: Schwerin und Kleist opferten ihr Leben dem Vaterlande; jener fiel bei Prag, dieser bei Frankfurt an der Oder; *Schwerin e Kleist sacrificarono la loro vita per la patria*; quegli *cadde sotto Praga*, questi *a Francfort sull'Oder.*

NB. Il pronome dimostrativo dieser, *questo*, adoperato come assoluto, viene spesse volte accorciato in dieß o dies (diß), che serve invariabilmente per ogni genere e numero (Adel. § 378) p. es.:

Dieß ist mir nicht geschehen, *questo non mi è accaduto.*

Sind dieß die Menschen, die uns Weisheit lehren wollen? *sono questi gli uomini che vogliono insegnarci la sapienza?* ecc.

§ 75. I pronomi dieser, jener e solcher, adoperati tanto in senso assoluto, come in senso congiuntivo, si declinano colle finali caratteristiche a questo modo:

Declinazione dei pronomi dimostrativi

	Singolare		Plurale
Mascolino	Feminino	Neutro	Per ogni genere
Questo	*Questa*	*Questo, questa*	*Questi, queste*
N. Dies-er	Dies-e	Dies-es	Dies-e
G. dies-es	dies-er	dies-es	dies-er
D. dies-em	dies-er	dies-em	dies-en
A. dies-en	dies-e	dies-es	dies-e

Allo stesso modo si declinano jener e solcher. Quest'ultimo però, se è preceduto dall'articolo indefinito, si declina coll'aggiunta delle finali *secondarie* al genitivo e dativo, e negli altri due casi prende le desinenze caratteristiche; eccone il modo:

Mascolino	Feminino	Neutro
Un tale	*Una tale*	*Un tale*
N. Ein solch-er	Eine solch-e	Ein solch-es
G. eines solch-en	einer solch-en	eines solch-en
D. einem solch-en	einer solch-en	einem solch-en
A. einen solch-en	eine solch-e	ein solch-es

§ 76. Tanto dieser, come jener, spesse volte vengono sostituiti dalle voci der, die, das, le quali, adoperate in senso *congiuntivo*, non variano nella declinazione indicata a pagina 39 per l'articolo definito; ma usate in senso *assoluto* assumono oltre al carattere dimostrativo anche quello d'un relativo, e valgono a *chi*, *colui che*, *quello che* ecc., e si declinano come segue:

	Singolare		*Plurale*
Mascolino	Feminino	Neutro	Per ogni genere
N. der	die	das	die
G. dessen (deß)	deren (der)	dessen (deß)	derer (der)
D. dem	der	dem	denen (den)
A. den	die	das	die

ESEMPJ

In senso congiuntivo	In senso assoluto e relativo
Kennst du den (diesen) Mann? *conosci tu questo o quell'uomo?*	Ein Freund, dessen Laune oft abwechselt, ist selten geliebt, *quell'amico, il cui umore spesso si varia, di rado è amato* (Garve).
Er war den Augenblick da, *egli era qui in questo (in quel) momento.*	

Das (dieses) arme Geschöpf, *questa (quella) povera creatura* (Gold. Sp. Th. I. num. IV).

In der Zeit sprach Jesus zu seinen Jüngern, *in quel tempo disse Gesù a' suoi Apostoli* (Evang. Johan. 1. 19).

Ich bedauere den armen Mann, *compiango quel povero uomo.*

Es ist die Stimme derer, die uns unglücklich machen, *egli è la voce di coloro che ci rendono infelici* (Eng.).

Die Tugend, deren Werth dir unbekannt ist, *la virtù, il cui pregio ti è sconosciuto* (Sprachl. § 157).

Siehst du die Armen, denen du Almosen gabst? *vedi tu quei poveri, a cui facesti elemosina?* (Gellert)

§ 77. In qualità di pronomi dimostrativi ed asseverativi si usa ancora deßgleichen, *simile, tale, siffatto*, col suo plurale dergleichen; ambedue voci invariabili ed accorciate. La prima vale a dessen gleichen ed è il secondo caso singolare di genere maschile e neutro, la seconda equivale a deren gleichen, e a denen gleichen, d'ogni genere e caso. Si adoperano ora come assoluti, ed ora come congiuntivi, p. es.:

Ich kannte dergleichen Steine, *io conobbi simili pietre* (Less. Br. 7).

Dergleichen Leute machen sich selbst unglücklich, *simili persone si rendono disgraziate da se stesse* (Campe Gespr.).

Ich sage Ihnen das, damit Sie deßgleichen thun, *le dico ciò, affinchè ella faccia lo stesso.*

Ein Gelächter, deßgleichen man aufschlägt, wenn rc., *una risata, quale si fa, quando* ecc. (Abd. e Pohl § 242).

§ 78. Per dare maggior forza ai pronomi dimostrativi sogliono i tedeschi aggiungervi bene spesso uno degli avverbj locali hier, da, *qui;* dort, *là;* eben, *appunto*, così in senso assoluto, come in senso congiuntivo, ed allora acquistano il valore di pronomi asseverativi, come:

Der da, o der hier, dieser Mann da o hier, *costui, cotesto (questo uomo qui).*

Das Weib dort, *colei (quella donna là).*

An eben dem Tage, *appunto nello stesso (nel medesimo) giorno.*

Es gehört den Leuten dort, *appartiene a quella gente là* (Adel. § 880).

Ich will diesen hier (da) fragen, *domanderò a costui* (Gess. Th. IV).

ARTICOLO QUARTO

Pronomi determinativi od asseverativi
Bestimmende Fürwörter

§ 79. Pronomi *determinativi* ed *asseverativi* nel tedesco sono:

Derjenige, diejenige, dasjenige, i quali si traducono in italiano per *colui, colei, quegli;*

Derselbe, dieselbe, dasselbe - derselbige, dieselbige, dasselbige, oppure selbiger, selbige, selbiges, *lo stesso*, *la stessa; desso*, *dessa*;

Der nämliche, die nämliche, das nämliche, *il medesimo*, *la medesima; desso*, *dessa*;

Solcher, solche, solches, *tale*;

E per abbreviazione anche der, die, das, *questi*, *quegli*, *colui*, *colei*; wer, *chi*, *colui che*; was, *quello che*, *ciò che ecc.*, o per sostituzione dieser e jener (ved. il § 78).

§ **80.** Derjenige, derselbe, derselbige e der nämliche (*), adoperati tanto in senso congiuntivo, quanto in senso assoluto, si declinano assieme all'articolo definito colle desinenze finali secondarie come segue:

Singolare

	Colui	*La stessa*	*Il medesimo*
N.	Derjenig-e	Dieselb-e	Das nämlich-e
G.	desjenig-en	derselb-en	des nämlich-en
D.	demjenig-en	derselb-en	dem nämlich-en
A.	denjenig-en	dieselb-e	das nämlich-e

Plurale

N.	Diejenig-en	dieselb-en	Die nämlich-en
G.	derjenig-en	derselb-en	der nämlich-en
D.	denjenig-en	denselb-en	den nämlich-en
A.	diejenig-en	dieselb-en	die nämlich-en

Selbiger e solcher si declinano colle finali caratteristiche nel modo indicato al § 75. La voce solcher, *tale*, figura nel discorso ora come pronome *dimostrativo*, ora come *asseverativo* ed ora come personale *indeterminato* (ved. la Tavola *dei pronomi* a pagina 41). Intorno a questo pronome è da notarsi ancora, che se fra esso ed il suo sostantivo vi è un altro aggettivo, e principalmente quando è seguito dalla voce ein, nello stile famigliare, si tronca per lo più a solch-er la desinenza finale, come nei seguenti esempj:

Solch ein Kind, invece di solches ein Kind, *tale ragazzo*.

Die solch gutes Deutsch schreiben, *quelli* (tali), *che scrivono bene il tedesco* (Gottsch.).

Weil es solch schönes Wetter ist, *perchè fa così bel tempo*.

Solch eine Frage, *tale dimanda* (V. Adel. Wörtb.).

(Veggasi la *Sillessi* nella Sintassi).

(*) Quando der nämliche sta nel discorso come *assoluto*, si scrive con lettera majuscola, in caso diverso si scrive con lettera minuscola.

§ 81. Le voci der, die, das, adoperate come pronomi asseverativi, variano in ciò dalla declinazione esposta al § 76, che al genitivo plurale possono avere deren o derer, secondo che assumono un carattere o più *relativo*, o più *dimostrativo* (V. Adel. Wörtb. pag. 1462, Tom. I).

Altri esempj sugli asseverativi

In senso assoluto

Sollte der nicht mein Freund seyn, welcher mir meine Fehler entdeckt? *non sarà mio amico colui, che mi scopre i miei difetti?*

Diejenigen, welche etwas gelernt haben, bringen immer ihr bestes Gut mit sich, *coloro che hanno imparato qualche cosa, portano sempre seco il loro maggior bene.*

Einige derselben wollten lieber vom Raube leben, *alcuni di loro amavano meglio vivere di rapina* (Campe Gespr. num. 2).

Niemand gibt dem (demjenigen) gern, der nicht zu betteln braucht, *nessuno fa volontieri elemosina a colui, che non ha bisogno di mendicare* (Campe, ivi).

In senso congiuntivo

Er ist der Mann, welchen wir gestern sahen, *egli è quell'uomo (quel desso) che vedemmo jeri* (Adel. § 385).

Er erschien mit derjenigen heiteren Miene, *egli comparve con quell'aspetto gioviale* (Campe Gespr. 1.°).

Am Ende desselben Briefes sagt er, *alla fine della medesima lettera dice* ecc. (Gellert. Br.).

Diejenige Tugend ist groß, welche auch in Widerwärtigkeiten die Probe hält, *quella virtù è grande, la quale regge alla prova anche nelle avversità* (Adel. § 386).

Gib das Geld solchen Personen, welche es verdienen, *dà questo danaro a quelle persone (a coloro) che lo meritano* (Adel. § 388).

§ 82. I pronomi dieser e jener usati come asseverativi valgono *costui*, *questi*, *costei*, *quegli* ecc., e non si scostano dalla declinazione esposta al § 75.

§ 83. Wer, *chi* e was, *che cosa*, in senso non interrogativo, sono due termini ellittici, i quali, assumendo la natura di pronomi *dimostrativi* e *relativi* nello stesso tempo, valgono il primo *colui che*, *colei che*, *coloro che*; il secondo a *quello che*, *quella che*, *ciò che* ecc. La loro declinazione è la stessa indicata nella Tabella a pag. 41, dai pronomi *interrogativi*, colonna sesta.

Ecco gli esempj sulle varie sostituzioni di questi pronomi:

Wer nach Lobe strebt, flieht es, *chi corre dietro alla lode la fugge* (Lavater).

Wer ohne Schild aus der Schlacht zurückkam, war ehrlos, *chi (colui che) ritornava dalla battaglia senza scudo era disonorato* (Weltg. Hpt. II).

Weſſen Standes er immer ſey, *di qualunque condizione egli sia* (Gold. Sp.).

Gebt es, wem ihr wollet, *datelo a chi volete.*

Wen ich brauchen kann, dem (demjenigen) kann ich ja wohl meine Seite gönnen, *chi mi può essere utile posso ben onorare della mia compagnia* (Less. Fab.).

Einjeder macht, was er will, *ognuno fa quello che vuole.*

Was du thuſt, thue recht, *ciò che fai, fallo bene.*

§ 84. Per dare maggior determinazione ai pronomi asseverativi vi si antepone spesse volte l'avverbio eben, *appunto*; come

Er iſt eben derſelbe Mann, *egli è appunto quello (quel desso, quello stesso uomo* (Adel. § 387).

Fünfter Brief. An eben denſelben, *lettera quinta. Allo stesso* (Gell. Br.).

Eben dieſer, eben der, *quel desso, il medesimo, lo stesso* ecc.

ARTICOLO QUINTO

Pronomi relativi — Beziehende Fürwörter

§ 85. Questi sono: welcher, welche, welches, *il quale, la quale*, e per abbreviazione der, die, das, wer, was, ſo, wo, da.

1.° Welcher, welche, welches si declina colle desinenze *caratteristiche*, come segue:

	Singolare			Plurale
	Mascolino	Feminino	Neutro	Per ogni genere
N.	Welch-er	welch-e	welch-es	Welch-e
G.	welch-es	welch-er	welch-es	welch-er
D.	welch-em	welch-er	welch-em	welch-en
A.	welch-en	welch-e	welch-es	welch-e

NB. Il genitivo di welcher non si adopera senza essere seguito da nome, a meno che in sua vece si sostituisca una delle voci deſſen o deren, per es.:

Der Mann, deſſen (non welches) Umſtände ich kenne, *l'uomo, del quale io conosco le circostanze.*

Die Griechen, deren (non welcher) Schriften wir leſen, *i greci, dei quali (di cui) noi leggiamo gli scritti* (V. Heins. § 206, Adel. Wörtb. p. 1475. Tom. IV).

2.° Der, die, das varia in ciò dalla declinazione esposta al § 76, che al genitivo plurale fa deren e non derer, p. es.:

Die Bienen, deren künstliche Zellen wir bewundern, sind ein Bild der Ordnung und Thätigkeit, *le api, di cui noi ammiriamo le celle, sono l'immagine dell'ordine e dell'industria* (Heins. § 206).

(Vegganxi gli altri esempj citati al § 76).

3.° Wer, *chi* e was, *che*, come si è accennato al § 83, valgono il primo a *colui che (chi)*; il secondo a *ciò che*, *quello che* ecc.

Eccone gli esempj:

Wer (cioè derjenige der, welcher) Verstand hat, der hat einen grossen Schatz, *chi ha intelletto, ha un gran tesoro* (Heins.).

Wem viel gegeben ist, von dem wird viel gefordert werden, *a chi fu dato molto, da lui si esigerà maggiormente.*

Das, was du mir sagtest, ist eingetroffen, *ciò, che mi dicesti, è avvenuto.*

Alles, was ich gethan habe, *tutto quello, che ho fatto* ecc. (Heins. § 207).

Das Schönste, was ich gesehen habe, *la più bella cosa, ch'io ho veduto.*

4.° Il so, *così*, si adopera invariabilmente al nominativo ed accusativo d'ogni genere e numero in luogo di welcher, welche, welches, der, die, das, p. es.:

Er will euch alle befreien, ja auch euch, so die ewige Nacht quält, *egli vuole liberarvi tutti, anche voi, che siete tormentati da eterna notte* (Klopst. Mess. Ges. n. 2).

Der Gott, so uns erschaffen hat, *quel Dio, che ci ha creati* (Adel.).

5.° Il wo, *ove*, non interrogativo, ha relazione a luogo, e vale *in cui*, *nel quale* e simili, come:

Der Pallast, wo ich wohne, *il palazzo, in cui (ove) io abito* (Wink. Br.).

Das ist der Ort, wo ich zu bleiben wünschte, *questo è il luogo, ove (in cui) bramerei fissare la mia dimora.*

6.° Il da, *qui* (avverbio di luogo) s'adopra in forza di pronome relativo, si riferisce tanto a *tempo* quanto a *luogo*, e vale anch'esso *in cui*, p. es.:

Es war überall grosse Hungersnoth, auch da (in jenem Orte), wo (in welchem) Jakob wohnte, *eravi dappertutto carestia, ed anche là (in quel luogo), ove (in cui) dimorava Giacobbe* (Campe, Gespr. III).

Er lebte in einer Zeit, da (wo) Religion und Sitten besser befolget waren, *egli visse in un tempo, in cui la religione ed i costumi erano meglio seguiti* (Alfr. Buch.).

Ich will ein Land reisen, da (wo) mich niemand kennen soll, *voglio viaggiare in un paese, in cui (ove) niuno mi conoscerà* (Adel. Wörtb.).

ARTICOLO SESTO

Pronomi interrogativi — Fragende Fürwörter

§ 86. Questi sono: wer, *chi?* was, *che cosa?* welcher, welche, welches, *quale?*

Wer, *chi* e was, *che*, servono, il primo a domandar di *persona*, il secondo di *persona* e di *cosa* indeterminatamente: quello si declina al numero singolare, questo s'adopera invariabilmente al nominativo ed accusativo d'ogni genere. Eccone il modo:

N. Wer, *chi?*
G. wessen, *di chi?*
D. wem, *a chi?*
A. wen, *chi?*
ABL. von wem, *da chi?*

N. Was, *che cosa?*
G. . . . .
D. . . . .
A. was, *che cosa?*
ABL. . . . .

ESEMPJ

Wer hat das gethan? *chi ha fatto questo?*
Wessen (*) Haus ist dieses? *di chi è questa casa?*
Wem gehört dieses Buch? *a chi appartiene questo libro?*
Für wen siehst du mich an? *per chi mi prendi tu?*
Von wem hast du das gehört? *da chi hai tu inteso questo?*
Was sagst du? *che cosa dici tu?*
Wozu (**) (o zu was) soll dieses dienen? *a che dee servire ciò?*
Was gibt's Neues? *che c'è di nuovo?*

§ 87. Talvolta la voce was è seguita dalla preposizione für, *per*, e dall'articolo indefinito ein, *uno*, con cui accenna meglio la specie della cosa, e si può adoperare tanto in senso assoluto, come in senso congiuntivo. Nel primo caso la voce ein prende le finali caratteristiche, e si declina come il pronome assoluto mein (pag. 47, n.° 1.°). Nel secondo caso la voce ein si declina come l'articolo indefinito, (pag. 39) p. es.:

(*) L'abbreviazione di wessen in wes non ha luogo, che nell'unione di questa voce con certe preposizioni, siccome verrà dimostrato a suo luogo.

(**) Veggansi le preposizioni contratte al capo VIII.

	Mascolino	Feminino	Neutro
N.	Was für ein	Was für ein-e	Was für ein
G.	was für ein-es	was für ein-er	was für ein-es
D.	was für ein-em	was für ein-er	was für ein-em
A.	was für ein-en	was für ein-e	was für ein

ESEMPJ

Was für ein Mensch ist das? *che uomo è questi?*

Was für Geld wollet ihr? *che danaro volete?*

Aus was für einem Lande ist er? *di qual paese è egli?*

Was für einen Antrag haben Sie mir denn zu machen? *quale commissione ha ella mai a farmi?*

Nel plurale si tace la voce ein, come:

Was für Bücher liesest du? *quali libri leggi tu?*

Was für Menschen sind dieß? *che razza d'uomini sono questi?*

§ 88. Welcher, welche, welches, *quale?* serve a domandar conto di persona e di cosa, accennandone il genere, il numero ed il caso. La declinazione di questo pronome tanto in senso assoluto, che congiuntivo è la stessa indicata al § 85, colla differenza, che al genitivo d'ogni genere e numero si preferisce la voce wessen? *di chi?* a welches ed a welcher, p. es.:

Wessen Gebeine deckt dieses Grab? *le ossa di chi (di quale) rinchiude questa tomba?* (Klopst. Mess. Ges. n.° XI).

Welchem von beiden gabst du es? *a quale dei due lo desti tu?*

Welcher Frau hast du es erzählt? *a quale signora l'hai tu raccontato?*

Welches Lob hat er verdient? *quale lode si è egli meritato?*

Ich weiß nicht, welchen von beiden ich wählen soll? *non so, quale scegliere dei due?*

Welchen gebt ihr den Vorzug? *a quali date voi la preferenza?*

Soventi volte s'adopera il nominativo neutro welches per ogni genere e numero, p. es.:

Welches sind denn deine Mörder? *quali sono i tuoi uccisori?* (Klopst.)

Welches ist der Jünger, den Jesus lieb hatte? *quale è il discepolo, che era caro a Gesù?* (Adel. Wörtb.)

Volendosi accennare maraviglia od esclamazione, e principalmente quando welcher è seguito da ein, perde la sua desinenza finale, come:

Welch eine Frage! *quale domanda!*

Welch ein grober Mensch ist dieser? *che uomo grossolano è costui?*

Welch unaussprechliches Vergnügen! *qual piacere inesprimibile!* (Adel.)

NB. Per meglio determinare le dimande si suole, nello stile famigliare, far precedere sovente a welcher le voci was für? p. es.:

D. Wer hat dir dieses gesagt? *chi ti ha detto questo?*

R. Mein Sohn, *mio figlio.*

D. Was für welcher? *quale?* (Adel. Wörtb.)

§ 89. Come vocaboli interrogativi s'adoperano ancora invariabilmente gli avverbi wie? *come?* wann (wenn)? *quando?* wo? *ove?* p. es.:

Wie befinden Sie sich? *come sta ella?*

Wann haben Sie ihn gesehen? *quando lo ha ella veduto?*

Wo mag er hin gegangen seyn? *ove mai può egli essere andato?*

Wo werden wir uns eintreffen? *ove ci troveremo noi?* (Heins. § 195).

(Vedasi il riassunto di tutte le regole precedenti sui pronomi nel qui unito *Prospetto* (C).

CAPO QUARTO

Dell'aggettivo — Von dem Beiworte

§ 90. Si possono notare tre sorta di aggettivi, cioè:

1.° *Numerali*, Zahlwörter.

2.° *Qualificativi*, Eigenschaftswörter.

3.° *Aggettivi verbali*, Mittelwörter.

Si tratterà dei primi e dei secondi in tre articoli distinti; degli ultimi poi si farà qui menzione per ciò soltanto che riflette la loro declinazione, cui essi hanno comune cogli altri aggettivi, riservando ogni ulteriore spiegazione al Capo VI.

ARTICOLO PRIMO

Degli aggettivi numerali — Von den Zahlwörtern

§ 91. Questi, o esprimono un numero od una quantità *determinata*, come: eins, *uno*; zwei, *due*; drei, *tre ecc.*, e si dicono *aggettivi numerali determinati* (bestimmte Zahlwörter); ovvero indicano un numero od una quantità *indeterminata*, come: ganz, *intero*; viel, *molto*; wenig, *poco*; etliche, *alquanti* e simili, e si chiamano numerali *indeterminati* o numeri generali (unbestimmte o allgemeine Zahlwörter (Adel.).

NB. *Di questi ultimi si è già trattato in parte a pag.* 41 e 45 dai pronomi personali indeterminati. *Resta qui solo che si faccia conoscere la loro declinazione, la quale si eseguisce o coll'aggiunta delle* finali caratteristiche, *o col mezzo delle* desinenze secondarie, o colle une e colle altre, *siccome verrà indicato in appresso.*

PR

delle regole precede

(A) *Specchio delle var*

CASI	I.° COME ARTICOLO DEFIN E QUAL PRONOME DIMOSTRATIVO CON			
	Singolare			Pl
	MASC.°	FEMIN.°	NEUTRO	PER O
Nominativo	der	die	das	di
Genitivo	des	der	des	de
Dativo	dem	der	dem	de
Accusativo	den	die	das	di

(B) PRONOMI

CHE SI DECLINANO COLLE FINALI CARAT
COME L'ARTICOLO DEFINITO

1.° *Possessivi* (assoluti) § 70, n.°

Pronomi di persona indetermina
(assoluti e congiuntivi) §§ 80 e

jeder, eine jede, ein jedes, *ognuno* - *ognun*
ciascuna, *ogni* ecc.

n solcher, eine solche, ein solches, *un tale*, *una*

Questi pronomi accompagnati dalla voce e
al solo numero singolare come si è ved

(1) I pronomi, che non si trovano esposti nel prese
quale venne già indicata ai rispettivi paragrafi.

(2) Per desinenze *miste* s'intendono qui le finali *ca*
le seconde per tutti gli altri casi tanto del singo

I.° Aggettivi numerali *determinati*
(bestimmte Zahlwörter)

§ **92.** I numeri si distinguono:

a) In *cardinali* o *primitivi*, Grundzahlen o Hauptzahlen.

b) In *ordinali*, Ordnungszahlen.

c) In *distributivi*, Eintheilungszahlen.

d) In *numeri di ripetizione*, Wiederholungszahlen.

e) In *accrescitivi*, Vermehrungszahlen.

f) In *dimezzanti* o *frazionarj*, Bruchzahlen o Theilungszahlen, od anche Halbirende.

Di tutte queste specie di numeri si tratterà ora partitamente.

a) *Numeri cardinali o naturali*

§ **93.** Questi sono:

1 — Eins
2 — zwei
3 — drei
4 — vier
5 — fünf
6 — sechs
7 — sieben
8 — acht
9 — neun
10 — zehn
11 — eilf
12 — zwölf
13 — dreizehn
14 — vierzehn
15 — fünfzehn
16 — sechzehn
17 — siebzehn
18 — achtzehn
19 — neunzehn
20 — zwanzig
21 — ein und zwanzig
22 — zwei und zwanzig
23 — drei und zwanzig ꝛc.

30 — dreißig
31 — ein und dreißig
32 — zwei und dreißig
33 — drei und dreißig
34 — vier und dreißig ꝛc.
40 — vierzig
41 — ein und vierzig
42 — zwei und vierzig
43 — drei und vierzig ꝛc.
50 — fünfzig
60 — sechzig
70 — siebzig (o siebenzig)
80 — achtzig
90 — neunzig
100 — hundert (o ein hundert)
101 — hundert und eins ꝛc.
125 — (ein) hundert fünf und zwanzig ꝛc.
129 — (ein) hundert neun und zwanzig ꝛc.
1000 — tausend (o ein tausend).
1001 — tausend und eins
10000 — zehn tausend
100000 — hundert tausend
1000000 — eine Million ꝛc.

Osservazioni sui numeri cardinali.

§ 94. Fra i numeri cardinali solamente eins, zwei e drei sono declinabili.

1.º Circa alla voce ein è da notarsi: che quando sta sola, o termina come unità un numero dato, si profferisce eins, come: zwei-hundert und eins, *duecento* uno; ma se precede un altro numero allora perde la s finale, come ein und zwanzig, *ventuno.*

(La declinazione di ein *è stata indicata a pag.* 39, *e le altre osservazioni su questa voce si sono esposte nella nota* (4).

2.º I numeri zwei e drei, seguiti da nomi e non preceduti da altra voce che ne regga il caso, prendono al genitivo la sillaba er ed al dativo en. Essi non possono usarsi che al numero plurale. Ecco la loro declinazione:

N. Zwei, drei, *due, tre.*
G. zwei-er, drei-er, *di due, di tre.*
D. zwei-en, drei-en, *a due, a tre.*
A. zwei, drei, *due, tre.*

ESEMPJ

In Gegenwart zweier (dreier) Zeugen, *alla presenza di due (di tre) testimonj* (Wieland).

Er will zweien (dreien) Herren dienen, *egli vuol servire due (tre) padroni*, ecc. (*).

Ma preceduti dall'articolo, o da qualche pronome, o da preposizione restano invariabili; p. es.

Er gab den zwei Armen Brod, *egli diede del pane ai due poveri.*

Die Kleider jener zwei (drei) Knaben sind zerrissen, *gli abiti di quei due (tre) ragazzi sono laceri.*

Er sagte zu zwei, zu drei Schäfern, *egli disse a due, a tre pastori.*

3.º Tutti gli altri numeri non si declinano, se non quando fanno le veci d'un sostantivo, come:

Judas war einer der Zwölfe, *Giuda era uno dei dodici (Apostoli)* (Klopstock).

Ich will mich mit Fünfen begnügen, *mi voglio accontentare di cinque* (Pros. Al. tom. I).

(*) Le antiche desinenze di zwei, cioè: zweene, zweener, zweenen, pel maschile, e zwo, zweer, zwoen, pel feminile, sono ora fuor d'uso.

Sie kommen zu Tausenden, *vengono a migliaja.* (Campe) - (*).

4.° Quando i numeri cardinali vengono prolungati della sillaba er si sottintende che essi esprimono il valore di qualche moneta, come: Ein Zweier, Dreier, Zehner, Zwanziger, *un pezzo da due, da tre, da dieci, da venti carantani* (Adel. § 333).

b) *Numeri ordinali*

§ 95. Questi si formano coll'aggiungere al numero primitivo la finale te come: der Zwei-te, *il secondo*; der Vier-te, *il quarto*; der Zehn-te, *il decimo*, e simili. *Il primo* si dice der Erste; *il terzo*, der Dritte. Dal *venti* sino al *novanta* si aggiunge la finale ste, come: der Zwanzig-ste, *il ventesimo*; der Dreißig-ste, *il trentesimo*; der zwei und Vierzig-ste, *il quarantaduesimo* ecc. *Il centesimo* si dice der Hunderte o der Hundertste.

Tutti questi aggettivi numerali preceduti dall'articolo definito si declinano coll'aggiunta delle finali secondarie, e non preceduti dall' articolo prendono le finali caratteristiche. Eccone il modo:

1.° *Preceduti dall'articolo definito, o da un pronome dimostrativo*

Singolare

	Mascolino	Feminino	Neutro
	Il primo	*La seconda*	*Il terzo*
N.	Der erste	die zweite	das dritte
G.	des ersten	der zweiten	des dritten
D.	dem ersten	der zweiten	dem dritten
A.	den ersten	die zweite	das dritte

Plurale

	I primi	*I secondi*	*I terzi*
N.	Die ersten	die zweiten	die dritten
G.	der ersten	der zweiten	der dritten
D.	den ersten	den zweiten	den dritten
A.	die ersten	die zweiten	die dritten

(*) Per esprimere *ambedue*, *ambi*, dicono i tedeschi beide; che si declina come gli aggettivi qualificativi (*Ved. la Tavola degli aggettivi a pagina 66 bis*).

2.° *Non preceduti da nessun articolo*

Singolare			Plurale		
Mascolino	Feminino	Neutro	Mascolino	Feminino	Neutro
Primo	*Seconda*	*Terzo*	*Primi*	*Secondi*	*Terzi*
N. Erster	zweite	drittes	N. Erste	zweite	dritte
G. ersten	zweiter	dritten	G. erster	zweiter	dritter
D. erstem	zweiter	drittem	D. ersten	zweiten	dritten
A. ersten	zweite	drittes	A. erste	zweite	dritte

3.° *Preceduti dall'articolo indefinito*

Singolare		
Mascolino	Feminino	Neutro
Un primo	*Una seconda*	*Un terzo*
N. Ein erster	eine zweite	ein drittes
G. eines ersten	einer zweiten	eines dritten
D. einem ersten	einer zweiten	einem dritten
A. einen ersten	eine zweite	ein drittes

Allo stesso modo si declinano tutti gli altri.

NB. Quando un numero ordinale è composto d'altri numeri, si declina soltanto l'ultimo, p. es.: der fünf und Zwanzig=ste, *il ventesimoquinto*; des fünf und Zwanzig=sten, *del ventesimoquinto* ecc.

Nelle date i tedeschi si servono dei numeri ordinali preceduti dalla preposizione articolata am, ovvero adoperando invece di questa l'articolo dell'accusativo mascolino, p. es.: Turin am Zwanzigsten April 1833, ovvero: Turin den Zwanzigsten April 1833, *Torino li venti aprile* 1833 (letteralmente *il ventesimo aprile*).

c) *Numeri distributivi*

§ 96. Si formano dai primitivi coll'aggiunta finale erlei, la quale si unisce ancora a molti pronomi indefiniti indicanti una quantità indeterminata, come: zweierlei, *di due sorta;* dreierlei, *di tre sorta;* einerlei, *d'una sola specie;* vielerlei, *di molte specie*, ecc. Questi aggettivi sono invariabili (*).

(*) Le denominazioni italiane di *novena*, *decina*, *ventina*, ecc. non che i nomi di *bimestre*, *trimèstre*, *semestre* ecc. mancano nel tedesco di termine corrispondente, per cui vengono circoscritti con una perifrasi. Hanno però i tedeschi altri numeri distributivi, come Dutzend, *dozzina;* Mandel, *quindicina;* Schock, *sessantina*, e simili, che sono pure invariabili.

d) *Numeri di ripetizione*

§ **97.** Questi si esprimono coll'aggiungere al numero cardinale la finale mal, *volta*, come: einmal, *una volta;* zweimal, *due volte;* viermal, *quattro volte ecc.* Anche ai pronomi indicanti una quantità indeterminata, si può aggiungere la voce mal, la quale disgiunta dal numero o dal pronome va scritta con lettera majuscola, p. es.: allemal e alle Mal, *tutte le volte;* vielmal, *molte volte;* mehrmal o mehr Mal, *più volte ecc.* Talvolta si prolungano della sillaba ig, ed allora si declinano come gli aggettivi qualificativi. Per esempio:

Mascolino Singolare

Un attacco ripetuto per tre volte

N. Ein dreimaliger Angriff
G. eines dreimaligen Angriffes
D. einem dreimaligen Angriffe
A. einen dreimaligen Angriff

e) *Numeri accrescitivi*

§ **98.** Si formano questi dai cardinali mediante la finale fach, p. es.: einfach, *semplice;* zweifach od anche doppelt, *doppio;* dreifach, *triplice;* vierfach, *quadruplo;* hundertfach, *centuplo.* Anche gli avverbj di quantità, come: viel, *molto*; mehr, *più*, prendono quest'aumento, come vielfach o mehrfach, *moltiplice.* Questi numeri si declinano come gli aggettivi qualificativi.

f) *Numeri dimezzanti* o *frazionarj*

§ **99.** Questi derivano dai numeri ordinali aggiugnendo la lettera finale l, come: ein Drittel, *un terzo;* zwei Viertel, *due quarti*; fünf Achtel, *cinque ottavi*, e simili. *Un mezzo*, si dice ein halb. Però *la metà* si esprime con die Hälfte; e volendo indicare *la parte d'un intero* (der Theil eines Ganzen), si aggiungerà ai numeri ordinali la voce Theil, *parte*, per es.: der dritte Theil, *la terza parte;* der neunte Theil, *la nona parte*, ecc.

Volendosi esprimere le *metà* cogl'*interi*, si suole prendere in tedesco un'unità di più di quella espressa in italiano, così: *tre e mezzo* si dice vierthalb; *cinque e mezzo*, sechsthalb; *otto e mezzo*, neunthalb, ovvero acht und ein halb. *Uno e mezzo*, si traduce per ein und ein halb, o meglio anderthalb ꝛc.

Si noti che i tedeschi sogliono per lo più anteporre le frazioni al nome generico della cosa espressa senza verun articolo, come per esempio *tre tese e cinque ottavi di legna*, si traduce per drei und fünf Achtel Klafter Holz ꝛc. (letteralmente *tre e cinque ottavi tesa legna*).

§ **100**. Per indicare le ore del giorno collocano la voce *mezzo*, halb, ed *i quarti*, die Viertel, innanzi all'ora che ha da succedere, così:

Sono le ore due e mezzo, traducesi per: es ist halb drei Uhr.

Sono le tre e un quarto, es ist ein Viertel auf vier Uhr.

Sono le sette e tre quarti, es ist drei Viertel auf acht Uhr, ꝛc.

NB. *Se in luogo di servirsi della preposizione* auf, sopra, *si adopera* über (al di là), *allora il numero* dei quarti colle ore, *espresso in italiano, si traduce per tale anche in tedesco, p. es.:* sono le cinque e un quarto, es ist ein Viertel über fünf Uhr; sono le sei e tre quarti, es ist drei Viertel über sechs Uhr, e simili.

La frase italiana sono quindici giorni *traducesi in tedesco per* es sind vierzehn Tage, *vale a dire*: sono quattordici giorni.

II.° Aggettivi numerali *indeterminati*

(Unbestimmte Zahlwörter)

§ **101**. Questi sono: aller, *tutto*; jeder, *ognuno*; ein jeder, *ciascuno*, *ciascheduno*; keiner, *nessuno*; viel, *molto*; wenig, *poco*; einige, *alcuni*; etliche, *alquanti*; mancher, *taluno*; ganz, *intero*; halb, *mezzo*; paar, *pajo* e lauter, *di tutti*.

1.° Aller, *tutto*, può stare nel discorso o come assoluto, p. es.: alle wissen es, *tutti lo sanno*, ovvero come congiuntivo, p. es.: alle Menschen sind sterblich, *tutti gli uomini sono mortali* (la sua declinazione si eseguisce col mezzo delle finali caratteristiche (Adel. § 337).

2.° Jeder e ein jeder, *ogni*, *ognuno*, *ciascuno*, *ciascheduno*, si adoperano egualmente come assoluti e come congiuntivi. La loro declinazione è la stessa indicata da solcher, ein solcher a pag. **50**), p. es.:

Jeder Tag hat seine Plage, jedes Land hat seine Sitten, *ogni giorno ha i suoi travagli*, *ogni paese ha i suoi costumi* (Adel. § **338**).

Das Eigenthum eines jeden, *la proprietà (possidenza) di ciascuno*.

3.° Kein, *nessuno*, vale nicht ein, *non uno*, si adopera come assoluto e come congiuntivo, e declinasi come la voce ein, p. es.:

Kein Mensch, *nessun uomo*; es ist keiner geblieben, *non v' è rimasto alcuno (nessuno)*.

4.° Viel, *molto* e wenig, *poco*, si adoperano col nome e senza: si possono declinare, od usare anche invariabilmente, come:

Viele sind berufen aber wenige auserwählt, *molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti* (Evang. Matth. 20. 16).

Hier könnt ihr vieles lernen, *qui voi potete imparare molto.*

Dein weniges Latein, *il tuo poco latino* (Resew.).

Viel Geld und wenig Fleiß anwenden, *impiegare molto danaro e poco studio (o poca applicazione)* - (Adel. §§ 340-41).

Se sono preceduti da qualche preposizione si lasciano per lo più invariabili, p. es.: Mit viel Mühe, *con molta fatica*; vor wenig Tagen, *pochi giorni sono* (Kindfr. Th. VIII).

5.° Einige, *alcuni*; etliche, *alquanti*; manche, *taluni*, si declinano come mein, *mio*, secondo che stanno come assoluti o sono accompagnati da nome (Adel. §§ 343-44), p. es.:

Mancher will das nicht glauben, *taluno non vuol credere ciò.*

Manche Menschen sind glücklich, manche nicht, *alcuni uomini sono fortunati, altri (alcuni) non lo sono* (Adel. § 343 sud.).

Manchen fehlt das Geld, *a taluni manca il danaro.*

Ich habe ihn einige o etliche Mal gesehen, *l'ho veduto qui alcune volte.*

6.° Ganz, *intero* e halb, *mezzo*, sono due voci, le quali, poste senza articolo innanzi ai nomi proprj di città e paesi, restano indeclinabili, ma adoperate coi nomi comuni, o precedute dall'articolo, si declinano a guisa degli aggettivi qualificativi, p. es.:

Ganz Italien, *tutta l'Italia*; halb Turin, *mezzo Torino*; der ganze Tag, *tutto il giorno*; die halbe Nacht, *la metà della notte*, e simili.

7.° Paar, *pajo* e lauter, *tutti*, sono affatto invariabili: p. es.:

Vor ein paar Monaten, *alcuni mesi sono* (lett. *avanti un pajo mesi*).

Er war kaum ein paar Tage in diesem Hause gewesen, *non erano che pochi giorni (un pajo di giorni)* , *che era in questa casa.*

Es waren lauter deutsche Schriftsteller, *erano tutti scrittori tedeschi* (Lessing.).

ARTICOLO SECONDO

Degli aggettivi qualificativi — Von den Eigenschaftswörtern.

§ 102. I tedeschi sogliono distinguere gli aggettivi che precedono i loro sostantivi da quelli che a loro vanno posposti, e ne restano disgiunti mediante il verbo, con cui formano l'attributo di qualche proposizione. Nel primo caso si chiamano propriamente *aggettivi* (Beiwörter

o Eigenschaftswörter), e si declinano; nel secondo caso diconsi *aggettivi avverbiali* o semplicemente *avverbj* (Nebenwörter od Umstandswörter) e restano indeclinabili. Così dicendo a cagion d'esempio:

Questo bel *giardino*, dieser schöne Garten,
Questa bella *rosa*, diese schöne Rose,
Questi bei *fanciulli*, diese schönen Kinder,
Queste belle *figlie*, diese schönen Töchter,

la voce schön, *bello*, fa qui l'ufficio d'un *vero aggettivo*, poichè precede il sostantivo (*), e trovasi declinato; laddove dicendo, v. gr.

Questo giardino è bello, dieser Garten ist schön,
Questa rosa è bella, diese Rose ist schön,
Questi fanciulli sono belli, diese Kinder sind schön,
Queste figlie sono belle, diese Töchter sind schön,

la voce schön, in tal caso, fa puramente le funzioni d'un *avverbio* e resta indeclinabile (V. Adel. § 403 - Filippi, capit. III, § 1).

NB. *Nei dizionarj tutti gli aggettivi si trovano registrati colla desinenza* avverbiale, *senza il rapporto ad alcun genere*, *come:* groß, grande *o* grandemente; stark, forte *o* fortemente; weich, molle *o* mollemente; süß, dolce *o* dolcemente *e simili* (V. Filippi § sud.).

Declinazione degli aggettivi. — Abänderung der Beiwörter

§ **103.** Gli aggettivi tedeschi secondo che sono, o no, preceduti dall'articolo definito, dall'indefinito, o da un'altra parte del discorso variano nella loro declinazione, la quale si eseguisce, o mediante la inflessione delle desinenze *caratteristiche*, o col mezzo delle finali *secondarie*, ovvero colle une e colle altre, siccome rilevasi dal qui unito Prospetto (D) per le tre declinazioni; eccone le norme di ciascuna.

Prima declinazione

§ **104.** Quando l'aggettivo si trova solo davanti al sostantivo, vale a dire, che non è preceduto nè dall'articolo definito, nè dall' indefinito, nè da verun pronome, si dirà appartenere alla prima declinazione e prenderà in tutti i casi d'ogni genere e numero le desinenze *caratteristiche*.

(*) Gli aggettivi tedeschi si collocano sempre avanti al sostantivo, e non mai dopo; salvo che si riferiscano ad un nome innanzi espresso o sottinteso, come verrà spiegato al § 107.

...lificativi

N.°	CASI	De... / M...	TERZA DECLINAZIONE DESINENZE MISTE ...PER L'AGGETTIVO PRECEDUTO DALL'ARTICOLO INDEFINITO Femminino	Neutro
Sing.e	Nom.° Gen.° Dativo Accus.°		e en en e	es en en es
Plur.e	Nom.° Gen.° Dativo Accus.°	(3)	en (e) en en en (e)	en (e) en en en (e)
Sing.e	Nom.° Gen.° Dativo Accus.°	vino ...ico — roth-er ...d roth-en ...ndes roth-em ...unde roth-en ...nd	la tua mano forte — deine stark-*e* Hand deiner stark-*en* Hand deiner stark-*en* Hand deine stark-*e* Hand	il suo libro nuovo — sein neu-*es* Buch seines neu-*en* Buches seinem neu-*en* Buche sein neu-*es* Buch
Plur.e	Nom.° Gen.° Dativo Accus.°	vini ...amici — roth-e ...nde roth-er ...reunde roth-en ...reunden roth-e ...nde	le tue mani forti — deine stark-*en* Hände deiner stark-*en* Hände deinen stark-*en* Händen deine stark-*en* Hände	i suoi libri nuovi — seine neu-*en* Bücher seiner neu-*en* Bücher seinen neu-*en* Büchern seine neu-*en* Bücher

(1) Il genitivo mascolino e neutro sin... ...minava per l'addietro in es; ma ogg... ...uo.

(2) Quando l'aggettivo finisce in m, ...do; angenehm, *aggradevole*, e simili ... ...tro; per eufonia vi si aggiunge la fin... ..., *a povero uomo*; mit lahm-en Fu... ...i in el, en, er, si suole per lo più elid...

...me zwei, ..., *tutti*; ...d anche ... allora il ... non già ... *prudenti*.

Es sind drei angenehm-e Landhäuser, *sono tre amene case di campagna.*
Vier groß-e schön-e Bilder, *quattro quadri belli e grandi.*
Er hatte mehrere deutsch-e Bücher, *egli aveva parecchi libri tedeschi.*

NB. Per lo passato gli aggettivi di questa terza declinazione terminavano al nominativo ed accusativo plurale in e in luogo di en, p. es.:
Unsre eign-e Kinder, *i nostri proprj figli.* Wieland.
Ihr still-e Schatten, *voi ombre taciturne.* Gesn.
Meine geschieden-e Freunde, *i miei amici trapassati.* Göthe.

Seconda declinazione

§ 105. Se l'aggettivo è preceduto dall'articolo definito der, die, das o da un pronome dimostrativo, come dieser, jener, solcher rc. (ved. § 73), si dirà appartenere alla seconda, e si declina colle *finali secondarie*, vale a dire, il nominativo singolare dei tre generi, e l'accusativo singolare feminino e neutro terminerà in e; tutti gli altri casi di ogni genere e numero cadranno in en.

Terza declinazione

§ 106. Quando finalmente l'aggettivo è preceduto dall'articolo indefinito ein, eine, ein, o da un pronome possessivo, come mein, dein, sein, ihr rc. (§ 70) o da kein, *nessuno*, si dirà della terza declinazione, e prenderà le desinenze *miste*, vale a dire: al nominativo ed accusativo singolare d'ogni genere si aggiungeranno le finali *caratteristiche*, ed in tutti gli altri casi, tanto del singolare, quanto del plurale, la sillaba en, con quelle avvertenze però, che verranno indicate in appresso.

Osservazioni sulla declinazione degli aggettivi

§ 107. È stato detto anteriormente, che se gli aggettivi formano l'attributo di qualche proposizione; cioè se i medesimi sono posposti al verbo restano in tedesco avverbi *indeclinabili*. Ciò nulla ostante vi sono dei casi, in cui gli aggettivi, anche posposti al verbo, si declinano; e ciò avviene ogniqualvolta si tace in una proposizione, per figura di *Zeugma*, un nome innanzi espresso, come nei seguenti esempi:

Der erwerbende Theil der Bürgerschaft ist der größte und wichtigste (Theil), *la parte attiva dei cittadini è la più numerosa e la più importante (parte)* - (Resw. n.° 1).

Wir tragen kurze und enge Kleider; die Türken lange und weite, *noi portiamo gli abiti corti e stretti; i turchi (li portano) lunghi e larghi* (Kotzebue).

Meine Beweggründe sind folgende, *i miei motivi sono i seguenti* (Pohl § 268).

Der alte Zweck ist noch der nämliche, *lo scopo antico è sempre il medesimo* (Resw. n.° 1).

§ 108. Quando gli aggettivi sono personificati, o fanno le veci di un nome, si scrivono con lettera majuscola a guisa dei sostantivi; la loro declinazione però non si scosta dalle regole precedenti; p. es.:

Die gefährlichsten Kranken sind die, welche nicht wissen krank zu seyn, *gli ammalati più pericolosi sono quelli che non sanno di essere ammalati.*

Ein Berühmter (Mann) sagte, *un uomo celebre disse*, *ecc.*

Welcher Vernünftige (Mensch) wird so verwegen seyn, *qual uomo ragionevole sarà così temerario* ecc.

Avvertimento — *Gli aggettivi* verbali, *cioè* i participj presenti e passati de' verbi, *quando servono a modificare i nomi, vanno soggetti alle medesime declinazioni ora descritte per gli aggettivi* qualificativi: *ma se non servono a modificare i nomi, allora restano del tutto indeclinabili.. Anch' essi si possono personificare od adoperare sostantivamente per ogni genere, e la loro declinazione è la medesima descritta per gli aggettivi*, come:

- Sie wußten wohl das Geschehene, aber nicht das Geschehende, *essi sapevano bensì il passato, ma non già il presente.*

- Wer sind die Kommenden? *chi sono quelli che ci vengono incontro?* (Klopst. Mes. Ges. n.º IX).

- Sie lesen Geschriebenes und Gedrucktes (ovvero das Geschriebene und das Gedruckte), *essi leggono lo scritto e lo stampato.*

Der Reisende o ein Reisender, *il viaggiatore* od *un viaggiatore.*

Der Beamte o ein Beamter, *l'impiegato* od *un impiegato.*

§ **109.** Alla maniera d'aggettivi, ma limitatamente, usano i tedeschi molti nomi proprj di città e paesi colla desinenza er, p. es.:

Pariser und Wiener Briefe, *lettere di Parigi e di Vienna.*

Burgunder Weine, *vini di Borgogna.*

Berliner und Zürcher Zeitungen melden, daß ec., *le gazzette di Berlino e di Zurigo annunciano, che* ecc.

Declinazioni di più aggettivi che precedono un sostantivo

§ **110.** Quando più aggettivi precedono un sostantivo sono da tenersi le seguenti norme per declinarlo; cioè:

1.º Se *tutti indistintamente servono a modificarlo*, allora il primo di essi prende l'intera desinenza, secondo che è preceduto o no da uno degli articoli o da qualche pronome, secondo le norme anteriormente spiegate, gli altri aggettivi poi cresceranno delle *finali secondarie*, coll'avvertenza, che quelli della prima e terza declinazione vogliono al nominativo ed accusativo singolare le *finali caratteristiche*; eccone gli esempj:

PRIMA DECLINAZIONE

MASCOLINO

	Uomo giovane, onorato		Uomini giovani, onorati
Sing.	N. Junger, ehrlicher Mann	*Plur.*	N. Junge, ehrliche Männer
	G. jungen, ehrlichen Mannes		G. junger, ehrlichen Männer
	D. jungem, ehrlichen Manne		D. jungen, ehrlichen Männern
	A. jungen, ehrlichen Mann		A. junge, ehrliche Männer

SECONDA DECLINAZIONE

FEMMINILE

	La notte lunga, oscura		Le notti lunghe, oscure
Sing.	N. Die lange, finstre Nacht	*Plur.*	N. Die langen, finstren Nächte
	G. der langen finstren Nacht		G. der langen, finstren Nächte
	D. der langen finstren Nacht		D. den langen, finstren Nächten
	A. die lange finstre Nacht		A. die langen, finstren Nächte

TERZA DECLINAZIONE

NEUTRO

	Una casa vecchia, alta		Le sue case vecchie, alte
Sing.	N. Ein altes, hohes Haus	*Plur.*	N. Seine alten, hohen Häuser
	G. eines alten, hohen Hauses		G. seiner alten, hohen Häuser
	D. einem alten, hohen Hause		D. seinen alten, hohen Häusern
	A. ein altes, hohes Haus		A. seine alten, hohen Häuser

2.° Se invece fra più aggettivi, che precedono un sostantivo, *non tutti servono a modificarlo*, allora si declinano soltanto quelli che lo modificano, p. es.: die gemeinen Kröten haben einen grün, braun, gelb und schwarz gefleckt-en Körper, *i rospi comuni hanno il corpo macchiato di verde, oscuro, giallo e nero* (Raff. hist. natur.). In questo esempio si scorge, che gli aggettivi grün, braun, gelb e schwarz sono voci modificanti un altro aggettivo, cioè gefleckt, le quali nel tedesco rimangono indeclinabili.

3.° Quando fra i pronomi che precedono un aggettivo il primo di essi è *dimostrativo* ed il secondo *numerale*, allora prevale il reggimento del primo, vale a dire l'aggettivo segue le norme della seconda declinazione, onde si dirà a cagion d'esempio diese vier neu-en Häuser, e non già diese vier neu-e Häuser, *queste quattro case nuove;* così das eine alt-e Pferd, e non das eine alt-es Pferd, *l'uno de' cavalli vecchi ecc.*

4.° Concorrendo un pronome *dimostrativo* ed un *possessivo* l'aggettivo seguirà le norme del secondo, come: dieser dein neu-er Rock, e non dieser dein neu-e Rock, *questo tuo abito nuovo* ecc.

ARTICOLO TERZO

Dei gradi di comparazione degli aggettivi
Steigerung oder Vergleichungsstufen der Beiwörter

§ **111.** Tre sono i gradi di comparazione nel tedesco, come nell' italiano, cioè:

Il positivo, die erste Vergleichungsstufe;
Il comparativo, die zweite Vergleichunsstufe;
Il superlativo, die dritte Vergleichungsstufe.

§ **112.** Ogni aggettivo nel suo stato naturale si considera come grado *positivo*, onde su di ciò non occorre parlarne.

Ma volendo confrontare due o più cose fra di loro, potrà questo paragone farsi in un *grado eguale*, come:

Antonio è tanto *abile*, quanto *Giovanni*, Anton ist so fähig, als Johann;

ovvero in un *grado maggiore*, come:

Egli è più *ricco* di *suo fratello*, er ist reich-er als sein Bruder;

oppure in un *grado minore*, come:

Giacomo è meno *stimato* di *Guglielmo*, Jacob ist minder geschätzt als Wilhelm.

Si distingueranno adunque tre specie di comparativi, cioè: 1.° *tra eguali*, Vergleichung im gleichen Grade; 2.° *tra maggiori*, Vergleichung im Erhöhungs-Grade; e 3.° *tra minori*, Vergleichung im Erniedrigungs-Grade.

1.° Si ottiene il comparativo *tra eguali* premettendo al positivo gli avverbi eben so - als; so - als; so - wie, *tanto - quanto; così - come;* e gleich, *del pari*; p. es.:

Jetzt ist der Tag eben so lang als die Nacht, *adesso il giorno è* (così) *lungo* come *la notte*.

Diese Leinwand ist (so) weiß wie der Schnee, *questa tela* è (tanto) *bianca* come *la neve*.

Alexander und Cäsar waren gleich tapfer, *Alessandro e Cesare erano* del pari *valorosi* ecc.

2.° Il comparativo *tra maggiori* in tedesco si forma in due modi, cioè: o coll'aggiungere al positivo la finale er e raddolcendo (nei monosillabi (*)) le vocali a, o, u, come da stark, *forte* - stärk-er, *più*

(*) I seguenti aggettivi monosillabi vanno esenti dal raddolcimento nei loro gradi di comparazione, e sono:

forte; da groß, *grande* - größ-er, *più grande (maggiore);* da klein *piccolo* - klein-er, *più piccolo (minore)* ecc.; ovvero col premettere al positivo l'avverbio mehr, *più*, come: mehr eingedenk, *più ricordevole;* mehr traurig als lustig, più *mesto* che *lieto*, e simili. Questo secondo modo di formare il comparativo però non ha luogo in tedesco, se non quando si vuole esprimere un paragone fra due aggettivi in senso opposto fra loro; così dicendo, v. gr., *egli è* più morto *che* vivo, er ist mehr todt als lebendig; *il mio cuore è* più mesto *che* lieto, mein Herz ist mehr traurig als fröhlich (Adel. § 295).

3.° Il comparativo *tra minori* si forma premettendo al positivo le voci weniger o minder, *meno*, come: er hat weniger Geld und mehr Gelehrsamkeit, *egli ha* meno *danaro e più sapienza* (Adel. Wörtb.); sie ist minder schön, *ella è* meno *bella;* der ist minder gelehrt, *colui è* meno *dotto*, ecc. (Adel. § 295).

§ 113. Il *superlativo* tedesco è di due sorta, cioè *relativo* ed *assoluto*.

1.° Il superlativo *relativo* si forma aggiungendo al positivo la finale est od st, col raddolcire le vocali a, o, u nei monosillabi (tranne quelli della nota precedente); così da kurz, *breve*, si fa kürz-est, *il più breve;* da groß, *grande*, größt, *il più grande;* da stark, *forte*, stärk-est, *il più forte* ecc. (*).

2.° Il superlativo *assoluto*, che per lo più in italiano finisce in *issimo*, *issima*, nel tedesco si forma in più modi, cioè:

a) O col premettere al positivo una delle seguenti voci:

sehr, *assai*
ganz, *tutto*, *intiero*
äußerst, *estremamente*
höchst, *sommamente*
außerordentlich, *straordinariamente*
aller, *di tutti*
recht, *giusto*
vorzüglich, *particolarmente*
überaus, *fuor di misura*
ungemein, *insolito*, *non comune*
erz (*arci*), zu, *troppo* e molte altre.

Blaß, *pallido*
blau, *azzurro*
bunt, *vario-pinto*, *screziato*
fahl, *fulvo*
falsch, *falso*
faul, *pigro*
flach, *orizzontale*
froh, *lieto*
glatt, *liscio*
hohl, *cavo*
hold, *favorevole*
kahl, *calvo*
karg, *tenace*
klar, *chiaro*
knapp, *angusto*
lahm, *zoppo*
los, *sciolto*
matt, *stanco*
nackt, *ignudo*
platt, *piatto*
plump, *rozzo*
rauh, *ruvido*
roh, *crudo*
rund, *tondo*
sacht, *lento*
sanft, *molle*, *dolce*
satt, *satollo*
schlaff, *allentato*
schlank, *snello*
schlau, *furbo*
starr, *fisso*, *intirizzito*
stolz, *superbo*
straff, *teso*
stumm, *muto*
stumpf, *ottuso*
toll, *arrabbiato*
voll, *pieno*
zahm, *mansueto*, *docile*, *dimestico* (parlandosi degli animali)

Non raddolciscono neppure quelli, che contengono un dittongo, o sono polisillabi, come abgeschmackt, *insipido* ecc. (Adel. § 289), però anche fra questi vi sono degli eccettuati, che si impareranno dall'uso.

(*) A quali aggettivi si debba aggiungere la finale est, ed a quali st dipenderà dall'armonia e dalle varie terminazioni dei medesimi (Adel. §§ 291 e 292).

Come nei seguenti esempj:

Rom ist *sehr* alt, *Roma è antichissima*
Ein *sehr* schöner Mann, *un bellissimo uomo*
*Aller*durchlauchtig*ster* (*) Fürst! *serenissimo (potentissimo) Principe!*
*Höchst*gebiethender Herr! *illustrissimo signore!*
Das ist *überaus* nothwendig, *quest' è necessarissimo*
Es geht *ganz* recht - *recht* gut, *va benissimo*
Ausserordentlich hoch, *altissimo*
Ungemein stark, *fortissimo*
Aeusserst betrübt, *afflittissimo*
Vorzüglich gelehrt, *dottissimo*
*Erz*dumm, *stolidissimo*
Diese Sache ist *zu* theuer, *questa cosa è troppo cara* (*è carissima*).

b) Ovvero unendo all'aggettivo un'altra parola esprimente il supremo grado della proprietà indicata; come nei seguenti esempj:

*Baum*stark, *fortissimo*
*blut*arm, *poverissimo*
*blut*fremd, *strano affatto*
*blut*sauer, *acidissimo*
*eis*kalt, *freddissimo*
*essig*sauer, *acerbissimo*
*feder*leicht, *leggerissimo*
*feuer*roth, *rossissimo*
*gall*bitter, *amarissimo*
*gras*grün, *verdissimo*
*grund*ehrlich, *onestissimo*
*grund*falsch, *falsissimo*
*himmel*blau, *azzurro*
*Himmel*weit, *lontanissimo*
*kohl*schwarz, *nerissimo*
*nagel*neu, *nuovissimo*
*schnee*weiß, *bianchissimo*
*stein*alt, *vecchissimo*
*stein*hart, *durissimo*
*stein*reich, *ricchissimo*
*speck*fett, *grassissimo*
*stock*blind, *cieco affatto*
*stroh*dürr, *secco intieramente*
*welt*bekannt, *notissimo*
*wunder*schön, *bellissimo*
*wunder*selten, *rarissimo*
*himmel*hoch, *altissimo* (Adel.); e varj altri che s'impareranno dall'uso.

§ **114.** I seguenti aggettivi hanno irregolari i loro gradi comparativi e superlativi, cioè:

POSITIVO	COMPARATIVO	SUPERLATIVO
gut, *buono*	besser, *migliore*	beßt, *ottimo*
hoch (**), *alto*	höher, *superiore*	höchst, *sommo*
nahe, *vicino*	näher, *più vicino*	nächst, *prossimo (vicinissimo)*
viel, *molto*	mehr, *più*	meist, *massimo (moltissimo)*

(*) I superlativi assoluti formati da aller prendono ancora la finale est. - Questi per lo più s'usano solamente nei titoli.

(**) Hoch, *alto*, anche nelle declinazioni di grado positivo, perde nelle inflessioni la consonante c; per es. ein hohes Haus, *una casa alta*; eine hohe Person, *una persona alta* ecc.

NB. *La voce italiana* più *è sempre* avverbio, *ma il* mehr *dei tedeschi, potendosi declinare come* gli aggettivi, *trova luogo anche fra questi. Esso può accrescere nel comparativo ancora della finale* er, *e da alcuni Autori fu adoperato anche al superlativo colla desinenza* est. Eccone gli esempj:

Die mehrere Zahl, *il numero del più* (il plurale die Mehrzahl).

Eine Sache mit mehrerm Fleiße verrichten, *fare una cosa con più diligenza.*

Es braucht noch mehrere Gewißheit, *abbisogna di maggiore certezza.*

Wir wollen es mit mehreren Worten erklären, *lo spiegheremo con più parole.*

Ein mehreres kann ich dir jetzt nicht geben, *per ora non posso darti di più.*

Der mehreste (o meiste) Theil, *la maggiore (o la massima) parte.* (Adel. Wörtb.).

§ 115. Mancano del *positivo* i seguenti aggettivi:

COMPARATIVI	SUPERLATIVI	COMPARATIVI	SUPERLATIVI
äußere, *esteriore*	äußerst	innere, *interiore*	innerst
hintere, *posteriore*	hinterst	mittlere, *medio*	mittlerst
obere, *superiore*	oberst	untere, *inferiore*	unterst
vordere, *anteriore*	vorderst		

Osservazioni sui gradi di comparazione

§ 116. Nella formazione del comparativo è da notarsi ancora:

1.° Che gli aggettivi, i quali nel positivo terminano in el, er, en, come eitel, *vano*; bitter, *amaro*; vollkommen, *perfetto*, perdono, per armonia, la vocale e della sillaba finale, come: eitler, *più vano*; bittrer, *più amaro*; vollkommner, *più perfetto*, in luogo di eiteler, bitterer, vollkommener.

2.° Che i due numerali der erste, *il primo*, e der letzte, *l'ultimo*, allorchè si parla di cose o di persone, e si vuol fare il paragone fra di loro, possono accrescere di un r, p. es.:

Ich kannte Cajus, und Sempronius, der erstere war arm, der letztere reich, *io conobbi Cajo e Sempronio, il primo era povero, l'ultimo ricco.*

Vespasianus und sein Sohn Titus führten den Krieg, der letztere belagerte Jerusalem, der erstere rc., *Vespasiano e suo figlio Tito conducevano la guerra (comandavano le armate), l'ultimo assediò Gerusalemme, il primo* ecc.

3.° Che tanto gli aggettivi d'origine straniera, quanto i participj *presenti*

e *passati* dei verbi adoperati aggettivamente, formano i loro gradi di comparazione nello stesso modo degli altri qualificativi, p. es.:

Tollerant, *tollerante*	tolleranter, *più tollerante*	tollerantest, *tollerantissimo*
Bedeutend, *significante*	bedeutender, *più significante*	bedeutendst, *significantissimo*
Elegant, *elegante*	eleganter, *più elegante*	elegantest, *elegantissimo*
Evident, *evidente*	evidenter, *più evidente*	evidentest, *evidentissimo*
Geliebt, *amato*	geliebter, *più amato*	geliebtest, *amatissimo*

Die trivialsten Dinge, *le cose più triviali.*
Die abstractesten Begriffe, *le idee più astratte.*
Der eleganteste Schriftsteller, *lo scrittore più elegante.*
Das intoleranteste Geschöpfe, *la creatura (l'uomo) più intollerante.*
Es ist die evidenteste Wahrheit, *è la verità più evidente.*
Die bedeutendsten Wörter, *le parole più significanti.*
Die geliebtesten Schwestern, *le amatissime sorelle.*

§ **117.** Tanto i comparativi, come i superlativi, non essendo che aggettivi alterati, vanno soggetti alle medesime declinazioni degli aggettivi positivi, come si osserva nel qui unito Prospetto (E).

CAPO QUINTO

Del verbo — Von dem Zeitworte

§ **118.** Quattro cose soglionsi generalmente considerare nei verbi tedeschi, cioè:

a) *La forza significativa*, die Bedeutung.

b) *Le loro differenti specie*, die verschiedenen Arten.

c) *La materiale struttura*, ossia *la loro composizione e formazione*, die Bildung.

d) *Gli accidenti e le loro variazioni*, vale a dire: *il modo di conjugarli*, die Abwandlungs-Art.

a) *Della forza significativa dei verbi*

§ **119.** Il verbo manifesta l'idea *affermativa* dell'esistenza semplice o modificata della persona o della cosa espressa dal nome (Bellis. def. p. 15). Quando si asserisce, che una persona od una cosa è od *esiste*, e nulla più, come: Gott ist (existirt), *Dio è* od *esiste*, l'esistenza chiamasi *semplice*. Se poi si accenna, che una persona od una cosa è od *esiste* in questo o nell'altro modo, come dicendo Gott ist ewig,

PRO[...]

Declinazioni degli ag[...]

PRIM[...]

MASCOLINO	
Vento più forte	Aria
Sing. N. Stärkerer Wind G. stärkeren Windes D. stärkerem Winde A. stärkeren Wind	*Sing.* N. G. D. A.
Venti più forti	Arie [...]
Plur. N. Stärkere Winde G. stärkerer Winde D. [...]	*Plur.* N. G. D.
Sing. N. Ein sehr schöner Garten G. eines sehr schönen Gartens D. einem sehr schönen Garten A. einen sehr schönen Garten	*Sing.* N. G. D. A.
Alcuni bellissimi giardini	Le mie
Plur. N. Einige sehr schöne Gärten G. einiger sehr schönen Gärten D. einigen sehr schönen Gärten A. einige sehr schöne Gärten	*Plur.* N. [...] G. n[...] D. n[...] A. m[...]

Dio è eterno (che vale a *Dio esiste* colla qualità espressa dall'aggettivo (*) *eterno*), allora l'esistenza dicesi *modificata* (Bellis. p. ivi). Ora la voce seyn, *essere*, si considera come il segno esprimente l'esistenza *semplice*, e viene perciò chiamato dai gramatici verbo *sostantivo* o *semplice* (Hauptzeitwort), siccome il solo ed unico verbo, e come quello, che incorporato coll'aggettivo comunica la natura e proprietà di verbo a tutti gli altri verbi. Diffatti il dire lieben, *amare*; reden, *parlare*; leben, *vivere* ecc., sarà lo stesso che dire liebend, redend, lebendig seyn, *essere amante*, *parlante*, *vivente* e simili. Ora questi verbi, che racchiudono in se il verbo seyn, *essere*, ed un aggettivo, chiamansi verbi *complessi* od *aggettivi* (Verba adjectiva o unselbstständige Zeitwörter) - (V. Bellis. p. ivi. - Adel. § 45. - Heins. § 289).

b) *Delle varie specie de' verbi*

§ 120. Fatta la distinzione tra il verbo sostantivo seyn, *essere*, e tutti gli altri verbi *aggettivi*, ragion vuole, che si chiamino questi a rassegna, onde progredire nell'ordine gramaticale. Ciò posto :

1.° Il verbo *aggettivo*, o esprime una maniera di esistere *con relazione* diretta ad altra cosa, vale a dire, che da un oggetto passa in un altro (*transit*), come: der Sohn liebt den Vater, *il figlio ama il padre*; oppure accenna una maniera di esistere *assoluta*, cioè *senza relazione* diretta ad altra cosa (*non transit*), come: die Sonne scheint, *il sole risplende*. Nel primo caso il verbo chiamasi *transitivo* (übergehendes Zeitwort), nel secondo *intransitivo* o *neutro* (unübergehendes o mittleres Zeitwort) - (Bellis. p. 18 e 19. - Heins. § 291).

2.° Se il verbo *transitivo* esprime direttamente l'azione di una cosa su di un'altra, come nel primo esempio, dicesi di *significazione attiva*, o semplicemente verbo *attivo* (thätiges Zeitwort). Se all'incontro esprime ciò che una cosa riceve da un'altra, come der Vater wird (o ist) von dem Sohne geliebt, *il padre viene* (od è) *amato dal figlio*; allora chiamasi di *significazione passiva*, o puramente verbo *passivo* (leidendes Zeitwort).

NB. *Il modo di dare ai verbi* attivi *la forma* passiva *verrà indicato a suo luogo. Si noti qui solamente, che la relazione di ciò, a cui tende un verbo* transitivo, *è sempre espressa in un nome posto nell' accusativo*, *chiamato* caso paziente, *e che, quanto può aver relazione*

(*) *Aggettivo* od *avverbio* in tedesco è sempre la stessa cosa. Dicasi lo stesso dei participj presenti e passati dei verbi, non personificati, che assumono la natura avverbiale.

con un verbo intransitivo, *sta sempre in un altro caso diverso dall' accusativo* (Bellis. p. 20). *In un verbo transitivo* l'oggetto operante (der handelnde Gegenstand) *chiamasi l'*agente *ossia il* soggetto *della proposizione* (*) (das Subject), *il quale è sempre al caso nominativo in opposizione all'altro ora detto* caso paziente (der leidende Gegenstand), *a cui si suole dare il nome di* oggetto (das Object) - (Heins. § 292).

3.° Il verbo intransitivo esprimendo per se stesso un'azione compiuta, vale a dire senza relazione diretta ad altra cosa, esclude ogni caso paziente, o se lo ha, sarà questo da riguardarsi come *apparente*, e di natura affatto diversa da quello dei verbi transitivi (**).

4.° Quando l'azione espressa da un verbo transitivo ricade sul soggetto medesimo che la produce, in modo che l'agente diviene al tempo stesso il paziente, come ich beklage mich, *io mi lagno;* er betrübt sich, *egli si rattrista*, il verbo chiamasi *reciproco* (zurückführendes Zeitwort) o *pronominale* (Pronominal-Zeitwort).

NB. Ai verbi reciproci, come pure agl' intransitivi non si può dare la forma passiva (Heins. § 292).

5.° Tra i verbi *intransitivi* havvene alcuni, che servono a circoscrivere i *modi* e i *tempi mancanti*, chiamati perciò *ausiliarj* (Hülfszeitwörter).

Quelli, che servono a circoscrivere i soli *tempi* sono seyn, *essere;* haben, *avere* e werden, *diventare*, e diconsi *ausiliarj primarj* (Vedi la loro conjugazione alla Tav. I.).

Quelli, che prestano un particolare ajuto per circoscrivere i *modi* sono: dürfen, *osare;* können, *potere;* lassen, *lasciare;* mögen, *volere;* müssen e sollen, *dovere*; e si chiamano *ausiliarj secondarj* (***).

6.° Tutte le specie de' verbi finora descritti sono o *personali* (persönliche) od *impersonali* (unpersönliche).

a) *Personale*, dicesi, quando il soggetto ammette le tre persone distinte ich, *io;* du, *tu;* er, *egli;* sie, *ella*, come ich liebe, *io amo;* du sprichst, *tu parli;* er denkt, *egli pensa* ecc.

(*) Ogni proposizione (Satz) è composta del *soggetto* o *nominativo*, e dell'*attributo*, del quale è parte principale il *verbo*, che è sempre la voce seyn, *essere*, o la sua copula ist, *è*, spesso rinchiusa nell'attributo medesimo (V. il Capo *delle proposizioni* nella Sintassi).

(**) Se v'hanno de'verbi in ogni lingua, che figurano nel discorso ora come *transitivi*, ed ora come *intransitivi*, ciò dipende dai differenti rapporti, e dalle relazioni diverse che questi manifestano coi soggetti, di cui esprimono le idee. Così sarà v. gr. il verbo stürzen, *transitivo*, nell'esempio einen Menschen zu Boden stürzen, *precipitare (gettare) a terra un uomo*; ed *intransitivo* dicendo v. gr. vom Pferde stürzen, *precipitare (cadere) da cavallo.* Lo stesso dicasi di molti altri. (Heins. p. 193).

(***) Heinsius, § 294, dà a questi verbi ausiliarj il nome di umschreibende Zeitwörter, cioè *verbi circoscriventi.*

b) *Impersonale*, o meglio *unipersonale*, se adoprasi nella sola terza persona, col pronome indeterminato es, *egli* di genere neutro; come: es regnet, *piove;* es hagelt, *grandina;* es donnert, *tuona* ecc. (V. la Tavola V).

7.° Finalmente vi sono dei verbi, i quali mancano di alcuni *tempi*, di alcuni *modi*, e di alcune persone, chiamati perciò verbi *difettivi* o *mancanti* (mangelhafte Zeitwörter). Tali sono per esempio:

Sich wohl gehaben, *star bene* — Usato nella sola seconda persona dell' imperativo, come:

Gehabt euch wohl, *state bene* (Kleist.).

Gnaden, *essere propizio* — Adoprasi parimente nel solo imperativo, come:

Gnade dir (euch) Gott, *Iddio ti (vi) sia propizio.*

Benöthigen, *abbisognare* — Usasi per lo più al solo participio, come: Ich bin Geldes benöthiget, *abbisogno di danaro*; e pochi altri di simil fatta (Adel. Wörtb.).

c) *Della composizione e formazione dei verbi* ossia *della loro materiale struttura*

§ 121. I verbi tedeschi considerati relativamente al materiale di cui sono formati si distinguono in *semplici*, in *derivati* ed in *composti* (Heins. § 297).

1.° *Semplici* (einfache), che per lo più sono *radicali* (ausgebildete Wurzelwörter), diconsi quei verbi, i quali vengono formati da una voce primitiva coll'aggiunta della sillaba finale en; così da lieb, *caro;* Spiel, *giuoco;* Fall, *caduta*, si formano lieb-en, *amare;* spiel-en, *giuocare;* fall-en, *cadere* ecc.

2.° *Derivati* (abgeleitete) sono quelli, che procedono da un verbo *semplice*, o mediante la mutazione di qualche vocale o dittongo; ovvero coll'aggiunta di qualche consonante, o di una sillaba iniziale o finale: così da laufen, *correre;* deriva läufen, *far correre;* da liegen, *giacere*, si fa legen, *mettere;* da wachen, *vegliare*, si fa wecken, *risvegliare*, da fallen, *cadere*, si fa gefallen, *piacere* e simili (*).

3.° *Composti* (zusammengesetzte), quelli che sono preceduti o da preposizione, o da nome sostantivo od aggettivo, o da un avverbio, come: über-setzen, *tradurre*, *trasportare;* aus-geben, *distribuire;* wett-eifern, *gareggiare;* froh-locken, *giubilare;* dank-sagen, *ringraziare* ecc.

(*) I verbi *derivati* colle sillabe iniziali be, emp, ent, ge, er, miß, ver e zer, si chiamano comunemente verbi *composti da particelle inseparabili* (V. la loro conjugazione alla Tav. III).

d) *Degli accidenti e delle variazioni dei verbi* ossia *della conjugazione*

§ **122.** Il verbo si varia per *modi* (Arten), *tempi* (Zeiten), *numeri* (Zahlen), e *persone* (Personen); e questa variazione è ciò che chiamasi *conjugazione* (Abwandlung).

1.° *Modi*

§ **123.** I modi si distinguono in *naturali* (natürliche Arten) ed in *gramaticali* (gramatikalische Arten).

I modi *naturali* sono o *definiti* (bestimmte Arten) od *indefiniti* (unbestimmte Arten).

Modi *definiti* diciamo quelli, nei quali il verbo ammette distinzione di persone in un tempo determinato, e modi *indefiniti* chiamiamo gli altri, che non ammettono distinzione di persone.

I modi *definiti gramaticali* sono quattro, cioè: *l'indicativo*, *l'imperativo*, *il soggiuntivo ed il condizionale.* I modi *indefiniti gramaticali* comprendono: *l' infinito proprio* o *positivo*, *il participio* ed il secondo *condizionale*, il quale abbraccia il *gerundio* ed il *supino* dei latini.

2.° *Tempi*

§ **124.** I tempi si distinguono parimente in *naturali* ed in *gramaticali.*

I tempi *naturali* segnano le tre epoche distinte di esistenza o di azione, cioè: *il presente*, *il passato* ed *il futuro.*

I tempi *gramaticali*, in queste tre epoche, accennano i varj gradi di anteriorità o posteriorità nel *passato* e nel *futuro*, unico rimanendo il *presente*, poichè esprime l'affermazione che ha luogo all' istante della parola (V. Chapsal). All'opposto il passato ed il futuro si decompongono in più tempi, essendo varj gl' istanti, che possono concorrere per segnare queste due epoche.

3.° *Numeri*

§ **125.** I numeri (die Zahlen) sono due: *il singolare* (die einfache Zahl) ed il *plurale* (die vielfache Zahl).

4.° *Persone.*

§ **126.** Le persone (die Personen) sono tre: *la prima*, la *seconda* e la *terza* (die erste, die zweite, die dritte Person). *Veggasi il qui unito Prospetto.*

§ **127.** Considerando ora i verbi relativamente alle variazioni a cui vanno soggetti, saranno: o *regolari* (regelmäßige) od *irregolari* (unregelmäßige).

Regolari diconsi, quando, per analogia, seguono una regola comune in tutti i modi, tempi, numeri e persone.



PRO

dei modi, tempi, nu

Divisione dei

MODI (Arten)	
NATURALI (natürliche)	GRAMATIC (gramaticalisch
DEFINITI	INDICATI (anzeigende Ar

LE PERSONE (die Personen) sono

(1) Il verbo tedesco non ha, rigorosamente parlando, che due te
dell'ausiliare werden, *diventare* (V. la Tav. I).
(2) *Misto*, chiamasi il futuro de' verbi, quando l' idea del futuro a
avuto ecc. (Ved. Adelung Gram. § 474. num. 3 a 6). Qui si di
(3) Il modo *indefinito naturale* si decompone in tre modi *gramati*
ed il *supino* de' latini, mancante nella lingua tedesca.
Ciascuno di questi tre modi *gramaticali* comprende tre tempi
(4) Destutt de Tracy dà all' *infinito positivo* la denominazione di
(5) Chiamiamo modo *condizionale*, od anche *soggiuntivo* negli in
quando al verbo precedente se ne soggiunge un altro. Talvolta

Per l'opposto si dicono *irregolari*, quando si scostano più o meno da questa regola generale o comune a più verbi.

§ **128.** Riepilogando ora tutto ciò che è stato detto fin qui sulla natura dei verbi, si potrà formare il seguente quadro di divisione.

Relativamente alla forza significativa si distinguono

A) Verbo sostantivo (Hauptzeitwort), che comprende il solo verbo seyn, *essere*, chiamato anche la *copula* (die Copula).

B) Verbi aggettivi (adjectiva o unselbstständige Zeitwörter), che si distinguono in

I.° Transitivi (übergehende), e questi sono
- *a)* O *attivi* (thätige)
- *b)* O *passivi* (leidende)

II.° Intransitivi o Neutri (unübergehende oder mittlere Zeitwörter). Questi comprendono
- *a)* I verbi, che servono a circoscrivere i soli *tempi* (ausiliarj primarj)
- *b)* Quelli, che servono a circoscrivere i soli *modi* (ausiliarj secondarj)

} Umschreibende oder Hülfszeitwörter.

III.° Reciproci o Verbi pronominali (zurückführende o Pronominal-Zeitwörter), i quali si distinguono pure in
- *a)* *Reciproci proprj* od *assoluti* (eigentlich Zurückführende)
- *b)* *Improprj* od *accidentali* (uneigentlich Zurückführende)

E tutte queste specie di verbi saranno ancora o *personali* (persönliche) od *impersonali* (unpersönliche).

Gli stessi *impersonali* poi sono anch'essi o *assoluti* od *improprj*.

Per la loro composiz.ne
- C) Semplici (einfache) o radicali (Wurzelwörter)
- D) Derivati (abgeleitete Zeitwörter)
- E) Composti (zusammengesetzte Zeitwörter)

Per la loro conjugazione
- F) Regolari (regelmäßige Zeitwörter)
- G) Irregolari (unregelmäßige Zeitwörter)

AVVERTIMENTO. — *Di tutte queste specie di verbi si tratterà ora particolarmente in cinque articoli distinti, a ciascuno de' quali è annessa una Tavola per le rispettive conjugazioni, le quali si succederanno nell' ordine seguente, cioè*

1.° Conjugazione dei verbi *ausiliarj*.
2.° Conjugazione dei verbi *semplici* regolari.
3.° Conjugazione dei verbi *composti* regolari.
4.° Conjugazione dei verbi *irregolari*.
5.° Conjugazione dei verbi *reciproci* e degl' *impersonali*.

Si dirà per ultimo *dei verbi difettivi* o *mancanti*.

ARTICOLO PRIMO

Conjugazione dei verbi ausiliarj
Abwandlung der Hülfszeitwörter

§ 129. I verbi *ausiliarj* servono alla conjugazione degli altri, e sono: seyn, *essere*; haben, *avere* e werden, *diventare*.

I primi due si adoprano nella formazione del *perfetto*, *piucchè perfetto* e *piucchè rimoto*; haben serve per gli attivi e reciproci, per alcuni neutri ed impersonali; ed il seyn s'impiega con molti verbi neutri e tien luogo di werden nei passivi (*Ved. le osservazioni su questi verbi dopo la Tavola V*).

L'ausiliare werden fa le seguenti funzioni; cioè:

1.° Accoppiando il suo tempo presente coll' infinito di qualsiasi verbo, viene ad esprimerne il *futuro assoluto*, come ich werde seyn, *io sarò*; ed accoppiando lo stesso presente col participio passato e coll' infinito esprime il *futuro misto*, come ich werde gewesen seyn, *io sarò stato* ecc.

2.° Conjugato ed accoppiato col participio passato di qualsivoglia verbo *attivo*, esprime la *voce passiva*, mancante nel tedesco (Ved. la Tavola II).

3.° Unendo il suo imperfetto soggiuntivo all' infinito di un verbo qualunque, ne spiega il rispettivo *condizionale presente* (V. le note sopra questo modo nelle osservazioni esposte dopo la Tav. V).

4.° Finalmente, lo stesso werden, accompagnato a qualche aggettivo od avverbio, supplisce a parecchi verbi *semplici* mancanti nella lingua tedesca; così *nascere* si traduce per geboren werden (letteralmente *diventare nato*); *infastidire*, *attediare*, überdrüßig werden (letteralmente *diventare attediato*, ossia *recar noja*, *fastidio*), e simili.

CONJUGAZIONE

DEI VERBI AUSILIARI

Avvertimento

Moltissimi gramatici, come Gottsched, Borroni ecc., collocano ancora fra i verbi ausiliarj alcuni altri, che servono ad esprimere certi modi secondarj od accessorj dei verbi, e che chiamano perciò *ausiliarj secondarj* a differenza dei tre seyn, *essere*; haben, *avere* e werden, *diventare*, a cui danno il nome di *ausiliarj primarj*. — Questi verbi *secondarj* sono:

Sollen, *dovere* (di convenienza).
Müßen, *dovere* (assoluto e per obbligo).
Können, *potere* (assoluto, ed anche per *sapere* scientifico).
Dürfen, *potere*, *osare*, *dovere* (usato anche per *essere lecito*).
Wollen, *volere* (assoluto e per istinto di volontà).
Mögen, *volere* (usato per *accondiscendere*, *avere la compiacenza*).
Laßen, *lasciare* (usato talvolta per *fare*). *Veggasi la conjugazione di questi verbi nell'elenco degli* irregolari.

N A T[illegible]

MODI NATURALI	MODI GRAMATICALI	TEMPI NATURALI	TEMPI GRAMATICALI	NUMERI	PERSONE	VERBO SOSTANTIVO — Seyn,	Essere
DEFINITI	INDICATIVO	Presente	PRESENTE	*Singolare*	1	Ich bin	Io sono
					2	du bist	tu sei
					3	er ist	egli è.
				Plurale	1	Wir sind	Noi siamo
					2	ihr seyd	voi siete
					3	sie sind	eglino sono.
		Passato	IMPERFETTO	*Singolare*	1	Ich war	Era
					2	du warst	eri
					3	er war	era.
				Plurale	1	Wir waren	Eravamo
					2	ihr waret	eravate
					3	sie waren	erano.
			PERFETTO	*Singolare*	1	Ich bin gewesen	Sono stato, stata
					2	du bist gewesen	sei stato, stata
					3	er ist gewesen	è stato, stata.
				Plurale	1	Wir sind gewesen	Siamo stati, state
					2	ihr seyd gewesen	siete stati, state
					3	sie sind gewesen	sono stati, state.
			PIUCCHÈ PERFETTO	*Singolare*	1	Ich war gewesen	Era stato
					2	du warst gewesen	eri stato
					3	er war gewesen	era stato.
				Plurale	1	Wir waren gewesen	Eravamo stati
					2	ihr waret gewesen	eravate stati
					3	sie waren gewesen	erano stati.
			RIMOTO	....	...	*Veggasi l' Imperfetto:* Fui ecc.	
			PIUCCHÈ RIMOTO	....	...	*V. il Piucchè Perfetto:* Fui stato ecc.	

URA

VERBI AGGETTIVI

Haben, Avere		Werden, Diventare	
Ich habe	Ho	Ich werde	Divento o divengo
du hast	hai	du wirst	diventi o divieni
er hat	ha.	er wird	diventa o diviene.
Wir haben	Abbiamo	Wir werden	Diventiamo o diveniamo
ihr habet	avete	ihr werdet	diventate o divenite
sie haben	hanno.	sie werden	diventano o divengono.
Ich hatte	Aveva	Ich wurde o ward	Diventava
du hattest	avevi	du wurdest o wardst	diventavi
er hatte	aveva.	er wurde o ward	diventava.
Wir hatten	Avevamo	Wir wurden	Diventavamo
ihr hattet	avevate	ihr wurdet	diventavate
sie hatten	avevano.	sie wurden	diventavano.
Ich habe gehabt	Ho avuto	Ich bin geworden	Sono diventato
du hast gehabt	hai avuto	du bist geworden	sei diventato
er hat gehabt	ha avuto.	er ist geworden	è diventato,
Wir haben gehabt	Abbiamo avuto	Wir sind geworden	Siamo diventati
ihr habet gehabt	avete avuto	ihr seyd geworden	siete diventati
sie haben gehabt	hanno avuto.	sie sind geworden	sono diventati.
Ich hatte gehabt	Aveva avuto	Ich war geworden	Era diventato
du hattest gehabt	avevi avuto	du warst geworden	eri diventato
er hatte gehabt	aveva avuto.	er war geworden	era diventato.
Wir hatten gehabt	Avevamo avuto	Wir waren geworden	Eravamo diventati
ihr hattet gehabt	avevate avuto	ihr waret geworden	eravate diventati
sie hatten gehabt	avevano avuto.	sie waren geworden	erano diventati.
Veggasi l'Imperfetto:	Ebbi ecc.	*Veggasi l' Imperfetto:*	Diventai ecc.
V. il Piucchè Perfetto:	Ebbi avuto ecc.	*V. il Piucchè Perfetto:*	Fui diventato ecc.

NAT

MODI NATURALI	MODI GRAMATICALI	TEMPI NATURALI	TEMPI GRAMATICALI	NUMERI	PERSONE	VERBO SOSTANTIVO — Seyn, Essere	
DEFINITI	INDICATIVO	Futuro	PRIMO OD ASSOLUTO	Singolare	1	Ich werde seyn	Sarò
					2	du wirst seyn	sarai
					3	er wird seyn	sarà.
				Plurale	1	Wir werden seyn	Saremo
					2	ihr werdet seyn	sarete
					3	sie werden seyn	saranno.
			SECONDO O MISTO	Singolare	1	Ich werde gewesen seyn	Sarò stato
					2	du wirst gewesen seyn	sarai stato
					3	er wird gewesen seyn	sarà stato.
				Plurale	1	Wir werden gewesen seyn	Saremo stati
					2	ihr werdet gewesen seyn	sarete stati
					3	sie werden gewesen seyn	saranno stati.
	IMPERAT.IVO	Presente	PRESENTE	Singolare	1		
					2	sey	sia o sii
					3	(sey er, sie es)	sia (egli).
				Plurale	1	(Seyn wir)	Siamo
					2	seyd	siate
					3	(seyn sie)	siano essi.
	SOGGIUNTIVO	Presente	PRESENTE	Singolare	1	Daß ich sey	Che io sia
					2	— du seyst	che tu sii
					3	— er sey	che egli sia.
				Plurale	1	— Wir seyen (seyn)	Che noi siamo
					2	— ihr seyet	che voi siate
					3	— sie seyen (seyn)	che eglino siano (sieno).
		Passato	IMPERFETTO	Singolare	1	Daß ich wäre	Ch' io fossi
					2	— du wärest	che tu fossi
					3	— er wäre	ch'egli fosse.
				Plurale	1	— Wir wären	Che noi fossimo
					2	— ihr wäret	che voi foste
					3	— sie wären	ch'eglino fossero.

de Verbi Ausiliarj

TURA

VERBI AGGETTIVI

Haben, Avere		Werden, Diventare	
Ich werde haben du wirst haben er wird haben Wir werden haben ihr werdet haben sie werden haben	Avrò avrai avrà. Avremo avrete avranno.	Ich werde werden du wirst werden er wird werden Wir werden werden ihr werdet werden sie werden werden	Diventerò diventerai diventerà. Diventeremo diventerete diventeranno.
Ich werde gehabt haben du wirst gehabt haben er wird gehabt haben Wir werden gehabt haben ihr werdet gehabt haben sie werden gehabt haben	Avrò avuto avrai avuto avrà avuto. Avremo avuto avrete avuto avranno avuto.	Ich werde du wirst er wird geworden Wir werden seyn ihr werdet sie werden	Sarò diventato sarai diventato sarà diventato. Saremo diventati sarete diventati saranno diventati.
habe (habe er, sie, es) (Haben wir) habet (haben sie)	abbi abbia (egli, ella) Abbiamo abbiate abbiano.	werde (werde er, sie, es) (Werden wir) werdet (werden sie)	diventa diventa. Diventiamo diventate diventano.
Daß ich habe — du habest — er habe — Wir haben — ihr habet — sie haben	Ch' io abbia che tu abbia *o* abbi ch'egli abbia. Che noi abbiamo che voi abbiate ch'eglino abbiano.	Daß ich werde — du werdest — er werde — Wir werden — ihr werdet — sie werden	Ch' io diventi che tu diventi ch'egli diventi. Che noi diventiamo che voi diventiate ch'eglino diventino.
Daß ich hätte — du hättest — er hätte — Wir hätten — ihr hättet — sie hätten	Ch'io avessi che tu avessi ch'egli avesse. Che noi avessimo che voi aveste ch'eglino avessero.	Daß ich würde — du würdest — er würde — Wir würden — ihr würdet — sie würden	Ch' io diventassi che tu diventassi ch'egli diventasse. Che noi diventassimo che voi diventaste ch'eglino diventassero.

N A T[U]R A

MODI NATURALI	MODI GRAMATICALI	TEMPI NATURALI	TEMPI GRAMATICALI	NUMERI	PERSONE	VERBO SOSTANTIVO Seyn, Essere	
DEFINITI	SOGGIUNTIVO	Passato	PERFETTO	Singolare	1	Daß ich gewesen sey	Ch' io sia stato
					2	— du gewesen seyst	che tu sii stato
					3	— er gewesen sey	ch'egli sia stato.
				Plurale	1	— Wir gewesen seyn	Che noi siamo stati
					2	— ihr gewesen seyet	che voi siate stati
					3	— sie gewesen seyn	ch'eglino siano stati.
			PIUCCHÈ PERFETTO	Singolare	1	Daß ich gewesen wäre	Ch' io fossi stato
					2	— du gewesen wärest	che tu fossi stato
					3	— er gewesen wäre	ch'egli fosse stato.
				Plurale	1	— Wir gewesen wären	Che noi fossimo stati
					2	— ihr gewesen wäret	che voi foste stati
					3	— sie gewesen wären	ch'eglino fossero stati.
		Futuro	PRIMO OD ASSOLUTO	Singolare	1	Daß ich seyn werde	Ch' io sarò
					2	— du seyn werdest	che tu sarai
					3	— er seyn werde	ch'egli sarà.
				Plurale	1	— Wir seyn werden	Che noi saremo
					2	— ihr seyn werdet	che voi sarete
					3	— sie seyn werden	ch'eglino saranno.
			SECONDO O MISTO	Singolare	1	Daß ich werde } gewesen seyn	Ch' io sarò stato
					2	— du werdest	che tu sarai stato
					3	— er werde	ch'egli sarà stato.
				Plurale	1	— Wir werden	Che noi saremo stati
					2	— ihr werdet	che voi sarete stati
					3	— sie werden	ch'eglino saranno stati.
	CONDIZIONALE	Presente	PRESENTE	Singolare	1	Ich würde seyn	Io sarei
					2	du würdest seyn	tu saresti
					3	er würde seyn.	egli sarebbe.
				Plurale	1	Wir würden seyn	Noi saremmo
					2	ihr würdet seyn	voi sareste
					3	sie würden seyn.	eglino sarebbero.

TURA

VERBI AGGETTIVI

Haben, Avere		Werden, Diventare	
Daß ich gehabt habe	Ch' io abbia avuto	Daß ich geworden sey	Ch' io sia diventato
— du gehabt habest	che tu abbi avuto	— du geworden seyst	che tu sii diventato
— er gehabt habe	ch'egli abbia avuto.	— er geworden sey	ch'egli sia diventato.
— Wir gehabt haben	Che noi abbiamo avuto	— Wir geworden seyen	Che noi siamo diventati
— ihr gehabt habet	che voi abbiate avuto	— ihr geworden seyet	che voi siate diventati
— sie gehabt haben	ch'eglino abbiano avuto.	— sie geworden seyen	ch'eglino siano diventati.
Daß ich gehabt hätte	Ch' io avessi avuto	Daß ich geworden wäre	Ch' io fossi diventato
— du gehabt hättest	che tu avessi avuto	— du geworden wärest	che tu fossi diventato
— er gehabt hätte	ch'egli avesse avuto.	— er geworden wäre	ch'egli fosse diventato.
— Wir gehabt hätten	Che noi avessimo avuto	— Wir geworden wären	Che noi fossimo diventati
— ihr gehabt hättet	che voi aveste avuto	— ihr geworden wäret	che voi foste diventati
— sie gehabt hätten	ch'eglino avessero avuto.	— sie geworden wären	ch'eglino fossero diventati.
Daß ich haben werde	Ch'io avrò	Daß ich werden werde	Ch'io diventerò
— du haben werdest	che tu avrai	— du werden werdest	che tu diventerai
— er haben werde	ch'egli avrà.	— er werden werde	ch'egli diventerà.
— Wir haben werden	Che noi avremo	— Wir werden werden	Che noi diventeremo
— ihr haben werdet	che voi avrete	— ihr werden werdet	che voi diventerete
— sie haben werden	ch'eglino avranno.	— sie werden werden	ch'eglino diventeranno.
Daß ich werde } gehabt haben	Ch' io avrò avuto	Daß ich werde } geworden seyn	Ch' io sarò diventato
— du werdest	che tu avrai avuto	— du werdest	che tu sarai diventato
— er werde	ch'egli avrà avuto.	— er werde	ch'egli sarà diventato.
— Wir werden	Che noi avremo avuto	— Wir werden	Che noi saremo diventati
— ihr werdet	che voi avrete avuto	— ihr werdet	che voi sarete diventati
— sie werden	ch'eglino avranno avuto.	— sie werden	ch'eglino saranno diventati
Ich würde } haben	Io avrei	Ich würde } werden	Io diventerei
du würdest	tu avresti	du würdest	tu diventeresti
er würde	egli avrebbe.	er würde	egli diventerebbe.
Wir würden	Noi avremmo	Wir würden	Noi diventeremmo
ihr würdet	voi avreste	ihr würdet	voi diventereste
sie würden	eglino avrebbero.	sie würden	eglino diventerebbero.

N A T

MODI		TEMPI		NUMERI	PERSONE	VERBO SOSTANTIVO	
NATURALI	GRAMATICALI	NATURALI	GRAMATICALI			Seyn, Essere	
DEFINITI	CONDIZIONALE	Passato	PASSATO	*Singolare*	1	Ich würde gewesen seyn	Io sarei stato
					2	du würdest gewesen seyn	tu saresti stato
					3	er würde gewesen seyn.	egli sarebbe stato.
				Plurale	1	Wir würden gewesen seyn	Noi saremmo stati
					2	ihr würdet gewesen seyn	voi sareste stati
					3	sie würden gewesen seyn.	eglino sarebbero stati.
INDEFINITI	POSITIVO	Presente	PRESENTE	Seyn, essere (um zu seyn, per essere).			
		Passato	PASSATO	Gewesen seyn, essere stato (gewesen zu seyn, di essere stato; um gewesen zu seyn, per essere stato *o* di essere stato).			
		Futuro	FUTURO	Seyn werden, essere per essere *o* avere ad essere.			
	PARTICIPIO	Presente	PRESENTE	(Seyend *o* wesend, *essente*, voci antichissime e disusate in ambe le lingue).			
		Passato	PASSATO	Gewesen, stato, stata, stati, state (questo participio è invariabile).			
		Futuro	FUTURO	*Manca*			
	CONDIZIONALE	Supino	....	*Manca*			
		Gerundio	PRESENTE	Als (indem) man ist ecc.			o seyend essendo
			PASSATO	Da (als, wenn, wann) man war, oppure wenn man gewesen ist o gewesen war			
			FUTURO	Als (indem) man seyn wird			

URA

VERBI AGGETTIVI

Haben, Avere	Werden, Diventare
Ich würde / du würdest / er würde / Wir würden / ihr würdet / sie würden } gehabt haben — Io avrei avuto / tu avresti avuto / egli avrebbe avuto. / Noi avremmo avuto / voi avreste avuto / eglino avrebbero avuto.	Ich würde / du würdest / er würde / Wir würden / ihr würdet / sie würden } geworden seyn — Io sarei diventato / tu saresti diventato / egli sarebbe diventato. / Noi saremmo diventati / voi sareste diventati / eglino sarebbero diventati.
Haben, avere (um zu haben, per avere).	Werden, diventare o divenire (um zu werden, per diventare).
Gehabt haben, aver avuto (gehabt zu haben, di avere avuto; um gehabt zu haben, per avere avuto).	Geworden seyn, essere diventato (geworden zu seyn, di essere diventato; um geworden zu seyn, per essere diventato).
Haben werden, essere per avere.	Werden werden, essere per diventare o per divenire, o avere a diventare.
Habend, avente (poco in uso)	Werdend (diventante) o diventando (voce poco usata).
Gehabt, avuto, avuta ecc. (rare volte si trova declinato come gli aggettivi).	Geworden, diventato (si dice geworden, quando serve di participio al proprio verbo; ma adoperato in senso passivo fa worden).
Manca	*Manca*
Manca	*Manca*
Als (indem, da, wenn ecc.) man hat / Während (als, wann, wofern, ecc.) man hatte, oppure gehabt hatte / Als (indem, wenn, wann, ecc.) man haben wird } o habend avendo	Als (wenn, indem ecc.) man wird / Wann (als, wenn) man wurde, oppure geworden ist / Wenn ecc. man werden wird } o werdend diventando

ARTICOLO SECONDO

Conjugazione dei verbi semplici regolari

Abwandlung der einfachen regelmäßigen Zeitwörter

§ **130.** Un verbo dicesi *regolare* (regelmäßig), quando la prima e terza persona singolare dell'imperfetto cade in te, ed il participio passato finisce in et, od in t, senza che il verbo cangi *caratteristica* (*).

Non v'è che una sola conjugazione pei verbi regolari, la quale si eseguisce togliendo la desinenza en dell'infinito e sostituendo alla radice (**) altre finali.

Queste desinenze, che si aggiungono alla radice di un verbo per formare i tempi *semplici* (***) sono le seguenti:

		PRESENTE			PASSATO IMPERFETTO
		INDICATIVO	IMPERATIVO	SOGGIUNTIVO	INDICATIVO E SOGGIUNTIVO
Singolare	1.ª *persona*	e	—	e	ete
	2.ª »	est	e	est	etest
	3.ª »	et	(e)	e	ete
Plurale	1.ª »	en	(en)	en	eten
	2.ª »	et	et	et	etet
	3.ª »	en	(en)	en	eten

I tempi *composti*, cioè il *perfetto*, il *piucchè perfetto* e il *piucchè rimoto* si formano: nei verbi *attivi* coll'ausiliare haben, *avere*; nei *passivi* col seyn, *essere*, e col werden, *diventare*; negl'intransitivi e neutri col seyn e coll'haben, siccome verrà rispettivamente accennato.

Il participio *presente* si ottiene cangiando la terminazione en dell' infinito in end, come lieb-en, *amare*; lieb-end, *amando* o *amante*.

Il participio *passato* si forma anteponendo la particella ge all'infinito e cangiando la finale en in et, o per abbreviazione in t, come gelieb-et o gelieb-t, *amato*. Le altre osservazioni verranno esposte altrove.

(*) Per *caratteristica* di un verbo s'intende la prima vocale o dittongo contenuto nella sua radice, così in frag-en, *domandare*; bau-en, *fabbricare*, la vocale a forma la caratteristica del primo verbo, il dittongo au quella del secondo.

(**) Per *radice* d'un verbo (Wurzelwort) s'intende quella parola che rimane, quando ad un verbo semplice si toglie la finale en od n; così in lieb-en, *amare*; feuer-n, *far fuoco*; spiel-en, *giuocare*; le voci lieb, *caro*; Feuer, *fuoco*; Spiel, *giuoco*, ne costituiscono la radice.

(***) Tempi *semplici* nel tedesco sono il *presente* ed il *passato imperfetto*, tutti gli altri sono *composti*.

CONJUGAZIONE

DEI VERBI

semplici regolari attivi, passivi e neutri

Avvertimento

Questa Tavola offre agli studiosi tre modelli di conjugazione regolare, cioè quella del verbo *attivo* lieben, *amare*; del *passivo* geliebt werden, *essere amato*; e dell'intransitivo reisen, *viaggiare*, costrutto coll'ausiliare seyn, *essere*.

NAT[URALI]

MODI Naturali	MODI Gramaticali	TEMPI Naturali	TEMPI Gramaticali	NUMERI	PERSONE	TRANS[IT]IVO DI SIGNIFICAZIONE ATTIVA * Lieb=en,	Am-are
DEFINITI	INDICATIVO	Präsente	PRESENTE	Singolare	1	Ich lieb=e	Io am-o
					2	du lieb=est	tu am-i
					3	er lieb=et	egli am-a.
				Plurale	1	Wir lieb=en	Noi am-iamo
					2	ihr lieb=et	voi am-ate
					3	sie lieb=en	eglino am-ano.
		Passato	IMPERFETTO	Singolare	1	Ich lieb=ete	Io am-ava
					2	du lieb=etest	tu am-avi
					3	er lieb=ete	egli am-ava.
				Plurale	1	Wir lieb=eten	Noi am-avamo
					2	ihr lieb=etet	voi am-avate
					3	sie lieb=eten	eglino am-avano.
			PERFETTO	Singolare	1	Ich habe geliebet	Io ho amato
					2	du hast geliebet	tu hai amato
					3	er hat geliebet	egli ha amato.
				Plurale	1	Wir haben geliebet	Noi abbiamo amato
					2	ihr habet geliebet	voi avete amato
					3	sie haben geliebet	eglino hanno amato.
			PIUCCHÈ PERFETTO	Singolare	1	Ich hatte geliebt	Io aveva amato
					2	du hattest geliebt	tu avevi amato
					3	er hatte geliebt	egli aveva amato.
				Plurale	1	Wir hatten geliebt	Noi avevamo amato
					2	ihr hattet geliebt	voi avevate amato
					3	sie hatten geliebt	eglino avevano amato.
			RIMOTO	....	...	*Veggasi l'Imperfetto:*	Io amai ecc.
			PIUCCHÈ RIMOTO	....	...	*V. il Piucchè Perfetto:*	Io ebbi amato ecc.

TURA

...ANSITIVO		INTRANSITIVO	
DI SIGNIFICAZIONE PASSIVA		COLL' AUSILIARE Seyn, Essere	
Geliebt werden, Essere (o venire) amato		Reisen, Viaggiare	
Ich werde geliebt du wirst geliebt er wird geliebt Wir werden geliebt ihr werdet geliebt sie werden geliebt	Io sono (o vengo) amato tu sei (o vieni) amato egli è amato. Noi siamo amati voi siete amati eglino sono amati.	Ich reis-e du reis-est er reis-et Wir reis-en ihr reis-et sie reis-en	Io viaggio tu viaggi egli viaggia. Noi viaggiamo voi viaggiate eglino viaggiano.
Ich wurde geliebt du wurdest geliebt er wurde geliebt Wir wurden geliebt ihr wurdet geliebt sie wurden geliebt	Io era amato tu eri amato egli era amato. Noi eravamo amati voi eravate amati eglino erano amati.	Ich reis-ete du reis-etest er reis-ete Wir reis-eten ihr reis-etet sie reis-eten	Io viaggiava tu viaggiavi egli viaggiava. Noi viaggiavamo voi viaggiavate eglino viaggiavano.
Ich bin geliebt worden du bist geliebt worden er ist geliebt worden Wir sind geliebt worden ihr seyd geliebt worden sie sind geliebt worden	Io sono stato amato tu sei stato amato egli è stato amato. Noi siamo stati amati voi siete stati amati eglino sono stati amati.	Ich bin gereiset du bist gereiset er ist gereiset Wir sind gereiset ihr seyd gereiset sie sind gereiset	Io ho viaggiato tu hai viaggiato egli ha viaggiato. Noi abbiamo viaggiato voi avete viaggiato eglino hanno viaggiato.
Ich war geliebt worden du warst geliebt worden er war geliebt worden Wir waren geliebt worden ihr waret geliebt worden sie waren geliebt worden	Io era stato amato tu eri stato amato egli era stato amato. Noi eravamo stati amati voi eravate stati amati eglino erano stati amati.	Ich war gereiset du warst gereiset er war gereiset Wir waren gereiset ihr waret gereiset sie waren gereiset	Io aveva viaggiato tu avevi viaggiato egli aveva viaggiato. Noi avevamo viaggiato voi avevate viaggiato eglino avevano viaggiato.
Manca		*Veggasi l' Imperfetto:* Io viaggiai etc.	
V. il Piucchè Perfetto: Io fui stato amato ecc.		*V. il Piucchè Perfetto:* Ebbi viaggiato ecc.	

Conjugazione dei Verbi ... rego...

N A T [U] R A

MODI NATURALI	MODI GRAMATICALI	TEMPI NATURALI	TEMPI GRAMATICALI	NUMERI	PERSONE	TRA[NSITI]VO — DI SIGNIFICAZIONE ATTIVA — Lieb-en,	Am-are
DEFINITI	INDICATIVO	Futuro	PRIMO OD ASSOLUTO	*Singolare*	1	Ich werde lieben	Am-erò
					2	du wirst lieben	am-erai
					3	er wird lieben	am-erà.
				Plurale	1	Wir werden lieben	Am-eremo
					2	ihr werdet lieben	am-erete
					3	sie werden lieben	am-eranno.
			SECONDO O MISTO	*Singolare*	1	Ich werde geliebt haben	Avrò amato
					2	du wirst geliebt haben	avrai amato
					3	er wird geliebt haben	avrà amato.
				Plurale	1	Wir werden geliebt haben	Avremo amato
					2	ihr werdet geliebt haben	avrete amato
					3	sie werden geliebt haben	avranno amato.
	IMPERAT.IVO	Presente	PRESENTE	*Singolare*	1		
					2	Lieb-e (du)	Am-a
					3	lieb-e er	am-i.
				Plurale	1	Lieb-en wir	Am-iamo
					2	lieb-et (ihr)	am-ate
					3	lieb-en sie	am-ino.
	SOGGIUNTIVO	Presente	PRESENTE	*Singolare*	1	Daß ich lieb-e	Ch' io am-i
					2	— du lieb-est	che tu am-i
					3	— er lieb-e	ch'egli am-i.
				Plurale	1	— Wir lieb-en	Che noi am-iamo
					2	— ihr lieb-et	che voi am-iate
					3	— sie lieb-en	ch'eglino am-ino.
		Passato	IMPERFETTO	*Singolare*	1	Daß ich lieb-ete	Ch' io am-assi
					2	— du lieb-etest	che tu am-assi
					3	— er lieb-ete	ch'egli am-asse.
				Plurale	1	— Wir lieb-eten	Che noi am-assimo
					2	— ihr lieb-etet	che voi am-aste
					3	— sie lieb-eten	ch'eglino am-assero.

...U R A

...TIVO		INTRANSITIVO	
DI SIGNIFICAZIONE PASSIVA		COLL' AUSILIARE Seyn, Essere	
Geliebt werden, Essere (o venire) amato		**Reisen, Viaggiare**	
Ich werde geliebt werden	Sarò amato	Ich werde reisen	Viaggerò
du wirst geliebt werden	sarai amato	du wirst reisen	viaggerai
er wird geliebt werden	sarà amato.	er wird reisen	viaggerà.
Wir werden geliebt werden	Saremo amati	Wir werden reisen	Viaggeremo
ihr werdet geliebt werden	sarete amati	ihr werdet reisen	viaggerete
sie werden geliebt werden	saranno amati.	sie werden reisen	viaggeranno.
Ich werde }	Sarò stato amato	Ich werde gereiset seyn	Avrò viaggiato
du wirst }	sarai stato amato	du wirst gereiset seyn	avrai viaggiato
er wird } geliebt worden seyn	sarà stato amato.	er wird gereiset seyn	avrà viaggiato.
Wir werden }	Saremo stati amati	Wir werden gereiset seyn	Avremo viaggiato
ihr werdet }	sarete stati amati	ihr werdet gereiset seyn	avrete viaggiato
sie werden }	saranno stati amati.	sie werden gereiset seyn	avranno viaggiato.
Du sollst geliebet werden	Tu devi essere amato	reise (du)	Viaggia (tu)
er soll geliebet werden	egli deve essere amato.	reise, er, sie	viaggi (egli, ella)
Wir sollen geliebet werden	Noi dobbiamo esser amati.	Reisen wir	Viaggiamo
ihr sollet geliebet werden	voi dovete essere amati	reiset (ihr)	viaggiate (voi)
sie sollen geliebet werden	eglino devono essere amati	reisen sie	viaggino (coloro)
Daß ich geliebt werd-e	Ch'io sia amato	Daß ich reis-e	Ch'io viaggi
— du geliebt werd-est	che tu sii amato	— du reis-est	che tu viaggi
— er geliebt werd-e	ch'egli sia amato.	— er reis-e	ch'egli viaggi.
— Wir geliebt werd-en	Che noi siamo amati	— Wir reis-en	Che noi viaggiamo
— ihr geliebt werd-et	che voi siate amati	— ihr reis-et	che voi viaggiate
— sie geliebt werd-en	ch'eglino siano amati.	— sie reis-en	ch'eglino viaggino.
Daß ich geliebt würde	Ch'io fossi amato	Daß ich reis-ete	Ch' io viaggiassi
— du geliebt würdest	che tu fossi amato	— du reis-etest	che tu viaggiassi
— er geliebt würde	ch'egli fosse amato.	— er reis-ete	ch'egli viaggiasse.
— Wir geliebt würden	Che noi fossimo amati	— Wir reis-eten	Che noi viaggiassimo
— ihr geliebt würdet	che voi foste amati	— ihr reis-etet	che voi viaggiaste
— sie geliebt würden	ch'eglino fossero amati.	— sie reis-eten	ch'eglino viaggiassero.

N A '

MODI		TEMPI		NUMERI	PERSONE	TRA[illegible]	
NATURALI	GRAMATICALI	NATURALI	GRAMATICALI			DI SIGNIFICAZIONE ATTIVA	
						Lieb-en,	Am-are
DEFINITI	SOGGIUNTIVO	Passato	PERFETTO	*Singolare*	1	Daß ich geliebt hab-e	Ch' io abbia amato
					2	— du geliebt hab-est	che tu abbi amato
					3	— er geliebt hab-e	ch'egli abbia amato.
				Plurale	1	— Wir geliebt hab-en	Che noi abbiamo amato
					2	— ihr geliebt hab-et	che voi abbiate amato
					3	— sie geliebt hab-en	ch'eglino abbiano amat[o]
			PIUCCHÈ PERFETTO	*Singolare*	1	Daß ich geliebt hätt-e	Ch' io avessi amato
					2	— du geliebt hätt-est	che tu avessi amato
					3	— er geliebt hätt-e	ch'egli avesse amato.
				Plurale	1	— Wir geliebt hätt-en	Che noi avessimo amato
					2	— ihr geliebt hätt-et	che voi aveste amato
					3	— sie geliebt hätt-en	ch'eglino avessero amato
		Futuro	PRIMO OD ASSOLUTO	*Singolare*	1	Daß ich lieben werd-e	Che am-erò
					2	— du lieben werd-est	che am-erai
					3	— er lieben werd-e	che am-erà.
				Plurale	1	— Wir lieben werd-en	Che am-eremo
					2	— ihr lieben werd-et	che am-erete
					3	— sie lieben werd-en	che am-eranno.
			SECONDO O MISTO	*Singolare*	1	Daß ich werd-e	Che avrò amato
					2	— du werd-est	che avrai amato
					3	— er werd-e } geliebt	che avrà amato.
				Plurale	1	— Wir werd-en } haben	Che avremo amato
					2	— ihr werd-et	che avrete amato
					3	— sie werd-en	che avranno amato.
	CONDIZIONALE	Presente	PRESENTE	*Singolare*	1	Ich würd-e lieben	Am-erei
					2	du würd-est lieben	am-eresti
					3	er würd-e lieben	am-erebbe.
				Plurale	1	Wir würd-en lieben	Am-eremmo
					2	ihr würd-et lieben	am-ereste
					3	sie würd-en lieben	am-erebbero.

semplici regolari

U R A

ITIVO		INTRANSITIVO	
DI SIGNIFICAZIONE PASSIVA		COLL' AUSILIARE Seyn, Essere	
Geliebt werden, Essere (o venire) amato		**Reisen, Viaggiare**	
Daß ich geliebt worden sey	Ch'io sia stato amato	Daß ich gereiset sey	Ch'io abbia viaggiato
- du geliebt worden seyst	che tu sii stato amato	— du gereiset seyst	che tu abbi viaggiato
- er geliebt worden sey	ch'egli sia stato amato.	— er gereiset sey	ch'egli abbia viaggiato.
- Wir geliebt worden seyen	Che noi siamo stati amati	— Wir gereiset seyen	Che noi abbiamo viaggiato
- ihr geliebt worden seyet	che voi siate stati amati	— ihr gereiset seyet	che voi abbiate viaggiato
- sie geliebt worden seyen	ch'eglino siano stati amati.	— sie gereiset seyen	ch'eglino abbiano viaggiato
Daß ich geliebt worden wäre	Ch'io fossi stato amato	Daß ich gereiset wäre	Ch'io avessi viaggiato
- du geliebt worden wärest	che tu fossi stato amato	— du gereiset wärest	che tu avessi viaggiato
- er geliebt worden wäre	ch'egli fosse stato amato.	— er gereiset wäre	ch'egli avesse viaggiato.
- Wir geliebt word. wären	Che noi fossimo stati amati	— Wir gereiset wären	Che noi avessimo viaggiato
- ihr geliebt worden wäret	che voi foste stati amati	— ihr gereiset wäret	che voi aveste viaggiato
- sie geliebt worden wären	ch'eglino fossero stati amati	— sie gereiset wären	ch'eglino avessero viaggiato
Daß ich werde	Ch' io sarò amato	Daß ich reisen werde	Che io viaggerò
— du werdest	che tu sarai amato	— du reisen werdest	che tu viaggerai
— er werde geliebt	ch'egli sarà amato.	— er reisen werde	ch'egli viaggerà.
— Wir werden werden	Che noi saremo amati	— Wir reisen werden	Che noi viaggeremo
— ihr werdet	che voi sarete amati	— ihr reisen werdet	che voi viaggerete
— sie werden	ch'eglino saranno amati.	— sie reisen werden	ch'eglino viaggeranno.
Daß ich werde	Che sarò stato amato	Daß ich werde	Ch'io avrò viaggiato
— du werdest geliebt	che sarai stato amato	— du werdest	che tu avrai viaggiato
— er werde worden	che sarà stato amato.	— er werde gereiset	ch'egli avrà viaggiato.
— Wir werden seyn	Che saremo stati amati	— Wir werden seyn	Che noi avremo viaggiato
— ihr werdet	che sarete stati amati	— ihr werdet	che voi avrete viaggiato
— sie werden	che saranno stati amati.	— sie werden	ch'eglino avranno viaggiato
Ich würde	Sarei amato	Ich würde	Io viaggerei
du würdest	saresti amato	du würdest	tu viaggeresti
er würde geliebt	sarebbe amato.	er würde	egli viaggerebbe.
Wir würden werden	Saremmo amati	Wir würden reisen	Noi viaggeremmo
ihr würdet	sareste amati	ihr würdet	voi viaggereste
sie würden	sarebbero amati.	sie würden	eglino viaggerebbero.

N A T

MODI naturali	MODI gramaticali	TEMPI naturali	TEMPI gramaticali	NUMERI	PERSONE	TRANS
						DI SIGNIFICAZIONE ATTIVA
						Lieb-en, Am-are
DEFINITI	CONDIZIONALE	Passato	PASSATO	*Singolare*	1	Ich würd-e geliebt haben Avrei amato
					2	du würd-est geliebt haben avresti amato
					3	er würd-e geliebt haben avrebbe amato.
				Plurale	1	Wir würd-en geliebt haben Avremmo amato
					2	ihr würd-et geliebt haben avreste amato
					3	sie würd-en geliebt haben avrebbero amato.
INDEFINITI	POSITIVO	Presente	PRESENTE	Lieben, amare		
		Passato	PASSATO	Geliebt haben, aver amato		
		Futuro	FUTURO	Lieben werden, avere ad amare, o essere per amare.		
	PARTICIPIO	Presente	PRESENTE	Lieb-end, amante (o amando)		
		Passato	PASSATO	Ge-lieb-et o geliebt, amato		
		Futuro	FUTURO	(Zu liebend, da amarsi)		
	CONDIZIONALE	Supino	Manca tanto la lingua italiana quanto la tedesca di questa voce, sebbene			
		Gerundio	Limitatissimo è nel tedesco l'uso del *Gerundio*, il quale ha la stessa ter luogo del primo, siccome lo comproverà il seguente esempio: Zu dir seufzen *(noi) gementi e piangenti*. La forma del gerundio dipende dalla natura futuro; ond'è che spesse volte si risolve in uno di questi tre tempi. L'ufficio principale dei gerundj (come anche quello dei participj e *gerundj dopo la Sintassi figurata e la costruzione participiale*).			

semplici regolari

U R A

ITIVO	INTRANSITIVO
DI SIGNIFICAZIONE PASSIVA	COLL' AUSILIARE Seyn, Essere
Geliebt werden, Essere (o venire) amato	**Reisen, Viaggiare**
Ich würde / du würdest / er würde / Wir würden / ihr würdet / sie würden } geliebt worden seyn — Sarei stato amato / saresti stato amato. / sarebbe stato amato. / Saremmo stati amati / sareste stati amati / sarebbero stati amati.	Ich würde / du würdest / er würde / Wir würden / ihr würdet / sie würden } gereiset seyn — avrei viaggiato / avresti viaggiato / avrebbe viaggiato. / Avremmo viaggiato / avreste viaggiato / avrebbero viaggiato.
Geliebt werden, essere amato	Reisen, viaggiare
Geliebt worden seyn, essere stato amato	Gereiset seyn, aver viaggiato
Werden geliebet werden, essere per essere, o aver ad essere amato	Reisen werden, essere per viaggiare, oppure avere a viaggiare
Geliebet werdend, divenire amante (o *letteralmente* amato divenendo)	Reisend, viaggiante
Geliebet worden, stato amato	Gereiset, viaggiato
Manca	*Manca*

da alcuni scrittori tedeschi si chiami *supinum* il participio passato (V. Adelung § 525).

minazione in end come il participio presente; anzi questo viene adoperato promiscuamente in wir traurend(e) und weinend(e): *a te sospiriamo (noi) gemendo e piangendo*, ossia *a te sospiriamo* delle proposizioni e dal verbo, di cui partecipa l' idea in uno stato o presente o passato o *(Ved. il gerundio nella Tavola precedente)*.
degl' infiniti dei verbi tedeschi) si è di contrarre due proposizioni in una (*V. l'Appendice dei*

ARTICOLO TERZO

Conjugazione dei verbi composti regolari
Abwandlung der zusammengesetzten regelmäßigen Zeitwörter

§ **131.** *Composti* diconsi quei verbi, l' infinito de' quali trovasi congiunto a qualche *particella iniziale*. Queste particelle sono le une *inseparabili*, le altre *separabili*, ed alcune di esse ora si separano ed ora no dal verbo, conjugandolo, secondo il loro differente significato.

a) *Verbi composti da particelle* inseparabili.

§ **132.** Fra questi, alcuni vogliono l'aumento ge al participio passato, altri lo escludono.

1.° Vogliono l'aumento ge i composti da aggettivi avverbiali e da nomi, come: lieb-kosen, *accarezzare*; recht-fertigen, *giustificare*; früh-stücken, *far colazione (asciolvere)*; muth-maßen, *congetturare*; i participj dei quali sono: ge-lieb-koset, ge-recht-fertiget, ge-früh-stücket, ge-muth-maßet. Ammettono similmente il ge i due ant-worten, *rispondere*; ur-theilen, *giudicare*, che fanno: ge-ant-wortet, ge-ur-theilet.

2.° Escludono l'aumento ge i composti dalle particelle be, emp, ent, er, ge (hinter), miß, ver, (voll), wider e zer; come: be-reden, *persuadere*; partic. be-redet; ver-kaufen, *vendere*; partic. ver-kaufet, e simili.

3.° Escludono parimente il ge i verbi d'origine straniera terminati in iren od ieren, p. es.: stud-iren, *studiare*; reg-ieren, *reggere (governare)*; partic. studirt, regiert.

b) *Verbi composti da particelle* separabili.

§ **133.** Le seguenti particelle ab, an, auf, bei, dar, ein, empor, fort, her, hin, los, mit, nach, nieder, ob, vor, weg (wieder) e zu si distaccano dal verbo, conjugandolo, nel presente e nell' imperfetto dell' indicativo, nel modo imperativo e nel condizionale presente, e si collocano in fine di periodo, come: ab-legen, *deporre*; ich lege ab, *io depongo*; ich legte das Buch ab, *io deposi (deponeva) il libro*; lege deinen Hut ab, *deponi il tuo cappello*.

Al participio passato l'aumento ge si mette tra la particella separabile ed il verbo. Lo stesso si fa della preposizione zu, *di*, *a*, *da*, *per*, che accompagna l' infinito positivo; p. es.: ich habe das Buch ab-ge-legt, *ho deposto il libro*; um eine Sache ab-zu-legen, *per deporre una cosa* ecc.

c) *Verbi composti da particelle ora* separabili *ed ora* inseparabili.

§ **134.** Queste particelle sono: durch, hinter, über, um, unter, voll e wieder. Eccone gli esempj:

SEPARABILI	INSEPARABILI
Durch-dringen, *trapelare*, *filtrare*	Durch-dringen, *penetrare* (moralm.)
hinter-lassen, *lasciare dietro*	hinter-lassen, *lasciare in eredità*
über-gehen, *passar di sopra*	über-gehen, *rivedere*
über-legen, *soprapporre*, *applicare*	über-legen, *riflettere*
um-gehen, *allungare il cammino*	um-gehen (um-ringen), *circondare*
unter-halten, *tener sotto*	unter-halten, *divertire*, *trattenere*
voll-schütten, *empiere versando*	voll-ziehen, *eseguire*; voll-enden, *finire*
wieder-holen, *prendere di nuovo*	wieder-holen, *ripetere*.

(Veggansi le applicazioni nella parte pratica della Gramatica).

CONJUGAZIONE

DEI VERBI

COMPOSTI REGOLARI

Avvertimento

Il modo di conjugare i verbi *composti* non differisce da quello accennato pei verbi *semplici*; cioè: se sono *regolari* seguono le norme del verbo lieben, *amare* (Tav. II); se *irregolari* non si allontanano dalle anomalie dei loro *semplici;* tranne le poche eccezioni che verranno indicate nelle note dell'Appendice *dei verbi irregolari* in fine della Gramatica.

Quando un verbo è composto da due particelle, sono da tenersi le seguenti regole per conjugarlo, cioè:

1.° Se la prima particella è *separabile*, ma *inseparabile* la seconda, si distacca la prima, e si lascia intatta la seconda, come in an-ver-trauen, *affidare*.

2.° Se invece la prima è *inseparabile*, ma *separabile* la seconda, allora restano ambedue congiunte al verbo, come in ver-ab-reden, *concertare*.

3.° Concorrendo più di due particelle, siano queste tutte *separabili* od *inseparabili*, si procederà nel modo anzidetto, come in aus-ein-ander-legen, *scomporre*, p. es.: leget diese Maschine auseinander, *scomponete questa macchina;* sie ist auseinander-ge-legt, *ella è scomposta*, e simili.

Tutte le altre osservazioni verranno accennate in appresso.

N A T R

MODI NATURALI	MODI GRAMATICALI	TEMPI NATURALI	TEMPI GRAMATICALI	NUMERI	PERSONE	INSEPARABILI DI UNA PARTICELLA: Be-reiten, Preparare	INSEPARABILI DI DUE PARTICELLE: Be-ur-kunden, Far fede
DEFINITI	INDICATIVO	Presente	PRESENTE	*Singolare*	1	Ich be-reite	Ich be-ur-kunde
					2	du be-reitest	du be-ur-kundest
					3	er be-reitet.	er be-ur-kundet.
				Plurale	1	Wir be-reiten	Wir be-ur-kunden
					2	ihr be-reitet	ihr be-ur-kundet
					3	sie be-reiten.	sie be-ur-kunden.
		Passato	IMPERFETTO	*Singolare*	1	Ich be-reitete	Ich be-ur-kundete
					2	du be-reitetest	du be-ur-kundetest
					3	er be-reitete.	er be-ur-kundete.
				Plurale	1	Wir be-reiteten	Wir be-ur-kundeten
					2	ihr be-reitetet	ihr be-ur-kundetet
					3	sie be-reiteten.	sie be-ur-kundeten.
			PERFETTO	*Singolare*	1	Ich habe be-reitet	Ich habe be-ur-kundet
					2	du hast be-reitet	du hast be-ur-kundet
					3	er hat be-reitet.	er hat be-ur-kundet.
				Plurale	1	Wir haben be-reitet	Wir haben be-ur-kundet
					2	ihr habet be-reitet	ihr habet be-ur-kundet
					3	sie haben be-reitet.	sie haben be-ur-kundet.
			PIUCCHÈ PERFETTO	*Singolare*	1	Ich hatte be-reitet	Ich hatte be-ur-kundet
					2	du hattest be-reitet	du hattest be-ur-kundet
					3	er hatte be-reitet.	er hatte be-ur-kundet.
				Plurale	1	Wir hatten be-reitet	Wir hatten be-ur-kundet
					2	ihr hattet be-reitet	ihr hattet be-ur-kundet
					3	sie hatten be-reitet.	sie hatten be-ur-kundet.
			RIMOTO	....	...	*Veggasi l' Imperfetto.*	*Veggasi l' Imperfetto.*
			PIUCCHÈ RIMOTO	....	...	*V. il Piucchè Perfetto.*	*V. il Piucchè Perfetto.*

A T R A

SEPARABILI		MISTI	
DI UNA PARTICELLA	DI DUE PARTICELLE	DI UNA PARTICELLA INSEPARABILE E D'ALTRA SEPARABILE	DI UNA PARTICELLA SEPARABILE E D'ALTRA INSEPARABILE
Mit-weinen, Compiangere	Über-ein-stimmen, Concor.dare	Ver-ab-reden, Concertare	An-ver-trauen, Affidare
Ich weine mit du weinest mit er weinet mit. Wir weinen mit ihr weinet mit sie weinen mit.	Ich stimme über-ein du stimmst über-ein er stimmt über-ein. Wir stimmen über-ein ihr stimmet über-ein sie stimmen über-ein.	Ich ver-ab-rede du ver-ab-redest er ver-ab-redet. Wir ver-ab-reden ihr ver-ab-redet sie ver-ab-reden.	Ich ver-traue an du ver-trauest an er ver-trauet an. Wir ver-trauen an ihr ver-trauet an sie ver-trauen an.
Ich weinete mit du weinetest mit er weinete mit. Wir weineten mit ihr weinetet mit sie weineten mit.	Ich stimmte über-ein du stimmtest über-ein er stimmte über-ein. Wir stimmten über-ein ihr stimmtet über-ein sie stimmten über-ein.	Ich ver-ab-redete du ver-ab-redetest er ver-ab-redete. Wir ver-ab-redeten ihr ver-ab-redetet sie ver-ab-redeten.	Ich ver-trauete an du ver-trauetest an er ver-trauete an. Wir ver-traueten an ihr ver-trauetet an sie ver-traueten an.
Ich habe mit-ge-weint du hast mit-ge-weint er hat mit-ge-weint. Wir haben mit-ge-weint ihr habet mit-ge-weint sie haben mit-ge-weint.	Ich habe du hast er hat Wir haben ihr habet sie haben } über-ein-ge-stimmt	Ich habe ver-ab-redet du hast ver-ab-redet er hat ver-ab-redet. Wir haben ver-ab-redet ihr habet ver-ab-redet sie haben ver-ab-redet.	Ich habe an-ver-trauet du hast an-ver-trauet er hat an-ver-trauet. Wir haben an-ver-trauet ihr habet an-ver-trauet sie haben an-ver-trauet.
Ich hatte mit-ge-weint du hattest mit-ge-weint er hatte mit-ge-weint. Wir hatten mit-ge-weint ihr hattet mit-ge-weint sie hatten mit-ge-weint.	Ich hatte du hattest er hatte Wir hatten ihr hattet sie hatten } über-ein-ge-stimmt	Ich hatte ver-ab-redet du hattest ver-ab-redet er hatte ver-ab-redet. Wir hatten ver-ab-redet ihr hattet ver-ab-redet sie hatten ver-ab-redet.	Ich hatte an-ver-trauet du hattest an-ver-trauet er hatte an-ver-trauet. Wir hatten an-ver-trauet ihr hattet an-ver-trauet sie hatten an-ver-trauet.
Veggasi l' Imperfetto.	*Veggasi l' Imperfetto.*	*Veggasi l' Imperfetto.*	*Veggasi l' Imperfetto.*
V. il Piucchè Perfetto.	*V. il Piucchè Perfetto.*	*V. il Piucchè Perfetto.*	*V. il Piucchè Perfetto.*

N A

MODI NATURALI	MODI GRAMATICALI	TEMPI NATURALI	TEMPI GRAMATICALI	NUMERI	PERSONE	INSEPARABILI — DI UNA PARTICELLA	INSEPARABILI — DI DUE PARTICELLE
						Be-reiten, Preparare	Be-ur-kunden, Far fede
DEFINITI	INDICATIVO	Futuro	PRIMO OD ASSOLUTO	*Singolare*	1	Ich werde be-reiten	Ich werde be-ur-kunden
					2	du wirſt be-reiten	du wirſt be-ur-kunden
					3	er wird be-reiten.	er wird be-ur-kunden.
				Plurale	1	Wir werden be-reiten	Wir werden be-ur-kunde[n]
					2	ihr werdet be-reiten	ihr werdet be-ur-kunden
					3	ſie werden be-reiten.	ſie werden be-ur-kunden.
			SECONDO O MISTO	*Singolare*	1	Ich werde be-reitet haben	Ich werde be-ur-kundet haben
					2	du wirſt be-reitet haben	du wirſt be-ur-kundet haben
					3	er wird be-reitet haben.	er wird be-ur-kundet haben
				Plurale	1	Wir werden be-reitet haben	Wir werden be-ur-kundet haben
					2	ihr werdet be-reitet haben	ihr werdet be-ur-kundet haben
					3	ſie werden be-reitet haben.	ſie werden be-ur-kundet haben
	IMPERATIVO	Preſente	PRESENTE	*Singolare*	1		
					2	be-reite (du)	be-ur-kunde
					3	(be-reite er, ſie)	(be-ur-kunde er, ſie)
				Plurale	1	(Be-reiten wir)	(Be-ur-kunden wir)
					2	be-reitet (ihr)	be-ur-kundet
					3	(be-reiten ſie)	(be-ur-kunden ſie)
	SOGGIUNTIVO	Preſente	PRESENTE	*Singolare*	1	Daß ich be-reite	Daß ich be-ur-kunde
					2	— du be-reiteſt	— du be-ur-kundeſt
					3	— er be-reite.	— er be-ur-kunde.
				Plurale	1	— Wir be-reiten	— Wir be-ur-kunden
					2	— ihr be-reitet	— ihr be-ur-kundet
					3	— ſie be-reiten.	— ſie be-ur-kunden.
		Paſſato	IMPERFETTO	*Singolare*	1	Daß ich be-reitete	Daß ich be-ur-kundete
					2	— du be-reiteteſt	— du be-ur-kundeteſt
					3	— er be-reitete.	— er be-ur-kundete.
				Plurale	1	— Wir be-reiteten	— Wir be-ur-kundeten
					2	— ihr be-reitetet	— ihr be-ur-kundetet
					3	— ſie be-reiteten	— ſie be-ur-kundeten.

U R A

SEPARABILI		MISTI	
DI UNA PARTICELLA	DI DUE PARTICELLE	DI UNA PARTICELLA INSEPARABILE E D'ALTRA SEPARABILE	DI UNA PARTICELLA SEPARABILE E D'ALTRA INSEPARABILE
Mit-weinen, Compiangere	Über-ein-stimmen, Concor.dare	Ver-ab-reden, Concertare	An-ver-trauen, Affidare
Ich werde mit-weinen du wirst mit-weinen er wird mit-weinen. Wir werden mit-weinen ihr werdet mit-weinen sie werden mit-weinen.	Ich werde über-ein-stimmen du wirst über-ein-stimmen er wird über-ein-stimmen. Wir werden über-ein-stimmen ihr werdet über-ein-stimmen sie werden über-ein-stimmen.	Ich werde ver-ab-reden du wirst ver-ab-reden er wird ver-ab-reden. Wir werden ver-ab-reden ihr werdet ver-ab-reden sie werden ver-ab-reden.	Ich werde an-ver-trauen du wirst an-ver-trauen er wird an-ver-trauen. Wir werden an-ver-trauen ihr werdet an-ver-trauen sie werden an-ver-trauen.
Ich werde du wirst er wird Wir werden ihr werdet sie werden } mit-ge-weinet haben	Ich werde du wirst er wird Wir werden ihr werdet sie werden } über-ein-ge-stimmt haben	Ich werde dn wirst er wird Wir werden ihr werdet sie werden } ver-ab-re-det haben	Ich werde du wirst er wird Wir werden ihr werdet sie werden } an-ver-trauet haben
weine (du) mit (weine er, sie, mit). (Weinen wir mit) weinet (ihr) mit (weinen sie mit).	stimme (du) über-ein (stimme er, sie, über-ein) (Stimmen wir über-ein) stimmet (ihr) über-ein (stimmen sie über-ein)	ver-ab-rede (ver-ab-rede er, sie) (ver-ab-reden wir) ver-ab-redet (ver-ab-reden sie)	ver-traue an (ver-traue er, sie, an) (Ver-trauen wir an) ver-trauet an (ver-trauen sie an)
Daß ich mit-weine — du mit-weinest — er mit-weine. — Wir mit-weinen — ihr mit-weinet — sie mit-weinen.	Daß ich über-ein-stimme — du über-ein-stimmest — er über-ein-stimme. — Wir über-ein-stimmen — ihr über-ein-stimmet — sie über-ein-stimmen.	Daß ich ver-ab-rede — du ver-ab-redest — er ver-ab-rede. — Wir ver-ab-reden — ihr ver-ab-redet — sie ver-ab-reden.	Daß ich an-ver-traue — du an-ver-trauest — er an-ver-traue. — Wir an-ver-trauen — ihr an-ver-trauet — sie an-ver-trauen.
Daß ich mit-weinete — du mit-weinetest — er mit-weinete. — Wir mit-weineten — ihr mit-weinetet — sie mit-weineten.	Daß ich über-ein-stimmte — du über-ein-stimmtest — er über-ein-stimmte. — Wir über-ein-stimmten — ihr über-ein-stimmtet — sie über-ein-stimmten.	Daß ich ver-ab-redete — du ver-ab-redetest — er ver-ab-redete. — Wir ver-ab-redeten — ihr ver-ab-redetet — sie ver-ab-redeten.	Daß ich an-ver-trauete — du an-ver-trauetest — er an-ver-trauete. — Wir an-ver-traueten — ihr an-ver-trauetet — sie an-ver-traueten.

N A T U R

MODI NATURALI	MODI GRAMATICALI	TEMPI NATURALI	TEMPI GRAMATICALI	NUMERI	PERSONE	INSEPARABILI: DI UNA PARTICELLA	INSEPARABILI: DI DUE PARTICELLE	DI [...]
						Be=reiten, Preparare	Be=ur=kunden, Far fede	Mit=wei[...]
DEFINITI	SOGGIUNTIVO	Passato	PERFETTO	*Singolare*	1	Daß ich be=reitet habe	Daß ich be=ur=kundet habe	Daß i[...]
					2	— du be=reitet habest	— du be=ur=kundet habest	— du
					3	— er be=reitet habe.	— er be=ur=kundet habe.	— er
				Plurale	1	— Wir be=reitet haben	— Wir be=ur=kundet haben	— Wi[...]
					2	— ihr be=reitet habet	— ihr be=ur=kundet habet	— ihr
					3	— sie be=reitet haben.	— sie be=ur=kundet haben.	— sie
			PIUCCHÈ PERFETTO	*Singolare*	1	Daß ich be=reitet hätte	Daß ich be=ur=kundet hätte	Daß i[...]
					2	— du be=reitet hättest	— du be=ur=kundet hättest	— du
					3	— er be=reitet hätte.	— er be=ur=kundet hätte.	— er
				Plurale	1	— Wir be=reitet hätten	— Wir be=ur=kundet hätten	— Wi[...]
					2	— ihr be=reitet hättet	— ihr be=ur=kundet hättet	— ihr
					3	— sie be=reitet hätten.	— sie be=ur=kundet hätten.	— sie
		Futuro	PRIMO OD ASSOLUTO	*Singolare*	1	Daß ich be=reiten werde	Daß ich be=ur=kunden werde	Daß ich
					2	— du be=reiten werdest	— du be=ur=kunden werdest	— du
					3	— er be=reiten werde.	— er be=ur=kunden werde.	— er
				Plurale	1	— Wir be=reiten werden	— Wir be=ur=kunden werden	— Wi[...]
					2	— ihr be=reiten werdet	— ihr be=ur=kunden werdet	— ihr
					3	— sie be=reiten werden.	— sie be=ur=kunden werden.	— sie
			SECONDO O MISTO	*Singolare*	1	Daß ich werde	Daß ich werde	Daß ich
					2	- du werdest	- du werdest	— du
					3	- er werde } be=reitet	- er werde } be=ur=kundet	— er [...]
				Plurale	1	- Wir werden } haben	- Wir werden } haben	— Wir
					2	- ihr werdet	- ihr werdet	— ihr [...]
					3	- sie werden	- sie werden	— sie [...]
	CONDIZIONALE	Presente	PRESENTE	*Singolare*	1	Ich würde be=reiten	Ich würde be=ur=kunden	Ich wü[...]
					2	du würdest be=reiten	du würdest be=ur=kunden	du würd[...]
					3	er würde be=reiten.	er würde be=ur=kunden.	er würd[...]
				Plurale	1	Wir würden be=reiten	Wir würden be=ur=kunden	Wir w[...]
					2	ihr würdet be=reiten	ihr würdet be=ur=kunden	ihr wür[...]
					3	sie würden be=reiten.	sie würden be=ur=kunden.	sie würd[...]

Verbi Composti Regolari

A T U R A

	SEPARABILI		MISTI	
ELLE	DI UNA PARTICELLA	DI DUE PARTICELLE	DI UNA PARTICELLA INSEPARABILE E D'ALTRA SEPARABILE	DI UNA PARTICELLA SEPARABILE E D'ALTRA INSEPARABILE
ar fede	Mit=weinen, Compiangere	über=ein=stimmen, Concor.dare	Ver=ab=reden, Concertare	An=ver=trauen, Affidare
ndet habe et habest t habe. et haben t habet haben.	Daß ich — du — er — Wir — ihr — sie } mit=geweint { habe habest habe haben habet haben	Daß ich — du — er — Wir — ihr — sie } über=ein=gestimmt { habe habest habe haben habet haben	Daß ich — du — er — Wir — ihr — sie } ver=ab=redet { habe habest habe haben habet haben	Daß ich — du — er — Wir — ihr — sie } an=ver=trauet { habe habest habe haben habet haben
ndet hätte et hättest et hätte. det hätten et hättet et hätten	Daß ich — du — er — Wir — ihr — sie } mit=geweint { hätte hättest hätte hätten hättet hätten	Daß ich — du — er — Wir — ihr — sie } über=ein=gestimmt { hätte hättest hätte hätten hättet hätten	Daß ich — du — er — Wir — ihr — sie } ver=ab=redet { hätte hättest hätte hätten hättet hätten	Daß ich — du — er — Wir — ihr — sie } an=ver=trauet { hätte hättest hätte hätten hättet hätten
den werde n werdest n werde. en werden en werdet n werden	Daß ich — du — er — Wir — ihr — sie } mit=weinen { werde werdest werde werden werdet werden	Daß ich — du — er — Wir — ihr — sie } über=ein=stimmen { werde werdest werde werden werdet werden	Daß ich — du — er — Wir — ihr — sie } ver=ab=reden { werde werdest werde werden werdet werden	Daß ich — du — er — Wir — ihr — sie } an=ver=trauen { werde werdest werde werden werdet werden
=ur=kunde haben	Daß ich werde — du werdest — er werde — Wir werden — ihr werdet — sie werden } mit=geweint haben	Daß ich werde — du werdest — er werde — Wir werden — ihr werdet — sie werden } über=ein=gestimmt haben	Daß ich werde — du werdest — er werde — Wir werden — ihr werdet — sie werden } ver=ab=redet haben	Daß ich werde — du werdest — er werde — Wir werden — ihr werdet — sie werden } an=ver=trauet haben
unden unden nden. =kunden kunden kunden.	Ich würde du würdest er würde Wir würden ihr würdet sie würden } mit=weinen	Ich würde du würdest er würde Wir würden ihr würdet sie würden } über=ein=stimmen	Ich würde ver=ab=reden du würdest ver=ab=reden er würde ver=ab=reden. Wir würden ver=ab=reden ihr würdet ver=ab=reden sie würden ver=ab=reden.	Ich würde an=ver=trauen du würdest an=ver=trauen er würde an=ver=trauen. Wir würde an=ver=trauen ihr würdet an=ver=trauen sie würden an=ver=trauen.

N A T

MODI NATURALI	MODI GRAMATICALI	TEMPI NATURALI	TEMPI GRAMATICALI	NUMERI	PERSONE	INSEPARABILI: DI UNA PARTICELLA	INSEPARABILI: DI DUE PARTICELLE
						Be-reiten, Preparare	Be-ur-kunden, Far fede
DEFINITI	CONDIZ.IONALE	Passato	PASSATO	*Singolare*	1	Ich würde be-reitet haben	Ich würde be-ur-kundet haben
					2	du würdest be-reitet haben	du würdest be-ur-kundet haben
					3	er würde be-reitet haben	er würde be-ur-kundet haben
				Plurale	1	Wir würden be-reitet haben	Wir würden be-ur-kundet haben
					2	ihr würdet be-reitet haben	ihr würdet be-ur-kundet haben
					3	sie würden be-reitet haben	sie würden be-ur-kundet haben
INDEFINITI	POSITIVO	Presente	PRESENTE			Be-reiten (*a*)	Be-ur-kunden
		Passato	PASSATO			Be-reitet haben	Be-ur-kundet haben
		Futuro	FUTURO			Be-reiten werden	Be-ur-kunden werden
	PARTICIPIO	Presente	PRESENTE			(Be-reitend, poco usato)	(Be-ur-kundend, inusitato)
		Passato	PASSATO			Be-reitet	Be-ur-kundet
		Futuro	FUTURO			(Zu be-reitend)	(Zu be-ur-kundend, inus.°)

(*a*) Il verbo be-reiten, quando significa *cavalcare*, od anche *ammaestrare*, *addestrare un cavallo*; prende nei tempi passati composti l'ausiliare seyn, *essere*, e non già haben, *avere*, come: ich irregolare bereiten cioè beritten, oltre al proprio significato, ne assume un altro, che è di noch nicht beritten gemacht (hat noch keine Pferde), *la cavalleria non è ancora munita di cavalli;* che val quanto dire ihr habt ein gutes o ein schlechtes Pferd. V. Adelung's Wörtb.

URA

SEPARABILI		MISTI	
DI UNA PARTICELLA	DI DUE PARTICELLE	DI UNA PARTICELLA INSEPARABILE E D'ALTRA SEPARABILE	DI UNA PARTICELLA SEPARABILE E D'ALTRA INSEPARABILE
Mit-weinen, Compiangere	über-ein-stimmen, Concor.dare	Ver-ab-reden, Concertare	An-ver-trauen, Affidare
Ich würde / du würdest / er würde / Wir würden / ihr würdet / sie würden } mit-ge-weint haben	Ich würde / du würdest / er würde / Wir würden / ihr würdet / sie würden } über-ein-ge-stimmt haben	Ich würde / du würdest / er würde / Wir würden / ihr würdet / sie würden } ver-ab-redet haben	Ich würde / du würdest / er würde / Wir würden / ihr würdet / sie würden } an-ver-trauet haben
Mit-weinen	Ueber-ein-stimmen	Ver-ab-reden	An-ver-trauen
Mit-ge-weint haben	Ueber-ein-ge-stimmt haben	Ver-ab-redet haben	An-ver-trauet haben
(Mit-weinen werden)	Ueber-ein-stimmen werden	Ver-ab-reden werden	An-ver-trauen werden
(Mit-weinend, poco in uso)	(Ueber-ein-stimmend)	Ver-ab-redend	An-ver-trauend
Mit-ge-weint	Ueber-ein-ge-stimmt	Ver-ab-redet	An-ver-trauet
(Mit-zu-weinend, inus.o)	(Ueber-ein-zu-stimmend)	Zu ver-ab-redend	(An-zu-ver-trauend)

vale a dire quando procede dal verbo reiten (latino *equitare*), si conjuga irregolarmente, e bin beritten, *io sono a cavallo*; ein berittenes Pferd, *un cavallo addestrato*. Il participio del verbo *essere munito* o *provvisto di un cavallo*, mit einem Pferde versehen seyn, come p. es.: die Reiterei ist ihr seyd sehr wohl (o sehr schlecht) beritten, *voi siete fornito di un buono (o di un cattivo cavallo)*;

ARTICOLO QUARTO

Conjugazione dei verbi irregolari

Abwandlung der unregelmäßigen Zeitwörter

§ **135.** Verbo *irregolare* od *anòmalo* si chiama quello, che si allontana più o meno dalla conjugazione regolare descritta alla Tavola II.

I verbi irregolari tedeschi possono allontanarsi dalla regolare forma in due maniere principali; cioè: o cambiando la sillaba radicale, detta la *caratteristica del verbo*, e aumentando più o meno le desinenze regolari; ovvero senza variare la caratteristica.

Fra i verbi che cambiano di caratteristica havvene alcuni che la variano più volte; come: helfen, *ajutare*; du hilfst, *tu ajuti*; ich half, *io ajutava*; daß ich hälfe o hülfe, *ch' io ajutassi*; geholfen, *ajutato*. Altri poi, oltre alla caratteristica, cambiano ancora qualche consonante conjugandoli, così: leiden, *soffrire*; ich litt, *io soffriva*; gelitten, *sofferto*; bringen, *portare*; er brachte, *egli portava* ecc.

§ **136.** L'irregolarità dei verbi tedeschi consiste:

1.° Nella seconda e terza persona singolare del presente dell'indicativo.

2.° Nell' imperfetto tanto dell' indicativo, come del soggiuntivo.

3.° Nel participio passato.

4.° Alcuni verbi hanno pure irregolare la seconda persona singolare dell' imperativo.

Sono adunque da conjugarsi regolarmente:

1.° La prima persona del presente dell' indicativo (*).

2.° Tutto il plurale di questo tempo.

3.° Tutti i futuri, ed i tempi passati composti.

4.° Il presente del modo soggiuntivo.

NB. *Non v'è alcun verbo* (*eccetto* seyn, essere), *che esca totalmente dalla regolare forma, anzi moltissimi seguono una norma comune nelle loro stesse anomalie.*

(*) I soli verbi können, dürfen, müssen, sollen, wollen, wissen e mögen hanno la prima persona del presente indicativo irregolare.

CONJUGAZIONE
DEI VERBI
IRREGOLARI

Avvertimento

Prima d'intraprendere lo studio dei verbi irregolari sono da farsi le seguenti osservazioni; cioè:

1.° La prima persona del presente dell'indicativo è sempre regolare, salvo nei verbi können, dürfen, müssen, sollen, wollen, wissen e mögen, dai quali s'indicherà coi numeri **1**, **2**, **3** la prima, seconda e terza persona singolare di questo tempo.

2.° Le lettere v. a., poste immediatamente dopo l'infinito del verbo, valgono a *verbo attivo*; le due v. n. *verbo neutro*, e le tre v. a. n. *verbo attivo* e *neutro*.

3.° La consonante h., posta accanto al participio passato, indica, che il verbo si conjuga coll'ausiliare haben, *avere*; quelli segnati colla lettera s. vogliono l'ausiliare seyn, *essere*; e quelli notati con h. s. si conjugano tanto coll'ausiliare haben, quanto col seyn.

4.° I tempi stampati in carattere italiano, come: *geussest*, *geusst*, *geuss* sono voci poetiche.

5.° I verbi composti seguono le stesse anomalie dei loro semplici, eccetto quelli, di cui si farà menzione particolare nelle note poste in fine della Gramatica.

6.° L'imperfetto del soggiuntivo, nei verbi irregolari, si forma da quello dell'indicativo coll'aggiunta di un'e, e col raddolcire le vocali a, o, u, se ve ne sono, p. es.: ich kam, *io veniva*; daß ich käme, *che io venissi*; ich schloß, *io chiudeva*; wenn ich schlösse, *s'io chiudessi*; ich trug, *io portava*; daß ich trüge, *ch'io portassi* ecc.

7.° Molti autori, anche classici, e quasi tutti i moderni scrittori elidono l'e nella seconda persona singolare dell'imperativo, onde dicono v. gr. lauf, laß, schlag, in luogo di laufe, lasse, schlage.

8.° Tutti i modi e tempi, che non si trovano registrati nella presente tabella, vanno regolarmente.

N.B. Nei verbi contraddistinti coll'asterisco * *Adelung* sostituisce nell'imperfetto del soggiuntivo la vocale ö invece dell'ä, contro ogni regola di derivazione, così beföhle, gölte, stöhle, ecc. in luogo di befähle, gälte, stähle.

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG.°	MODO IMPER.°
		PRESENTE SINGOLARE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE			PRESENT. SINGOLARE
		Persone		*Persone*			*Persona*
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª		1.ª 3.ª	2.ª
Backen, v. a. n. cuocere al forno	gebacken h.	bäckst backst	bäckt backt	buck backte	bücke backete		backe
Bedingen, v. a. accordare, *V.* Dingen.							
Bedürfen, v. a. abbisognare, *V.* Dürfen.							
Befehlen *, v. a. comandare	befohlen h.	befiehlst	befiehlt	befahl	befähle beföhle		befiehl
Befleißen (sich), v. rec. applicarsi, industriarsi, ingegnarsi	beflissen h.	befleißest	befleißt	befliß	beflisse		reg.
Beginnen, v. a. n. incominciare (verbo antico)	begonnen h.	beginnst	beginnt	begann	begänne		beginn
Beißen, v. a. mordere	gebissen h.	beißest	beißt	biß	bisse		reg.
Beklemmen, v. a. opprimere, *V.* Klimmen.							
Bergen, v. a. n. nascondere	geborgen h. s.	birgst	birgt	barg	bärge		birg
Bersten *, v. n. crepare, scoppiare	geborsten s.	birstest berstest	birstet berstet	barst borst	bärste börste		birst berste
Besinnen (sich), v. rec. ricordarsi, *V.* Sinnen.							
Betriegen o **Betrügen**, v. a. ingannare	betrogen h.	betriegst betrügst	betriegt betrügt	betrog betrog	betröge betröge		betriege betrüge
Bewegen, v. a. indurre, commuovere	bewogen h.	bewegst	bewegt	bewog	bewöge		bewege
Biegen, v. a. piegare — v. n. piegarsi	gebogen h. gebogen s.	biegst *beugst*	biegt *beugt*	bog	böge		biege *beug*
Bieten o **Biethen**, v. a. offerire, esibire	gebothen h.	biethest *beutst*	biethet *beut*	both	böthe		biethe

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO — PRESENTE SINGOLARE — Persone 2.a	3.a	PASSATO IMPERF.o SINGOLARE — Persone 1.a 3.a	MODO SOGG.o — 1.a 3.a	MODO IMPER.o — PRESENT. SINGOLARE — Persona 2.a
Binden, v. a. n. legare	gebunden h. s.	bindest	bindet	band	bände	binde
Bitten, v. a. pregare, supplicare, intercedere	gebeten h.	bittest	bittet	bat	bäte	bitte
Blasen, v. a. n. soffiare	geblasen h.	bläsest	bläst	blies	bliese	blase
Bleiben, v. n. rimanere, restare	geblieben s.	bleibst	bleibt	blieb	bliebe	bleib
Braten, v. a. n. arrostire	gebraten h.	brätst bratest	brät bratet	briet bratete	briete bratete	brate
Brechen, v. a. rompere — v. n. rompersi	gebrochen h. gebrochen s.	brichst	bricht	brach	bräche	brich
Brennen, v. n. ardere	gebrannt h.	brennst	brennt	brannte	brennete	brenne
Bringen, v. a. recare	gebracht h.	bringst	bringt	brachte	brächte	bringe
Däuchten, v. n. imp. e rec. sembrare, parere	gedäucht h.	*manca*	däucht	däuchte däuchtete	däuchte däuchtete	*manca*
Denken, v. a. n. pensare	gedacht h.	denkst	denkt	dachte	dächte	denke
Dingen, v. a. accordare, prezzolare, pattuire	gedungen h.	dingst	dingt	dingte dung	dingte dünge	dinge
Dreschen, v. a. trebbiare, battere il grano	gedroschen h.	drischest	drischt	drosch drasch	drösche dräsche	drisch
Dringen, v. n. penetrare — v. a. pressare, comprimere	gedrungen s. gedrungen h.	dringst	dringt	drang	dränge	dringe
Dürfen, v. n. potere	gedurft h.	[1] darf [2] darfst	[3] darf	durfte	dürfte	*manca*
Empfangen, v. a. ricevere, accogliere, *V.* Fangen.						

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG.°	MODO IMPER.°
		PRESENTE SINGOLARE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE			PRESENT. SINGOLARE
		Persone		Persone			Persona
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª		1.ª 3.ª	2.ª
Empfehlen*, v. a. raccomandare, riverire	empfohlen h.	empfiehlst	empfiehlt	empfahl		empfähle empföhle	empfiehl
Empfinden, v. a. provare, sentire, *V.* Finden.							
Erbleichen, v. n. impallidire	erblichen s.	erbleichest	erbleicht	erblich		erbliche	reg.
Erfrieren, v. n. gelare, *V.* Frieren.							
Erlöschen, v. n. cancellare	erloschen s.	erlischest	erlischt	erlosch		erlösche	erlisch
Erschallen, v. n. risuonare, rimbombare	erschollen s.	erschallst	erschallt	erscholl		erschölle	....
Erschrecken, v. n. spaventarsi	erschrocken s.	erschrickst	erschrickt	erschrack		erschräcke	erschrick
Erwägen, v. a. riflettere, preponderare	erwogen h. erwäget h.	erwägst	erwägt	erwog erwägte		erwöge erwägte	erwäge
Essen, v. a. n. mangiare	gegessen h.	issest	ißt	aß		äße	iß
Fahren, v. n. andare in carrozza od in barca — v. a. condurre in vettura od in barca	gefahren h. s.	fährst	fährt	fuhr		führe	fahre
Fallen, v. n. cadere	gefallen s.	fällst	fällt	fiel		fiele	falle
Falten, v. a. congiungere le mani	gefalten h.	....	....	....		....	....
Fangen, v. a. prendere, arrestare, far preda	gefangen h.	fängst	fängt	fing		finge	fange
Fechten, v. n. schermire	gefochten h.	fichst	ficht	focht		föchte	ficht, fechte

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO — PRESENTE SINGOLARE — Persone 2.a	3.a	PASSATO IMPERF.° SINGOLARE — Persone 1.a 3.a	MODO SOGG.° — 1.a 3.a	MODO IMPER.° — PRESENT. SINGOLARE — Persona 2.a
Finden, v. a. trovare	gefunden h.	findest	findet	fand	fände	finde
Flechten, v. a. intrecciare	geflochten h.	flichst flechtest	flicht flechtet	flocht	flöchte	flicht flechte
Fliegen, v. n. volare	geflogen s.	fliegst *fleugst*	fliegt *fleugt*	flog	flöge	fliege *fleug*
Fliehen, v. n. a. fuggire	geflohen s. h.	fliehst *fleuchst*	flieht *fleucht*	floh	flöhe	flieh *fleuch*
Fließen, v. n. scorrere	geflossen s. h.	fließest *fleussest*	fließt *fleusst*	floß	flösse	fließe *fleuss*
Fressen, v. a. n. divorare, mangiare ingordamente	gefressen h.	frissest	frißt	fraß	fräße	friß
Frieren, v. n. aver freddo	gefroren s. h.	frierst	friert	fror	fröre	......
Gären o gähren, v. n. fermentare	gegoren h.	gärst	gärt	gor	göre	......
Gebären*, v. a. n. partorire	geboren h. s.	gebärst gebierst	gebärt gebiert	gebar	gebäre	gebäre gebier
Geben, v. a. dare	gegeben h.	gibst	gibt	gab	gäbe	gib
Gebiethen, v. n. comandare, ordinare	gebothen h. s.	gebiethest *gebeuthst* *gebeutst*	gebiethet *gebeuth* *gebeut*	geboth	geböthe	gebiethe *gebeuth* *gebeut*
Gedeihen, v. n. prosperare	gediehen h. s.	gedeihest	gedeihet	gedieh	gediehe	reg.
Gefallen, v. n. piacere, *V.* Fallen.						
Gehen, v. n. andare, camminare	gegangen s.	gehst	geht	ging	ginge	geh
Gelingen, v. n. riuscire	gelungen s.	gelingst	gelingt	gelang	gelänge	gelinge
Gelten*, v. a. n. valere	gegolten h.	giltst	gilt	galt	gälte gölte	gilt

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO — PRESENTE SINGOLARE — Persone 2.ª	3.ª	PASSATO IMPERF.° SINGOLARE — Persone 1.ª 3.ª	MODO SOGG.° — Persone 1.ª 3.ª	MODO IMPER.° PRESENT. SINGOLARE — Persona 2.ª
Geneſen, v. n. guarire, risanare, essere convalescente	geneſen ſ.	geneſeſt	geneſet	genas	genäſe	geneſe
Genießen, v. a. godere	genoſſen h.	genießeſt *geneussest*	genießt *geneusst*	genoß	genöſſe	genieß *geneuss*
Geſchehen, v. n. succedere, avvenire	geſchehen ſ.	geſchiehſt	geſchieht	geſchah	geſchähe	*manca*
Gewinnen, v. a. guadagnare	gewonnen h.	gewinnſt	gewinnt	gewann	gewänne gewönne	gewinne
Gießen, v. a. versare, spandere	gegoſſen h.	gießeſt *geussest*	gießt *geusst*	goß	göſſe	gieß *geuss*
Gleichen, v. n. assomigliare	geglichen h.	gleicheſt	gleicht	glich	gliche	reg.
Gleiten, v. n. sdrucciolare	geglitten ſ.	gleiteſt	gleitet	glitt	glitte	reg.
Glimmen, v. n. ardere debolmente, consumare	geglommen h.	glimmſt	glimmt	glomm	glömme	glimme
Gönnen, v. a. favorire, godere, rallegrarsi	gegonnt h.	gönnſt	gönnt	gonnte	gönnete	gönne
Graben, v. a. scavare	gegraben h.	gräbſt	gräbt	grub	grübe	grab
Greifen, v. a. n. palpare, toccare, afferrare	gegriffen h.	greifſt	greift	griff	griffe	reg.
Haben, v. a. avere	gehabt h.	haſt	hat	hatte	hätte	habe
Halten, v. a. tenere	gehalten h.	hältſt	hält	hielt	hielte	halte
Hangen, v. n. pendere, essere attaccato	gehangen h.	hangſt hängſt	hangt hängt	hing	hinge	hange
Hauen, v. a. fendere, spaccare, tagliare	gehauen h.	haueſt	haut	hieb	hiebe	haue

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO			MODO SOGG.°	MODO IMPER.°
		PRESENTE SINGOLARE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE		PRESENT. SINGOLARE
		Persone		*Persone*		*Persona*
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª	2.ª
Heben, v. a. alzare	gehoben h.	hebst	hebt	hob hub	höbe hübe	hebe
Heißen, v. n. chiamarsi — v. imp. dire	geheißen h.	heißest	heißt	hieß	hieße	heiße
Helfen, v. n. ajutare	geholfen h. s.	hilfst	hilft	half	hälfe hülfe	hilf helfe
Keifen, v. n. garrire, contendere	gekiffen h.	keifst	keift	kiff	kiffe	reg.
Kennen, v. a. conoscere	gekannt h.	kennst	kennt	kannte	kennete	kenne
Klieben, v. a. n. spaccare, fendere legna	gekloben h. s.	kliebst	kliebt	klob	klöbe	kliebe
Klimmen, v. n. arrampicarsi	geklommen s.	klimmst	klimmt	klomm	klömme	klimme
Klingen, v. n. a. suonare, rendere suono	geklungen s. h.	klingst	klingt	klang	klänge	klinge
Kneifen o Kneipen, v. a. pizzicare	gekniffen h. geknippen h.	kneifst kneipst	kneift kneipt	kniff knipp	kniffe knippe	reg. reg.
Kommen, v. n. venire	gekommen s.	kommst	kommt	kam	käme	komme
Können, v. n. potere	gekonnt h.	[1] kann [2] kannst	[3] kann	konnte	könnte	*manca*
Kriechen, v. n. serpeggiare, strascinarsi	gekrochen s.	kriechst *kreuchst*	kriecht *kreucht*	kroch	kröche	krieche *kreuch*
Kühren o Erkühren, v. a. prescegliere	erkohren h. erkoren h.	erkührst	erkührt	erkohr erkor	erköhre erköre	......
Laden, v. a. caricare	geladen h.	ladest	ladet	lud	lüde	lade
Lassen, v. a. n. lasciare, fare	gelassen h.	lässest	läßt	ließ	ließe	laß
Laufen, v. n. correre	gelaufen s. h.	läufst	läuft	lief	liefe	lauf
Leiden, v. a. n. patire, soffrire	gelitten h. s.	leidest	leidet	litt	litte	reg.

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO — PRESENTE SINGOLARE — Persone 2.ª	3.ª	PASSATO IMPERF.° SINGOLARE — Persone 1.ª 3.ª	MODO SOGG.° — 1.ª 3.ª	MODO IMPER.° — PRESENT. SINGOLARE — Persona 2.ª
Leihen, v. a. imprestare	geliehen h.	leihest	leihet	lieh	liehe	leihe
Lesen, v. a. n. leggere	gelesen h.	liesest	lieset liest	las	läse	lese
Liegen, v. n. giacere, essere coricato	gelegen s. h.	liegst	liegt	lag	läge	liege
Löschen, v. n. estinguersi	geloschen s.	lischest	lischt	losch	lösche	lisch
Lügen, v. n. mentire	gelogen h. s.	lügst	lügt	log	löge	lüge
Mahlen o Malen, v. a. macinare	gemahlen h.	....	....	....	....	....
Meiden, v. a. evitare	gemieden h.	meidest	meidet	mied	miede	reg.
Melken, v. a. mungere	gemolken h.	melkst milkst	melkt milkt	molk	mölke	melk
Messen, v. a. misurare	gemessen h.	missest	mißt	maß	mäße	miß
Mögen, v. n. volere	gemocht h.	[1] mag [2] magst	[3] mag	mochte	möchte	*manca*
Müssen, v. n. dovere	gemußt h.	[1] muß [2] mußt	[3] muß	mußte	müßte	*manca*
Nehmen, v. a. prendere	genommen h.	nimmst	nimmt	nahm	nähme	nimm
Nennen, v. a. nominare	genannt h.	nennst	nennt	nannte	nennete	nenne
Pfeifen, v. n. zufolare	gepfiffen h.	pfeifst	pfeift	pfiff	pfiffe	reg.
Pflegen, v. a. aver commercio	gepflogen h.	pflegst	pflegt	pflog	pflöge	pflege
Preisen, v. a. n. glorificare, benedire	gepriesen h. s.	preisest	preiset	pries	priese	reg.
Quellen, v. n. scaturire	gequollen s.	quillst	quillt	quoll	quölle	quill
Rächen, v. a. vendicare	gerochen h.	....	....	....	....	....
Rathen, v. a. consigliare	gerathen h.	räthst rathst	räth rathet	rieth	riethe	rath

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO — PRESENTE SINGOLARE — Persone 2.ª	3.ª	PASSATO IMPERF.º SINGOLARE — Persone 1.ª 3.ª	MODO SOGG.º — 1.ª 3.ª	MODO IMPER.º — PRESENT. SINGOLARE — Persona 2.ª
Reiben, v. a. fregare	gerieben h.	reibst	reibt	rieb	riebe	rieb
Reißen, v. a. n. logorare, logorarsi, consumare	gerissen h.	reißest	reißt	riß	risse	reg.
Reiten, v. n. cavalcare	geritten s. h.	reitest	reitet	ritt	ritte	reg.
Rennen, v. n. correre	gerannt h. s.	rennst	rennt	rannte	rennete	renne
Riechen, v. a. n. olezzare, avere o sentire odore	gerochen h.	riechst *reuchst*	riecht *reucht*	roch	röche	rieche *reuch*
Ringen, v. n. lottare — v. a. torcere, inanellare	gerungen h.	ringst	ringt	rang	ränge	ringe
Rinnen, v. n. scorrere, versare	geronnen s. h.	rinnst	rinnt	rann	ränne rönne	rinne
Rufen, v. a. n. chiamare, invocare	gerufen h. s.	rufst	ruft	rief	riefe	rufe
Salzen, v. a. salare	gesalzen h.	....	....	....	....	....
Saufen, v. a. n. bevere ingordamente	gesoffen h.	säufst	säuft	sof soff	söfe söffe	saufe
Saugen, v. a. n. succhiare	gesogen h.	saugst	saugt	sog	söge	sauge
Schaffen, v. a. creare	geschaffen h.	schaffst	schafft	schuf	schüfe	schaffe
Scheiden, v. n. a. separare	geschieden s.	scheidest	scheidet	schied	schiede	reg.
Scheinen, v. n. sembrare, splendere	geschienen h.	scheinst	scheint	schien	schiene	reg.
Scheißen, v. a. n. cacare	geschissen h. s.	scheißest	scheißt	schiß	schisse	reg.
Schelten*, v. a. n. ingiuriare, sgridare	gescholten h.	schiltst	schilt	schalt	schälte	schilt
Scheren, v. n. tosare	geschoren h.	scherst	schert	schor	schöre	schere

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG.°	MODO IMPER.°
		PRESENTE SINGOLARE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE			PRESENT. SINGOLARE
		Persone		Persone			Persona
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª		1.ª 3.ª	2.ª
Schieben, v. a. spingere	geschoben h.	schiebst	schiebt	schob		schöbe	schiebe
Schießen, v. a. sparare	geschossen h.	schießest	schießt	schoß		schösse	schieß
Schinden, v. a. scorticare	geschunden h.	schindest	schindet	schund		schünde	schinde
Schlafen, v. n. dormire	geschlafen h.	schläfst	schläft	schlief		schliefe	schlafe
Schlagen, v. a. n. battere	geschlagen h. s.	schlägst	schlägt	schlug		schlüge	schlag
Schleichen (sich), v. n. insinuarsi di soppiatto	geschlichen s.	schleichst	schleicht	schlich		schliche	reg.
Schleifen, v. a. affilare, arruotare un'arma	geschliffen h.	schleifst	schleift	schliff		schliffe	reg.
Schleißen, v. a. fendere	geschlissen h.	schleißest	schleißt	schliß		schlisse	reg.
Schliefen, v. n. introdursi, strascinarsi col corpo per terra, andar carpone	geschloffen s.	schliefst	schlieft	schloff		schlöffe	schliefe
Schließen, v. a. n. chiudere	geschlossen h. s.	schließest *schleussest*	schließt *schleusst*	schloß		schlösse	schließe *schleuss*
Schlingen, v. a. inghiottire, avviticchiare	geschlungen h.	schlingst	schlingt	schlang		schlänge	schlinge
Schmalzen, v. a. condire di butirro	geschmalzen h.	....	....	....		....	....
Schmeißen, v. a. gettar via, cacare delle bestie — v. n. cadere	geschmissen h.	schmeißest	schmeißt	schmiß		schmisse	reg.
Schmelzen, v. n. liquefarsi	geschmolzen s.	schmilzest	schmilzt	schmolz		schmölze	schmilz
Schneiden, v. a. tagliare	geschnitten h.	schneidest	schneidet	schnitt		schnitte	reg.

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO			MODO SOGG.°	MODO IMPER.°
		PRESENTE SINGOLARE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE		PRESENT. SINGOLARE
		Persone		Persone		Persona
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª	2.ª
Schnieben (schnauben), v. n. fiatare, alitare, sbuffare	geschnoben h.	schniebst *schnaubst*	schniebt *schnaubt*	schnob	schnöbe	schniebe *schnaub*
Schrauben, v. a. attaccare con viti	geschroben h.	schraubst	schraubt	schrob	schröbe	schraube
Schreiben, v. n. a. scrivere	geschrieben h.	schreibst	schreibt	schrieb	schriebe	schreibe
Schreien, v. n. gridare	geschrien h. (trisillabo)	schreist (monosillabo)	schreit (monosillabo)	schrie (monosillabo)	schrie (bisillabo)	schreie (bisillabo)
Schreiten, v. n. procedere, progredire	geschritten s. h.	schreietst schreitest	schreitet	schritt	schritte	reg.
Schroten, v. a. rodere, sminuzzare coi denti, stritolare	geschroten h.	....	....	....	....	....
Schrunden, v. n. screpolare, spaccarsi	geschrunden s.	....	....	....	....	....
Schwären, v. n. suppurare	geschworen s.	schwärst	schwärt	schwor	schwöre	....
Schweigen, v. n. tacere	geschwiegen h.	schweigst	schweigt	schwieg	schwiege	schweig
Schwellen, v. n. gonfiarsi	geschwollen s.	schwillst	schwillt	schwoll	schwölle	schwill
Schwimmen, v. n. galleggiare, nuotare	geschwommen h. s.	schwimmst	schwimmt	schwamm	schwämme schwömme	schwimme
Schwinden, v. n. svanire	geschwunden s.	schwindest	schwindet	schwand	schwände	schwinde
Schwingen, v. a. vibrare	geschwungen h.	schwingst	schwingt	schwang	schwänge	schwinge
Schwören, v. a. n. giurare	geschworen h.	schwörst	schwört	schwor schwur	schwöre schwüre	schwöre
Sehen, v. a. n. vedere	gesehen h.	siehst	sieht	sah	sähe	sieh
Senden, v. a. spedire	gesandt h.	sendest	sendet	sandte	sendete	sende

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO PRESENTE SINGOLARE Persone 2.a	3.a	MODO INDICATIVO PASSATO IMPERF.o SINGOLARE Persone 1.a 3.a	MODO SOGG.o PASSATO IMPERF.o SINGOLARE Persone 1.a 3.a	MODO IMPER.o PRESENT. SINGOLARE Persona 2.a
Seyn, v. n. essere	gewesen s.	bist	ist	war	wäre	sey
Sieden, v. n. bollire — v. a. far bollire	gesotten s. gesotten h.	siedest	siedet	sott	sötte	siede
Singen, v. a. n. cantare	gesungen h.	singst	singt	sang	sänge	singe
Sinken, v. n. affondarsi	gesunken s.	sinkst	sinkt	sank	sänke	sinke
Sinnen, v. n. meditare, riflettere, pensare	gesonnen s. h.	sinnst	sinnt	sann	sänne sönne	sinne
Sitzen, v. n. sedere	gesessen s.	sitzest	sitzt	saß	säße	sitze
Sollen, v. n. dovere	gesollt h.	1 soll 2 sollst	3 soll	sollte	sollte	*manca*
Spalten, v. n. fendersi, spaccarsi, aprirsi	gespalten s.	....	....	....	....	....
Speien, v. a. n. sputare	gespien h. (trisillabo)	speiest (bisillabo)	speiet (bisillabo)	spie (monosillabo)	spie (bisillabo)	speie (bisillabo)
Spinnen, v. a. n. filare	gesponnen h.	spinnst	spinnt	spann	spänne spönne	spinne
Spleißen, v. a. n. fendere, spaccare legna	gesplissen h.	spleißest	spleißt	spliß	splisse	reg.
Sprechen, v. n. parlare	gesprochen h	sprichst	spricht	sprach	spräche	sprich
Sprießen, v. n. zampillare	gesprossen s.	sprießest *spreussest*	sprießt *spreusst*	sproß	sprösse	sprieße *spreuss*
Springen, v. n. saltare	gesprungen s. h.	springst	springt	sprang	spränge	springe
Stechen, v. a. pungere	gestochen h.	stichst	sticht	stach	stäche	stich
Stecken, v. n. essere fitto	gesteckt s.	steckst	steckt	steckte	steckte	stecke
— v. a. ficcare	gestocken h.	....	....	stak	stäke	....
Stehen, v. n. stare in piedi	gestanden s.	stehst	steht	stand stund	stände stünde	stehe

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO PRESENTE SINGOLARE Persone 2.a	3.a	PASSATO IMPERF.° SINGOLARE Persone 1.a 3.a	MODO SOGG.° 1.a 3.a	MODO IMPER.° PRESENT. SINGOLARE Persona 2.a
Stehlen *, v. a. rubare	gestohlen h.	stiehlst	stiehlt	stahl	stähle stöhle	stiehl
Steigen, v. n. salire	gestiegen s.	steigst	steigt	stieg	stiege	steig
Sterben, v. n. morire	gestorben s.	stirbst	stirbt	starb	stärbe stürbe	stirb
Stieben, v. n. dissiparsi, dileguarsi, disperdersi	gestoben s.	stiebst	stiebt	stob	stöbe	stiebe
Stinken, v. n. puzzare	gestunken h.	stinkst	stinkt	stank	stänke	stinke
Stoßen, v. a. n. urtare	gestoßen h. s.	stößest stoßest	stößt stoßt	stieß	stieße	stoße
Streichen, v. n. a. fregare	gestrichen h.	streichst	streicht	strich	striche	reg.
Streiten, v. n. combattere, altercare, contendere	gestritten h.	streitest	streitet	stritt	stritte	reg.
Thun, v. a. fare	gethan h.	[1] thue [2] thust	[3] thut	that	thäte	thue
Tragen, v. a. n. portare	getragen h.	trägst	trägt	trug	trüge	trage
Treffen, v. a. colpire, cogliere	getroffen h.	triffst	trifft	traf	träfe	triff
Treiben, v. a. incalzare, spingere	getrieben h.	treibst	treibt	trieb	triebe	treib
Treten, v. a. n. calpestare, camminare	getreten h. s.	trittst	tritt	trat	träte	tritt
Triefen, v. n. stillare	getroffen h.	triefst *treufst*	trieft *treuft*	troff	tröffe	trief *treuf*
Triegen o Trügen, v. a. ingannare	getrogen h.	triegst trügst	triegt trügt	trog	tröge	triege trüge
Trinken, v. a. n. bevere	getrunken h.	trinkst	trinkt	trank	tränke	trinke

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG.°	MODO IMPER.°
		PRESENTE SINGOLARE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE			PRESENT. SINGOLARE
		Persone		Persone			Persona
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª		1.ª 3.ª	2.ª
Verbergen, v. a. n. celare	verborgen h. s.	verbirgst	verbirgt	verbarg		verbärge verbürge	verbirg
Verbleichen, v. n. impallidire	verblichen s.	verbleichst	verbleicht	verblich		verbliche	reg.
Verderben, v. n. perire	verdorben s.	verdirbst	verdirbt	verdarb		verdärbe verdürbe	verdirb
Verdrießen (verdrüssen), v. n. infastidirsi, annojarsi	verdrossen s. h.	verdriessest *verdreussest*	verdrießt *verdreusst*	verdroß		verdrösse	*manca*
Vergessen, v. a. dimenticare	vergessen h.	vergissest	vergißt	vergaß		vergäße	vergiß
Vergleichen, v. a. confrontare, *V.* Gleichen.							
Verhehlen, v. a. celare	verhohlen h.	....	....	....		....	....
Verlieren, v. a. perdere	verloren h.	verlierst	verliert	verlor		verlöre	verliere
Verlöschen, v. n. spegnersi	verloschen s.	verlischest	verlischt	verlosch		verlösche	verlisch
Versiegen, v. n. disseccarsi, inaridire	versiegen s.	....	....	....		....	....
Verwirren (wirren), v. a. confondere, smarrire	verworren h.	verwirrst	verwirrt	verworr		verwörre	verwirre
Wachsen, v. n. crescere	gewachsen s.	wächsest	wächst	wuchs		wüchse	wachse
Wägen, v. a. n. pesare, bilanciare	gewogen h.	wägst	wägt	wog		wöge	wäge
Waschen, v. a. lavare	gewaschen h.	wäschest	wäscht	wusch		wüsche	wasche
Weben, v. a. tessere	gewoben h.	webst	webt	wob webte		wöbe webte	webe
Weichen, v. n. cedere	gewichen s.	weichst	weicht	wich		wiche	reg.

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO PRESENTE SINGOLARE Persone 2.a	3.a	MODO INDICATIVO PASSATO IMPERF.° SINGOLARE Persone 1.a 3.a	MODO SOGG.° 1.a 3.a	MODO IMPER.° PRESENT. SINGOLARE Persona 2.a
Weisen, v. a. mostrare	gewiesen h.	weisest	weiset	wies	wiese	weise
Wenden, v. a. voltare	gewandt h.	wendest	wendet	wandte	wendete	wende
Werben, v. a. arruolare, reclutare	geworben h.	wirbst	wirbt	warb	wärbe würbe	wirb
Werden, v. n. diventare, o divenire	geworden s.	wirst	wird	wurde ward	würde	werde
Werfen, v. a. n. gettare	geworfen h.	wirfst	wirft	warf	wärfe würfe	wirf
Wiegen (wägen), v. n. a. pesare	gewogen h.	wiegst wägst	wiegt wägt	wog	wöge	wiege wäge
Winden, v. a. torcere	gewunden h.	windest	windet	wand	wände	winde
Wirren, v. a. smarrire, *V.* Verwirren.						
Wissen, v. a. sapere	gewußt h.	1 weiß 2 weißt	3 weiß	wußte	wüßte	*manca*
Wollen, v. a. n. volere	gewollt h.	1 will 2 willst	3 will	wollte	wollte	*manca*
Zeihen, v. a. incolpare, accusare	geziehen h.	zeihest	zeihet	zieh	ziehe	zeihe
Ziehen, v. a. n. tirare	gezogen h. s.	ziehst *zeuchst*	zieht *zeucht*	zog	zöge	ziehe *zeuch*
Zwingen, v. a. n. sforzare, costringere	gezwungen s. h.	zwingst	zwingt	zwang	zwänge	zwinge

ARTICOLO QUINTO

Conjugazione dei verbi reciproci e degl' impersonali.
Abwandlung der zurückführenden und der unpersönlichen Zeitwörter.

§ **137.** Verbi *reciproci*, come si è detto a pag. 76. num. 4.°, sono quelli, l'azione de' quali ricade sul soggetto medesimo che la fa, di modo che l'agente diviene al tempo stesso il paziente. Questi verbi vengono sempre accompagnati da un pronome personale o nel dativo, o nell' accusativo, come sich einbilden, *immaginarsi*; ich bilde mir ein, *io mi immagino*; sich beklagen, *lagnarsi*; ich beklage mich, *io mi lagno*.

§ **138.** *Impersonali* si chiamano quelli, che si adoperano solamente nella terza persona singolare col pronome indeterminato es, *egli*, come: regnen, *piovere*; es regnet, *piove*; donnern, *tuonare*; es donnert, *tuona*.

Tanto i verbi *reciproci*, come gl' *impersonali*, si distinguono in *proprj* ed *improprj*.

Reciproci *proprj* od *assoluti* si dicono quelli, la cui azione non può altrimenti ricadere, che sul soggetto della proposizione, come: sich freuen, *rallegrarsi*. — *Improprj* sono tutti i verbi, allorchè l'azione, che pur potrebbe cadere sopra qualunque altra cosa, ricade sopra l'agente, come: üben, *esercitare* e sich üben, *esercitarsi*; helfen, *ajutare* e sich helfen, *ajutarsi*; coi quali si può dire a cagion d'esempio: ich übe das Pferd im Rennen, *io esercito il cavallo nella corsa*, e ich übe mich in der Musik, *io mi esercito nella musica*.

Impersonali *proprj* od *assoluti* quei verbi, i quali non si possono altrimenti usare, che in terza persona singolare; di tal natura sono i verbi regnen, *piovere*; schneien, *nevicare*; hageln, *grandinare*; thauen, *cadere la rugiada*; blitzen, *balenare* ecc. — *Improprj* od *accidentali* sono tutti gli altri verbi, quando s'adoprano nella sola terza persona; in italiano in senso passivo col *si*, in tedesco col man e coll'es. Servendosi del pronome neutro es, il verbo può stare tanto nel singolare, quanto nel plurale; adoperandosi man, il verbo non può usarsi che nel singolare, p. es.: Es wird viel gesagt, viel geredet, *si dicono*, *si raccontano molte cose*; Es sind schon drei Tage, *sono già tre giorni*; Es glaubet die ganze Welt (in vece di dire die ganze Welt glaubet), *tutto il mondo crede*; Es sagen viele Leute (in vece di viele Leute sagen), *molti dicono*; Man sagt, man hört Vieles, *si dicono*, *si sentono molte cose*.

§ **139.** Quasi tutti i verbi personali tedeschi possono adoperarsi impersonalmente. La lingua tedesca ha in oltre la proprietà di far figurare alcuni verbi come *impersonali* e *reciproci* nel tempo stesso; così frieren, *aver freddo*; Es frieret mich, dich, ihn (sie), uns, euch, sie, *ho*, *hai*, *ha*, *abbiamo*, *avete*, *hanno freddo*. Einfallen sich, *sovvenirsi*; Es fällt mir, dir, ihm (ihr), uns, euch, ihnen ein; *mi*, *ti*, *gli (le)*, *ci*, *vi*, *li sovviene* ecc.

CONJUGAZIONE

DEI VERBI

RECIPROCI e degli IMPERSONALI

Avvertimento

Il modo di conjugare i verbi *reciproci* non varia da quello indicato per gli altri verbi; siano questi regolari od irregolari, semplici o composti, soltanto che nei tempi passati e composti vogliono tutti indistintamente l'ausiliare haben, *avere*, e non mai seyn, *essere*.

Non tutti però i verbi reciproci italiani possono usarsi come tali anche in tedesco; e viceversa hanno i tedeschi molti reciproci, che non lo possono essere in italiano, siccome si vedrà a suo luogo.

Circa al caso che reggono i verbi reciproci, ella è cosa incerta il poter assegnare regole stabili, dipendendo ciò più dal buon uso che dalla gramatica. Alcuni di essi si adoperano tanto nel dutivo, come nell'accusativo; p. es. mir däucht o mich däucht, *mi pare (veggasi il reggimento dei verbi nella Sintassi).*

In quanto agl'*impersonali* è da notarsi, che la maggior parte vogliono nei tempi passati l'ausiliare haben, *avere*, ed assai pochi il seyn, *essere*.

Le altre osservazioni intorno a questi verbi si troveranno indicate a suo luogo.

						N A T	
MODI		TEMPI		NUMERI	PERSONE	R E C I	
NATURALI	GRAMATICALI	NATURALI	GRAMATICALI			COMPOSTO REGOLARE COL PRONOME NELL'ACCUSATIVO	COMPOSTO REGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO
						Be-klagen, Lagnarsi	Sich ein-bilden, Immaginarsi
DEFINITI	INDICATIVO	Presente	PRESENTE	*Singolare*	1	Ich be-klage mich	Ich bilde mir ein
					2	du be-klagest dich	du bildest dir ein
					3	er be-klaget sich.	er bildet sich ein.
				Plurale	1	Wir be-klagen uns	Wir bilden uns ein
					2	ihr be-klaget euch	ihr bildet euch ein
					3	sie be-klagen sich.	sie bilden sich ein.
		Passato	IMPERFETTO	*Singolare*	1	Ich be-klagte mich	Ich bildete mir ein
					2	du be-klagtest dich	du bildetest dir ein
					3	er be-klagte sich.	er bildete sich ein.
				Plurale	1	Wir be-klagten uns	Wir bildeten uns ein
					2	ihr be-klagtet euch	ihr bildetet euch ein
					3	sie be-klagten sich.	sie bildeten sich ein.
			PERFETTO	*Singolare*	1	Ich habe mich be-klaget	Ich habe mir ein-ge-bildet
					2	du hast dich be-klaget	du hast dir ein-ge-bildet
					3	er hat sich be-klaget.	er hat sich ein-ge-bildet.
				Plurale	1	Wir haben uns be-klaget	Wir haben uns ein-ge-bildet
					2	ihr habet euch be-klaget	ihr habet euch ein-ge-bildet
					3	sie haben sich be-klaget.	sie haben sich ein-ge-bildet.
			PIUCCHÈ PERFETTO	*Singolare*	1	Ich hatte mich be-klaget	Ich hatte mir ein-ge-bildet
					2	du hattest dich be-klaget	du hattest dir ein-ge-bildet
					3	er hatte sich be-klaget.	er hatte sich ein-ge-bildet.
				Plurale	1	Wir hatten uns be-klaget	Wir hatten uns ein-ge-bildet
					2	hir hattet euch be-klaget	ihr hattet euch ein-ge-bildet
					3	sie hatten sich be-klaget.	sie hatten sich ein-ge-bildet.
			RIMOTO	....	...	*Veggasi l' Imperfetto.*	*Veggasi l' Imperfetto.*
			PIUCCHÈ RIMOTO	....	...	*V. il Piucchè Perfetto.*	*V. il Piucchè Perfetto.*

URA

PROCI		IMPERSONALI	
RECIPROCO-IMPROPRIO IRREGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO	RECIPROCO-IMPERSONALE IRREGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO	REGOLARE	IRREGOLARE
Sich helfen, Ajutarsi	(Sich) einfallen, Sovvenirsi	Regnen, Piovere	Frieren, Gelare
Ich helfe mir du hilfst dir er hilft sich. Wir helfen uns ihr helfet euch sie helfen sich.	Es fällt mir, dir, ihm (ihr), uns, euch, ihnen ein	Es regnet	Es frieret mich, dich, ihn, (sie), uns, euch, sie
Ich half mir du halfst dir er half sich. Wir halfen uns ihr halfet euch sie halfen sich.	Es fiel mir, dir, ihm (ihr), uns, euch, ihnen ein	Es regnete	Es fror mich, dich, ihn, (sie), uns, euch, sie
Ich habe mir geholfen du hast dir geholfen er hat sich geholfen. Wir haben uns geholfen ihr habet euch geholfen sie haben sich geholfen.	Es ist mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen ein-ge-fallen	Es hat geregnet	Es hat mich, dich, ihn (sie), uns, euch, sie gefroren
Ich hatte mir geholfen du hattest dir geholfen er hatte sich geholfen. Wir hatten uns geholfen ihr hattet euch geholfen sie hatten sich geholfen.	Es war mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen ein-ge-fallen	Es hatte geregnet	Es hatte mich, dich, ihn, uns, euch, sie gefroren
Veggasi l' Imperfetto.	*Veggasi l' Imperfetto.*	*Veggasi l' Imperfetto.*	*Veggasi l' Imperfetto.*
V. il Piucchè Perfetto.	*V. il Piucchè Perfetto.*	*V. il Piucchè Perfetto.*	*V. il Piucchè Perfetto.*

N A T U

R E C I P R

MODI – Naturali	MODI – Gramaticali	TEMPI – Naturali	TEMPI – Gramaticali	NUMERI	PERSONE	COMPOSTO REGOLARE COL PRONOME NELL' ACCUSATIVO – Sich be-klagen, Lagnarsi	COMPOSTO REGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO – Sich ein-bilden, Immaginarsi	RI… COL… Si…
DEFINITI	INDICATIVO	Futuro	PRIMO OD ASSOLUTO	Singolare	1	Ich werde mich (be-klagen)	Ich werde mir ein-bilden	Ich
					2	du wirst dich	du wirst dir ein-bilden	du t
					3	er wird sich	er wird sich ein-bilden.	er w
				Plurale	1	Wir werden uns	Wir werden uns ein-bilden	Wir
					2	ihr werdet euch	ihr werdet euch ein-bilden	ihr
					3	sie werden sich	sie werden sich ein-bilden.	sie w
			SECONDO O MISTO	Singolare	1	Ich werde mich (be-klaget haben)	Ich werde mir (ein-ge-bildet haben)	Ich
					2	du wirst dich	du wirst dir	du h
					3	er wird sich	er wird sich	er wi
				Plurale	1	Wir werden uns	Wir werden uns	Wir
					2	ihr werdet euch	ihr werdet euch	ihr w
					3	sie werden sich	sie werden sich	sie we
	IMPERAT.IVO	Presente	PRESENTE	Singolare	1			
					2	be-klage (du) dich	bilde (du) dir ein	bilf (
					3	(be-klage er (sie) sich)	(bilde er (sie) sich ein)	belfe
				Plurale	1	(be-klagen wir uns)	(bilden wir uns ein)	belfe
					2	be-klaget (ihr) euch	bildet (ihr) euch ein	belfet
					3	(be-klagen sie sich)	(bilden sie sich ein)	belfe
	SOGGIUNTIVO	Presente	PRESENTE	Singolare	1	Daß ich mich be-klage	Daß ich mir ein-bilde	Daß
					2	— du dich be-klagest	— du dir ein-bildest	— du
					3	— er sich be-klage.	— er sich ein-bilde,	— er
				Plurale	1	— Wir uns be-klagen.	— Wir uns ein-bilden	— W
					2	— ihr euch be-klaget	— ihr euch ein-bildet	— ih
					3	— sie sich be-klagen.	— sie sich ein-bilden.	— sie
		Passato	IMPERFETTO	Singolare	1	Daß ich mich be-klagete	Daß ich mir ein-bildete	Daß i
					2	— du dich be-klagetest	— du dir ein-bildetest	— du
					3	— er sich be-klagete.	— er sich ein-bildete.	— er
				Plurale	1	— Wir uns be-klageten	— Wir uns ein-bildeten	— W
					2	— ihr euch be-klagetet	— ihr euch ein-bildetet	— ih
					3	— sie sich be-klageten.	— sie sich ein-bildeten.	— sie

Verbi Reciproci e degl' Impersonali

…TURA

…RE	RECIPROCI		IMPERSONALI	
…RE	RECIPROCO-IMPROPRIO IRREGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO	RECIPROCO-IMPERSONALE IRREGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO	REGOLARE	IRREGOLARE
…giuar…	Sich helfen, Ajutarsi	(Sich) ein=fallen, Sovvenirsi	Regnen, Piovere	Frieren, Gelare
…bilden …den …en. …bilden …bilden …ilden.	Ich werde mir helfen du wirst dir helfen er wird sich helfen. Wir werden uns helfen ihr werdet euch helfen sie werden sich helfen.	Es wird mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen ein=fallen	Es wird regnen	Es wird mich, dich, ihn, uns, euch, sie frieren
…in=ge… …bildet …haben	Ich werde mir du wirst dir er wird sich Wir werden uns ihr werdet euch sie werden sich } geholfen haben	Es wird mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen ein=gefallen seyn	Es wird geregnet haben	Es wird mich, dich, ihn, uns, euch, sie gefroren haben
…n) …)	hilf (du) dir (helfe er (sie) sich) (helfen wir uns) helfet (ihr) euch (helfen sie sich)	Es soll dir, ihm, uns, euch, ihnen ein=fallen	*Manca*	*Manca*
…en	Daß ich mir helfe — du dir helfest — er sich helfe. — Wir uns helfen — ihr euch helfet — sie sich helfen.	Daß es mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen ein=falle	Daß es regne	Daß (es) mich, dich, ihn, uns, euch, sie friere
…te …t …ten …et	Daß ich mir hälfe — du dir hälfest — er sich hälfe. — Wir uns hälfen — ihr euch hälfet — sie sich hälfen.	Daß es mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen ein=fiele	Daß es regnete	Daß (es) mich, dich, ihn, uns, euch, sie fröre

N A T U

RECI

MODI Naturali	MODI Gramaticali	TEMPI Naturali	TEMPI Gramaticali	NUMERI	PERSONE	COMPOSTO REGOLARE COL PRONOME NELL'ACCUSATIVO Sich be=klagen, Lagnarsi	COMPOSTO REGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO Sich ein=bilden, Immaginarsi
DEFINITI	SOGGIUNTIVO	Passato	PERFETTO	Singolare Plurale	1 2 3 1 2 3	Daß ich mich habe — du dich habest — er sich habe — Wir uns haben — ihr euch habet — sie sich haben (be=klaget)	Daß ich mir habe — du dir habest — er sich habe — Wir uns haben — ihr euch habet — sie sich haben (ein=ge=bildet)
			PIUCCHE PERFETTO	Singolare Plurale	1 2 3 1 2 3	Daß ich mich hätte — du dich hättest — er sich hätte — Wir uns hätten — ihr euch hättet — sie sich hätten (be=klaget)	Daß ich mir hätte — du dir hättest — er sich hätte — Wir uns hätten — ihr euch hättet — sie sich hätten (ein=ge=bildet)
		Futuro	PRIMO OD ASSOLUTO	Singolare Plurale	1 2 3 1 2 3	Daß ich mich werde — du dich werdest — er sich werde — Wir uns werden — ihr euch werdet — sie sich werden (be=klagen)	Daß ich mir werde — du dir werdest — er sich werde — Wir uns werden — ihr euch werdet — sie sich werden (ein=bilden)
			SECONDO O MISTO	Singolare Plurale	1 2 3 1 2 3	Daß ich werde mich — du werdest dich — er werde sich — Wir werden uns — ihr werdet euch — sie werden sich (be=klaget haben)	Daß ich werde mir — du werdest dir — er werde sich — Wir werden uns — ihr werdet euch — sie werden sich (ein=ge=bildet haben)
	CONDIZIONALE	Presente	PRESENTE	Singolare Plurale	1 2 3 1 2 3	Ich würde mich du würdest dich er würde sich Wir würden uns ihr würdet euch sie würden sich (be=klagen)	Ich würde mir ein=bilden du würdest dir ein=bilden er würde sich ein=bilden. Wir würden uns ein=bilden ihr würdet euch ein=bilden sie würden sich ein=bilden.

...TURA

...CIPROCI			IMPERSONALI	
	RECIPROCO-IMPROPRIO IRREGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO	RECIPROCO-IMPERSONALE IRREGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO	REGOLARE	IRREGOLARE
...arsi	Sich helfen, Ajutarsi	(Sich) ein-fallen, Sovvenirsi	Regnen, Piovere	Frieren, Gelare
...be ...abest ...abe ...aben ...abet ...aben	Daß ich mir — du dir — er sich — Wir uns — ihr euch — sie sich geholfen habe habest habe haben habet haben	Daß (es) mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen ein-ge-fallen sey	Daß es geregnet habe	Daß (es) mich, dich, ihn, uns, euch, sie gefroren habe
...hätte ...hättest ...hätte ...hätten ...hättet ...hätten	Daß ich mir — du dir — er sich — Wir uns — ihr euch — sie sich geholfen hätte hättest hätte hätten hättet hätten	Daß (es) mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen ein-ge-fallen wäre	Daß es geregnet hätte	Daß (es) mich, dich, ihn, uns, euch, sie gefroren hätte
...werde ...werdest ...werde ...werden ...werdet ...werden	Daß ich mir — du dir — er sich — Wir uns — ihr euch — sie sich helfen werde werdest werde werden werdet werden	Daß (es) mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen ein-fallen werde	Daß es regnen werde	Daß (es) mich, dich, ihn, uns, euch, sie, frieren werde
ein-ge-bildet haben	Daß ich werde mir — du werdest dir — er werde sich — Wir werden uns — ihr werdet euch — sie werden sich geholfen haben	Daß (es) mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen ein-ge-fallen worden sey	Daß es werde geregnet haben	Daß (es) mich, dich, ihn, uns, euch, sie gefroren haben werde
...bilden ...bilden ...ilden. ...ein-bilden ...ein-bilden ...bilden.	Ich würde mir helfen du würdest dir helfen er würde sich helfen. Wir würden uns helfen ihr würdet euch helfen sie würden sich helfen.	Es würde mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen ein-fallen	Es würde regnen	Es würde mich, dich, ihn, uns, euch, sie frieren

NAT[…]

MODI NATURALI	MODI GRAMATICALI	TEMPI NATURALI	TEMPI GRAMATICALI	NUMERI	PERSONE	RECI[…] COMPOSTO REGOLARE COL PRONOME NELL'ACCUSATIVO	COMPOSTO REGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO
						Sich be=klagen, Lagnarsi	Sich ein=bilden, Immaginarsi
DEFINITI	CONDIZIONALE	Passato	PASSATO	Singolare	1	Ich würde mich (be=klaget haben)	Ich würde mir (ein=ge=bildet haben)
					2	du würdest dich	du würdest dir
					3	er würde sich	er würde sich
				Plurale	1	Wir würden uns	Wir würden uns
					2	ihr würdet euch	ihr würdet euch
					3	sie würden sich	sie würden sich
INDEFINITI	POSITIVO	Presente	PRESENTE			Sich be=klagen	Sich ein=bilden
		Passato	PASSATO			Sich be=klaget haben	Sich ein=ge=bildet haben
		Futuro	FUTURO			Sich be=klagen werden	Sich ein=bilden werden
	PARTICIPIO	Presente	PRESENTE			Sich be=klagend (poco in uso)	Sich ein=bildend
		Passato	PASSATO			Sich be=klaget	Sich ein=ge=bildet
		Futuro	FUTURO			Sich zu be=klagend, inus.°)	(Sich ein=zu=bildend)

(*) Il verbo irregolare helfen, *ajutare*, può avere nell'imperfetto del soggiuntivo due uscite diverse: la vocale å in ů, come: ich hülfe, du hülfest, er hülfe: wir hülfen, ihr hülfet, sie hülfen *(Ved.*

(**) Il verbo neutro einfallen (sich), *sovvenirsi*, si può conjugare anche personalmente, e, preso in die Barbaren fielen in Italien ein, *i Barbari invasero l'Italia*; Er ist in einen Ort eingefallen, *padre*, ecc. (Ved. Adel. Wörtb.).

TURA

[cut off]	RECIPROCI		IMPERSONALI	
E	RECIPROCO-IMPROPRIO IRREGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO	RECIPROCO-IMPERSONALE IRREGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO	REGOLARE	IRREGOLARE
narsi	Sich helfen, Ajutarsi	(Sich) einfallen, Sovvenirsi	Regnen, Piovere	Frieren, Gelare
n-ge- ldet ten	Ich würde mir du würdest dir er würde sich Wir würden uns ihr würdet euch sie würden sich } geholfen haben	Es würde mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen ein-ge-fallen seyn	Es würde geregnet haben	Es würde mich, dich, ihn, uns, euch, sie ge-hun-gert haben
	Sich helfen (*)	Einfallen (sich) (**)	Regnen	Frieren
en	Sich geholfen haben	(Sich) ein-ge-fallen seyn	Ge-regnet haben	Gefroren haben
	Sich helfen werden ovvero um sich zu helfen	(Sich) einfallen werden	Regnen werden	Frieren werden
	(Sich helfend, inusitato)	(Sich ein-fallend, inus.°)	Regnend (poco usato)	*Manca*
	Sich geholfen	(Sich) ein-ge-fallen	Ge-regnet	Gefroren
	Manca	*Manca*	*Manca*	*Manca*

se: cioè o in ä, come ich hälfe, du hälfest, er hälfe: wir hälfen, ihr hälfet, sie hälfen, ovvero cangiando
ed. *l'intera conjugazione di questo verbo nella Tavola precedente*).
in altro senso, vale: *fare un' invasione*, *entrare*, *penetrare*, ed anche *interrompere* e simili, come:
egli è entrato in un luogo; Mein Herr, fiel ihm der Vater ein, *mio Signore*, *l'interruppe il*

Avvertimento

Le osservazioni che seguono intorno ai modi, tempi, numeri e persone dei verbi, colle appendici successive, potranno servire per ora agli studiosi di semplice lettura, riservandosi farne uno studio più speciale, allorchè avranno percorse tutte le dieci parti dell'orazione; quindi potranno tosto progredire al Capo VI, che tratta del *participio* e così di seguito sino al termine di questa *seconda Sezione gramaticale*. Ciò è quanto si crede di dover suggerire, affine di non aggravar di troppo colla moltiplicità delle regole la mente degli studiosi medesimi, e specialmente di quelli, che non fossero per anco sufficientemente iniziati nella teorica del verbo.

Osservazioni generali

intorno ai Modi, Tempi, Numeri e Persone del Verbo

1.ª Osservazioni relative ai modi in generale

L'esistenza di una persona o di una cosa può essere *positiva* o *dipendente*, cioè possiamo *affermarla* semplicemente, oppure in modo da farla *dipendere* da qualche circostanza o condizione. Per esprimere queste differenze si è diviso il verbo per *modi*, i quali corrispondono alle diverse maniere con cui l'esistenza può essere significata (Bellisomi, pag. 90).

Premessa la distinzione fatta al § 123 dei modi *naturali* e *gramaticali*, chiamando l'*indicativo*, l'*imperativo*, il *soggiuntivo*, ed il *condizionale* col nome di *modi definiti*, perchè *ammettono le persone*, e l'*infinito positivo*, il *participio* ed il *gerundio* col nome di *modi indefiniti*, perchè *non le ammettono*; verremo ora a trattare particolarmente di ciascuno di essi, cioè:

A) *Modo indicativo*

La proprietà di questo modo si è quella di significare un'*esistenza positiva* senza dipendenza d'altra cosa; perciò fu detto anche modo *dimostrativo* od *affermativo*, poichè dimostra ed afferma l'esistenza positiva dell'attributo nel soggetto. Il suo uso, generalmente parlando, non varia dall'italiano.

B) *Modo imperativo*

Questo accenna un'esistenza, che deve aver luogo posteriormente all'atto della parola, espressa sotto la forma di comando come: Kommen Sie her! *venga qua;* warten Sie also noch, *aspetti dunque ancora;* hüte dich, mein Sohn! *guardati, mio figlio* ecc. Il modo *imperativo* non può esprimere se non il presente ed il futuro, poichè il comando non può mai farsi in un tempo passato; anzi si potrebbe dire, che ogni comando si riferisce sempre ad un tempo futuro; imperciocchè se uno dicesse a cagion d'esempio: lese dieses Buch, *leggi questo libro*, l'esecuzione del comando si rapporterà ad un istante posteriore alla parola e tornerà lo stesso che dire: *tu leggerai questo libro*, du wirst o du sollst dieses Buch lesen.

Il verbo tedesco non ha desinenza particolare per esprimere questo modo, servendosi di quelle dell'indicativo. Se però il comando è da comunicarsi, o ci viene comunicato per mezzo d'una terza persona, allora vi sono nel tedesco varie maniere d'indicarlo, cioè:

Primo. Col verbo sollen, *dovere*, il quale accenna un comando assoluto, un'imposizione, od osservanza, e vale a spiegare l'*imperativo futuro*, come:

Du sollst an einen Gott glauben, *tu crederai in un solo Dio*.

Du sollst kein Geld in fremden Ländern schicken, *tu non manderai danaro in paesi esteri* (Ephem. St. IV. Th. I. num. 1).

Wann ich auf die Jagd gehe, sollst du mich begleiten, *quando io andrò a caccia, mi accompagnerai* (Gold. Sp. Th. I. num. 1).

Deine Heerde soll in jenem Walde frei weiden können, *la tua greggia potrà pascolare liberamente in quel bosco*. Less. Fabl.

Secondo. Coll'ausiliare lassen, *lasciare*, e talvolta con wollen, *volere*, i quali esprimono un invito, una preghiera e simili, come:

Laß uns lieben, *amiamo (lasciaci amare)*.

Lasset uns haben, *abbiamo (lasciateci avere)*.

Laßt uns in zärtlicher Umarmung den kommenden Morgen betrachten, *ammiriamo fra dolci amplessi l'apparire del Sole* (Gessner).

Lasset uns die Prüfung des Himmels gehorsamst erdulden, *sopportiamo pazientemente e con umiltà le prove che farà di noi il cielo* (Adel. Wörtb.).

Laß mir deine Hand beistehen, *assistimi colla tua mano* (Psalm. 119. 77).

Laß uns das Glück segnen, *benediciamo la fortuna* (Dusch).

Lasset uns ehrbar wie am Tage wandeln, *camminiamo con onestà, qual si conviene di giorno.*

Wir wollen uns vorstellen, *figuriamoci.*

Wir wollen nach Hause gehen, *andiamo a casa.*

NB. Il verbo wollen per lo più non si adopera, che per indicare la prima persona plurale dell' imperativo. Adoperandolo colla prima del singolare accenna un tempo futuro, come: ich will mich begnügen, *mi accontenterò* (letteralmente *mi voglio accontentare*), ich will gehen, *andrò (voglio andare)*. Questo verbo trovasi in alcuni casi circoscritto colle voci gewillt seyn, come: ich bin gewillt, ich war gewillt; ich bin gewillt gewesen ecc., che valgono a ich bin entschlossen, *sono deciso;* ich will entschlossen seyn, *sarò deciso* ecc. (V. Adelung Wörtb.).

Terzo. Per accennare un'*indifferenza* o *concessione* si prende spesse volte il tempo presente del verbo mögen, *volere*, accompagnandolo coll' infinito del rispettivo verbo; come:

Mag er es machen, wie er will, *lo faccia come vuole.*

Mögen sie doch sagen was sie wollen, *dicano quello che vogliono.*

Mag er doch weinen, oder lachen, *pianga o rida.*

Mögen doch andere ihre Blätter mit täglichen Neuigkeiten anfüllen, wir wollen sie mit den Empfindungen unsers Herzens anfangen und beschließen, *riempiano gli altri i loro fogli di notizie giornaliere, noi li incominceremo coi sentimenti del cuore, e li finiremo con essi* (Gellert. Br. 1).

c) *Modo soggiuntivo o congiuntivo*

Modo soggiuntivo o *congiuntivo* chiamasi quello, con cui si formano proposizioni *dipendenti* o *congiunte* ad altre; ovvero, come alcuni gramatici si esprimono: *perchè al verbo precedente se ne soggiunge un altro.* Questo modo è d'ordinario accompagnato dalla congiunzione daß, *che*, o da altra simile; epperò l'uso di esso non dipende già dalla congiunzione che lo precede (potendo anche l'indicativo esserne preceduto), ma bensì dalla maniera *certa* od *incerta* di manifestare i nostri giudizj. Quando si parla con *certezza* ha luogo l'indicativo; se la cosa espressa è *incerta*, s'adopera il soggiuntivo. Spesse volte però è arbitrario l'uso di questi modi, onde dicesi egualmente bene, p. es.: Ich weiß für wahr nicht, was die Ursache ist oppure sey, *in verità non so chi ne è, o chi ne sia la cagione.*

Quando il modo soggiuntivo è preceduto da una delle seguenti congiunzioni si fa la trasposizione del verbo in fine di periodo; queste sono:

Als, da, *mentre*, *quando.*

Auf daß, *acciocchè.*

Bevor (daß), *prima che.*

Bis (daß), *sintantochè.*

Wie fern, sofern, dafern, wofern, *qualora, caso che.*

Daß, *che*, *perchè.*

Ehe daß, *primachè.*

Im Falle daß, o falls (daß), *caso che.*

Gleich wie, *siccome*, *in quel modo che.*

Indem, *nel mentre.*

In so fern, in wie fern, *in quanto che.*

Je:je, je:desto, *tanto*, *quanto.*

Indessen (indeß), *frattanto.*

Nachdem, *dopo che.*

Je nach dem, *a misura che.*

Ob, *se* (dubitativo).

Wenn, *se* (condizionale).

Obgleich, obwohl, obschon, *sebbene*, *quantunque* (dubitativo).

Wenn auch, wenn schon, wenn gleich, wenn nur, *ancorchè*, *quantunque*, *sebbene*, *quand' anche* (condizionale).

Ob etwa, *se forse* (dubitativo).

Ohne daß, *senza che.*

Seit, seitdem, *da*, *dacchè.*

Sobald (daß), *tostochè.*

So, *così*, *allora* (questa voce fa anche le funzioni di un pronome relativo).

Ungeachtet, *malgrado che.*

Während (daß), *durante che.*

Warum, *perchè* (interrogativo).

Weil, *perchè* (non interrogativo).

Wo, *ove.*

Wo nicht, *se no.*

Wann, *quando.*

Wann auch, *quand'anche.*

In oltre tutti i pronomi relativi, welcher, welche, welches (der, die, das), *il quale*, *la quale*, *che*, ed i vocaboli interrogativi wer? *chi?* was? *che cosa?* hanno la proprietà di mandare il verbo in fine di periodo.

La trasposizione del verbo nel modo soggiuntivo è arbitraria: 1.º quando il sentimento termina con un *modo indefinito;* 2.º quando il verbo sta nel *passato piucchè perfetto di senso passivo;* 3.º quando nel modo infinito di voce passiva il verbo definito siegue l'ordine indicativo (*Veggansi gli esempj della Costruzione congiuntiva nella Sintassi*).

NB. Parlandosi del modo imperativo si è accennata la maniera d' impiegare i verbi ausiliarj secondarj; ora ve ne ha un'altra principalissima anche pel modo soggiuntivo, che è quella di *desiderio* e di *augurio*, detto da alcuni Gramatici *modo ottativo*. Nel tedesco si spiega questo modo ora col mezzo d'una circonlocusione, adoperando gli ausiliarj mögen, wollen,

können, ed ora accompagnando i medesimi verbi con una voce di esclamazione: eccone gli esempj:

O! möchte die Sonne auf ewig für euch erlöschen! *che il sole vi negasse per sempre la luce* (Gold. Spiegel.).

Mögen (möchten) doch seine glücklichen Völker den gütigsten, den gerechten Beherrscher würdig verehren! *volesse il Cielo, che i suoi popoli felici venerassero degnamente il loro clementissimo, il loro giusto regnante!* (Alfred.)

Wollte Gott, daß dieses das Mittel wäre, ecc. *piacesse a Dio, che questo fosse il mezzo* ecc. (Gellert).

Daß ich im Hause des Herrn bleiben möge! *ch' io possa rimanere nella casa del Signore* (Ps. 27).

Möchte ich, ihr Götter, möchte ich meinen Dank euch würdig singen! *potess' io, o Dei, potess' io cantando rendervi le ben dovute grazie!* (Gessn.)

Möchtest du doch glücklich seyn! *potessi tu essere felice!*

O! könnte ich deiner Propheten Offenbarung und Lehren verstehen! *mi fosse dato d'intendere le rivelazioni e gl' insegnamenti de' tuoi Profeti!* (Klopstock. Mes. Ges.)

Talvolta ai verbi wollen, mögen, können e sollen si sostituisce dürfen, come:

Dürfte (könnte, möchte, sollte) ich es nur thun! *potessi io solamente fare ciò!*

Dürfen (sollen) wir uns wundern, unglückliche Männer und Greise zu sehen? *dovremmo noi maravigliarci nel vedere uomini infelici e vecchi?* (Dusch.)

Ach! wenn die Leute nicht besser loben können, so dürfen (möchten) sie es doch gar bleiben lassen! *ah! se gli uomini non sanno tessere migliori lodi, desistano dal tributarle!* (Lessing.)

Dürfte (könnte o möchte) ich diese Kränze um deine Schläfe winden! *potessi io coronare la tua fronte di questa ghirlanda!* (Gessner.)

D) *Modo condizionale*

Il modo condizionale esprime un'esistenza dipendente da una condizione, tolta la quale essa non può aver luogo. Questo modo ha molta analogia coi tempi futuri degli altri modi; infatti dicendo a cagion d'esempio *io sarei*, ich würde seyn, sarà lo stesso che dire: *io sarei, se una tale condizione si verificasse, o quando una tale supposizione si effettuasse.* È dunque un futuro, rispetto al momento in cui si parla, ma un futuro con relazione ad altra epoca. Esso esprime un'esistenza avvenire, la quale però sarà contemporanea di un'altra esistenza (V. Pohl § 290. Dest. Tracy Ideol. Gram. vol. II).

Spesse volte in tedesco si sostituisce al condizionale di tempo *presente* il *passato imperfetto* del modo soggiuntivo, ed al condizionale *passato* il *piucchè perfetto* dello stesso modo; così in luogo di dire Ich würde lieben, *io amerei*, si dice ich liebete, *io amassi*; ed invece di ich würde geliebt haben, *io avrei amato*, dicesi ich hätte geliebt, *io avessi amato*. Se il modo condizionale è preceduto da una delle congiunzioni innanzi esposte, le quali hanno la proprietà di mandare il verbo definito in fine di periodo, allora si fa la trasposizione del verbo come nel modo soggiuntivo, p. es.: Daß ich lieben würde, *che io amerei*; daß ich geliebt haben würde, o meglio: daß ich würde geliebt haben, *che avrei amato*, e simili.

E) *Modi indefiniti*

Il modo indefinito accenna l'esistenza *indeterminata*, cioè senza distinzione di persona e di numero; come seyn, *essere*; gewesen seyn, *essere stato*; um gewesen zu seyn, *per essere stato*; seyn werden, *essere per essere* o *aver ad essere*, e simili.

Questo modo *naturale* abbraccia tre altri modi *gramaticali*, che sono l' *infinito positivo*, il *participio*, il secondo modo *soggiuntivo*, il quale comprende il *gerundio* ed il *supino* de' latini, mancante nella lingua tedesca. A questo modo soggiuntivo abbiamo dato altrove il nome di *condizionale*, poichè spesse volte dipende da una condizione o espressa o sottintesa, come si scorgerà dai seguenti esempj.

1.º Gerundio *condizionale* — *Vivendo voi in un clima così freddo non potrete reggere*; si traduca per *se* o *qualora voi in un così freddo clima vivete* o *vivere diventate*, *così diventate voi non reggere potere*, Wenn o wofern ihr in einem so kalten Klima lebet o leben werdet, so werdet ihr nicht aushalten können. *Dormendo tu sì a lungo, ti ammalerai*, wenn o wofern du so lang schlafen wirst, wirst du krank werden.

2.º Gerundio *congiuntivo*. — *Temendo io il vostro rigore*, si traduce per: *poichè*, *giacchè io il vostro timore temo* o *temeva*, weil (da, indem) ich eure Strenge fürchte o fürchtete ecc.

L'*infinito positivo* seyn, *essere*, chiamasi voce di *tempo presente*, perchè indica un'esistenza dipendente da un modo definito, a cui si appoggia.

Gewesen seyn, *essere stato*, contiene l'idea di tempo passato in forza della voce gewesen, *stato*, che è passato, e chiamasi *infinito di tempo passato*.

Seyn werden, *essere per essere* o *aver ad essere*, esprime un'esistenza futura; chiamasi perciò *infinito di tempo futuro*, in virtù dell' ausiliare werden, che accenna un tempo avvenire.

Annotazione sui participj

Il participio essendo una voce tratta dal verbo, di cui rinchiude l'idea con significazione di un tempo o presente, o passato, o futuro, ne avviene, che anche questa parte del discorso debba esprimere queste tre epoche distinte. Vero è, che il verbo tedesco non ammettendo che due tempi proprj, cioè il *presente* ed il *passato*, non potrebbe quindi aver luogo il *participio futuro*, che suole ordinariamente circoscriversi coll'ausiliare werden; ma gran numero di gramatici, anche accreditati, vollero inserire questo terzo tempo nei participj, ond'è che abbiamo creduto bene farne qui menzione.

La natura dei participj tedeschi è tale, che il più delle volte sogliono figurare nel discorso come *aggettivi*, e chiamansi allora *aggettivi verbali*, perchè derivano materialmente dal verbo; talora restano invariabili, e si appellano *avverbj verbali;* e talvolta si possono adoperare in luogo dei nomi delle persone e delle cose, e si declinano come tali, e chiamansi *participj personificati* (Gli esempj verranno esposti nell'appendice *dell'uso dei participj).*

Del resto i participj tedeschi, oltre alle funzioni anzidette servono ancora, a guisa dei gerundj, per contrarre due o più proposizioni in una sola, costituendo per tal modo un nuovo ordine di *costruzione* chiamata *participiale*, poichè col mezzo di essi sopprimendo nelle proposizioni dipendenti certe congiunzioni, che servono loro di legamento, si viene a formare una proposizione complessa, siccome lo comproverà il seguente esempio tratto dal *Soave*, Novella II:

Arrivata Costanza a Palermo, e recata innanzi al padre, ebbe a svenire. — Questa proposizione si decomporrà nelle tre seguenti:

Allorquando (o mentre) Costanza a Palermo arrivata *era*, e mentre ella al padre recata *era*, ebbe (ella) a svenire.

Als Constanza zu Palermo angekommen war, und indem sie vor dem Vater geführt wurde, (so) fiel sie ohnmächtig.

Annotazione sui gerundj

Nei gerundj tedeschi conviene distinguere il *materiale*, e l'*uso* di essi.

1.º Il *materiale* del gerundio consiste nella voce primitiva del verbo e nella desinenza end, la quale appartiene tanto al participio presente, quanto al gerundio; anzi la desinenza finale end originariamente fu destinata ad esprimere il *gerundio* e non il participio di tempo *presente*; ma i Gramatici hanno generalmente confusa l'idea del primo con quella del secondo (V. Pohl § 643).

2.º L'*uso* principale del gerundio si è, che esso serve per contrarre due proposizioni in una, divenendo al tempo stesso parte determinante del verbo della proposizione principale; così in luogo di dire v. gr. Er zitterte, und bat um Vergebung, *egli tremava e chiedeva perdono;* si dirà elegantemente zitternd bat er um Vergebung, *tremando chiese perdono.* — Non sempre però il verbo tedesco ammette il gerundio, e da ciò nasce, che il medesimo prende varie denominazioni dalle diverse congiunzioni che servono a svilupparlo ora in un modo, ora nell'altro e nei varj tempi, secondo la natura delle proposizioni. Nelle precedenti Tabelle si è perciò segnato al gerundio i tre tempi *presente*, *passato* e *futuro* per darne varj esempj. Il gerundio si chiamerà pertanto o *relativo* o *condizionale* o *causale* o *copulativo* ecc. secondo che si potrà sciogliere con una delle congiunzioni *relative*, *condizionali*, *causali*, *copulative* ecc. *(Ved. Pohl Gram. dal § 642 al § 657).*

Dei supini

Manca tanto la lingua italiana quanto la tedesca di questa voce, sebbene da alcuni scrittori tedeschi si chiami *supinum* il participio passato. Così Adelung al § 525 dice: Das Mittelwort der vergangenen Zeit, welches oft irrig das Supinum genannt wird, ist von allen Zeitwörtern üblich, weil es zur Bildung der fehlenden Form und der mangelhaften Zeiten der Deutschen Abwandlung unentbehrlich ist &c.

2.° Osservazioni intorno ai tempi

La distinzione dei tempi in *naturali* e *gramaticali* fatta al § 124, e seguita in tutte le conjugazioni successive, toglie allo studioso ogni incertezza nella ricerca dei tempi corrispondenti nelle due lingue. Vero è, che l'idioma alemanno non può annoverare che due tempi gramaticali *semplici*, che sono il *presente* ed il *passato imperfetto*, il quale corrisponde anche al *passato rimoto* italiano, ma l'uso nelle

due lingue richiedeva una nomenclatura più estesa nei tempi; ciò è quanto ne indusse, secondo il parere de' Gramatici, a stabilire un quadro più circostanziato di tutti i tempi e modi del verbo, quale apparisce dal Prospetto (F) segnato a carte 78 *bis* della presente opera.

3.° Osservazioni sui numeri

Il numero del *verbo* è, generalmente parlando, determinato dal numero del *soggetto*; talvolta però s'adopera il numero plurale e nel numero e nella persona anche con soggetti al numero singolare, e ciò avviene:

1.° Nel parlare dignitoso o rispettoso, nel quale tanto colui che parla di se, quanto chi parla ad altri o di altri, usa il numero plurale e nel verbo e nella persona.

2.° Quando s'adoprano i verbi seyn e geben impersonalmente col pronome es o col man (*Veggansi gli esempj delle concordanze del verbo col soggetto della proposizione nella Sintassi*).

Del resto i numeri corrispondono sempre in ambe le lingue.

4.° Osservazioni sulle persone

Premessa la distinzione esposta al § 123, cioè: di chiamare modi *definiti* quelli che ammettono *le persone* e modi *indefiniti* quelli che non le ammettono, soggiungeremo qui che nella lingua tedesca non si possono mai ommettere le persone innanzi al verbo definito, ossiano i pronomi ich, du, er (sie, es); wir, ihr, sie (pl.), come si pratica in italiano; onde non si potrà dire, a cagione d'esempio: *parlo*, *ridi*, *canta*, *lampeggia*, *tuona* e simili, ma si dovrà dire: *io parlo*, ich rede; *tu ridi*, du lachst; *egli canta*, er singt; *egli lampeggia*, es blitzet; *egli tuona*, es donnert ecc.

Uso generale dei verbi

I verbi si possono adoperare in quattro maniere diverse, cioè:

1.° *Affermativamente* (bejahender Weise), come: Ich bin, *io sono*.

2.° *Negativamente* (verneinender Weise), come: Ich bin nicht, *io non sono*.

3.° *Interrogativamente* (fragender Weise), come: Bin ich? *sono io?*

4.° *Negativamente ed in senso interrogativo* (verneinend und fragender Weise), come: Bin ich nicht? *non sono io?*

Ora, secondo queste diverse maniere d'impiegare il verbo cambia anche l'ordine e la collocazione delle particelle affermative o negative che lo accompagnano. Ma di ciò si parlerà più diffusamente nella Sintassi al capitolo *delle Costruzioni*.

Affine pertanto di non lasciare nell'incertezza gli scolari sull'uso generale dei verbi, si dirà qui brevemente:

1.° Che le *particelle affermative*, le quali d'ordinario accompagnano il verbo sono: gewiß, *certo*, *certamente*; eben, *appunto*; sicher, *sicuro*, *sicuramente*; ja, *sì* ecc.

E le *negative* più frequenti sono: nicht, *non*; kein, keine, *nissuno*, *non punto* ecc.; nichts, *niente*, *nulla*; niemals, nie, *giammai*, *mai* ecc. (*vedi gli avverbj di affermazione e di negazione al* § 172, n.° 4.°).

2.° Che tutte queste particelle si mettono: nel *modo indicativo* dopo il verbo, e nel *modo congiuntivo* immediatamente dopo il pronome personale. Eccone gli esempj:

Ich bin nicht, *io non sono* — daß ich nicht sey, *ch'io non sia*.

Du bist nicht gewiß, *tu non sei certo* — daß du nicht gewiß seyst, *che tu non sii certo*.

Du bist ja gut, *sì (certo) tu sei buono* — daß du ja gut seyst, *che tu sii certamente buono*.

Er ist kein guter Mann, *non è buon uomo* — daß er kein guter Mann sey, *ch'egli non sia un buon uomo*.

Wir sind eben diejenigen, welche, *noi siamo appunto coloro (quelli)*, *che* ecc. — daß wir eben diejenigen seyen, welche, *che noi siamo appunto quelli*, *che* ecc.

Ihr seyd gar nicht reich, *voi non siete ricchi affatto* — daß ihr gar nicht reich seyet, *che voi non siate ricchi affatto*.

Ich habe kein Geld, *non ho danaro* (letter. *nessun danaro*) — daß ich kein Geld habe, *che io non abbia danaro (nessun danaro)*.

Du hast nichts, *tu hai nulla* — daß du nichts habest, *che tu abbia nulla*.

Er hat niemals, *non ha giammai* — daß er niemals habe, *che non abbia mai* ecc.

3.° Nelle interrogazioni si mettono i pronomi personali dopo il verbo, e dopo questo seguono le particelle *affermative* o *negative*; per es. Bin ich ja gewiß? *son io ben certo?* Bist du nicht ganz sicher? *non sei tu del tutto sicuro?* ecc.

4.° Nel modo congiuntivo le interrogazioni rendono la frase *dubitativa*, e s'adoperano solamente nelle risposte interrogative e condizionali, p. es.: *Ch'io non sia felice? ella è una cosa ancora incerta*, daß ich nicht glücklich

sey? dieß ist eine Sache, welche noch ungewiß ist. *Ch'egli abbia ragione? non lo posso credere*, daß er Recht habe? das kann ich nicht glauben ecc.

Uso delle particelle relative ne, vi, ci, *e dei pronomi* lo, la, le, li *col verbo*

Le particelle relative *ne*, *vi*, *ci*, che per lo più s'accoppiano ai verbi italiani, nel tedesco si traducono in varj modi, secondo che si riferiscono a nome innanzi espresso, oppure a qualche avverbio di luogo sottinteso. Nel primo caso si traducono con una delle voci articolate davon, dafür, dabey, damit, darauf, daran, darum, darnach ecc. (veggansi i §§ 187. 188), ovvero con derer, dessen, uns, euch (§§ 61 e 76). E nel secondo caso colle voci contratte: dahin, hinauf, dort, da, dorthin, hinaus, hinüber, hinunter ecc. (ved. il § 189).

Le voci *lo*, *la*, *le*, *li*, *gli*, quando fanno le veci di pronomi personali si traducono coi loro corrispondenti vocaboli, cioè con es, sie, ihn, ihm, come è stato indicato al § 61. Eccone gli esempj:

Hai tu il mio libro? Hast du mein Buch?

Sì, l'ho io. Io non l'ho. Ja, ich habe es. Ich habe es nicht.

Dunque l'avrai tu? Du wirst also es haben?

Glielo hai tu dato? Hast du es ihm gegeben?

Non me ne ricordo più. Ich erinnere mich nicht mehr daran.

Vuoi tu del pane? Willst du Brod?

Sì datemene. Non ne voglio. Ja, gebt mir davon. Ich will nichts davon.

Vi ricordate ancora di quell'incendio? Erinnert ihr euch noch an jene Feuersbrunst?

Sì me ne ricordo. Ja, ich erinnere mich daran.

Vi eravate anche voi (cioè *eravate presente)?* Waret ihr auch dabei (gegenwärtig)?

No, io non vi fui. Nein, ich war nicht dabei.

È egli nel giardino? Ist er im Garten?

Sì c'è, vi è; non vi è. Ja, er ist darin (dort); er ist nicht darin.

Vi è stato, e non ci ritorna più. Er ist da (darin) gewesen, und kommt nicht mehr darin.

Gliene avete parlato (di quella cosa)? Habet ihr ihm davon gesprochen?

Me ne rallegro assai. Ich erfreue mich sehr darüber (dessen).

Che dice di questa cosa? Was sagen Sie von (zu) dieser Sache?

Ed ella che ne dice? Und was sagen Sie dazu (davon)?

Non me ne maraviglio punto. Ich verwundere mich gar nicht darüber.

Siete stato da lui? Seyd ihr zu ihm (bei ihm) gewesen?

No, non vi sono stato. Nein, ich war nicht dort (bei ihm).

A che ora arrivaste jeri là (in quel luogo)? Um wie viel Uhr kamet ihr gestern dort (in jenem Orte)?

Vi arrivai alle due pomeridiane. Ich kam dort (da) um 2 Uhr nachmittags.

Non vi ho veduto; non l'ho osservato. Ich habe euch dort nicht gesehen; ich habe ihn (es) nicht bemerket.

E varj altri esempj che si esporranno altrove.

APPENDICE PRIMO

Dei verbi transitivi ed intransitivi
Von den übergehenden und unübergehenden Zeitwörtern.

1.° *Verbi transitivi*

§ **140**. I verbi *transitivi*, come si disse al § **120**. n.° **2.°**, sono o di significazione *attiva*, o di significazione *passiva*.

§ **141**. In quattro maniere si può dare ad un verbo *attivo* la forma *passiva*, cioè:

1.° Accoppiando il suo participio passato con tutti i tempi e modi dell'ausiliare werden, *diventare*, come si è veduto nella Tav. II precedente.

2.° Sostituendo all'ausiliare werden il suo sinonimo seyn, ma però con tal divario nel senso, che questo indica lo stato momentaneo in cui il soggetto si trova, accennando nel tempo stesso un'azione compiuta; laddove werden esprimerebbe bensì un'azione incominciata, ma non finita, siccome apparisce dai seguenti esempj:

Col verbo seyn	*Col verbo* werden
Ich bin bezahlt, *io sono pagato.*	Ich werde monatlich bezahlt, *io vengo (sono) pagato a mesi.*
Die Eier sind gekocht, *le uova sono cotte.*	Die Eier werden gekocht, *si stanno cocendo le uova* (Bob.).
Die Truppen waren in zwei Lager getheilt, *le truppe erano divise in due accampamenti* (Alfred.).	Die Truppen wurden in zwei Lager getheilt, *le truppe vennero divise in due accampamenti.*

3.° Quando si adopera col pronome man, *si* (*on* de' francesi) nella terza persona singolare, sebbene in italiano stia nel plurale, p. es.:

Man kann die Laster fliehen, *si possono fuggire i vizj (uom può fuggire i vizj).*

Man sagt Vieles in der Welt, *si dice molto (si dicono molte cose) in questo mondo.*

Man lobt den tugendhaften Menschen, *si loda l'uomo virtuoso* (cioè *l'uomo virtuoso è, o viene lodato).*

4.° Hanno i tedeschi ancora la proprietà di far figurare i loro verbi come *passivi*, costruendoli impersonalmente col pronome es,

egli, di terza persona, adoperandoli in ambi i numeri, p. es.: Es wird morgen im Feuer exerzirt, *si faranno domani gli esercizj a fuoco* (lett. *egli diventa domani in fuoco esercitato*. — Es wurde gespielt, gelacht, gescherzt, *si giuocò*, *si rise*, *si scherzò* ecc. (Schiller).

Avvertimento. Gli studiosi, che volessero esercitarsi a dare ad un verbo transitivo la significazione passiva potranno servirsi ancora dei mezzi seguenti, cioè:

a) Dando ad un verbo transitivo qualunque la forma impersonale, come negli esempj citati ai numeri 3.° e 4.° precedenti *(Ved. la conjugazione del verbo* einfallen (sich), risovvenirsi, *nella Tav. V)*.

b) Ponendo all'ablativo colla preposizione von, *da*, il nome che prima formava il soggetto della proposizione, p. es. dicendo: *Il cacciatore batte il cane*, der Jäger schlägt den Hund, il verbo *battere*, schlagen, in questo senso è di significazione attiva, e dicendo: *il cane è (o viene) battuto dal cacciatore*, der Hund ist (o wird) von dem Jäger geschlagen, sarà di significazione passiva. — Del resto tutti i verbi reciproci *proprj* sono da considerarsi come altrettanti verbi di *forma passiva*, la quale forma però non è che una qualità accidentale del verbo, mentre non esistono tanto nella lingua italiana, quanto nella tedesca, verbi puramente passivi, ed il dizionario li registra tutti o come verbi *attivi* o come *neutri* (Bellis. p. 153).

2.° *Verbi intransitivi o neutri*

§ 142. I verbi *intransitivi*, de' quali si è fatta menzione al § 120. n.° 3.°, sono di loro natura o *assoluti* (selbstständige) quando, cioè, non richiedono altro nome, fuori del soggetto, per compimento d'una proposizione, come: Jener Narr lachet, *quel pazzo ride*; deine Kinder weinen, *i tuoi figli piangono*, e simili; ovvero si dicono *intransitivi relativi* (unselbstständige), quando, oltre al soggetto, richiedono altro nome a compimento della proposizione, così dicendo v. gr.: Er hilft, *egli giova*, ognuno dimanderebbe *a chi*? (wem?) od *a che cosa*? (zu was, wozu?) *egli giova*. Ed aggiugnendo un caso di compimento, come dicendo p. es.; Er nützt seinem Nebenmenschen, *egli giova al suo prossimo*, la proposizione sarà compiuta (*vedi gli attributi ed i casi di compimento nella Sintassi*).

Circa al modo di conjugare i verbi *intransitivi* questo non varia da quello indicato per gli altri verbi, cioè: se sono semplici e regolari, seguono le norme del verbo loben *lodare* o di reisen, *viaggiare*, esposti nella Tav. II; se sono composti vanno dietro le regole della Tav. III,

e se irregolari o reciproci ecc., dietro le Tav. IV e V. È da notarsi, che alcuni di essi si conjugano nei tempi passati composti coll'ausiliare seyn, *essere*, altri coll' haben, *avere*, ed altri si costruiscono con ambidue.

Avvertimento. — Per esercizio degli studiosi si darà qui un breve saggio dei verbi *neutri* od *intransitivi*, che si conjugano coll'ausiliare haben, di altri che si conjugano col seyn, e di altri finalmente, che si accoppiano tanto col primo, quanto col secondo.

§ 143. Vogliono l'ausiliare haben, *avere*, i seguenti:

Abhangen, *dipendere*
ablegen, *deporre, approdare*
abnehmen, *diminuire*
anliegen, *pressare, sollecitare*
ansuchen, *chiedere*
arbeiten, *lavorare*
aufwarten, *servire, porgere*
aushalten (*), *sostenere, reggere*
aussehen, *avere l'aspetto*
beben, *tremare*
bellen, *abbajare*
beruhen, *appoggiare*
brüllen, *muggire*
danken, *ringraziare*
dauern, *durare*
dichten, *poetizzare*
dienen, *servire*
donnern, *tuonare*
drohen, *minacciare*
durchsehen, *travvedere*
dürfen, *osare, potere*
dursten, *aver sete*
einstimmen, *concordare*
entsprechen, *corrispondere*
erhellen, *rischiarare*
forschen, *indagare*
frühstücken, *far colazione*
gefallen, *piacere*
gehorchen, *ubbidire*
gehören, *appartenere*
gehorsamen, *ubbidire*
gelten, *valere*
geruhen, *degnare*
gestehen, *confessare*
greifen, *afferrare, palpare*
handeln, *negoziare*
herrschen, *regnare, dominare*
hoffen, *sperare*
husten, *tossire*
klingen, *suonare*
können, *potere*
lachen, *ridere*
leben, *vivere*
leuchten, *far lume*
lügen, *mentire*
mögen, *volere*
müßen, *dovere*
nutzen, *giovare*
obliegen, *incumbere*
pfeifen, *zufolare*
rasten, ruhen, *riposare, dormire*
scheinen, *sembrare*
schreien, *gridare*
schweigen, *tacere*
schwitzen, *sudare*
seufzen, *sospirare*
sieden, *bollire*
sinnen, *meditare*
sitzen, *sedere*
sollen, *dovere*
sorgen, *aver cura*
speisen, *mangiare*
spielen, *giuocare*
sprechen, *parlare*
stecken, *ficcare, mettere*
streiten, *contendere*
stürmen, *dare l'assalto*
tanzen, *ballare*
taugen, *valere*
tauschen, *barattare*

(*) La maggior parte de' verbi neutri, che incominciano colla sillaba aus e che indicano il compimento d'un azione, come aus-spielen, *finire di giuocare;* aus-reden, *finir di parlare;* aus-trinken, *finir di bere* e simili, vogliono l'ausiliare haben, *avere* (Adel. § 494. n.o 2).

Tönen, *suonare*
trachten, *procurare*
trauen, *fidarsi*
träumen, *sognare*
unterliegen, *soggiacere*
versetzen, *trasportare*
verstehen, *comprendere*
verstoßen, *urtare*
wachen, *vegliare*
weinen, *piangere*
weissagen, *predire*
zerbrechen, *rompere*
zerreißen, *lacerare*
zielen, *mirare*
zittern, *tremare.*

§ 144. Vogliono l'ausiliare seyn, *essere*, i seguenti:

Abarten o ausarten, *degenerare*
abgehen, *partire*
abmarschiren, *porsi in marcia*
abreisen, *mettersi in viaggio*
absteigen, *discendere*
ankommen, *arrivare*
anlangen, *giungere*
aufsteigen, *salire*
begegnen, *incontrare*
bleiben, *rimanere*
erblassen, *impallidire*
erbleichen, *imbianchire*
erkranken, *ammalarsi*
fallen, *cadere*
fliegen, *volare*
fliehen, *fuggire*
folgen, *seguire*
gedeihen, *prosperare*
gehen, *andare*
gleiten, *sdrucciolare*
kommen, *venire*
nachgehen, *seguire (andar dietro)*
rennen, *correre*
rinnen, *scorrere, colare, stillare*
schleichen, *insinuarsi*
schreiten, *progredire*
schwinden, *venir meno, sparire*
sinken, *affondare*
sprießen, *zampillare*
sprossen, *germogliare*
stammen, *derivare, discendere, aver origine*
steigen, *salire*
sterben, *morire*
umgehen, *fallare la strada (errare)*
umkommen, *perire*
untergehen, *affondarsi*
veralten, *invecchiare*
verarmen, *impoverire*
verblühen, *appassire*
verdorren, *disseccare*
verschwinden, *sparire*
vortreten, *avanzare, venir avanti*
wachsen, *crescere*
weichen, *cedere*
zerfallen, *scadere, rompersi*
zuwachsen, *accrescere.*

§ 145. Vogliono tanto l'ausiliare haben, come il seyn i seguenti verbi (*):

Esempj coll'haben, *avere*, (in senso attivo)	Esempj col seyn, *essere*, (in senso passivo od intransitivo)

Abfahren

Er hat ein Rad abgefahren, *egli ha consumato una ruota (del carro col lungo andare).*	Die Post ist abgefahren, *la posta è partita.*

(*) Si raccomanda agli studiosi di leggere sovente questi esempj, imperciocchè in essi si contengono moltissimi germanismi, che formano una proprietà essenzialissima della lingua alemanna. Questi esempj sono tratti in gran parte dal gran Dizionario dell'Adelung, dalla sua Gramatica § 497, e da quella del celebre Heinsius da pag. 220 a 242.

Ablaufen

Er hat ihm den Rang abgelaufen, *egli lo ha vinto (lo ha superato nella corsa).*

Das Wasser ist abgelaufen, *l'acqua è scolata (ha avuto il suo libero sfogo).*

Abreiten

Er hat sein Pferd sehr abgeritten, *egli ha affaticato assai il suo cavallo (cavalcandolo), lo ha strapazzato.*

Er ist am Morgen abgeritten, *egli è montato a cavallo sul mattino (se n'è partito a cavallo).*

Angehen

Es hat dich angegangen, *la cosa riguardava a te.*

Die Predigt ist angegangen, *la predica è incominciata.*

Ankern

Wir haben geankert, *abbiamo ancorato (abbiamo gettato l'ancora).*

Wir sind geankert, *siamo ancorati (siamo sull'ancora).*

Anschlagen

Die Arznei hat gut angeschlagen, *la medicina produsse (ha avuto, ha fatto) buon effetto.*

Die Arznei ist gut angeschlagen, *la medicina conferisce (fa buon effetto).*

Anstoßen

Er hat in seinem Amte angestoßen, *ha mancato nel suo impiego (ha mancato a' suoi doveri).*

Ich bin im Finstern angestoßen, *nella oscurità urtai (in qualche cosa camminando).*

Anziehen

Der Leim hat gut angezogen, *la colla si è bene appiccicata (ha preso bene).*

Er ist gestern hier angezogen, *egli è passato jeri di qui (giunse qui jeri).*

Aufsitzen

Wir haben heute lange aufgesessen, *oggi abbiamo avuto una lunga seduta.*

Die Reiter sind aufgesessen, *i cavalieri sono montati a cavallo (sono in sella).*

Aufstehen

Die Fenster haben aufgestanden (waren offen), *le finestre erano aperte.*

Sie sind schon aufgestanden? *ella è già levata?*

Ausbrennen

Das Feuer hat ausgebrannt, *il fuoco ha finito di ardere.*

Die Stadt ist ausgebrannt, *la città è incenerita (è arsa).*

Ausreisen

Er hat ausgereiset (hat aufgehört zu reisen), *egli ha cessato di viaggiare.*

Er ist ausgereiset, *egli è partito (si è posto in viaggio).*

Ausschlagen

Er hat ausgeschlagen (den ersten Schlag gethan), *egli ha fatto il primo colpo.*

Das Pferd hat ausgeschlagen, *il cavallo ha tirato dei calci.*

Die Uhr hat ausgeschlagen, *l'orologio ha finito di suonare le ore.*

Die Bäume (die Knospen) sind ausgeschlagen, *le piante rinverdiscono, i bottoni sbocciano.*

Er ist am ganzen Leibe ausgeschlagen, *egli ha tutto il corpo pieno di bolle.*

Die Krankheit ist in ein Fieber ausgeschlagen, *la malattia si è convertita in una febbre (si è risoluta in una febbre).*

Austreten

Das Vieh hat die Strasse ausgetreten, *il bestiame ha deteriorato la strada passandovi.*

Er ist aus der Akademie ausgetreten, *egli è uscito dall'Accademia.*

Bekommen

Er hat das Fieber bekommen, *fu assalito dalla febbre.*

Das ist mir wohl bekommen, *ciò mi fece buon pro.*

Besorgen

Ich habe alles besorgt, *ho avuto cura di tutto.*

Ich bin besorgt, *io temo.*

Bestehen

Das Buch hat aus zwei Theilen bestanden, *il libro era diviso in due parti.*

Das Reich ist nicht lang bestanden, *quel regno non ha sussistito lungamente.*

Dringen

Er hat in mich gedrungen, *egli mi ha pressato, mi ha incalzato.*

Der Feind ist in die Stadt gedrungen, *il nemico è penetrato nella città.*

Durchbrechen

Ich habe eine Wand durchbrochen, *ho foràto una muraglia.*

Er ist durchgebrochen, *egli è penetrato (si è fatto un varco).*

Durchdringen

Er hat seinen Gegenstand durchdrungen (seine Meinung rc.), *ha fatto prevalere la sua causa (i suoi diritti).*

Der Regen ist durchdrungen (durchgedrungen), *la pioggia è penetrata (ha filtrato).*

Eilen

Er hat mit der Sache geeilet, *egli ha affrettata la cosa.*

Er ist von hier geeilet, *se ne andò frettolosamente.*

Einschlagen

Das Gewitter hat eingeschlagen, *è caduto un fulmine (la saetta).*

Der Markt ist vortrefflich eingeschlagen, *la fiera ebbe un esito felice (è riuscita a maraviglia, fu lucrosa).*

Wir haben eingeschlagen (wir haben uns die Hände darauf gegeben), *ci siamo stretta la mano (in segno di promessa).*

Seine Kinder sind gut eingeschlagen, *i suoi fanciulli sono diventati buoni, hanno fatto buona riuscita, presero buona piega.*

Erben (vererben)

Er hat einen Ring geerbt, *egli ha ereditato un anello.*

Das Gut ist auf ihn geerbt (ein Erbe von einer Sache seyn), *questa possessione gli toccò in eredità.*

Fahren

Der Kutscher hat mich gefahren, *il cocchiere mi ha condotto.*

Ich bin gut bei der Sache gefahren, *sono riuscito bene nella cosa.*

Wir haben den ganzen Tag gefahren, *siamo andati in carrozza (o in barca) tutto il giorno.*

Wir sind auf das Land gefahren, *siamo andati in carrozza ecc. alla campagna.*

Fort-fahren

Wir haben fortgefahren zu arbeiten, *abbiamo continuato il lavoro.*

Wir sind fortgefahren, *siamo partiti.*

Färben

Das Kleid hat die Hände gefärbt, *l'abito ha comunicato il colore alle mani (ha tinto).*

Das Kleid ist gefärbt, *l'abito è tinto.*

Fliessen

Das Wasser hat den ganzen Tag geflossen, *l'acqua scorse tutto il giorno.*

Die Thränen sind ihm aus dem Auge geflossen, *le lagrime gli scorrevano per le guancie (l'occhio ha versato lagrime.*

Frieren

Es hat die Nacht (Eis) gefroren, *questa notte ha fatto ghiaccio (è gelato).*

Die Erde ist gefroren, *la terra è gelata.*

Es hat die ganze Nacht gefroren, *ha gelato tutta la notte.*

Es ist gefroren, *è gelato (è agghiacciato).*

Glücken

Es hat mir geglückt, *mi è riuscito felicemente.*

Es ist mir geglückt, *la fortuna mi fu propizia.*

Hinken

Er hat gehinkt, *ha zoppicato.*

Er ist bis zur nächsten Stadt gehinkt, *è andato zoppicando sino alla prossima città.*

Hüpfen

Wir haben den ganzen Tag gehüpft und gesprungen, *abbiamo saltato (saltellato) tutta la giornata.*

Er ist in die Höfe gehüpft, *è andato saltellando per la corte* (letter. *è saltellato nella corte).*

Irren

Ich habe geirrt (einen Fehler begangen), *ho sbagliato* (*ho commesso un errore*).

Er ist im Walde herum geirrt, *è andato errando per la selva* (herum irren, *errare*, *vagare attorno*).

Jagen

Er hat den ganzen Tag gejagt, *andò a caccia tutto il giorno* (letteral. *egli ha cacciato tutto il giorno*).

Er ist davon gejagt, *egli se n'è fuggito.*

Klettern

Er hat den ganzen Tag geklettert, *arrampicò tutto il giorno* (letteral. *ha arrampicato tutto il giorno*).

Er ist auf den Baum geklettert, *si è arrampicato all'albero* (letteral. *è arrampicato sull'albero*).

Knien

Er hat den ganzen Tag gekniet, *stette in ginocchione tutto il giorno.*

Er ist vor ihm gekniet, *gli s'inginocchiò davanti* (*gli si è inginocchiato davanti*).

Lagern

Er hatte eben auf der Küste gelagert, *si era stabilito sulla medesima spiaggia.*

Wir sind gelagert, *noi siamo accampati.*

Laufen

Wir haben eine ganze Stunde gelaufen, *abbiamo corso un'ora intera.*

Er ist in das Haus gelaufen, *egli è corso alla casa.*

Marschiren

Die Armee hat den ganzen Tag marschirt, *l'armata ha marciato tutta la giornata.*

Die Armee ist nach dem Rhein marschirt, *l'armata si è portata sul Reno* (*è marciata verso il Reno*).

Mißrathen

Ich habe es ihm mißrathen, *glielo ho dissuaso.*

Die Oliven waren mißgerathen, *le ulive non fruttarono.*

Passiren

Er hat Berlin passirt, *ha passato Berlino.*

Er ist durch Berlin passirt, *è passato per Berlino.*

Reisen

Ich habe viel gereiset, *io ho viaggiato molto* (*ho fatto molti viaggi*).

Sie sind kaum gereiset (abgereiset), *essi sono appena partiti* (*ella è appena partita*).

Reiten

Wer hat das Pferd geritten? *chi ha cavalcato questo cavallo?*

Er ist auf das Feld geritten, *egli è andato a cavallo al campo.*

Rollen

Der Donner hat gerollt, *la folgore piombò, cadde* (Rollen, *rotolare*).

Der Wagen ist davon gerollt, *la carrozza se ne passò correndo, andò veloce, girava velocemente.*

Rücken

Er hat ihn von seiner Stelle gerückt, *egli lo ha rimosso dalla sua carica.*

Die Truppen sind in das Lager gerückt, *le truppe si sono avanzate nel campo* (*sono entrate in accampamento*).

Rudern

Wir haben lang gerudert, *abbiamo remigato lungo tempo* (*lungamente*).

Er ist davon gerudert, *remigando si portò altrove* (*si scostò remigando*).

Scheiden

Der Richter hat sie geschieden, *il giudice le ha decise* (*ha decise le cause*).

Ich bin mit Rührung von ihnen geschieden, *mi sono separato da loro con intima commozione.*

Schlagen

Der Blitz hat in das Haus geschlagen,

Er ist zu Boden, mit dem Kopf an die

il folgore piombò nella casa (der Blitz, *il lampo*).

Die Nachtigall hat geschlagen, *il rossignuolo ha cantato.*

Es hat sechs Uhr geschlagen, *sono suonate le sei ore.*

Der Same hat Wurzel geschlagen, *la semenza ha preso radice* (*ha piantato la radice*).

Wand geschlagen, *cadde al suolo, battendo la testa contro la muraglia.*

Das Korn ist in die Höhe geschlagen, *il grano è cresciuto di prezzo.*

Die Sache ist fehl geschlagen, *la cosa andò a vuoto* (*non riescì a seconda dei desiderj*).

Es ist ihm ein Fieber dazu geschlagen, *gli è sopraggiunta una febbre.*

Schwimmen

Er hat eine ganze Stunde geschwommen, *ha nuotato un'ora intera.*

Er ist über den Fluß geschwommen, *ha passato a nuoto il fiume, lo ha valicato a nuoto.*

Segeln

Wir haben lang gesegelt, *abbiamo navigato per lunga pezza.*

Wir sind nach Livorno gesegelt, *abbiamo navigato alla volta di Livorno.*

Springen

Sie haben getanzt und gesprungen, *ella ha ballato e saltato.*

Die Fontaine (die Wasserpumpe) hat den ganzen Tag gesprungen, *la fontana zampillò tutto il giorno, mandò fuori acqua.*

Das Glas, die Saite ist gesprungen, *il vetro si spezzò, la corda si ruppe.*

Er ist über den Graben, aus dem Fenster gesprungen, *egli è saltato al di là del fosso, è balzato dalla finestra.*

Stehen

Sie hat im Diensten gestanden, *ella è stata al servizio.*

Wir sind gestanden, *non siamo stati in piedi.*

Stolpern

Das Pferd hat im Gehen gestolpert, *il cavallo inciampò camminando, intoppò.*

Er ist zur Thüre hinaus gestolpert, *fu scacciato di casa, è stato sfrattato* (*inciampò fuori dell'uscio*).

Stoßen

Der Trompeter hat in die Trompette gestoßen, *il trombetta ha suonato la tromba.*

Wir sind zu ihnen gestoßen, *urtammo in loro ecc.*

Straucheln

Mein Fuß hat gestrauchelt, *il mio piede ha inciampato* (*ha fatto un passo falso*).

Ich bin über den Stein gestrauchelt, *sono inciampato in un sasso*.

Streichen

Der Censör hat die Stelle gestrichen, *il censore ha tirato una striscia sulla stanza* (*ha scancellato quel passo ecc.*).

Die Luft ist durch das Zimmer gestrichen, *l'aria passò* (*filtrò*) *per la stanza, soffiò nella stanza ecc.*

Stürzen

Das Pferd hat ihn gestürzt, *il cavallo lo rovesciò* (*lo ha gettato giù*).

Er ist vom Pferde gestürzt, *egli è precipitato da cavallo*.

Treiben

Der Sturm hat es getrieben, *la burrasca lo ha spinto sul lido, sulla spiaggia*.

Das Schiff ist an das Ufer getrieben, *la nave è stata spinta al lido, alla spiaggia*.

Umgehen

Ich habe das Dorf umgangen, *ho fatto un giro pel villaggio, l'ho trascorso*.

Er ist mit der Sache gut umgegangen, *egli è riuscito bene nella cosa* (*l'ha maneggiata bene, se n' è interessato ecc.*).

Waten

Wir haben einen breiten Fluß gewatet, *abbiamo guadato un largo fiume*.

Ich bin durch den Fluß gewatet, *sono passato a guado* (*ho valicato il fiume a guado*) *ecc.*

APPENDICE SECONDO

Dei verbi composti

Von den zusammengesetzten Zeitwörtern.

§ 146. La composizione dei verbi tedeschi può consistere:

1.° In uno o più affissi iniziali (Ved. Tav. III).

2.° Di qualche nome od avverbio, o di qualche preposizione.

3.° Può la composizione essere figurata.

§ 147. Fra le *particelle* od *affissi* iniziali alcune sono *separabili* (trennbar), altre *inseparabili* (untrennbar), ed altre finalmente ora si separano ed

ora no, dal verbo, secondo il significato diverso, siccome si è veduto ai §§ **131**, **132**, **133** e **134**, pag. **100**.

NB. I verbi composti da particelle *inseparabili* diconsi di composizione *legittima* (echte Zusammensetzung), quelli composti da particelle *separabili* si chiamano di composizione *illegittima* (unechte Zusammensetzung).

1.° *Verbi composti da particelle inseparabili*

§ **148**. I verbi composti dalle particelle iniziali inseparabili be, emp, ent, er, ge, miß, ver, wider e zer, non che i terminati in iren o ieren provenienti da altre lingue, come si è detto al § **132**, num. **2.°** e **3.°**, escludono al participio passato l'aumento ge; eccone gli esempj:

Be: be=decken, *coprire*, participio be=deckt — be=freien, *liberare*, p. be=freiet — be=kennen, *confessare*, p. be=kannt.

emp: emp=fehlen, *raccomandare*, p. emp=fohlen — emp=finden, *sentire*, p. emp=funden.

ent: ent=waffnen, *disarmare*, p. ent=waffnet — ent=sagen, *rinunciare*, p. ent=saget.

er: er=klären, *spiegare*, p. er=klärt — er=röthen, *arrossire*, p. erröthet.

ge: ge=deihen, *prosperare*, p. ge=diehen — ge=fallen, *piacere*, p. ge=fallen.

ver: ver=achten, *disprezzare*, p. ver=achtet — ver=an=lassen, *dar occasione*, p. ver=an=lasset.

wider: wider=sprechen, *contraddire*, p. wider=sprochen — wider=rathen, *dissuadere*, p. wider=rathen.

zer: zer=brechen, *rompere*, p. zer=brochen — zer=reißen, *lacerare*, p. zer=rissen.

spaz=iren, *spasseggiare*, p. spaz=iret — marsch=iren, *marciare*, p. marsch=iret.

NB. Fra i verbi terminati in iren o ieren, vogliono però l'aumento ge al participio quelli di origine tedesca, come frieren, *aver freddo*; schmieren, *ungere*; zieren, *ornare*, che fanno ge=froren, ge=schmieret, ge=zieret.

§ **149**. Del resto nell'ommettere il prefisso ge al participio passato conviene badare:

1.° Se le iniziali be, er, ge, con cui incominciano i verbi sono vere particelle inseparabili, ovvero parti costituenti la radice del verbo medesimo, nel qual caso non si potrà tralasciare l'aumento anzidetto, come in betteln, *mendicare;* erben, *ereditare;* geben, *dare* e simili, i cui participj sono: ge=bettelt, ge=erbet, ge=geben.

2.° Che i verbi composti dalla particella inseparabile miß, adoperati in senso attivo, vogliono al participio passato l'aumento ge avanti alla particella; così pure la preposizione zu si antepone al modo

infinito positivo; come miß-billigen, *disapprovare;* ge-miß-billiget, *disapprovato*; zu miß-billigen, *per disapprovare*. Adoperati in senso intransitivo, tanto l'aumento ge, come la preposizione zu, si collocano tra la particella miß ed il verbo; p. es. miß-glücken, *riuscir male;* miß-ge-glückt, miß-zu-glücken. Alcuni pochi neutri però rigettano del tutto l'aumento ge al participio, come: miß-rathen, *dissuadere*, partic. miß-rathen; miß-lingen, *riuscir male;* part. miß-lungen (V. Adel. § 502).

3.° Che i composti dalla particella wider, *contro*, escludono similmente l'aumento ge al participio passato, tranne il solo widerhalten, *tenere una cosa contro l'altra*, in cui il wider si separa, e nel participio si pone il ge tra la particella, e il verbo come: ich halte wider, ich habe wider-ge-halten.

§ 150. Sono pure inseparabili dai loro verbi alcuni nomi ed avverbj uniti ai medesimi, come nei seguenti esempj:

Arg-wohnen, *sospettare*
brand-schatzen, *mettere a contribuzione*
haus-halten, *governare la casa*
muth-fassen, *congetturare*
rad-brechen, *arruotare*, *affilare*
recht-fertigen, *giustificare*
wall-fahrten, *pellegrinare (andare in pellegrinaggio)*
weis-sagen, *predire*
wett-eifern, *gareggiare*
wahr-sagen, *pronosticare*, *profetizzare*
früh-stücken, *asciolvere*, *far colazione*, e varj altri.

brand-marken, *diffamare*
froh-locken, *giubilare*
hei-rathen, *sposare*
kurz-weilen, *scherzare*
lieb-kosen, *accarezzare*
quack-salbern, *fare il ciarlatano*
tag-werken, *lavorare a giornata*
rath-schlagen, *consigliare. (consultarsi)*
will-fahren, *accondiscendere*
dank-sagen, *ringraziare*

Tutti questi verbi, ed altri simili, sebbene portino l'accento (*) sulla particella iniziale, vogliono tuttavia l'aumento ge al participio passato; onde dicesi a cagion d'esempio: Wenn dieses Vermögen besser ge-handhabet würde, *se questo patrimonio venisse meglio amministrato*;

(*) Tutte le particelle, che si distaccano dai verbi, sono da riguardarsi come *accentate*, e quelle, che non si distaccano, come *disaccentate*. Nei buoni dizionarj quest'*accento* trovasi ognora indicato.

Il motivo per cui alcune particelle *si separano dai loro verbi*, ed altre *non si separano*, si è, che la maggior parte delle particelle *separabili* sono di natura *avverbiale*, od almeno figurano come avverbj; laddove le particelle *inseparabili*, disgiunte dai loro verbi, non presentano alcun significato *positivo* od *esplicito*, come sarebbero le sillabe iniziali *dis*, *am*, *anfi*, *anti*, *peris* ecc.; ma congiunte ad altre parole, e singolarmente ai verbi, li comunicano un significato differente dal loro primitivo. Supponiamo a cagion d'esempio, che s'abbiano a rinvenire le composizioni, che possono farsi col verbo italiano *porre*, e col suo corrispondente tedesco legen. Aggiungansi al verbo italiano le iniziali

Er hatte es ihm ge-weissaget, *glielo aveva pronosticato*; er hat ihn ge-brandmarket, *egli lo ha diffamato ecc.*

NB. Nei verbi dank-sagen, haus-halten, wahr-sagen, è di miglior uso la separazione delle voci dank, haus e wahr, come: Um ein Haus gut zu halten (ovvero zum Haushalten) gehört ein Vermögen, *per ben governare una casa ci vuole una sostanza;* Ich sage Ihnen Dank, *le dico grazie* (*la ringrazio*) e simili.

2.° *Verbi composti da particelle separabili.*

§ 151. Le particelle *semplici*, che si distaccano dal verbo, conjugandolo, sono state esposte al § 133. — Eccone pertanto gli esempj:

Ab-führen, *menare via*
auf-machen, *aprire*
dar-stellen, *rappresentare*
empor-ragen, *soprastare*
her-stammen, *provenire*
los-reißen, *lacerare, staccare*
nach-laufen, *correre dietro*
ob-liegen, *incumbere*
vor-stellen, *rappresentare*
an-fangen, *incominciare*
bei-stehen, *assistere, soccorrere*
ein-nehmen, *accogliere, occupare*
fort-schaffen, *scacciare*
hin-reichen, *porgere*
mit-wirken, *cooperare*
nieder-lassen, *calare, abbassare*
weg-gehen, *partire, andar via*
zu-nehmen, *accrescere ecc.*

§ 152. Oltre alle particelle *semplici* anzidette ne contano i Gramatici varie altre *composte* dagli avverbj locali her e hin, come: herab, heran, herauf, heraus, herein, herum, herunter, hervor, ecc. hinab, hinauf, hinein; hinüber, hinunter, ecc. Di più le voci: bevor, entgegen, entzwei,

---

ap, *de*, *dis*, *es*, *im*, *sovra*, e si avranno i verbi *ap-porre*, *de-porre*, *dis-porre*, *es-porre*, *im-porre*, *sovrap-porre* e simili: si antepongano al verbo tedesco legen, od ai suoi sinonimi setzen, stellen una delle particelle iniziali ab, auf, an, be, ver, zu e si avranno i seguenti composti:

Ab-legen, *deporre* (ovvero ab-setzen, ab-stellen, *calare*, *sospendere*).
Auf-legen, *sovrapporre* (oppure auf-setzen, auf-stellen, *comporre*, *collocare*).
An-legen, *apporre* (o an-setzen, an-stellen, *impostare*, *ammettere*).
Be-legen, *soprapporre* (ossia be-setzen, be-stellen, *occupare*, *impostare*).
Ver-legen, *esporre* (ossia ver-setzen, ver-stellen, *trasportare*, *fingere*).
Zu-legen, *apporre* (ovveramente zu-setzen, zu-stellen, *aggiungere*, *collocare*).

Ora, se le particelle italiane *de*, *dis*, *ap*, *es* ecc. avessero la stessa proprietà che hanno le tedesche ab, auf, zu ecc., cioè di venir trasportato in fine d'un periodo, ne nascerebbe, per modo d'esempio, una costruzione simile alla seguente: *Io* pongo *mio abito* de, ich lege mein Kleid ab, cioè *depongo il mio abito*. — *Egli* tornava *jeri dalla campagna ri* (*indietro*), er kam gestern vom Lande zurück, ossia *egli ritornò jeri dalla campagna ecc.*

fehl, feil, fest, fort, heim, inne, irre, gleich, hoch (nel solo verbo hoch=schätzen, *stimare*), wahr, beisammen, zusammen ec. Eccone gli esempj:

Bevor=stehen, *sovrastare*
herab=fallen, *cader giù*
herum=laufen, *andare attorno*
hinab=stürzen, *precipitare*
hinauf=gehen, *andare in su*, *montare*
vorher=sagen, *predire*
zusammen=setzen, *comporre*
überein=kommen, *convenire*, *accordarsi*
fest=setzen, *stabilire*
werth=schätzen, *apprezzare*, e varj altri.

NB. Secondo l'ortografia moderna i verbi composti da più di due particelle si scrivono meglio divisi, come **aus=einander legen**, *scomporre* (V. Adel. § 503). Lo stesso si fa coi verbi composti da nomi od avverbj separabili, detti di *composizione figurata* (ved. il § 157), come Glück wünschen, *augurare*, *congratularsi*, *desiderare fortuna*; Abschied nehmen, *congedarsi* (*prender congedo*); schuldig seyn, *dovere* (*essere debitore*), p. es.: **ich wünsche Ihnen viel Glück**, *le auguro molta fortuna* (*me ne congratulo*); **er nahm gestern von mir Abschied**, *egli si congedò jeri da me*; **was bin ich Ihnen noch schuldig?** *quanto le devo ancora?* (*quanto le sono ancora debitore?*)

Osservazioni sui verbi composti da più di due particelle.

§ 153. Quando concorrono più di due particelle, siano queste tutte separabili od inseparabili, ovvero miste delle une e delle altre, si procederà nel modo espresso a pagina **101** (*), p. es.: Uebereinstimmen, *concordare*; übereinkommen, *andare d'accordo*, *convenire ecc.*

Applicazione agli esempj:

Es stimmt alles überein, *tutto concorda.*

Es stimmte die Musik nicht überein, *la musica non era concorde* (*unisona*).

Es hat alles überein=ge=stimmt, *tutto fu concorde* (*aveva consonanza*).

Er kann damit nicht überein=kommen, *egli non può trovare nè capo, nè coda.*

Es kommt alles überein, *il tutto conviene*, *va d'accordo.*

Er ist mit ihm überein=ge=kommen, *egli si è convenuto con lui.*

(*) Nel solo verbo bevor=stehen, *sovrastare*, si distaccano ambedue le componenti, come eine Krankheit stehet dir noch bevor, *una malattia ti sovrasta ancora* (cioè *tu sei tuttavia minacciato da una malattia*).
Concorrendo più di due particelle, siano queste tutte *separabili* od *inseparabili*, si procederà nel modo surriferito; come aus=ein=ander=legen, *scomporre*; leget diese Maschine auseinander, *scomponete questa macchina*; sie ist auseinander=ge=legt, *ella è scomposta.*



Um in allem überein=zu=kommen, *per venire in conformità di tutto.*

Es begreift alles mitein, *esso comprende tutto* — Es war alles mitein=begriffen, *era tutto compreso* — Um alles mitein=zu=begreifen, *per comprendere il tutto assieme.*

§ 154. Nei verbi composti di auf=er e di aus=er, si può ommettere nell'indicativo, e nell'imperativo ora l'una, ora l'altra delle sillabe componenti, a piacere, per essere sinonime: nel participio passato però, e in tutto il congiuntivo non si sopprimono, p. es.:

Auf=er=ziehen *educare*, *allevare* — Wir erziehen sie wie unsere eigene Kinder, oppure wir ziehen sie wie unsre eigene Kinder auf, *noi li educhiamo*, *come se fossero nostri proprj figli;* wir haben sie auferzogen, *li abbiamo educati;* sie erzog fünf Söhne, ovvero sie zog fünf Söhne aus, *essa allevò cinque figli.*

Aus=er=wählen, *scegliere* — Wir wählen sie aus, ovvero wir erwählen sie, *noi li scegliamo;* ich wählte aus, ossia ich erwählte, *io scelsi;* ich habe auserwählt, *ho scelto ecc.*

Alcuna volta si mette dopo gli affissi separabili l' indefinito colla preposizione zu. Per esempio:

Die niedrigste Classe hörte auf zu arbeiten, *l' infima classe cessò di lavorare* (Gold. T. III, n.° 3).

Es fängt an zu schneien, *comincia a nevicare.*

Ullin trat auf mit der Harfe, *Ullin comparì coll'arpa* (Göthe).

3.° *Verbi composti da particelle ora separabili ed ora inseparabili.*

§ 155. Le particelle, che ora si distaccano ed ora no dal verbo, a cui vanno congiunte, sono state già esposte al § 134. Resta qui solo che se ne faccia l'applicazione.

Esempj sopra la particella Durch

SEPARABILE IN	INSEPARABILE IN
Das Wasser dringet durch, *l'acqua trapela*, *passa da banda a banda.* Es ist durchgedrungen, *è penetrata.*	Zärtliche Kummer durchdrangen mein Herz, *amorosi affanni penetrarono il mio cuore* (Klopst. Mess. Ges. num. 1).
Der Feind ist bis in die Mitte des Schlosses durchgedrungen, *il nemico è penetrato fino nel centro del castello.*	Durchdrungen von den lebhaftesten Gesinnungen kindlicher Liebe, *penetrato dai più vivi sentimenti di amore filiale.*

Er reisete mit seiner Frau durch, *egli passò colla sua signora*, cioè *oltrepassò*.

Der König durchreiset seine Staaten, *il Re fa un giro pe' suoi stati.*

Ich habe das Buch durchgelesen, *ho letto tutto il libro* (Kotzb. Lustsp.).

Durchlesen Sie diesen Brief, *legga questa lettera* (cioè *le dia un'occhiata*) Gell. Br.

Erlauben Sie mir die ganze Stelle durchzugehen, *mi permetta di ripassare l'intero passo (stanza)* (Less. Br. 37).

Durchgehen Sie den Aufsatz, *dia un' occhiata al componimento* (cioè *lo ripassi alla sfuggita*) (Seib. Br. 7).

Hinter

Lasset diese Leute hinter, *lasciate passare di dietro questa gente.*

Er hinterließ ihm viel Geld, *egli lo lasciò erede di molto danaro.*

Streiche die Aermel hinter, *rivolta indietro le maniche.*

Ich hinterbringe Ihnen eine Neuigkeit, *le porto una novità.*

Ueber

Der Kaffee geht über, *il caffè sormonta* (letteralm. *va sopra*).

Er übergeht mit Stillschweigen seine Lection, *egli ripassa in silenzio la sua lezione.*

Die Augen gingen ihm über, *gli vennero le lagrime agli occhi* (Salzm.).

Er überging Vieles, *egli ripassò molte cose.*

Ueberlegen, *soprapporre*, *mettere sopra ecc.*

Ueberlegen, *preponderare*, *riflettere.*

Sie legt Kräuter über, *ella ci mette sopra (ci applica) degli erbaggi.*

Ueberlege Alles wohl, *rifletti bene a tutto* (*ad ogni cosa*) (Ephem.).

Uebersetzen, *trasportare*, *mettere sopra.*

Uebersetzen, *tradurre (trasportare).*

Setzet das Fleisch über (über das Feuer), *mettete la carne al fuoco.*

Er übersetzet aus dem Deutschen in's Italienische, *egli traduce dal tedesco in italiano.*

Uebertreten, *scalcagnare*, *calpestare.*

Uebertreten, *trasgredire*, *mancare.*

Der Knabe tritt die Schuhe über, *il ragazzo scalcagna le scarpe.*

Ihr übertretet das Gesetz, *voi trasgredite la legge.*

Ueberlassen, *lasciar passare*, come lasset ihn über (cioè hinüber), *lasciatelo passare di là.*

Ueberlassen, *rimettere*, come die Natur überläßt Vieles dem Fleiße, *la natura rimette molte cose all' industria.*

Um

Umfahren, *abbattere*, *rovesciare passando con vettura*, *o simile*, p. es.

Umfahren, *girare attorno in carrozza ecc.* — Ich umfahre die

Ich fahre den Menschen um — ich habe ihn umgefahren — fahre ihn um, *io rovescio quest'uomo, lo atterro — l'ho abbattuto passando colla carrozza*, ossia *l'ho rovesciato — rovescialo ecc.*

Umgehen, *fallare od allungare la strada.*

Freund, ihr gehet um (ihr fahret um), *amico, voi fallate, voi allungate la strada.*

Ich gehe mit Menschen um, *io tratto, io converso cogli uomini.*

Umgeben, *coprire, mettere addosso qualche cosa.*

Es ist mir kalt, gebt mir etwas um, *ho freddo, copritemi con qualche cosa.*

Um è separabile nel verbo umgeben, quando significa *dare in giro le carte* (die Karten umgeben), e varj altri significati.

Unterstehen, *stare al coperto (sotto).*

Er stund immer unter, *egli si metteva sempre al coperto.*

Das Mädchen hielt ihre Schürze unter, *la ragazza tenne sotto il suo grembiale* (Seibt.).

Stadt — ich habe die Stadt umfahren — umfahre die Stadt, *io faccio un giro in carrozza (od in barca) per la città — ho fatto un giro in carrozza per la città — girate (passate) per la città ecc.*

Umgehen, *ischivare, attorniare ecc.*

Um das Gehässige zu umgehen, *per evitare tutto ciò ch'è odioso* (Zürch. Zeit.).

Ich umgehe die Stadt, *faccio un giro per la città.*

Umgeben per umringen, *attorniare, circondare.*

Ich umgebe (umringe) den Feind mit einer Truppe Soldaten, *io cingo (attornio) il nemico con una truppa di soldati.*

Die Luft, welche den Körper umgibt, *l'ambiente, l'aria ambiente* (Wörterbuch).

Unterstehen, *osare, ardire* (reciproco).

Ich unterstehe mich zu sagen, *oso dire, ardisco dire* (Gold. Sp. Th. II).

Das Mädchen unterhält sich mit dem Klavierspielen, *la ragazza si diverte suonando il piano-forte.*

Voll

Vollschütten, *empiere versando* — sich volltrinken, *ubbriacarsi.*

Er schüttete das Glas zu voll, *egli riempì di troppo il bicchiere.*

Es ist vollgeschüttet, *è ripieno.*

Er trank sich voll, *egli si ubbriacò*; hat sich vollgetrunken, *s'è ubbriacato.*

Vollziehen, *eseguire* — vollenden, *finire.*

Ich vollziehe den Auftrag, den Befehl, *eseguisco la commissione, l'ordine.*

Er vollendet seine Arbeit, *egli finisce (o compie) il suo lavoro.*

Wieder

Wiederholen, *prendere di nuovo.*

Wiederholen, *ripetere.*

Holen Sie mir das Buch wieder, *vada a prendermi di nuovo il libro.*

Ich habe es schon wieder-ge-holt, o wieder geholt, *l'ho già preso di nuovo.*

Ich wiederhole meine Lection, *io ripeto la mia lezione.*

Wie oft habe ich euch das Nämliche wiederholt! *quante volte non vi ho io ripetuto la stessa cosa!*

Annotazione sui verbi composti da particelle ora separabili ed ora inseparabili.

§ **156.** Per riconoscere quando le particelle anzidette siano da separarsi o no dai loro verbi si noti: che se l'azione è più espressa dal verbo che dalla particella, questa allora *non si separa*; all'opposto, se la particella serve a dare maggior determinazione al verbo, e l'azione viene espressa più da questa che dal verbo, allora *sarà da separarsi.*

4.° *Dei verbi di composizione figurata.*

§ **157.** Sotto questa categoria si comprendono tutti quei verbi, i quali sogliono venire accompagnati da un nome od avverbio. Alcuni di questi nomi ed avverbj si trasportano in fine di periodo come le particelle separabili, e si scrivono distaccati dai loro verbi; altri invece restano uniti ai medesimi come particelle inseparabili, e si procede con essi nel modo spiegato anteriormente al § **150.**

§ **158.** Tra i verbi di composizione figurata che hanno i nomi o gli avverbj separabili, si possono citare i seguenti:

Beicht hören o Beicht sitzen, *confessarsi* o *confessare* (letteralm. *sedere a confessione*);

Mein Beichtvater sitzt von sechs Uhr Morgens bis um ein Uhr Nachmittags Beicht, *il mio Confessore confessa* (*siede in confessione*) *dalle sei ore del mattino sino all'una pomeridiana.*

Abschied nehmen, *congedarsi;*

Er nahm gestern von mir Abschied, *egli si congedò jeri da me* (*prese da me congedo*).

Sich in Acht nehmen, *badare*;

Nehmen Sie sich in Acht, *badi bene.*

Beschwerlich fallen o beschwerlich seyn, *incomodare*;

Mein Herr! es thäte mir sehr leid Ihnen beschwerlich zu fallen (o beschwerlich zu seyn), *Signore! mi dispiacerebbe assai d'incomodarla* (*d'esserle importuno*).

Gefällig seyn, *aggradire;*

Ist es Ihnen gefällig? *le aggrada?* (*le piace?*)

Gewahr werden, wahr nehmen, *accorgersi*, *riconoscere*;

Er wurde ihn schon von Weitem gewahr, *egli lo scorse già da lungi* (*se ne accorse della sua venuta*) — Ich nahm ihn gleich von Ferne wahr, *lo riconobbi tosto da lungi.*

Schuldig seyn, *dovere* (*essere debitore*);

Was bin ich Ihnen noch schuldig? *quanto le devo*? (*di quanto le sono ancora debitore*?)

In Ohnmacht fallen o seyn, ohnmächtig werden o seyn, *svenire* (*cadere in isvenimento*);

Er fiel zwei Mal in Ohnmacht, o er wurde zwei Mal ohnmächtig, *cadde due volte in isvenimento.* — E molti altri che s'impareranno dall'uso.

APPENDICE TERZO

Dei verbi reciproci

Von den zurückführenden Zeitwörtern

§ **159.** Questi, come si è detto ai §§ **76** e **137**, sono sempre accompagnati da un pronome personale collocato o nel *dativo*, come ich bilde mir ein, *io m' immagino*, ovvero nell'*accusativo*, come ich beklage mich, *io mi lagno.* I verbi reciproci sono o *proprj* od *improprj*, sì gli uni che gli altri si conjugano nel modo espresso alla Tav. V preced.

§ **160.** Non tutti però i verbi reciproci italiani possono usarsi come tali anche in tedesco, come sarebbero a cagion d'esempio: *casa da vender-si* o *da affittar-si, ecc.*, si dirà puramente: *una casa da vendere, da affittare*, ein Haus zu verkaufen, zu vermiethen, *rc.* Così all'opposto hanno i tedeschi de' verbi reciproci, che tali essere non possono in italiano, come: sich bedanken, *ringraziare*; sich aufhalten, *soggiornare*; sich verstellen, *dissimulare;* sich unterstehen, sich getrauen, sich unterfangen, sich erkühnen, *ardire*, *osare* ecc. (Adel. § **507**).

§ **161.** Quando il verbo reciproco vuole l'accusativo, ed il pronome sta nel plurale, i reciproci *proprj* ammettono soltanto la particella sich, negli altri *improprj* si può sostituire in sua vece einander, *l'un l'altro, vicendevolmente*, siccome è stato detto nelle annotazioni sopra i pronomi a pag. **43**, p. es.: Sie lieben sich wie Geschwister, *essi si amano come fratelli e sorelle;* Wir sehen alle einander gleich, invece di Wir sehen uns alle gleich, *ci rassomigliamo tutti.* Ma non si potrà dire sie schämen einander in luogo di sie schämen sich, *si vergognano*, poichè

sich schämen, *vergognarsi*, non si può usare come transitivo. Neppure si dirà: sie bilden einander ein, per sie bilden sich ein, *s' immaginano*, poichè quest'ultimo regge il dativo (Adel. § **510**).

§ **162**. La lingua tedesca ha ancora la proprietà di costrurre reciprocamente molti verbi tanto *transitivi*, quanto *intransitivi*, accompagnandoli con qualche nome od avverbio, come nei seguenti germanismi:

Sich arm bauen, *impoverirsi fabbricando (per la smania di fabbricare)*.
Sich heiß tanzen, *riscaldarsi ballando* (Campe Gespr. n.° **1**).
Sich krank saufen, *ammalarsi col troppo bere*.
Sich wund schreiben, *piagarsi le dita col troppo scrivere* (Seibt Br.).
Sich blind lesen, *guastarsi la vista col troppo leggere* (Ivi).
Sich zu Gerippen arbeiten, *struggersi col troppo lavoro*.
Sich satt essen, trinken rc., *satollarsi*, cioè *bere e mangiare quanto basta* (Wörterb.).
Sich müde gehen, reiten, sitzen, lesen rc., *stancarsi camminando*, *cavalcando*, *sedendo*, *leggendo ecc.*
Sich gesund arbeiten, *acquistare la salute lavorando* (Gellert.).
Sich zu Tode lachen, *morire dalle risa*, *smascellarsi* (Wörterb.).

Possiede in oltre il tedesco molti reciproci impersonali, siccome si vedrà nell'appendice seguente.

APPENDICE QUARTO

Dei verbi impersonali — Von den unpersönlichen Zeitwörtern

§ **163**. Questi verbi non si usano che nella terza persona singolare col pronome es, *egli*, di genere neutro, come : es regnet, *piove*; es regnete, *pioveva;* es hat geregnet, *ha piovuto*; es hatte geregnet, *aveva piovuto*; es wird regnen, *pioverà;* es wird geregnet haben, *avrà piovuto* ecc. (Adel.).

§ **164**. Anche i verbi impersonali, come altrove si è fatto menzione, si distinguono in *proprj*, cioè tali, da non adoperarsi che nella terza persona singolare, come in italiano; ed in *improprj* od *accidentali*, quelli che dallo stato transitivo od intransitivo passano alla forma impersonale.

§ **165**. Quasi tutti i verbi personali possono venir conjugati impersonalmente o col pronome es, *egli*, o col man, *si* (ved. il § **139** e Adel. §§ **513** e **514**). Servendosi del primo il verbo può stare tanto nel singolare, quanto nel plurale; adoperando il secondo il verbo non



può usarsi che nel singolare, p. es.: es wird viel gesagt, viel geredet, *si dicono, si raccontano molte cose*; es sind schon drei Tage, *sono già tre giorni*; es werden noch mehrere Leute kommen, *verrà ancora molta gente*; man sagt, man erdichtet vieles heut zu Tage, *si dice (si dicono), s' inventano tante cose oggidì.*

§ **166.** Alcuni verbi personali adoperati impersonalmente cambiano di significato, come nei seguenti esempj:

	PERSONALE	IMPERSONALE
Ausgehen:	Er gehet aus, *egli sorte, egli esce*	Der Traum gehet aus, *il sogno si verifica*
Heißen:	Er heißt Peter, *si chiama Pietro*	Es heißt, *si dice*
Umgehen:	Ihr gehet um, *voi allungate o voi fallate la strada, voi andate attorno*	In diesem Hause gehet es um, *in questa casa vi sono degli spettri* (germanismo).
Heraus kommen:	Er kommt heraus, *esce (egli viene fuori)*	Es kommt gewiß heraus, *la cosa si scoprirà (si spiegherà, si farà chiara.*
	Er ist heraus gekommen, *è uscito·*	Es kommt heraus, als wenn rc., *sembra, come se* ecc.

Dei verbi impersonali-reciproci

§ **167.** I tedeschi conjugano ancora i verbi impersonali come reciproci: vedi la conjugazione dei verbi reciproci impersonali frieren, *aver freddo* e (sich) einfallen, *risovvenirsi*, nella Tav. V.

Esempj

Es befremdet ihn, es befremdete euch, *gli pare strano, vi pareva strano* (Lessing Theil. II. Br. 51).
Hier sitzt es sich recht kühle, *sedendo qui si gode un bel fresco* (Kotzebue).
Dort geht es sich besser, *là si cammina meglio.*
Es lächelt ihn heute nicht, *oggi egli ha poca voglia di ridere.*
Hier schläfert es sich so sanft, *qui si dorme così dolcemente.*
Es bessert sich mit dem Kranken, *l'ammalato migliora.*
Es arbeitet sich hier mit mehr Lust, *qui si lavora con maggior gusto* (Garve).

NB. Queste frasi però sono più in uso nello stile famigliare che nel sublime, potendosi esprimere egualmente bene col man, *si*, p. es.: hier schläft man sanft, dort gehet man besser rc. (Adel. § 516. Pohl § 349).

APPENDICE QUINTO

Dei verbi difettivi o mancanti
Von den mangelhaften Zeitwörtern

§ **168**. Oltre ai verbi *difettivi* o *mancanti*, de' quali si è fatto cenno a pag. 77. num. 7.º, si possono qui annoverare ancora i verbi dürfen, können, mögen, müssen, wollen e sollen, che mancano del modo imperativo (ved. Heins. § 294). In oltre tutti i verbi impersonali, a ben considerare, dovrebbero chiamarsi difettivi, poichè non hanno, se non una sola voce in ogni tempo.

§ **169**. Alcuni gramatici comprendono eziandio sotto questa categoria quei verbi, de' quali non si usa che il solo participio passato, tali sono i seguenti adoperati per lo più come aggettivi:

Gesittet, *incivilito*, *accostumato* — Ein wohl gesitteter junger Mensch, *un uomo giovine e ben costumato* — Er ist sehr gesittet, *egli è ben costumato*.

Geschwänzt, *codato* — Es gibt kurz und lang geschwänzte Affen, *vi sono delle scimie a code lunghe e corte* (Raff. hist. nat.).

Gefürstet, *principesco* — Die gefürstete Grafschaft Tirol, *la Contea principesca del Tirolo* — Die gefürstete Würde, *la carica di Principe*.

Bejahrt, betagt, *attempato* — Ihr seyd ein bejahrter o betagter Mann, *voi siete un uomo attempato*, *vecchio* — Diese bejahrten Eichen, *queste annose querce*.

Besagt, *detto* — Besagtes Buch, *il detto libro*.

NB. Qualche volta adoprasi besagen per erwähnen, *far menzione*, come nei seguenti esempj:

Dein Buch besagt von mir, *il tuo libro fa menzione di me* (Opitz).
Der Brief besagt ein mehreres, *la lettera fa menzione di più cose* (Weisse).
Die Rechnung wird es deutlich besagen, *il conto lo spiegherà meglio ecc.*
Geschickt, *abile*, *abilitato* — Er ist zu Allem geschickt, *è abile in tutto*.
Geschickt werden o geschickt machen, *rendersi abile* o *farsi abile*.

NB. Il verbo schicken, d'onde è tratto il participio geschickt, s'adopra bensì in ogni modo, tempo, numero e persona, ma con varj significati, come p. es.: Man schickte ihn zu ihm, *lo spedirono da lui*; es schickt sich nicht dieses zu machen, *non è lecito di far questo*, e simili.



CAPO SESTO

Del participio — Von dem Mittelworte

§ **170.** Il participio, del quale fu fatta menzione parlandosi del verbo, è di tre sorta, cioè: di *tempo presente* (Mittelwort der gegenwärtigen Zeit), di *tempo passato* (Mittelwort der vergangenen Zeit), e di *tempo futuro* (Mittelwort der zukünftigen Zeit).

1.° Il participio *presente* si forma cangiando la finale en dell'infinito *positivo* in end, così da lieben, *amare*, si fa lieb*end*, *amante* o *amando*; da klingen, *suonare*, si fa kling*end*, *suonante* o *suonando* ecc. (*).

2.° Il participio *passato* si forma:

a) Nei verbi regolari *semplici* anteponendo all' infinito positivo la sillaba ge, e cangiando la finale en in et, come in loben, *lodare*, ge-lob-et, *lodato*; spielen, *giuocare*, ge-spiel-et, *giuocato*, e simili.

b) Nei verbi regolari *composti da particella inseparabile* mutando la sola finale en in et, come be-fragen, *interrogare*, part. be-frag-et; er-legen, *deporre*, part. er-leg-et.

c) Nei verbi regolari *composti da particella separabile* col frapporre la sillaba ge tra la particella componente e il verbo, e cangiando la finale en in et, come aus-setzen, *esporre*, part. aus-*ge*-setz-*et*; dar-stellen, *rappresentare*, part. dar-*ge*-stell-*et*, ꝛc.

d) Nei verbi irregolari, siano questi *semplici* o *composti*, il participio passato cade o in t, come ge-mußt, *dovuto*, be-dürft, *abbisognato*; ovvero in en, come ge-bogen, *piegato*; aus-*ge*-gangen, *uscito* ecc. *(V. la Tavola V)*.

3.° Il participio di tempo futuro (**) nel tedesco si esprime anteponendo al participio presente la preposizione zu, come zu liebend, *da amarsi*; zu lobend, *da lodarsi* ecc.

§ **171.** Tanto i participj *presenti*, quanto i *passati*, qualora servono a modificare un sostantivo, si declinano come gli aggettivi qualificativi e vanno soggetti ai medesimi gradi di comparazione, in caso diverso restano invariabili e di natura avverbiale.

(*) Ved. la forza significativa della desinenza end nella nota a pag. 98 e 99, Tav. I.

(**) Il participio *futuro*, di cui si è parlato nelle note precedenti, non è proprio che della lingua latina, e non già della tedesca, in cui i verbi non ammettono che due tempi *semplici*, vale a dire il *presente* ed il *passato*. Ma gran numero di gramatici tedeschi hanno annoverata questa terza specie di participj, per cui si è qui conservata una tale denominazione (V. Wism. Lehrb. der deutsch. Sprchl.).



AVVERTIMENTO. *La lingua tedesca non possedendo verbi di loro natura* passivi *(mentre si riducono a questa forma mediante l'ausiliare* werden), *non può contare propriamente alcun participio di* forma passiva (Adel. § 519).

Generalmente parlando ogni verbo tedesco sia transitivo *od* intransitivo *ammette il participio presente ed il passato*, *quantunque non si usi il primo coi verbi* seyn, sollen, wollen, mögen, können, müßen; *il secondo invece è applicabile a tutti i verbi*, *rendendosi indispensabile per la formazione dei tempi mancanti sì di significazione attiva che passiva* (Adel. § ivi).

CAPO SETTIMO

Dell'avverbio — Von dem Nebenworte

§ 172. Le parti del discorso, delle quali si è fatta l'analisi fin qui, sono le parti dette *declinabili;* l'avverbio, la preposizione, la congiunzione e l'interiezione diconsi *indeclinabili*, poichè non variano in generi, numeri, casi, modi, tempi e persone: vero è, che l'*avverbio di qualità* s'adopera sovente in luogo dell'*aggettivo qualificativo* (1), e ammette, come l'aggettivo, i tre gradi di significazione *positiva*, *comparativa* e *superlativa*, ed anzi, in una gramatica tedesca, che siegua le norme di quella del celebre ADELUNG (2), dovrebbe l'avverbio

---

(1) Parlandosi degli aggettivi *qualificativi* a pag. 65. § 102 si è detto, che essi sono di natura avverbiale, e che prendono solamente la forma aggettiva allorquando precedono un sostantivo e lo modificano. Ora l'ufficio degli avverbj non è solamente quello di modificare il verbo, ma possono altresì determinare o qualificare un altro aggettivo od un avverbio, come dicendo p. es.: Eine sehr sauber gemachte Arbeit; *un lavoro fatto assai pulitamente* (letteralm. *uno assai pulito fatto lavoro*); diese Sache ist ganz außerordentlich schön gemacht, *questa cosa è fatta in una maniera bellissima oltre ogni credere* (letteralm. *questa cosa è tutto straordinariamente bello fatto*) ecc.

(2) *Note sull'avverbio* (Adelung capo III, definizione dell'avverbio, § 273).

Das Hauptwort ist der Name des selbstständigen Dinges. Alles, was von demselben gesagt werden kann, ist ursprünglich ein Nebenwort, daher dasselbe hier abgehandelt werden muß, weil es der Grund aller übrigen Re=

Il sostantivo è il nome della sostanza. Tutto ciò, che si può dire di esso, è *originariamente un avverbio*, quindi devesi qui trattare prima dello stesso avverbio, poichè *è il fondamento di tutte*

precedere le altre parti del discorso, perciocchè dall'avverbio (lo stesso Autore) fa derivare e i nomi, e gli aggettivi, ed i verbi, e le preposizioni, e persino le congiunzioni (veggasi la nota (2) avanti espressa). Nondimeno fatta più scrupolosa disamina dell'avverbio, il cui ufficio principalissimo si è di modificare l'esistenza degli oggetti significata dal verbo, si considererà quindi l'avverbio unicamente a riguardo di queste sue modificazioni, e si dividerà in tante classi, a quante ridurre si possono le circostanze, onde può essere modificata l'esistenza di un attributo in un soggetto. Perciò si distingueranno gli avverbj di *tempo*, di *luogo*, di *quantità*, di *affermazione*, di *negazione*, d'*ordine*, di *modo* e di *qualità*.

Per ultimo si esporranno alcuni modi *avverbiali*, ossiano *maniere di dire* (Redensarten) in cui la preposizione ed il nome, equivalenti sempre ad un avverbio (1), saranno distintamente espressi.

---

redetheile, besonders der folgenden Nennwörter ist.

le altre parti del discorso, particolarmente dei *nomi* che seguono.

Dell'aggettivo (Adelung capo VII, § 403).

Da das, was einem Dinge beigelegt wird, auch als nicht beigelegt, und vor der Beilegung bestehend, folglich jede Eigenschaft vorher als Beschaffenheit gedacht werden kann; so entstehen im Deutschen alle Beiwörter aus den Nebenwörtern, und zwar vermittelst der Concretions-Sylbe e.

Siccome ciò che viene attribuito ad una cosa, può essere immaginato anche come non attribuito, ed esistente prima dell' attribuzione, perciò ogni *proprietà* può essere considerata prima siccome *qualità* (*); così risulta, che tutti *gli aggettivi tedeschi* procedono dagli avverbj, a cui venga aggiunta la vocale o sillaba di concrezione e.

(1) Ogni avverbio di sua natura equivale ad una preposizione e ad un nome, o solo, od accompagnato da un aggettivo; diffatti dicendo v. gr. hier, *qui*, è lo stesso che dire in diesem Orte, *in questo luogo*; jetzt, *ora*, vale in dieser Zeit, *in questo tempo*; geschwind, *presto*, equivale a mit Geschwindigkeit, *con prestezza*; zierlich, *elegantemente*, vale zierlicherweise o auf eine zierliche Weise, *in maniera elegante* ecc. (**).

(*) Adelung sotto la denominazione di Beschaffenheits-, Bei-, oder Eigenschafts-Wörter (*parole di qualità, di proprietà o d'attributo*) intende di accennare gli *aggettivi*, e sotto il nome di Umstands- oder Neben-Wörter (*parole di circostanza o vicine*) accenna gli *avverbj*.

Lo stesso nome *avverbiale* dà similmente al *participio*, alle *preposizioni* ed alle *congiunzioni* (ved. i §§ 517. 534 a 576 dello stesso Autore).

(**) Affermando col Biagioli, che gl' italiani hanno presa la terminazione avverbiale *mente* dalla parola celtica *ment*, la quale significa *modo*, *maniera*, Weise, soggiugneremo qui, che ogni qual volta l'avverbio tedesco cade in weise, *mente*, si potrà sciogliere con una preposizione e con un nome o solo, o accompagnato da un aggettivo.

1.° *Avverbj di tempo.*

Nun, *ora*
gegenwärtig, *presentemente*
jetzt, *adesso*
eben jetzt, *in questo punto*
kurz vorher, *poco tempo fa*
vor Kurzem, *non è guari*
ehemals, *già da tempo fa*
jemals, je, *mai*, *giammai*
nie, *mai*, *non mai*
gleich, sogleich, *tosto*, *subito*
allezeit, stets, immer, *sempre*, *ognora*, *in ogni tempo*, *ad ogni istante*
seit, seit dem, *dacchè*, *da*
von Zeit zu Zeit, *di tempo in tempo*
letzthin, *ultimamente*
niemals, *giammai*
unlängst, vorlängst, *poco fa*
von nun an, *d'ora in poi*
einst (ein Mal), *una volta*
selten, *di rado*
geschwind, *subito*, *presto*
vorher, *per lo passato*
sonst, *altrimenti (in altro tempo)*
oft, oftmal, *spesso*
gestern, *jeri*
vorgestern, ehegestern, *l'altro jeri*
heute, *oggi*
heuer, *di quest'anno*
morgen, *domani*
übermorgen, *dopodomani*
dereinst, *un giorno*, *un dì*
bald, *tosto*, *presto*
schon, *già*
immerfort, *senza interruzione*
noch, *ancora*
nachdem, *dopo che*
bis, bis jetzt, *sino*, *sinora*
so eben, *in questo istante*
längst, *nel tempo*, *durante*
eben, *appunto*, *adesso*
früh, *di buon'ora*
spät, *tardi*
dann und wann, *di quando in quando*
abends, *di sera*
morgens, *di mattino*
vormals, *altre volte*
ehedem, *prima d'ora*

2.° *Avverbj di luogo.*

Hier, *qui*, her, *qua*, hin, *là*
dort, *là*, *per di là*
da, daselbst, hierselbst, *qui*, *in questo luogo*
gegenüber, *dirimpetto*
rückwärts, *indietro (all' indietro)*
draußen, *al di fuori*
weit, *da lungi*
links, *a sinistra*
dagegen, *per contro*
wo, *ove*, wohin, *per dove*
überall, *dappertutto*
nirgends, *in nessun luogo*
diesseits, *da questa parte*
jenseits, *da quella parte*
dahin, *per di là*
dorthin, *ivi*, *per di là*
ferne, *da lontano*
nahe, *vicino*
bei Seite, *in disparte*
von hier, *per di qui*
seitwärts, *lateralmente*
irgendswo, *in qualche luogo*
daher, *per di qua*
woher, *per dove*
anderswo, *altrove*
oben, *sopra*, da oben, *lassù*
unten, *sotto (abbasso)*
drinnen (darinnen), *di dentro*
rechts, *a dritta*
vorwärts, *avanti*

In oltre varie altre preposizioni adoperate anche come avverbj.

3.° *Avverbj di quantità.*

Viel, *molto*
wenig, *poco*
mehr, *più*
am meisten, *al massimo*
so viel, *tanto*
häufig, *abbondantemente*

oft, *sovente*, *spesso*
selten, *di rado*
etwas, *qualche cosa*
sehr, *assai*
mittelmäßig, *mediocremente*
ziemlich, *discretamente*
im Ueberflusse, *soprabbondantemente*
zu, zu viel, *troppo*
nur, *soltanto*
nicht einmal, *nemmeno*
genug, *abbastanza*
nur wenig, *appena poco*, (*scarsamente*)
noch, *ancora*, auch, *anche*
in Menge, *in quantità*
sehr viel, *assaissimo*

4.° *Avverbj di affermazione e di negazione.*

Ja, *si*
freylich, *certamente*, *sicuramente*
nein, *no*
nicht, *non*
schlechterdings, *ad ogni costo*
vielleicht, *forse*
wahrlich, wahrhaftig, *veramente*
gewiß, *certo*
sicher, *sicuro*
nicht darum, *non già*
eben, *appunto*
ob, etwa, *se*, *forse*
nicht eben, *non mica*
wirklich, *effettivamente*
bei meiner Treue, *in fede mia*
in der That, *in fatti*
im Ernst, *da senno*
auf keine Weise, *per nessun conto*

5.° *Avverbj d'ordine.*

Erstlich, *primieramente*
stufenweise, *gradatamente*
zuletzt, *per ultimo*
nach einander, *l'uno dopo l'altro*
hinter einander, *l'uno dietro l'altro*
in der Ordnung, ordentlich, *in ordine*, *ordinatamente*
auf einander, *l'uno sopra l'altro*
drittens, *in terzo luogo*
nach und nach, *successivamente*
zweitens, *in secondo luogo*
unter einander, *alla rinfusa*

E moltissimi altri che s' impareranno dall'uso.

6.° *Avverbj di modo e di qualità.*

A questa classe d'avverbj si riducono tutte quelle parole atte a modificare tanto i nomi, quanto i verbi. Nel primo caso si chiamano *aggettivi qualificativi*, nel secondo *avverbj di qualità*. Tali sono a cagion d'esempio le voci gut, *bene* e *buono;* übel, *male;* schlecht, *cattivo;* schwer (schwerlich), *difficile (difficilmente)*, *pesante;* fleißig, *diligentemente*, e tutti gli avverbj italiani terminati in *mente* (V. Biagioli, gram. ital. e franc., pag. 305, e nota (**) a pag. 168 preced.).

NB. Come avverbj di modo figurano anche le seguenti congiunzioni: Wie, *come (in quel modo)*, so, *così (in quella guisa)*; so wie, *siccome (così come*, *in quella*, *in questa maniera*, *ecc.)*.

Veggasi il trattato dell' Enallage o sostituzione delle parole nella Sintassi, e nel capo nono susseguente.

Dei gradi di comparazione negli avverbj.

§ 173. Tre sono i gradi negli avverbj come negli aggettivi: il *positivo*, il *comparativo* ed il *superlativo*. Dicendosi a cagion d'esempio: Dieser Schüler schreibt gut (schön); *questo scolaro scrive* bene, l'avverbio gut (schön) è al *positivo*. Se si dicesse: er schreibt besser (schöner) als seine Mitschüler, *egli scrive* meglio *dei suoi compagni*, sarà al grado *comparativo:* finalmente dicendo: er schreibt am besten (schönsten), *egli scrive* ottimamente, l'avverbio si dirà al *superlativo*.

§ 174. Il modo di formare il comparativo ed il superlativo negli avverbj, non differisce da quello indicato per gli aggettivi qualificativi a pag. 70 e 71; solo è qui da notarsi:

1.° Che molti superlativi assoluti possono terminare o in st, oppure in stens, come: hoch, *alto* - höchst o höchstens, *altissimamente (al sommo)*; mehr, *più* - meist o meistens, *al più (al massimo)*; wenig, *poco* - wenigstens, *al meno*, *ecc.* (Pohl, § 872).

2.° Che il superlativo assoluto si accompagna sovente colla preposizione auf, *sopra* e coll'articolo di genere neutro, come:

Einem auf das o auf's verbindlichste danken, *ringraziare uno distintissimamente.*

Einen auf's freundschaftlichste grüßen, *salutare uno amichevolissimamente.*

Auf's strengste verfahren, *procedere col massimo rigore* (Pohl § 872).

3.° Che il superlativo relativo per lo più va preceduto dalla preposizione articolata am o dal zum; eccone gli esempj:

Ich weiß es am besten, *io lo so meglio di tutti* (Gellert.).

Die geht mich am meisten an, *quella m' interessa più d'ogni altra* (Seib. Dial. 7).

Derjenige wird am sichersten urtheilen, wer am meisten erfahren hat, *colui giudicherà meglio degli altri, che avrà maggior esperienza* (Resew., num. III).

Wer hat zum (am) besten geschrieben? *chi ha scritto meglio di tutti?*

Wer hat es zum (am) besten gethan? *chi l'ha fatto meglio di tutti?*

NB. Fra le preposizioni auf das (auf's) ed am passa questa differenza: che la prima indica un alto grado di qualificazione senza paragone, e la seconda (am) accenna l'uno e l'altro. Tutto ciò apparirà chiaro dai seguenti esempi:

Der Pallast des Grafen N. N. war auf das prächtigste o herrlichste beleuchtet, *il palazzo del conte N. N. era illuminato nel modo il più brillante.*

Der Pallast des Grafen N. N. war am prächtigsten ꝛc. beleuchtet, *il palazzo del conte N. N. era fra tutti gli altri il più brillantemente illuminato* (Schaffh. Zeit.).

Er hat uns auf das beste bewirthet, *egli ci ha trattato nel più magnifico modo.*

Er hat uns am besten bewirthet, *ci ha trattato meglio di tutti gli altri.*

NB. Gli avverbj che servono di modificazione al grado superlativo sono già stati indicati al § **113.** n.º **2.º** lett. *a*).

Dei modi avverbiali

§ **175.** I modi avverbiali vengono generalmente espressi con una preposizione e con un nome. A questi modi appartengono:

1.º Alcuni genitivi *apparenti*, come: des Tages, *di giorno* - eines Tages, *un giorno* - anfangs, *da principio* - geraden Weges, *direttamente* - des Nachts, *di notte* - des Abends, *di sera* - heutiges o heutigen Tages, *oggidì* - keineswegs, *in verun modo*, e simili.

2.º Moltissimi avverbj composti del nome Weise, facendo terminare l'avverbio in er, così da natürlich, *naturale* si fa natürlicher Weise o natürlicherweise, *naturalmente*; da glücklich, *felice* si compone glücklicherweise, *felicemente* ecc.

3.º Finalmente moltissime altre frasi *proverbiali*, delle quali si farà menzione in fine dell'opera.

CAPO OTTAVO

Della preposizione — Von dem Vorworte

§ **176.** Le *preposizioni* si distinguono:

a) In *semplici* (einfache), come: an, *a*; auf, *sopra*; aus, *fuori*; bei, *presso*; durch, *mediante*; für, *per*; gegen, *verso*; halber (halben), *a cagione*; hinter, *dietro*; in, *in*; mit, *con*; nach, *dopo*; über, *sopra*; um, *per*; unter, *sotto*; von, *da*; vor, *avanti*; willen (um-willen), *per motivo*; wider, *contro*; wieder, *di nuovo*; zu, *di*, *a*, *da*, *per*; zwischen, *fra* ecc. (*).

(*) Si noti, che le preposizioni tedesche oltre il significato qui appostovi ne possono avere molti altri. Da ciò nasce, che il retto uso delle preposizioni è una delle maggiori difficoltà della lingua alemanna.



b) In *derivate* (abgeleitete), vale a dire: provenienti da nomi o da avverbj, come: laut, *a tenore*; kraft, *in forza*, *in virtù*; diesseits, *di qua*; jenseits, *di là*; während, *durante*; betreffend (o im Betreff), *a riguardo*; außer (von aus), *oltre a ciò*; nächst, *prossimo* (da nahe, *vicino*).

c) In *composte* (zusammengesetzte), come: anstatt (o an Statt), *invece*; außerhalb, *al di fuori*; innerhalb, *al di dentro*; mittelst o vermittelst, *mediante*; entgegen, *per contro*; gegenüber, *dirimpetto*; oberhalb, *al di sopra*; unterhalb, *al di sotto*; unweit, unfern, *non lungi*; vermöge, *in conformità*, *conforme* ecc.

Finalmente havvene alcune riputate antiche o fuori del buon uso, come: ob, *a cagione*; sondern, *senza*; angesehen, *in vista*; unangesehen, *non avuto riguardo a*; besage, *conforme*; unermessen, *immenso* ecc. (Pohl. § 382).

Del reggimento delle preposizioni (*)

§ **177.** Tutte le preposizioni reggono un caso dopo di se. Alcune vogliono soltanto il genitivo, altre il solo dativo, altre solamente l'accusativo, altre il genitivo o dativo a piacere, ed altre finalmente ora il dativo ed ora l'accusativo, secondo il diverso significato (Adel. § **538**).

Si noti pertanto, che questo reggimento non dipende già dalla natura delle preposizioni, ma bensì dal rapporto diverso, che noi intendiamo di accennare colle medesime; ed ecco il motivo per cui alcune domandano due casi (Adel.).

Preposizioni che reggono il genitivo.

§ **178.** Le preposizioni, che reggono il secondo caso sono:

Anstatt (statt), *invece*, *in luogo*
besage (voce antica), *conforme*
halber (halben), *per cagione*, *a motivo*
außerhalb, *al di fuori*
innerhalb, *al di dentro*
kraft, laut, *a tenore*, *in virtù*, *in forza*

ungeachtet, *malgrado*, *ad onta*
unangesehen (voce antica), *malgrado*
oberhalb, *al di sopra*
unterhalb, *al di sotto*
unfern, *non lungi*
unweit, *non lontano*
umwillen (um-willen), *per cagione*

diesseits, *al di qua*
jenseits, *al di là*
mittelst (vermittelst), *mediante*
troß, *ad onta*
während, *durante*
wegen, *a cagione*, *per causa*, *per motivo*
vermög, *in conformità*, *conforme*

(*) Il reggimento delle preposizioni, rigorosamente parlando, dovrebbe far parte della Sintassi, ove si esporranno sotto la denominazione di *reggimento* tutte le parti dell'orazione, che domandano un caso dopo di se. Qui pertanto si è creduto bene farne cenno preventivo, affine di offrire agli studiosi alcuni esercizj sull'uso delle medesime.

Annotazioni intorno all'uso delle preposizioni col genitivo.

§ 179. Intorno a queste preposizioni è da notarsi:

1.° Che la preposizione anstatt, *invece*, si può dividere in due, cioè: an Statt, nel qual caso la seconda voce si scrive con lettera majuscola, essendo sostantivo, p. es.: an meiner Statt o anstatt meiner, *in vece mia* (Adel. § 540); an des Fürsten Statt o anstatt (statt) des Fürsten, *in vece del Principe* ecc.

2.° La preposizione halber o halben, *per motivo*, *per cagione* ecc., si pospone al suo nome, p. es.: seiner Tugend halber o halben, *a cagione della sua virtù*; Alters halber, *a cagione dell'età (o della vecchiaja)*; ich thue es der Freundschaft halben, *lo faccio per cagione dell'amicizia* ecc. (Adel. § 541).

3.° Le preposizioni ungeachtet e wegen si possono anteporre o posporre al nome a piacere; come: ungeachtet seiner Geschicklichkeit, ovvero seiner Geschicklichkeit ungeachtet, *malgrado la sua abilità*, wegen seines Fleisses, o seines Fleisses wegen, *a cagione della sua diligenza* (Adel. §§ 543 e 544).

4.° Le tre preposizioni halben, wegen e willen (od um willen) concorrendo coi genitivi dei pronomi personali mein*er*, dein*er*, sein*er*, ihr*er* ꝛc., si uniscono in fine ai medesimi. Questi poi cambiano la loro terminazione er in et, così invece di dire: wegen meiner, wegen deiner, wegen seiner ꝛc., si dirà meglio: meinetwegen, deinetwegen, seinetwegen ꝛc., lo stesso dicasi di meinethalben, ihretwillen, um seinetwillen ꝛc., che equivalgono a: *per causa mia*, *per causa tua*, *per causa sua ecc.*; similmente si pospone la voce willen al nome, p. es.: um Gottes willen, *per amor di Dio*; um seiner Liebe willen ꝛc., *in grazia del suo amore ecc.* (Adel. § 544).

Altri esempj intorno a queste preposizioni

Anstatt (an Statt o statt) — Anstatt dieses Menschen, wartete ich einen andern, *in vece di quest'uomo ne aspettava un altro.*

Außerhalb — Er wohnt außerhalb der Stadt, *egli abita fuori della città.*

Halben o halber — Deiner Laster halben, *a cagione de'tuoi vizj;* Scheins halber, *secondo le apparenze.*

Innerhalb — Innerhalb der Stadtmauer ist die Luft nicht so gesund, *al di dentro delle mura della città l'aria non è così sana.*

Oberhalb — Oberhalb der Häuser sind (in Genua) die Gärten, *al di sopra delle case sonovi (in Genova) i giardini.*

Unterhalb — Unterhalb des Berges ist eine Wiese, *al basso di questo monte evvi un prato.*

Kraft — Kraft des mir aufgetragenen Amtes, *in forza dell'affidatomi ufficio* (Adel. Wörtb.).

Laut — Laut des königlichen Befehls, *a tenore dell'ordine Regio* ecc.

Vermög — Vermög eines hofkriegsräthlichen Rescriptes, *in conformità d'un rescritto del consiglio aulico di guerra.*

Diesseits — Diesseits (hierseits) der Alpen, *al di qua delle Alpi* (Fab. Cat. B. III).

Jenseits — Dies trug sich jenseits des Jordans zu, *ciò accadde al di là del Giordano* (Evang. Joh. 1.° 29).

Trotz — Trotz aller Verbesserungen, *ad onta di tutte le riforme* (NB. si dice però trotz dem, col *dativo*) (Wörtb.).

Vermittelst (mittelst) — Vermittelst einer Leiter auf das Dach steigen, *montare sul tetto mediante una scala a mano* (Wörtb.).

Ungeachtet — Der strengen Lebensart ungeachtet, *ad onta dell'austerità del viver suo* (Gellert.) — N.B. Questa preposizione da alcuni scrittori s'adopera impropriamente nel dativo, come dem ungeachtet (V. Heins. Spr. § 379).

Preposizioni che reggono il dativo.

§ 180. Vogliono il terzo caso le seguenti:

Aus, *da, per, fuori*
außer, *fuori, oltre*
bei, *presso*
nach, *dopo*
nächst, *prossimo*
von, *da*
zu, *di, a, da*
mit, *con*
entgegen, *contro*
seit, *da, dacchè*
nebst, *insieme*
gegenüber, *dirimpetto*
ob (voce antica), *sopra*
sammt, *unitamente*
gemäß, *conforme*
zuwider, *contro*
zunächst, *dappresso*

Esempi sopra queste preposizioni

Eccole quasi tutte comprese nei seguenti versi di Ramler (Adel. § 545):

Daphnis an die Quelle

Nach dir schmacht' ich, zu dir eil' ich, du geliebte Quelle du!
Aus dir schöpf' ich, bei dir ruh' ich, seh' dem Spiel der Wellen zu;
Mit dir scherz' ich, von dir lern' ich heiter durch das Leben wallen,
Angelacht von Frühlingsblumen, und begrüßt von Nachtigallen.

Dafni alla fonte (traduzione letterale)

Amata fonte! per te io languo, a te io accorro,

Da te attingo, vicino a te riposo, osservo il giuoco delle tue onde,
Con te io scherzo, da te apprendo a camminar lieto per questa vita,
Mentre i fiori di primavera mi arridono ed i rossignoli mi salutano.

Altri esempj

Sie kommen aus dem Theater, *essi vengono* (*escono*) *dal teatro.*
Bei dieser Gelegenheit, *in questa occasione.*
Nach der Predigt, *dopo la predica.*
Seit der Zeit, *da quel tempo.*
Nebst dem Vergnügen, *oltre al piacere.*
Von dir hängt diese Sache ab, *da te dipende la cosa.*
Er saß nächst mir, *esso mi sedeva accanto* (*appresso a me*).
Er kam mir entgegen, *egli mi venne incontro.*
Es war ob der Thür geschrieben, *stava scritto sopra la porta.*
Dieser Mensch ist mir zuwider, *quest'uomo non mi va a genio.*
Er will mit ihm gehen, *egli vuole andare con lui.*
Jesus sprach zu ihnen, *Gesù disse loro*, ecc.

Annotazioni intorno a queste preposizioni.

§ **181.** Le preposizioni entgegen, gegenüber, gemäß e zuwider per lo più si pospongono ai loro nomi; p. es.:

Er ging dem Feinde entgegen, *andò contro l'inimico.*

Er wohnt jener Kirche gegenüber, *abita dirimpetto a quella chiesa.*

Seinem Zwecke gemäß, *conforme al suo scopo.*

Wenn diese Sache Ihnen zuwider ist, *se questa cosa non le piace* (cioè *se le è contraria*).

NB. La preposizione nach si può anteporre o posporre al nome a piacere; p. es.:

Nach diesem Plane o diesem Plane nach, *a seconda di questo piano.*

Nach allem Anscheine o allem Anscheine nach, *dietro tutta l'apparenza.*

Nach meiner Meinung o meiner Meinung nach, *secondo la mia opinione.*

Preposizioni che reggono tanto il genitivo, quanto il dativo

§ **182.** Tanto col genitivo, quanto col dativo si accoppiano le seguenti preposizioni:

Längs, *lungo* — Per esempio: Längs des Weges o dem Wege, *lungo la via.*

Binnen, *entro* (voce antica) — Per esempio: Binnen etlicher tausend Jahre, *entro alcuni migliaja d'anni*; binnen 8 Tagen, *fra 8 giorni*.

Zufolge o zu Folge, *in conseguenza*; anteposta al nome ama il genitivo, e posposta vuole il dativo, p. es.: zu Folge des erhaltenen Befehls, ossia dem erhaltenen Befehle zu Folge, *in conseguenza dell'ordine ricevuto*; meinem Versprechen zufolge, *in seguito alla mia promessa*.

Preposizioni che reggono l'accusativo.

§ **183**. Solamente col quarto caso s'accoppiano: durch, *mediante*; für, *per* (*pro* de'latini); gegen (gen), *verso*; ohne, *senza*; um, *intorno*, *circa*; wider, *contro* e sondern (voce antica), *senza*.

Eccole tutte applicate nei seguenti versi del citato Ramler (Adel. § 554).

Philemon an den Philarist

Durch dich ist die Welt mir schön, ohne dich würd' ich sie hassen,
Für dich leb' ich ganz allein, um dich will ich gern erblassen;
Gegen dich soll kein Verleumder ungestraft sich je vergeh'n,
Wider dich kein Feind sich waffnen; ich will dir zur Seite steh'n.

Filemone a Filaristo (traduzione letterale)

Per te mi è bello il mondo, senza di te io l'odierei,
Per te unicamente io vivo, per te mi fia caro il morire;
Contro di te nessun calunniatore resti giammai impunito,
Contro di te non s'armi alcun nemico, io ti servirò di scudo (ti starò al fianco per difesa).

Altri esempj

Er reisete durch den Wald, *egli viaggiò pel bosco* (Adel. § 555).

Er hat ohne mich nichts machen können, *senza di me non ha potuto far niente* (Wörtb.).

Er starb für euch, *egli morì per voi* (Klopst. Mess.).

Er ist immer um mich, *egli mi sta sempre d' intorno* (Wörtb.).

Ich sehe gegen (gen) den Himmel, *osservo il cielo* (letteralmente: *guardo verso il cielo*).

Ich kann nicht wider seinen Willen handeln, *non posso agire contro sua voglia* (Wörtb.).

NB. La preposizione durch usata invece di während, *durante*, si pospone al suo nome, p. es.: dein ganzes Leben durch, *per tutta la tua vita* (Kleist. Sen.); das ganze Jahr durch o hindurch, *per tutto l'anno* (Less.).

Preposizioni che vogliono il dativo di stato *in* luogo, *o l'accusativo di* moto *a* luogo

§ **184.** La lingua alemanna suole accennare con una stessa preposizione e col medesimo verbo un moto *verso un luogo*, oppure *in un luogo*, od anche lo stato *di quiete*, e varj altri rapporti. Tali preposizioni sono: **an**, **auf**, **hinter**, **in**, **neben**, **unter**, **über**, **vor** e **zwischen**.

Vogliono il *dativo*, quando spiegano lo stato di *quiete*, ovvero anche *un moto circoscritto*, vale a dire in uno stesso luogo senza uscirne dai confini; per l'opposto reggono l'*accusativo*, quando il verbo esprime *un moto da un luogo in un altro*, od un passaggio, od una tendenza verso un oggetto lontano, e simili (*). Tutto ciò apparirà più chiaro dai seguenti esempj:

COL DATIVO	COLL'ACCUSATIVO
Er sitzt auf dem Stuhle, *siede sulla scranna*	Er setzt sich auf den Stuhl, *egli va a sedersi sulla scranna*
Es liegt auf dem Tische, *sta sulla tavola*	Er legt etwas auf den Tisch, *egli mette qualche cosa sulla tavola*
Ich bin in der Schule, *io sono nella scuola*	Ich gehe in die Schule, *io vado a scuola*
Wer klopft an der Thür? *chi batte all'uscio?*	Klopfet an die Thür, *battete all'uscio*
Er sitzt neben mir, *egli siede accanto a me*	Er setzte sich neben mich, *egli venne a sedersi accanto a me*
Der Bediente gehet hinter seinem Herrn, *il servo va dietro al suo padrone*	Der Bediente ging hinter seinen Herrn, *il servo corse dietro al suo padrone*
Was hast du unter dem Mantel? *che cosa tieni sotto al mantello?*	Was legst du unter den Mantel? *che vai nascondendo sotto il mantello?*
Er verlor sich unter der Menge, *si perdette tra la folla*	Er vertheilte das Geld unter die Leute, *egli scompartì il danaro fra la gente*

(*) Per accostumare gli studiosi a riconoscere quali di questi due casi reggano le sovraesposte preposizioni, usasi, nelle scuole d'Allemagna, dire ai medesimi, che alle domande wo? woran? an wem? si mettano nel caso *dativo*, e quando si potrà domandare colle voci wohin? an wen? si porranno nell' *accusativo*. Ma questa semplice spiegazione non basta per gl'italiani non avvezzi a simili interrogazioni; laonde vale meglio l'attenersi alla norma sopra detta ed ai buoni Autori, anche perchè l'impiego di questi due casi è spesse volte incerto (Adel. § 562).

Das Bild hängt über der Thür, *il quadro sta appeso sopra l'uscio*

Hängt das Bild über die Thür, *appendete questo quadro sopra l'uscio*

Ueber mir wird getanzt, *sopra (la mia abitazione) si balla*

Er fiel über einen Stein, *egli diè, cadendo, in un sasso*

Vor dem Hause steht ein Baum, *davanti alla casa è un albero*

Ich gehe vor das Thor, *io vado fuori della porta*

Sie standen vor dem Richter, *coloro stavano dinanzi al giudice*

Sie trat vor den Spiegel, *ella si portò davanti allo specchio*

Zwischen dir und ihm ist ein grosser Unterschied, *fra te e lui vi è una gran differenza*

Die Beeren schlüpften zwischen das Gras, *le fragole caddero fra l'erba* (Pohl Gram.).

Der Brief liegt zwischen den Büchern, *la lettera giace fra i libri*, cioè: *è riposta fra i libri*

Leget diesen Brief zwischen die Bücher, *riponete questa lettera frammezzo a' libri*

Er setzte sich zwischen zwei Stühlen nieder, *si assise fra due scranne* (Wörtb.).

Er kam zwischen die Räder, *inciampò fra le ruote (venne fra le ruote)* (Adel. Wörtb.).

Delle preposizioni miste con alterazione ad altre parti del discorso

§ **185**. È proprietà della lingua alemanna quella d'unire le preposizioni con altre parti del discorso:

Cinque sono le unioni (Zusammenziehungen, ossia Einverleibungen) che hanno luogo colle preposizioni, cioè:

1.° Coll'articolo definito der, die, das, e coi pronomi dimostrativi ed indicativi dieser, jener, der-die-dasselbe rc.

2.° Coll'articolo indefinito ein, eine, ein, però limitatamente.

3.° Coi pronomi relativi welcher, welche, welches (e per abbreviazione con der, die, das, was rc. come sopra).

4.° Coi verbi, tali sono i composti di particelle separabili, dei quali si è fatto menzione nella Tavola III.

5.° Finalmente cogli avverbj di luogo hier, *qui*; her, *qua*; hin, *là*.

I.° *Unione delle preposizioni cogli articoli*

§ **186**. Le preposizioni che si possono unire agli articoli, chiamate perciò *articolate*, sono: an, auf, durch, für, bei, in, von, vor, über, um, unter e zu. Eccone il modo (Adel. § 573):

Col dativo singolare mascolino e neutro				*Coll'accusativo singolare neutro*			
In vece di dire:	an dem,	dicèsi	am	In vece di dire:	an das,	dicesi	an's
—	bei dem	—	beim	—	auf das	—	auf's
—	hinter dem	—	hinterm	—	durch das	—	durch's
—	in dem	—	im	—	für das	—	für's
—	von dem	—	vom	—	in das	—	in's
—	unter dem	—	unterm	—	vor das	—	vor's
—	zu einem	—	zum	—	über das	—	über's
—	zu dem	—	zum	—	um das	—	um's
—	um zu	—	zum	—	unter das	—	unter's

Col dativo feminino singolare — in luogo di dire: zu der o zu einer, dicesi: zur.

Tutte le altre contrazioni, che non furono testè accennate, sono da considerarsi come fuori d'uso, e perciò da rigettarsi.

2.° *Unione delle preposizioni coi pronomi indicativi e dimostrativi*

§ **187.** Le seguenti preposizioni an, auf, aus, bei, für, gegen, in, mit, nach, neben, über, um, unter, von, vor, wegen, zu e zwischen, quando concorrono con uno dei pronomi der, die, das; dieser, diese, dieses; jener, jene, jenes; derjenige, diejenige, dasjenige; derselbe, dieselbe, dasselbe, questi si cangiano in da, e si antepongono alle medesime preposizioni in questo modo:

In vece di dire { bei dem, bei diesem, bei jenem, bei demselben
bei der, bei dieser, bei jener, bei derselben
bei den, bei diesen, bei jenen, bei denselben } dicesi dabei

In vece di dire { mit dem, mit diesem, mit jenem, mit demselben
mit der, mit dieser, mit jener, mit derselben
mit den, mit diesen, mit jenen, mit denselben } dicesi damit

E così facciasi colle altre preposizioni; avvertendo solamente, che a quelle che incominciano da vocale vi s'intromette ancora un r; p. es.:

In vece di dire { an dem, an diesem, an jenem, an demselben
an der, an dieser, an jener, an derselben
an den, an diesen, an jenen, an denselben
an die, an diese, an jene, an dieselbe rc. } dicasi da-r-an

Similmente si dirà: darauf, daraus, darin, darum, darunter, darüber ꝛc. — E dadurch, dafür, dagegen, daneben, davor, dazu, dazwischen ꝛc. — Come pure si può dire: darnach, darwider, ovvero danach, dawider (Adel. § 574).

Volendo unire le preposizioni wegen, halben e willen coi pronomi anzidetti, questi si cangiano in deß, e dicesi deßwegen, deßhalben, deßwillen.

3.° *Unione delle preposizioni coi pronomi relativi.*

§ **188.** Tutte le preposizioni innanzi esposte ed incorporate colle voci der, die, das, oltre alla forma dimostrativa, possono avere anche quella relativa, e ciò avviene ogni qual volta le medesime si riferiscono a welcher, welche, welches, *il quale*, *la quale*, come si rileverà dai seguenti esempj:

1.° *In senso dimostrativo*

Sage dem Nero, daß ich mir einen Ruhm *daraus* mache auf sein Geheiß zu sterben, *dì a Nerone, ch'io me* ne *faccio una gloria di morire per suo comando* (Kleist. Sen.).

2.° *In senso relativo*

Ich will in mein Haus zurückkehren, *daraus* (ossia aus welchem, woraus) ich gegangen bin, *voglio ritornare nella mia casa*, donde *(dalla quale) sono partito* (Evang. Luk.).

Nel primo esempio il daraus equivale a aus dem, aus diesem, *da ciò (ne)*, e nel secondo corrisponde a aus dem, aus welchem (woraus), *dal quale, ecc.*

Del resto i pronomi relativi welcher, welche, welches (der, die, das, was) si cangiano in wo, e si uniscono alle preposizioni come sopra; onde si dirà: woran, worauf, woraus, wobei, wodurch, wofür, wowegen, worin (worein), womit, wornach (o wonach), worüber, worum (o warum), wovor, wowider, wozu ꝛc.

Colle preposizioni halben, wegen, willen si dirà egualmente weßhalben o weßhalb, weßwegen (weßwillen, poco usato), equivalenti a *per la quale causa, pel quale motivo ecc.*

4.° *Unione delle preposizioni cogli avverbi locali* hier, *qui;* her, *qua;* hin, *là.*

§ **189.** Le medesime preposizioni indicate al § 187 si uniscono agli avverbi locali her, *qua*; hin, *là*, nel modo seguente:

Coll' avverbio her, *qua*

Coll' avverbio hin, *là*

Moto nel senso di semplice approssimazione:

Heran, herbei, herzu, *qua*, appressandosi.

Hinan, hinbei, hinzu, *in là*, avvicinandosi.

Moto a luogo elevato:

Herauf, *quassù*, *qua*, salendo. Hinauf, *lassù*, *in là*, salendo.

Moto verso un luogo inferiore:

Herab, herunter, *quaggiù*, *qua*, discendendo. Hinab, hinunter, *laggiù*, *in là*, discendendo.

Moto da un luogo circoscritto:

Heraus, hervor, *fuori*, *qua*, sortendo. Hinaus, *in là*, sortendo.

Moto in un luogo circoscritto:

Herein, *qua entro* o *entrando*; fig. *entrate*, *avanti*. Hinein, *là entro*, entrando.

Moto circolare:

Herum, *qua*, facendo *il giro intorno*. Hinum, *verso là*, facendo *il giro*.

Moto coll'idea di passaggio:

Herdurch, *qua*, passando *di mezzo*. Hindurch, *verso là*, passando *di mezzo*.

Herüber, *qua*, passando *di sopra*. Hinüber, *verso là*, passando *di sopra*.

Nella stessa guisa si unisce l'avverbio hier, *qui*, colle anzidette preposizioni, come: hieran, hierauf, hieraus, hierbei, hierdurch, hierfür, hierein, hiermit o hiemit, hiernach, hierüber, hierum, hierunter, hiervon o hievon, hiervor, hierwider, hierzu, hierzwischen — Eccone l'applicazione:

Hieran (daran o an dieser Sache) wirst du nicht mehr zweifeln, *di ciò non dubiterai più* (Ephem. B. I. St. I. Th. I).

Hierauf (darauf) sagte Juno zu ihrer Dienerinn, *dopo di ciò disse Giunone alla sua ancella* (Pros. Al.).

Hieraus (daraus, aus diesem) läßt sich beschließen, *da ciò* o *da questa cosa si può conchiudere* (Camp. Gesp. II).

Hierbei (dabei, bei dieser Sache) ist etwas zu gewinnen, *qui c'è qualche cosa da guadagnare*.

Hierdurch (dadurch, durch dieses) wurde die Zahl vergrößert, *con ciò (o in questo modo) si è ingrandito il numero* (Fab. Cat.).

Hierfür (dafür o für dieses) was gibst du mir? *che mi dai per ciò (per questo)*, ovvero *quanto me ne dai?*

Hierein (darein o in dieses) willige ich nicht, *in ciò non (vi) acconsento* (Jagem).

Hierin (darin, in diesem) irrte er sich jedoch, *in ciò pertanto egli s' ingannò* (Kotzb. Br. III. Br. I. n.° 12). — Was hast du hierin? *che cosa hai qui dentro* od *in questo luogo?* — Alle Seelen sind, von Natur, hierin gestimmt, *tutti gli uomini, di loro natura, convengono in ciò ecc.*

Hiermit o hiemit (damit, mit diesem) war er noch nicht zufrieden, *con ciò o di ciò egli non era ancor contento.*

Hiernach (darnach, nach diesem) hast du dich zu richten, *dietro a ciò tu hai a regolarti* (Wörtb.).

Hierüber (darüber, über dieses) hat man sich sehr verwundert, *su di ciò si sono maravigliati assai.*

Hierum (darum, um diese Sache) bekümmere ich mich eben nicht, *di ciò* ovvero *di questa cosa non mi curo punto.*

Hierunter (darunter, unter diesen) befanden sich noch mehrere Leute, *fra questi si trovava ancora molta gente.*

Hiervon o hievon (davon, von diesen) sind noch abwesend, *di questi* o *tra questi sono ancora assenti.*

Hiervor (davor, vor diesem) — Warum stellst du dich hiervor? *perchè ti metti tu innanzi?*

Hierwider (dawider) hast du etwas zu sagen? *hai a dire qualche cosa in contrario a ciò?*

Hierzu (dazu) schwieg er, *egli se ne tacque* (Wörtb.).

Hierzwischen (dazwischen) — Was liegt hierzwischen? *che giace qui frammezzo?*

Gli altri esempj sulle preposizioni congiunte ai pronomi dimostrativi e relativi verranno esposti nella parte pratica della presente Opera.

CAPO NONO

Della congiunzione — Von dem Bindeworte

§ **190.** È principale ufficio delle congiunzioni quello di unire due proposizioni tra di loro. Sebbene sembri talvolta, che esse non uniscano che due sole parole, come avviene sovente delle congiunzioni und, *e;* oder, *ovvero*, e simili, nulla ostante esse collegano sempre due vere proposizioni.

§ **191.** Le congiunzioni tedesche si possono dividere nelle seguenti classi, secondo le diverse idee di associazione che manifestano; cioè:

1.° *Copulative*, verbindende, come: und, *e;* auch, *anche;* so wohl - als auch, *tanto - quanto;* nicht allein, *non solo;* nicht nur - sondern auch, *non solamente - ma anche;* nicht weniger, *non meno;* wie auch, *come anche;* wie - so, *così - come;* theils - theils, *parte - parte.*

2.° *Continuative*, fortsetzende, come: erstens, erstlich, zum ersten, *primieramente;* zweitens, *in secondo luogo;* ferner, *inoltre*; dann, *poi*; über, *oltre*; übrigens, *del resto ecc.*

3.° *Congiuntive*, zusammenfügende, come: daß, *che ecc.*

4.° *Disgiuntive*, absondernde, come: entweder - oder, *o - ovvero.*

5.° *Causali*, ursächliche, come: weil, *perchè*; denn, *perocchè*, *imperciocchè*; auf daß, *acciocchè*; damit, *affinchè.*

6.° *Condizionali*, bedingende, come: wenn, *se*; wo, *ove*; wofern, *qualora*; falls, *se mai*, im Falle, *in caso*, sonst, *altrimenti*.

7.° *Avversative*, entgegensetzende, come: aber, sondern, allein, *ma*; doch, *pure*; jedoch, dennoch, *pertanto*, *ciò non pertanto*; hingegen, *all'opposto*; vielmehr, *tanto più*, *piuttosto*.

8.° *Eccettuative*, ausnehmende, come: außer, *fuori di*, *salvochè*; ausgenommen, *eccetto*; sonst, *altrimenti*.

9.° *Esclusive*, ausschließende, come: weder = noch, *nè - nè*.

10. *Ristrettive*, einschränkende, come: doch nicht, *non già*; nur, *soltanto*; als, *come*; wofern nicht, *se no*.

11. *Negative*, verneinende, come: nicht, *non*; auch nicht, *nemmeno*; noch minder, *molto meno*.

12. *Dubitative*, zweifelnde, come: ob, *se*.

13. *Illative*, anführende, come: also, *dunque*; daher, *quindi*; demnach, *perciò*; deßhalb, *per la qual cosa*.

14. *Relative*, beziehende, come: so, der, welcher, *che*.

15. *Comparative*, vergleichende, come: wie, als, gleichwie = so, *come*, *siccome*, *così*; gleich als, *siccome*.

16. *Esplanative*, erläuternde, come: nähmlich, *cioè*; als, wie denn, *come*, *siccome*; da, *mentre*; oder, *oppure*.

17. *Concessive*, zugebende, come: obgleich, obschon, obwohl, wenn gleich, wenn schon, wie wohl, *sebbene*, *quantunque*; zwar, wohl, *bensì*, *sì bene*; ungeachtet, *malgrado*.

18. *Correlative*, steigernde, come: je=je, je=desto, so=so, *così - come*, *tanto - quanto*, *ecc.*

ESEMPJ SULL' USO DELLE CONGIUNZIONI

DISPOSTE PER ORDINE ALFABETICO

Aber — Ich suchte ihn, aber er war nicht da, *io lo cercava*, *ma egli non era qui.*

Aber so gern ich auch gewollt hätte, *ma per quanto volontieri io avessi anche voluto.*

Ich wünschte aber, daß es nicht geschähe, *ma io desiderava*, *che ciò non accadesse.*

Seyn Sie tausendmal willkommen, und — aber tausendmal, *sia mille volte il ben venuto*, *e — ma le mille volte* (Lessing).

Allein — Ich hoffte es, allein ich fand mich getäuscht, *io lo sperava*, *ma mi trovai deluso.*

Er ist ein rechtschaffener Mann, allein es hilft ihm nichts, *egli è un uomo dabbene, ma ciò non gli giova.*

Es ist eine schöne Sache ein Autor zu werden, allein (aber) kaum ist man es, so ꝛc., *egli è una bella cosa il divenire autore, ma appena si è tale*, ecc. (Gell. Br. 14).

Als — Es ist so roth als (wie) Feuer, *è rosso come il fuoco.*

Er fiel als Held, *egli cadde da eroe*, o *come un eroe.*

Sie ist schöner als er, *ella è più bella di lui* (letteralm. *più bella che egli*).

Er zeigt sich als einen fleißigen Schüler, *egli si conduce da scolaro diligente* (letteralm. *come uno scolaro diligente*).

Der Oesterreichische Kaiser, als König von Böhmen, *l'Imperatore d'Austria, qual Re* (o *come Re*) *di Boemia.*

Als dieses geschehen war, *allorchè ciò fu accaduto.*

Er ist viel zu billig, als daß er sein Wort nicht halten sollte, *egli è di troppo onesto* (*discreto*), *anzi che egli non sia per mantenere la sua parola.*

So krank als er war, so ging er doch zu Fusse, *tuttochè ammalato fosse, pure andò a piedi.*

Ein so natürlicher, als rühmlicher Eifer, *uno zelo tanto naturale, quanto onorevole.*

Also — Also hat Gott die Welt geliebt? *Iddio ha dunque amato il mondo?*

Es bleibt also dabei? *dunque restiamo intesi così?*

Also noch einmal, ihr lieben Kinder, hütet euch vor dem Bösen, *torno adunque a dire, miei cari figli, guardatevi dal male* (Campe Gespr. 1).

War dieses deine eigene Sprache? Redete dein Herz also? *era questo il tuo proprio linguaggio? Parlava il tuo cuore in tal guisa (così)?* (Dusch.)

Also sollen dich meine Augen nie wieder sehen? *dunque i miei occhi non ti rivedranno più?*

Auf daß — Auf daß (damit) es Euch wohl gehe, *affinchè vi possa andar bene* o *affinchè possiate viver bene.*

Er ließ ihn aufsuchen, auf daß (damit) er ihm den Weg zeigen sollte, *lo fece ricercare, affinchè gli mostrasse il cammino.*

Auch — Ich habe alles, ja auch meine Gesundheit dabei zugesetzt, *vi ho perduto tutto, e persino* (od *anche*) *la mia salute.*

Reichthum und Ehre, auch Vergnügen, alles ist eitel, *ricchezza ed onore, anche il piacere, tutto è vano.*

Ein reicher, wie auch ein armer Mensch, ist dazu verpflichtet, *l'uomo ricco, come anche il povero è tenuto a ciò.*

24

Er hat sowohl dich, als auch mich eingeladen, *ha invitato tanto te, quanto me.*

Und wenn ich noch zehn, auch (sogar) zwanzig Jahre dafür warten sollte, *e se io dovessi per ciò aspettare ancora dieci anni, ed anche venti* ecc.

Außer — Ich habe niemand außer (ausgenommen) ihn gesprochen, *non ho parlato ad alcuno, fuorchè a lui.*

Er liebt, außer ihn, die ganze Welt, *egli ama tutto il mondo, fuori di lui.*

Er geht alle Tage spazieren, außer wenn es übel (o schlechtes) Wetter ist, *egli va a spasso tutti i giorni, eccettuato quando fa cattivo tempo.*

Da — Da (als) ich ihn kannte, war er fleißiger, *quando (mentre) lo conobbi, era più diligente.*

Da du immer plauderst, so kannst du nichts lernen, *siccome tu ciarli sempre, quindi non puoi imparare nulla.*

Da (indem) weder Stolz noch Ehrgeiz dich dazu bewegen, so ist deine Absicht wohl tugendhaft, *siccome nè orgoglio, nè ambizione t' inducono a ciò, così la tua intenzione può ben essere virtuosa.*

Du lachst, da du doch Thränen vergießen solltest, *tu piangi, quantunque (laddove, invece che) dovresti versare lagrime.*

Eine hohe Macht hat meinen Fall begehrt, und mich verfolgt, da ich schon nichts begangen (hatte), *un supremo orgoglio fu causa di mia caduta, e mi perseguitò, quantunque io nulla avessi commesso* (Opitz.).

Da einer genug wäre, kommen ihrer achte, *mentre uno basterebbe, ne vengono (invece) otto.*

Daher — Er hat seine Schuldigkeit gethan, daher kann ich mich nicht über ihn beklagen, *egli ha fatto il suo dovere, quindi (perciò) non posso lagnarmi di lui.*

Es ist nichts an der Sache, ängstigen Sie sich daher nicht, *non è vero niente, perciò non si angustii.*

Er war abwesend, daher entstand denn der Verdacht, *egli era assente, quindi nacque da ciò il sospetto.*

Damit — Damit du siehst, daß ich dich liebe, *affinchè tu vegga, che io ti amo.*

Ich warne dich, damit (auf daß) du dich richten könnest, *ti avverto, affinchè tu sappia regolarti.*

Ich wollte dich bitten, damit ich es nicht thun müßte, *voleva pregartene, affinchè non dovessi farlo io.*

Dann — Wann der Herbst kommt, dann soll es geschehen, *quando verrà l'autunno, allora si farà ciò.*

Erst ich, dann du sollst trinken, *prima bevo io, indi (poi, poscia, dopo) beverai tu.*

Er aß ein wenig Brod, dann trank er erst Wasser, *egli mangiò un po' di pane, poi bevette l'acqua.*

Sollte das nicht geschehen, dann (alsdann, hernach, nachher) werde ich nach meinem Vaterlande wieder ziehen, *se ciò non accadesse, allora io mi ritiro di nuovo nella mia patria.*

Geht der fort, dann trete ich an seiner Stelle, *se colui parte, allora io subentro nel suo posto.*

Darum — Ich wußte nicht, wo er sich aufhielt, darum konnte ich auch nicht an ihn schreiben, *io non sapeva dov'egli dimorasse, perciò non gli poteva neppure scrivere.*

Die Brücke war abgerissen, darum konnten wir nicht durch, *il ponte era abbattuto, quindi non potevamo passare.*

Daß — Ich rathe dir, daß du es nicht thuest, *ti consiglio, che tu non lo faccia.*

Mache es so, daß man dich loben könne, *fallo in modo, che si possa lodarti.*

Nicht, daß ich damit sagen will, *non già, ch' io voglia dire con ciò.*

Wir sagten, daß dieses nicht Statt haben konnte, *noi dicevamo, che ciò non poteva aver luogo.*

Was kann ich dafür, daß sie mich rühret? *che colpa ne ho io, s'ella m' intenerisce?*

Ich war zu zärtlich gerührt, als daß ich viel reden konnte, *era troppo teneramente commosso per poter parlar molto.*

Denn — Er wird geliebt, denn (weil) er ist fleißig, *egli è amato, poichè (perchè) è diligente.*

So bleibt es denn dabei? *restiamo dunque intesi così?*

Es sey denn, daß er es leugne, *sia dunque, che esso lo nieghi.*

Er ist fleißiger, denn (als) alle seine Brüder, *egli è più diligente che tutti gli altri suoi fratelli.*

Der Feigen waren mehr, denn (als) der Streitbaren, *i vili erano più, (in maggior numero) che i combattenti* (Schiller).

Der Dummen mehr, denn der Klugen, *gli stolidi più (in maggior numero) che gli accorti* (Ivi).

Nichts denn Gold, sondern Kupfer, *non già oro, ma rame.*

Er wird nicht frei gelassen, es sey denn, er bezahle seine Schulden, *egli non uscirà dalle prigioni, a meno che egli non paghi i suoi debiti.*

Du sollst nicht sterben, du habest denn den Herrn gesehen, *tu non morrai prima che non abbi veduto il Signore* (Adel.).

Seyd ihr denn nicht viel mehr, denn (als) sie? *non siete poi voi più eccellenti di loro?* (Evang. Math. 2. 26).

Wo ist er denn (also)? Kann er denn auch weinen? *ov'è egli dunque? Sa piangere anch'egli?* (Heins.)

Dennoch — Es sind Mährchen, und dennoch (doch) glaubt man sie, *esse sono frottole, e ciò non pertanto si credono ancora* (Adel.).

Es wird meinem Herzen schwer fallen, aber dennoch (doch) will ich mein Wort halten, *durerà fatica il mio cuore (il reggere a tanto), ma pure voglio mantenere la mia parola* (Gell. Br. 11).

Der arme Alte war schon vier Meilen gegangen, dennoch wollte er nicht eher rasten, bis, *il povero vecchio aveva già fatto quattro leghe, nulladimeno non voleva prima riposare, se non* ecc. (Campe).

Desto-je, je-desto, je-je — Sey aufrichtiger, damit ich dir desto gewisser glauben kann, *sia più sincero, affinchè io ti possa credere con maggiore certezza.*

Je mehr Siege Alexander erlangte, desto begieriger wurde er nach neuen, *quanto maggior numero di vittorie riportava Alessandro, altrettanto più bramoso egli diveniva di riportarne delle altre* (Weltg.).

Je breiter die Grundfläche ist, auf welche wir das Gebäude aufrichten, je sicherer wird es stehen, *quanto più larga sarà la base, su cui pensiamo di costruire l'edifizio, tanto più solido esso riuscirà* (Fab. B. II).

Doch — Auf diese Art weiß man doch, woran man ist, *in questo modo si sa almeno, sino a qual punto si è.*

Doch ich will ja hier kein Buch beschreiben, *ma (però) io non voglio scrivere qui un libro* (Gell.).

Der Arzt erlaubte ihm Wein zu trinken, doch (aber, allein) nicht viel, *il medico gli permise di bevere vino, ma non molto.*

Die Feldmaus zitterte zwar, erholt sich doch (aber) und spricht, *il topo di campagna tremava bensì, ma si compose e disse* (Hagedorn).

Ehe, eher — Ehe wir unser Gespräch anfingen, *pria che noi incominciassimo il nostro colloquio* (Campe).

Ehe es Tag wird, breche ich auf, *prima che spunti il giorno mi metto in cammino* (Heins.).

Einige Tage eher (früher) oder später, *alcuni giorni innanzi o dopo.*

Er hat mir eher (früher) geschrieben als du, *egli mi ha scritto prima di te.*

Ich will eher (lieber) sterben, als meine Ehre aufopfern, *voglio piuttosto morire, anzichè sagrificare il mio onore.*

Entweder - oder — Entweder du, oder ich, *o tu od io*; entweder sie, oder du, *o coloro o tu.*

Alle lebendige Geschöpfe sind entweder Menschen oder Thiere, *tutte le creature viventi sono, o uomini, o animali.*

Man muß es (entweder) mit Gewalt, oder mit List versuchen, *bisogna tentarlo o colla forza, o coll'astuzia.*

Entweder auf diese, oder auf jene Art, *o in questa maniera, o nell'altra.*

Ferner — Ferner sprach er, *inoltre, diss'egli.*

Ferner ist zu wissen, daß, *inoltre è da sapersi, che.*

Ich habe ferner beschlossen, daß, *ho inoltre conchiuso, che.*

Folglich — Folglich muß man hören, was gesprochen wird, *in conseguenza (in seguito) bisogna udire ciò che si parla.*

Du bist ein Mensch, folglich du bist auch sterblich, *tu sei uomo, in conseguenza (quindi, perciò) tu sei anche mortale.*

Hingegen (dagegen) — Die Demuth ist dem Himmel, und der Erde angenehm; alles hingegen ist wider den Stolz, *l'umiltà è gradita al cielo ed alla terra; all'opposto tutto è contrario all'orgoglio* (Gellert.).

Er hat niemanden beleidiget; hingegen (dagegen) vielen geholfen, *egli non ha offeso alcuno; per l'opposto ha assistito molti.*

Er ist dein Feind, ich hingegen bin dein Freund, *egli è tuo nemico, io invece (all'opposto) sono tuo amico.*

Je — Es ist je einer reicher als der andere, *uno è sempre più ricco dell'altro.*

Je zuweilen, je zu Zeiten, je bisweilen, *talora* (usati volgarmente per zuweilen, zu Zeiten, bisweilen).

Ich habe das je und je sagen hören, *ho udito a dire ciò in tutti i tempi.*

Das weiß ich von je her, *questo lo so da lungo tempo.*

Das ist von je her seine Lieblingsmeinung gewesen, *questa è stata sempre la sua opinione favorita.*

Sie gingen je zwei und zwei, cioè: immer zwei zusammen, *andarono a due a due*; cioè: *sempre due assieme.*

Sie gingen je vier, je acht, *andavano a quattro a quattro, a otto a otto*, ecc.

(Ved. gli altri esempj di je-je, je-desto alla voce desto preced.).

Je nachdem — Je nachdem du gelebt hast, also auch wirst du belohnt werden, *secondo che avrai vissuto, sarai anche ricompensato.*

Sie kann lachen und weinen, je nachdem es ihr einfällt, *può ridere e piangere, secondo che le piace.*

Es ist gleichgültig, ob dieses, oder das geschieht, je nachdem die Umstände es erfordern, *è indifferente che succeda questo o quello, secondo che lo esigono le circostanze.*

Jedoch — Veggansi gli esempj a Doch.

Indem — Indem er das sagte, *mentre egli disse ciò.*

Du mußt aufmerksam seyn, indem (weil) du viel lernen mußt, *tu devi essere attento, poichè devi imparare molto.*

Indem sie ihm danken wollte, ging er fort, *mentre lo voleva ringraziare, egli partì.*

Er hatte es ihm oft versprochen, indem er dieses Verlangen für billig hielt, *glielo aveva promesso più volte, perchè credeva giusta questa brama.*

(Veggansi gli esempj sopra als, da, weil, e le congiunzioni sinonime nella Sintassi).

Indessen o indeß (unterdessen) — Indessen ich mit ihm sprach, *mentre (frattanto) ch' io parlava con lui.*

Ich will indessen doch sehen, *vedrò frattanto.*

Sie war traurig, indessen ließ sie sich doch (jedoch) trösten, *ella era mesta, ciò non di meno vi fu modo di consolarla.*

Indessen glaube ich doch, *intanto* o *frattanto io credo.*

Du lebst in allen Lüsten, indeß dein Land in Thränen schwimmt, *tu vivi in mezzo ai sollazzi, intanto che il tuo paese nuota nelle lagrime* (Ramler).

In so fern o (insofern), fern, sofern, dafern, wofern — Ich werde kommen, insofern mir noch Zeit bleibt, *verrò, per quanto il tempo me lo permette.*

Insofern der Mensch beobachtet werden kann, *per quanto l'uomo può essere considerato.*

Ich ertrage ihn, sofern er ein ehrlicher Mann ist, *lo tollero, in quanto che egli è un uomo onesto.*

Mithin (folglich, damit, daher) — Ich liebe dich, mithin wirst du mir auch folgen, *io ti amo, quindi mi devi anche seguire* (Heins.).

(Ved. gli esempj a folglich).

Nachdem — Nachdem er dies gesagt hatte, ging er weg, *dopochè egli ebbe detto questo, se ne partì.*

Ich werde es vielleicht thun, nachdem ich es gut werde überlegt haben, *forse lo farò, dopo avervi ben riflettuto.*

Nämlich — Es darf keiner mehr zu ihm kommen, nämlich kein Fremder, *nessuno potrà più andare da lui, cioè (vale a dire) nessun forastiere* (Heins.).

Es waren viel hohe Personen da, nämlich der Fürst B., der Herzog L., *erano qui molte persone d'alto rango, cioè il Principe B., il Duca L.*

Nicht allein, nicht nur (in congiunzione con sondern) — Nicht nur er, sondern alle, *non solamente colui, ma tutti.*

Nicht allein im Dienste, sondern auch außer demselben, *non solo in servizio, ma anche fuori di esso.*

Noch (per lo più preceduta da weder) — Weder du, noch er, *nè tu, nè colui.*

Ich will dich nicht (weder) verlassen, noch versäumen, *non ti voglio nè abbandonare, nè trascurare.*

(Weder) o kein Mensch, noch Thier, *nè uomo, nè bruto.*

Er ist noch nicht da, *non è per anco giunto.*

Nun (per lo più avverbialmente) — Hast du nicht hören wollen, nun so mußt du fühlen, *non hai voluto ascoltare, ora ti è forza provare.*

Ich habe dich immer geliebt, nun aber, daß ich sehe ꝛc., *ti ho sempre amato, ma ora, che vedo, ecc.*

Nun (da) du nicht kommen willst, *ora siccome tu non vuoi venire.*

Nur (blos) — Es kostet nur einen Thaler, *costa soltanto un tallero.*

Wie Sie befehlen, nur daß Sie mich nicht mißverstehen, *come comanda, purchè ella non m' intenda male.*

Er thut es aber nur aus Furcht, *ma lo fa solamente per timore.*

Das ist nur gar zu schlecht, *questo è troppo cattivo.*

Nur nicht zu lange, nur heraus, rede! *animo! via! parla e non esser troppo lungo.*

Ob — Ich frage, ob du verstanden hast? *dimando, se m' hai inteso?*

Ob er kommen darf, ist eine Frage, *s'egli debba venire, è ancora una domanda.*

Ich weiß nicht, ob ich kommen soll, *non so, se debba venire.*

Obgleich, obschon, obwohl — Obgleich ich sonst zufrieden bin, *sebbene io sia d'ordinario contento.*

Obschon er sein Urtheil ausgesprochen habe, nicht desto weniger, *quantunque egli abbia pronunciato il suo giudizio, ciò non ostante, ecc.*

Obwohl die Natur ihm diesen Vortheil gewähre, doch, *quantunque la natura gli procuri questo vantaggio, pure, ecc.*

Oder (preceduto ordinariamente da entweder) — Gib mir, entweder die Waare, oder das Geld, *dammi la merce o il danaro.*

Er muß entweder sehr unwissend, oder sehr boshaft seyn, *egli dev'essere o assai ignorante, o assai maligno.*

Einer von uns beiden, entweder ich, oder du, *uno di noi due, o io, o tu.*

Nicht alle Menschen können Herren seyn, oder Anderen befehlen, *non tutti gli uomini possono essere signori (padroni), o comandare ad altri.*

So — Willst du leben, so mußt du arbeiten, *vuoi tu vivere, (così) devi dunque lavorare.*

So ist es denn beschlossen, daß ꝛc., *è dunque conchiuso, che, ecc.*

So gern ich auch wollte, so unmöglich ist es mir, *per quanto volontieri lo farei, pertanto mi è impossibile.*

(Vedi le osservazioni che seguono sulla voce so al § 198).

Sondern — Nicht du, sondern dein Nachbar soll morgen zu mir kommen, *non tu, ma il tuo vicino deve venire domani da me.*

Nicht nur seine Faulheit, sondern auch seine Unbescheidenheit macht ihn verächtlich, *non solamente la sua indolenza, ma ben anco la di lui sconsideratezza lo rendono dispregevole.*

Ich habe es nicht nur gesehen, sondern auch gehört, *non solamente l'ho veduto, ma l' ho anche udito.*

Er hat es nicht allein gethan, sondern er hat es auch geläugnet, *non solamente l' ha fatto, ma l'ha anche negato.*

Sonst — Höre, sonst mußt du fühlen, *o ascolta, o altrimenti ne proverai gli effetti.*

Bezahle mich, sonst verklage ich dich, *pagami, altrimenti ti accuso.*

Ich will ihm nachgehen, er möchte sonst gar zu grosse Händel anrichten, *voglio cedergli, se no potrebbe destare troppo grandi contese.*

Ich könnte es thun, wenn ich sonst wollte, *potrei farlo, purchè il volessi.*

Theils — Theils seine Bescheidenheit, theils sein Fleiß gewinnen ihm Liebe, *parte la di lui modestia, parte il suo zelo gli procurano amore.*

Sein Vermögen besteht theils in baarem Gelde, theils in Wechseln, theils auch in liegenden Gründen, *le sue sostanze consistono, parte in danaro contante, parte in cambiali, parte ancora in beni stabili.*

Wir befanden uns in einem engen Thale, von unübersteiglichen Bergen umgeben, wo nichts als Felsen, theils schroff und kahl, theils mit finstren Wäldern bewachsen, sich unsren Augen zeigten, *ci trovammo in angusta valle cinta da monti inaccessibili, ove null'altro si presentava ai nostri occhi, fuorchè rupi, in parte ignude e scoscese, ed in parte ricoperte da oscuri boschi* (Pichler).

Und — Alle Menschen sind sterblich, reiche und arme, junge und alte, *tutti gli uomini sono mortali, ricchi e poveri, giovani e vecchi.*

Religion, und Tugend, und Pflicht, und Gewissen sollten dein Herz beleben . . . , und was denn noch? *religione, e virtù, e dovere e coscienza dovrebbero animare il tuo cuore . . . , e qual altra cosa ancora?*

Wann — Wann wirst du abreisen? *quando partirai tu?*

Wann man dich fragt, so antworte, *quando sei chiamato, rispondi.*

Wann es nicht regnet, so komme ich, *qualora non piove, io vengo.*

Er kommt dann und wann, *viene di quando in quando.*

Weder (sempre seguita da noch) — Weder Freunde, noch Glück, noch Ehre, noch Ruhm, noch endlich Reichthum konnten ihn dazu vermögen, *nè amici, nè fortuna, nè onore, nè gloria, nè finalmente ricchezza poterono indurlo a ciò.*

Ich setze nicht das geringste Mißtrauen, weder in Ihre Aufrichtigkeit, noch

in Ihre Freundschaft, *io non ho la minima diffidenza, tanto nella di lei sincerità, quanto nella di lei amicizia.*

Weil — Weil er nicht zuhört, so kann er nichts lernen, *perchè egli non ascolta, non può quindi imparare nulla.*

Weil Sie mein Herz für so niedrig halten, *poichè ella tiene il mio cuore per così vile.*

O mein Dank soll nicht ermüden, weil (so lange als, in so fern), mein Herz athmen kann! *mai mi stancherò dal ringraziarti, finchè il mio cuore avrà vita!* (Ramler).

Kommen Sie, weil (da) ich noch hier bin, *venga, mentre sono ancora qui.*

Der Mensch denkt, weil er Vernunft hat, *l'uomo pensa, poichè è dotato di ragione.*

Wenn — Wenn Sie das thun wollen, so thun Sie es, *s'ella vuol fare ciò, lo faccia.*

Wenn (wann) ich daran denke, so grauet mir davor, *quando (se) vi penso, inorridisco.*

Wenn ich dich sehe, o dann hüpft mir das Herz vor Freude, *quando (se) ti vedo, allora mi balza il cuore di gioja* (Gessner).

Was wäre daran gelegen, wenn er nun auch käme? *che importerebbe, quand'anche egli ora venisse?*

O wenn ich reich wäre! *oh se io fossi ricco!*

Wenn auch (wenn schon, wenn gleich, wenn nur) — Wenn du auch hundert Augen hättest, *quand'anche tu avessi cent'occhi.*

Wenn du gleich reich bist, so bist du doch nicht weise, *sebbene tu sii ricco, pertanto non sei saggio.*

Wenn er uns schon nicht immer dasjenige gibt, *quand'anche egli non ci dia sempre quello che, ecc.*

Wenn nur die deutsche Sprache nicht so schwer wäre, *purchè la lingua tedesca non fosse così difficile.*

Wie — Wie der Anfang, so das Ende, *come è il principio, così è la fine (come si comincia, così si finisce).*

Er ist so fleißig wie er (als er), *egli è diligente al pari di lui* (lett. *come egli*).

Ich verwundere mich wie (daß) du das hast thun können, *mi maraviglio, come tu abbia potuto fare questo.*

Wie gewonnen, so zerronnen, *come viene, così va* (proverb. *la farina del diavolo se ne va tutta in crusca).*

Er wurde wie ein gemeiner Mann vor Gericht gezogen, *egli venne tradotto innanzi al tribunale qual uomo comune.*

25

Sie sprechen miteinander wie Freunde, *si parlano vicendevolmente come amici.*

Wo — Wo (wenn) du mir nicht hilfst, *ove (se) tu non mi ajuti* (Adel.).

Wo (wenn) mir recht ist, *se (ove) non erro* (Seib. Dial. 2).

Herr! wo (so) du willst, kannst du mich reinigen, *Signore! tu puoi mondarmi, volendo* (cioè *ove tu lo voglia* o *se tu vuoi*) (Evang.).

Wofern (dafern) — Wofern Sie darein willigen, *ove ella vi acconsenta.*

Wofern (dafern) kein höheres Geboth erfolgt, sollst du es bekommen, *qualora non si opponga (un) comando superiore, l'avrai.*

Er könnte ein gelehrter Mann werden, wofern (wenn, dafern) er fleißiger seyn wollte, *egli potrebbe divenire un uomo dotto, qualora egli fosse più diligente.*

Wohl — Ich weiß wohl (zwar), daß Sie mich lieben, aber doch, *io so bene ch'ella mi ama, ma ciò non pertanto*, ecc.

Er hat wohl (zwar) Geld, aber keinen Verstand, *ha bensì del danaro, ma non già dell'intelletto.*

Es sind ihrer wohl (zwar) hundert, *sono di loro per lo meno (bensì) cento.*

Wohl dir, wenn du es hast, *bene per te, se lo hai.*

Wohl mir, daß ich es gesehen habe, *fortuna per me, che l'ho veduto.*

Zumal (seguito dalla voce da) — Ich muß mich seiner annehmen, zumal da er mein Freund ist, *devo interessarmi per lui, massimamente, ch'egli è mio amico.*

Zumal da er oft spät kommt, *massime, che egli viene spesso tardi* (Heins.).

Zwar — Zwar kenne ich ihn noch nicht, aber er scheint mir folgsam, *non lo conosco già, ma pertanto mi sembra ubbidiente.*

Der Mensch kann zwar unglücklich seyn, er darf aber deßwegen den Muth nicht sinken lassen, *l'uomo può bensì essere infelice, ma non deve perdersi perciò d'animo.*

Du hast zwar, o Winter! alles entlaubt; aber du sollst es nicht hindern, daß ich einen Kranz flechte, *o inverno! tu hai bensì sfrondato ogni albero, ma non pertanto impedirai, ch' io intrecci una ghirlanda* (Gessner).

Annotazioni intorno alle congiunzioni

§ **192.** Prese le congiunzioni sotto vario aspetto, oltre alla divisione che si è fatta di esse al paragrafo precedente, si possono ancora considerare:

1.° Relativamente alla loro origine.

2.° A riguardo dell'uso vario che si fa di esse.

3.° Rispetto al materiale di cui sono composte.

I. Per origine le congiunzioni sono o *primitive*, cioè tali, che già anticamente erano in uso, come aber, sondern, oder, daß, rc.; ovvero si dicono *antiquate o fuori d'uso*, quelle cioè, che fuori dello stile curiale, e anche di rado si adoperano; tali sono:

Alldieweil, invece di weil, *perchè*.
Dahero e dannenhero, per daher, *perciò*.
Demnach, invece di weil, also, *perchè*, *dunque*.
Dieweil, in luogo di weil, *perchè*.
Einfolglich, per folglich, *in conseguenza*.
Immaßen, invece di indem, *da*, *poichè*, *mentre*.
Sintemalen, in cambio di weil, *perocchè*, *perchè*.
Weilen per weil, *perchè*.
Welchermaßen, invece di wie, *come*.

II. Rispetto al *loro uso* è da notarsi, che fra le voci moderne registrate nell'elenco precedente come congiunzioni ne sono molte, le quali considerate sotto varj rapporti, figurano nel discorso ora come *avverbj*, ed ora come *preposizioni*.

In una lingua esatta, qualunque idea esprimente un rapporto, che passa tra il soggetto e l'attributo, ovvero tra due proposizioni, dovrebbe avere il suo termine proprio e distinto, ma nella lingua tedesca la cosa non è così, imperciocchè gran numero di voci, e specialmente di congiunzioni traggono origine dagli *avverbj* (Adel. § 576); quindi è, che sovente si adoperano come tali nel discorso; così sono, a cagion d'esempio, avverbj le seguenti voci:

a) *Di luogo* — Da, *qui;* wo, *ove;* ferne, *da lungi;* dagegen, hingegen, *per contro;* daher, *per di qua*, ecc.

b) *Di tempo* — Als, *allorquando*; wann, *quando;* dann (denn), *dappoi*; ehe, ehedem, *prima che*, *innanzi che*; da, *allora*, *in quel tempo*; dann und wann, *di quando in quando*, *di tempo in tempo*;

dennoch, *tuttora*, *tuttavia;* nun, *ora;* nachdem, *dopo che;* noch, *ancora*, e simili.

c) *Di modo* — Wie, *come;* gleichwie, *siccome*, *in quella guisa che*; wohl, *bene;* wiewohl, *come bene;* gleich als, *siccome*, *in quel modo*, *similmente;* so, *così*, *a questo modo;* als, also, *come*, *così*, *in questo modo;* gleich so, gleich also, *egualmente*, *ecc.*

d) *Di quantità* — Nur, blos, *solamente;* auch, *anche*; noch, *ancora;* nicht weniger, *non meno*; noch minder, *molto meno*, *ecc.*

e) *D'ordine* — Erstlich, *primieramente*; ferner, *inoltre*; dann, *di poi*, *indi*, e simili.

Che poi le voci anzidette, le quali talvolta figurano nel discorso come *avverbj*, possano in altri casi risolversi in *preposizioni* congiunte a nomi, ella è cosa chiara e manifesta, imperciocchè ogni *avverbio*, come fu detto a pag. **168**, nota (1), *di sua natura equivale ad una preposizione e ad un nome*, *o solo*, *od accompagnato da un aggettivo*. Ed in conseguenza non deve rimaner sorpreso lo studioso, se trova, v. gr. le voci außer, *fuori di;* ob, *sopra a*, tra le preposizioni, tra gli avverbj e fra le congiunzioni. Lo stesso dicasi di molte altre voci, le quali manifestando o l'idea d'un rapporto che hanno tra loro le parti del discorso, ovvero l'idea di associazione o di legamento tra due proposizioni, saranno o preposizioni o congiunzioni, secondo i casi.

III. Riguardo al materiale di cui le congiunzioni sono formate, esse soglionsi distinguere, come tutte le altre parti del discorso, in *semplici*, come: ob, wann, daß, rc. ed in *composte*, cioè, o di voci avverbiali, come: sobald, wofern, obgleich, rc. o da preposizioni, come: daran, daraus, dabei, woran, woraus, wobei, rc. delle quali si è fatto menzione ai §§ **187. 188** e **189.**

§ **193.** Intorno alle congiunzioni resta ancora a notarsi quanto segue:

1.° Che moltissime di loro hanno la proprietà di mandare il verbo di modo definito in fine di periodo; tali sono le esposte a pag. **138**, colonna seconda.

2.° Che le congiunzioni tedesche non hanno, come in certe lingue moderne, la forza di reggere il verbo al modo soggiuntivo, per le ragioni addotte a pag. **138.**

3.° Che alcune di esse non si possono mai usare sole, vale a dire senza essere accompagnate da altre loro *correlative*, tali sono p. es.: je - je, *tanto - quanto*; weder - noch, *nè - nè*; sowohl - als auch, *tanto - quanto;* theils - theils, *parte - parte*; als ob, als wenn, *come se*, ed altre poche.

4.° Che la voce ſo *(così, allora)* usata frequentemente dai tedeschi dopo le seguenti congiunzioni è da considerarsi come un riempitivo ossia *ripieno*, talvolta necessario ed espressivo, ma il più delle volte superfluo; tale apparisce dopo le voci wenn = ſo, *se - così*; weil = ſo, *perchè - così*; da = ſo, *mentre - così*; obgleich = ſo, *sebbene, così, pure*, ecc.

5.° Finalmente, che in alcune congiunzioni si ommette per l'opposto la voce correlativa che dovrebbe accompagnarle, come si fa particolarmente del daß, *che*, dopo le seguenti congiunzioni: bevor (daß), *prima che;* bis (daß), *sino a che, finchè*; falls (daß) o im Falle (daß), *caso che;* seitdem (daß), *dacchè;* sobald (daß), *tosto che;* während (daß), *durante che*, e simili, che si chiamano congiunzioni *ellittiche*.

CAPO DECIMO

Dell' interiezione (*) — Von dem Zwischenworte

§ **194.** Due sorta d'interiezioni usano i tedeschi: le une (propriamente *esclamazioni*) ad esprimere qualche affetto dell'animo, e le dicono *interne* (innere); le altre ad imitare colla voce il rumore che un corpo qualunque produce, e le dicono *esterne* (äußere). (Adel. §§ **580** a **584**). Eccone gli esempj:

Interne: Di moderata allegrezza e sorpresa, come: ah! aha! eh!

Di allegrezza viva o romorosa, come: haha! heysa! juch! juchey! lustig!

Di dolore, rammarico o compassione, come: ach! weh! o! ahi! ehi! oh! au weh!

Di maraviglia o stupore, come: ey! jeh! eh! hm!

Di disprezzo, o schifo, come: fi, pfui.

Per imporre silenzio: ſ! ſt! bſt! ſch! ks! ſcht!

Per indicare ironia, disprezzo, beffe e simili: ah! ach! ey! äh! oh!

Per esprimere d'aver freddo: husch, husch!

Di significato misto, come: ho! holla! hum, hem!

(*) Le interiezioni, rigorosamente parlando, non dovrebbero formare una parte separata dell'orazione, essendo di loro natura proposizioni ellittiche, siccome verrà dimostrato in altra parte della Gramatica.

Esterne : Per indicare lo scoppio di cosa dura, come di schioppo e simili: krack! krachs! krick! piff! puff! paff!

Per esprimere il tonfo nell'acqua: plump! plumf! pumf!

Per esprimere il suono delle campane: klin! kling! klang! bim! bam!

Pel canto del grillo e delle cicale: zirp! zirp!

Per esprimere il gracidare delle rane: koax! koax!

Pel trotto de' cavalli: trapp! trapp! trapp!

Quando alcuna cosa cade di peso: platz, plump! —

E molte altre.

SEZIONE TERZA

DELLA SINTASSI — Von der Wortfolge.

Definizione

§ 195. Sintassi, voce greca, che significa *coordinazione*, è quell'ordinata disposizione e collocazione, che aver debbono fra se le parole per formare un senso perfetto. Ella è di due sorta, cioè *Sintassi semplice* o *regolare* (die natürliche Wortfolge), quella, che segue l'ordine naturale delle parole nelle proposizioni; e *Sintassi irregolare* o *figurata* (die figürliche Wortfolge), quella, che si allontana più o meno dall'ordine naturale delle parole e dalle comuni regole della Gramatica (Cortic. lib. II).

I.° DELLA SINTASSI REGOLARE

§ 196. Quattro cose si possono considerare nella Sintassi regolare, cioè:

1.° Il modo di formare le *proposizioni* (die Bildung der Sätze).

2.° La *concordanza* di una parte del discorso coll'altra (die Verknüpfung oder Verbindung der Redetheile).

3.° La *dipendenza* di una dall'altra, ossia il *reggimento* (die Rection).

4.° L'ordinata collocazione o connessione delle parti del discorso ossia la *costruzione* (die Wortfolge).

CAPO PRIMO

Delle proposizioni — Von den Sätzen.

§ 197. Un aggregato di parole, da cui risulta un senso compiuto, si chiama *proposizione* (Satz), p. es.: Gott ist ewig, *Dio è eterno;* die menschliche Seele ist unsterblich, *l'anima umana è immortale;* die Sonne beleuchtet die Erde, *il sole illumina la terra*, sono tre gruppi di parole,

ciascuno de' quali presenta un senso compiuto; sono dunque tre proposizioni.

§ 198. Ogni proposizione è formata di due soli *termini* (Glieder), cioè del *soggetto* o *nominativo* (das Subjekt), e dell'*attributo* o *predicato* (das Objekt oder Prädikat). Così nel primo degli anzidetti esempj la voce Gott, *Dio*, è il soggetto, e le parole ist ewig, *è eterno*, formano l'attributo.

§ 199. Il soggetto della proposizione è ordinariamente rappresentato da un nome posto nel caso nominativo, o da qualunque altra parte del discorso adoperata a modo di nome: l'attributo è per lo più un aggettivo congiunto al verbo; anzi l'attributo è sempre contenuto nel verbo sostantivo *essere*, ed in un aggettivo, o espresso, come nell'esempio ora detto, o compreso nel verbo aggettivo medesimo, come dicendo: die Sonne scheint, *il sole risplende*, che val quanto dire: die Sonne ist scheinend, *il sole è risplendente*, e simili.

§ 200. Avviene non di rado, che un termine solo, od una sola sillaba, od una lettera acquistano la forza d'una proposizione compiuta, la quale sarà da dirsi *ellittica* o *figurata*, per riguardo alla sua forma (V. l'*Ellissi*). E viceversa vi sono de' casi, in cui un ammasso di termini non valgono ad esprimere nè giudizio, nè idea compiuta, e quindi nessuna proposizione, per essere le sue parti o sconnesse o mal costrutte.

ARTICOLO PRIMO

Distinzione delle proposizioni — Verschiedene Arten der Sätze.

§ 201. Le proposizioni si possono considerare: **1.°** per rispetto del loro *contenuto* (Inhalt). **2.°** Riguardo alla loro *forma* (Form).

1.° Rispetto al *contenuto*, che sono le parti di essa, sono o *semplici* (einfache Sätze), quelle formate da un solo soggetto e da un solo attributo, come: der Frühling nahet sich, *la primavera si avvicina*; o *composte* (zusammengesetzte) quelle che hanno o più soggetti, o più attributi, p. es.: der Frühling und der Herbst sind angenehme Jahrszeiten, *la primavera e l'autunno sono stagioni aggradevoli;* Alles sang, flötete, und leyerte, *tutti cantavano o suonavano*, *chi il flauto e chi la lira* (Abd.); Klopstock und Schiller waren berühmte Dichter und Schriftsteller, *Klopstock e Schiller furono celebri poeti e scrittori.*

Tanto le proposizioni semplici, quanto le composte si distinguono

ancora in *incomplesse* (nackte Sätze) e *complesse* (ausgebildete o eingekleidete Sätze).

Dicesi *incomplessa*, quando nè il soggetto nè l'attributo ammettono modificazione alcuna, come: Cicero war beredend, *Cicerone era eloquente*. Dicesi *complessa*, quando il soggetto, o l'attributo, hanno qualche modificazione, sia che questa si faccia col mezzo di alcuna parola soltanto, o per via di proposizioni.

Nella *complessa*, che ha proposizioni per giunta, conviene distinguere la *principale* (Hauptsatz) dalle *incidenti* o *dipendenti*, o, come altri dice, dalle *subordinate* (Nebensätze). La principale è quella a cui mira direttamente chi parla (o che contiene l'idea più importante), così nel seguente esempio, tratto dal Soave; Nov. VII. P. I: *Ogni solco, che fo nel mio campo, mi chiama a mente il lieto giorno della raccolta:* jede Furche, die ich auf meinem Acker ziehe, erinnert mich an den freudigen Tag der Ernte. — *Il solco rammenta la raccolta* è la proposizione principale; le *incidenti* sono quelle che si aggiungono o per determinare, o meglio spiegare o il soggetto o l'attributo della proposizione principale; così nell'esempio anzidetto la proposizione *che fo nel mio campo*, è proposizione incidente.

2.° Considerate le proposizioni rispetto alla loro *forma*, sogliónsi dai logici dividere e suddividere in varie classi, cioè in *narrative* (erzählende), *desiderative* (wünschende), *dubitative* (zweifelnde), *esortative* (beredende), *imperative* (bittende o befehlende) ecc., secondo che esse esprimono o una semplice narrazione, o un desiderio, un dubbio, un invito, una preghiera e simili, delle quali specie di proposizioni si lascierà ai dialettici la cura di parlare.

ARTICOLO SECONDO

Del periodo — Von dem Kettensatze oder Periode.

§ 202. L'unione di due o più proposizioni, per mezzo delle congiunzioni, ad esprimere un senso compiuto, con incidenze, si chiama dai gramatici *periodo* (Periode o Kettensatz), p. es.: Obgleich alle Menschen Kinder eines gemeinschaftlichen Stammvaters sind, so ist doch der äußere Zustand derselben sehr unterschieden, *quantunque tutti gli uomini discendano da un padre comune, nulladimeno è la loro condizione assai differente* (Anw. § 94).

Se il periodo consiste in due sole proposizioni, come nell'esempio

ora detto, allora la prima proposizione chiamasi *antecedente* (Vordersatz), e la seconda *conseguente* (Nachsatz), e lo stesso periodo poi si dirà formato di *soli due membri* (ein zweigliedriger Kettensatz). Se il periodo abbraccia tre proposizioni, dicesi di *tre membri* (dreigliedrig), ed in generale, quando è composto da più proposizioni dicesi mehrgliedrig, cioè di *più membri* (V. Heins. § 472).

ARTICOLO TERZO

Del discorso — Von der Rede.

§ 203. Due o più proposizioni unite, col mezzo delle quali noi comunichiamo ad altri i nostri giudizj, è ciò che costituisce propriamente il *discorso* (die Rede). Questo può essere o lungo o breve, secondo la natura dei giudizj: eccone un esempio tratto dal Soave, Nov. VI. P. II: *Chi è nato d'onorevole condizione, e per colpa della fortuna ridotto trovasi a basso stato, ben più degli altri è meritevole di compassione, siccome quello, che, pel rossore, meno degli altri osa manifestare i suoi bisogni e chiederne soccorso:* ein Mensch von ansehnlicher Geburt, welcher aus Schuld des Glückes sich in üblen Umständen befindet, verdient weit eher das Mitleid anderer, als der, so aus Scham sich nicht getraut, andern seine Noth zu entdecken, und sie um Beistand zu bitten.

Altro esempio *da servire per esercizio nel tradurre:*

Nur der hat ein hohes Gefühl von der Würde der menschlichen Natur, der sich selbst da zu schätzen weiß, wo er Achtung verdient; der gegen andere die ruhige Wohlgewogenheit niemals verliert, die aus einem bescheidenen Character fließt ....

....

Die Sucht Leuten, die uns gleich sind, zu befehlen, ist die herrschende Leidenschaft des menschlichen Geistes; der Uebermuth dringt in alle Köpfe, aber am meisten in schwache.

Zimm., über den Nationalstolz.

CAPO SECONDO

Della concordanza delle parti del discorso fra loro

Von der Verknüpfung oder Verbindung der Redetheile.

§ **204.** Sotto la denominazione di *concordanza*, s' intende quell'uniformità ed analogia, che aver debbono tra loro le parti d'una proposizione.

Le concordanze trattano: 1.° del modo di accordare il nome col nome: 2.° della concordanza delle differenti parti, che servono a modificare il nome, e dell'uso degli articoli, dei pronomi e degli aggettivi col sostantivo, e 3.° della concordanza del verbo col soggetto della proposizione.

ARTICOLO PRIMO

Concordanza del nome col nome

§ **205.** Nella concordanza dei nomi coi nomi sono da tenersi le *Regole* seguenti:

Regola 1.ª Quando si sieguono due o più nomi, che hanno tra loro un rapporto eguale, questi soglionsi mettere tutti nel medesimo caso come in italiano, p. es.:

Die Männer und die Weiber wurden eingeladen, *gli uomini e le donne furono invitati.*

Ich habe den Söhnen und den Töchtern das versprochene Buch gegeben, *ho dato ai figli ed alle figlie il libro promesso.*

Ich spreche weder von dem Herrn Grafen, noch von der Frau Gräfinn, *io non parlo nè del signor Conte, nè della signora Contessa*, ecc.

Regola 2.ª Quando ad una persona o ad una cosa si danno più nomi o titoli, chiamati perciò *nomi d'aggiunto*, questi debbono stare nel medesimo caso del nome principale, come:

Die Abwesenheit des Grafen meines Oheims, *l'assenza del conte mio zio.*

Sagen Sie Seiner Excellenz dem Hofrathe, *dica a S. E. il consigliere aulico.*

Der Ruhm Cäsar's, des Siegers von Gallien, *la fama di Cesare, il conquistatore delle Gallie.*

Friedrich dem Großen, dem Stifter der preußischen Größe, folgte sein Neffe Friedrich Wilhelm der II, *a Federico il Grande, il promotore della prussiana grandezza, succedette suo nipote Federico Guglielmo II.*

Regola 3.ª Se uno dei due nomi che si seguono è proprio, e l'altro comune, il primo va posposto al secondo senza veruna preposizione, come: das Königreich Sardinien, *il regno di Sardegna;* die Stadt Turin, *la città di Torino* ecc.

Sarà da ommettersi egualmente il segnacaso a quei sostantivi preceduti da altro nome indicanti numero, peso, quantità, o misura e simili, purchè i medesimi non siano modificati nè da aggettivi, nè da avverbj, per esempio: ein Maß Wein, *una pinta di vino* (letter. *una misura vino*); zwei Pfund Zucker, *due libbre di zucchero*; ein Faß Oel, *una botte d'olio*; acht Elle Tuch, *otto braccia di panno.*

NB. Nello stile sublime però si accenna un tale rapporto anche col genitivo come in italiano; p. es.: das ganze Stück Landes, *tutto il tratto di paese;* eine Summe Geldes, *una somma di danaro*; ein Glas süßen Weines, *un bicchiere di vino dolce* ecc. Ma quando il nome esprimente *peso*, *misura*, *tempo*, *quantità* e simili, è determinato da un numero, come nei seguenti esempj, allora vi si antepone la preposizione von, *da*, p. es.:

Ein Gewicht von acht Pfund, *un peso di otto libbre.*

Eine Flasche von sechs Maß, *un fiasco di sei pinte.*

Eine Reise von sieben Tage, *un viaggio di sette giorni.*

Ein Regiment von 3000 Mann, *un reggimento di 3000 uomini.*

Regola 4.ª Se però i nomi sono di diverso rapporto, allora sono tante le maniere di accordarli, quanti sono i modi di differenza o le relazioni che esprimono. Eccone alcuni:

a) Il rapporto della materia, di cui una cosa è formata, si esprime per l'ordinario colla preposizione von, come: eine Hütte von Schilf, *una capanna di giunco* — ein Haus von Holz, *una casa di legno*, e simili. — Talvolta si forma del nome generico un composto, come: ein Strohhut, *un cappello di paglia* — Schreibpapier, *carta da scrivere* — Blumenkranz, *ghirlanda di fiori* ecc. E talora si cangia il nome generico in un aggettivo, come: ein goldener Ring, *un anello d'oro* — der silberne Löffel, *il cucchiajo d'argento* — seidene Strümpfe, *calze di seta* ecc.

b) Il rapporto, che accenna l'*origine*, il *principio* e la *sorgente* di qualche cosa si esprime o colla preposizione aus o col von, p. es.:

Darius aus Medien, *Dario di Media.*

Ein Italiener aus (o von) Geburt, *italiano di nascita.*

Joseph von (aus) Galiläa, *Giuseppe di Galilea*, ecc.

c) Il rapporto delle *parti* rispetto ad un *tutto* si spiega o con un *genitivo*, come: ein Theil der Truppen, *una parte delle truppe* — die Versammlung der Räthe, *la radunanza dei consiglieri*, ecc., ovvero colla preposizione von, come: die Theile von Asien, *le parti dell'Asia* — Wolle von einem Schafe, *lana di una pecora* ecc.

d) Il rapporto di *possesso* o *padronanza* si spiega parimente o col genitivo o colla preposizione von, p. es.:

Der Vater dieser Söhne o von diesen Söhnen, *il padre di questi figli.*

Die Güter des Grafen o von dem Grafen, *i beni del conte.*

Der Kaiser von Rußland, *l'Imperatore di Russia.*

Der Churfürst von Sachsen, *il Principe elettorale di Sassonia.*

Der Bürgermeister von Münster, *il borgomastro (o podestà) di Münster.*

e) Il rapporto di *direzione*, *tendenza*, *ispezione*, *ubicazione*, *vicinanza* e simili, si spiega per lo più con qualche preposizione. Eccone gli esempj:

Der Director über die Schulen, *il direttore delle scuole.*

Der Aufseher vom Zeughause, *il custode (l'assistente) dell'arsenale.*

Der Weg nach Rivoli, *la strada di Rivoli.*

Suez liegt am rothen Meere, *Suez giace sul mar rosso.*

Frankfurt am Main, *Francoforte sul Meno.*

Frankfurt an der Oder, *Francoforte sull'Oder*, ecc.

NB. Vi sono moltissimi altri rapporti, che riguardano le concordanze dei nomi coi nomi, i quali presuppongono già la cognizione esatta delle preposizioni e la loro etimologia, le quali cose, per amore di brevità, rimetteremo qui all'uso.

ARTICOLO SECONDO

Concordanza dell'aggettivo col sostantivo ossia *concordanza delle varie parti, che modificano il nome.*

1.° Uso dell'articolo col nome

a) *Articolo definito*

§ 206. L'articolo definito si adopera:

1.° Innanzi ai nomi comuni, allorquando si parla in una maniera determinata, come:

Der Landmann ist nützlich, *il contadino è utile.*

Der arbeitsame Landmann, von dem Sie sprechen, ist sehr nützlich, *il laborioso contadino, del quale ella parla, è assai utile.*

2.° Davanti agli aggettivi, avverbj, verbi, od altre parti del discorso adoperate sostantivamente, p. es.:

Der Weise zieht das Nützliche dem Angenehmen, und das Nothwendige dem Nützlichen vor, *il saggio preferisce l'utile all'aggradevole, ed il necessario all'utile.*

Das mühsam Erlernte, *le cose imparate stentatamente.*

Das Lesen und Schreiben ist für jeden Menschen eine sehr nützliche Kenntniß, *il leggere e lo scrivere è una cognizione utilissima per ogni uomo.*

3.° Davanti ai pronomi possessivi adoperati in senso assoluto (vedi gli esempj a pag. 47, n.° 2.°).

4.° Innanzi agli aggettivi ed ai numeri ordinali apposti ai nomi proprj, titoli o nomi d'aggiunto, p. es.: Alexander der Große, *Alessandro il Grande* — Carl der Fünfte, *Carlo V* — Friedrich der Rothbart, *Federico Barbarossa* — Ludwig der Heilige, *Luigi il Santo* ecc.

5.° Innanzi alla voce ganz, *tutto*, *intero*, quando precede un nome comune, come: das ganze Land, *tutto il paese* — die ganze Stadt redet davon, *tutta la città ne parla*, ecc.

Epperò quando ganz sta innanzi a nome proprio dinotante paese, provincie, nazioni, ecc., sarà da ommettersi l'articolo, come: ganz Italien, *tutta (l') Italia* — ganz Piemont, *tutto il Piemonte* — durch ganz Europa, *per tutta (l') Europa*, e simili.

6.° Avanti ai nomi proprj preceduti dalla voce heilig, *Santo*, come: der heilige Peter; *San Pietro* — die heilige Maria, *Santa Maria* — der heilige Johannes, *San Giovanni*, ecc. Se però in luogo della parola heilig si fa uso della parola Sanct (dal latino Sanctus, *Santo*), allora sarà da ommettersi l'articolo, onde dicesi: Sanct Paulus, Sanct Johannes, ꝛc.

Del resto i nomi proprj non ammettono l'articolo, fuorchè nelle condizioni espresse al § 55 per la loro declinazione.

7.° Sarà da usarsi l'articolo innanzi ai nomi delle stagioni, dei mesi, delle settimane, dei giorni festivi e simili, ove non siano preceduti da altra voce determinante il caso, come:

Der Januar war dieses Jahr sehr kalt, *gennajo è stato in quest'anno assai freddo.*

Der December war gelind, *dicembre fu mite.*

Wir reiseten den Sonntag ab, *partimmo domenica.*

Das Frühjahr ist nahe, *la primavera è vicina.*

Vergangenen Winter war er da, *l' inverno scorso egli fu qui.*

Wir haben letzten Samstag ein Fest gehabt, *sabbato scorso abbiamo avuto una festa.*

8.° Vi sono molti altri modi di adoperare l'articolo definito dipendenti più dal buon uso, che dalle regole, come nei seguenti esempj:

Er hat die Gewohnheit von Jedermann übel zu reden, *egli ha per costume di dire male di tutti.*

Er hat die Absicht morgen von hier abzugehen, *ha intenzione di partire domani di qui.*

Es ist heute der fünfte September, *oggi ne abbiamo 5 di settembre.*

Die Herz Achte o der Herz Achter, *il cinque da cuori* — die Kreuz Neune o der Kreuz Neuner, *il nove da fiori* ecc.

§ 207. Sarà da ommettersi l'articolo definito:

1.° Ogni qual volta che in italiano si farà uso del segnacaso *di*, o degli articoli *del*, *dello*, *della*, *dei*, *degli*, *delle* (chiamati comunemente articoli partitivi), come nei seguenti esempj: *datemi del pane*, *dell' acqua*, gebt mir Brod, Wasser — *Portatemi delle penne e della carta*, bringt mir Federn und Papier, ꝛc.

2.° Avanti ai nomi proprj dinotanti villaggi, paesi, città, provincie, regioni e simili, non preceduti da aggettivi o da altro nome comune, come: Europa, Asia, Afrika und Amerika, *l'Europa*, *l'Asia*, *l'Africa e l'America* — Frankreich, Italien, Deutschland, *la Francia*, *l' Italia*, *l'Alemagna* — Paris, Mailand, Wien, London, *Parigi*, *Milano*, *Vienna*, *Londra* ecc.

Fanno però eccezione a questa regola alcuni pochi nomi feminini di paese, che vogliono l'articolo (vedi il § 55).

3.° Avanti ai nomi proprj d'uomini e di donne che si declinano con desinenze finali, come: Ich habe es Friedrichen erzählt, *l'ho raccontato a Federico* — Morgen ist Theresens Geburtstag, *domani è il giorno natalizio di Teresa* ecc.

4.° Dopo l'aggettivo indeterminato all, *tutto*, come: alles Volk, *tutto il popolo* — alle Menschen, *tutti gli uomini* — alle Gelehrte, *tutti i letterati*, ecc.

5.° Dopo i verbi lernen, *imparare*; lehren, *insegnare;* können, *sapere (potere)*; sprechen, *parlare*, si tace d'ordinario l'articolo, che in italiano suole precedere l'aggettivo aggiunto per complemento della proposizione, come nei seguenti esempj:

Impari tu il tedesco? lernst du deutsch? — *egli m' insegna l'inglese*, er lehrt mich englisch — *egli sa il greco*, *il latino*, er kann griechisch,

lateinisch — *parla ella il francese?* sprechen Sie französisch? — Tuttavia non sarà errore il dire come in italiano: ich kann o ich lerne das Deutsche o die deutsche Sprache, *io so*, o *imparo il tedesco* o *la lingua tedesca*; nel qual caso l'aggettivo farà le funzioni di sostantivo.

6.° Ogni qual volta si antepone il genitivo al nominativo si tace l'articolo, p. es.:

Virgils Heldengedicht, *il poema epico di Virgilio.*

Tasso's befreites Jerusalem, *la Gerusalemme liberata del Tasso.*

Plato's Republik, *la repubblica di Platone.*

Ich habe Homers Schriften gelesen, *ho letto gli scritti di Omero.*

7.° Si tace egualmente l'articolo innanzi ai numeri cardinali esprimenti le ore del giorno, come:

Es hat sechs Uhr geschlagen, *sono suonate le sei (ore).*

Ich werde gegen acht Uhr kommen, *verrò verso le otto* (*ore*) e simili.

8.° Similmente si ommette l'articolo dopo i nomi dei punti cardinali o delle regioni del globo, come: gegen Westen, *verso l'occidente*; von Norden, Osten, Süden, *da tramontana, dall'oriente, da mezzodì* ecc.

9.° Quando si seguono immediatamente più nomi sostantivi, intorno ai quali nulla siavi a determinare, si potrà ommettere l'articolo per rendere più energico il discorso, come:

Würde, Größe, Reichthum, Ehrenstellen, Zepter und Krone, alles wird durch den Tod unter einem Staube vermengt werden! *dignità, grandezza, posti onorifici, lo scettro e la corona, tutto colla morte verrà rimescolato in una polvere!*

NB. I tedeschi per dare maggior risalto alle proposizioni sogliono ommettere l'articolo definito anche là, dove in italiano sarebbe necessario. Altri esempj verranno esposti nella parte pratica di questa Gramatica.

§ 208. Quando si sieguono più nomi dello stesso genere, numero e caso; come pure se stanno al plurale, quand'anche di genere diverso, ma nel medesimo caso si metterà l'articolo al primo solo di essi, p. es:

Die Weisheit, Güte, und Gerechtigkeit dieses Fürsten verewigen seinen Namen, *la sapienza, la bontà e la giustizia di questo Principe fanno immortale il suo nome.*

Er hat die Bären, Elephanten, Löwen, Tieger, und alle wilde Thiere, die im Park sind, gesehen, *egli ha veduto gli orsi, gli elefanti, i leoni, le tigri, e tutte le bestie feroci, che si trovano nel parco.*

Ma se i nomi non sono del medesimo genere, numero e caso, allora bisogna ripetere l'articolo avanti a ciascun nome.

§ 209. Avanti ai nomi Herr; *signore*, Frau, *signora*; Fräulein, *damigella*,

si potrà ommettere l'articolo a piacere; come Herr N. (o der Herr N.) ist gestorben, *il sig. N. è morto* — Frau N. ist abgereiset, *la signora N. è partita*; Fräulein N. ist noch in Paris, *la signora N. è ancora a Parigi*, ecc.

Se però gli stessi nomi si accoppiano a qualche titolo, come negli esempj che seguono, allora si dovrà far loro precedere l'articolo, p. es.: der Herr Graf von Colloredo ist nicht mehr hier, *il sig. Conte di Colloredo non è più qui* — die Frau Gräfinn von Stolberg ist todt, *la signora Contessa di Stolberg è morta*, ecc.

§ **210.** Il nome Gott, *Dio*, quando significa la vera divinità, s'adopera senza articolo come in italiano; ma accompagnato da qualche aggettivo ammette l'articolo. Egualmente si farà precedere l'articolo al nome degli Dei del paganesimo, come: der Gott Mars, Jupiter, *il Dio Marte*, *il Dio Giove* ecc.

b) *Articolo indefinito*

§ **211.** Si fa uso in tedesco dell'articolo indefinito:

1.° Quando si accennano certe qualità inerenti ad uomo od a cosa, come nei seguenti esempj:

Dieser Mann hat eine runde breite Stirn, eine kleine Nase, einen grossen Mund, *quest'uomo ha la fronte spaziosa e rotonda, il naso piccolo, la bocca grande.*

Dieser Baum hat eine sehr harte Rinde, *quest'albero ha la corteccia assai dura.*

Der Schwan hat einen langen Hals, *il cigno ha il collo lungo.*

2.° Dopo il verbo wünschen, *desiderare*, come:

Ich wünsche Ihnen eine gute Reise, *le auguro buon viaggio.*

Ich wünsche dir einen guten Morgen, *ti auguro il buon giorno.*

3.° Dopo il verbo seyn, *essere* o werden, *diventare*, seguito da nome *attributo* posto al numero singolare, come nei seguenti esempj:

Der Herr ist ein Arzt, *il signore è medico.*

Dieser Mann ist ein Franzose und jene Frau ist eine Deutsche, *quest'uomo è francese e quella signora è tedesca.*

Er ist ein Kaufmann, und wurde ein reicher Mann, *egli è mercante, e divenne ricco* (*uomo*), e simili.

4.° Quando due nomi stanno *in apposizione* tra loro, vale a dire, che l'uno serve a spiegare o a determinare l'altro, allora si metterà il secondo nel medesimo caso del primo coll'articolo indefinito, come:

Ich habe die göttliche Komödie von Dante gelesen: ein Meisterstück,

welches die italienische Poesie empor hebt, *ho letta la divina commedia di Dante, (un) capo d'opera, che rende tanto sublime l'italica poesia.*

Ich sah das alte Pantheon, ein Ueberbleibsel der römischen Größe; *vidi l'antico Panteon, avanzo della romana grandezza.*

Talvolta si fa uso dell'articolo definito, come:

Paris, die Hauptstadt von Frankreich, *Parigi, capitale della Francia.*

Herr Müller, der geheime Rath Seiner Majestät des Königes von Preussen, der berühmte Geschichtschreiber seines Vaterlandes ist im Jahre 1809 gestorben, *il sig. Müller, Consigliere intimo di S. M. il Re di Prussia, storico celebre della sua patria, è morto l'anno* 1809.

2.° Concordanza degli articoli, dei pronomi e degli aggettivi col sostantivo.

§ 212. *Regola* 1.ª Tutte le parti del discorso, che servono a modificare il nome devono precederlo ed accordare con esso in genere, numero e caso come in italiano, p. es.:

Der weise Mann und das kluge Weib werden gelobt, *l'uomo saggio e la donna prudente sono lodati.*

Ein guter und gerechter Mensch ist von Jedermann geliebt, *un uomo buono e giusto è amato da ognuno.*

Kein Verbrechen bleibt ungestraft, weil die Strafe des Verbrechens schon in dem Verbrechen selbst liegt, *nessun delitto resta impunito, poichè la pena del delitto è già nel delitto istesso.*

Einen solchen Mensch wünschte ich mir zum Freunde, *io desidererei avere un tale per amico.*

Formano pertanto eccezione a questa regola alcuni pochi aggettivi e pronomi, i quali, sebbene servano di modificazione al nome, nulla ostante si pospongono al medesimo, senza veruna desinenza, come:

Mein Vater selig, *mio padre defunto.*

Vater unser der du bist in den Himmeln, *Padre nostro che sei nei cieli* ecc.

Regola 2.ª L'articolo viene talvolta disgiunto dal sostantivo frapponendovi altre parti del discorso, e ciò succede ogni qual volta si contraggono due proposizioni in una, sopprimendo assieme al verbo il pronome relativo, che serve loro d'unione, come:

Die unserem Herzen so theuere Freundschaft, *l'amicizia tanto cara al nostro cuore.*

Ein von seinen Aeltern angebetheter Kind, *un fanciullo adorato dai suoi genitori.*

Der am sechsten dieses von hier abgereisete englische Kaufmann, *il negoziante inglese partito di qui il sei corrente.*

Le quali proposizioni valgono: la prima a: die Freundschaft, welche unsrem Herzen so theuer ist; la seconda a: ein Kind, welches von seinen Aeltern angebethet ist, e la terza a: der Kaufmann, welcher am sechsten dieses abgereiset ist.

Regola 3.ª Se l'aggettivo è superlativo, trattandosi di persone, nello stile sublime si suole mettere il nome che lo segue al genitivo plurale, come: der beste der Väter, *il migliore dei padri* (Klopst.); Lebe wohl, edelster der Menschen, *sta bene, nobilissimo degli uomini* (Göthe).

Talvolta il superlativo piglia dopo di se una delle preposizioni von, unter, aus, p. es.: Er ist der theuerste von (unter, aus) meinen Freunden, *egli è il più caro fra (tra) i miei amici;* er war der weiseste unter den Menschen, *egli era il più saggio tra gli uomini* ecc.

Regola 4.ª Si mette parimente al genitivo plurale il nome preceduto da un possessivo ed accompagnato dall'articolo indefinito o da vocabolo numerale, come nei seguenti esempj:

Un mio amico, dicasi: *uno de' miei amici*, ein meiner Freunde — *un mio campo*, dicasi: *uno de' miei campi*, ein meiner Aecker — *egli perdette la vita in una delle sue battaglie*, er verlor das Leben in einem seiner Feldzüge — *tre tuoi amici dissero*, drei deiner Freunde sagten.

Ovvero s'accompagna il pronome possessivo da una delle preposizioni von, aus, unter, come: ein von, aus, unter meinen Freunden, *alcun mio amico*, ecc.

Regola 5.ª Gli aggettivi personificati ed apposti come titoli ai nomi d'uomini illustri, debbono stare nel medesimo caso del soggetto principale, come: er wurde dem Könige Heinrich dem Vierten vorgestellt, *egli fu presentato al re Enrico IV;* er hat die Geschichte Josephs des Zweiten gelesen, *egli ha letto la storia di Giuseppe II;* bei Carln dem Großen, *da Carlo Magno (da Carlo il Grande)*, ecc.

Regola 6.ª I nomi Fräulein, *damigella;* Mädchen, *fanciulla;* Weib, *donna* e simili, quantunque siano (gramaticalmente) di genere neutro, tuttavia nelle concordanze degli aggettivi e dei pronomi si preferisce il genere naturale al gramaticale, come: was will das Weib? - Sie (non es) sucht ihren (non seinen) Mann, *che vuole quella donna? - ella cerca suo marito;* ich bitte Sie Ihrer (non Ihrem) Fräulein Schwester meine Ehrerbietungen abzustatten, *la prego di significare i miei rispetti alla sua signora sorella.*

Regola 7.ª L'aggettivo si mette al genere neutro singolare, quando si riferisce a più nomi di persone, o di cose di genere diverso, come:

das fleißigste von euch soll belohnt werden, *il più assiduo di voi sarà ricompensato;* je mehr sie sich sahen, desto entzückter wurden sie, und jedes glaubte das glücklichste zu seyn, *quanto più si miravano, tanto più si sentivano rapiti, e ciascuno si teneva per la più felice cosa (persona) del mondo* (Gessner).

Kutscher, Pagen, Bediente, kurz alles war verkleidet, *cocchieri, paggi, servi, in somma tutti erano travestiti* (letter. *tutto era travestito*).

Regola 8.ª Quando un aggettivo od un pronome fanno parte dell' attributo di qualche proposizione (nel qual caso si trovano posposti al verbo), restano indeclinabili, come: dieser Mann ist ehrlich, *questo uomo è onorato*; diese Federn sind mein, *queste penne sono mie.*

Escludono parimente ogni desinenza:

1.º Quegli aggettivi che servono a determinarne un altro susseguente, come: das mühsam Erlernte, *lo stentatamente imparato;* ein von ohngefähr linsenförmig geschliffner Stein, *una pietra casualmente tagliata a forma di lente.*

2.º Quelli, che accompagnano un verbo, ancorchè precedano un sostantivo, come: glänzend war der Sieg, *splendida fu la vittoria*; deutlich sind seine Worte, *intelligibili sono le sue parole* ecc. Se però gli aggettivi anche posposti al verbo, servono a determinare un nome innanzi espresso, o ne fanno le veci, allora si declinano, come: alle Menschen sind sterblich, junge wie alte, reiche wie arme, *tutti gli uomini sono mortali, i giovani come i vecchi, i ricchi come i poveri*; die Menschen schufen neue Klimate, kalte machten sie warm, feuchte trocken, ungesunde gesund, *gli uomini si crearono nuovi climi, i freddi convertirono in caldi, gli umidi in asciutti, i malsani in sani.* Pros. Al.

Regola 9.ª Quando un sostantivo viene determinato da un altro susseguente, il quale sia modificato da qualche aggettivo, questo allora dovrà concordarsi coll'ultimo nome e non col primo, p. es.:

Der Mensch ist das edelste Geschöpf (e non der edelste Geschöpf), *l'uomo è la più nobile creatura.*

Endlich schuf Gott auch den Menschen, das edelste und vornehmste aller sichtbaren Thiere, *finalmente creò Iddio anche l'uomo, l'ultimo e principalissimo fra gli animali visibili.*

Se però l'aggettivo si riferisce a nome di persona antecedentemente espresso, allora dovrà accordarsi con quello e non col secondo, p. es.:

Maria war die frömmste unter allen Weibern, *Maria era la più beata di tutte le donne.*

Daphne war die gelehrteste unter allen Mädchen, *Dafne era la più dotta fra tutte le fanciulle.*

NB. Discorda il tedesco dall'italiano nelle seguenti frasi:

Die eine mir geliehene Feder war gut, *una delle penne imprestatemi era buona (*letteral. *l'una a me imprestata penna era buona).*

Ich entdeckte dem einen Bedienten meinen Namen, *scoprii ad uno dei servi il mio nome* (letter. *io scopriva all'uno servitore mio nome*).

Der Arm des einen Soldaten war verwundet, *il braccio d'uno di quei soldati* (letter. *dell'uno soldato*) *era ferito.*

Der eine o dieser eine Mann sagte mir, *uno di quelli mi disse* (letter. *l'uno uomo* o *quest'uno uomo dissemi*).

Regola 10.ª Tanto i participj presenti e passati dei verbi, quanto gli aggettivi, allorchè formano l'attributo di una proposizione (come si è detto alla *Regola* 8.ª antecedente) sono invariabili, quand'anche per inversione precedessero le altre parti del discorso, p. es.:

Unvergessen und groß macht den Künstler bei der Nachwelt die Erfindung, *l'invenzione fa non obbliato e grande l'artista presso alla posterità.*

Abgebrannt fand ich das Haus, zerstreut die ganze Heerde, Gärten und Felder verwüstet, Trost suchend müßte ich lang vom Lande zu Lande herum irren! *abbruciata trovai la casa, disperso l'intero gregge, deserti i campi e gli orti, in traccia di fortuna* (letter. *consolazione cercando) costretto fui lunga pezza ad errare di paese in paese!*

Se però gli stessi participj servono a modificare i nomi e li precedono, allora adottano le desinenze aggettive e concordano coi nomi in genere, numero, e caso, siccome si è detto alla *Regola* 1.ª

Regola 11.ª Tanto gli aggettivi, quanto i participj s'adoprano talvolta in luogo dei nomi: in tal caso si scriveranno con lettera majuscola, e si osserveranno le regole di concordanza indicate pei nomi; ma la loro declinazione non varierà da quella degli aggettivi espressa a pag. **66**. Lo stesso dicasi degli aggettivi comparativi e superlativi.

NB. Per rendere più energico il discorso si suole spesse volte adoperare i soli aggettivi che formano il complemento della proposizione senza il verbo, e ciò in virtù di ellissi, come nei seguenti esempj:

Ein Mensch unbeständig in seinen Neigungen, unempfindsam bei jeder Ermahnung, *un uomo incostante nelle sue inclinazioni, insensibile alle ammonizioni.*

Ein Gaul, der Schmuck von weißen Pferden,
Von Schenkeln leicht, schön von Gestalt,
Und, wie ein Mensch, stolz von Geberden,
Trug seinen Herrn durch einen Wald. GELLERT.

Un destriero, ornamento de' cavalli bianchi,

Leggiero di gambe, bello nelle forme,
E, qual uom, superbo negli atteggiamenti,
Portava il suo padrone per un bosco ecc.

c) *Concordanza del verbo col soggetto della proposizione*

§ **213.** *Regola* 1.ª Il verbo tedesco s'accorda, come in italiano, col suo nominativo o soggetto della proposizione in numero ed in persona, come: ich spreche, *io parlo*; du denkst, *tu pensi;* Anton schläft, *Antonio dorme;* die Mutter und die Tochter sind auf dem Lande, *la madre e la figlia sono alla campagna*; ihr seyd glücklich, *voi siete felici;* sie arbeiten, *essi lavorano* ecc.

§ **214.** Formano però eccezione a questa regola:

1.° L'uso introdotto nel parlare o dignitoso o rispettoso, nel quale tanto colui, che parla di se, quanto chi parla ad altri o di altri, usa il numero plurale e nel verbo e nel pronome personale, come: Wir, Joseph der Zweite rc. befehlen, *Noi Giuseppe II. ecc. ordiniamo*; Johann! was habt ihr gemacht? *Giovanni! che avete fatto?* was suchen Sie? *che cosa cerca ella?* (letteralmente *che cosa cercano eglino*, *elleno?*); Seine Königliche Majestät haben zu befehlen geruhet rc., *S. M. R. si è degnata* (*si sono degnate*) *di ordinare ecc.*

2.° Il verbo seyn, *essere*, o il verbo geben, *dare*, quando, adoperati impersonalmente, si fa loro precedere il pronome neutro es, o seguire il nome, che altrimenti sarebbe suo vero nominativo; in tal caso il verbo si fa concordare coll'es, che precede, e non col nome che segue, come: es gibt Menschen, *vi sono degli uomini*; es ist drei Uhr, *sono le tre ore* ecc.

E talvolta si fa concordare il pronome neutro es singolare col verbo nel plurale, come: es sind in unseren Tagen grosse Begebenheiten geschehen, *sono occorsi ai dì nostri grandi avvenimenti*.

3.° Qualunque verbo adoperato impersonalmente col pronome indeterminato man (francese *on*), che sempre si tiene in singolare, benchè il suo soggetto sia al plurale, come: Man kann die Laster fliehen, *si possono fuggire i vizj (uom può fuggire i vizj)*; man sagt, man erdichtet Vieles heut zu Tage, *si dicono*, *s' inventano molte cose oggidì* (letter. *si dice*, *s' inventa molto oggidì*).

Regola 2.ª Quando il verbo conviene a più soggetti, cioè quando in una proposizione vi sono più nomi che servono di soggetto, il verbo comunemente suol essere al plurale, ancorchè i nomi siano al singolare, come: Janus und Saturnus sind (o werden) ungemein berühmt, *Giano e*

*Saturno sono oltremodo lodati (*o *rinomati)*; mein Vater, mein Bruder und meine Mutter sind gestern von ihrer Reise zurückgekommen, *mio padre, mio fratello e mia madre sono ritornati jeri dal loro viaggio.*

Talvolta però il verbo sta al singolare con più soggetti dello stesso numero, come: Nach und nach verschwand die himmlische Venus, und der Hain, und Charmides, und Theon, *a poco a poco scomparivano e la celeste Venere, e il boschetto, e Carmide, e Teone* (Jacobi Th. III); Wo Vesuv und Hekla Feuer speiet, *ove il Vesuvio e l'Ekla gettano fuoco* (letteral. *sputa fuoco*).

Regola 3.ª Qualora però tra due o più nomi uno è al plurale, allora il verbo suole pure essere al plurale, come: ich esse, was mir die Bäume und meine Herde geben, *io mangio quello, che mi rendono e le mie piante ed il mio gregge* (Gessn.); ich befolge, was mir mein Vater und meine Lehrer befehlen, *ubbidisco a ciò, che mio padre ed i miei maestri mi comandano.*

Regola 4.ª Se i nomi (od i pronomi) sono di persona diversa, allora il verbo s'accorderà piuttosto colla prima, che colla seconda; colla seconda piuttosto che colla terza, ma è generalmente al plurale: p. es.: Dein Vater und ich (wir) haben dich lang gesucht, *tuo padre ed io t'abbiamo cercato lungo tempo* (Klopst.). Ihr und sein Bruder (ihr) sollt beide zu mir kommen, *voi e suo fratello dovete venire entrambi da me*; Du und ich (wir) haben einen warnenden Traum gemacht, *tu ed io abbiamo fatto un sogno salutare* (letteralm. *un sogno preventivo, di avviso e di correzione*).

Regola 5.ª Coi nomi collettivi il verbo sta per lo più al singolare, come in italiano, p. es.: eine Menge Gerichte wurde aufgetragen, *una quantità di piatti venne recata (in tavola)*; das Volk lief zu den Waffen, *il popolo corse alle armi*; eine ganze Schaar Vögel fing an zu schlagen, *una schiera d'uccelli incominciò a cantare* ecc.

CAPO TERZO

Della dipendenza delle parti del discorso tra loro ossia *del Reggimento* — Von der Rektion

§ 215. Per *reggimento* s'intende la dipendenza che hanno le parti del discorso tra loro.

Il nominativo è la base fondamentale del discorso: da lui dipende

il verbo, come dal verbo dipendono *generalmente* (1) tutti gli altri casi.

Si tratterà qui in primo luogo del *reggimento degli aggettivi*, indi di quello *de' verbi*, in seguito si procederà a quello delle preposizioni, ove con varj esempj si esporranno i casi che ne dipendono.

A) *Reggimento degli aggettivi*

§ **216** I seguenti aggettivi od avverbj accoppiati al verbo seyn, *essere*, con cui formano il complemento dell'attributo domandano dopo di se il genitivo, e sono:

Bedürftig o benöthigt seyn, *aver bisogno di*
bewußt (2) seyn, *essere consapevole di*
eingedenk seyn, *essere memore*
fähig seyn, *essere capace*
froh seyn, *essere contento*
gewahr seyn o werden, *essere accorto*
gewiß seyn, *essere certo*
gewohnt seyn, *essere avvezzo*
kundig seyn, *essere esperto*
mächtig seyn, *essere (potente) cognito*
müde seyn, *essere stanco*, *annojato*
satt seyn, *essere sazio*
schuldig seyn, *essere reo*
sicher seyn, *essere sicuro*
theilhaftig seyn, *essere a parte*
überdrüßig seyn, *essere infastidito*
verdächtig seyn, *essere sospetto*
verlustig seyn, *essere in perdita*
voll (3) seyn, *essere pieno*
werth seyn, *essere meritevole*
würdig seyn, *essere degno*

ESEMPJ

Er ist der Hülfe **bedürftig**, *è bisognoso di soccorso.*
Sie ist ihrer Unschuld **bewußt**, *ella è conscia di sua innocenza.*
Wir sind der väterlichen Lehren **eingedenk**, *siamo memori dei paterni insegnamenti.*
Er ist jeder guten Handlung **fähig**, *egli è capace d'ogni buona azione.*
Keiner ist seines Schicksals **kundig** und **sicher**, *nessuno è conscio e certo del suo destino.*
Ihr seyd der deutschen Sprache **mächtig**, *voi conoscete la lingua tedesca.*

---

(1) Quantunque si dica *generalmente*, che dal verbo dipendono tutti i casi obliqui, nulla ostante avviene sovente, che i medesimi sono retti da preposizioni, siccome si vedrà a suo luogo.

(2) Alcuni aggettivi, come bewußt, schuldig, werth, ecc. reggono anche il dativo, ma sotto varj rapporti, come negli esempj: es ist **mir** bewußt, *mi è noto;* dieser Ring ist **mir** viel werth, *quest'anello mi è assai caro*, e simili. Heins. § 410. Anm. 2.

(3) Voll s'adopera anche senza indicazione di caso, come: ein Glas **voll** Wein, *un bicchiere pieno di vino*; e talvolta colla preposizione **von**, p. es.: voll **von** Menschen, *pieno di gente*. Ivi Anm. 3.

Es ist deines Herzens würdig, *è cosa degna del tuo cuore.*
Er ist des Todes schuldig, *è reo di morte.*
Ihr seyd dieses Lobes nicht werth, *voi non siete degno di tal lode.*
Sie ist des Lebens stets überdrüßig, *ella è tuttora attediata della vita.*

NB. Talvolta si antepone il secondo caso retto dall'aggettivo, come: ein der Hülfe bedürftiger Mensch, *un uomo che abbisogna di ajuto;* der seiner Unschuld sich bewußte Mann, *l'uomo conscio di sua innocenza*, e simili.

§ **217.** Domandano il dativo di persona, come in italiano, quegli aggettivi, i quali, servendo di compimento all'attributo, accennano una *tendenza*, *proprietà* e *direzione* a qualche cosa, e che d'ordinario si riconoscono in tedesco alla interrogazione wem? *a chi*? o was? *a che cosa*? come nei seguenti esempj:

Aehnlich, *simile* — Er ist mir ähnlich, *egli mi è simile*, cioè *mi rassomiglia.*
Angst o bange, *angustioso* — Es ist ihm angst o bange, *è angustioso*, *inquieto*, *teme.*
Deutlich, *intelligibile* — Die Sache ist mir deutlich, *la cosa mi è chiara*, *intelligibile.*
Gehorsam, *ubbidiente* — Der Schüler muß dem Lehrer gehorsam seyn, *lo scolaro deve ubbidire il maestro*, cioè *essere ubbidiente al maestro.*
Geneigt o gewogen, *favorevole*, *propenso* — Die meisten Damen sind mir geneigt (zugethan), *la maggior parte delle dame mi sono propense*, *mi vogliono bene* (Schiller) — Sie ist mir geneigt o gewogen, *ella mi è propensa*, cioè *mi vuol bene.*
Hold, *affezionato* — Dieser Herr ist mir hold, *questo signore mi è affezionato.*
Klar, *chiaro* — Es scheint mir klar, *mi sembra chiaro.*
Leicht, *facile*, *leggero* — Es ist mir leicht, *mi è facile.*
Leid, *dispiacevole* — Es ist mir leid, *mi è dispiacevole*, *mi dispiace.*
Schwer, *difficile*, *pesante* — Es wird ihm schwer seyn o schwer fallen, *gli sarà difficile (pesante).*
Untergeben, *sommesso* — Die Söhne müßen den Vätern untergeben seyn, *i figli devono essere sommessi ai padri.*
Verbunden, *obbligato* — Ich bin Ihnen dafür sehr verbunden, *gliene sono molto obbligato* (veggansi altri esempj al § 224).

§ **218.** Coll'accusativo s'accoppiano la maggior parte degli aggettivi che formando il complemento della proposizione determinano l'*oggetto* o caso paziente come in italiano.

Similmente si collocano nel quarto caso gli aggettivi che indicano peso, misura, valore, tempo e simili, come:

Der Graben ist sechs Schuh breit, *il fosso è largo sei piedi.*

Dieses Stück Käs ist zehn Pfund schwer, *questo pezzo di formaggio è del peso di dieci libbre.*

Sie ist **20** Jahre alt, *è dell'età di* **20** *anni* (letteralm. *ella è* **20** *anni vecchia*), ecc.

B) *Reggimento de' verbi*

§ **219.** Il reggimento de' verbi consiste nell'accompagnarli con qualche nome, la cui forza si è di compiere l'idea dell'attributo espressa dal verbo medesimo. Questi nomi, che accompagnano il verbo e servono a compierne l'idea anzidetta, si chiamano *casi di compimento di una proposizione* (Ergänzungsfälle eines Satzes); così dicendo a cagion di esempio: er heißt, *egli si chiama*; ovvero: ich nutze, *io giovo*, le proposizioni sarebbero imperfette, ed ognuno dimanderebbe *come egli si chiama*? od *a chi* o *a che cosa io giovi?* Per compiere adunque l'idea di queste due proposizioni farà di mestieri aggiugnere alla prima *il nome della persona chiamata*, alla seconda *il motivo per cui*, o *la cosa a cui si giova*, e simili; ed ecco ciò che costituisce il *complemento* di una proposizione.

§ **220.** Il reggimento de' verbi è fondato sulla loro natura *transitiva* od *intransitiva*. I primi, come è stato accennato al § **120** n.° **2.°**, sono o di significazione *attiva* o *passiva*: i secondi non possono avere che un'*apparente forma* o attiva o passiva.

I verbi *attivi* convengono in generale coi verbi italiani, vale a dire domandano dopo di se un *accusativo*; quelli di significazione *passiva* invece, non esprimendo per se un'azione virtuale, escludono ogni caso paziente. Del resto siccome questi vengono formati dagli *attivi* mediante l'ausiliare werden, e non esistono in ambe le lingue verbi puramente *passivi*, se non che nella *forma*; perciò si tratterà qui solo degli *attivi* e degli *intransitivi* o *neutri*.

Avvertimento. *Prima di dare le regole intorno al reggimento dei verbi, reggimento che si estende soltanto ai casi obliqui, esporremo qui le norme che riguardano al caso retto o nominativo.*

a) Dei verbi col nominativo

§ **221.** I seguenti verbi *intransitivi* possono ammettere, come in italiano, due nominativi, vale a dire: uno pel soggetto, e l'altro a compimento dell'attributo; tali sono: seyn, *essere*; werden, *diventare*; bleiben, *rimanere*; heißen, *chiamarsi*; scheinen, *sembrare*; e qualche altro preso

in senso passivo, come: nennen, *nominare*; schelten, *ingiuriare* e simili, p. es.:

Ich bin euer Diener, *io sono il vostro servo.*

Er ist Soldat geworden, *egli divenne soldato* (*o è diventato soldato*).

Der Mensch wurde Richter, *l'uomo divenne giudice* (Pros. Alm.).

Ich bleibe (o verbleibe), mit aller Achtung, Euer aufrichtiger Freund, *rimango, con tutta la stima, il vostro sincero amico.*

Alexander hieß der Große, *Alessandro chiamavasi il Grande* (*il Magno*).

Er scheint ein ehrlicher Mann, *egli sembra un onest'uomo.*

Cicero wurde der Vater des Vaterlands genannt, *Cicerone fu nominato il padre della patria* ecc.

NB. *Col verbo* werden, *quando si vuol accennare mutazione di stato di una cosa, si può sostituire al secondo nominativo il dativo colla preposizione* zu, *ma senza articolo, come:* das Blei wird nicht zu Golde (verwandelt), il piombo non si può trasformare in oro *ecc.*

Il verbo heißen *preso in senso* attivo, *nel significato di* comandare *od anche per* nominare, nennen, *ha dopo di se un accusativo, come:* Jesus hieß die Todten auferstehen, Gesù ordinò (comandò) ai morti di risorgere — Wir heißen ihn nur Peter, *noi lo chiamiamo soltanto Pietro* — Wer hat dich das geheißen? *chi ti ha comandato di fare ciò?* ecc.

§ **222.** Quando una persona od una cosa viene paragonata ad un'altra che trovasi al caso nominativo, e si fa uso d'una delle particelle congiuntive als o wie, *come*, si collocherà anche quella al caso retto, come: Sie blühet wie eine Rose, *ella fiorisce come una rosa* — Er kam als Ueberwinder zurück, *egli ritornò qual vincitore* — Er weint wie ein Kind, *egli piange come un fanciullo* ecc.

b) Dei verbi col genitivo

§ **223.** L'adoperare il verbo col genitivo era per lo passato assai frequente; ora però quest'uso è limitato a pochi rapporti, i quali sono:

a) Quello di *tempo*, alla dimanda wann? *quando*? coi nomi Morgen, *mattino*; Abend, *sera*; Mittag, *mezzogiorno*; Tag, *giorno*; Nacht, *notte*; Montag, *lunedì* (o qualunque giorno della settimana); p. es.:

Es geschah des Morgens, des Tags, des Abends, des Nachts, *ciò avvenne nel mattino, di giorno, di sera, di notte.*

Die Post kommt des Montags, Freitags rc. an, *la posta giunge al lunedì, al venerdì* ecc.

Similmente all'interrogazione wie oft? wie viel Mal? *quante volte?* come:

Wie oft kommt der und der Mann? *quante volte viene quel tale (uomo)?*

R.ª Er kommt zwei, drei, vier Mal des Tags, des Monats, des Jahrs ꝛc., *egli viene due, tre, quattro volte al giorno, al mese, all'anno* ecc.

b) Il rapporto del *luogo*, però limitatamente, come nei seguenti esempj:

Er ist aller Orten, *è in tutti i luoghi.*

Hiesigen Orts, *in questo luogo (qui).*

Hier ist nicht meines Bleibens, *questo non è il luogo da fermarmi.*

c) Quello di *modo*, come:

Ich bin einiger Massen zufrieden, *io sono contento fino ad un certo punto.*

Er redete ihn folgender Gestalt an, *gli parlò a questo modo.*

Er ging geraden Weges zu ihm, *andò direttamente a lui.*

Seyd guten Muthes, *state di buon animo.*

E varj altri rapporti, come quello di *termine*, d'*oggetto*, di *dipendenza* e simili, i quali costituiscono altrettanti *modi avverbiali*, ossiano proprietà di lingua, che ben considerate, altro non sono che preposizioni unite a nomi, o soli od accompagnati da aggettivi.

§ 224. Domandano il genitivo di cosa e l'accusativo di persona:

1.º I seguenti verbi reciproci:

Sich anmaßen, *arrogarsi*
— annehmen, *impegnarsi*
— ausgeben, *vantarsi, spacciarsi*
— bedanken, *dispensarsi*
— bedienen, *servirsi di*
— befleißigen, *applicarsi, industriarsi*
— begeben, *rinunciare*
— beklagen, *lagnarsi di*
— bemächtigen o bemeistern, *impadronirsi, impossessarsi di*
— bescheiden, *farsi ragione*

Sich beschuldigen, *incolparsi*
— besinnen, *cambiar di idea, disingannarsi*
— entäußern o entledigen, *spogliarsi, liberarsi da*
— enthalten, *astenersi*
— entschlagen, *levarsi via ogni rammarico*
— entsinnen o erinnern, *risovvenirsi, ricordarsi di*
— erbarmen, *aver pietà*
— erheben, *prevalersi*

Sich erwehren, *difendersi*
— erfreuen, *rallegrarsi*
— rühmen, *vantarsi*
— schämen, *vergognarsi*
— trösten, *consolarsi*
— unterfangen o unterstehen, *osare, ardire*
— unterwinden, *intraprendere*
— verwundern, *maravigliarsi*
— versehen, *ingannarsi*
— verzeihen, *rinunciare*
— weigern, *ricusare*
— wundern, *ammirare*

ECCONE GLI ESEMPJ

Er masset sich einer grossen Gewalt an, *egli si arroga (di) un gran potere.*
Er nimmt sich meiner an, *egli s'interessa per me.*

Er bedient sich dieser Gelegenheit, *egli approfitta di questa occasione.*

Er begibt sich seines Rechtes, *egli rinuncia a'suoi diritti.*

Man hat sich seines Hauses bemächtiget o bemeistert, *si sono impadroniti o impossessati della sua casa.*

Er beklaget sich meiner (o über mich), *egli si lagna di me.*

Das entlediget mich aller Sorgen, *ciò mi libera da ogni fastidio.*

Entschlaget euch dieser Gedanken, *cacciate via simili pensieri.*

Gott! erbarmet euch meiner o mein, *Dio! abbiate pietà di me.*

Ich verwundere mich seiner Verwegenheit, *stupisco della sua temerità.*

NB. Molti degli esempj anzidetti si potrebbero esprimere anche coll'accusativo, o con qualche preposizione: lo stile sublime però preferisce il genitivo (Altri esempj verranno esposti nella parte pratica della presente opera).

2.° I seguenti verbi *attivi*:

Anklagen, *accusare*
belehren, *disingannare*
berauben, *spogliare*
beschuldigen, *incolpare*
entladen, erledigen o entledigen, *scaricare*
entlassen o erlassen, *congedare*, *licenziare*
entsetzen, *deporre*, *spogliare*
gedenken, *far menzione*
geschweigen, *tacere*, *passare sotto silenzio*
gewähren, *preservare*
harren, *sperare*, *perseverare*
überführen, überweisen o überzeugen, *convincere*
verbleichen, *morire*
wahrnehmen, *aver cura*, *accorgersi*
würdigen, *far degno.*

ESEMPJ

Man klagte den Verbrecher mehrerer Missethaten an, *accusarono il delinquente di parecchi misfatti.*

Ich lasse mich gern eines Bessern belehren, *voglio bene che altri mi disinganni o che altri mi dissuada.*

Man hat ihn aller seinen Güter beraubt, *l'hanno spogliato di tutti i suoi beni.*

Man beschuldigte ihn dieser Sache, *lo incolparono di questa cosa.*

Das entladet (o entlediget) mich aller Sorgen, *ciò mi scarica (mi libera) da ogni cura.*

Man hat ihn seines Amtes entlassen, *fu licenziato dal suo ufficio.*

Plinius gedenket eines Fischers, welcher, *Plinio fa menzione di un pescatore*, *il quale*, *ecc.*

Er ist ein rechtschaffener Mann, ich geschweige seiner übrigen Tugenden, *egli è un uomo dabbene*, *non faccio menzione delle altre sue virtù*, cioè *passo sotto silenzio* o *taccio le altre sue virtù.*

Harret des Herrn! *sperate e perseverate nel Signore!*

Er ist Todes verblichen o mit dem Tode abgegangen, *egli è morto.*
Man muß seiner Gesundheit wahrnehmen, *bisogna aver cura della sua salute.*
Ich wurde dieses zu spät gewahr, ovvero ich nahm dieses zu spät wahr, *mi accorsi troppo tardi di ciò.*
Er würdigte mich seines Zuspruchs, *mi degnò di sua visita.*

3.° Il verbo seyn, *essere*, accompagnato dagli aggettivi od avverbj esposti al § 214, i quali servono di caso di compimento all'attributo (veggansi gli esempj allo stesso paragrafo).

c) Verbi che reggono tanto il genitivo, quanto l'accusativo

§ 225. I seguenti verbi si accoppiano tanto col secondo caso, come col quarto, e sono:

Bedürfen o brauchen, *abbisognare*
entbehren, *privarsi*
erwarten, *aspettare*
erwähnen, *far menzione*
fehlen, *fallare*
gedenken, *far cenno*
gehen, *andare*
genießen, *godere*
geschweigen, *passare sotto silenzio*
gewohnen, *accostumarsi*
jammern, *aver pietà*
reuen, *pentirsi*
schonen o sparen, *risparmiare*
vergessen, *dimenticare*
verlangen, *chiedere*, ecc.

ESEMPJ

Er bedarf keines Geldes o kein Geld, *egli non ha bisogno di danaro.*
Brauchen wir eines weiteren Beweises o einen weiteren Beweis? *abbisogniamo noi di prove ulteriori?*
Ich kann dieses Buches o dieses Buch entbehren, *posso far senza di questo libro.*
Ich erwarte den Feind festen Fusses, *aspetto il nemico a piè fermo.*
Ich erwarte einen Freund, *aspetto un amico.*
Er erwähnte dieser Begebenheit o diese Begebenheit, *egli fece menzione di tale avventura.*
Ihr fehltet des rechten Weges o den rechten Weg, *voi smarriste la retta via* (Klopst.).
Er gedachte meiner Leiden o an meine Leiden, *fece menzione de' miei patimenti.*
Ich geschweige der übrigen Fehler o die übrigen Fehler, *taccio gli altri falli.*
Sie genoß des Vergnügens o das Vergnügen, *ella godeva del piacere.*
Er hat deiner o dich nicht einmal geschont, *non ha perdonato neppure a te* (o *non ti ha neppure risparmiato*).
Es jammert mich seiner, *mi fa pietà di lui.*

Es reuet mich meiner Thorheit o meine Thorheit reuet mich, *mi pento delle mie follie.*
Ich verlange seiner nicht o ihn nicht, *non chieggo di lui.*
Spare der Worte o die Worte, *risparmia le parole* (Lessing.).
Eines Sinnes werden, *andar d'accordo nelle massime.*

d) Verbi che reggono il dativo

§ **226.** Domandano il terzo caso: **1.º** l'ausiliare seyn, *essere*, ed altri verbi semplici accoppiati a *nomi*, *aggettivi* od *avverbj* come segue:

Einem abgeneigt seyn, *voler male a qualcheduno*
— beschwerlich seyn o fallen, *incomodare*, *importunare alcuno*
— Feind seyn, *essere nemico di*

Einem gehäßig seyn, *odiare uno*
— Glück wünschen, *congratularsi con qualcheduno*
— gram seyn, *avere in odio qualcuno*
— gut seyn, *voler bene a qualcheduno*

Einem neidig seyn, *invidiare uno*
— schön thun (schmeicheln), *alludere*, *lusingare alcuno*
— trotz bieten (fordern), *sfidare qualcheduno*
— zuwider seyn, *aver antipatia verso*

E varj altri di simil fatta.

2.º I seguenti *intransitivi* o *neutri*, e principalmente quelli che incominciano con una delle sillabe ab (1), an, auf, bei, ein, nach (2), unter, vor, zu (V. Heins. § **453**).

Einem abrathen, *dissuadere*
— anliegen, *importare*
— angehören, *appartenere*
— aufhelfen, *assistere*

Einem auflauern, *tendere insidie*
— aufwarten, *servire*
— aushelfen, *ajutare*
— ausweichen, *scansare*
— begegnen, *incontrare*

Einem beichten, *confessare*
— beifallen, *applaudire*
— beikommen, *accostare*
— beipflichten, *acconsentire*, *concorrere*

---

(1) Tutti i verbi composti dalla particella separabile ab, quando dinotano levamento o toglimento di qualche cosa, vogliono, che l'oggetto al quale si toglie alcuna cosa, stia nel dativo, purchè in tedesco sia espresso con nome (od altra parte del discorso che ne faccia le veci) l'oggetto, che viene tolto, come: der Sohn zwang dem Vater die Einwilligung ab, *il figlio ottenne (per forza) il consenso dal padre* (vale a dire *lo costrinse a dargli il consenso*) — Er hat ihm diese Beleidigung abgebethen, *gli ha chiesto perdono di tale offesa* (Arg. *Regg. de' verbi*).

(2) I verbi composti dalla preposizione nach reggono similmente il dativo, quand'anche i loro corrispondenti italiani reggessero l'accusativo, come: seinem Versprechen nachkommen, *mantenere la sua promessa*. Si eccettui il verbo nachahmen o nachmachen, *imitare*, che domanda l'accusativo, come. ahme seine Tugend nach, *imita la sua virtù* (Arg. ivi).

Einem beispringen, *soccorrere*
— beistehen, *sovvenire*
— beistimmen, *approvare*
— bleiben (bei), *rimanere presso a*
— danken, *ringraziare*
— dienen, *servire*
— drohen, *minacciare*
— einstehen (gut sagen), *far sigurtà*
— entfliehen, *sfuggire*
— entgehen, *sottrarsi, scampare*
— entlaufen, *scappare*
— entsagen, *rinunciare*
— entsprechen, *corrispondere*
— fluchen, *maledire*
— folgen, *seguire, inseguire*
— gedeihen, *prosperare*
— gefallen, *piacere*
— gehören, *appartenere*

Einem gehorchen, *ubbidire*
— gelingen, *riuscire*
— genügen, *accontentare*
— gerathen, *aver buon successo, prosperare*
— geschehen, *succedere*
— gestatten, *concedere*
— geziemen, *convenire, addirsi*
— glauben, Glauben beimessen, *credere, prestar fede a*
— gleichen, *assomigliare*
— helfen, *ajutare*
— huldigen, *rendere omaggio*
— lächeln, *sorridere*
— leuchten, *far lume*
— liebkosen, *accarezzare*
— lobsingen, *cantar le lodi (di)*
— lohnen, *premiare*
— mißtrauen, *diffidare*
— nachahmen, *imitare*
— nahen, *avvicinarsi*

Einem nutzen, *giovare*
— rathen, *consigliare*
— sagen, *dire*
— schaden, *danneggiare*
— scheinen, *sembrare*
— schmeicheln, *lusingare*
— schwören, *giurare*
— träumen, *sognare*
— trotzen, *affrontare, sfidare*
— unterliegen, *soggiacere*
— vorbeugen, *prevenire*
— weichen, *cedere*
— widersprechen, *contraddire*
— widerstehen, *contrastare*
— willfahren, *accondiscendere*
— winken, *far cenno*
— wohlwollen, *benvolere*
— zurufen, *chiamare alcuno*
— zuvorkommen, *prevenire*, ecc.

NB. *Se tra questi verbi ve ne hanno alcuni, i quali vengono talvolta adoperati col quarto caso, ciò dipende e dai molti rapporti che questi accennano, o dall'essere i medesimi usati in senso attivo: così dicesi a cagion d'esempio:* Er hat mich davon abgerathen, *in luogo di* er hat mir davon abgerathen, egli mi ha in ciò dissuaso; *poichè in tal caso significa:* er hat mich durch den Rath davon abgehalten, egli mi ha dissuaso col suo consiglio ecc. (V. Heins. p. 341. Anm. I).

3.° I seguenti reciproci: Sich ausreden, *dissuadersi*; sich aussuchen, *presceglersi*; sich bedingen, *riservarsi qualche cosa;* sich einbilden, *immaginarsi*; sich einprägen, *imprimersi;* sich erlauben, *permettersi*; sich getrauen, *affidarsi*; sich herausnehmen, *cavarsi fuori, escire dal dovere*; sich schmeicheln, *lusingarsi*; sich vornehmen, *proporsi*; sich vorstellen, *figurarsi, rappresentarsi*, ecc.

4.° Tutti que' verbi reciproci-impersonali, che esprimono un'azione

intransitiva, come: ahnden, *presentire (aver presentimento)*, p. es. es ahndet mir, *ho presentimento* — einfallen, *cadere in mente*, p. es. es fällt mir ein, *mi viene in mente* — vorkommen, *sembrare*, p. es. es kommt mir vor, *mi sembra* — bekommen, *fare pro*, p. es. ich wünsche, daß es Ihnen wohl bekomme, *desidero, che le faccia buon pro (buon appetito)* — schaudern, *rabbrividire*, *inorridire*, p. es. mir schaudert die Haut, *inorridisco (*proverbialm. *mi si arricciano i capelli)* — träumen, *sognare*, p. es. es träumte mir, *sognai*; e varj altri.

5.° Alla maniera dei precedenti si costruiscono ancora *impersonalmente* molti altri verbi personali, come nei seguenti idiotismi (Pohl § 552).

Wie ist dir o euch? *come ti senti* o *come vi sentite*?

Mir ist gut o übel, *mi sento bene* o *male*.

Es ist mir warm, *ho caldo*; mir ist kalt, *ho freddo*.

Es geht mir nahe, *la cosa mi affligge*. Less. Fabl.

Es ist dir recht geschehen, *ti sta bene*.

Dem sey, wie ihm wolle, *siagli*, *come egli voglia*.

Es soll mir nicht so gut werden, *temo di non poter avere questa fortuna*.

Es grauet mir, es ekelt mir, *ho ribrezzo*, *ho nausea* (Adel.).

E molti altri esempj, che si esporranno nella parte pratica.

e) Verbi che reggono l'accusativo

§ 227. Vogliono l'accusativo dopo di se tutti i verbi *attivi*, come in italiano (ved. il § 220).

Formano pertanto eccezione: 1.° I seguenti, i quali domandano in tedesco l'accusativo ed in italiano il dativo, tali sono:

Einen fragen, *domandare ad uno*, come: Ich fragte ihn, *gli domandai*.
Machen lassen, *lasciar fare* — Lasset mich machen, *lasciate fare a me*.
Erfüllen, *adempiere* — Die Pflichten erfüllen, *adempiere ai doveri*.
Einen überleben, *sopravvivere ad uno* — Er überlebte ihn, *gli sopravvisse*.
E varj altri.

2.° I seguenti *attivi* che possono avere due accusativi, e sono: heißen, *chiamare*; lehren, *insegnare*; nennen, *nominare*; schimpfen o schelten, *ingiuriare*; taufen, *battezzare*; tituliren o betiteln, *intitolare*, ecc. — Esempj:

Er heißt o nennt mich einen reichen Mann, *egli mi chiama (uomo) ricco*.
Er lehrt mich die Wissenschaften, *egli m'insegna le scienze* (Adel.).
Man betitelt ihn Herrn Grafen, *gli si dà il titolo di signor Conte* ecc.

3.° Molti verbi *neutri*, allorchè sono adoperati in senso *attivo*, come:

Einen köstlichen Gedanken denken, *nutrire un dolce pensiero* (Campe).
Einen Menschen stürzen, *precipitare alcuno*.
Einen Vogel schießen, *uccidere un uccello*.
Einen Seufzer husten, *mandare un sospiro tossendo* (Gold. Spieg.).
Einen Riesen sehen, *vedere un gigante*.
Eine Probe aushalten, *reggere una prova*.
Die Thränen die er weinte, *le lagrime ch'egli sparse* (Klopst.).
Eine Speise schmecken, *gustare un cibo*.
Einen langen Schlaf schlafen, *dormire un lungo sonno*, e varj altri.

4.° La maggior parte dei verbi reciproci, siano questi proprj od improprj, vanno costrutti col quarto caso, come in italiano, p. es.: ich beklage mich, *io mi lagno*; ich freue mich, *io mi rallegro* ecc.; si eccettuano i pochi accennati al § 226, n.° 3.° e 4.° precedente, che vogliono il dativo.

5.° Molti verbi impersonali adoperati reciprocamente, reggono l'accusativo, come:

Befremden, *parere strano*	Dieß befremdet mich, *ciò mi pare strano.*
Dauern, *rincrescere*	Du dauerst mich, *tu mi fai compassione.* (Less. Fabl.).
Dursten, *aver sete*	Es durstet mich, *ho sete*; durstet dich? *hai sete?*
Hungern, *aver fame*	Hungert dich? *hai fame?* es hungerte ihn, *aveva fame.*
Kümmern, *affannarsi*	Was kümmert mich das! *che importa a me ciò!*
Reuen, *pentirsi*	Es reuet ihn, *si pente*; reuet es euch? *vi pentite voi?*
Schläfern, *aver sonno*	Mich schläfert, *ho sonno*; schläfert dich? *hai sonno?*

Avvertimento. Oltre agli esempj arrecati fin qui, ne'quali si aggiunge ai verbi, siano transitivi od intransitivi, il rapporto dell'oggetto, ossia il caso paziente, ve ne ha un' infinità d'altri, in cui o per elisione di qualche preposizione, o per varie relazioni sia di tempo, spazio, valore ecc. o per proprietà di lingua si fa uso dell'accusativo; e talvolta questo caso dipende dall'azione o più attiva o più intransitiva espressa dal verbo; così dicesi a cagion d'esempio col verbo lassen, *lasciare*: Laß mich schreiben (cioè erlaube, daß ich schreibe) e laß mir schreiben (cioè

daß mir geschrieben werde). E similmente col verbo fragen, *domandare:* Ich frage dich eine Sache, ovvero ich frage dich nach einer Sache, od anche ich frage dir eine Sache, *ti dimando una cosa*, e simili.

f) Verbi che per lo più si accoppiano ad una preposizione

§ 228. I verbi, che per lo più si accoppiano a qualche preposizione sono:

1.° Quelli, che esprimono *allegrezza*, *lamento*, *afflizione*, *maraviglia*, e simili affetti dell'animo, come: lachen, *ridere*; sich freuen, *rallegrarsi;* frohlocken, *giubilare;* trauern, *esser afflitto;* sich wundern, *maravigliarsi*, ecc., i quali possono avere la preposizione über, *od*; auf, *sopra*, col nome nell'accusativo, come nei seguenti esempj:

Er lachte über (od auf) die Aerzte, *egli si rideva dei medici* (Kleist.).

Ich freue mich auf (o über) seine Erhöhung, *mi rallegro del suo innalzamento* (Klopst.).

Ich beklage mich auf (o über) ihn, *mi lagno di lui.*

Er erzürnet über diese Sache, *si sdegna (s'incollerisce) di questa cosa.*

Er trauert sehr über diese Begebenheit, *egli è molto afflitto di questo avvenimento.*

Ich wundere mich sehr darüber (über dieß), *mi maraviglio assai di ciò.*

Ich erstaune über diese Sache, *stupisco di questa cosa.*

Se però i medesimi verbi accennano perdita di qualche persona o cosa, allora si adopera la preposizione um, *per*, come:

Sie grämt sich um ihren Mann, *ella si affligge per la perdita di suo marito.*

Er trauert um seinen Sohn, *egli si angustia per la morte di suo figlio* (od anche *egli veste a lutto per la morte di suo figlio)*, ed altri.

2.° Quelli che dinotano *appoggiare*, *legare*, *attaccare*, *annodare* e simili, vogliono, che l'oggetto, al quale la persona o la cosa si appoggia, lega, attacca, ecc., prenda la preposizione an coll'accusativo, come:

Sich an einen Tisch anlehnen, *appoggiarsi ad un tavolo.*

Etwas an einen Faden anknüpfen, *annodare qualche cosa ad un filo.*

Etwas an einen Baum binden, *legare qualche cosa ad un albero.*

Die Pferde an den Wagen anspannen, *attaccare i cavalli alla carrozza ecc.*

3.° I verbi, che significano *coprire*, *empiere*, *fornire*, *guernire*, *lordare*, *caricare*, e simili, vogliono la preposizione mit, *con*, p. es.:

Mit Lorber bedecken, *coprire d'allori.*

Mit Wasser vollschütten, *empiere d'acqua.*
Mit Tinte besudeln, *lordare*, *imbrattare d' inchiostro.*
Mit Perlen schmücken, *guarnire di perle.*
Mit Rosen zieren, *ornare di rose.*
Mit Geld beladen, *caricare di danaro*, ecc.

4.° Finalmente vi sono molti altri verbi i quali si accoppiano a preposizioni per esprimere varj rapporti od affezioni, come si vedrà dalla raccolta seguente, tratta in gran parte dall'ARGENTI, la quale potrà servire agli studiosi di semplice esercizio.

Verbi colla preposizione **an**

Abfertigen (acc.), *spedire* — **Ich habe einen Bothen an ihn abgefertiget**, *gli ho spedito un messo.*

Abgeben (acc.), *consegnare* — **Er hat einen Brief an dich abzugeben**, *ha da consegnarti una lettera.*

Abliefern (acc.), *rimettere* — **Etwas an eine Person abliefern**, *rimettere alcuna cosa ad una persona.*

Anschlagen (acc.), *battere*, *attaccare* — **Die Wellen schlagen an das Ufer an**, *le onde urtano contro la riva.*

Man hat diese Verordnung an alle Straßecken angeschlagen, *si è affisso quest'ordine a tutti gli angoli delle vie.*

Denken (acc.), *pensare* — **Ich denke immer an dich**, *penso sempre a te.*

Erinnern sich (acc.), *rammentarsi* — **Dieser Umstand erinnert mich an die vorigen Zeiten o der vorigen Zeiten**, *questa circostanza mi rammenta i tempi passati.*

Gebrechen (impers. dat.), *mancare* — **Es wird mir an der Zeit gebrechen**, *mi mancherà il tempo.*

Gelangen (acc.), *giungere*, *pervenire* — **Stehe still, bis wir an dich gelangen**, *fermati*, *finchè ti raggiugniamo.*

Wir gelangten an einen Ort, *giugnemmo in un luogo.*

Genügen (dat.), *bastare* — **Es genügt mir an deiner Freundschaft**, *mi basta la tua amicizia.*

Gewöhnen (acc.), *accostumare* — **Du mußt dich an diese Lage gewöhnen**, *devi adattarti a tale circostanza.*

Die Pferde an den Wagen gewöhnen, *accostumare*, *avvezzare i cavalli alla carrozza.*

Glauben (acc.), *credere* — **Glaubet an einen Gott**, *credete in un Dio solo.*

Kehren sich (acc.), *badare* — **An solche Reden kehre ich mich nicht**, *non bado a simili discorsi.*

Ketten (acc.), *incatenare* — Er war an die Mauer gekettet, *era incatenato alla muraglia.*

Klopfen (dat. acc.), *bussare* — Wer klopft an der Thür, *chi bussa all'uscio.* Klopfet an die Thür, *picchiate all'uscio.*

Knüpfen (acc.), *annodare* — Knüpfet dieses an einen Faden, *annodate ciò ad un filo.*

Rächen sich (dat.), *vendicarsi* — Er will sich an seinem Feinde rächen, *vuole vendicarsi del suo nemico.*

Riechen (acc.), *odorare, fiutare* — Ich roch an eine Blume, *fiutai un fiore.*

Schmiegen sich (acc.), *stringersi* — Sie schmiegte sich an die Mutter, *ella si strinse alla madre.*

Sterben (dat.), *morire* — Er starb an einem bösen Fieber, *morì di febbre maligna* (vedi anche vor).

Verschenken (acc.), *regalare* — Ich habe meine Dose an den Nachbar verschenkt, *ho regalato la mia tabacchiera al vicino.*

Wenden sich (acc.), *rivolgersi, indirizzarsi* — Ich wende mich an den Richter, *mi rivolgo al giudice.*

Verbi colla preposizione auf

Abzielen (acc.), *prendere di mira* — Ich ziele auf dein Glück ab, *ho di mira la tua sorte, la tua felicità.*

Achten (acc.), o Acht geben, Acht nehmen, Achtung geben, ꝛc., *badare, aver cura* — Gib auf dich selbst Acht, *abbi cura di te stesso.*

Anspielen (acc.), *alludere, riferirsi* — Das spielt auf mich an, *questa cosa allude a me o si riferisce a me.*

Besinnen sich (acc.), *sovvenirsi* — Ich besinne mich noch auf ihn, *mi ricordo ancora di lui.*

Beziehen sich (acc.), *riferirsi* — Ich beziehe mich auf mein letztes Schreiben, *mi rapporto all'ultima mia lettera.*

Harren (acc.), *agognare, aspettare* — Sie haben auf dich o deiner geharret, *essi ti agognavano, ti hanno aspettato con ansietà.*

Lauern (acc.), *guatare* — Er lauert auf den Feind, *egli guata al nemico.*

Schmälen (acc.), *sgridare* — Schmälen muß ich oft auf sie, *spesse volte sono costretto a sgridarla.*

Spielen (dat.), *giuocare* — Auf der Geige spielen, *suonare il violino.*

Verlassen sich (acc.), *fidarsi, abbandonarsi* — Ich verlasse mich auf dich, *a te mi fido, a te mi abbandono.*

Verzichten (acc.), *rinunziare* — Ich habe die Sache verzichtet, *ho rinunciato (a) questa cosa.*

Warten (acc.), *aspettare* — Ich warte auf dich, *ti aspetto.*

Verbi colla preposizione bei

Anfragen, *domandare* — Er fragte bei mir an, ob er dieses thun könnte, *mi dimandò s'ei poteva far ciò.*

Ansuchen, *intercedere* — Ich habe bei ihm um ein Zeugniß angesucht, *gli ho chiesto un attestato.*

Melden, *annunciare* — Er meldete sich bei ihm, *si annunciò a lui.*

Verbi colla preposizione für

Belohnen e lohnen, *premiare, ricompensare* — Er hat den Ritter für den ihm erwiesenen Dienst belohnt o gelohnt, *ha premiato il cavaliere del (pel) servizio prestatogli.*

Danken, *ringraziare* — Ich danke Ihnen für das Geschenk, *la ringrazio del dono.*

Ich habe mich für dieses Geschenk bei ihm gedankt, *l'ho ringraziato di questo regalo.*

Verbinden, verpflichten, *essere obbligato* — Ich bin Ihnen für diese Gefälligkeit sehr verbunden o verpflichtet, *le sono molto obbligato del favore.*

Verbi colla preposizione in

Fügen sich o sich schicken (acc.), *adattarsi* — Du mußt dich in die Umstände fügen o schicken, *devi adattarti alle circostanze.*

Verlieben sich (acc.), *innamorarsi* — Paris hatte sich in die Helena verliebt, *Paride si era innamorato di Elena.*

Verbi colla preposizione mit

Abgeben (sich mit etwas), *occuparsi di* — Ich gebe mich mit dieser Sache nicht ab, *non mi occupo di questa cosa.*

Aufwarten, *servire* — Kann ich Ihnen mit einer Tasse Kaffeh aufwarten? *poss'io servirla d'una tazza di caffè?*

Begnügen sich, *accontentarsi* — Ich begnüge mich mit Wenigem, *mi accontento di poco.*

Beladen, *caricare* — Er hat mich mit vieler Arbeit beladen, *mi ha caricato di molto lavoro.*

Belästigen, *aggravare* — Ich will Sie mit solchen Sachen nicht belästigen, *non voglio aggravarla di simili cose.*

Benetzen, *bagnare* o bespritzen, *spruzzare* — Ich benetzte sein Gesicht mit vielen Thränen, *gli bagnai il volto di molte lagrime.*

Mit benetztem Auge, *con occhi pieni di lagrime.*

Es war mit Wasser benetzt o bespritzt, *era spruzzato, bagnato (d'acqua).*

Besetzen (versehen), *provvedere* — Er war mit diesem noch nicht besetzt o versehen, *non era ancora provvisto di ciò.*

Bewaffnen, *armare* — Du mußt dich mit Muth bewaffnen, *devi armarti di coraggio.*

Beispringen, *ajutare*, *soccorrere* — Springe mir mit allem bei, was du hast, *ajutami di quanto hai.*

Drohen, *minacciare* — Sie drohete ihm mit dem Tode, *essa lo minacciò di morte.*

Nähren, *nutrire* — Man muß dieses Thier mit Gerste nähren, *bisogna dar a mangiare dell'orzo a questo animale* (cioè: *nutrirlo d'orzo*).

Prahlen, *millantarsi* — Er prahlet sehr mit seinem Reichthum, *millanta assai le sue ricchezze.*

Ueberhäufen, *ricolmare* — Er hat mich mit Wohlthaten, mit Ehren überhäuft, *mi ha ricolmato di beneficj*, *d'onori.*

Umgeben, *circondare* — Die Stadt ist mit einer Mauer umgeben, *la città è cinta di mura.*

Mit Gefahren umgeben, *circondato da pericoli.*

Mit Wasser umgeben, *circondato d'acqua.*

Verbinden, *unire* — Diese Wissenschaft ist mit jener verbunden, *questa scienza è congiunta a quella.*

Versehen, *provvedere* — Er ist mit Geld, mit Lebensmitteln versehen, *egli è provvisto di danaro*, *di mezzi di sussistenza.*

Versorgen, *fornire* — Es war damit (mit diesem) versorgt, *era di ciò fornito.*

Verbi colla preposizione nach

Denken, *pensare* — Du denkst nie nach Hause, *non pensi mai a casa*, cioè *a' tuoi parenti.*

Dursten, *aver sete* — Es dürstet mich nach Wasser, *ho sete d'acqua.*

Er dürstet nach Blut, *egli è sitibondo di sangue.*

Erkundigen (sich), *informarsi* — Erkundigen Sie sich nach ihm, *s' informi ella di lui.*

Fragen, *domandare* — Er fragte nach ihm, *chiese di lui.*

Ich fragte ihn nach der Ursache seines Zornes, *gli chiesi la cagione del suo sdegno.*

Gelüsten, *invogliarsi* — Es gelüstet ihn nach seltsamen Speisen, *egli è voglioso di cibi rari.*

Sehnen (sich), *agognare*, *desiderare avidamente* — Er sehnte sich nach Hause, *desiderava avidamente d'andare a casa.*



Trachten, *aspirare*, *procurare*, *tendere* — **Einem nach dem Leben trachten**, *insidiare la vita ad uno.*

Seine Feinde trachteten ihm nach dem Leben, *i suoi nemici tentarono di togliergli la vita.*

Verlangen, *desiderare*, *bramare* — Er verlangte nach ihm, *lo bramava.*

Der Kranke verlangte nach dem Arzte, *l'ammalato chiese del medico.*

Verbi colla preposizione über

Aergern (sich), *sdegnarsi* — Ich habe mich über seine Worte geärgert, *mi sono sdegnato delle sue parole.*

Aufhalten (sich), *criticare*, *trattenersi* — Er hält sich über alles auf, *egli critica ogni cosa.*

Beschweren (sich), *lagnarsi* — Ich beschwere mich nicht über ihn, *non mi lagno di lui.*

Erbarmen (sich), *aver compassione* — Erbarme dich meiner o über mich, *abbi compassione di me.*

Klagen, *lamentarsi* — Er klagte bei mir über dich, *si lagnò meco di te.*

Kümmern, *importare* — Was kümmert mich (über) das, *che importa a me di ciò.*

Lachen, *ridere* — Man lachte über dich, *si rideva di te.*

Spotten, *burlarsi* — Man muß über die Armen nicht spotten, *non bisogna burlarsi dei poveri.*

Streiten, *contendere*, *altercare* — Ich will über das (darüber) nicht streiten, *non voglio disputare di ciò.*

Triumphiren, siegen, *trionfare*, *riportare vittoria* — Er triumphirte (er siegte) über den Feind, *trionfò del nemico (riportò vittoria sul nemico).*

Verwundern (sich) o wundern, *maravigliarsi* — Ich verwundere mich über dich, *mi maraviglio di te.*

Verbi colla preposizione um

Anflehen, *supplicare* — Ich flehe Sie um Hülfe an, *la supplico di porgermi ajuto.*

Bekümmern (sich), *aver cura*, *pigliar pensiero* — Ich bekümmere mich um die Sache ganz und gar nicht, *non mi prendo cura di tal cosa nè punto, nè poco.*

Betriegen, *ingannare* — Er hat mich um einen Gulden betrogen, *mi ha ingannato d'un fiorino.*

Bitten, *pregare* — Ich bitte um Verzeihung, *domando scusa.*

Ich bitte Sie um ein Stück Brod, *la prego d'un tozzo di pane.*

Spielen, *giuocare* — Sie spielen um Geld, *giuocano di danaro.*

Wollen wir um etwas spielen, *vogliamo giuocare di qualche cosa?*
Werben, *ricercare*, *andare in traccia* — Er wirbt sich um einen Dienst, *va cercando servigio.*
Zanken, *altercare*, *contendere* — Er zankt um o über jede Kleinigkeit, *contende d'ogni minuzia*, *d'ogni picciolezza.*

Verbi colla preposizione von

Absetzen, *deporre* — Er ist von seinem Amte abgesetzt worden, *è stato deposto dal suo impiego.*
Entblößen, *spogliare* — Man hat ihn von allen seinen Reichthümern entblößt, *l' hanno spogliato di tutte le sue ricchezze.*
Hören, *udire* — Er hat von dieser Begebenheit etwas gehört, *ha inteso qualche cosa di questo evento.*
Reden, *parlare* — Ich habe mit ihm von dir geredet, *gli ho parlato di te.*
Verweisen, *esiliare* — Er wurde von dem Lande (oppure aus dem Lande) verwiesen, *fu esiliato dal paese.*

Verbi colla preposizione vor

Eckeln o ekeln, *far nausea* — Es eckelt mir o mich vor dieser Speise, *questo cibo mi fa nausea.*
Fürchten (sich), *temere*, *aver paura* — Ich fürchte mich vor dem Tode, *temo la morte.*
Ich, der ich vor diesen Thieren fürchte, *io, che ho grande paura di queste bestie.*
Grauen, *raccapricciare* — Es grauet ihm vor Gespenstern, *ha paura degli spettri (raccapriccia).*
Neigen (sich), *inchinarsi* — Ich neige mich vor ihm, *m' inchino a lui* (*avanti a lui*).
Sterben, *morire* — Vor Alter, vor Gram, vor Hunger (o Hungers) sterben, *morire di vecchiaja*, *d'angoscia*, *di fame.*

Verbi colla preposizione zu

Anfeuern, *eccitare fortemente* — Sie feuerte ihn zur Standhaftigkeit an, *essa lo eccitò alla costanza.*
Angewöhnen, *avvezzare* — Ich muß dich zur Arbeit angewöhnen und aufmuntern, *devo avvezzarti ed eccitarti al lavoro.*
Bekennen (sich), *professare* — Zu welcher Religion bekennst du dich? *che religione professi?*
Bereiten, *preparare* — Bereite dich zum Tode, *preparati alla morte.*
Er bereitete sich zu einem Feste, *si preparava per una festa.*

Bestimmen, *destinare* — Wen hast du zu diesem Geschäft bestimmt? *chi hai tu destinato per tale affare?*

Bewegen, *commuovere*, *indurre*, *eccitare* — Er hat mich zum Mitleiden bewogen, *mi ha eccitato a compassione.*

Dienen, *servire* — Dieses dient mir zur Richtschnur, *questo mi serve di norma.*

Gehören, *appartenere* — Er gehört zu einer Gesellschaft, *appartiene ad una società.*

Schicken, *spedire* — Wann er kommt, so schicket ihn zu mir, *quando viene mandatelo da me.*

Schicken (sich), *essere adattato* — Die Antwort schickt sich nicht zu der Frage, *la risposta non è adattata alla dimanda.*

Sprechen, *parlare* — Jesus sprach zu seinen Jüngern, *Gesù disse a' suoi discepoli.*

Taugen, *valere*, *esser atto* — Er taugt zu nichts, *egli non è atto a nulla.*
Zu diesem Geschäfte taugt er nicht, *non è capace per quest'ufficio.*

Ueberreden, *indurre*, *persuadere* — Wer hat dich zu dieser Sache überredet? *chi ti ha indotto (o persuaso) a tale cosa?*

Verpflichten, verbinden (sich), *obbligarsi* — Ich habe mich zu dieser Bezahlung verbunden o verpflichtet, *mi sono obbligato a tale pagamento* (vedi für).

Verurtheilen, *giudicare* — Er ist zum Tode verurtheilt worden, *egli è stato condannato a morte.*

B) *Reggimento delle preposizioni*

§ **229.** Il caso che reggono le preposizioni è stato già indicato al capo ottavo precedente dal § **177** al § **184**. Si esporranno qui soltanto gli esempj di ciascuna per ordine alfabetico, onde offrire agli studiosi alcuni esercizj pratici sull'uso delle medesime, imperciocchè molte proprietà dell' idioma alemanno procedono dal retto impiego delle preposizioni.

Esempj sulla preposizione An

Es liegt an ihm, *sta in lui.*

Die Reihe ist an mir, *tocca ora a me.*

Die Reihe kommt an mich, *la volta viene a me.*

Er rächt sich an mir, *si vendica di me.*

Ich habe kein Recht an der Sache, *non ho alcun diritto a questa cosa.*

Er versündiget sich an ihm, *ei si fa reo verso di lui.*

Ich habe einen Freund an ihm, *ho un amico in lui.*

Er hat es an der Art, *è suo costume, è suo vezzo.*

An der Sonne, *al sole.*

Es liegt am Tage, *è chiaro, manifesto.*

Frankfurt am Main, *Francoforte sul Meno.*

An der Hand führen, *menar per mano.*

An meiner Seite, *al mio canto.*

Es ist nichts an ihm, *è uomo di nissun conto.*

Es ist nichts an dieser Neuigkeit, *questa nuova è falsa.*

Etwas an der Schuld bezahlen, *pagare a conto.*

Sich an etwas belustigen, *sollazzarsi di qualche cosa.*

An der Schwindsucht sterben, *morire di consunzione.*

Es fehlt ihm an Geld, *è mancante di danaro.*

Arm an Geist, *povero di spirito.*

Er nimmt an Jahren zu, *invecchia, cresce in età.*

Ich kehre mich nicht an ihn, *non mi curo di lui.*

Bis an den Abend, *sino alla sera.*

An die Thüre klopfen, *picchiare all' uscio.*

Am verflossenen Sonntage, *la domenica passata.*

An der Miene kennen, *conoscer alla ciera.*

An einen Baum binden, *legare ad un albero.*

An die Wand hängen, *sospendere al muro.*

An eine Blume riechen, *odorare un fiore.*

Hand an die Arbeit legen, *por mano al lavoro.*

Sich an einen wenden, *dirigersi ad alcuno.*

Himmel an, Berg an, *in su, all'in su.*

Sich an seinen Freund erinnern, *ricordarsi del suo amico.*

An Gott glauben, *creder in Dio.*

Sich an die Ordnung gewöhnen, *accostumarsi all'ordine.*

Von dem Tag an, *da quel giorno in poi.*

Er sitzt oben an, unten an, *siede il primo, l'ultimo.*

Auf

Das beruht auf mir, *ciò sta in me.*

Er hält sich kaum auf den Beinen, *appena può reggersi sulle gambe.*

Er ist auf der Jagd, auf dem Balle, *è alla caccia, al ballo.*

Er geht auf dem Platze, *va in piazza.*

Er ist auf das Land gegangen, *è andato alla campagna.*

Er lebt auf dem Lande, *vive alla campagna.*

Auf den Händen tragen, *portar in palma di mano.*

Auf der Erde liegen, *giacere in terra.*

Auf der Flöte blasen, *suonare il flauto.*

Auf dem Claviere spielen, *suonare il gravicembalo.*

Auf seiner Meinung beharren, *persistere nella sua opinione.*

Auf dem Sprung stehen, *essere o stare in procinto.*

Auf seiner Hut seyn, *stare in guardia.*

Er ist auf der Reise, auf dem Wege, *è per viaggio, è per istrada.*

Auf frischer That, *sul fatto.*

Er ist auf meiner Seite, *egli tien dalla mia.*

Auf die Post gehen, auf der Post kommen, *andar alla posta, venir per le poste.*

Auf die Welt kommen, *venire al mondo.*

Er nimmt das auf sich, *s' incarica di ciò, prende questa cosa sopra di se.*

Etwas auf die Hand geben, *dar la caparra.*

Es ist drei Viertel auf sechs Uhr, *sono le cinque e tre quarti.*

Auf den Berg zu gehen, *andar alla volta del monte.*

Es kommt auf dich an, *ciò dipende da te.*

Ich glaube es auf sein Wort, *lo credo alla sua parola.*

Sein Geld auf Zinsen auslegen, *dare il suo danaro a interesse.*

Sich auf etwas verlegen, *applicarsi ad alcuna cosa.*

Auf eine Zeit, *per un tempo.*

Ich hab' es auf sein Bitten gethan, *l'ho fatto a riguardo delle sue preghiere.*

Auf französische Art, *alla francese.*

Auf einen bös seyn, *esser in collera con qualcheduno.*

Auf etwas Acht geben, *far attenzione a qualche cosa.*

Auf den Gedanken kommen, *venir in mente, cader in pensiero.*

Auf etwas begierig seyn, *bramare avidamente alcuna cosa.*

Auf alle Fälle, *in ogni caso.*

Er versteht sich auf das, *egli s' intende di questa cosa.*

Auf etwas stolz seyn, *andar superbo di qualche cosa.*

Auf meine Gefahr, *a mio rischio.*

Er ist auf den Tod krank, *sta male a morte.*

Diese Uhr kommt mich auf hundert Gulden, *quest'orologio mi costa cento fiorini.*

Auf die Stunde, *all'ora prefissa.*

Auf das prächtigste, *colla maggiore splendidezza.*

Auf's neue, *di bel nuovo.*

Auf diese Weise, *in questo modo.*

Wie heißt das auf deutsch, auf italienisch? *come si chiama questo in tedesco, in italiano?*

Aus

Ich kenne ihn blos aus seinen Schriften, *non lo conosco che per via de' suoi scritti.*

Er ist aus Schweden, aus Italien, *è di Svezia, d'Italia.*

Aus Furcht, aus Zorn, aus Zeitvertreib, *per timore, per collera, per passatempo.*

Aus Mangel an Gelegenheit, *per mancanza d'occasione.*

Aus der Uebung kommen, *perder la pratica.*

Ich mache mir nichts daraus, *non me ne curo.*

Aus dem Athem kommen, *perder il fiato.*

Ich weiß es aus Erfahrung, *lo so per esperienza.*

Er hat es aus Neid gethan, *lo fece per invidia.*

Von Grund aus, *dalle fondamenta, fin dal fondo.*

Jahr aus Jahr ein, *tutti gli anni, anno per anno.*

Einen aus der Taufe heben, *tenere uno al sacro fonte (al battesimo).*

Einen aus dem Schlafe bringen, *svegliare, rompere il sonno ad alcuno.*

Sich ein Gewissen aus etwas machen, *farsi uno scrupolo di coscienza di qualche cosa.*

Einer aus euch, *uno di voi.*

Er konnte nicht mehr aus den Augen (sehen), *non poteva più tener aperti gli occhi.*

Eine Gelegenheit aus den Händen lassen, *lasciarsi fuggir di mano un'occasione.*

Einem aus dem Wege gehen, *cedere il passo ad uno, scansare alcuno.*

Bei

Bei der Hand nehmen, führen, *prendere, menar per mano.*

Einen beim Namen nennen, *chiamar uno per nome.*

Beim Mondschein, *al chiaro di luna.*

Bei allen seinem Fleiße, *con tutta la sua diligenza.*

Er ist nicht bei Gelde, *va sprovvisto di danaro.*

Bei Todesstrafe verbiethen, *proibire sotto pena di morte.*

Bei meiner Seele, bei meiner Treue, *per mia fe, in fede mia.*

Bei Tage, bei Nacht, *di giorno, di notte.*

Bei Gelegenheit, *all'occasione.*

Bei Zeiten, *per tempo, a buon'ora.*

Bei nahe o beinahe, *pressochè, quasi.*

Bei weitem reicher, *più ricco di molto.*

Bei Anbruch des Tages, bei frühem Morgen, *all'alba (del giorno), di buon mattino.*

Bei dieser Hitze, bei diesem Winde, *con questo caldo, con questo vento.*

Er hat sich bei ihm bedankt, *lo ha ringraziato.*

Er ist nicht bei sich selbst, *è fuori di senno.*

Er ist noch bei Leben, *è ancor in vita.*

Er ist bei Gelde, bei Mitteln, bei Vermögen, *è provvisto di danaro, ha del bene, delle facoltà.*

Bei diesen Worten weinte er bitterlich, *a queste parole pianse amaramente.*

Bei einem Haar wäre er gefallen, *poco ci mancò, ch'egli cadesse.*

Einen beim Wort nehmen, *prender uno in parola.*

Du wirst es bei ihm gut haben, *in casa sua non ti mancherà nulla.*

Es bleibt beim Alten, *siamo intesi, le cose rimangono come sono.*

Er ist gut bei Leibe, *egli è ben grasso.*

Es bleibt bei uns, *le cose restino fra noi.*

Bei einem schlafen, *dormir con uno.*

Bei Tische sitzen, *sedere a tavola.*

Die Sache ist bei der Hand, *questa cosa è alla mano, in pronto.*

Er hat kein Geld bei sich, *non ha danaro seco.*

Er ist bei ihm in Diensten, *è al di lui servizio.*

Bei Wasser und Brot, *a pane ed acqua.*

Durch

Müssen wir durch den Wald? *dobbiamo passare pel bosco?*

Er reiset durch Italien, durch Frankreich, *egli viaggia per l'Italia, per la Francia.*

Ein Loch durch ein Bret bohren, *perforare un asse.*

Durch die Zähne, durch die Nase reden, *parlare tra i denti, nel naso.*

Durch die Brillen lesen, *servirsi degli occhiali per leggere.*

Eine Stadt durch Sturm erobern, *conquistare o prendere una città d'assalto.*

Einen durch Gewalt austreiben, *scacciare uno per forza.*

Durch und durch, *da parte a parte.*

Haß durch Haß erwiedern, *render odio per odio.*

Einem etwas durch die Finger sehen, *essere indulgente verso qualched.*

Einen durch und durch stechen, *passare uno da banda a banda.*

Durch ein Loch sehen, *vedere per un buco.*

Durch das Schlüßelloch herein kommen, *entrare pel buco della chiave.*

Durch das ganze Jahr, *per tutto l'anno.*

Die ganze Nacht durch, *per tutta la notte.*

Ich habe es durch ihn erhalten, *l'ho ottenuto per mezzo suo, col mezzo di lui.*

Für

Einem für etwas danken, *ringraziare uno di qualche cosa.*

Schritt für Schritt, *passo a passo, o un passo dopo l'altro.*

Für Ehre halten, *tenere, riguardare per onore.*

Für schuldig halten, *creder reo, colpevole.*

Einmal für allemal, *una volta per sempre.*

Ich habe es für mich gethan, *l' ho fatto da per me.*

Für etwas büßen, *portar la pena di qualche fallo.*

Er lebt für sich, *vive da se.*

Für's Erste, für's Zweite, *per primo, per secondo.*

Ich höre es für mein Leben gern, *lo sento con estremo piacere.*

Ich habe ihn für mein Leben gern, *l'amo quanto la mia vita.*

Er gibt sich für einen großen Gelehrten aus, *si spaccia per un gran scienziato.*

Etwas für übel halten, *prender in mala parte alcuna cosa.*

Das ist keine Aufführung für einen Edelmann, *questo non è un procedere da gentiluomo.*

Gegen

Gegen Abend, gegen West, gegen Ost, *verso sera, verso occidente, verso oriente.*

Gegen den Strom fahren, *andare contro la corrente d'un fiume.*

Es sind gegen (bei, ungefähr) 30 Jahre, *sono circa 30 anni.*

Gegen Himmel sehen, *vedere, osservare il cielo.*

Gegen baare Bezahlung, *in contanti.*

Gegen Gott dankbar seyn, *essere grato a (verso) Dio.*

Gegen ihn ist er noch ein Meister, *in suo confronto egli è ancor un maestro.*

Gegen die Regeln sündigen, *peccar contro le regole.*

Er ist gegen zwanzig Jahr alt, *ha circa vent'anni.*

Hinter

Hinter die Wahrheit kommen, *discuoprire la verità.*

Er treibt seine Herde hinter dem Hügel, *egli va pascolando il suo gregge dietro a quel monte.*

Er hatte schon einige Meilen hinter sich, *aveva già fatto alcune miglia.*

Lasset sie hinter, *lasciateli passare.*

Streiche die Aermel hinter, *rivolta le maniche.*

Er lagerte sich hinter dem Dorfe, *egli prese accampamento dietro al villaggio.*

Hinter dem Berg halten (stecken), *nascondere i suoi disegni.*

In

In einem Stück fort, *senza interruzione, di seguito.*

Im Zaume halten, *tenere a freno.*

Ich sage es dir im Guten, *te lo dico colle buone.*

Im Begriffe seyn, *esser in procinto.*

In das siebente Jahr gehen, *aver compiti i sei anni o andar pei sette.*

In die Lotterie setzen, spielen, *giuocare al lotto.*

In einem Alter seyn, *essere della medesima età.*

In den letzten Zügen seyn, *essere moribondo.*

Im Ernste reden, *parlare seriamente.*

Etwas im Sinne haben, *esser intenzionato, aver in mente qualche cosa, aver disegno.*

Ich that es in der besten Meinung, *lo feci colla miglior intenzione.*

In die Augen stechen, fallen, *dar nell'occhio.*

Er geht in die Komödie, *va alla commedia.*

In die Hitze hinein trinken, *bevere, essendo riscaldato.*

In die Hitze kommen, *riscaldarsi, adirarsi.*

In der Zeitung lesen, *star leggendo la gazzetta.*

In die Messe, in den Segen gehen, *andare alla messa, alla benedizione.*

In Pflicht und Eid stehen, *aver prestato il giuramento.*

In den Ruf kommen, *acquistar fama.*

Bei einem in Ansehen stehen, *godere i favori, le grazie di alcuno.*

In der Fremde herumreisen, *viaggiare in paese estero.*

Etwas in den Weg legen, *metter ostacolo.*

Einem etwas ins Ohr sagen, *dir qualche cosa nell'orecchio ad uno.*

Es paßt nicht in das Loch, *non s'imbuca bene, non s'adatta nel buco.*

Sich in die Sonne legen, *mettersi al sole.*

Er geht ins Theater, *va a teatro.*

In die Enge gerathen, *venir alle strette.*

In den Tag hinein leben, *vivere spensieratamente, vivere alla giornata.*

Er ist in Wien, in Rom, in Neapel, o er ist zu Wien, zu Rom, zu Neapel, *è a Vienna, a Roma, a Napoli.*

In die Wette laufen, *correre a prova, a gara.*

Das fällt gut ins Gesicht, *ciò ha buon aspetto, risalta.*

Sich in Acht nehmen, *badare, star riguardato.*

Er schickt sich in allem o zu allem, *si adatta, si fa a tutto.*

Ins Werk setzen, *metter in opera.*

Mit

Mit dem Tode abgehen, *morire (andare all'altro mondo).*

Etwas mit Fleiß thun, *fare una cosa a bella posta.*

Es ist aus mit unsrer Freundschaft, *la nostra amicizia è finita.*

Mit dem Essen warten, *indugiare il pranzo o la cena.*

Mit Wasser anfüllen, *riempir d'acqua.*

Er macht damit den Anfang, *comincia da ciò.*

Laß mich mit Frieden, *lasciami in pace.*

Ich werde mit dem Frühesten, o sehr früh aufstehen, *m'alzerò di buonissim'ora.*

Es bessert sich mit dem Kranken, *l'ammalato va migliorando.*

Es geht immer schlechter mit ihm, *egli va ognor peggiorando.*

So ist es mit den Menschen, *così avviene degli uomini.*

Höre auf mit deinem Plaudern, *lascia un po' queste tue chiacchiere, pon fine alle tue ciarle.*

Es ist aus mit ihm, *con lui è finita, non c'è più rimedio, non c'è più scampo.*

Mit Anbruch des Tages, *sul far del giorno.*

Mit Ehren zu melden, *con rispetto parlando.*

Nach

Nach der Scheibe schießen, *tirare al bersaglio, al disco.*

Nach Ehre, nach Lob streben, geizen, *ambire agli onori.*

Sich nach etwas sehnen, *aver desiderio, bramosìa di qualche cosa.*

Es dürstet ihm nach Weine, *egli ha voglia di bever vino.*

Nach Noten singen, nach der Takt tanzen, *cantare a note, ballare in battuta.*

Ich kenne ihn dem Namen nach, *lo conosco di nome.*

Nach seinem Wunsch, nach Belieben, *a seconda de' suoi desiderj, a piacere.*

Nach Ihrer Bequemlichkeit, *a suo comodo.*

Nach Frankreich, nach Italien reisen, *andar in Francia, in Italia.*

Nach Hause gehen, schreiben, *andar a casa, scriver a casa,* cioè: *ai parenti.*

Nach dem Maße, *a misura.*

Nach der Stadt schicken, *mandar in città.*

Nach einem Vogel schießen, *tirare ad un uccello.*

Ich will nach der Wache schicken, *manderò a chiamare la guardia.*

Nach dem Doctor schicken, *mandar pel medico.*

Nach jemanden fragen, *ricercare di alcuno.*

Er fragt nach der Ursache, *s'informa della cagione.*

Er seufzt nach seiner Ankunft, er sehnt sich nach Hause, *sospira il suo arrivo, muore di voglia, struggesi di ritornar a casa.*

Nach seinem Wunsch, *a voglia sua, a seconda delle sue brame.*

Nach dem es kommt, *secondo le circostanze.*

Er dürstet nach Rache, *è avido di vendetta.*

Er richtet sich nach seiner Vorschrift, *si conforma alle sue prescrizioni.*

Nach seinem Kopfe, nach seinem Sinne leben, *vivere a modo suo, a senno suo, a suo talento.*

Nach der Natur, nach dem Leben mahlen, *dipingere dal naturale, al vivo.*

Nach der Elle, nach dem Gewichte verkaufen, *vender a braccio, a peso.*

Es riecht nach Oehl, nach Schimmel, *sa di olio, di muffa.*

Seiner Natur nach, *di sua natura.*

Drei Tage nach einander, *tre giorni di seguito.*

Neben

Er sitzt neben mir, *mi sta seduto accanto.*

Der Tisch stehet neben dem Fenster, *la tavola è vicina alla finestra.*

Neben dem Ufer hin, *presso al lido.*

Er wohnt gleich neben uns, *abita qui vicino, sta qui accanto.*

Er legte sich neben ihm, *si pose accanto a lui.*

Ueber

Ueber etwas die Aufsicht haben, *aver l'ispezione, o la direzione di qualche cosa.*

Ich bin über 8 Jahre in diesem Hause, *sono più di otto anni, che io abito in questa casa.*

Ueber jemand siegen, *riportare la vittoria sopra alcuno.*

Der König über die Könige, *il re dei re.*

Ueber dem Gesichte einen Schleier haben, *avere il volto coperto da un velo.*

Er war eben über dem Schreiben, *stava appunto scrivendo.*

Die Sonne geht über die Guten und über die Bösen auf, *il sole risplende sopra i buoni e sopra i cattivi.*

Wo über Nacht bleiben, *pernottare in alcun luogo.*

Ueber eine Brücke gehen, *passare un ponte.*

Es ist nichts über die Zufriedenheit, *non v'ha bene migliore della contentezza*, ossia *la contentezza è ciò che v'ha di meglio.*

Ueber alle Maßen schön, *bello fuor di misura.*

Ueber die Hälfte, *più della metà.*

Der Adler brütet 30 Tage **über** seinen Eiern, *l'aquila cova trenta giorni le sue uova.*

Der Feind drang **über** die Alpen, *il nemico passò le alpi.*

Sich **über** etwas aufhalten, *formalizzarsi, piccarsi d'alcuna cosa.*

Ueber Hals und Kopf, *a rotta di collo, a rompicollo.*

Ueber den Haufen werfen, *abbattere, gettare a terra.*

Ueber das Ziel schreiten, *oltrepassar i limiti, non tener misura.*

Er ist **über** dreißig Jahre alt, *ha più di trent'anni.*

Ueber einen Graben springen, *saltare un fosso.*

Er kann es nicht **über**'s Herz bringen, *non gli soffre il cuore.*

Er ist **über** Florenz nach Rom gereiset o gegangen, *è andato a Roma per la via di Firenze.*

Wenn ich **über** dich komme! *se ti metto le mani addosso!*

Sich **über** etwas ärgern, freuen, erröthen, *rammaricarsi, rallegrarsi, arrossire d'alcuna cosa.*

Den Winter **über**, *durante l'inverno.*

Heute **über** acht Tage, *oggi a otto.*

Um

Er geht **um** drei Uhr aus, *esce alle tre ore.*

Leute, die **um** euch sind, *la gente, che vi circonda.*

Er faßte ihn **um** den Leib, *lo afferrò per la vita.*

Um ein Bein, **um** einen Arm kommen, *perdere una gamba, un braccio.*

Sind wir nicht **um** den Preis eins geworden? *non eravamo già convenuti del prezzo?*

Etwas **um** sich binden, *legarsi attorno qualche cosa.*

Er ist den ganzen Tag **um** mich, *mi sta attorno tutto il dì.*

Er ist ihm **um** den Hals gefallen, *gli si gettò al collo.*

Wir werden **um** Mittag kommen, *verremo verso mezzodì.*

Um die Zeit, **um** die Stunde, *a questo tempo, a quest'ora.*

Ich bat ihn **um** etwas, *lo pregai di qualche cosa.*

Was für schöne Sache **um** einen (für einen) Edelmann! *che bella cosa per un gentiluomo!*

Sie wachen einer **um** den andern, o nach dem andern, *vegliano a vicenda, scambievolmente.*

Um alles in der Welt würde ich es nicht thun; *nol farei per tutto l'oro del mondo.*

Um die gewöhnliche Stunde, *all'ora consueta.*

Ich bekümmere mich **um** nichts, *non mi curo di nulla.*

Um einen weinen, *piangere per qualcheduno.*

Wenn ich es **um** und **um** betrachte, *s'io considero la cosa sino al fondo.*

In diesem Hause gehet es **um**, *in questa casa vi sono degli spettri.*

Um die Stadt gehen, *andar attorno alla città, fare il giro della città.*

Es steht schlecht **um** ihn, *si vede alle strette, se la vede brutta.*

Ich bin um meine Uhr gekommen, *ho perso il mio oriuolo.*

Er brachte ihm um's Leben, *lo uccise, gli tolse la vita.*

Er hat ihn um sein Geld gebracht, *gli fece perdere il suo danaro.*

Ich bekümmere mich nicht darum, *non me ne curo punto.*

Es ist um das Leben zu thun, *si tratta della vita.*

Ich muß Sie um etwas fragen, *le devo domandare alcuna cosa.*

Unter

Unter einem Dache wohnen, *abitare nella medesima casa.*

Unter Donner und Blitz, *tra folgori e lampi.*

Unter vierzehn Tagen werde ich nicht an Sie schreiben, *prima di quindici giorni non le scriverò.*

Die Sache kam unter die Leute, *l'affare si divulgò.*

Ich getraue mich nicht ihm unter die Augen zu gehen, *non ho cuore di lasciarmi vedere da lui.*

Unter Weges, *per istrada, per via, cammin facendo.*

Unter Gewehre (unter die Waffen) stehen, *essere sotto le armi.*

Unter den Soldaten gehen, kommen, *farsi soldato, arruolarsi.*

Unter dem Schutze, *sotto la protezione.*

Viele Köpfe unter einen Hut bringen, *metter d'accordo più pareri.*

Unter dem Vorwande, *sotto pretesto.*

Unter uns gesagt, *sia detto qui fra noi, a dirla fra noi.*

Das soll unter uns bleiben, *ciò rimanga qui fra noi.*

Jemanden unter die Augen kommen, *venir sotto gli occhi di alcuno.*

Theilet das unter die Armen, *distribuite ciò ai poveri.*

Unter (Gottes) freien Himmel, *a cielo scoperto.*

Mitten unter Ihren Arbeiten, *in mezzo a' suoi lavori.*

Etwas unter die Leute bringen, *divulgare una cosa.*

Er hat das Geld unter dem Schlüßel, *ha il danaro sotto chiave.*

Unter dem Schlafe, *fra il sonno.*

Unter Segel gehen, *far vela.*

Ich muß Ihnen etwas unter vier Augen sagen, *le ho da dir qualche cosa a quattr'occhi, in segreto.*

Von

Leute von Stande, *persone di riguardo.*

Von der Welt kommen, *morire (andarsene da questo mondo).*

Von Wende zu Wende, *da un tropico all'altro.*

Von ungefähr, *all' incirca, accidentalmente, a caso.*

Er kommt vom Hause, von Wien, *viene da casa, da Vienna.*

Von Herzen gern, *di tutto cuore.*

Von nun an, *d'ora in poi.*

Er ist von Rom, *è di Roma.*

Müde von der Reise, *stanco dal viaggio.*

Ein Wunder von einem Menschen, *un prodigio d'uomo.*

Von Stufe zu Stufe (stufenweise), *di grado in grado (gradatamente).*

Von Zeit zu Zeit, *di tempo in tempo.*

Keinen Laut von sich geben, *non far motto.*

Vom Leder ziehen, *sfoderare la spada.*

Von Kindheit an, *dall' infanzia.*

Von freien Stücken, *spontaneamente, di moto proprio.*

Das war ein Versehen von mir, *quest'è stato sbaglio mio.*

Ein Mann von Stande, *uomo di condizione, di distinzione.*

Er ist schön von Person, *è bello di persona.*

Vor

Vor Lachen ersticken, *morire dalle risa.*

Vor Freude lachen, weinen, *ridere o piangere di consolazione.*

Vor allen Dingen, *prima d'ogni altra cosa.*

Vor langer Weile sterben, *morir di noja.*

Kurz vor seinem Tode, *poco prima di morire.*

Vor einem den Hut abziehen, *cavarsi il cappello, per rispetto, innanzi ad alcuno.*

Er ist vor der Zeit gekommen, *è venuto innanzi tempo.*

Vor der Nacht, *prima di notte.*

Er kniete vor ihm nieder, *si gettò a' suoi piedi, cadde ginocchioni dinanzi a lui.*

Gott vor Augen haben, *aver Iddio dinanzi agli occhi.*

Sich vor der Feuchtigkeit verwahren, *preservarsi dall'umido.*

Vor Furcht, vor Kälte zittern, *tremar di paura, di freddo.*

Abscheu, Ekel vor etwas haben, *aver ribrezzo, nausea.*

Vor Zeiten, vor Kurzem, *per lo passato, tempo fa, poc'anzi.*

Es liegt vor Augen, *la cosa è chiara.*

Vor nicht gar langer Zeit, *non è guari.*

Vor andern den Vorzug (die Oberhand) haben, *avere la preferenza sugli altri.*

Sich vor Bösem, vor dem Uebel hüten, *guardarsi dal male.*

Vor dem Essen, *prima di pranzo, o di cena.*

Vor einigen Jahren, Tagen, *alcuni anni fa, giorni sono.*

Vor Alters, *anticamente.*

Vor Abends, più usitato: vor dem Abend, *prima di sera.*

Vor Gericht fordern, *chiamare in giudizio, davanti al tribunale.*

Vor der Hand, *per ora.*

Vor Hunger sterben, *morir di fame.*

Er ist vor Zorn außer sich, *è fuor di se dalla collera.*

Wider

Wider das Gesetz handeln, *agire contro le leggi.*

Wider alle Wahrheit, *contro ogni verità.*

Wider Recht und Billigkeit, *contro ogni diritto e ragione.*

Die Hand wider jemanden ausrecken, *stendere la mano verso (contro) alcuno.*

Wider den Strom schwimmen, *nuotare contro la corrente (contr' acqua).*

Mit **Widerwillen**, *con ripugnanza.*

Mit dem Kopfe **wider** die Wand laufen, *dar della testa nelle muraglie (correndo).*

Wider die Natur, **wider** die Vernunft, *contro natura, contro la ragione (contro il sano giudizio).*

Sich **wider** die Kälte verwahren, *ripararsi dal freddo.*

Er erklärt sich **wider** ihn, *si dichiara contro di lui.*

Wider den Tod ist kein Kraut gewachsen, *non v'è rimedio contro la morte.*

Wieder

Wiederkommen, *ritornare.*

Wieder, *di nuovo, di bel nuovo, nuovamente.*

Einem etwas **wieder** gut machen, *compensare qualcheduno.*

Wieder zu sich kommen, *ritornare in se, riaversi.*

Wieder essen, trinken, sagen, thun ꝛc., *mangiare, bere, dire, fare di nuovo, ecc.*

Zu

Zu Schiffe gehen, *imbarcarsi.*

Zu den Waffen ergreifen, *armarsi.*

Zu Stande kommen, *venire a termine.*

Einem etwas **zu** Guten halten, *compatire qualcheduno.*

Von Worten kam es **zu** Schlägen, *dalle parole si venne ai fatti (alle busse).*

Tuch **zu** einem Kleide, *panno per fare un abito.*

Zur Rede stellen, *farsi rendere ragione.*

Wie ist dir **zu** Muthe? *come ti senti?*

Zu Grunde gehen, *perire, fallire, andar in malora.*

Zum Beweise, *per prova (in prova di che).*

Zu ebener Erde wohnen, *abitare a pian terreno.*

Er sitzt gut **zu** Pferde, *sta bene a cavallo.*

Zur See, **zu** Wasser und **zu** Lande, *per mare, e per terra.*

Zu rechter Zeit, *opportunamente, a tempo.*

Zur Unzeit, *fuor di tempo, fuor di proposito.*

Zu Nutze machen, *approfittare.*

Zu Ende bringen, *finire.*

Zu Tausenden, *a migliaja.*

Zu sich kommen, *riaversi.*

Sich **zu** Tode arbeiten, *ammazzarsi lavorando.*

Sich **zu** Tode quälen, ärgern, *struggersi di rammarico, di dolore.*

Sich **zu** Gemüthe führen, *riflettere.*

Zum Glücke, **zum** Unglücke, *per fortuna, per mala sorte.*

Zu Hause, **zu** Turin, *a casa, a Torino.*

Zu Bette liegen, *giacere in letto.*

Zur Ader lassen, *cavar sangue.*

Heut **zu** Tage, *al dì d'oggi.*

Zu Mittag, **zu** Abend, **zu** Nacht essen, *pranzare, cenare.*

Zu Pferde, **zu** Fuße reisen, *viaggiare a cavallo, a piedi.*

Zur Noth, *in caso di bisogno.*

Zur Genüge, **zum** Theile, *abbastanza, in parte.*

Zum Ueberfluß, *in abbondanza.*

Zum ersten, zum letzten Mal, *per la prima, per l'ultima volta.*

Einem zu Leibe gehen, *investire, attaccar uno.*

Lust zu etwas haben, *aver voglia di qualche cosa.*

Sich zu etwas schicken, *apprestarsi a far qualche cosa.*

Zu nichts taugen, *non esser buono da niente.*

Es gereicht ihm zur Ehre, *ciò gli fa onore.*

Zur Frau, zum Manne nehmen, *prender per moglie, per marito.*

Zum Narren machen, *far impazzire.*

Wenn's zum Zahlen kommt, *se si tratta di pagare.*

Das ist zum toll werden, *è da far impazzire, da far perdere il cervello.*

Kommen Sie zu mir, *venga da me.*

Zum Fenster hinaus fallen, *cader dalla finestra.*

Zur Thür hinein gehen, *entrar per l'uscio, per la porta.*

Zur Arbeit gewohnt, *accostumato al lavoro.*

Er hat mich zu Tische eingeladen, *mi ha invitato a pranzo.*

Ich habe ihn zu Gaste gebeten, *l' ho invitato a pranzo.*

Zu Gelde machen, *vendere, convertire in danaro.*

Zu Pulver stoßen, *ridur in polvere, polverizzare.*

Zum Kaiser wählen, *elegger Imperatore.*

Es wird ihm zu Theil, *gli tocca in sorte.*

Sich zu Tode lachen, *morir dalle risa.*

Zwischen

Er sitzt zwischen Thür und Angel, *è tra l'incudine e'l martello.*

Zwischen ein und zwei Uhr, *fra l'una e le due.*

Zwischen (unter) uns, *tra noi.*

Zwischen Ostern und Pfingsten, *tra Pasqua e Pentecoste.*

Zwischen hier und Rom sind zweihundert Meilen, *vi sono di qui a Roma duecento leghe.*

Annotazioni intorno ai verbi preceduti o no dalla preposizione zu, di, a, da

§ **230.** La preposizione tedesca zu, vale in italiano *di*, *a*, *da*. Essa si antepone a quasi tutti gl' infiniti dei verbi, quand'anche nella nostra lingua non sempre siavi espressa la preposizione corrispondente.

L'ufficio essenziale di essa, è quello d'unire al verbo di modo definito che precede, quello di modo indefinito, che d'ordinario occupa in tedesco l'ultimo posto. Resta qui pertanto da notarsi:

1.° Che ai verbi retti da una delle preposizioni um, *per*; ohne, *senza*, si antepone sempre il zu, come: Um aufrichtig zu seyn, *per essere sincero*; um sich davon zu überzeugen, *per convincersi di ciò;* ohne

zu bedenken, *senza riflettere;* ohne es gewollt zu haben, *senz'averlo voluto*, e simili.

2.° Che nell'anteporre all'infinito la detta particella zu vuole l'uso della lingua, che l'oggetto a cui tende l'azione del verbo resti dalla medesima determinato, come:

Ich hoffe ihm zu bessern, *spero di correggerlo.*

Es fängt an zu donnern, *incomincia a tuonare.*

Ich kam, Sie zu sprechen, *venni a parlarle.*

Ich befehle ihm zu kommen, *gli comando di venire*, ecc.

3.° Che quando il verbo di modo infinito va congiunto al nome, sia che questo sia retto da quella, o viceversa, sarà sempre da usarsi la preposizione zu, come:

Der Wunsch zu leben, *il desiderio di vivere.*

Die Freiheit zu denken, *la libertà di pensare.*

Die Macht zu schaden, *la facoltà di nuocere*, e simili.

4.° Che talvolta si può tacere, per proprietà di lingua il zu, come dopo il verbo bleiben, *rimanere*, accompagnato dai seguenti: hangen, *restare attaccato*; knien, *restare in ginocchio;* liegen, *restare a letto;* sitzen, *restare seduto;* stehen, *restar fermo*, e varj altri (vedi Heins. § 439), p. es.:

Er war am Thore stehen geblieben, *era rimasto* (*si era fermato*) *alla porta.*

Bleibt sitzen, *restate a sedere (o rimanete seduto).*

Bleibt liegen, *restate a letto* o *coricato.*

Bleibt stehen, *state fermo*, *ritto*, *non movetevi* ecc.

Sarà da tacersi egualmente dopo gli avverbi gut, *bene (buono);* übel, böse, schlecht, *cattivo*, *male* ecc., posti avanti agl'infiniti de'verbi, come:

Hier ist gut (schlecht, übel) wohnen, *qui evvi buona* o *cattiva dimora* (letteralm. *qui è bene* o *male abitare*).

Ich habe gut reden, gut sagen, *io ho un bel parlare*, *un bel dire.*

Similmente sarà da sopprimersi innanzi ai verbi ausiliarj secondarj dürfen, können, lassen, mögen, sollen e wollen, come:

Nicht ausgehen dürfen, *non potere uscir di casa.*

Schlafen sollen, *dover dormire.*

Thun lassen, *lasciar fare.*

Tugendhaft handeln müssen, *dover trattare virtuosamente.*

E finalmente sarà da ommettersi il zu innanzi ai verbi helfen, heißen, hören, lehren, lernen, sehen, fühlen, come nei seguenti esempj:

Er hieß mich gehen, *mi ordinò di camminare.*

Er hieß ihn binden, *ordinò che fosse legato.*
Ich half ihm arbeiten, *lo ajutai a lavorare.*
Er hörte mich reden, *mi udì a parlare.*
Lehre mich dieses thun, *insegnami a fare ciò.*
Er lernt lesen, schreiben, *impara a leggere, a scrivere.*
Ich sah ihn tanzen, *lo vidi a ballare.*
Ich fühle meine Kraft abnehmen, *sento a mancarmi le forze.*
Ich fühle den Puls schwächer schlagen, *sento che il polso mi batte più lentamente, ecc.*

CAPO QUARTO

Dell'ordine delle parole ossia *della costruzione*
Von der Wortfolge, oder Topik der Wörter.

§ **231.** L'ordine in cui debbono disporsi le parole in una proposizione è ciò che dicesi *costruzione* (Wortfügung o Wortfolge).

L'ordine delle parole in un giudizio dipende o dalla natura delle proposizioni, o da chi scrive o parla.

Varj sono i modi, in cui si possono annunciare i giudizj, e perciò in varie guise si possono anche disporre le parti di una proposizione, ciò posto:

1.° Quando noi annunciamo i nostri giudizj in una maniera sciolta da ogni artificioso legamento di congiunzione, in modo che la proposizione incominci col *soggetto* o *nominativo*, a cui segua immediatamente l'*attributo* ossia il *verbo*, l'*ordine* o la *costruzione*, allora dicesi *naturale* o *diretta* (natürliche Wortfolge).

2.° Se i nostri giudizj sono espressi in un modo esortativo, imperativo od interrogativo, la costruzione si dirà o *imperativa* o *interrogativa* (gebietende o fragende Wortfolge), ecc.

3.° Quando gli stessi giudizj sono legati da una congiunzione, che li preceda, si dirà *congiuntiva* (verbindende Wortfolge).

4.° Se il dicitore trasgredisce le leggi della costruzione naturale diretta, *invertendo* o *trasportando* le parti d'una proposizione, o di un intero periodo, però sempre appoggiato alla natura delle circostanze, l'ordine che ne risulta dicesi *inverso* (versetzte Wortfolge).

5.° Finalmente, allorquando si prende maggior licenza, tacendo or l'una, or l'altra parte del discorso, od una intera proposizione, ovvero amplificandola di termini, o servendosi d'un termine per un

altro, ecc. la costruzione si dirà *figurata* (figürliche Wortfolge), di cui tratterà la seconda parte della Sintassi.

ARTICOLO PRIMO

Della costruzione naturale o *diretta*
Von der natürlichen Wortfolge

§ **232.** La maniera più chiara di disporre le parole nella costruzione diretta, si è di mettere prima il *soggetto*, con tutte le sue *modificazioni*, quando ne abbia, indi l'*attributo*, parimente colle sue *modificazioni*.

NB. Le *modificazioni del soggetto* sono o *aggettivi*, o *pronomi*, o *participj* adoperati a guisa di aggettivi, le quali modificazioni servono a *determinarne* od a *qualificarne* vie meglio l'idea. Le *modificazioni del verbo*, ossia dell'*attributo*, possono essere o *avverbj*, o *nomi* preceduti da altre parti *determinanti*, le quali formano con esso il complemento d'una proposizione.

1.° Modificazioni del soggetto

§ **233.** Le parole, che servono a modificare il soggetto, debbono ognora precederlo nell'ordine seguente, cioè:

1.° I pronomi indicativi o dimostrativi, od in loro mancanza l'articolo definito o l'indefinito.

2.° I pronomi possessivi, come: mein, dein, sein, ihr, unser, euer, 2c.

3.° I pronomi di quantità o gli aggettivi numerali *determinati*, come: zwei, drei, 2c., indi gl'*indeterminati* (eccetto all (*), *tutto*, che d'ordinario precede gli altri pronomi).

4.° Finalmente gli aggettivi qualificativi. — Eccone gli esempj:

1.°	2.°	3.°		4.°			
Diese	seine	sechs	(wenigen)	überaus	schönen	Bäume	blühen.
Questi	*suoi*	*sei*	*(pochi)*	*oltremodo*	*belli (bellissimi)*	*alberi*	*fioriscono.*

	1.°	2.°	3.°	4.°		
Alle	diese	deine	vier	fleißigen	Schüler	lernen.
Tutti	*questi*	*tuoi*	*quattro*	*diligenti*	*scolari*	*imparano.*

(*) L'aggettivo numerale indeterminato all, *tutto*, nello stile sublime ama d'essere posposto al nome, come: Ihre Thränen alle wurden getrocknet (Klopst. Mes. n.o XVII).

sarà arbitraria, sempre che non sia la particella reciproca sich, *se*, la quale deve precedere, come:

Sie ergaben sich ihnen, *si resero a loro.*
Essi rendevano se a loro.

Ich gebe es dir o dir es, *io te lo do.*
Io do lo a te o a te lo.

Schenken Sie ihn mir o mir ihn, *me lo doni, ecc.*
Regali ella lo a me o a me lo.

4.° Ma se il pronome è preceduto da preposizione, allora si pospone, come:

Man führte ihn zu ihm, *lo condussero da lui.*
Si conduceva lo da lui.

Er nahm ihn zu sich, *lo prese seco lui.*
Egli prendeva lo a se.

5.° Incontrandosi un genitivo con un accusativo di cosa animata, il primo si pospone al secondo, come:

Man überzeugte den Verbrecher verschiedener Missethaten, *convinsero il*
Si convinceva il delinquente di diversi misfatti.
delinquente di varj misfatti.

6.° Finalmente i nomi di caso obliquo dinotanti tempo si antepongono a quelli di luogo, ed ambidue alle rimanenti cose astratte, p. es.:

Die Ankunft des Königs machte an jenem Tage in der ganzen Stadt,
L' arrivo del Re faceva in (a) quel giorno in alla (nella) intera città,
auf die Gemüther aller Einwohner einen grossen Eindruck, *l'arrivo del Re*
sopra gli animi di tutti abitanti una grande impressione.
fece in quel giorno, per tutta la città, una grande impressione sugli animi degli abitanti (V. Pohl § 563).

Annotazioni intorno alla collocazione degli avverbj

§ 237. Intorno alla collocazione degli avverbj è da notarsi:

1.° Che l'avverbio negativo nicht, *non*, occupa il posto degli avverbj, quando il verbo non è di tempo composto; in caso diverso si metterà la detta negazione nicht o innanzi al participio passato, o prima dell'indefinito positivo o innanzi la particella separabile; eccone gli esempj:

Ich denke nicht, dass, *non penso, che.*
Io penso non, che.

Ich kenne ihn nicht, *io non lo conosco.*
Io conosco lui non.

Ich kenne alle diese Menschen nicht, *non conosco tutti questi uomini.*
Io conosco tutti questi uomini non.



Er ist noch nicht ausgegangen, *non è ancora uscito.*
Egli è ancora non uscito (fuori andato).

Er wird heute nicht ausgehen, *oggi non uscirà.*
Egli diventa oggi non uscire.

Er geht heute gewiß nicht aus, *oggi non esce sicuramente.*
Egli va oggi certamente non fuori.

2.° Che lo stesso avverbio nicht posto innanzi ai nomi si cangia per lo più in kein (cioè nicht ein), come:

Ich habe nicht Zeit o keine Zeit, *non ho tempo.*
Io ho non tempo o nessun tempo.

Ich fragte, ob ich nicht ein Zimmer o kein Zimmer haben konnte,
Io domandava, se io non una camera o nessuna camera avere poteva.
domandai, s'io non potessi avere una camera.

3.° Quando concorrono in italiano le voci *non*, e *nulla* o *niente*, in tedesco si esprimerà soltanto quest'ultima colla voce nichts, p. es.:

Non ne voglio più saper nulla, si tradurrà per:

Ich will nichts mehr davon wissen.
Io voglio nulla più ne (di ciò) sapere.

Mi ha raccomandato di non dirvi niente (cosa alcuna),
Er hat mir empfohlen euch nichts (keine Sache) zu sagen.
Egli ha a me raccomandato a voi niente (nessuna cosa) di dire.

4.° Le particelle italiane *ne*, *vi*, *ci*, che d'ordinario in tedesco corrispondono ad una preposizione unita a qualche avverbio locale, o ad un pronome ora dimostrativo, ora relativo (*), occupano nella costruzione quel posto medesimo, che occupar dovrebbono gli avverbj od i nomi, di cui esse fanno le veci. Eccone gli esempj:

Er erinnert sich nicht mehr daran (an dieser, o an jener Sache), *egli*
Egli ricorda se non più ne (a questa, o a quella cosa).
non se ne ricorda più.

Er nahm das Geld und ging damit (mit diesem) fort, *egli prese il*
Egli prendeva il danaro e andava con ciò (con a questo) via.
danaro e se ne partì.

Man muß dabei die Geduld verlieren, *bisogna perdervi la pazienza.*
Si deve presso ciò (vi) la pazienza perdere.

Hierbei (bei dieser Sache) ist etwas zu gewinnen, *qui c'è qualche*
Presso qui (vi) (presso a questa cosa) è qualche cosa da guadagnare.
cosa da guadagnare.

Man macht Anstalten hierzu, *se ne fanno preparativi.*
Si fa preparativi per ciò.

(*) Vedi le preposizioni unite ad altre parti del discorso a pag. 180 e 181.

Osservazioni sulla collocazione dei verbi di modo indefinito

§ 238. Sulla collocazione dei verbi di modo indefinito è da osservarsi:

1.° Quando una proposizione termina con un verbo di modo infinito, l'ordine della costruzione diretta chiamasi anche *indefinito*.

2.° Che i verbi di modo indefinito possono ammettere tutte quelle modificazioni come i verbi di qualsiasi altro modo. Eccone gli esempj:

Er hat mir befohlen, Ihnen nichts davon zu schreiben, *mi ha ordinato*,
Egli ha a me comandato, a loro niente di ciò di scrivere.
di non iscriverle nulla di ciò.

Ich war im Begriffe, ihm den schönen Brief weg zu nehmen, *era in procinto*
Io era nell' intenzione, a lui la bella lettera via di prendere.
di togliergli quella bella lettera.

Er mangelte nicht, sich in der folgenden Nacht zur gewöhnlichen Stunde
Egli mancava non, se in alla seguente notte per alla consueta ora
wieder einzufinden, *egli non mancò di trovarsi di nuovo nella notte se-*
di nuovo vi di trovare.
guente all'ora consueta.

3.° Avviene sovente, che oltre all'indefinito concorre un participio passato, e talvolta ne concorrono due con più infiniti; nel qual caso saranno da tenersi le seguenti norme, cioè:

a) Concorrendo un infinito con un solo participio, quest'ultimo vuol essere anteposto al primo, come:

Meine Herren! sie werden seit lang gehöret haben, daß, *miei signori!*
Miei signori! essi diventano da lungo udito avere, che,
avranno inteso da molto tempo, che, ecc.

b) Concorrendo due participj con un infinito, quelli vanno similmente anteposti a questo, come:

Dieser Mensch scheint durch Reichthümer verschlimmert worden zu seyn, *quest'*
Questo uomo sembra mediante ricchezze peggiorato diventato di essere.
uomo sembra essere divenuto peggiore colle ricchezze.

c) Se concorrono due soli indefiniti, questi soglionsi collocare in modo inverso dell'italiano, come:

Ich möchte ihn predigen hören, *vorrei udirlo a predicare.*
Io vorrei lui predicare udire.

Ich muß ihm arbeiten lehren, *debbo insegnargli a lavorare.*
Io devo a lui lavorare insegnare.

d) Quando concorre un' infinito con uno dei seguenti participj: gedurft, *osato* (*potuto*); gekonnt, *potuto*; gewollt, *voluto;* gemußt, gesollt, *dovuto;* gemocht, *potuto* (*voluto*); gelassen, *lasciato (fatto)*, siano questi nella costruzione italiana preceduti o seguiti dall' infinito, dovranno

in tedesco risolversi anch'essi in un modo infinito e terminare la proposizione, p. es.:

Ich habe mich nicht enthalten können, *non ho potuto astenermi.*
Io ho me non astenere potere.

Du hättest diese Bemerkung machen sollen, *avresti dovuto fare questa*
Tu avresti questa osservazione fare dovere.
osservazione.

Sie hatten oft ihr Leben wagen müßen, *furono spesse volte costretti*
Essi avevano sovente loro vita arrischiare dovere.
(ossia *hanno dovuto) (di) arrischiare la vita.*

NB. I verbi heißen, *comandare*; helfen, *ajutare*; hören, *udire*; lehren, *insegnare*; sehen, *vedere*, si possono adoperare ora nel participio, ed ora nell' infinito. Lo stile sublime preferisce il participio. Eccone gli esempj:

Er hat mir arbeiten helfen o geholfen, *mi ha ajutato a lavorare.*
Egli ha a me lavorare ajutare o ajutato.

Ich habe immer sagen hören o gehört, *ho sempre inteso a dire.*
Io ho sempre dire udire o udito.

Er hat keinen Menschen sterben sehen o gesehen, *non ha mai veduto*
Egli ha nessun uomo morire vedere o veduto.
a morire alcuno, ecc.

Corollario. In conseguenza di questo scambio del participio coll' infinito, avviene talvolta, che s' incontrano in fine di periodo anche tre infiniti, come:

Dieser Fehler hätte ihm noch übersehen werden können, *quest'errore in*
Questo errore avrebbe a lui ancora travvedere diventare potere.
lui si sarebbe potuto antivedere.

Ich habe es geschehen lassen müssen, *ho dovuto permettere che si fa-*
Io ho ciò (lo) succedere lasciare dovere.
cesse, ecc.

ARTICOLO SECONDO

Della costruzione interrogativa

Von der fragenden Wortfolge

§ 239. Quest'ordine, generalmente parlando, non si allontana dall' italiano; vale a dire: la proposizione incomincia col verbo, a cui tien dietro immediatamente il soggetto colle rispettive modificazioni, indi sieguono i casi di compimento della proposizione come nell'ordine diretto, p. es.:

Hast du seine Stimme gehört? *hai tu sentito la sua voce*? (Klopst.
Hai tu sua voce udito?
Mes. Ges. n.° XIV).

Soll ich Gift in deinen Speichel legen? *vuoi tu, ch' io avveleni la*
Debbo io veleno in (alla) tua saliva mettere?
tua saliva? (Less. Fabl.).

Talvolta si fa precedere al verbo un vocabolo interrogativo, come: wer, *chi*; was, *che*; wo, *dove*; wann, *quando*; warum, *perchè*, e simili, come:

Was wollen Sie? *che vuole ella*? ecc.
Che cosa vogliono elleno?

Wer hat das gethan? *chi ha fatto ciò?*
Chi ha ciò fatto?

Annotazioni sulla costruzione interrogativa

§ 240. Intorno a questa costruzione è da notarsi:

1.° Quando il soggetto è nome astratto gli si prepongono i nomi o pronomi di persona o di cosa animata, come:

Bleibt dir hierüber noch ein Zweifel übrig? *ti rimane su ciò ancora*
Resta a te su ciò ancora un dubbio rimanente?
un dubbio?

Saget eurem Herzen Gottes Liebe nichts? *l'amore di Dio non dice nulla*
Dice al vostro cuore di Dio amore niente?
al vostro cuore? (Atalia act. I. sc. 4).

2.° Se il soggetto è nome d'uomo o di donna la collocazione dei pronomi sarà arbitraria, p. es.:

Warum hat der Feldherr mir nicht selbst den Tod angekündigt? ovvero:
Perchè ha il duce a me non stesso la morte annunciato?
Warum hat mir der Feldherr den Tod nicht selbst angekündigt? *perchè il*
Perchè ha a me il duce la morte non stesso annunciato?
capitano non m'ha annunziato egli stesso la mia morte?

3.° Quando vuolsi esprimere maraviglia, stupore e simili affetti dell'animo, si dispongono le parole secondo l'ordine diretto, p. es.:

Sie antworten also nicht? *ed ella non risponde adunque?*
Elleno rispondono dunque non?

Sie sind also noch schlimmer? *sono dunque ancor peggiori?* (Ved.
Eglino sono dunque ancora più cattivi?
Pohl § 565).

ARTICOLO TERZO

Della costruzione imperativa
Von der befehlenden Wortfolge

§ **241.** Il modo di costruire le parole in un giudizio imperativo, cioè nel significato di comando, non differisce dall'ordine interrogativo precedente, come:

Hüte dich dieses zu machen, *guardati di far ciò.*
Guarda te questo di fare.

Lege dich bei Zeiten nieder, *mettiti a letto per tempo.*
Metti te presso (per) tempo abbasso.

Stehe früh auf, *alzati di buon mattino.*
Sta mattutino su.

Wache immer über dich selbst, sey eifrig im Gottesdienste, und gedenke
Veglia sempre sopra te stesso, sii zelante nel di Dio-servizio, e pensa
öfters, zu was du erschaffen und berufen bist, *veglia sempre sopra te stesso*
più spesso, a che tu creato e vocato sei.
(sta in guardia), sii zelante nei doveri verso Dio, e pensa sovente al fine per cui fosti creato, ed a cui sei chiamato.

NB. Il quando s'abbiano da ommettere o no le seconde persone del modo imperativo è cosa comune in ambe le lingue; di più è qui da notarsi, che non si possono adoperare, come in italiano, gl'infiniti dei verbi in luogo delle seconde persone.

ARTICOLO QUARTO

Della costruzione congiuntiva
Von der verbindenden Wortfolge

§ **242.** La disposizione delle parole in questa costruzione consiste in ciò, che la congiunzione col soggetto, sia questo semplice o modificato, incominciano la proposizione, e il verbo colle sue modificazioni lo finiscono. Tutto il resto sta come nell'ordine indicativo.

Quest'ordine dipende per lo più dalla natura delle congiunzioni, che precedono una proposizione, e da queste deriva anche il nome di *costruzione congiuntiva.*

§ **243.** Non tutte le congiunzioni hanno la proprietà di rendere congiuntiva una proposizione; quindi non sempre dopo una congiunzione si dispongono le parole allo stesso modo.

Le congiunzioni che hanno forza di mandare il verbo definito in fine d'una proposizione sono le seguenti:

Als, da, *mentre*, *quando*
auf daß, *acciocchè*
bevor (daß), *prima che*
bis (daß), *sintantochè*
wie fern, sofern, dafern, wofern, *qualora*, *caso che*
daß, *che*, *perchè*
ehe daß, *primachè*
im Falle daß, o falls (daß), *caso che*
gleich wie, *siccome*, *in quel modo che*
indem, *nel mentre*
in so fern, in wie fern, *in quanto che*
je-je, je-desto, *tanto*, *quanto*
indessen (indeß), *frattanto*
nachdem, *dopo che*
je nach dem, *a misura che*
ob, *se* (dubitativo)
wenn, *se* (condizionale)
obgleich, obwohl, obschon, *sebbene*, *quantunque* (dubitativo)
wenn auch, wenn schon, wenn gleich, wenn nur, *ancorchè*, *quantunque*, *sebbene*, *quando anche* (condizionale)
ob etwa, *se forse* (dubitativo).
ohne daß, *senza che*
seit, seitdem, *da*, *dacchè*
sobald (daß), *tostochè*
so, *così*, *allora* (questa voce fa anche le funzioni di un pronome relativo)
ungeachtet, *malgrado che*
während (daß), *durante che*
warum, *perchè* (interrogativo)
weil, *perchè* (non interrogativo)
wo, *ove*; wohin, *per dove*
wo nicht, *se no*
wann, *quando*
wann auch, *quand'anche*.

§ 244. Hanno similmente la proprietà di mandare il verbo definito in fine di periodo:

a) Tutti i pronomi relativi, come welcher, welche, welches (der, die, das), *il quale*, *la quale*, ecc.

b) I vocaboli interrogativi wer, *chi*; was, *che*, come pure i sovra esposti warum, wie, wann, wo, wohin, allorchè sono adoperati in senso *non interrogativo*, cioè nelle domande indirette e nelle risposte che si fanno cogli stessi vocaboli interrogativi; così se taluno dimandasse a cagion d'esempio: *perchè non avete copiato queste lettere*? Warum habt ihr diese Briefe nicht abgeschrieben? e che l'interrogato, maravigliandosi di tale dimanda, rispondesse: *perchè non ho copiato queste lettere? perchè*, *ecc.*, Warum ich diese Briefe nicht abgeschrieben habe? Weil, ꝛc.; in tale e simili casi, la parola warum, come tutte le altre, mandano il verbo in fine.

c) I pronomi relativi cangiati in wo ed uniti a preposizioni (*), come: woran, worauf, woraus, wobei, wodurch, wofür, wogegen, worin, womit,

(*) Vedi l'unione delle preposizioni coi pronomi relativi al § 188.

wonach o wornach, worüber, worum o warum, worunter, wovon, wovor, wowider e wozu; così pure weßhalb o weßhalben e weßwegen o weswegen.

d) Gli stessi pronomi relativi cangiati in da e congiunti a preposizioni (ved. il § 187), come: daran, darauf, daraus, dabei, dadurch, dafür, dagegen, darein, darin, damit, danach o darnach, darüber, darum, darunter, davon, davor, dawider, dazu, come pure deßhalb o deßhalben e deßwegen.

Esempj sopra la costruzione congiuntiva

Als er zu mir gekommen war, *allorchè egli era venuto da me.*
Allorchè egli da me venuto era.

Obgleich ich es nicht gesehen habe, *sebbene io non l'abbia veduto.*
Sebbene io lo non veduto abbia.

Das sind die Geschäfte, womit er sich das ganze Jahr abgibt, *questi sono*
Questi sono gli affari, con cui egli se lo intero anno occupa.
gli affari, di cui si occupa tutto l'anno.

Ich wünschte, daß unser Freund in dieser Woche noch zurückkäme, *desi-*
Io desiderava, che (il) nostro amico in (a) questa settimana ancora indietro venisse.
dererei, che il nostro amico ritornasse ancora questa settimana.

Fragen Sie ihn, ob der Postwagen morgen ankommen wird, *dimanda-*
Domandi ella lui, se il posta-carro domani arrivare diventa.
tegli, se la diligenza giugnerà domani.

Wenn ich es gleich gewußt hätte, *se io l'avessi saputo subito.*
Se io lo subito saputo avessi.

Da die Mutter wissen wollte, wer er sey, und was er gestern in der
Siccome la madre sapere voleva, chi egli sia, e cosa egli jeri in alla
Rathsversammlung gesprochen hatte, *siccome la madre voleva sapere, chi*
di consiglio-adunanza parlato aveva.
egli fosse, e che cosa egli avesse detto nella radunanza di jeri.

Kennen Sie den Herrn nicht, der (o welcher) so eben vorbei gegangen ist?
Conosce ella il Signore non, il (o il quale) così appunto avanti andato è?
non conosce ella quel signore, che è passato qui in questo istante?

Ist dieses das Lob, darnach (nach welchem) ihr immer strebet? *sono que-*
È questa la lode, dietro cui (o dietro alla quale) voi sempre aspirate?
ste le lodi, dietro alle quali voi correte sempre?

Ein Lobspruch, dafür (o wofür, für welchen) ich Ihnen sehr danke, *un*
Un elogio, per cui (o pel quale) io a loro assai ringrazio.
elogio, di cui (o per cui) io la ringrazio assai.

Du erzählst mir Sachen, daran (an die, an welche) ich nicht gedacht
Tu racconti a me cose, a cui (alle quali) io non pensato
hätte, *tu mi racconti delle cose, alle quali io non avrei pensato.*
avrei (avessi).

Könnten Sie mir nicht sagen, wohin der Fußpfad führt, der über
Potrebbe ella a me non dire, per dove il sentiero conduce, il (quale) sopra
diese Wiese gehet? *non mi saprebbe dire, ove conduce il sentiero, che*
questo prato va?
passa per questo prato?

Wissen Sie nicht, wo er gegangen ist? *non sa ella ov' è andato?*
Sa ella non, ove egli andato è?

Ich weiß nicht, warum er dieses thut, *non so, perchè faccia questo.*
Io so non, perchè egli questo fa.

Er hat mir nicht gesagt, wann er kommen wird, *non mi ha detto,*
Egli ha a me non detto, quando egli venire diventa.
quando ritornerà.

Er machte ein grosses Glück, ungeachtet er von Haus aus kein grosses
Egli faceva una grande fortuna, malgrado egli da casa fuori nessun grande
Vermögen gehabt hätte, *egli fece una gran fortuna, malgrado che non*
potere avuto avesse.
avesse avuto di casa sua grande sostanza.

Wie wohl sie eine Art Vertheidigungskunst unter ihnen eingeführt hät-
Come bene essi una specie difesa di arte (arte di difesa) fra a loro introdotto aves-
ten, jedoch, ic., *quantunque* (o *sebbene*) *essi vi avessero introdotto*
sero, pertanto, ecc.
una specie di fortificazione, nulla ostante, ecc.

Kann derjenige Mann, dessen Gemüth voll von seiner Sehnsucht brennt,
Può (colui o quello) uomo, di cui animo pieno da alla sua ansietà arde,
ernsthafte Geschäfte lieben? *quell'uomo, l'animo del quale è pieno di*
seriosi (gravi) affari amare?
ansietà, può egli mai affezionarsi agli affari d'importanza? (**Fab. Cat. Br. III**).

Wenn Sie mich nur unter meinen Bäumen sollten sitzen sehen, *s'ella*
Se ella me soltanto sotto alle mie piante dovesse sedere vedere.
mi dovesse solamente vedere seduto sotto i miei alberi (**Gellert**).

Wenn (o wann) die Kinder fremde Wörter buchstabieren lernen sollen,
Se (o quando) i fanciulli straniere parole compitare (sillabare) imparare devono.
quando i fanciulli devono imparare a compitare parole straniere (**Res.**).

Ich weiß wohl, daß die Kenner diese Diamante nicht für ächte wollen gelten
Io so bene, che i conoscitori questi diamanti non per legittimi vogliono valere
lassen, *io so bene, che i conoscitori non vogliono tenere per veri e*
lasciare.
legittimi questi diamanti (**Lessing.**).

Er urtheilte, daß ein Volk seine eigene Nationalsprache richtig und zier-
Egli giudicava, che un popolo (la) sua propria nazionale-lingua rettamente e elegante-
lich zu reden gelernt haben müße, *egli era d'avviso, che un popolo do-*
mente di parlare imparato avere debba.

vesse aver ad imparare a parlare la sua propria lingua nazionale in una maniera elegante e corretta.

Dieses ist ein Wort, das vor alten Zeiten an bis auf diesen
Questo è un vocabolo, il (quale) avanti antichi tempi (incominciando) sino sopra questo

Tag durch eine ununterbrochene Ueberlieferung fortgepflanzt worden seyn soll,
giorno mediante una non-interrotta tradizione tramandato diventato essere deve.

quest'è un vocabolo, il quale dai tempi più remoti fino al dì d'oggi dev'essere stato tramandato col mezzo d'una tradizione non mai interrotta.

Nimm diese Beobachtung an, bis du sie selbst wirst bestätiget gefunden
Accetta questa osservazione, sino tu la stessa diventi confermato trovato

haben, *ritieni questa osservazione, finchè tu stesso l'avrai trovata con-*
avere.

fermata (Theoph.).

Osservazioni sulla trasposizione del verbo nella costruzione congiuntiva

§ **245.** Sulla trasposizione del verbo nella costruzione congiuntiva sono da tenersi le seguenti regole:

1.° La trasposizione del verbo è arbitraria:

a) Quando il sentimento termina con un verbo del modo indefinito, come:

Ich weiß, daß es aufhört zu schneien, oppure daß es zu schneien
Io so, che egli cessa di nevicare, o che egli di nevicare

aufhört, *io so, che cessa di nevicare.*
cessa.

b) Quando il verbo sta nel piucchè perfetto in senso passivo, come:

Dieses ist ein Gemälde, welches von Jedermann ist gesucht worden, ov-
Questo è un quadro, (il) quale da ciascheduno è cercato diventato,

vero gesucht worden ist, *questa è una pittura, la quale è stata ri-*
o cercato diventato è.

cercata da ognuno.

c) Quando nel modo indefinito di voce passiva il verbo *definito* siegue l'ordine indicativo, p. es.:

Wenn er sollte morgen gestraft werden, oppure wenn er morgen gestraft
Se egli dovesse domani punito diventare, o se egli domani punito

werden sollte, *s'egli dovesse essere punito domani.*
diventare dovesse.

d) Quando una proposizione termina con un participio passato, o

con uno o più infiniti: in questo caso però l'anteporre il verbo di modo *definito* è di miglior uso, p. es.:

Wenn (o wann) ihr werdet meinen Rock ausgebessert haben, oppure
Se (o quando) voi diventate (il) mio abito raccomodato avere. ossia
wann ihr meinen Rock ausgebessert haben werdet, *quando avrete rac-*
quando voi (il) mio abito raccomodato avere diventate.
comodato il mio abito.

Wann ich werde die Seide verkaufen können, *quando potrò vendere*
Quando io divento la seta vendere potere.
la seta.

Ich weiß nicht, ob er mit uns wird gehen wollen, *non so, s'egli vorrà*
Io so non, se egli con a noi diventa andare volere.
venire con noi.

Ich habe es ihm gesagt, daß Sie das Pferd haben verkaufen müssen,
Io ho lo a lui detto, che elleno il cavallo hanno vendere dovere.
gliel'ho detto, ch'ella è stata obbligata a vendere il cavallo.

2.° Se una proposizione, che ha un verbo che *dev'essere trasportato*, è seguita da un'altra, la quale contiene *un infinito colla preposizione* **zu**, sarà indifferente il collocare il verbo della prima proposizione in fine della seconda, o lasciarlo a suo posto, p. es.:

Ich wundere mich nicht, daß Sie wünschen, den Frieden hergestellt zu
Io maraviglio me non, che elleno desiderano, la pace ristabilita di
sehen, ovvero **daß Sie den Frieden hergestellt zu sehen wünschen**, *non mi*
vedere, o che elleno la pace ristabilita di vedere desiderano.
maraviglio, ch'ella desideri vedere ristabilita la pace.

3.° La stessa regola vale pure, allorchè vi sono delle *proposizioni incidenti*, e che la proposizione principale termini o con uno o due infiniti, o con un participio passato o cogli uni e cogli altri. Eccone gli esempj:

Ich habe das Buch, welches ihr mir geliehen habet gelesen, ovvero **ich habe**
Io ho il libro, (il) quale voi a me prestato avete letto o io ho
das Buch gelesen, welches ihr mir geliehen habet, *ho letto il libro, che*
il libro letto, (il) quale voi a me prestato avete.
mi avete imprestato.

Ich habe den Brief, den Sie mir geschrieben haben, noch nicht gelesen,
Io ho la lettera, che elleno a me scritto hanno, ancora non letto,
oppure **ich habe den Brief noch nicht gelesen, den Sie mir geschrieben**
o io ho la lettera ancora non letto; che elleno a me scritto
haben, *non ho letto ancora la lettera, ch'ella mi ha scritto.*
hanno.

Ich will das weiße Kleid, das ich gekauft habe, schwarz färben lassen,
Io voglio il bianco abito che io comprato ho, nero tingere lasciare,

ossia ich will das weiße Kleid schwarz färben lassen, das ich gekauft habe,
o io voglio il bianco abito nero tingere lasciare, che io comprato ho.
voglio far tingere nero l'abito bianco, che ho comperato.

Der General hatte kaum den Befehl gegeben, den Feind anzugreifen,
Il Generale aveva appena l' ordine dato, il nemico di attaccare
od anche der General hatte kaum den Befehl, den Feind anzugreifen, ge-
oppure il Generale aveva appena l' ordine, il nemico di attaccare,
geben, *il generale aveva appena dato l'ordine di attaccare l'inimico.*
dato.

Ich wollte mir die Gelegenheit zu Nutze machen, gute Bücher zu kaufen,
Io voleva a me la occasione per utile fare, buoni libri di comperare,
ossia ich wollte mir die Gelegenheit, gute Bücher zu kaufen, zu Nutze machen,
o io voleva a me la occasione, buoni libri di comperare, per utile fare.
voleva approfittare dell'occasione per comperare dei buoni libri.

4.° La trasposizione del verbo *non ha luogo:*

a) Quando la proposizione incomincia con una delle seguenti congiunzioni: aber, *ma* (congiuntivo) — allein, *ma* (avversativo) — sondern, *ma* (copulativo) — denn, *poichè*, *perocchè* (causale) — auch, *anche* — sowohl-als, *tanto - quanto* — imgleichen, desgleichen (desgleichen), *simile* — nämlich, *cioè* — nicht allein o nicht nur, sondern auch, *non solamente*, *ma anche* — weder-noch, *nè-nè* — und, *e* — sowohl-als auch, *tanto - quanto* — wie-so, *così - come* — theils-theils, *parte - parte*, e simili.

b) Ogni qualvolta s'adopera in tedesco la voce so, *così*, *allora*, la quale è da considerarsi qual *riempitivo*, ora operoso ed ora superfluo, e che non sempre si traduce in italiano, come dopo le seguenti congiunzioni: wenn-so, weil-so, da-so, nachdem-so, damit-so, obgleich-so, *ec.* (gli esempj verranno esposti in appresso).

c) Quando in una proposizione concorre assieme all'infinito uno dei seguenti participj: *potuto*, *voluto*, *fatto*, *lasciato*, *dovuto*, *osato*, i quali si sciolgono anch'essi in infiniti e terminano il sentimento, p. es.:

Sie fragte mich, was ich mir für Kleid hatte machen lassen wollen,
Ella domandava me, che io a me per abito aveva fare lasciare volere.
mi domandò, che sorta d'abito aveva voluto farmi fare.

Wenn Sie nur das Kind hätten sollen reden hören, *s'ella avesse voluto*
Se elleno soltanto il fanciullo avessero dovere parlare udire.
soltanto sentire a parlare quel fanciullo.

Was ich nicht begreife, ist, wie er, in einem Kriege, hätte sollen verwickelt
Cosa io non comprendo, è, come egli, in una guerra, avesse dovere avvolto
werden können, *ciò, ch' io non comprendo, si è, come egli avesse*
diventare potere.

dovuto venir compreso (od avesse potuto impegnarsi) in una guerra (Gold. Sp.).

d) Quando, per proprietà di lingua, si sopprime una delle congiunzioni daß, *che*; als wenn, als ob, *come se*, ecc. non ha similmente luogo la trasposizione del verbo, ma questo però si lascierà al modo soggiuntivo collocandolo immediatamente dopo il soggetto, per es.:

Ich wünschte, er hätte es nicht gethan, *desidererei, che non l'avesse*
Io desiderava, egli avesse lo non fatto.
fatto.

Er stellte sich, er habe nichts bemerkt, *fingeva, come se non avesse ri-*
Egli metteva se, egli abbia niente rimarcato.
marcato nulla, ecc.

5.° Allorchè un periodo abbraccia più proposizioni, le quali dipendano tutte dalla prima, e che questa sia preceduta da una congiunzione che manda il verbo in fine, dovranno anche i verbi delle proposizioni dipendenti occupare l'ultimo posto, p. es.:

Wir kamen in einem Hause, wo die Mäuse so dreist waren, daß sie schaaren-
Noi venivamo in a una casa, ove i topi così ardito erano, che essi a schiere
weise auf dem Tische herumsprangen, sich der Speisen bemächtigten,
sopra alla tavola attorno-saltavano, se dei cibi impadronivano,
und so gar den Gästen die Bissen aus dem Munde holten, *noi giugnemmo*
e per sino agli ospiti i bocconi fuori alla bocca portavano.
in una casa, ove i sorci erano così arditi, che saltavano a schiere sulla tavola, s' impadronivano delle vivande, ed arrivarono persino a portar via di bocca i bocconi ai convitati (Campe Gespr. n.° 1.°).

6.° Quando un discorso comprende due o più proposizioni, le quali abbiano un verbo definito di comune, questo si pone in fine dell'ultima proposizione, p. es.:

Da die Füße nicht mehr gehen, die Hände nicht mehr arbeiten, die Augen
Siccome i piedi non più andare, le mani non più lavorare, gli occhi
nicht mehr sehen wollten, so gerieth der ganze Körper während zwei Tage
non più vedere volevano, così cadeva l' intero corpo durante due giorni
in einer so grossen Verfallenheit, daß alle Glieder zu welken, und nach und
in a una così grande decadenza, che tutte membra a appassire, e dopo e
nach abzusterben anfingen, *siccome i piedi non volevano più camminare,*
dopo a morire incominciarono.
le mani non (volevano) più lavorare, gli occhi non (volevano) più vedere, accadde, che tutto il corpo nello spazio di due giorni entrò in uno sfinimento tale, che tutte le membra incominciarono a languire, ed a poco a poco (incominciarono) a morire (Campe Gespr.).

7.° Nelle proposizioni congiuntive formate da aber, sondern, *ma*; oder,

ovvero; und, *e*, che hanno un verbo di comune, si tace il medesimo nella prima proposizione, e si fa terminare con esso la seconda, p. es.:

Weil er arm, seine Verwandten aber reich waren, *perchè egli era*
Perchè egli povero, (i) suoi parenti ma ricco erano.
povero, ma i suoi parenti ricchi (Kleist.).

Wir lieben, was uns Vergnügen, und verabscheuen, was uns Mißvergnügen
Noi amiamo, cosa a noi piacere, e abborriamo, cosa a noi dispiacere
macht, *noi amiamo ciò che ci fa piacere, ed abborriamo ciò che ci*
fa.
fa dispiacere (Salz.).

Wie glücklich wollte ich mich schätzen, wenn ich, nicht das, was er will,
Come felice vorrei io me stimare, se io, non ciò, che egli vuole,
sondern was mir gefällt, haben könnte! *quanto mi stimerei felice,*
ma ciò che (a) me piace, avere potessi!
se potessi avere, non già quello, ch'egli vuole, ma ciò, che a me piace!

Weißt du aber, ob er reich, oder arm ist? *ma sai tu, se egli sia ricco*
Sai tu ma, se egli ricco, ovvero povero è?
o povero?

8.° Se però più proposizioni, che compongono un periodo, hanno verbi differenti, allora ognuna di esse conserva il suo proprio: ma la congiunzione, che precede la prima, ha forza di mandare il verbo definito in fine d'ogni proposizione susseguente, p. es.:

Ein reicher Mann, der (welcher) nicht wohlthätig und freigebig ist, (der)
Un ricco uomo, il (quale) non benefico e generoso è, (che)
die Arbeit flieht, und im Müßiggange lebt, (der) anderen seinen Rath
il lavoro fugge, e nell' ozio vive, (che) altrui suo consiglio
versagt, eine hohe Stelle bekleidet und keine Künste und Talente besitzt
ricusa, una alta carica veste e nessuna arte e talenti possiede
oder beschützt, ist ein unnützer und gefährlicher Mitglied der Gesellschaft.
o protegge, è un inutile e pericoloso membro alla società.

AVVERTIMENTO. In onta delle moltiplici riforme adottate per la purità dello stile nell'idioma alemanno, e malgrado la varietà delle regole introdotte dai Gramatici più rinomati, come da *Gottsched* e da *Adelung*, nulla ostante molti scrittori moderni, deviando assai dai precetti degli autori del secolo passato, hanno in parte rovesciato l'ordine di costruzione fin qui stabilito, sia nelle proposizioni indicative, sia nelle congiuntive (*).

(*) Heinsius, nel suo trattato della costruzione congiuntiva a pag. 373, dice: Von dieser Wortfolge weichen mehrere Schriftsteller neuerer Zeit dadurch ab, daß sie den Satz nicht mit dem Verbum schließen, z. B. die Menschen thun besser, daß sie sich willig unterwerfen dem Schicksale, als daß sie meistern die Wege der Forschung. — Diese Freiheit verstattet der Genius der Sprache.

Fanno testimonianza di ciò le eleganti traduzioni eseguitesi sullo stile greco da *Voss*, nella sua Odissea e nella Iliade, e da altri, come *Goethe*, *Schiller*, *Schlegel*, le versioni dei quali si possono riguardare come altrettanti capi d'opera, non molto dissimili dagli originali.

ARTICOLO QUINTO

Della costruzione inversa ossia *indiretta*

Von der versetzen Wortfolge, oder Inversion

§ **246.** Gli ordini precedenti si chiamano *diretti* o *gramaticali*, poichè ci prescrivono le regole, che s' hanno a tenere nella collocazione delle parole, l'ordine del quale ci facciamo ora a trattare invece si chiama *indiretto* od *inverso*, poichè non segna regola stabile, che si abbia a seguire per disporre le parole in un giudizio, dipendendo ciò dalla volontà del dicitore, il quale voglia fermare l'attenzione di chi lo ascolta piuttosto sull'una che sull'altra parte del discorso, o che voglia servire all'armonia di esso.

L'inversione è di due sorta; cioè o si traspongono uno o più termini d'una proposizione, e l'inversione chiamasi *parziale*; ovvero si traspongono tutti i termini di una proposizione, ed allora dicesi *totale*.

I.° INVERSIONE PARZIALE

§ **247.** L'inversione *parziale* si fa in due maniere, cioè: o prendendo un termine della proposizione e ponendolo a capo della medesima, nel qual caso dicesi *iniziale* o di *termine*, ovvero trasportando qualche parola nel corpo della proposizione. Eccone un esempio tratto dal Canto VI della Messiade di Klopstock:

Giuda! tu tradisci con un bacio il Messia!

1.° Ordine naturale	Judas! du verräthst durch einen Kuß den Meßias. Du verräthst, Judas! durch einen Kuß den Meßias.
2.° Anteponendo il caso di compim.to	Durch einen Kuß verräthst du, Judas! den Meßias. Durch einen Kuß, Judas! verräthst du den Meßias.
3.° Anteponendo il caso paziente al soggetto della proposizione	Den Meßias verräthst du, Judas! durch einen Kuß. Den Meßias verräthst du durch einen Kuß, Judas! Den Meßias, Judas! verräthst du durch einen Kuß.
4.° Posponendo il nome del soggetto al caso di compim.to	Du verräthst, durch einen Kuß, Judas! den Meßias.

Altri esempj sull'inversione iniziale

1.° Incominciando coi casi di compimento, come: Für's Vaterland will ich sterben, *per la patria voglio io morire.*

2.° Anteponendo un genitivo od un accusativo — Octaviens Lob, ovvero den Lob Octaviens hätte ich nicht überleben können (Kleist.).

3.° Premettendo il dativo alle altre parti della proposizione — Deinem Vater werde ich es sagen (Fab. I).

4.° Mettendo a capo l'oggetto paziente — Ihn haben die Seinen alle verlassen (Klopst. Mes. Ges. n.° VI.°).

5.° Trasportando la preposizione coi suoi casi — Aus eben diesem Grunde ersuche ich dich (Gold. Sp. Th. III.°).

6.° Anteponendo l'infinito — Leben und sterben will ich für's Vaterland — Zu essen will ich haben.

7.° Principiando con un participio — Geholfen muß Ihnen werden (Kotzb. Erz.) — Weinend ging sie fort.

8.° Facendo precedere gli avverbj — Dort lebt er ruhig — Hier ist eine Bittschrift — Zu oft sehe ich ihn.

9.° Principiando con un pronome, che serva di attributo — Dein ist Alles, dein ist der Tag, und dein ist diese Finsterniß der Nacht.

Esempj sull'inversione fatta nel corpo d'una proposizione

In der That ich lasse mir diese Einrichtung gefallen
In der That diese Einrichtung lasse ich mir gefallen
In der That mir lasse ich diese Einrichtung gefallen
In der That lasse ich mir diese Einrichtung gefallen
} *in verità mi accontento di questo aggiustamento* (Gold. Sp.).

Wenn mir ihn ein Engel zeigte
Wenn ein Engel mir ihn zeigte
Wenn ein Engel ihn mir zeigte
Wenn ihn mir ein Engel zeigte
} *se me lo mostrasse un Angelo* (Klopst. Mes. Ges. n.° IX).

Annotazioni

§ 248. Tutte le altre parti del discorso colle quali può incominciare una proposizione sono state già indicate nelle costruzioni dirette precedenti. Solo è qui da notarsi:

1.° Che nell'inversione, quando si sieguono più verbi aventi un soggetto o nominativo di comune, questo si mette dopo l'ultimo verbo, come: Abends blitzte, donnerte und regnete es.

2.° Che lo stesso pronome es, quando forma il soggetto d'un verbo impersonale, nelle inversioni si tace del tutto, come: es hungert ihn o ihn hungert — es schläfert mich o mich schläfert, rc. (ved. la Tav. V da pag. 127 a pag. 135).

3.° Che in qualunque inversione il soggetto della proposizione si mette dopo il verbo, e così il pronome personale di caso nominativo che ne fa le veci.

4.° Che dovendo un avverbio aver forza di mandare il soggetto dopo il verbo, conviene che esso faccia parte integrante della proposizione stessa, o che non sia adoperato a guisa di congiunzione, altrimenti le parole conservano l'ordine naturale diretto, come: Kurz war sein Aufenthalt, *breve fu il suo soggiorno* — Kurz, du sollst mit ihm nicht reden, *alle corte, tu non gli devi parlare*, e simili.

5.° Finalmente, che anche le inversioni debbono avere i suoi limiti, e che queste non si possono assegnare ad arbitrio, ma bensì con una certa intelligenza, affine di non rendere erronee od oscure le idee.

Su tale proposito converrà seguire piuttosto l'andamento naturale del pensiero umano, e il genio della lingua, anzi che i precetti della gramatica, imperciocchè l'energia e la robustezza delle idee nelle inversioni procedono per lo più dalla forza dell' immaginazione.

2.° ESEMPJ SULL'INVERSIONE TOTALE

1. Sage mir, o Muse, vom Manne, dem vielgewandten, der vielfach umgeirrt
2. Muse, sage mir, vom Manne, dem vielgewandten, der vielfach umgeirrt
3. Vom Manne, dem vielgewandten, der vielfach umgeirrt, sage mir o Muse, rc.

L'uom, dimmi, o Musa, d'alto senno e scaltro,
Che stretto ad errar lunga stagione, ecc.

(Omero, Odissea, cant. I. v. 1.°
trad. ted. di Voss, ital. del P. Soave).

Altri esempj di prosa per esercizio nelle costruzioni

1.° Unter dem Augustus wurde Christus geboren.
2.° Edel und großmüthig dachte Camillus; mäßig und enthaltsam war Fabricius; unerschütterlich treu gegen sein Vaterland zeigte sich Regulus.
3.° Wäßerige Dünste, die aus der Erde steigen und in der unteren Luft schweben, nennt man Nebel.
4.° Einem Freunde muß man nicht gleich etwas übel nehmen.

5.° Jeden Tag sollte man durch eine gute Handlung bezeichnen.
6.° Dem thätigen und rechtschaffenen Manne bleibt im Unglück der Trost eines guten Gewissens.
7.° Auch nur eine geringe Unterlassung der gewöhnlichen Standespflichten zieht jederzeit einen Schaden nach sich.
8.° Des Ruhmes lockender Silberton klingt reitzvoll in das schlagende Herz, und ein groser Gedanke, werth des Schweißes der Edlen, ist die Unsterblichkeit.
9.° Ruhet dereinst dort mein Gebein, in der Tempel einem mein Staub.
10. Vergraben ist in ewige Nacht der Erfinder groser Name so oft; ach verging selber dessen Name nicht, welcher den Füßen Flügel erfand? — Und sollte der unsterblich nicht seyn, welcher Gesundheit uns und Freuden erfand?
11. Nicht in den Ocean der Welten alle will ich mich stürzen; nur um den Tropfen am Eimer, um die Erde nur will ich schweben, und anbeten den Schöpfer des Ganzen.
12. Nicht so glänzend, wie der Held im Feldlager und an der Spitze des Heeres, aber in der That noch bewunderungswürdiger ist er stille, ruhige Arbeiter im Frieden.

Aus der Lobrede auf Friedrich den Großen von Engel.

13. Auch in der Sternenwelt, Vater und Herr des Sichtbaren und des Unsichtbaren, in deiner unendlichen leuchtenden Sternenwelt hast du dir einen Tempel aufgerichtet, wo du dich gros und herrlich offenbarst; wo dir von Millionen Wesen, von deinen Engeln Lobgesänge tönen; wo auch wir dich finden und erkennen, dich, den Unendlichen, den Allweisen und Allmächtigen, den Geber alles Guten und Vollkommenen, der du im reinen, unvergänglichen Lichte wohnst. Segne, o Herr, auch diese Stunde der Andacht und Erbauung, die wir in irdischen Tempel feiern, und hebe himmelwärts den Blick, die Hoffnung und die Sehnsucht. Amen.

Aus einer Predigt von Schott im Jahr 1817.

Der Apfel.

Von Krummacher.

14. Es war ein reicher Mann am Hofe des Königs Herodes, der war sein Oberkämmerer, und kleidete sich in Purpur und köstliche Leinewand, und lebte alle Tage herrlich und in Freuden. Da kam zu ihm aus fernem Lande ein Freund seiner Jugend, den er in langen Jahren nicht gesehen hatte. Und der Kämmerer stellte ihm zu Ehren ein groses Gastmahl an, und lud alle seine Freunde. Auf dem Tische aber standen viele herrliche Speisen in Gold und Silber, und viele

köstliche Gefäße mit Salben und Wein von allerlei Art. Und der reiche Mann saß oben am Tisch und war guter Dinge, und zu seiner Rechten saß sein Freund, der aus fernem Lande gekommen war, und sie aßen und tranken, und wurden satt.

Da sprach der Mann aus fernem Lande zu dem Kämmerer des Königs Herodes: Solch' eine Herrlichkeit und Pracht, wie in deinem Hause ist, erscheint mir nicht in meinem Lande weit und breit! Und er rühmete alle Pracht, und preisete ihn glücklich vor allen Menschen auf Erden.

Aber der reiche Mann, der Kämmerer des Königs, nahm einen Apfel von einem goldenen Gefäße. Der Apfel aber war groß und schön und röthlich von außen, wie Purpur. Und er nahm den Apfel und sprach: Siehe, dieser Apfel ruhete auf Gold, und seine Gestalt ist sehr schön: und reichte ihn dem Fremdling und Freund seiner Jugend. Der Fremdling aber durchschnitt den Apfel, und siehe! in seiner Mitte war ein Wurm! —

Da schauete der Fremdling seitwärts auf den Kämmerer hin — der Oberkämmerer aber blickte hernieder zur Erde und seufzte. —

Frammenti di poesie diverse per esercizio nelle inversioni

Der Rhein Fluß von Schiller.

15. Treu, wie dem Schweizer gebührt, bewache ich Germaniens Gränze,
Aber der Gallier hüpft über den duldenden Strom.

Freund und Feind von eben demselben

16. Theuer ist mir der Freund, doch auch den Feind kann ich nützen;
Zeigt mir der Freund, was ich kann, lehrt mich der Feind, was ich soll.

Auf einen wortreichen Nachschreiber von Voß

17. Schreibend schreibt er im Schreiben geschriebene Schriften, der Schreiber.

Das Epigramm von Klopstock

18. Bald ist das Epigramm ein Pfeil:
Trifft mit der Spitze,
Ist bald ein Schwert;
Trifft mit der Schärfe,
Ist manchmal auch — die Griechen liebten's so —
Ein klein Gemäld', ein Strahl gesandt,
Zum Brennen nicht, nur zum Erleuchten.

Osservazioni relative alla collocazione e costruzione di più proposizioni in un periodo.

§ **249.** — **1.°** La collocazione e costruzione delle proposizioni in un periodo (die Topik der Sätze zu einer Periode) dipende e dalla volontà di chi scrive o parla, e dalla forma delle proposizioni medesime.

Dipende dalla volontà del dicitore il far precedere in un periodo una proposizione ad un'altra, qualora cambiando l'antecedente colla conseguente non si altera il valore nè il senso delle idee, come dicendo v. gr.: Als ich weggehen wollte, kam mein Freund, oppure mein Freund kam, als ich weggehen wollte. Così si dirà egualmente bene: Obgleich er arm ist, so lebt er doch vergnügt, ovvero er lebt vergnügt, obgleich er arm ist, e simili.

Per l'opposto non si potrà cambiare di luogo la proposizione antecedente, colla conseguente, quando quest'ultima servirà di sviluppo alla prima, o che fosse preceduta da una delle congiunzioni sondern, aber, *ma*; daher, *perciò*, e simili, come: Es ist eine Lüge, daher beruhige dich, *egli è una menzogna*; *perciò (per conseguenza) sta tranquillo (datti pace*, letteralm. *tranquillati)* — Er ist nachlässig, darum liebe ich ihn nicht, *egli è negligente*, *perciò non lo amo* — Nicht er, sondern ich bin daran schuldig, *non egli*, *ma io ne ho colpa* — Es ist wahr, aber du hättest es mir sagen sollen, *egli è vero*, *ma tu avresti potuto dirmelo*, ecc. (V. Heins. § **519**).

2.° Le proposizioni incidenti, come le *apposizioni*, si collocano tra le parti della proposizione principale, p. es.: Die Gerechtigkeit, die höchste unter allen Tugenden, ist jedem Menschen zu empfehlen. — Similmente se v' ha una proposizione conseguente preceduta da un pronome relativo, questa segue immediatamente il soggetto a cui si riferisce, p. es.: Der Mann, der es aufrichtig meint, ist mir allein schätzenswerth, e non già der Mann ist mir allein schätzenswerth, der es aufrichtig meint (V. Heins. § **520**).

3.° Quando s' incontrano delle proposizioni *ellittiche* e *contratte* (zusammengezogene Sätze) (*) potrà precedere quella, che risoluta in un'altra occuperebbe il primo posto: talvolta però la loro collocazione sarà arbitraria, p. es.: Zu schwach, etwas abzuschlagen, willigte er ein, *troppo debole per ricusare qualche cosa*, *vi acconsentì*. La quale proposizione trasmutata e risoluta in un'altra tornerebbe alla seguente: Er war zu schwach etwas abzuschlagen und willigte ein, ovvero invertendo,

(*) Ved. la contrazione delle proposizioni nel capo quinto susseguente.

er willigte ein, zu schwach (o weil er zu schwach war), etwas abzuschlagen, rc. (Heins. § 521).

4.° A promuovere l'attenzione degli uditori, e dare maggior risalto alle espressioni, giova moltissimo il far precedere in un periodo le proposizioni *conseguenti* alle *antecedenti*, p. es.: Daß ich wohl gethan hätte, seinem Rathe zu folgen, sehe ich nun zu spät ein, in luogo di dire: ich sehe nun zu spät ein, daß ich wohl gethan hätte, seinem Rathe zu folgen.

Avvertimento. — Affine di esercitare gli studiosi a disporre le parole in una proposizione qualunque secondo i precetti che dipendono non solo dalla logica e dalla gramatica, ma anche a ridurre una proposizione inversa di qualsivoglia natura in una diretta, e viceversa, crediamo far cosa buona il riepilogare qui tutte le regole precedenti sulle costruzioni. Ciò posto, abbiasi a cagion d'esempio ad analizzare le parti della seguente proposizione:

Der unglückliche Vater dieses jungen Menschen, ein Jäger, schoß ihm gestern, im Garten, unvorsichtiger Weise eine Kugel in den Fuß, *l'infelice padre di questo giovane uomo* (*un cacciatore*) *scaricò (gli) jeri, nel giardino, inavvedutamente una palla nel piede.*

Per far ciò si dovrà: 1.° Rinvenire il *soggetto*, che sempre dev'essere al caso nominativo, sebbene talvolta questo non si trovi espresso, ma sottinteso, come dicendo *ama*, liebe, che vale *ama tu*, liebe du, rc.

2.° Si cercheranno tutte le modificazioni del soggetto, cioè gli articoli, i pronomi, gli aggettivi, ecc. (der unglückliche).

3.° Si osserverà, se dal soggetto dipendono altri casi, come il genitivo, seguito da altre parti determinanti (dieses jungen Menschen).

4.° I nomi di aggiunto, ossiano le *apposizioni*, se ve ne hanno (ein Jäger).

5.° L'attributo, ossia il verbo, se questo è di tempo semplice (schoß), ovvero l'ausiliare, se sarà di tempo composto.

6.° I casi retti dal verbo (come quello di fine (Zweckwort), tale è nell'esempio ora detto la voce ihm, *dativo*, o qualunque altro caso).

7.° Le parti che modificano il verbo, o ne spiegano le circostanze, come gli avverbj di tempo, di luogo, di modo, ecc. (gestern, im Garten, unvorsichtiger Weise).

8.° L'*oggetto* della proposizione (eine Kugel).

9.° La preposizione col suo caso (in den Fuß).

Veggansi tutte le altre regole indicate anteriormente.

NB. Per esercizio ulteriore nelle varie specie di costruzioni potranno servire agli studiosi gli esempj esposti nelle tabelle che seguono.

Disposizione delle parole nella Costruzione Diretta

1.° IL SOGGETTO COLLE SUE MODIFICAZIONI	2.° L'ATTRIBUTO CIOÈ: IL VERBO, SE È DI TEMPO SEMPLICE, O L'AUSILIARE SE È DI TEMPO COMPOSTO	3.° IL CASO PAZIENTE OD ACCUSATIVO CON TUTTI GLI AVVERBJ O CASI DI COMPIMENTO DELLA PROPOSIZIONE	4.° LA SECONDA PARTE DEL VERBO, SE È DI TEMPO COMPOSTO; OVVERO IL PARTICIPIO PASSATO, O LA PARTICELLA SEPARABILE
1. Gott	ist ewig.		
2. Die menschliche Seele	ist unsterblich.		
3. Der Geitzige	liebt	die Reichthümer.	
4. Diese Personen	wohnen	zu Paris.	
5. Der holde Frühling	nahet	sich mit schnellen Schritten.	
6. Dieser ehrliche Mann	ist	gestern zu mir	gekommen.
7. Dein Vater	wird	dir 500 Thaler gleich nach deiner Ankunft in Wien	auszahlen.
8. Ein englischer Kaufmann	ging	gestern abends in größter Eile von hier nach Rom	ab.
9. Der Vater und der Sohn	sind tugendhaft, tapfer und gelehrt	bis jetzt	gewesen.
10. Der Sohn meines Freundes	singt, tanzt, zeichnet, mahlet, ꝛc.	sehr gut.	
11. Wir	zählten	die ankommenden Schiffe.	
12. Ich	bin	von ihm sehr	gelobt worden.
13. Das Lesen und Schreiben	ist	für alle Menschen eine sehr nützliche Kenntniß.	
14. Schwäche des Geistes, Mangel des Geschmackes, Unruhe der Begierde, Verwöhnung durch geräuschvolle Ergötzungen,	tödten	das Gefühl für die Reitze der Natur.	
15. Dieser dein guter Freund	hat	gestern zu Mittag fast eine halbe Stunde auf dem Domplatze mit zwei andern seinen guten Freunden, von einem überaus wichtigen Geschäfte	gesprochen.

Disposizione delle parole nelle Costruzioni Interrogativa ed Imperativa (*)

1.° — La particella interrogativa od il verbo di tempo semplice	2.° — Il soggetto o nominativo con tutto ciò che vi appartiene	3.° — L'avverbio o ciò che è retto dal verbo, coi casi di compimento	4.° — Il participio passato, o l'infinito o la particella separabile
1. Womit hat	die Natur	die Thiere	bewaffnet?
2. Hab'	ich	es doch	gedacht?
3. Hast	du	den Brief an deinen Vater	abgeschickt?
4. Liebst	du	mehr die Schule, oder das Vergnügen?	
5. Wer hat	. . . .	dir dieses	gesagt?
6. Was für einen Vorzug hat	der Mensch	vor dem Thiere?	
7. Wann werden	Sie	auf das Land	gehen?
8. Warum sprechen . . .	so viele Menschen	so unrichtig und fehlerhaft ihr ganzes Leben hindurch?	
9. Befleiß	(du)	dich jederzeit eher den Willen andrer, als deinen eigenen	zu thun.
10. Verlange	(du)	immerdar eher zu wenig, als zu viel	zu haben.
11. Sey	(du)	nicht vorwitzig über das Thun und Lassen andrer Leute!	
12. Geruhen	Eure Excellenz . .	mir noch lange Hochdero mächtige Unterstützung .	angedeihen zu lassen!
13. Höre und achte . . .	(du)	auf jede gute Lehre fleißig.	
14. Hätte	ich	doch seinen Rath	benutzt!
15. Wollte	die gütige Vorsehung	doch meinem Gebethe, in diesem Jahre gnädige Gewährung	schenken!

(*) Alle costruzioni *interrogativa* ed *imperativa*, oltre alle interrogazioni ed ai modi di comando innanzi arrecati, appartengono ancora i giudizj espressi in modo *esortativo*, quelli di esclamazione, di desiderio, e simili, che costituiscono il così detto modo *ottativo*. In simili giudizj sarà da ommettersi la congiunzione *wenn*, *se*, ma le parole si disporranno nell'ordine sovra esposto.

Disposizione delle parole nella Costruzione Congiuntiva

1.° LA CONGIUNZIONE SOLA, OD ACCOMPAGNATA DA ALTRE PARTI DETERMINANTI, OPPURE UN PRONOME RELATIVO	2.° IL SOGGETTO, SEMPLICE O MODIFICATO DALLE ALTRE PARTI	3.° L'AVVERBIO, OD I CASI DI COMPIMENTO, OVVERO IL MODO AVVERBIALE, O CIÒ CHE È RETTO DA PREPOSIZIONE, E SIMILI	4.° L'ATTRIBUTO, ossia IL VERBO SEMPLICE O COMPOSTO (se è composto si pospone l'ausiliare al participio passato, o all'infinito)
1. Wenn	eine wahre Freude	in der Welt	zu finden ist.
2. Weil	der arme Junge .	noch so klein	war.
3. Als wenn	du	daselbst nicht gegenwärtig .	gewesen wärest.
4. Ehe	wir	unser Gespräch	anfangen.
5. Wofern	(es)	unter dem Worte Satyre eine Rede	verstanden wird.
6. Je mehr Siege . . .	Alexander der Große	über seine Feinde	hatte.
7. Obgleich	du	ein Student	bist.
8. Obschon	das Volk	zu den Waffen	lief.
9. Wie wohl	sie	eine Art von Vertheidigungskunst unter ihnen	einführen wollten.
10. So oft	ein Frosch	mit dem Kopfe	hervor guckte.
11. Ohne daß	er	sich	unterbrechen ließe.
12. Wie mehr	der Handel	. . . .	ausgebreitet ist.
13. Warum	es	aber gerade diese, und keine andere Methode	seyn müße.
14. Daß	ein Volk	seine eigene Nationalsprache richtig und zierlich zu reden	gelernt haben müße.
15. Gleich wie	ein Vater	seine Kinder	liebt.
16. So wie	der Christ.	seinen Stern am Himmel	hat.
17. Wann	der Frühling . . .	die Wiesen mit Blumen .	bedeckt.
18. Während	der Mann	auf dem Lande	ist.
19. Im Falle daß	niemand	zu Hause	wäre.
20. Damit	der Mensch	Rechtschaffenheit und Tugend	schätzen lerne.
21. Da	wir	die Augen mit dem Sehrohr gegen den Himmel . .	gewaffnet haben.
22. Nachdem	die Zeit und der Tod,	über Alles	herrschen.
23. So vortrefflich auch .	seine Lehren . . .	. . . .	sind.
24. So fleißig und sittsam	dieser Schüler . .	jederzeit	gewesen ist.

CAPO QUINTO

Della contrazione delle proposizioni
Von der Zusammenziehung der Sätze

§ 250 Ella è proprietà d'ogni lingua quella di contrarre due o più proposizioni in una, sopprimendo, a guisa d'ellissi, le congiunzioni, che servono loro di legamento, insieme con qualche parte del discorso che abbiano di comune.

Si possono contrarre le proposizioni:

1.° Col mezzo degli aggettivi od avverbj,

2.° Col mezzo dei gerundj,

3.° Mediante i participj,

4.° Con un verbo di modo infinito preceduto o no dalla preposizione zu, *di*, *a*, *da*.

ARTICOLO PRIMO

Contrazione delle proposizioni col mezzo degli aggettivi od avverbj
Zusammenziehung der Sätze mittelst der Bei-oder Nebenwörter

§ 251. Nella contrazione delle proposizioni mediante gli aggettivi od avverbj sono da osservarsi le norme che seguono:

1.° Quando due proposizioni sono formate da un medesimo soggetto ed hanno il verbo seyn, *essere*, di comune, questo nelle contrazioni si ommette assieme alle congiunzioni che ne servono di legamento, p. es.: Müde von der Reise, beladen mit der Beute, fuhren sie in ihr Häfen zurück, *stanchi dal viaggio e carichi di bottino, ritornarono ai loro porti;* la quale proposizione vale alla seguente: Sie waren müde von der Reise, und sie waren beladen mit der Beute, fuhren sie in ihre Häfen zurück.

2.° Allo stesso modo si possono unire colla proposizione principale le relative incidenti, quando queste sono incomplesse, sopprimendo il pronome relativo col verbo seyn, *essere*; così in luogo di dire: Lazarus, welcher himmlisch gesinnt war, und welcher des ewigen Lebens gewiß war, ging, rc., si dirà: Lazarus, himmlisch gesinnt, und des ewigen

Lebens gewiß, ging, ꝛc., *Lazzaro*, *pensando alle cose celesti*, *e sicuro di sua salvezza*, *andò*, *ecc.* (Klopst. Mes. Gess. n.° IV).

3.° La medesima contrazione di proposizioni ha pure luogo in quelle incidenti, in cui il pronome relativo si riferisce a nome personale; nel qual caso si sopprimono assieme al relativo anche il soggetto pronominale col verbo seyn, *essere*; così in luogo di dire: Uns die o welche wir arme Männer sind, geschieht groß Unrecht, si dirà: Uns armen Männern geschieht groß Unrecht, *a noi*, *poveri uomini*, *si fa gran torto* (Pohl § 506).

4.° Anche le proposizioni causali formate da weil, da, *poichè*, *perchè*, si possono contrarre, ma limitatamente, sopprimendo col verbo seyn, anche il soggetto, colle rispettive congiunzioni, come nel seguente esempio: (Weil o da ich) diesem meinem Grundsatze getreu (bin), will ich dir auch jetzt noch nicht weiß zu machen suchen, *fedele a questo mio principio*, *non voglio neppur ora su questo lasciarti in abbaglio*, *ecc.* (Pohl § 507).

ARTICOLO SECONDO

Contrazione delle proposizioni mediante i gerundj

Zusammenziehung der Sätze mittelst der Gerundien

§ 252. È stato accennato a pag. 140, che nei gerundj tedeschi conviene distinguere il *materiale*, e l'*uso*. Si è parlato altresì brevemente di queste due cose; resta qui solo, che si faccia menzione del modo di contrarre le proposizioni mediante i *gerundj*; ed in primo luogo, partendo dalle loro differenti specie, si distingueranno i gerundj in *copulativi*, *causali*, *condizionali*, *consecutivi* e *relativi*, secondo la natura delle congiunzioni, che servono di legame fra due proposizioni. Vi sono poi altri gerundj, che si circoscrivono in varie guise, come verrà insegnato in appresso.

1.° *Gerundj copulativi*

§ 253. Di due proposizioni si può formarne una sola, quando hanno un soggetto comune e sono legate fra loro mediante la congiunzione und, *e*. Per far ciò si cambia il tempo del verbo della proposizione conseguente in un gerundio colla desinenza in end; così in luogo di dire, p. es.: Ich gebe meine Stimme und bejahe, si dirà: ich gebe meine

Stimme bejahend, ovvero invertendo: bejahend gebe ich meine Stimme, *affermando do il mio voto*, ossia: *do il mio voto ed affermo.*

Weinend standen sie da, cioè: sie standen da und weinten, *piangendo stavano qui*, ecc.

2.° *Gerundj causali*

§ 254. I gerundj *causali*, che s'incontrano spesso nelle proposizioni italiane, non si possono in tedesco usare come tali, ma si dee rimettere al suo posto la congiunzione causale ed il soggetto, e il verbo in quel tempo e numero, che gli conviene. Così si tradurranno le seguenti proposizioni italiane:

Non sapendo *che ora fosse*, per: siccome io *non* sapeva *qual ora fosse*, weil ich nicht wußte, wie viel Uhr es wäre.

Ma temendo *io il sospetto*, *che dovete avere*, indem ich den Verdacht fürchte, den ihr haben müßet.

Andando *a Roma vedrete Sua Santità*, weil ihr nach Rom gehen werdet, so werdet ihr Ihro Heiligkeit sehen, rc.

3.° *Gerundj condizionali e consecutivi*

§ 255. Allo stesso modo si risolvono in tedesco i gerundj condizionali e consecutivi italiani, cioè rimettendo la congiunzione col soggetto, e dando al verbo la forma d'un tempo o presente, o passato, o futuro. Eccone gli esempj:

A) Col verbo di tempo presente. — Dicendo *io queste parole mi sento preso da vivissimo desiderio*, *ecc.*, indem ich diese Worte sage (o spreche), so fühle ich mich ganz von einer ganz lebhaften Begierde beseelet.

B) Con un tempo passato. — *Non seppe saziare il suo furore*, *che* esponendo *l'infelice padre a certo pericolo di avere a trafiggere il figlio di propria mano*, er wußte seine Wuth nicht anders zu stillen (abzukühlen), als wenn er den unglücklichen Vater einer gewissen Gefahr aussetzte, seinen Sohn aus eigener Hand zu erschießen (Soave, Nov. 13. P. 1).

c) Con un tempo futuro. — Partendo *egli domani per Lione potrà incaricarsi di tale affare*, indem (o wenn) er morgen nach Lion abgehen wird, so wird er sich mit diesem Geschäfte beladen können.

4.° *Gerundj relativi*

§ 256. Gerundj *relativi* si dicono quelli, che nascono dalla soppressione dei vocaboli relativi, che servono di legamento fra due proposizioni.

Essi si adoprano per lo più sotto forma aggettiva, nel qual caso assumono il carattere d'un participio presente, come verrà dimostrato a suo luogo. Nulla ostante si trova usato il gerundio relativo proprio anche da buoni autori, sebbene limitatamente, come nei seguenti esempj di antichissima data (*).

Und fanden Mariam, und Joseph, und das Kind liegend in der Krippe, cioè: und fanden das Kind, welches in der Krippe lag, *e vi trovarono e Maria e Giuseppe e il Bambino, che giaceva* (*giacendo* o *giacente*) *nel presepio*.

Zu dir seufzen wir traurend und weinend, ossia welche wir trauern und weinen, *a te sospiriamo noi* gemendo *e* piangendo, *o* gementi *e* piangenti.

Hannibal, an der Spitze seines Heeres stehend, cioè: welcher an der Spitze seines Heeres stand, *Annibale, stando alla testa del suo esercito*, e simili.

5.° *Gerundj circoscritti*

§. 257. Gerundj *circoscritti* sono quelli, che si possono spiegare in varie guise, cioè:

a) Col mezzo di un nome accoppiato a qualche preposizione, come:

Bei diesem Gedanken überfiel ihn ein Schauer, *così* pensando *venne sorpreso da un brivido* (Salzm.).

Beim Eintritte in das Zelt des Darius, rief Alexander aus, *entrando Alessandro nella tenda di Dario, esclamò* (Gold. Sp.).

Unter diesen freundlichen Gesprächen, *così famigliarmente parlando* (Gellert.).

b) Col mezzo d'un avverbio, adoperando il verbo come reciproco, p. es.:

Sich müde gehen, *stancarsi camminando*.

Sich blind lesen, *rovinarsi la vista leggendo*.

Sich heiß tanzen, *riscaldarsi ballando*, e simili.

c) Finalmente servendosi di modi avverbiali, come:

Sylbenweise lesen, *leggere sillabando*.

Auf dem Todbette seyn, oppure in den letzten Zügen seyn, *essere moribondo*.

Ueberhaupt zu reden, *generalmente parlando*, ecc.

(*) Gli antichi Germani, Goti, Anglo-Sassoni, ecc. facevano uso assai frequente dei gerundj; anzi la terminazione end, come si è detto altrove, fu originariamente destinata ad esprimere il gerundio, e non già il participio di tempo presente, il quale, rigorosamente parlando, manca alla lingua tedesca; ma i gramatici hanno generalmente adottata la stessa desinenza end per esprimere queste due modificazioni del verbo *(Vedi l'uso del participio presente alla pagina 281)*.



§ 258. Quando i gerundj italiani sono preceduti dai verbi *andare*, *venire*, *prendere*, *stare*, e simili, questi nel tedesco per lo più si taccione, mettendo invece il gerundio al modo e tempo espresso dai verbi medesimi, p. es.:

Andava *appunto di un medico* cercando, - dicasi: *io cercava appunto un medico*, ich suchte eben einen Arzt (Soave, Nov. I).

Una felicità, che vo (o che andava) da tanto tempo cercando, - traducasi per: eine Glückseligkeit, die ich schon so lang suchte.

Egli venne *pure* esaltando *la sua singolare destrezza*, er rühmte sehr seine besondere Geschicklichkeit.

Egli stava *fissamente* contemplando *l'immagine del padre suo*, er sah starr auf das Bild seines Vaters.

Mentre egli andava *pei boschi* prendendo *certi insetti*, während er durch die Gebüsche ging, einige Insekte zu suchen.

NB. Ciò che si è detto fin qui dei gerundj semplici, valga anche per i composti, p. es.:

Avendo *egli* fatto *il suo dovere*, *è stato lodato e premiato*, weil er seine Schuldigkeit gethan hat, ist er gelobt und belohnt worden.

Andando guatando *per ogni dove*, *rinvenni*, *ecc.*, indem ich überall herum auflauerte, *u.*

ARTICOLO TERZO

Contrazione delle proposizioni col mezzo dei participj

Zusammenziehung der Sätze mittelst der Mittelwörter

§ 259. Il participio, come si è parlato altrove, è di tre sorta; cioè: o di tempo *presente*, o *passato*, o *futuro*. Esso può servire, come il gerundio, di mezzo per contrarre due o più proposizioni in una, sopprimendo le congiunzioni coi soggetti, che sono loro comuni; ed una tale costruzione si chiama dai gramatici *participiale* (Participial-Construction).

Le proposizioni, che si possono contrarre in una sola, sono o *copulative*, o *consecutive*, o *relative*, ecc. secondo la natura delle congiunzioni, che servono loro di legamento, come si è detto nella costruzione del gerundio.

1.° *Contrazione delle proposizioni per mezzo del participio presente*

§ 260. Il participio di tempo presente s'adopera a guisa del gerundio o avverbialmente, cioè senza accrescimento finale oltre alla terminazione end, come:

Ich gebe meine Stimme bejahend (und bejahe), *io do il mio voto* affermante *o* affermando (*ed affermo*) — oppure crescendo il participio delle desinenze aggettive, come: das Gesetz gleicht einem schlafenden Löwen (cioè: einem Löwen welcher schläft), *la legge rassomiglia ad un* dormiente *leone* (cioè: *ad un leone*, che *dorme*) - (Wieland, Abd. n.° VIII). Nel primo caso il participio si risolve ordinariamente colla congiunzione und, *e*; nel secondo, mediante un pronome relativo, come: welcher, welche, welches; der, die, das; so, ɾc.

2.° *Mediante il participio passato*

§ 261. Il participio passato si può adoperare o aggettivamente ovvero come avverbio. In ambidue i casi il modo di contrarre due o più proposizioni col mezzo di lui, non varia dalle regole precedenti. — Esempj:

(Er ist) entzückt von den Strahlen der Gottheit (und), preiset er den Tag seiner Geburt (Gellert.).

(Ich war) verfolgt, erschöpft von Anstrengungen, von Soldaten umringt, erblickte ich dieses Haus offen, von Cumberland verfolgt, irre ich von Hütte zu Hütte, mit Lumpen bedeckt, mein Brod suchend (Kotzb.).

Lang schmachtete ich, meine Sinnen von wildem Sturm der Weltregierung eingelullt, und Zügel, Steuer, und Wagen weggeräumt, und im Genuß der Seligkeit vergangen (Schiller).

O wie süß, himmlisch süß ist's eingewiegt zu werden (wenn man eingewieget wird) in den Schlaf des Todes von dem Gesange des Geliebten! vielleicht träumt man im Grabe noch fort (Schiller).

(Wenn ich) bei dir eingeschlossen (bin), mögen Winde wehen (Gess.).

Verlaß dieses Haus (welches) bewohnt (ist) von Sklaven Gottes (Klopst.).

Die am neunzehnten dieses von fremden Ländern hieher angekommene, und Tages darauf wieder abgereisete Rußische Prinzeßinn, wurde zur Königlichen Tafel gezogen (Zeit.).

Osservazioni intorno ai participj passati

§ 262. Sull'uso dei participj passati è da notarsi: 1.° Che non sempre

in tedesco si possono contrarre col mezzo loro due proposizioni in una, come in italiano; ma che il più delle volte conviene ricorrere ad una *circonlocuzione*. Eccone gli esempj:

Arrivata *Costanza a Palermo* e recata *innanzi al padre*, *ebbe a svenire* (Soave).

Questa proposizione complessa, ellittica, contratta e participiale, decomposta, vale in tedesco alle tre seguenti:

Allorquando (o *mentre*) *Costanza a Palermo arrivata era*, *e*
Als Constanza zu Palermo angekommen war, und
mentre ella innanzi al padre recata fu (svenne), (*così*) *cadde ella*
indem sie vor den Vater geführt wurde, (so) fiel sie
in isvenimento.
in Ohnmacht (ohnmächtig).

Salite *le scale*, entrata *in camera* — dicasi:

Allorquando ella sopra le scale salita (o venuta), *ed in camera*
Als sie über die Stiege gekommen, und in's Zimmer
entrata era.
hereingetreten war.

Fatto *in mezzo alla piazza piantare un palo*, *e soprappostovi un cappello*, *ordinò*, *ecc.* — si dirà:

Dopochè egli in mezzo alla piazza un palo aveva piantare, *e*
Nachdem er mitten auf dem Platze eine Stange hatte aufrichten, und
sopravi un cappello mettere lasciare, *così ordinava egli*, *ecc.*
darauf einen Hut befestigen lassen, so befahl er an, ecc.

Eravi fra queste suppellettili un quadro lasciatogli da' suoi avi — si traduca per:

(Vi) era (o *trovavasi*) *fra queste suppellettili un quadro*, *il quale*
(Es) war (o befand sich) unter diesem Geräthe ein Bild, das (o welches)
a lui dai suoi avi era rilasciato — oppure rimettendo il participio
ihm von seinen Urältern war zurückgelassen worden.
sotto forma aggettiva: *Vi era fra queste suppellettili uno da' suoi avi*
Es war unter diesem Geräthe ein von seinen Urältern
a lui rilasciato quadro.
ihm zurückgelassenes Bild.

2.° Che molti participj passati s'adoperano in tedesco a guisa d'avverbj, laddove in italiano si fa uso d'altra parte dell'orazione, come nei seguenti esempj:

Sie kommen geritten, gelaufen, gefahren, *vengono a cavallo*, *a corsa*, *in vettura od in barca*, letteralm. *vengono cavalcati*, *corsi*, *tirati a cavallo od in barca.*

Er will alles geschenkt, *egli vuole*, *che gli si regali ogni cosa.*

Ich bekam 50 Dukaten geschenkt, *ricevetti in regalo* **50** *ducati.*

3.° Che accompagnati da un infinito colla preposizione zu, e preceduti da ohne, quando esprimono voce passiva, possono aumentare della sillaba iniziale un; come:

Die Stadt Abdera blieb unbewohnt und unausgebaut, *la città di Abdera rimase* inabitata, *e non intieramente costrutta*; cioè: ohne bewohnt und ausgebauet zu werden.

Sie kamen uneingeladen o ungebeten, *vennero senza essere invitati;* cioè: sie kamen ohne eingeladen o gebeten zu seyn.

3.° *Mediante il participio futuro*

§ 263. Per esprimere il participio futuro, come si è detto altrove, si antepone al participio di tempo presente la preposizione zu.

La contrazione di due proposizioni in una, mediante il participio futuro è limitata a poche proposizioni relative di forma passiva, e questa si fa coll'aggiungere al participio la desinenza aggettiva, come nei seguenti esempj:

Es kommt lediglich auf die zu schneidende Figur an, ossia es kommt lediglich auf die Figur an, welche zu schneiden ist, *ciò dipende dalla figura, che si vuol intagliare* (Less. Br. 42. Th. II.).

Welches sind die zu verkaufenden Häuser, ossia die Häuser, welche zu verkaufen sind, *quali sono le case da vendersi*, oppure *quali sono le case, le quali sono da vendere.*

Das Verzeichniß der aufzuführenden Stücke ist dieses, ovvero: das Verzeichniß der Stücke, welche aufzuführen sind, ist dieses, *il programma dei pezzi da darsi è questo, ecc.*

ARTICOLO QUARTO

Contrazione delle proposizioni mediante gl'infiniti de' verbi

Zusammenziehung der Sätze mittelst der Infinitiven

§ 264. L'unione di due proposizioni in una col mezzo degl'infiniti può farsi in due maniere: l'una facendo precedere all'infinito del verbo la preposizione zu, *di, a, da*, e sopprimendo nelle proposizioni causali la congiunzione daß, *che*, assieme al soggetto pronominale; l'altra ommettendo, per figura d'ellissi, la preposizione zu dinanzi all'infinito; esempj:



a) *Contrazione di proposizioni indefinite col* zu

Ich erinnere mich irgendwo gelesen zu haben, ossia daß ich irgendwo gelesen habe, *mi ricordo d'aver letto in qualche luogo* (Less. Br.).

Sie haben gewünscht reich zu seyn, oppure daß Sie reich wären, *ella ha desiderato d'essere ricco.*

Er glaubte es entschieden zu seyn, ossia daß es entschieden sey o wäre, *egli credette l'affare deciso*, o *che fosse deciso.*

Wer hat jemals an drei Frauenzimmer geschrieben, ohne sie zu kennen, ohne sie gesehen zu haben? ossia ohne daß er sie kenne, ohne daß er sie gesehen habe? (Gell. Br. 13).

b) *Contrazione di proposizioni indefinite senza* zu

Ich sehe sie kommen, oppure daß sie kommen, *li vedo venire.*

Er sah einen Knaben fallen, ovvero daß er fiel, *vide cadere un ragazzo.*

Ihr habt gut lachen o daß ihr lachet, *avete un bel ridere.*

Ich fand ihn auf dem Tische liegen, o daß er auf dem Tische lag, *lo trovai giacente sul tavolino.*

Jesus hieß den Todten auferstehen, o daß er auferstünde, *Dio ordinò al morto di risorgere* o *che risorgesse* (Sutor. Evang. Luk. 7. 11).

II.° DELLA SINTASSI IRREGOLARE o FIGURATA

§ 265. Ricchissimo oltremodo è di figure gramaticali l'idioma alemanno, che in esse fa consistere principalmente l'eleganza e l'energia delle sue espressioni.

Le *figure gramaticali* (die grammatischen Figuren), che costituiscono questa specie di costruzione, si possono ridurre a cinque, cioè:

I.° L'*Ellissi* (die Ellipsis) o *mancanza di termini*, è una figura, per la quale o per brevità, o per vaghezza, e senza oscurità, si tace or l'una, or l'altra parte del discorso. Se si tralascia solamente di ripetere una parola, che sia stata detta innanzi, come: er liebt mich, und ich ihn, *io amo lui*, *ed egli* (*ama*) *me*, dicesi *Zeugma*, se poi si omette una parola che non sia stata detta innanzi, come: guten Morgen, *buon giorno*, cioè ich wünsche Ihnen einen guten Morgen, *io le auguro il buon giorno*, ecc., allora dicesi propriamente *ellissi.*

II.° Il *Pleonasmo* (der Pleonasmus) è figura opposta all'*Ellissi*,

mentre indica *abbondanza di termini*, che si aggiungono senza necessità, ma per puro ornamento, come: er kommt aus dem Theater heraus, *egli esce (fuori) dal teatro;* er geht in die Stube hinein, *egli entra* (*dentro*) *nella camera*, ecc.

III.° La *Sillessi* o *sconcordanza* (die Syllepsis) è una figura, per la quale le parti d'una proposizione sembrano discordare tra di loro, come: wir sind es, die einander suchen, *noi siamo coloro che andiamo cercandoci vicendevolmente;* es ist schön Wetter, invece di: es ist schönes Wetter, *fa bel tempo.*

IV.° L'*Enallage* o *sostituzione* (die Enallage), che consiste nel sostituire nel discorso una parte dell'orazione ad un'altra. Questa sostituzione può essere considerata sotto due aspetti differenti; cioè o relativamente alla scelta dei vocaboli atti a vie meglio rappresentare le idee che si vogliono esprimere, oppure a riguardo del modo di servirsi d'una parte dell'orazione in vece di altra *(gli esempj verranno esposti altrove).*

V.° L'*Iperbato* (der Hyperbatus) è una figura, per la quale l'ordine delle parole viene perturbato o confuso. L'iperbato è di quattro sorta, cioè:

1.° L'*Anastrofe* o *trasposizione* (die Anastrophe), che è il mettere avanti una parola, che dovrebbe star dopo, come: Sie werden aber sagen, in vece di: aber Sie werden sagen, *ma ella dirà;* demnach: in vece di: nach dem, *dopochè.*

2.° La *Tmesi* (die Tmesis), che è il dividere una parola in due, frapponendovene una o più altre; p. es.: ob ich gleich nicht jung bin, in luogo di: obgleich ich nicht jung bin, *sebbene io non sia giovane*; wenn die deutsche Sprache nur nicht so schwer wäre, in luogo di: wenn nur die deutsche, *rc.*, *purchè la lingua tedesca non fosse così difficile*, *ecc.*

3.° La *Parentesi* (die Parenthesis), che è il dividere una proposizione od un periodo, frapponendovi una o più proposizioni incidenti, senza le quali il discorso potrebbe stare egualmente: p. es.: es ist ganz natürlich, sagte ich, erst für sich, dann für andere Sorge zu haben, *egli è affatto naturale*, *diceva io*, *il pensare prima per se*, *poi per gli altri.*

4.° Finalmente, la *Sinchesi* (die Synchesis) o *confusione* di costruzione, che nasce, dall'inserire in una proposizione principale molte incidenti, interrompendo per tal modo ad ogni tratto il filo del discorso. Questa figura, che è difetto anzichè ornamento, incontrasi spesso negli scritti poetici e nello stile della curia; eccone un esempio tratto dal Klopstock, Mess. Ges. n.° III: Dieß habe ich oft, wenn er, wie er glaubte, von keinem bemerkt, einsam irrte, von ihm vernommen. Il quale esempio si potrebbe



sciogliere nello stile famigliare a questo modo: **Dieses habe ich oft von ihm vernommen, wenn er einsam irrte, und glaubte von niemand bemerkt zu seyn,** *ciò* (o *questa cosa*) *l'ho udito io più volte da lui, allorchè egli andava solitario vagando, e credeva di non essere osservato da alcuno* (*).

ESEMPJ SULLE FIGURE GRAMATICALI

1.° *ELLISSI*

A) *Zeugma*

Eine Mittel- und zwei Seitenthüren, *un uscio di mezzo e due laterali.*

Auf- und zumachen, *aprire e chiudere* — **Macht die Thür auf, und die Fenster zu,** *aprite l'uscio e chiudete le finestre.*

Ich bin ihr gut, und sie mir, *io voglio bene a lei, ed ella a me* (Gell. Br.).

Die Kinder ziehen sich bald aus, bald an, *i ragazzi ora si svestono ed ora si vestono* (Salzmann).

Kein Wort ist davon, und keines dazu zu thun, *qui non c'è nè da levare, nè da aggiungere parola alcuna* (Lavat.).

Mit dir wollte ich fliehen, verlassen Vater und Mutter, *con te vorrei fuggire, abbandonare padre e madre* (Göthe).

Ein Fischer wollte Fische fangen, aber nicht arbeiten, *un pescatore voleva prender pesci, ma non (voleva) lavorare* (Fabl. 6).

NB. Negli esempj che seguono si riconoscerà l'*Ellissi proprio*, ommettendo le parole rinchiuse fra parentesi.

B) *Ellissi proprio*

Setzen Sie (den Hut) auf (den Kopf), *metta il cappello in testa.*

(Ich bitte) um Vergebung, *le domando scusa.*

Wie (ich habe) gesagt, *come dissi, come ho detto.*

(Ist es) nicht wahr? *non è (egli) vero?*

(Rede) kein Wort mehr! *taci (non profferir più parola).*

(Komm o kommen Sie) herein, *avanti (entri, passi avanti).*

(*) Tra le figure gramaticali annoverano molti scrittori anche l'*Anacoluto* (das Anakoluthon), ossia *inconcludenza* od *inconseguenza* di costruzione, la quale figura, o per dir meglio *difetto* di lingua, nasce dal mettere una voce isolata senza corrispondenza colle parti della proposizione; dal che si genera confusione ed oscurità. Questo difetto, che tuttavia si nota in alcuni scrittori del buon secolo, è da evitarsi.

Er hat ein Glas zu viel (getrunken), *ne ha bevuto un bicchiere di troppo* (Kotzb. Lustsp.).
Er ist spazieren (gegangen), *è andato a spasso.*
Die Festung ist über (gegangen), *la fortezza si è resa.*
Der Knopf ist ab (gesprungen), *il bottone si è distaccato.*
Das Haus ist zu (geschlossen), *la casa è chiusa.*
Was soll ich denn hier (machen)? *che debbo fare qui?*
Wo wollen Sie hin (gehen)? *ove vuole andare?*
Wollt ihr schon fort (gehen)? *volete già partire?*
Ich fand ihn wie (ich ihn) verlassen (hatte), *lo trovai come l'ebbi lasciato.*

2.o *PLEONASMO*

A) *Pleonasmi approvati*

Du, ach! du Sohn Davids, *o tu, figlio di Davide!* (Ev. Luk.).
O ihr Bäche! o ihr stille Schatten, *o (voi) ruscelli! o voi, ombre silenziose* (Gessn.).
Was zankt ihr denn immer, ihr Kinder? *perchè altercate voi sempre, o ragazzi?* (Engel.).
Laß sie eilen, die Zeit, *passi pure il tempo* (Wiel.).
Ich, ein Sänger weniger Lieder, *io (che sono) cantore di poche rime.*
Ich, der ich vor diesen Thieren zittre, *io, che (io) ho gran paura (tremo) di queste bestie* (Gell. Br. 2).
Und du, die du das Leben mir gabst, *e tu, che (tu) mi desti la vita* (Gessn. Th. IV).
Selig bist du, die du den Meßias gebarst, *beata sei tu, la quale (tu) partoristi il Messià* (Klopst. Mess. n.o 2).
Er ging über die Treppe hinauf, *egli salì (su per) le scale* (Kotzb. Erz. B. III. Br. I).

B) *Pleonasmi proverbiali*

Mit Fug und Rechte thun, *farla con tutta ragione.*
Rede und Antwort geben, *rendere ragione.*
Bei Leib und Leben verbieten, *proibire sotto pena di morte.*
Auf allen Ecken und Seiten, *da ogni lato, dappertutto.*
Auf Gnade und Ungnade sich ergeben, *rendersi a discrezione.*
Zu dem Ziel und Ende, *a tal fine.*
In Staub und Asche legen, *incenerire.*
Leib und Leben wagen, *arrischiar la propria vita.*

Maß und Ziel halten, *tenere modo e regola.*
Unter Donner und Blitz, *in mezzo ai fulmini.*
Hab und Gut verlieren, *perdere ogni avere.*
Ganz und gar nichts, *nulla affatto.*
In Hülle und Fülle haben, *traboccare di ricchezze.*
Bei Heller und Pfennig bezahlen, *pagare fino all'ultimo quattrino.*

3.° *SILLESSI o SCONCORDANZA*

Herr, bin ich es, den du suchst? *Signore, son io colui che tu cerchi?* (Evang. Math. 14. 20).
Wir sind es, die einander suchen, *noi siamo quelli, che andiamo ricercandoci reciprocamente* (Gellert.).
Welch' ein Unglück hat dich betroffen? *quale sventura ti ha colpito?* (Jac.).
Ich wünschte mir nur frisch Wasser, *non desiderai che acqua fresca* (Gell.).
Es sind dir deine Sünden vergeben, *i tuoi peccati ti sono assolti* (Klopst.).
Sind das Menschen Stimmen? *sono queste voci umane?* (Ivi).
Da sind die zehn Thaler, welches die Summe ist, die, ꝛc., *ecco i dieci scudi, che formano la somma, la quale, ecc.*
Kutscher, Pagen, Bediente, alles war verkleidet, *cocchiere, paggi, servi, tutti erano travestiti* (Kindfr.).

4.° *ENALLAGE o SOSTITUZIONE*

Es klopft wer (jemand), *c'è qualcheduno che batte (all'uscio, alla porta)* (Adel.).
Es ist wer auf dem Saale, *c'è alcuno nella sala.*
Mein ganzes Ich, *tutto me stesso.*
Mein anderes Ich ist todt, *l'altro mio simile è morto* (Adel.).
Er war mein Alles, und ein anderes Ich, *egli era il mio tutto, ed un altro me stesso* (Schiller D. Carlos).
Es möchte Einer (jemand) sagen, *taluno potrebbe dire.*
Gott bewahre Einen (uns o einen jeden) vor diesem Unglücke, *Dio ci guardi da simile disgrazia.*
Jetzt sieht sie (unser) eins über die Achsel an, *ora ella ci guarda di mal occhio* (Seib. Dial. 6).
Es schmeckt Einem das Essen so gut, wenn er gearbeitet hat, *quando uno ha lavorato, il vitto gli gusta di più (assai bene)* (Camp.).
Schafft euch Hände, wenn ihr welche (diese) brauchet, *provvedetevi di mani, se ne abbisognate* (Ivi).

Wollt ihr Brod? - Nein, ich habe noch welches (von diesem), *volete del pane?* - *No, ne ho ancora.*

Alle Menschen, so viel ich ihrer (von diesen) kenne, *tutti gli uomini, quanti io ne conosco* (Kleist.).

Es gibt ihrer (der Gottheiten), deren Tempel bis an die Wolken reichten, *vi sono di quelle (divinità), i templi delle quali giugnevano sino alle nubi* (Engel.).

Ich lebe ein Bürger derer (als von denjenigen) welche kommen werden (*) (Schil.).

Ihren Brief bringe ich Ihnen morgen (invece di: werde ich Ihnen morgen bringen).

Seyd ihr denn nicht viel mehr denn (als) sie? (Evang. Matth. 2. 26).

Ich sah nichts denn (als, außer) einige Bücher (Pohl).

Der Feigen waren mehr, denn (als) der Streitbaren; der Dummen mehr, denn (als) der Klugen, 2c. (Schiller, Fiesco II. act. 8. sc.).

Wenn (wann) Sie mich bitten werden (Gell. Br. 9).

Wo (wenn, wann) du mir nicht hilfst (Adel.).

Dieses alles will ich dir geben, so (damit, wofern) du niederfällst, und mich anbethest (Evang. Matth. 4. 9).

Falls (aber wann o wenn) er nicht käme.

Indem (während) er die Gärten betrachtete.

Ich thue es, daß (damit, auf daß) ich ihm zeige.

Du lachst, da (anstatt) du doch weinen solltest (Adel.).

Er bedachte sich eine Weile, da (weil) ich nicht mehr weiter sprechen wollte (Winklm.).

Ich will bei dir (von dir) anfangen.

Durch (mit) Hülfe des Traumes konnte ich abnehmen (Gell. Br. 15).

Er war in (bei) guter Laune.

Ich werde unter (vor) 14 Tagen nicht an Sie schreiben (Gell.).

5.° IPERBATO o ROVESCIAMENTO

A) *Anastrofe o trasposizione*

Es fragten ihn aber seine Jünger, *ma lo interrogarono i suoi discepoli* (Mes. Ges. n.° 2).

Es versteht sich aber, *ma s'intende.*

Er ging nämlich zu seinem Nachbaren, *andò, cioè, dal suo vicino.*

(*) Gli esempj mancanti di versione italiana serviranno d'esercizio nel tradurre.

Ich sage Ihnen nämlich, daß, *cioè le dico, che.*

Magdale war nieder zur Erde gefallen (cioè: war zur Erde nieder gefallen), *Maddalena si era prostrata (a terra)* - (Klopst.).

Ich redete mit des Wirthes Sohne, *parlai col figlio dell'albergatore* (Gell. Br. 2).

Mit Ihrer Hoheit Erlaubniß, *con licenza di Vostra Altezza* (Gold. Th. 1. n.° VIII).

Es geschah, aber zu meinem, und derer, so bei mir waren, Nachtheil, *ciò avvenne, ma a svantaggio mio e di coloro che erano meco.*

Es behielten ihrer fünfzehn, worunter ich mich auch befand, das Leben, *fu salvata la vita a quindici di loro, fra i quali io pure mi trovava.*

b) *Tmesi*

Ob ganz Israel gleich sein Urtheil ausspricht (Klopst.).

Wenn ich ihn auch nicht sehe (Pros. Al. T. I.°).

Wenn die deutsche Sprache nur nicht so schwer wäre.

Wenn er uns schon nicht immer dasjenige gibt (Campe).

Was sind dieß für Vögel (Abd. n.° IX).

Was er auch immer für einen Namen haben mag (Gold. Sp. Th. II. n.° VIII).

Was hat euer Emil von allen seinen bis ins 18 Jahr gemachten Anstrengungen für einen Nutzen? (Ephem. B. I. St. I. Th. I.°).

Wo kommen Sie bei diesem schlechten Wetter her?

Wo wende ich mich hin? (Mess. Ges. n.° VIII).

Auch wohl hier und da und noch d'rüber (Schil. Th.).

Gehen Sie schon ab?

Sie kommen also mir nicht zu Hülfe?

Wie kamet ihr auseinander (Schiller).

Der Schmerz schlug meine Zähne knirschend an einander (Ivi).

c) *Parentesi*

Was hat er, daß sie ihn tödten, verbrochen? *che cosa ha egli commesso, che lo uccidono?* (Klopst.).

Es ist ganz natürlich, sage ich, daß man erst für sich, dann für andere, denke.

Mein Freund, den ihr kennet, ist verreiset.

Es ist schwer einen Feind, der wachsam ist, zu überfallen (Gottsch.).

Die Natur hat die Einrichtung getroffen, — weil der Welt mit einem Ueberfluß

an originellen Köpfen nicht sehr gedient zu seyn scheint, — daß sie immer nur wenige schafft, oder auch wohl gar weislich dafür sorgt, daß nicht viele zu ihrer vollendeten Reife gelangen.

Noch hatte die Geschichte des Europäischen Staatensystems keinen Congreß, — selbst den Westphälischen nicht ausgenommen — aufzuzeigen, wo so viele, und so grosse Interessen — die des gesammten Europas — wären auszumachen gewesen; weil, wenn auch mehrmals erschüttert, es doch noch nie so wie jetzt war ungestürzt worden. Welchen Ausgang, auf jeden Fall welche Dauer desselben, mußte man vermuthen? Glücklicherweise kamen zwei Dinge zu statten. Erstlich: daß man über die meisten Hauptpunkte schon im Ganzen einverstanden war. Die Nothwendigkeit der Erhaltung der Französischen Monarchie in ihrer jetzigen Integrität, so wie die der Wiederherstellung der Oesterreichischen und der Preußischen nach ihren frühern statistischen Verhältnissen (auch schon durch Traktate im voraus bestimmt); bezweifelte Niemand. Das zweite war: die persönliche Gegenwart, und die Charaktere und die wechseltige Freundschaft der Monarchen.

Heeren. Gesch. von d. Einricht. d. Franz. Kaiserth — 1828. 2. Th. p. 359. (Congreß zu Wien).

D) *Sinchesi* ossia *confusione di costruzione*

Es mangelte ihm, wie ich bereits erwähnte, an dem Kostbarsten, was die Natur einem Sterblichen, sie mag ihn zum Pfluge, oder zu einer Krone bestimmt haben, geben kann, an der empfindsamen Seele (Gold. Sp. Th. III. n.° 1).

Die lächerliche Wuth der Neuerung, die nur der Ketten Last, die sie nicht ganz zerbrechen kann, vergrößert, wird mein Blut nie erhitzen (Schiller).

Ich muß in's Freie, - Menschen sehen und blauen Himmel, und mich leichter reiten um's Herz herum (Ivi).

Tranquillus, mein Wohngeselle, hat Lust, die kleine Landwirthschaft, die ihr Freund, wie man saget, feil bietet, zu kaufen (Seibt. Erzähl.).

Ehe ich meine Leser, von der Vortrefflichkeit der geschnittenen Steine unterrichte, muß ich einige Anmerkungen von der Kunst, in Steine zu schneiden, und ihrer Geschichte von den berühmtesten Künstlern, derer Werke wir noch bewundern, und von dem mancherlei Gebrauche der geschnittenen Steine, und ihren Abdrücken, voraus schicken (Less. Br.).

Gemälde eines humanen Charakters

Stellet euch einen Mann vor, in welchem die beiden Grundtriebe der menschlichen Natur vereinigt, und im gehörigen Mittelmaaße wirken, der Trieb zum Vergnügen, und der Trieb zur Vervollkommnung; einen Mann, welcher angenehme und nützliche Kenntnisse, feinen Geschmack, richtigen Verstand, die Gabe einer ungezwungenen Unterhaltung, und so alle die Vorzüge besitzt, die das häusliche Leben verschönen; einen Mann, welcher Klugheit in der Berathschlagung, und Entschlossenheit im Ausführen mit allgemeiner Menschenliebe, und unwandelbarer Anhänglichkeit an die Pflicht verbindet, und so alles in sich vereinigt, was das öffentliche Leben vervollkommnet, was einen wankenden Thron stützen, und einen gesunkenen Staat heben, oder einen festen und blühenden in seinem Flor und Glanze erhalten kann; einen Mann, dessen schöner, kühner, thätiger Geist in seinem Anstande sich ausdrückt mit einer Wahrheit, mit einer Innigkeit, die man fühlen muß, man wolle, oder wolle nicht; stellt euch dies alles vor: so habt ihr das Bild des humanen Mannes; ihr werdet gestehen, daß ein solcher unter allen Menschen der in sich selbst glücklichste sey, der liebenswürdigste und gottgefälligste.

Aus Ferd. Delbrück über die Humanität. S. 133.

PARTE SECONDA

DELL' ORTOGRAFIA

OSSIA

dell'arte di scrivere correttamente

Von der Fertigkeit richtig zu schreiben

§ 1. L'*ortografia* (die Orthographie o Rechtschreibung), come altrove si è detto, è quella parte della Gramatica, che insegna a scrivere correttamente.

Sebbene per lo scrivere correttamente in tedesco non si possano assegnare siffatte regole, che tutti i casi comprendano; tuttavia a cinque capi riducono i gramatici le massime, a cui giova por mente, e sono:

1.° La *retta pronuncia*, die richtige Aussprache;

2.° L'*uso delle lettere*, der Gebrauch der Buchstaben;

3.° La *divisione delle parole in fine di linea*, die Theilung der Wörter am Ende der Zeile;

4.° Le *interpunzioni*, die Interpunktionen;

E 5.° l'*alterazione delle parole*, ossia l'*accrescimento* e *la diminuzione* delle medesime, das Hinzuthun und die Weglassung bei der Bildung der Wörter.

I primi quattro capi fanno ciò che si dice *ortografia gramaticale*; il quinto, la *figurata*.

SEZIONE PRIMA

ORTOGRAFIA GRAMATICALE

CAPO PRIMO

Regole generali dipendenti dalla retta pronuncia

Allgemeine Grundsätze nach der richtigen Aussprache

§ **2.** Egli è chiaro, che potrà scrivere correttamente chi correttamente pronuncia. E a pronunciare correttamente si richiede:

1.° Il sapere ben distinguere le vocali aperte dalle chiuse; le lunghe dalle brevi; le semplici dalle raddoppiate e prolungate; i dittonghi dalle vocali raddolcite, e simili.

2.° Il sentire e saper dare alle consonanti il loro vero suono; distinguendo le tenui dalle forti, le aspirate dalle non aspirate, le semplici dalle raddoppiate e composte, e queste dalle congiunte, ecc.

3.° Fra le tante maniere di pronunciare, che per la Germania si odono, l'avvezzarsi a quella dell'Alta-Sassonia (die Hochdeutsche Mundart) siccome la migliore, sarà cosa commendevole. Epperò si badi a non adoperare nello scrivere nè altre vocali o consonanti da quelle, che si pronunciano, nè maggior o minor numero di esse. Si avrà con ciò una regola, allo scrivere corretto, *generalmente sicura.*

§ **3.** Dico regola *generalmente sicura*, perchè due eccezioni si debbono osservare, e sono: **1.°** l'*etimologia*, **2.°** l'*uso*.

1.° In quanto all'*etimologia*, egli accade sovente di scontrarsi in parole, che, simili nella pronuncia, ma diverse nel senso, voglionsi scrivere con lettere diverse, p. es.: viel, *molto*, e fiel, *cadeva;* euer, *vostro*, e die Eier, *le uova;* die Feile, *la lima*, e die Fäule, *la putredine*, e simili.

2.° Quanto all'*uso*, arbitro come egli è, assoluto del parlare e dello scrivere, l'uso universale deviò talvolta dalle massime, e dalla pronuncia, e dalla etimologia; così da Vater, *padre*, l'uso volle che si

scrivesse Gevatter, *compare;* ächt o echt, *legittimo*, da Ehe, *matrimonio*, ecc. (*).

CAPO SECONDO

Regole particolari per l'uso delle lettere

Besondere Regeln, den Gebrauch der Buchstaben betreffend

§ 4. Per *uso delle lettere* s' intende qui l'impiego che si fa delle *majuscole* (große Buchstaben) e delle *minuscole* (kleine Buchstaben). Tanto delle prime, quanto delle seconde si tratterà in due articoli distinti; ed a questi ne verrà aggiunto un terzo, che comprenderà le regole per iscrivere le voci provenienti da lingue straniere.

ARTICOLO PRIMO

Uso delle lettere majuscole

Gebrauch der großen Buchstaben

§ 5. Con lettera majuscola si scrivono:

1.° Tutti i sostantivi indistintamente, e qualunque parte del discorso

---

(*) All'uso pertanto universalmente adottato si atterrà lo studioso, non agli arbitrarj pensamenti di alcuni particolari gramatici o scrittori: così a cagion d'esempio nel secolo scorso A. G. MEISSNER, per bramosia o di novità, o forse di abbreviare, pensò potersi togliere gran parte delle consonanti doppie, talvolta eziandio sillabe intere: quindi egli stampò nelle sue novelle (Lipsia 1790) le parole nel modo seguente:

1.o Ommissione di un f, in: Hofnung, öfnen, Stof, treflich, Grif, ecc.

2.o Elisione di un l nella parola all, *tutto*, sia sola, o congiunta ad altre parole, come: überal, alzusichtlich, almälig, alzuschnell, alweise, altagswege, ecc.; così pure nelle parole: desfals, enthülte, dünsteler, erhelt, volkomen.

3.o Soppressione di un m in: bestimt, nim, krümt, brümte, samelte, stamelte, volkomen.

4.o Toglimento di un n in: kante, bekant, Kentnis, konte, verbrant, trenbar, mänlich, gewan, ed in tutti i nomi feminili terminati in inn, come: Sklavin, Meisterin, Tiranin, ecc.

5.o Annullamento dell' j e dell' y, come in: ia, iung, ieder, iagt, Egiptien, Tiran, sein *(essere)*.

6.o Soppressione della h in: frölich, Diebstal, abzalen, warlich, wälen, kan, Stüle, ecc; e per l'opposto incremento superfluo della stessa h in: Landguth; o di un' e, come in: gieng, hieng, ecc.

7.o Toglimento del c innanzi al k in: bliken, erbliken, erschreken, erschrak, ecc.

8.o Permutazioni di lettere, come in: dulten, dultete, Schwerdes, Gebürge, ohngefehr, ecc. in vece di: dulden, duldete, Schwertes, Gebirge, ohngefähr.

9.o Abolizione del raddoppiamento z in: troz, iez, Geize, ausgesezt, schüzte, e sostituzione della zz al z in: sizzen, sezzen, ecc.

10.o Finalmente, elisioni di nuovo conio, come in: Löbnis, Verdrus, Grus, Gewisheit, befesiner, erwidern (per erwiedern), müste, gröste, Misvergnügen, schlos, Fleis, Grosbritanien, erlitner, Erneurung, vergeslich, geherscht, ecc.

Queste e sì fatte license ortografiche, sebbene da taluno, anche fra i moderni scrittori, adottate, tuttavia non lo furono nè dall'uso generale, nè dai gramatici, i quali riprovano simili innovazioni.

adoperata a guisa di sostantivo; come: Mann, *uomo;* Haus, *casa;* Peter, *Pietro;* der Meinige, die Meinige, das Meinige, *il mio, la mia;* der Arme, *il povero;* der Reiche, *il ricco;* das Erhabene, *il sublime;* das Schönste, *il più bello;* sein liebes Ich, *il suo caro essere* (letteralm. *il suo caro* io); das Aber, das Ja, das Nein, *il ma, il sì, il no;* nicht Alle, sondern Einige haben es gethan, *non tutti, ma alcuni l' hanno fatto;* das Essen und Trinken, *il mangiare ed il bere*, ecc.

NB. Se però alcun sostantivo viene adoperato avverbialmente, od in luogo di qualche preposizione, od accompagna un verbo sotto forma avverbiale, allora si scriverà con lettera minuscola, p. es.: anfangs, *da principio;* falls, *caso che, se mai, a caso;* laut, *secondo, a tenore;* theils, *in parte;* kraft, *in virtù;* recht seyn, schuld seyn, *essere giusto, essere colpevole*, e simili.

2.° Tutti i nomi proprj, e, secondo alcuni autori, anche gli aggettivi derivati dai nomi proprj, come: Adelung, *Adelung;* Berlin, *Berlino;* der Deutsche, *il tedesco;* der Christ, *il cristiano*, der Preuße, *il prussiano;* das Adelungische Wörterbuch, *il vocabolario di Adelung;* Berliner Zeitschriften, *i giornali di Berlino;* die Deutsche (*) Sprache, *la lingua tedesca;* die Christliche Religion, *la Religione cristiana;* das Preussische Volk, *il popolo prussiano, ecc.*

3.° Tutti i pronomi personali e possessivi, che si riferiscono a persona di riguardo, o considerata come tale; e similmente gli aggettivi Kaiserlich, *imperiale;* Königlich, *reale;* Kurfürstlich, *elettorale (principesco)*, e simili; p. es.:

Was machen Sie, *che cosa fa Ella?*

Was soll ich Ihnen sagen? *che debbo dirle?*

Ich habe Ew. Hochedelgeboren Brief erhalten, in welchem Sie mir auftragen, Ihnen und Ihrer Frau Mutter eine Wohnung zu besorgen, *ho ricevuto la lettera di V. S. Illma, in cui Ella mi commette di ritrovare per Lei, e per la sua signora Madre un'abitazione.*

Eure Königliche Majestät haben zu befehlen geruht, *Vostra Reale Maestà si è degnata di ordinare.*

Auf Allerhöchste Anordnung Ihro Kaiserlichen Majestät, *per ordine supremo di S. M. Imperiale*, ecc.

NB. Alcuni rettori vogliono, che si scriva con lettera majuscola

(*) La norma di scrivere con lettera majuscola gli aggettivi derivati da' nomi delle nazioni o di città, come: deutsch, italienisch, französisch, preussisch, pariser, e simili, non è stata finora adottata da tutti i gramatici, e pare, che lo scriverli con lettera minuscola sia di miglior uso.

qualunque pronome personale e possessivo, che si riferisca alla persona, a cui dirigiamo il discorso; ma questa regola non è stata fin qui osservata che da pochi scrittori. Ecco un esempio di lettera da servire per esercizio di traduzione:

Ich bedanke mich für Deine kurze und leichtfertige Antwort, und melde Dir zugleich, daß ich unter vierzehn Tagen nicht werde an Dich schreiben können; sey deßwegen nicht bös auf mich, denn Du weißt, daß, ꝛc.

4.° A principio di un periodo, o di un verso (*), dopo i due punti (:), quando si vogliono riferire le parole dette da altri; come pure dopo il punto fermo (·) o dopo un punto d'esclamazione (!) e d'interrogazione (?), se questi fanno le veci del punto fermo (*gli esempj verranno esposti al capo quarto* delle interpunzioni).

ARTICOLO SECONDO

Uso delle lettere minuscole
Gebrauch der kleinen Buchstaben

§ 6. L'uso delle lettere minuscole si aggira principalmente sul raddoppiamento delle vocali e su quello delle consonanti.

A) *Raddoppiamento delle vocali*

§ 7. Le vocali saranno da scriversi doppie, ogni volta che faranno sentire di se un suono allungato. Questo raddoppiamento ha luogo:

1.° Nelle vocali a, e, o, o coll'aggiunta d'altra vocale della medesima specie, come: Aal, Haar, Seele, Meer, Loos, Moos; ovvero posponendovi la h, come: Stahl, Gemahl, sehen, gehen, Sohn, hohl, ꝛc.

2.° Alla vocale i, o si pospone un e, come in: Sie, Spiel, fiel, Fieber, ꝛc., o si accresce di un h, come: ihr, ihn, ihm, sieh, ꝛc.

3.° La vocale u non trovasi mai doppia, fuorchè in alcune voci composte, nel qual caso però la seconda u forma sillaba separata, come in Genugthu-ung, *soddisfazione*.

(*) La norma di scrivere con lettera majuscola le parole, che incominciano un verso non è stata accolta da tutti i poeti tedeschi, dicendo alcuni, che non sempre terminando in fine del verso il sentimento, inopportuna dee sovente riuscire la lettera majuscola; ma questa scrupolosa massima, troppo contraria al gusto italiano, sarà da rigettarsi.

Un altro scrupolo insorto nella mente di alcuni scrittori tedeschi, si è di non mai scrivere con lettere majuscole la parola Ich, *io*, neppure in principio di periodo; umiltà servile di troppo; siccome quell'altra di sottoscriversi alle lettere in sì minuti caratteri, che a grande stento si possano leggere.

4.° Le tre raddolcite å, ö, ů non si raddoppiano mai con altra della medesima specie; epperò esse hanno un suono allungato, allorquando sono seguite dalla h, come in wählen, Söhne, führen, ꝛc.

5.° La vocale y valeva presso gli antichi ii od ij, come: frijan (freyen), *rallegrare;* bij (bey), *presso;* Tiyt (Zeit), *tempo*, ecc. Essa non trovasi mai doppia; e da alcuni scrittori moderni è stata del tutto soppressa dall'alfabeto.

B) *Raddoppiamento delle consonanti*

§ 8. Per riconoscere quando una consonante s'abbia da scrivere doppia o semplice, non v'ha altro mezzo, fuorchè:

1.° Di badare al suono, per rilevare, se questo è *breve* (kurz) o *lungo* (gedehnt); se *forte* (scharf) o *tenue* (gelind); se *molle* (weich) o *duro* (hart).

2.° Di considerare l'etimologia, per riconoscere, se le parole sono *radicali* o *derivate*, se sono *semplici* o *composte*.

§ 9. Oltre a queste due regole generali si possono qui addurre le seguenti particolari per alcune consonanti, cioè:

Regola 1.ª La lettera c innanzi al k gli serve di raddoppiamento e vale a kk: dessa si trova sempre, o frammezzo a due vocali, come in rücken, schmücken, schicken, ovvero dopo una vocale, come in Ausdruck, Sack, Schmuck, Speck, ꝛc., epperò non mai dopo un dittongo o dopo una consonante, e neppure in principio di parola, onde si scriverà, v. gr.: Fink, link, Mark, Türk, trinken, sinken, Gelenke, merken, e non già Finck, linck, Marck, Türck, trincken, ꝛc.

Formano però eccezione a questa regola le voci Ekel, *nausea;* Haken, *uncino*, le quali hanno un suono allungato, e per distinzione d'altre unisone, come: Ecke, *angolo;* hacken, *spaccare*, *fendere*, *ecc.*, le quali si scrivono senza c.

Regola 2.ª Non si raddoppieranno mai le consonanti dopo una vocale allungata, o dopo un dittongo, come in: Pauke, gaukeln, haben, baden, schlafen, Tugend, beten, e simili.

Per l'opposto è da raddoppiarsi la consonante in quelle voci, che saranno da pronunciarsi *brevi*, come in: Ebbe, *riflusso del mare;* Fall, *caduta;* lassen, *lasciare;* retten, *salvare.*

Regola 3.ª Quando una parola radicale porta seco una consonante doppia, sarà da conservarsi anche nelle sue derivate e composte, salvo le poche eccezioni, le quali in parte si sono indicate

nei verbi irregolari, ed in parte riprovate dall'uso. Del resto si scriverà v. g.: Männer, männlich, Mannschaft, ꝛc., da Mann, *uomo*; Oeffnung, öffnen, öffentlich (offentlich), da offen, *aperto;* fallen, fällen, gefallen, abfallen, zerfallen, verfallen, ꝛc., da Fall, *caduta*, e così dicasi di molti altri.

Regola 4.ª La lettera z preceduta da vocale, e quando sta frammezzo a due altre si raddoppia; o, per meglio dire, si cangia in tz (ved. il n.º 12 della pag. 6 della presente gramatica), p. es.: sitzen, setzen, Netz, Schatz, Schutz, spritzen, jetzt, letzt.

NB. Alcuni scrittori moderni fanno poco uso del tz, e preferiscono o i due zz, ovvero un solo z; ma siccome questo nuovo metodo non è stato finora adottato universalmente, perciò prescinderemo ancora noi dal farne soverchio uso. Sarà pertanto da ommettersi il tz:

a) Dopo un dittongo come in reizen, Geiz, ꝛc.

b) Nelle parole derivate da lingue straniere, quand'anche stia fra due vocali, come in Justiz, Miliz, Magazin, Notiz, ꝛc.

c) Dopo una consonante, come in Schmerz, Herz, Glanz, Tanz, ꝛc.

Regola 5.ª La lettera ſ, come si è detto dapprincipio (a pag. 5 n.º 7 della gram.) si distingue in ſ lunga, in s corta finale, ed in raddoppiata ſſ, ovvero ß; intorno alle quali è da notarsi:

a) Che la ſ *lunga* (gelindes o langes ſ) si mette soltanto in principio di parola, o di sillaba, come in: Seele, ſehen, Roſe, Böſe, wirkſam, ꝛc. Si conserva parimente in fine di quelle parole, a cui, per armonìa, si elide un e, sostituendovi un apostrofo, come: ein verwaiſ'tes Kind, *un fanciullo orfano;* er raſ't, *egli smania*, *egli delira;* aufgeblaſ'ner Mensch, *uomo altero*, *tronfio;* weiſ' und gütig, *saggio e buono;* auf dem Geſimſ', *sulla cornice*, *ecc.*

b) La s corta *finale* (rundes, kurzes o geschlungenes s) sta sempre in fine o di parola, o di sillaba, come: das, es, was, ſeines, Leibes, Gottes, weislich, böslich, Röschen, ꝛc., da weiſe, böſe, Roſe. Nelle inflessioni però si cambia in una ſ lunga, come: des Hauſes, die Beweiſe, die Mäuſe, ꝛc., da Haus, Beweis, Maus, ꝛc.

c) La ß (geschärftes ß) si trova: o dopo una vocale allungata, come in groß, bloß (blos), Gruß, ſüß, Spaß; o fra due vocali, quando cioè, nella ß si fa sentire un suono aspro o gagliardo, come in grüßen, verſüßen, ſaßen, aßen, ſtoßen, ꝛc., ovvero allorchè è preceduta da due consonanti o da un dittongo, oppure seguìta immediatamente da altre consonanti, come in: Schooßes, Preuße, Meißel, außer, gießen, fließen, ſpaßhaft, grüßte, küßte, müßte, entblößte, ꝛc.

d) La doppia ſſ (ſſ), si adopera parimente frammezzo a due vocali, e principalmente quando una parola, che al numero singolare



finisce in ß, ed al plurale accresce di qualche sillaba, come in: Fluß, Flusses; Roß, Rosses; aß, assen; laß, lassen, &c.

NB. Talvolta l'uso della ss e della ß in mezzo a due vocali, è arbitrario; onde scrivesi egualmente bene grösser, vergrössern, büssen, flüssig, beflissen, &c., come: größer, vergrößern, büßen, flüßig, beflißen, — Si dovrebbe similmente adoperare la ss coll'apostrofo ogni qual volta si elide dopo di essa un e, come in verlass'ner isst, beflisst; ma l'uso vuole, che si scriva un ß, onde verlaßner, ißt, beflißt, è di più stretta osservanza, che verlassner, isst, beflisst — Sarà però errore l'ommettere il raddoppiamento della s nelle seconde persone dei verbi, come in stößt, sprost, must, küst, in luogo di stößest, sprossest, mußt, küßt, poichè gli infiniti hanno stoßen, sprossen, müssen, küßen.

Del resto il suono della ss non varia da quello del ß, e scrivendosi in caratteri italiani si farà uso di due *ſ (ss* o *ſs)*.

Regola 6.ª Le tre lettere *sibilanti* (Zischlaute) o *congiunte* sch quantunque siano *composte* per rispetto alla forma dei caratteri, tuttavia non hanno che un suono *semplice*, e possono trovarsi in principio, in fine, o nel mezzo di parola, come: Schutz, Tisch, abwischen, &c. Nelle parole composte avviene talvolta, che s' incontrano due sch, come in: Fischschuppe, *squama di pesci;* Fischschwanz, *coda de' pesci;* Fleischschranke, *beccheria*, *ecc.*, le quali composizioni, per quanto si può, saranno da evitarsi.

Regola 7.ª Le due lettere th corrispondono al greco Θ; furono introdotte nella lingua tedesca dal Re Franco Chilperico nell'anno 580 (senza addurre motivo di tale introduzione), e vennero conservate fino al dì d'oggi in molte parole, le quali solo dalla pratica si possono imparare; tali sono, v. gr.: die That, *il fatto;* thun, *fare;* das Thal, *la valle;* der Thaler, *lo scudo (tallero);* der Thron, *il trono;* das Thor, *la porta;* der Thor, *il pazzo;* die Thür, *l'uscio;* der Thau, *la rugiada;* das Thier, *l'animale;* der Theil, *la parte;* der Thran, *l'olio di pesce;* die Thränen, *le lagrime;* der Thee, *il tè* (Theebuh, *tè seccato al forno;* grüner Thee, *tè seccato al forno*); die Noth, *il bisogno;* der Muth, *il coraggio;* der Rath, *il consigliere*, *od il consiglio*, ed altri.

Regola 8.ª La consonante t unita all'i, cioè ti, quando non trovasi in principio di parola, o non è seguita dalla s o dalla l, si pronuncia come il z, ed ha luogo soltanto nei nomi proprj, o nelle parole straniere, come in: Portion, Ambition, Lucretia, Horatius, Motion, e simili. Alcuni scrittori però sostituiscono la z al t, per cui scrivono Porzion, Ambizion, Lucrezia, Mozion, &c. Ove però si voglia seguire l'etimologia delle parole non s' hanno a cambiare simili lettere.

ARTICOLO TERZO

Del modo di scrivere le parole non tedesche

Schreibart für fremde Wörter

§ **10.** Le parole provenienti da lingue straniere, se hanno acquistato il così detto *diritto di cittadinanza* (das Deutsche Bürgerrecht) si scriveranno nel modo voluto dall'uso generale e con caratteri tedeschi, come in: marschiren, Pallast, Fenster, Engel, Zepter, Pöbel, e non marchiren, Palast, Fenestre, Aengel, Scepter, Pöbel, ꝛc. (*). Se invece non hanno acquistato l'anzidetto *diritto*, e vengono soltanto adoperate impropriamente, allora si debbono scrivere coi medesimi caratteri e nel modo stesso che si scrivono nella loro lingua originaria, come: *Bouteille*, *vis-à-vis*, *Gens-d'armes*, *Portefeuille*, *Monsieur*, *etc.*

§ **11.** Le parole provenienti dal greco, che portano seco la consonante k, la conservano anche in tedesco; epperciò simili parole, per maggior intelligenza, si debbono scrivere in caratteri tedeschi, come: Sokrates, Katechismus, Kadmus, ꝛc.

§ **12.** Le voci derivate dal latino portanti la consonante *c* la ritengono, come in Cimon, Centaur, Cerebrus, benchè alcuni vogliono sostituire il k.

In quelle derivate però, ove il suono del c passa in quello del k, e molto più se quello è sèguito dalla h, allora si potrà scrivere indifferentemente o col c o col k, p. es.: Christ, christlich, Collegium, o Krist, kristlich, Kollegium, ꝛc.

Similmente quando la pronuncia del c si avvicina a quella della z si può cambiare in una z, come in Prozeß, Exzeß, in luogo di Proceß, Exceß.

Altre parole derivate dal francese o dall'italiano, ed in uso volgare, ritengono l'ortografia e la pronuncia originaria, come: Journal, Page, Loge, Cavalier, Festin, ꝛc.

(*) In alcune voci straniere si è pertanto conservata l'ortografia originaria, come in Papst, Propst, da *Papa* e *Propositus*. Lo stesso dicasi di Philosophie, da *philosophus*, sebbene da parecchi si scriva Filosofie, Probst, ecc. (Heins. p. 441).

CAPO TERZO

Della divisione delle parole in fine di linea

Von der Theilung der Wörter am Ende der Zeile

§ 18. Quando una parola non cape intiera in fine di linea, conviene dividerla per sillabe, e lasciate due lineette in fine della linea superiore, andar a scrivere l'altra parte della parola al principio della linea seguente (Nesi n.° 72).

E in ciò, tanto la lingua italiana, quanto la tedesca vanno d'accordo; solo di alcune proprietà alemanne giova si faccia qui menzione, cioè:

Regola 1.ª Quando occorre di dividere una parola in fine di linea si osserverà se essa è *radicale* o *derivata*, se è *semplice* o *composta*: sì le une, che le altre, rigorosamente parlando, si dovrebbero sempre dividere per sillabe ed in ragione della loro composizione o radice; onde sarebbe a scriversi, v. gr.: geh=en, schreib=en, heil=ig, will=ig, sing=en, ꝛc., e non già: ge=hen, schrei=ben, hei=lig, wil=lig, sin=gen, imperciocchè nella prima separazione delle sillabe appariscono le radicali geh, schreib, heil, will, sing; laddove nella seconda la radice ne resterebbe travisata. Ma siffatta divisione delle parole relativamente alla loro radice e composizione, presuppone già nello studioso un'estesa cognizione dell'etimologia e derivazione delle parole; la quale cosa non è da pretendersi, fuorchè da colui, che abbia fatto già uno studio particolare e profondo della lingua, perciò sarà da stabilirsi la seguente

Regola 2.ª *Si dividano le parole in sillabe, nel modo stesso, che si è insegnato a compitare*, o per meglio dire: *si attenga alle regole della retta pronuncia*, onde si scriverà a cagion d'esempio: ge=hen, Tisch=ler, A=pfel=baum, be=lie=ben, e non già: geh=en, Ti=schler, Ap=fel=baum, be=lieb=en, ꝛc.

Regola 3.ª Se fra due vocali sta una sola consonante, questa si dovrà unire alla sillaba seguente, come: A=nies, A=pfel, O=fen, E=gel, U=fer, I=gel, Bru=der, Fe=der, Va=ter, ꝛc.

Regola 4.ª Se le consonanti sono due simili, l'una appartiene alla prima sillaba, l'altra va congiunta alla seconda, come in: Bril=len, Af=fe, But=ter, Jam=mer, Kap=pe, Pfar=rer, Was=ser, ꝛc.

Regola 5.ª Quando sono tre o più consonanti, delle quali le prime due simili, la prima di esse appartiene alla sillaba anteriore, e le altre due alla seconda, come in ab-bren-nen; se però le due consonanti simili fanno parte della radice della parola antecedente, allora queste devono restare unite alla vocale antecedente, come: Schiff-bruch, Stemm-eisen, Irr-garten, Brenn-holz, Ohr-läpp-lein, Fell-eisen, Dritt-theil, Wett-eifer, ꝛc.

Regola 6.ª Quando s'incontrano due o più consonanti diverse, ma che divise renderebbero dissonanza, allora non si disgiungono, e si lasciano unite o alla vocale anteriore, od alla posteriore, secondo che l'armonia o la composizione lo richiedono, come: Ver-ord-nung, dar-auf, Obst-art, Fließ-pa-pier, Viert-halb, wor-über, ge-ur-thei-let, ge-irrt, Ge-burts-tag, ent-hei-li-gen, Jüng-ling, Söhn-chen, Muh-me, ꝛc.

Regola 7.ª Quando stanno assieme due vocali, senza formare dittongo, allora si prenderà la seconda nella sillaba che succede, come: Jo-ab, Frau-en, I-di-ot, Klo-ak, Me-te-or, Cli-ent, A-loe, Mei-er, Reu-e, Zwei-er, ꝛc.

NB. Per decidere, se due vocali si debbono dividere in due sillabe distinte, oppur unire assieme in una sola sillaba o in un dittongo, si consulti bene l'orecchio, cercando sempre il suono loro più aggradevole.

Regola 8.ª Se una parola incomincia con una delle sillabe *iniziali* ant, be, emp, ent, er, ge, un, ur, ver, zer, queste fanno per se una sillaba separata, come: ant-wor-ten, be-feh-len, emp-fan-gen, ent-er-ben, er-zie-hen, ge-lin-gen, un-acht-sam, Ur-en-kel, ver-zei-hen, zer-bre-chen.

Regola 9.ª Quando le parole cadono in una sillaba *finale*, che incominci da consonante, come: bar, chen, haft, heit, keit, lein, lei, lich, licht, ling, los, niß, sal, sel, sam, schaft, thum, zig, queste non ammettono innanzi di se verun'altra consonante, ma formano sillaba separata, come: brauch-bar, Mäd-chen, bos-haft, Bos-heit, Reinlich-keit, Fürsten-thum, vier-zig, ꝛc.

Se all'opposto le parole cadono in una sillaba finale, che incominci da vocale, come: el, ei, en, end, er, ern, et, ich, ig, ing, ung, inn, isch, queste sogliono d'ordinario far sillaba colla consonante che precede, come: Flü-gel, lo-ben, schla-fend, Kin-der, den Vä-tern, bele-bet, Kinde-rei, Jüng-ling, Besse-rung, Kaise-rinn, ir-disch, ꝛc.

Le sillabe icht e ig in alcune parole si preferisce lasciarle disgiunte dalla consonante che precede, come in: holz-icht, dorn-icht, dorn-ig, fleisch-icht, fleisch-ig, ꝛc. Epperò si uniscono alla consonante in gnä-dig, andäch-tig, flei-ßig, gra-sicht, glasar-tig, e simili.

Regola 10.ª Le consonanti r e t intruse per eufonia in alcune voci composte, debbono, nella divisione delle parole in sillabe, restar unite alla sillaba antecedente, come: dar-an, dar-auf, wor-aus, wor-über; unsert-halben, seinet-halben, viert-halb, ꝛc.

Regola 11.ª Le lettere congiunte ch, ph, sch, ß e th, quando stanno in mezzo di parola e fra due vocali, non si possono disgiugnere, ma s'accoppiano alla sillaba che segue, come in: Spra-che, Pro-phet, wa-schen, flo-ßen, ra-then, ꝛc.

Regola 12.ª Le consonanti ck, st, sp, pf, e tz sogliönsi da alcuni gramatici separare secondo la pronuncia, come in: bac-ken, Zuc-ker, wac-ker, strec-ken, kos-ten, blit-zen, schät-zen, Müt-ze. La sp cambiasi in sp, come in: Knos-pe, Wes-pe, lis-peln (Heins. p. 461. § 48). Tuttavia questa separazione non è generalmente adottata. Lo stesso dicasi delle due consonanti pf, le quali, stando nel mezzo di parola, e quando il p ha un suono spiccato e distinto da quello della f, debbonsi separare, come in: tap-fer, Trop-fen, zup-fen. Ma ove il suono di queste due lettere non s'ode spiccato e distinto, allora si possono lasciare unite, come in: em-pfinden, em-pfehlen, em-pfangen, ꝛc. (Heins. pag. ivi, § 50). Tuttavia vogliono altri scrittori, che si scriva emp-fangen, emp-finden, emp-fehlen, e simili, per i motivi addotti alla *Regola* 8.ª precedente.

Regola 13.ª Le lettere ch, sia che vadano unite alla sillaba antecedente, o che si accoppino alla susseguente, restano sempre indivisibili, come: Fläch-se, Rauch-fang, Ei-che, Kir-che, bre-chen, Kü-che, ꝛc.

Regola 14.ª Dalle tre consonanti tsch si usa togliere il t per unirlo alla sillaba che precede, come: Deut-scher, glit-schen, Peit-sche, ꝛc. Alcuni maestri pertanto ci prescrivono di lasciare indivise le medesime quattro lettere, e di scrivere Deu-tscher, gli-tschen, Pei-tsche, ꝛc.

Osservazioni relative alla separazione di alcune parole composte

§ 15. Le parole composte formar dovrebbero sempre un corpo solo, come in: Bewußtseyn, Großmuth, Gesetzgebung, e simili. Tuttavia occorrono dei casi, in cui, per maggior chiarezza ed intelligenza, è bene separarle mediante un tratto d'unione (-), ancorchè non siano in fine di linea; e ciò ha luogo:

1.° Quando la parola è composta da una voce straniera e da una propria, e viceversa, come in: Real-Schule, Privat-Stande, Konsistorial-Rath, Unter-Officier, Raths-Collegium, ꝛc. (Heins. p. 462. § 53. n.° 1.°).

2.° Quando un nome proprio è congiunto ad un nome comune,

o ad un aggettivo, che lo precede, come: Ober=Italien, Neu=York, Groß=Brittanien, ꝛc. Epperò si scrivono simili parole composte anche senza tratto d'unione, come: Oberdeutsch, Niederdeutsch, ꝛc.

3.° Quando s'uniscono due o più voci straniere od anche più nomi d'origine tedesca, o soli o, misti a nomi stranieri, come: Proviant=Officier, Justiz=Departement, General=Quartier=Meister, Kron=Groß=Feldherr, Reichs=General=Feld=Marschall, General=Feld=Zeugmeister, ꝛc.

4.° Quando si collegano assieme due nomi proprj, come: Sachsen=Weimar, Nord=Amerika; ovvero due nomi comuni, di cui l'uno serva di apposizione all'altro, come: Fürst=Bischof, Kaiserinn=Königinn (Kaiserlich=Königlich), ꝛc.

5.° Quando, per virtù di *zeugma*, si ommette nella prima voce componente un termine, che si aggiunge poi alla seconda, od alla terza successiva, come: eine Vorder=, eine Hinter=, und eine Seitenthür; Hinter=und Vordertheil, Ober=und Unter=Officier, ꝛc.

6.° Finalmente, quando concorrono nelle composizioni tre consonanti simili, come: Stamm=Mutter, Dritt=Theil, Bett=Tuch, ꝛc.

CAPO QUARTO

Delle interpunzioni

Von den Interpunktionen, oder Schreib=Zeichen

§ **16.** Se la scrittura, dice il Nesi, ha da essere quasi l'immagine della pronuncia, non solo nella esposizione delle parole, ma anche nella dichiarazione dei riposi, ella dovrà corrispondere all'ufficio siffatto. E per questo effetto sono state introdotte certe maniere di *segni speciali* (sichtbare Zeichen), che diciamo *punti*, *virgole*, e simili.

Ora questi *segni*, allorchè servono a dividere od a meglio far concepire le idee ed i sentimenti, che vanno congiunti ad un discorso, si dicono *logici* (logische Zeischen), e quando servono unicamente per facilitare la lettura, diconsi *gramaticali* od *ortografici* (grammatikalische oder orthographische Zeichen) (Heins. pag. **464.** § **55**). Molti di questi segni suppliscono ai due ufficj anzidetti.

§ **17.** I segni *logici* sono :

I.° Il punto *interrogativo*, das Fragezeichen (?)

2.° Il punto *ammirativo*, das Ausrufungszeichen (!)

3.° Il punto *affermativo* o *finale*, der Punkt o Schlußpunkt (.)

4.° I *due punti*, das Kolon o der Doppelpunkt (:)

5.° Il *punto e virgola*, das Semikolon o der Strichpunkt (;)

6.° La *virgola*, das Komma o der Beistrich (,)

7.° La *parentesi*, die Parenthese o das Einklammerungs-Zeichen ( )

8.° Il segno di *pausa*, die Pause o der Gedankenstrich (—)

§ 18. L'uso dei punti e delle virgole non varia dall'italiano, vale a dire:

1.° S'adopera il *punto interrogativo* dopo un senso d'interrogazione, come: Wer ist da? — Wem gehört dieses Buch? — Wo? — Wann? — Wie? — Soll sich der Wurm gegen den Unendlichen, das Geschöpf eines Tages gegen den ewigen Schöpfer empören?

Se però la domanda viene espressa in un modo narrativo, e non immediato, allora sarà da ommettersi il punto interrogativo, come: Als man den Diogenes fragte, was er suche, antwortete er: Menschen (Heins. p. 466, § 58).

2.° Si fa uso del *punto ammirativo* dopo un senso d'ammirazione o di esclamazione, come: Ach, welch' ein Unglück! — O, um's Himmels willen! — o! ah! ha! leider! — fort mit dir! — Laß mich Elender!

NB. Superfluo è il punto ammirativo, che sogliono per lo più usare i tedeschi dopo i titoli, nelle iscrizioni delle lettere, come: Mein bester Freund! — Hochwohlgeborner, hochzuehrender Herr Ritter! &c.

3.° Il *punto* semplice finale od *affermativo* (Schlußpunkt) si mette:

a) Ogni qual volta si è scritto un senso compiuto, od in fine di periodo, come:

Die Städte sind in Ansehung ihrer Größe, Volksmenge und Schönheit sehr verschieden.

Berlin hat ungefähr drei deutsche Meilen im Umfange, Paris und London noch mehr, und Reisende geben Agra, in Indostan, zwölf Meilen. Andere haben kaum eine viertel Meile im Umfange.

b) Si pone similmente il punto fermo qual *segno gramaticale* di abbreviazione, in Kap. *(capo)*, Gr. *(Gramatica)*, Röm. *(Romano)* e simili *(ved. la tavola delle abbreviazioni in fine dell'ortografia)*.

4.° I due punti si usano:

a) Quando il senso è esposto per metà, ossia tra una proposizione antecedente ed una conseguente, molto più, se la prima incomincia con una delle congiunzioni: als, da, weil, nachdem, obwohl, gleichwie, wiewohl, wenn, &c., e la seconda colla voce riempitiva so, come:

Als Cäsar den Pompejus in der Schlacht bei Pharsalia geschlagen, dessen ganze Parthei besiegt hatte, und Cato nur noch allein übrig war: so machte dieser seinem Leben mit dem Schwerte ein Ende.

NB. Se le due proposizioni sono brevi, allora basterà una virgola, come: Wenn du mich liebst, so zeige es durch die That.

b) Quando si citano i detti altrui od i proprj con asserzione immediata, come:

Als Cato vernommen hatte, daß Pompejus von den siegreichen Waffen Cäsars geschlagen worden war, so rief er aus: Verloren ist die Römische Freiheit, und stieß sich einen Dolch in die Brust.

Se però le proposizioni riferite da altri sono brevi, e collocate immediatamente dopo una o due parole, allora basterà la sola virgola, come: Nein, antwortete er, das hätte ich nicht geglaubt.

5.° Il *punto* e *virgola* s'impiega:

a) Quando una proposizione, od un periodo resta diviso in parti minori, e d'ordinario innanzi le congiunzioni aber, denn, allein, wiewohl, indessen, dennoch, nur, hingegen, ꝛc., come:

Camillus wurde, ungeachtet seiner Tugenden, mit Undank belohnt, und genöthiget, Rom zu verlassen; allein weit entfernt, sich zu rächen, befreiete er nachher sein Vaterland von den Verwüstungen der Gallier (Heins. p. 468. § 62).

b) Quando un periodo abbraccia più membri o proposizioni di non breve durata, come:

Zu den Vergnügungen der Menschen gehören auch die Spiele. Es gibt viele Arten derselben; einige beschäftigen und üben den Verstand; andere nähren die Hoffnung und Begierde nach Gewinn; noch andere sind, zur Bewegung und Uebung unserer Kraft; aber unter allen ist das Schachspiel das edelste.

Se le proposizioni sono brevi, si farà uso della sola virgola, come:

Gern hätte ich dich besucht, aber meine Geschäfte erlaubten es nicht (Ivi).

6.° La virgola si pone:

a) Tra le singole parti di un periodo, allorchè queste, come si disse or ora, sono brevi.

b) Tra le proposizioni *incidenti* (Zwischensätze), e la *principale* (Hauptsatz), come:

Heinrich der Vierte, welcher einer der besten Regenten Frankreichs war, wurde von Ravaillac ermordert. —

Sein Vater, ein Beschützer der Unglücklichen, ist nun todt.

Als Coriolan gegen Rom anrückte, kam ihm Veturia, seine Mutter, entgegen, fiel auf ihre Knie, und bat ihn, von seinem Vorhaben abzustehen. Coriolan hob, nach einem langen Kampfe zwischen der Ehre, und den Trieben der Natur, seine Mutter auf, und rief: Mutter, du hast Rom gerettet, aber deinen Sohn verloren.

c) Innanzi alle congiunzioni als e daß, come:

Es ist weit edler zu vergeben, als sich zu rächen.

Wir wissen es, daß wir auch ohne Belohnung tugendhaft seyn müßen.

d) Tra le parti modificanti il soggetto o l'attributo, e parimente se più soggetti o più attributi sono congiunti assieme dalle voci und, *e;* oder, *ovvero*, come: Addißon und Pope waren gelehrte, thätige und rechtschaffene Männer; — Dieß oder jenes —

Indem ich so sah und staunte, und von dieser Seligkeit genoß — so kam, ꝛc.

Se però le dette voci und, *e;* oder, *ovvero*, servono a collegare insieme due intere proposizioni, in tale caso sarà da mettersi la virgola, p. es.:

Eine Spartanerinn übergab einst ihrem Sohne ein Schild, und sagte zu ihm: entweder mit, oder auf diesem; denn die Spartaner hielten es für eine Ehre, entweder mit dem Schilde aus der Schlacht zurück zu kehren, oder todt auf demselben zur Grabstätte getragen zu werden (Heins. pag. 469. § 63. n.° 1 a 4).

7.° La *parentesi* si adopera ogni qual volta che si vuole in un periodo, od in una proposizione principale inserire una incidente di lunga durata, ed in tale incidenza anche la modulazione della voce nel leggere deve declinare, p. es.:

Wenn ich glauben darf, daß Sie mein Freund sind (doch, warum sollte ich das nicht, da ich so viele Beweise davon habe), so will ich hoffen, daß Sie mir noch ein Mal dieses Vergnügen thun werden.

NB. Alcuni autori moderni in luogo della parentesi fanno uso del segno di pausa (—), p. es.: Sie können in kurzer Zeit — und wer sieht Ihnen dafür? — alle Ihre Freunde und Gönner verloren haben.

Le citazioni degli autori sogliono parimente inserirsi fra parentesi, come: Heinsius sagt in seiner deutschen Sprachlehre (Th. I. S. 470. § 64) daß, ꝛc.

Se le proposizioni incidenti sono brevi, si collocano tra due virgole, p. es.:

Mein Oheim, Gott hab' ihn selig, pflegte zu sagen — Alexander weinte, ich weiß nicht warum, als er des Grabmals Achilles gewahr wurde. —

8.° Finalmente il segno di *pausa* (Gedankenstrich) si adopera, o per accennare una sospensione di voce, o per eccitare vie meglio l'attenzione dei leggitori, o per esprimere certe sensazioni dell'animo, od infine per isviluppare o separare idee diverse sopra qualche oggetto, e simili; eccone gli esempj:

Ich bedenke, daß — hier nichts zu bedenken ist, — wenn man, ꝛc.

Ich will ihm sagen, was Elend ist — will es ihm vorheulen in Mark

und Beine zermalmenden Tönen, und — wenn ihm jetzt — über die Beschreibung die Haare zu Berge fliegen, — o dann will ich ihm noch zum Schluße in die Ohren schreien, daß — in der Sterbestunde auch die Lungen der Erdgötter zu röcheln anfangen (Schiller).

Wir können die Entdeckung Amerika's nach ihren guten und bösen Folgen betrachten. Gute Folgen — für Europa — Erweiterung der Naturkunde und Geographie, Produkte, Arzneien, erweiterter Handel, u. s. f. — für Amerika selbst — Kultur seiner Bewohner, und bessere Benutzung des Bodens. — Nachtheilige Folgen — Für Spanien — Auswanderung, Vernachlässigung des Ackerbaues und der Künste, Müßiggang, ꝛc. — Für Afrika — Sklavenhandel, u. s. w.

Avvertimento

§ **19.** Vi sono ancora altri segni *gramaticali*, introdotti nell'ortografia, tali sono:

1.° Quello per indicare l'*interruzione* di un discorso (das Zeichen der abgebrochenen Rede), che consiste in una serie orizzontale di punti, come . . . . . ovvero lineette - - - - -, oppure i due tratti d'unione continuati ⸗ ⸗ ⸗ ⸗ ⸗

2.° Quello per le *citazioni* di qualche passo (das Anführungszeichen), come (" „)

3.° L'apostrofo (') (der Apostroph o das Abkürzungszeichen), che s'usa, come in italiano (però limitatamente), quando si vuole ommettere qualche vocale.

4.° I due *tratti d'unione* o di *divisione* (⸗) (das Binde⸗und Theilungszeichen).

5.° Quello di *compimento*: ꝛc. ꝛc. *ecc.* (das Ergänzungszeichen).

6.° Quello di *continuazione*: f. ff. (das Fortweisungszeichen).

7.° La *dieresi* (die Trennpuncte), per le sole voci straniere, come in *Phaëton.*

8.° I segni *tachigrafici* (die tachygraphischen Zeichen), come le *abbreviature* (die Abbreviaturen), i *paragrafi* (§) (das Paragraphenzeichen), le *note* o gli *asterischi* * oppure (∗) (die Anmerkungszeichen), e quelli di *ripetizione* :,: (*) (Wiederholungszeichen).

(*) I segni di *ripetizione* (:,:) trovansi indicati nei versi, allorchè questi debbono essere ripetuti o cantati di nuovo.

NB. Tutti questi segni si troveranno applicati negli esempj che seguono:

„ Komm' ich hinauf zu dir, so soll dein Blut . . . . . „

„ Ja, du sollst * * *; weiter konnte er nicht mehr, - - - hier starb er! — „

Heinrich der Vierte redete einst seine Truppen mit den kurzen Worten an: „ Ihr seyd Franzosen, hier seht die Feinde, und ich bin euer König. „

Ich sterb' und lass' euch meinen Segen!

Er sprach's und schwang sich auf sein Roß.

Ich hab es ihm drei-, vier- und mehrmal gesagt.

Die Wörter *Phaëton*, *Poësie*, u. drgl. sind fremder Abkunft.

TAVOLA DELLE ABBREVIATURE PIÙ COMUNI

A. T., altes Testament, vecchio testamento o testamento antico.
N. T., neues Testament, nuovo testamento.
a. a. O., am angeführten Orte, al luogo citato.
Abschn., Abschnitt, sezione.
S., Seite, pagina (pag. o p.).
Kap., Kapitel, capitolo.
Mſ. o Mscr., Manuscript, manoscritto.
Dr. o D., Doktor, Dottore.
M., Magister, Meister, Maestro.
Hr., Herr, siguore (sig.).
Fr., Frau, signora.
Hrn., Herren, signori.
Jgfr., Jungfer, Jungfraun, damigella.
h. S., heilige Schrift, sacra scrittura.
d. h., das heißt, ciò vuol dire (cioè).
d i., das ist, ciò è (cioè).
i. J., im Jahre, nell'auno.
kaiserl. königl. ovvero K.K., kaiserlich, königlich, I. R. (Imperiale Reale).
l., lies, leggi.
Maj., Majestät, Maestà.
Mr., *Monsieur*.
Mad., *Madame*.
Ew., Euer, vostro.
Sr., Seiner, suo.
sel., selig, defunto.
s., siehe, vedi.
u. s. w., ꝛc., und so weiter, et cætera (etc.).
u. s. f., und so ferner, und so fort, e così di seguito.
u. a. m., und andere mehrere, e parecchi altri.
z. B., zum Beispiel, per esempio, p. es.
z. E., zum Exempel, per esempio, v. gr.
v. R. w., von Rechtswegen, in via di giustizia.
drgl., dergleichen, e simili.
Thlr., Thaler, tallero, scuto.
Fl., Florin, Gulden, fiorini.
Gr., Groschen, grosso (moneta da tre carantani).
Sgr., Silbergroschen, grosso d'argento.
Kr., Kreuzer, carautano.
geb., geboren, nato.
gest., gestorben, morto.
Pag., pagina.
heil., heilig, santo.
S. o *St.*, *sanctus*, santo.
Fol., *folio*, foglio.
L. S., *locus sigilli*, luogo del sigillo.
N. S., Nachschrift, P. S., poscritto.
P. S., *post scriptum*, poscritto.
a. c., *anni currentis*, dell'anno corrente.
a. p., *anni praeteriti*, dell'anno passato.
A. C., *anno Christi*, l'anno di Cristo.
Sign., *signatum*, segnato.
a. u. s., *actum ut supra*, fatto come sopra.

SEZIONE SECONDA

DELL' ORTOGRAFIA FIGURATA

CAPO ULTIMO

Dell'alterazione delle parole
Von der Abweichung der Wörter von ihrer Abstammung

§ 21. Qualunque aumento, diminuzione, scambio di lettere o di sillabe che si faccia nelle parole, si chiama *alterazione delle parole* (Pohl § 686).

ARTICOLO PRIMO

Dell'aumento nel materiale delle parole
Von der Hinzusetzung bei der Bildung der Wörter

§ 22. In tre maniere si possono accrescere le parole, cioè:

1.° Unendovi in principio una lettera o sillaba, la qual licenza chiamasi *Pròtesi* (Prothesis) (Heins. § 384. n.° 1).

2.° Inserendovi nel mezzo alcuna lettera o sillaba, e la figura dicesi *Epèntesi* (Ephentesis) (Ivi, § sudd. n.° 5).

3.° Accrescendole in fine di qualche lettera o sillaba, e la licenza si appella *Paragoge* (Paragoge).

A) *Esempj di* Protèsi *tollerata* (Pohl, § 688)

Ge=dulden, per dulden, *aver pazienza (pazientare).*
Be=nebst, in luogo di nebst, *assieme* (Heins. § 584).
Be=fürchten, in luogo di fürchten, *temere.*
Ver=tragen, in luogo di ertragen, *sopportare.*
Auf=erbauen, in cambio di erbauen, *erigere*, e simili.

B) *Esempj di* Epèntesi *approvata* (Ivi, § 689)

Nächst, in vece di nähst, *prossimo* (superlativo di nahe, *vicino*).
Vierthalb, in luogo di vierhalb, *tre e mezzo* (da vier e da halb; ved. i §§ 99. 114).
Gegessen, in cambio di geessen, *mangiato* (Gessner).
Darnach, wornach, per danach, wonach, *dopo di che* (ved. il § 187).
Darein, worauf, ꝛc. (§§ 187. 188), per dein, woauf, ꝛc. (Ivi).

c) *Esempj di* Epèntesi *viziosa* (Heins. § 584. n.º 5).

Löbelich, per löblich, *lodevole*.
Genade, in cambio di Gnade, *grazia*.
Gelück, per Glück, *fortuna*, ecc.

D) *Esempj di* Paragoge *viziosa* (ivi, § 690)

Bäumer, in luogo di Bäume, *alberi*.
Zelter, in cambio di Zelte, *tende* (Haller).
Geselle, per Gesell, *compagno lavorante* (Adel.).
Neugierde, invece di Neugier, *curiosità*.
Mitlauter, per Mitlaut, *vocale*.
Apothekerei, per Apotheke, *spezieria*.
Dahero, in vece di daher, *poichè*.
Dorten, in cambio di dort, *là*.
Ihme, in luogo di ihm, *a lui*.

ARTICOLO SECONDO

Della diminuzione del materiale delle parole

Von der Weglassung bei der Bildung der Wörter

§ 23. La diminuzione nel materiale delle parole si opera in tre maniere, cioè:

1.º Quando si tronca qualche lettera o sillaba in principio di parola la licenza dicesi *Aferesi* (Aphäresis).

2.º Se si sopprime una o più lettere nel corpo delle medesime, si dice *Sincope* (Synkope).

3.º Se il troncamento è fatto in fine di esse, chiamasi *Apocope* (Apokope).

A) *Esempj di* **Aferesi** (Pohl, § 692)

Ich bin kommen, per ich bin gekommen, *sono venuto.*
Rein, in luogo di herein, *entro, entrate*; 'raus, 'rab, 'runter, e simili, in cambio di heraus, herab, herunter (Heins. § 584. n.° 2).
Der Stand, in luogo di der Zustand, *lo stato.*
Laden, per einladen, *invitare.*
Was, in cambio di etwas, *qualche cosa.*

B) *Esempj di* Sincope *approvata* (Pohl, § 693)

Mädchen, in luogo di Mägdchen, *ragazza.*
Bisthum, in cambio di Bischofsthum, *vescovado.*
Pfarrer, per Pfarrherr.
Nachbar, in vece di Nahebauer.
Qual, Schale, Same, in luogo di Quaal, Schaale, Saame.
Drin, drüber, in cambio di darin, darüber, ꝛc. (Heins., § 584. n.° 6).

c) *Esempj di* Apocope *approvata* (Ivi, § 694)

Fels, in cambio di Felsen, *la rupe.*
Gaum, per Gaumen, *il palato.*
Gnad', in vece di Gnade, *grazia.*
Güt', Kron', per Güte, Krone, ꝛc.
Jungfer, in luogo di Jungfrau, *vergine.*

Apocope viziosa, chiamasi quella, in cui il buon uso non approva, che si faccia alcun troncamento, come per esempio la lettera n nei nomi feminini terminati in inn, v. gr.: Gräfin, Wäscherin, e simili, per Gräfinn, Wäscherinn, ꝛc.

ARTICOLO TERZO

Dello scambio o permutazione delle lettere

Von der Verwechselung der Buchstaben.

§ 24. Quando l'alterazione della parola consiste in una semplice permutazione o modificazione di vocale o di consonante, la figura si

chiama *Antistico* (Antistikon), od anche *Antitesi* (*) (Antithese). Eccone gli esempj:

A) *Scambio di vocali*

Laden — lud, lüde, *caricava*, *caricassi*
Saal — Säle, *le sale*
Haar — Härchen, *piccolo pelo*
Vater — Väter, *i padri*
Sohn — Söhnchen, *figliuolino*
Hut — Hüte, *i cappelli*
Wägen — wiegen, *pesare*
Saugen — sog, söge, *succhiava*, *succhiassi*
Rufen — rief, *chiamava* — E varj altri.

B) *Scambio di vocali e di consonanti*

Leiden, *patire;* er litt, *egli patì;* gelitten, *patito*
Laden, *caricare;* lud, *caricava;* lüde, *caricassi;* geladen, *caricato*
Seyn, *essere;* bin, bist; war, wäre; gewesen
Essen, *mangiare*; aß, äße, iß; gegessen
Können, *potere*, kann, könnte; gekonnt, 2c.

§ 25. Se poi lo scambio del materiale d'una parola consiste nel contrarre assieme due parole formandone una sola, la figura che ne risulta dicesi *Crasi* (Krasis), come über'm in luogo di über dem, *sopra a ciò;* sag's in cambio di sage es, *dillo*, e simili (Heins. § 584. n.° 7).

(*) Avvertasi di non confondere l'*antitesi gramaticale* con l'*antitesi rettorica:* l'antitesi *rettorica* è figura, in cui si contrappongono due cose di natura o contraria o diversa, per mostrarle vieppiù l'una dall'altra spiccate; la *gramaticale* consiste nel porre in un vocabolo una lettera per un'altra, p. es.: wagen per wägen; wägen per wiegen, e simili (V. Marchi, Dizion. Etimol. Filol. tom. I. fasc. 1.°).

APPENDICE

ALLA

PARTE I.ª, SEZIONE I.ª, CAPO II.°

Dell'accento delle parole — Von dem Wortaccente.

§ 1. L'*accento* è quel *tuono* (Betonung) e tenore di voce, che si rileva nella pronuncia delle parole. Questo tuono e tenore di voce potendo essere ora alto, ora basso, ora celere ed ora tardo, si richiederà perciò una differente inflessione di voce a ben profferire le parole.

§ 2. Si distinguerà adunque nell'accento e la *forza*, ossia *il tuono* (der Ton), e *la durata* della voce (die Zeitdauer).

Se la durata della voce è *breve*, il tuono sarà necessariamente *basso*, e l'accento dicesi *grave*.

Se la durata della voce è *lunga*, il tuono sarà di necessità *acuto*, e l'accento dicesi *acuto*.

Tra il grave e l'acuto poi sta un semi-accento, che dicesi *medio*.

§ 3. Ora mercè il flessibile meccanismo degli organi della favella dovrà anche variare l'inflessione della voce a seconda della natura delle sillabe. In ogni lingua vi sono delle sillabe, sulle quali bisogna elevare maggiormente il tuono della voce; delle altre sopra cui conviene abbassarla; ed altre finalmente, sovra le quali ora si alza, ora si abbassa, secondo il senso e la disposizione delle parole (*).

(*) Se consideriamo l'*accento* per rispetto alla *disposizione delle parole* a produrre, o in prosa, o in versi, quella conveniente armonia, che grata riesce all'udito, l'accento dicesi *oratorio* (Redeaccent). — Differisce questo accento da quello *delle parole* (Wortaccent) in ciò, che l'oratore non è sempre obbligato di appoggiare o fermare la voce sopra quelle sillabe, che sono *gramaticalmente accentate*, mentre può talvolta farla spiccare sopra quelle, che non portano per se sole verun accento. Così dicendo, v. gr.: Er hat nicht nur ge:trunken, sondern er hat sich auch be:trunken, *non solamente egli ha bevuto, ma si è anche ubbriacato;* le sillabe *ge* e *be*, in questo esempio, sebbene disaccentate ed *inseparabili* (ved. pag. 155. nota (*)), portano tuttavia l'accento *grave*, in virtù del modo, con cui abbiamo annunciata la proposizione. L'accento *oratorio* adunque non si limiterà soltanto sopra certe sillabe, ma potrà farsi sentire anche sopra intere proposizioni, accennando tra queste, nella successione delle idee che si manifestano alla nostra mente, quella, che vogliamo maggiormente far risaltare. Del quale accento si lascierà per ora la cura agli Oratori ed ai Poeti di parlare.

§ 4. L'accento *acuto* è sempre accompagnato da un alzamento della voce, che produce una certa *posa*, la quale posa appunto dicesi comunemente *accento*, e questo si nota nella scrittura con un segno particolare. I tedeschi però non adoprano, scrivendo, alcun segno per notare gli accenti; tuttavia questi si odono ben distinti nel parlare, i quali si riconoscono dalla posa maggiore, che si fa sentire sopra alcune sillabe.

§ 5. Per ragione della *posa* distinguono essi il *grave (o tuono principale*, der Hauptton), ed il *semi-tuono* (der Nebenton). Il primo accenna una posa di voce *maggiore*, il secondo una posa *minore*. Quelle sillabe poi, che si profferiscono senza impeto, e sopra le quali non si appoggia la voce, diconsi *disaccentate* (tonlose Sylben). Così a cagion d'esempio nella parola Ge-sell-schaft, *società*, la sillaba sell, porta l'accento grave, la sillaba schaft, ha il semi-tuono, e la prima ge, è disaccentata.

§ 6. Nel maggior numero delle parole polisillabe l'accento si riconosce dal significato intrinseco; onde sarà da pronunciarsi con maggior impeto quella sillaba, che determina meglio l' idea principale della parola, e che d'ordinario è la radicale, così a modo d'esempio in Ver-geb-ung, *perdono*, la sillaba geb (*dà*), che manifesta l'idea des Gebens, *del dare*, porta l'accento grave, e le sillabe ver, ed ung non hanno che un semi-tuono.

§ 7. Questo *tuono* (Tonzeichen) nelle parole tedesche è così distinto e generale, che dalla sola pronuncia si può rilevare quale ne sia la *radicale* (die Grundsylbe), v. gr.: in Aermel, *manica*; berechtigen, *giustificare*; verwünschen, *esecrare*, le voci Arm, *braccio*; recht, *giusto*; Wunsch, *desiderio*, sono la radice.

Soltanto poche parole fanno eccezione a questa regola; v. gr.: in leb-endig, wahr-haftig, l'accento posa sulle sillabe en, e haft, e non sopra leb, e wahr.

Fanno similmente eccezione a questa regola generale tutte le parole derivate, le quali cadono in ei, come Kinderei, Naserei, zweierlei, mancherlei, e simili, che portano similmente l'accento sulla finale ei.

§ 8. Premesse ora queste generali nozioni, considereremo l'emissione di fiato, che a ben pronunciare le sillabe e le parole si richiede, e lo spazio di tempo, che per tale effetto vi abbisogna. Ed avvegnachè questo tempo potrà essere o breve, o lungo; perciò anche la *durata* degli accenti e della posa della voce si dirà ora *breve* ed ora *lunga*.

NB. Questa *durata* (Zeitdauer) non sarà pertanto da confondersi colla *posa* stessa *della voce*, ossia *coll'accento* (Wortton), imperciocchè

questo accenna soltanto l'alzamento o lo abbassamento della voce nella pronuncia di una sillaba, laddove la durata dinota la quantità di tempo maggiore o minore che si richiede nell'atto della pronuncia. Così a modo d'esempio nelle due voci sinonime Ha-ken, *uncino*, e ha-cken, *spaccare*, quantunque l'accento posi in ambedue le parole sulla prima sillaba, tuttavia la durata del tempo, che s'impiega a profferire la prima, è *più lungo* di quello, che s'impiega a profferire la seconda.

§ 9. Dopo tali osservazioni si potranno ora stabilire le seguenti regole di pronuncia, sia a riguardo degli *accenti*, sia per rispetto alla *durata* della voce (Heins. § 73).

Regola 1.ª Ogni parola *monosillaba* e *radicale* porta l'*accento*, e la durata di questo può essere o *lunga*, o *breve*.

1.° Di *lunga durata* o di suono *allungato* saranno tutti i monosillabi, i quali cadono o in vocale, come: da, ja, zu, so, od in dittongo, come: blei, blau, grau; ovvero che hanno una doppia vocale o l'ie, o la lettera h, e questa h sia che si trovi dopo una vocale, o dopo una consonante — Esempj: See, Saat, Moos, Sie, nie, Stahl, Thal, Rath, froh, flehh, früh, ꝛc.

Sono parimente *lunghe* molte voci, che terminano in consonante semplice, come: wer, wen, mir, spät, schön, kam, Hof, e simili.

(Le eccezioni s'impareranno dall'uso. — V. Heins. § 74).

2.° Di *breve durata*, o di suono *più acuto* (geschärft) sono quei monosillabi, i quali cadono o in consonante doppia, oppure in due o più altre di specie diversa, come: Fall, schnell, Lamm, Herr, soll, dann, wenn, Narr, Stadt, Kopf, Napf, Ast, Schuld, schwimmst, Strumpf, spricht, ꝛc. (Ivi, § 75).

Regola 2.ª Nelle parole *bisillabe* l'accento *grave* si appoggia sulla radicale, se questa è la prima sillaba. In quanto poi alla durata della voce, questa sarà *lunga*, se la parola termina in vocale, come: Lie-be, Kna-be, Säu-le; sarà *breve*, se cadrà in consonante, come: Han-del, Schlüs-sel, lis-peln, mur-meln, ꝛc.

Regola 3.ª Nelle parole *derivate* le sillabe iniziali, o finali aggiunte non hanno l'accento, ma bensì la voce radicale, come si è detto poc'anzi; in quanto poi alla *brevità* e *lunghezza* del suono, dipenderà dal minore o maggior numero di vocali, e dal raddoppiamento delle consonanti, la quale regola non si scosta dalle precedenti, v. gr.: in ver-lang-en, er-weck-en, be-sitz-en, ver-heer-en, be-seh-en, l'accento posa sulle radicali lang, weck, sitz, heer, e seh, di cui le prime lang, weck, e sitz sono di pronuncia *breve*, le seconde heer e seh di suono *allungato*.

NB. Formano pertanto eccezione a questa regola le parole incominciânti colle sillabe Ur, un, e ant, sopra le quali si fa sentire d'ordinario l'accento, come in Ur-sprung, Ur-sache, Un-tugend, un-recht, Ant-wort, ant-worten, ꝛc.

Regola 4.ª Le parole *derivate*, che cadono in bar, dar, haft, heit, keit, lein, niß, sam, sal, e schaft, portano su queste sillabe il *semi-tuono* (den halben Ton), ed hanno una *durata media* (eine mittlere Zeitdauer) (Heins. § 78), p. es.: ehr-bar, immer-dar, tugend-haft, Zufrieden-heit, Ewig-keit, Büch-lein, Kennt-niß, aufmerk-sam, Trüb-sal, Erb-schaft.

Regola 5.ª Simili parole *derivate*, venendo accresciute di nuove desinenze finali (il che succede nelle declinazioni e nei gradi comparativi), cambiano il *semi-tuono* in un tuono *grave*; così a cagion d'esempio si pronuncia Làbsal e Labsàle, òffenbar e offenbàrer, Kràntheit e Kranthèiten, tùgendhaft e tugendhàfter, ꝛc.

Altre parole invece da *lunghe* divengono *brevi*, come da Kenntniß, Kenntnisse; kürzer, kürzeste; lebendig, lebendiger (*).

NB. Se gli aumenti finali in una parola derivata, o composta vengono duplicati, triplicati o quadruplicati, ecc. nascono delle parole *bisdrucciole*, *trisdrucciole*, *quadrisdrucciole*, ecc., come: Anstàltungen, *disposizioni;* Gòttlosigkeiten, *empietà;* Lèidenschaftlosigkeiten, *disappassionatezza*, etc. (Pohl, § 93. n.° 3).

Regola 6.ª Nelle parole composte il tuono non cangia, epperò la maggiore durata della posa della voce si farà sentire su quella parola, che meglio ne determina l'idea principale, e che si può considerare come il *predicato* (das Bestimmungswort). Le altre parole componenti il *soggetto* (das Grundwort) hanno per lo più il semi-tuono (Pohl § 94). Se le parole componenti sono due, allora la prima porterà l'accento *grave*, imperciocchè questa (come si è detto a p. 8 nota (1)) spiega sempre la qualità distintiva della seconda; così in Hauswirth, Holzart, Grossmuth, Endzweck, fortgehen, schneeweiß, ausgegangen, ꝛc. Le parole Wirth, Art, Muth, ꝛc. quantunque abbiano per se un accento proprio, questo tuttavia si fa sentir minore, poichè la posa maggiore è sulla parola antecedente.

Regola 7.ª Se le parole componenti sono più di due, l'accento grave si farà ordinariamente sentire su quella, che determina l'idea principale, o che sarà da riguardarsi come tale.

(*) Le parole derivate da altre lingue terminate in *ier*, *iren*, ed *ieren* portano l'accento su queste sillabe, come: Officier, probiren, regieren, ecc.

Vi sono pertanto delle parole le quali hanno l'accento sulla voce *determinata*, e non sulla *determinante*; tali sono:

a) Le voci che incominciano per all, le quali non portano l'accento sulla iniziale, ma bensì sulla sillaba susseguente, come: All-wissenschaft, All-wèisheit, All-gègenwart, all-mächtig, all-mählig, all-tägig, all-èin, ecc.

b) Le composte da aller, che hanno l'accento o sulla terza, o sulla quarta sillaba, come: aller-liebst, aller-bèst, aller-durchlàuchtigster, rc.

c) Molte che incominciano da aus, come: aus-drücklich, aus-führlich, rc.

Del resto non si possono assegnare regole stabili per ogni parola composta, mentre il più delle volte l'accento è arbitrario, e dipende da chi parla il volere far risaltare piuttosto la prima, che la seconda: la seconda piuttosto che la terza, e simili. Eccone gli esempj:

Hofpòstmeister, Hauptbeschäftigung, Kàufmannssohn, Èrdbeerbaum, Feldbàu-kunst, Bùchbinder, Rèchenkunst, Schrèibmeister, Kreishàuptmann, Ostersònntag, Àusdruck, Himmelfahrtsfest, rc.

Regola 8.ª Accade, non di rado, che l'accento in una stessa parola passa da una sillaba all'altra, ma in significato diverso; così in tutti i verbi composti da particelle ora separabili ed ora no (v. § 155), quando l'azione virtuale è più espressa dalla particella, che dal verbo, quella porta l'accento grave, e questo il semituono: e viceversa poserà l'accento più sul verbo, che sulla particella, quando l'azione manifestata dal verbo sarà più rilevante, che quella annunciata dalla particella, v. gr.: in überlégen, *riflettere*, posa l'accento sulla caratteristica e del verbo legen; laddove in ùberlegen, *applicare*, la posa della voce si fa sentire sulla particella über e non sul verbo. Nel primo caso la particella è *inseparabile*, nel secondo *separabile*.

NB. Moltissime altre regole sugli accenti si potranno desumere dalla pratica, avvertendo però, che, varia essendo la pronuncia tra le differenti provincie dell'Alemagna, l'avvezzarsi all'accento dell'Alta-Sassonia, siccome il più sonoro e proprio all'alemanno idioma, sarà cosa commendevole.



ESERCIZI GRAMATICALI

OSSIA

RACCOLTA DI TEMI

PER SERVIRE DI TRADUZIONE

dall'italiano in tedesco e dal tedesco in italiano.

AVVERTIMENTO

A rendere più agevole e proficua la versione tedesca dei temi, che andremo or ora esponendo, gioverà moltissimo allo studioso, ch'egli s'imprima bene in mente quanto segue:

1.° La declinazione dei pronomi personali ich, du, er, sie, es, indicata a pag. 43.

2.° La conjugazione dei tre verbi ausiliari seyn, haben e werden, esposta nella Tavola I. da pag. 81 a pag. 89.

3.° Quella di un verbo regolare semplice, qual è per es.: lieben, *amare* (da pag. 90 a pag. 99), tanto di *significazione attiva*, che *passiva*.

4.° Il modo di conjugare un verbo composto regolare qualunque.

5.° Ciò, che alla pag. 141 si è spiegato intorno all'uso generale dei verbi. Esercitato che si sarà alquanto lo studioso ad aver in pronto alla mente le sovraccennate cose, si appiglierà a questi esempj gramaticali, procurando di mano in mano che progredisce nelle traduzioni d'impararne a memoria i termini, imperciocchè questi non verranno sempre ripetuti nei temi successivi, per l'esercizio dei quali giova avvertirlo ancora:

1.° Che i numeri *posposti* alle voci di testo italiano corrispondono ai numeri *anteposti* alle voci tedesche, v. gr. nel tema 1.° la *chiave* [1]) - ([1] Schlüssel. *m.*

2.° Che tutti i nomi sostantivi, e le parti del discorso adoperate a guisa di nomi, si scriveranno in tedesco con lettera majuscola.

3.° Che dai nomi, come dagli aggettivi e pronomi, non sarà indicato che il solo nominativo singolare, lasciando al traduttore la cura di metterli in quel numero e caso, che al testo italiano corrispondono. Ove però nascer potesse qualche dubbio, sia per rispetto alla declinazione dei nomi, sia per quella degli aggettivi, dei pronomi e dei verbi, e molto più nei primi temi, in cui gli studiosi,

non ancora bene iniziati nelle regole gramaticali, cader potrebbero facilmente in errore, si indicheranno le rispettive desinenze, o le conjugazioni dei verbi se saranno *irregolari*. Pei verbi regolari s' indicherà soltanto il modo infinito. Si farà cenno altresì nelle note dell' ordine in cui saranno a collocarsi le parole per la costruzione tedesca, ma ciò avrà luogo soltanto in quelle frasi, che dall' italiana costruzione si scostassero.

4.° Per segnare i generi nei nomi si farà uso delle tre lettere *m. f. n.* equivalenti a *mascolino*, *feminino* e *neutro*.

5.° Tutte quelle parole, che formano oggetto di speciale applicazione, e sopra cui si aggira il tema, si troveranno stampate in carattere corsivo.

6.° Incontrandosi nei temi sulle declinazioni qualche nome, che non appartenga alla regola, sopra cui si aggira la versione tedesca, si accennerà questo nome coi numeri romani I. II. III. IV. V indicanti la rispettiva declinazione.

7.° Tutte le parole, le quali nella costruzione tedesca vanno trasportate in fine di proposizione, o di periodo, verranno segnate con linee verticali, collocando per la prima quella segnata con una sola linea |, per la seconda quella che ne ha due ||, per la terza quella che ne ha tre |||, e così via via si disporranno le parole in ragione del numero delle verticali.

8.° Tanto la trasposizione del verbo, quanto quella delle particelle separabili e dei participj verrà accennata per disteso nei primi temi; in seguito poi si farà uso delle dette linee, lasciando ogni spiegazione alla cura del maestro.

9.° Tutte le parole che nel testo italiano si trovano rinchiuse tra parentesi saranno da ommettersi nella versione tedesca.

10.° Gli aggettivi, i participj, i pronomi, e tutte le parti che modificano i nomi si metteranno sempre prima di questi: nel resto, per ciò che riflette alle costruzioni si potranno leggere le regole da pag. 248 a 265.

ESERCIZI GRAMATICALI

TRADUZIONI DALL' ITALIANO IN TEDESCO

TEMA 1.° Sulla prima declinazione dei nomi sostantivi (pag. 23. 24).

La *chiave* [1]) della *camera* [2]). - Il *mantello* dello *scolaro* [3]). - Il *fratello* del *maestro* [4]). - Al *padre* della *fanciulla*. - Date [5]) al *servo* del *pittore* un *fiorino* [6]). - Dove [7]) sono i *proprietarj* [8]) dei *campi?* - I *guardiani* [9]) di questi [10]) *giardini* sono ricchi [11]). - I *lavoratori* [12]) dei *campi* sono poveri [13]). - I *cacciatori* hanno [14]) preso molti [15]) *uccelli*. - Gli *angeli* del *cielo* sono invisibili [16]). - I *camerieri* [17]) del *cognato* sono *inglesi* [18]). - Egli ha molti *cognati* e [19]) molti *fratelli*. - Io ho veduto jeri [20]) l'*imperatore*. - Egli ha parlato [21]) col suo [22]) *ministro* [23]). - Avete detto [24]) al *calzolajo* [25]) ed al *sartore* [26]), che [27]) vengano domani [28]) da me? [29]).

(1 Schlüßel *m.* (2 Zimmer *n.* - (3 Schüler *m.* - (4 Lehrer *m.* - (5 gebet (6 Gulden *m.* - (7 wo (8 Inhaber *m.* - (9 Hüther *m.* (10 dieser (11 reich - (12 Bearbeiter *m.* (13 arm - (14 hanno molti uccelli preso, haben viele (15 preso, gefangen - (16 unsichtbar - (17 Kammerdiener *m.* (18 Engländer *m.* - (19 und - (20 Io ho jeri l' imperatore veduto: jeri, gestern; veduto, gesehen - (21 Egli ha con al suo ministro parlato: parlato, gesprochen; (22 col suo, mit seinem (23 Minister *m.* - (24 Avete voi al calzolajo ed al sartore detto: detto, gesagt (25 Schuster *m.* (26 Schneider *m.* (27 che essi domani da me vengano: che essi, daß sie (28 domani, morgen (29 da me, zu mir.

TEMA 2.° Sulla medesima declinazione.

Portate [1]) queste [2]) *poma* alle due [3]) *ragazze*, che [4]) sono nel *giardino* di mio *zio* [5]). - Riponete [6]) i *tondi* [7]), i *cucchiaj* [8]) ed i *coltelli* [9]) in quell' [10]) *armadio* [11]). - Mettete [12]) i *candellieri* [13]) su quella [14])

(1 Traget (2 diese (3 alle due, den zwei (4 che (le quali) in al giardino di mio zio sono: *che*, welche (5 *zio*, Onkel *m.* - (6 Leget (7 Teller *m.* (8 Löffel *m.* (9 Messer *n.* (10 in quello, in jenem (11 Kasten *m.* - (12 Stellet (13 Leuchter *m.* (14 su quella, auf

sedia [15]). - Andate [16]) dal [17]) *falegname* [18]) e dal *fabbro-febbrajo* [19]), e dite loro [20]), che [21]) io li aspetto. - Il *commercio* [22]) degl'*inglesi* cogli [23]) *austriaci* [24]), cogli *olandesi* [25]), e cogli *spagnuoli* [26]) è grande [27]). - Il *danno* [28]) delle *piogge* [29]) è stato grande in questo *estate* [30]). - Il *cantare* [31]) degli *uccelli* ed il *mormorio* [32]) dell'*acqua* mi hanno addormentato [33]). - I *mali* [34]) sono conseguenze inevitabili [35]) dei *vizj*.

jenen (15 Sessel *m.* - (16 Gehet (17 dal, zum (18 Tischler *m.* (19 Schloßer *m.* (20 dite loro, saget ihnen (21 che io li aspetto, daß ich auf sie warte - (22 Handel *m.* (23 cogli, mit den (24 Oesterreicher *m.* (25 Holländer *m.* (26 Spanier *m.* (27 groß. - (28 Schaden *m.* (29 Regen *m.* (30 è in (a) questo estate grande stato: *estate*, Sommer *m.* - (31 Singen *n.* (32 Rauschen *n.* (33 mi hanno addormentato, haben mich eingeschläfert. (34 - Uebel *n.* (35 sono inevitabili conseguenze, sind unvermeidliche Folgen III.

Tema 3.° Sulla seconda declinazione dei sostantivi (pag. 25 e 26).

Io lodo [1]) la *diligenza* [2]) dell'*amico* [3]) e l'*ubbidienza* [4]) del *figlio* [5]). - Dal *suono* [6]) del *metallo* [7]) si può [8]) desumerne [9]) l'intrinseco [10]) *valore* [11]) - Gli *anni*, i *mesi*, i *giorni* passano [12]), e molti [13]) buoni [14]) *proponimenti* [15]) rimangono [16]) ognora [17]) ineseguiti [18]) - I *cani* perseguitano [19]) le *volpi*, e le *pecore* sono perseguitate [20]) dai *lupi*. - Quest'*opera* [21]) ha cinque *volumi*. - Le *anguille*, i *merluzzi* [22]), gli *storioni* [23]), e quasi [24]) tutti [25]) i *pesci* [26]) si possono mangiare [27]). - In quella *foresta* [28]) furono presi [29]) jeri l'altro [30]) quattro [31]) *gru* [32]), un *avoltojo* [33]), e molti *passeri* [34]). - Gli *struzzi* hanno il *collo* [35]) lungo [36]). Il proverbio [37]) dice [38]): Tante [39]) *teste*, tanti [40]) *giudizj* [41]). - Il *figlio* ha portato qui [42]) due *mazzi di fiori* [43]).

(1 Ich lobe (2 Fleiß *m.* (3 Freund *m.* (4 Gehorsam *m.* (5 Sohn *m.* - (6 Klang *m.* (7 Metall *n.* (8 l'intrinseco valore di esso desumere (9 *desumere*, schließen, v. irr. (10 inneren (11 Werth *m.* - (12 vergehen (13 viele (14 gute (15 Vorsatz *m.* (16 bleiben (17 immer (18 unausgeführt - (19 verfolgen (20 verfolget, *perseguitati* si mette dopo la parola *lupi* - (21 Werk *n.* (22 Stockfisch *m.* (23 Stör *m.* (24 fast (25-26 *tutti i pesci* traducasi per *tutti pesci* - tutti, alle; pesce, Fisch *m.* (27 si possono mangiare, können gegessen werden - (28 Forst *m.* (29 *presi*, gefangen si colloca dopo la voce *passeri* (30 jeri l'altro, vorgestern (31 vier (32 Harnich *m.* (33 Habicht *m.* (34 Sperling *m.* - (35-36 il collo lungo, einen langen Hals - (37 Sprichwort *n.* V. (38 sagt (39-40 tante - quante, so viel (41 Urtheil *m.* - (42 il figlio ha due mazzi fiori qui portato: *qui*, hier; *portato*, gebracht (43 *il mazzo di fiori*, Blumenstrauß, *m.*

Tema 4.° Sulla medesima declinazione.

La placidezza [1]) del *mare* [2]), il chiarore [3]) della *luna*, l'azzurro [4]) del cielo, lo *splendore* [5]) delle *stelle* [6]), il susurrar [7]) delle fronzute [8]) *piante*, il mormorio [9]) de' cadenti *ruscelletti* [10]), la fertilità [11]) delle colline [12]), e la freschezza [13]) delle ombrose [14]) *vie* [15]) ricoperte [16]) di tigli [17]) e di pini [18]), formavano [19]) in quella *notte* il più grato *spettacolo* [20]) della ridente natura [21]). - Le *notti* e i *giorni* ci sembrano [22]) lunghi [23]), quando [24]) noi aspettiamo [25]) *cose* [26]) con [27]) troppo [28]) fervore [29]).

(1 Ruhe, Stille *f.* III. (2 Meer *n.*; See *f.* (3 Helle *f.* III. (meglio dicasi der Mondschein, *il chiarore della luna*) (4 Blaue *n.* III. (5 Glanz *m.* (6 Stern *m.* (7 Säuseln, Lispeln *n.* I. (8 belaubt:en (9 Rauschen *n.* I. (10 di cadenti ruscelletti, fallend:er Bäche (11 Fruchtbarkeit *f.* III. (12 Hügel *m.* (13 Kühle *f.* III. (14 beschattigt:en (15 Weg *m.* (16 bedeckt, si mette dopo la voce *pini* (17 di tigli, mit Linden *f.* III. (18 mit Fichten *f.* III. (19 bildeten (20 il più grato spettacolo, das herrlichste Schauspiel (21 la ridente natura, die ergötzende Natur - (22 ci sembrano, scheinen uns (23 lang (24 wann, wenn (25 erwarten, si pone in fine di periodo (26 Ding *n.* (27 mit (28 zu viel (29 Eifer *m.*

Tema 5.° Sulla terza declinazione (pag. 26. 27. 28).

Le *scimie*, i *leoni*, i *pavoni*, gli *elefanti* ed i *cigni* vivono [1]) per lo più [2]) in un clima caldo [3]). - L'*uomo* è la più nobile [4]) di tutte [5]) le creature [6]). - La *virtù* [7]) degli *uomini* è spesso [8]) debole [9]) e vacillante [10]) - Le più antiche [11]) opere dei *tedeschi* si attribuiscono [12]) agli *svevi* [13]). - Il *nipote* del *signor conte* ha ricevuto [14]) dal *messo* del *presidente* [15]) due *lepri*, e quattro *beccacce* [16]). - Il *servo* ha comperato [17]) jeri dei *piccioni* [18]), delle *lodole* [19]), quattro *capponi* e due *anitre* [20]). - Io ho letto [21]) la *storia* [22]) di un grande *eroe*. - Le gloriose [23]) *imprese* [24]) degli *antenati* [25]) non debbono accrescere [26]) l'orgoglio dei *discendenti*.

(1 Leben (2 meistens (3 in einem warmen Klima - (4 la più nobile; das edelste (5 di tutte, unter allen (6 Geschöpf *n.* II. *dat.* - (7 Tugend *f.* (8 oft (9 schwach (10 wankend - (11 le più antiche, die ältesten (12 si attribuiscono, werden zugeschrieben - zugeschrieben si mette dopo *svevi* (13 Schwabe *m.* - (14 ricevuto, empfangen, si trasporta in fine di periodo (15 Präsident *m.* (16 Schnepfe *f.* - (17 gekaufet, *comperato*, va in fine (18 *dei* piccioni, *delle* lodole, ecc. si ommetterà quest'articolo partitivo *dei*, *delle*, *ecc.* piccione, Taube *f.* (19 lodola, Lerche *f.* (20 Ente o Aente *f.* - (21 gelesen, *letto*, va in fine (22 Geschichte *f.* - (23 glorreich:en (24 That *f.* (25 Ahn *m.* (26 debbono l'orgoglio dei discendenti non accrescere: *orgoglio*, Stolz *m.* II. *discendente*, Nachkomme *m.* *non*, nicht; *accrescere*, vermehren.

Tema 6.° Sulla medesima declinazione.

I *cristiani* [1]) non lavorano [2]) la domenica [3]); gli *ebrei* [4]), il sabbato [5]); i *turchi*, il venerdì [6]), ed alcuni [7]) non lavorano in tutta la *settimana* [8]). - Alla *battaglia* di Lipsia [9]) combatterono [10]) *soldati* [11]) di differenti [12]) *nazioni*: *prussiani* [13]), *francesi*, *tedeschi*, *russi* [14]), *polacchi* [15]), *svedesi* [16]), *sassoni* [17]), ecc. - Egli ha veduto [18]) il grande *eroe* alla *testa* [19]) degli eserciti [20]). - L'*amicizia* [21]) degli *uomini* grandi è un *beneficio* [22]) degli Dei [23]). - L'*esperienza* [24]) è madre della *sapienza* [25]). - Il primo [26]) *dovere* [27]) dell'*uomo* dovrebbe [28]) essere la *riconoscenza* [29]), poichè [30]) il primo e più costante [31]) sentimento [32]) si [33]) è il *bisogno* [34]). - I *beneficj* accordati [35]) ai *turchi* vengono [36]) di rado [37]) dimenticati [38]).

(1 Christ *m.* (2 non lavorano, arbeiten nicht (3 Sonntag *m.* II. (4 Jude *m.* (5 Samstag *m.* (6 Freitag *m.* (7 einige (8 in tutta la settimana, die ganze Woche - (9 di Lipsia, bei Leipzig (10 fochten (11 Soldat *m.* (12 verschieden=er (13 Preuße *m.* (14 Russe *m.* (15 Pohle *m.* (16 Schwede *m.* (17 Sachse *m.* - (18 gesehen, *veduto*, si trasporta in fine (19 alla testa, an der Spitze - (20 Heer *n.* II. (21 Freundschaft *f.* (22 Wohlthat *f.* (23 gli Dei, die Götter V. - (24 Erfahrung *f.* (25 Wissenschaft *f.* - (26 il primo, la prima, der, die, das Erste (27 Pflicht *f.* (28 sollte, il verbo *essere* si metta dopo *riconoscenza* (29 Erkennt=lichkeit *f.* (30 denn (31 più costante, standhafter=es (32 Gefühl *n.* II. (33 la particella *si* in tedesco si ommette (34 Noth *f.* - (35 *accordati*, si risolve per: *i quali vengono accordati*, welche erwiesen o zugestattet werden, anteponendo la parola *turchi* al verbo (36 werden (37 di rado, selten (38 vergessen.

Tema 7.° Sulla quarta declinazione (pag. 28. 29).

I *contadini* hanno portato [1]) al *compare* di mio *cugino* due *quaglie*, quattro *merli*, ed una *gazza*. - Perchè portate [2]) voi sempre [3]) le *pianelle*, e non mai [4]) gli *stivali?* - Chi [5]) non vuole la festa levi gli *allori*. - Perchè [6]) non ami tu la morale [7]) delle *favole?* - La cognizione [8]) delle *regole* gramaticali [9]) non giova [10]), se non [11]) è accompagnata dalla pratica [12]). - Vorrebbe imprestarmi il temperino [13]) per [14]) temperare [15]) queste *penne?* - Con una *scala a mano* egli ha [16])

(1 Gebracht, *portato*, si trasporta dopo *gazza* - (2 traget (3 immer (4 non mai, niemals - (5 chi la festa non avere vuole, quegli deve gli allori levare: *chi*, wer; *la festa*, das Fest II.; *vuole*, will; *quegli deve*, der soll; *levare*, wegnehmen - (6 warum (7 Moral, Lehre, *f.* III. - (8 Kenntniß *f.* II. (9 regole gramaticali, Sprachlehr=Regel *f.* (10 nützt zu nichts (11 se non, wenn sie nicht - (12 se esse non nella pratica impiegata diventa: *la pratica*, die Praktik; *impiegate*, angewendet - (13 vorrebbe imprestarmi il temperino: wollten Sie mir das Federmesser leihen (14 um (15 per queste penne *di tagliare*,

salito la *muraglia*, ma giunto [17]) all'altezza di cinquanta *gradini* [18]), due *palle da fucile* lo colpirono nella *spalla* sinistra, cosicchè [19]) cadde tramortito al suolo.

zu schneiden - (16 ha salito una muraglia, ist er über eine Mauer gestiegen (17 ma giunto, ecc. allein als er zur Höhe von 50 Stafeln gekommen war (18 così diventava egli da due colpi di fucile, so wurde er von zwei Flintenschüßen; nella sinistra spalla, an der linken Schulter; ferito, verwundet (19 cosicchè egli al suolo morto cadde, so daß er todt zu Boden fiel.

Tema 8.° Sulla medesima declinazione.

Le *sorelle* del mio *vicino* sono ammalate [1]). - Leggete [2]) le *cifre*, che [3]) stanno scritte su quella *tavola*. - Le *vipere* sono [4]) specie di serpi, di color grigio [5]), che [6]) hanno il morso velenosissimo. - Più di [7]) quaranta operai [8]) concorrono [9]) a fabbricare [10]) una *spilla*. - Date questi *spilli* alle *giovani* [11]), che lavorano [12]) in quella *camera*. - Quei mendicanti [13]) sono ricoperti [14]) di [15]) *cenci*. - Queste *ostriche* [16]) sono fresche [17]). - Recate in *tavola* [18]) le *scodelle* e le *forchette*. - Accendete [19]) le *fiaccole*, ed accompagnate [20]) queste signore sino [21]) alle loro abitazioni.

(1 Krank - (2 leset (3 le quali su a quella tavola scritte stanno, welche auf jener Tafel geschrieben stehen o wurden - (4 sono una specie serpi, sind eine Art Schlangen (5 di color grigio, grauer Farbe (6 le quali uno assai velenoso morso hanno: *assai velenoso morso*, sehr giftiges Gebiß - (7 più di, mehr als (8 Handwerker *m.* I. (9 arbeiten zusammen (10 di fabbricare, zu verfertigen, si mette dopo *spilla* - (11 Jungfer (12 arbeiten, si metterà dopo *camera* - (13 Bettler *m.* I. (14 bedeckt, si trasporti in fine (15 mit col dat. - (16 Auster *f.* (17 frisch - (18 auf den Tisch, o zur Tafel - (19 Zündet an; an si pospone a *fiaccola* (20 begleitet (21 sino alle loro abitazioni, bis zu ihren Wohnungen.

Tema 9.° Sulla quinta declinazione (pag. 29. 30).

Con questo *danaro* pagate [1]) i *bicchieri* [2]), i *libri*, i *nastri* e le *uova*, che [3]) avete comperato questa mattina. - Domani [4]) comprerete [5]) (degli) [6]) *erbaggi*, (della) *farina* [7]) e due *polli*. - Con questo *panno* voglio farmi fare [8]) un *abito*. - Gli *abiti* di quei *fanciulli* sono laceri [9]). - I *membri* del consiglio [10]) hanno deliberato [11]), che [12]) *i due capitani* [13]) dei *reggimenti di cavalleria* [14]) partirebbero [15]) do-

(1 Bezahlet (2 Glas *n.* (3 che avete comperato questa mattina, welche ihr diesen Morgen gekaufet habet - (4 morgen (5 werdet ihr | kaufen, si mette in fine (6 degli erbaggi, della farina, ecc. si ommetterà l'articolo (7 Mehl *n.* - (8 mi voglio far fare, will ich mir | machen || lassen (9 zerrissen - (10 Rath *m.* II. (11 berathschlaget (12 daß (13 Hauptmann, pl.

mattina [16]) pel [17]) *campo*. - In molti [18]) *villaggi* (della) Germania [19]) i *tetti* delle *case* sono ricoperti [20]) di [21]) paglia [22]). - Di chi [23]) sono quei *campi*, ove [24]) pascolano [25]) gli *agnelli?* - Sono del sindaco [26]) del *villaggio*.

Hauptleute (14 Kavallerie=Regiment *n*. (15 | abgehen würden (16 morgen früh (17 in's - (18 viel=en (19 Deutschland's (20 | bedeckt (21 mit (22 Stroh n. II. - (23 di chi, wessen (24 wo (25 weiden, grasen - (26 Verwalter *m*. I.

Tema 10.° Sulla medesima declinazione.

Le *foglie* di alcune [1]) piante [2]) sono velenose [3]). - Gli *uomini* si lagnano [4]) spesso [5]) delle [6]) *donne*, e le *donne* degli *uomini*. - Recate [7]) i *lumi*, perchè [8]) voglio [9]) mostrare [10]) a questi signori i *quadri*, che [11]) ho comperato [12]) jeri dal pittore. - Vedano [13]), miei signori, che [14]) bei [15]) *volti*, quanta [16]) espressione [17]) in tutto il dipinto [18]). - Che [19]) significano [20]) quelle due *ruote* sotto [21]) a quelle *immagini?* Una [22]) è la *ruota* della fortuna [23]), l'altra non lo so [24]). - Quelli due in *abito* [25]) bianco [26]) sono *Dei* del paganesimo [27]). - La ringrazio [28]), signore, della bontà [29]), che ha avuto nel [30]) mostrarmi tante belle *cose*. - Ora [31]) vado [32]) a [33]) *casa*. - La riverisco [34]).

(1 Di alcune, einig=er (2 Baum m. II. (3 giftig (4 beklagen sich (5 oft (6 über, coll'accus. (7 bringet (8 weil, *perchè* io a questi signori i quadri, i quali io jeri dal pittore comprati ho, mostrare voglio (9 will (10 zeigen (11 welche (12 gekaufet - (13 Sehen Sie (14 che, was für (15 schön=e (16 welcher (17 Ausdruck *m*. II. (18 in tutto il dipinto, in der ganzen Stellung des Gemähldes - (19 was (20 bedeuten (21 unter col dat. - (22 das Eine (23 Glück *n*. II. (24 non lo so, weiß ich es nicht - (25 Gewand *n*. (26 weiß=en, si antepone a Gewand (27 Heidenthum *n*. - (28 Ich danke Ihnen (29 für die Güte (30 nel mostrarmi, ecc. mir so viele schöne - gezeigt zu haben - (31 nun (32 gehe ich (33 zu o nach col dat. (34 Ich empfehle mich Ihnen.

Tema 11.° Esercizj generali sopra le cinque declinazioni dei nomi comuni.

Le *scienze* [1]) offrono [2]) *alimento* [3]) all'*attività* [4]) della *gioventù* [5]), *sollievo* [6]) nelle *noje* [7]) della *vecchiezza* [8]), *consiglio* [9]) nel *tumulto* [10])

N.B. In questo tema, e nei susseguenti, s'indicheranno coi numeri I. II. III. IV. V. le rispettive declinazioni dei nomi comuni.

(1 Wissenschaft *f*. III. (2 gewähren (3 Nahrung *f*. III. (4 Thätigkeit *f*. III. (5 Jugend *f*. III. (6 Erholung *f*. III. (7 Verdrießlichkeit *f*. III. (8 Alter *n*. I. (9 Rath *m*. II. (10 Aufruhr

delle *passioni* [11]), *schermo* [12]) contro [13]) i *terrori popolari* [14]), *occupazione* [15]) consolatrice [16]) nelle *sventure* [17]), *utilità* [18]) nei *bisogni* [19]) della *vita* [20]), *costanza* [21]) tra le *tempeste* [22]) della *società* [23]), *lustro* [24]) in qualunque *condizione* [25]) degli *uomini*. I *piaceri* [26]), che ci procurano [27]) le *scienze*, non dipendono [28]) dall'altrui [29]) *capriccio* [30]), non si estinguono [31]) per *sazietà* [32]), non sono seguiti [33]) da *pentimento* [34]), ci accompagnano [35]) in mezzo [36]) alle *faccende* [37]), ci allontanano [38]) dai *gusti* [39]) perniciosi [40]), ci rendono alieni [41]) dall' *intrigo* [42]) e dall'*ambizione* [43]), ci danno una *spinta* [44]) verso [45]) la *virtù* [46]) coll'*immagine* abituale [47]) del *vero* [48]).

f. III. (11 Leidenschaft *f.* III. (12 Schild *n.* II. (13 gegen coll'accus. (14 terrore popolare, Volksschrecken *n.* I. (15 Beschäftigung *f.* III. (16 tröstend-e, si metta prima del nome (17 Unglück *n.* II. (18 Nutzen *m.* I. (19 Noth *f.* III. oppure Bedürfniß *f.* II. (20 Leben *n.* I. (21 Festigkeit o Standhaftigkeit *f.* III. - (22 Drangsal *n.* II., Ungewitter *n.* I. (23 Gesellschaft *f.* III. (24 Glanz *m.* II. (25 in allen Lagen (26 Vergnügen *n.* I. (27 verschaffen | dopo *scienze* (28 hängen nicht | ab- (29 anderer, si pospone a *capriccio* (30 Laune *f.* III. (31 werden nicht | ausgelöscht (32 durch Sättigung (33 gefolget | (34 Reue *f.* III. (35 begleiten (36 in mezzo a, mitten in col dat. (37 Geschäft *n.* II. (38 entfernen (39 Ergötzung *f.* III. (40 verderblich-en (41 ci rendono alieni, machen sie uns fremde (42 Umtrieb *m.* II. al dat. pl. (43 Ehrsucht *f.* II. (44 dare una spinta, hin-treiben, si separa hin (45 zu | col dat. (46 Tugend *f.* III. (47 angewöhnt-en (48 Wahre *n.* III.

Tema 12.° Esercizj generali (come sopra).

I *romani* [1]) coltivavano [2]) interi *campi* di *rose* [3]), che perciò [4]) nomavano [5]) *rosaria (rosai)*, come [6]) noi coltiviamo [7]) *campi* di *frumento* [8]). - Alle *donne* romane [9]) era vietato [10]) l'*uso* del *vino* [11]). - I *popoli* [12]) dell'Equatore [13]) ricercano [14]) con *passione* [15]) gli *odori* [16]) più soavi [17]); respirano [18]) con *voluttà* [19]) il *profumo* [20]) delle *piante*. - La *mancanza* [21]) di [22]) *chiarezza* [23]), di *regolarità* [24]), di *abbellimenti* [25]) è una delle *cause* [26]), che allontanano [27]) i *giovani* dall'*apprendimento* [28]) delle *scienze*.

(1 Römer *m.* I. (2 pflanzen (3 Rosenfeld *n.* V. (4 deßhalb (5 nannten (6 so wie (7 anbauen (8 campo di frumento, Kornfeld o Fruchtfeld *n.* V. - (9 römisch-en (10 verbothen o untersagt | (11 Weintrinken *n.* I. - (12 Volk *n.* V. (13 Aequator *m.* (14 suchen, oppure sich sehnen nach, col dat. (15 leidenschaftlich (16 Geruch *m.* II. (17 lieblich-sten (18 sie athmen (19 Wollust *f.* II. (20 Duft *m.* II. - (21 Mangel *m.* I. (22 *di* si traduce in tutte queste frasi per an - (23 Klarheit *f.* III. (24 Ordnung *f.* III. (25 Verzierung *f.* III. (26 Ursache *f.* III. (27 entfernen (28 Erlernung *f.* III.

Tema 13.° Esercizj generali sulle declinazioni.

L'*uomo* ha inventato [1]) l'*arte* del *disegno* [2]), della *pittura* [3]), della *scoltura* [4]), della *musica* [5]). - Coi suoi *strumenti* [6]) musicali [7]) sa [8]) l'*uomo* inspirare [9]) *tenerezza* [10]), *malinconia* [11]), *allegrezza* [12]), egualmente, che [13]) le più terribili [14]) *passioni* [15]). - L'*uomo* sa pure [16]) con fisici [17]) *stromenti* [18]) determinare [19]) i *gradi* [20]) del *freddo* [21]), del *calore* [22]), la *salubrità* [23]) ed *insalubrità* dell'*aria*, la *forza* [24]) e la *direzione* [25]) dei *venti* [26]). - Molti *animali* danno [27]) *segno* [28]) di attivissima [29]) *immaginazione* [30]) nei *sogni* [31]). - Un *cavallo* abituato [32]) al [33]) *fracasso* [34]) delle *armi* [35]), al *fumo* [36]) della *polvere* [37]), al *suono* [38]) della *tromba* [39]) guerriera [40]), vede [41]), sognando [42]), i *combattimenti* [43]), e crede [44]) d'essere tuttora sul *campo di battaglia* [45]).

(1 | Erfunden (2 arte del disegno, Zeichnungskunst *f.* II. (3 Mahlerei *f.* III. (4 Skulptur *f.* Einschneiden *n.* I. (5 Musik *f.* III. - (6 Instrument *n.* II. (7 musikalisch:en (8 weiß (9 | einflößen (10 Zärtlichkeit *f.* III. (11 Schwermuth *f.* (12 Fröhlichkeit *f.* (13 so wie (14 schrecklichst:en (15 Leidenschaft *f.* III. - (16 auch (17 physisch:en (18 Werkzeug *n.* II. (19 zu bestimmen | (20 Grad *m.* II. (21 Kälte *f.* (22 Wärme *f.*, Hitze *f.* (23 Luftbeschaffenheit *f.*, la *salubrità* ed *insalubrità* dell'aria, die Luftbeschaffenheit, ob diese gesund oder ungesund ist (24 Kraft *f.* II. (25 Richtung *f.* III. (26 Wind *m.* II. - (27 geben - (28 ein Zeichen *n.* (29 einer sehr thätigen (30 Einbildungskraft *f.* II. (31 Traum *m.* II. - (32 abituato, welcher | gewöhnt ist (33 an col dat. (34 Geräusch *n.* II. (35 Waffe *f.* III. (36 Rauch *m.* II. (37 Pulver *n.* I. (38 Ton *m.* II. (39 Trompette *f.* III. (40 kriegerisch:en (41 sieht (42 träumend o im Traume (43 Kampf *m.* II. (44 glauben (45 campo di battaglia, Schlachtfeld *n.* V.

Tema 14.° Esercizj generali (come sovra).

Il *leggere* [1]) fa l'*uomo* dotto [2]), lo *scrivere* [3]) giudizioso [4]), il *favellare* pronto [5]) - La *pulitezza* [6]) è un *ramo* [7]) della *civilizzazione* [8]) degli *uomini*; ella consiste [9]) nell'*arte* di modellare [10]) la *persona*, e le *azioni* [11]), i *sentimenti* [12]) e il *discorso* [13]) in modo [14]) da rendere [15]) contenti gli altri di [16]) noi, e di loro stessi. - La *necessità* [17]) prova [18]) gli *amici*. - I falsi [19]) *amici* rassomigliano [20]) alle [21]) *rondini* [22]), le quali nel *tempo* della *state* [23]) sono presenti [24]), ed al comparir [25]) dell' *inverno* ripartono [26]); così [27]) i falsi *amici* nel tempo [28]) della pro-

(1 Das Lesen I. (2 gelehrt (3 Schreiben *n.* I. (4 vernünftig *f.* II. (5 fertig - (6 Höflichkeit *f.* III. (7 Zweig, *m.* II. (8 die Verfeinerung der Sitten (9 besteht (10 zu bilden (11 Handlung *f.* III. (12 Gefühl *n.* II. (13 Rede *f.* III. (14 auf eine Weise (15 | zu machen (16 mit col dativo - (17 Noth *f.* III. (18 prüfen - (19 falsch:en (20 gleichen (21 an col dat. (22 Schwalbe *f.* III. (23 Sommer *m.* I. (24 gegenwärtig (25 bei eintretendem (26 wieder abgehen (27 eben

spera [29]) *fortuna* ci accompagnano [30]), e nelle *avversità* [31]) ci abbandonano [32]).

fe (28 während col genit. (29 günstig:en (30 begleiten uns (31 Unglück *n.* II. (32 verlassen.

Tema 15.° Sulla declinazione dei nomi di origine straniera (da pag. 32 a pag. 35).

Gli *ufficiali* del *reggimento di fanteria* [1]) n.° 38 hanno presentato [2]) al loro *generale* il *piano* della battaglia di Lipsia [3]). - Il *generale* fu contento dei [4]) suoi *ufficiali*, ed ha lodato i due *tenenti* alla presenza [5]) del *maresciallo*. - Questi [6]) ha letto [7]) un *decreto* di *S. M.* col quale [8]) venne loro conferita [9]) una *medaglia d'onore* [10]). - Il *magistrato* ha fatto conoscere [11]) al *senato* ed a' membri del *parlamento* le superiori [12]) *disposizioni* [13]) sulle [14]) *conferenze* avute col *capo-presidente* [15]) di questo *istituto*. - Il *prefetto* lesse [16]) i *decreti*, e gli *atti*, che andavano [17]) congiunti alla *sentenza*. - Mancavano [18]) due *allegazioni* al *protocollo*.

(1 Infanterie:Regiment *n.* V. (2 | vorgestellt (3 Leipzig - (4 mit, col dat. (5 in Gegenwart - (6 dieser (7 | gelesen (8 womit (9 conferita venne | verliehen wurde (10 Ehren:Medaille *f.* III. - (11 kennen lassen o bekannt gemacht, si trasporta dopo *istituto* (12 oberen, hö:heren (13 Verfügung *f.* III. (14 sulle avute conferenze, über die gehabten Zusammenkünfte *f.* (15 Ober:Präsident *m.* III. - (16 las (17 che andavano congiunti, welche | beigelegt wurden (18 es fehlten.

Tema 16.° Sulla medesima declinazione.

Gli *avvocati* hanno parlato [1]) coi *dottori* [2]) del *collegio* [3]). - I *candidati* e gli *studenti*, che hanno sostenuto [4]) gli *esami* [5]) questa mattina [6]) davanti [7]) ai *professori* dell'*università* [8]) sono ritornati [9]) alle [10]) loro *provincie*. - Gli antichi [11]) *filosofi* erano profondi [12]) indagatori [13]) del vero. - Egli ha letto la storia [14]) dei *cardinali* e dei *papi* dello scorso [15]) secolo [16]). - I *canali* sono utilissimi [17]) alla [18]) navigazione [19]). - I *commissarj* [20]) hanno mandato [21]) i due *esemplari* ed i *formolari* per la compilazione [22]) delle *tabelle mensuali* [23]), che saranno inviate [24]) alla *cancelleria dei conti* [25]).

(1 | Gesprochen (2 Doctor, gen. s, pl. en (3 Kollegium *n.* gen. s, pl. Kollegien - (4 | ausge:standen haben (5 Examen pl. (6 diesen Morgen (7 vor, col dat. (8 Universität *f.* III. (9 | zu:rückgekehrt (10 zu, col dat. - (11 alt:en (12 tief:e (13 Ausforscher *m.* I. (14 Geschichte *f.* III. (15 vergangen:en (16 Jahrhundert *n.* II. - (17 sehr nützlich (18 der (19 Seefahrt *f.* III. - (20 Commissarius *m.* pl. Commissarien (21 | gesendet (22 Abfassung *f.* III. (23 Monat:Tabelle *f.* III. (24 | abgefertigt werden sollen *f.* (25 Rechnungs:Kanzlei.

Tema 17.° Sulla declinazione dei nomi proprj (da pag. 35 a pag. 38).

Giovanni [1]) ha dato [2]) a *Federico* [3]), a *Goffredo* [4]), a *Bernardo* ed a *Teresa* le lettere, che sono giunte [5]) jeri sera [6]) da *Roma*. - *Cicerone* nacque [7]) l'anno **105** avanti [8]) *Gesù Cristo*. - Le opere [9]) di *Cicerone* provano [10]) a [11]) quale grado [12]) giugnesse [13]) la romana [14]) eloquenza [15]). Gli storici [16]) di *Carlo XII* re di *Svezia* [17]) asseriscono [18]), che egli dormisse [19]) in una nave [20]) involto [21]) in un solo [22]) lenzuolo [23]). - Ai [24]) tempi di *Cesare* non si conoscevano [25]) i mulini a vento [26]). - Il veleno [27]) dato [28]) a *Socrate*, le catene [29]) di *Anassagora* [30]), la fuga [31]) e l'avvelenamento [32]) di *Aristotele*, le disgrazie [33]) di *Eraclito*, la prigionia [34]) di *Galileo*, le persecuzioni [35]) contro [36]) *Cartesio*, e molti altri fatti [37]) storici [38]), fanno [39]) conoscere [40]), che ogni novità [41]) di dottrina [42]), la quale [43]) paresse potere arrecare turbamento nella religione dello Stato, fu sempre tenuta [44]) come cosa dannosa alla umana e civile società. - Le oche risvegliarono [45]) *Manlio* e salvarono [46]) *il campidoglio* [47]) e *Roma* dai *Galli* [48]). - Le ricchezze di *Crasso* lo collocarono [49]) tra [50]) *Cesare* e *Pompeo*, quelle di *Lepido* lo associarono [51]) ad *Antonio* e ad *Ottavio*.

NB. I nomi proprj, che non si troveranno indicati in questi temi s' intendono eguali ai nomi italiani, o colle desinenze latine.

(1 Johann (2 | gegeben (3 Friedrich (4 Gottfried (gli altri nomi si cerchino dalla p. 35. alla p. 38) (5 | angekommen sind (6 gestern Abends - (7 ist | geboren (8 vor Christi - (9 Werk *n.* II. (10 beweisen (11 zu, col dat. (12 Stufe *f.* III. (13 gelangen (14 römische (15 Beredsamkeit *f.* III. - (16 Geschichtschreiber *m.* I. (17 Schweden *n.* (18 erwähnen (19 | schliefe, che egli in una nave, in un solo lenzuolo avvolto, dormisse (20 Schiff *n.* II. (21 eingehüllt (22 nur in ein (23 Leintuch *n.* V. - (24 zu (25 kannte man | nicht (26 Windmühle *f.* III. (27 Gift *n.* II. (28 il quale a Socrate dato venne (29 Kette *f.* III. (30 Anaxagoras (31 Flucht *f.* II. (32 Vergiftung *f.* III. (33 Unglücksfall *m.* II. (34 Gefangenschaft *f.* III. (35 Verfolgung *f.* III. (36 gegen (37 Thatsache *f.* III. (38 historische (39 geben (40 zu erkennen (41 e 42 Lehr-Neuerung *f.* (43 la quale nella religione dello Stato *turbamento*, Störung, *di recare*, zu bringen, *parere potesse*, scheinen könnte (44 | gehalten, come una alla umana e civile società, der menschlichen und bürgerlichen Gesellschaft; dannosa cosa, schädliche Sache - (45 Erwachen o erwecken (46 retten (47 Kapitolium *n.* (48 Gallier *m.* I. (49 stellen (50 mitten, zwischen (51 gesellen.

Tema 18.° Sui pronomi personali (da pag. 42 a 46).
a) *Personali proprj o di persona determinata.*

Antonio ed *io* saremo *da voi* domattina [1]). - *Tu* e Pietro partirete [2]) questa sera. - *Egli* verrà [3]) *con me*, *tu* andrai [4]) *con lui*. - *Voi* siete contento *di* [5]) *me*, ed *io* non lo sono *di voi*. - *Noi* siamo andati [6]) jeri dopo pranzo [7]) dalla [8]) zia [9]). - *Ella* non era a [10]) casa. - Ho parlato *di voi* collo zio, e *gli* ho detto, che andrete *da lui* dopo domani [11]). - Lo conosce [12]) *ella*? - Non *lo* conoscevate [13]) *voi* prima d'ora [14])? È venuto [15]) *egli* stesso *da* [16]) *me*, ma [17]) non *mi* ha trovato [18]) a casa. - *Io stesso* l'ho incontrato [19]) questa mattina. - Era *egli solo*? - Era coi suoi figli. - *Egli* è facile [20]) il dire: *io* sono contento, ma [21]) è difficile [22]) di esserlo sempre [23]). - È più naturale [24]) pensare [25]) prima per *se*, e poi per gli altri.

NB. In tutti i tempi futuri e composti si metterà tra l'ausiliare e l'infinito o il participio tutto ciò che è retto dal verbo, come: *Antonio ed io*, *noi diventiamo domani da voi essere*. - *Io ho di voi collo zio parlato*, e simili.

(1 Morgen früh - (2 abgehen, *partire* - (3 kommen, *venire* - (4 gehen, *andare* - (5 mit, col dat. - (6 gegangen (7 nachmittag (8 dalla, zu, col dat. (9 Muhme, Tante *f.* III. - (10 zu - (11 übermorgen - (12 kennen - (13 kanntet (14 prima d'ora, vorher - (15 | gekommen (16 zu (17 allein (18 getroffen - (19 begegnen, *incontrare*, col dat. - (20 leicht (21 aber (22 schwer (23 immer - (24 più naturale, natürlich=er (25 | zu denken.

Tema 19.° b) *Pronomi di persona indeterminata.*
(Vedi anche il tema n.° 36 e 37).

Conosci [1]) tu *qualcheduno* in Parigi [2])? *Noi* vi [3]) abbiamo *alcuni* amici, ma *nessun* parente [4]). - Jeri ho parlato con *uno*, che porta [5]) lo stesso nome *di* [6]) *voi*. - *Ogni uomo* ha le sue debolezze [7]), *ogni* paese i suoi costumi [8]) ed *ogni* stato [9]) e condizione [10]) le sue gravezze [11]). - Mio fratello ha comperato [12]) *alcuni* libri tedeschi [13]). - Quanto [14]) li ha egli pagato [15])? Gli costano [16]) *alcuni* fiorini [17]). - Io partirei con *chiunque*, purchè [18]) potessi giugnere [19]) giovedì [20]) a [21]) Verona. - Per [22]) acquistare esercizio nel parlare tedesco, bisogna [23]) parlare [24])

(1 Kennst (2 Paris - (3 dort, si pospone al verbo (4 Verwandte *m.* e *f.* III. - (5 führt (6 wie, col nominat. - (7 Schwäche *f.* III. (8 Sitte *f.* III. (9 Stand *m.* II. (10 Lage *f.* III. (11 Last *f.* III. - (12 gekaufet (13 deutsch=e - (14 wie viel (15 bezahlt - (16 kosten (17 Gulden *m.* I. - (18 wenn nur (19 | ankommen könnte (20 Donnerstag *m.* II. (21 zu - (22 um, per nel tedesco parlare l'esercizio, die Uebung; di acquistare, zu gelangen

spesso [25]) e con *chicchessia*. - *Che che* [26]) ne dica il vostro amico, io faccio [27]) così [28]).

(23 muß man (24 | sprechen (25 oft - (26 che che ne dica, ecc. Es mag euer Freund | sagen was er will (27 thue (28 so.

Tema 20.° c) *Sul pronome* man, si, *e sopra gli altri pronomi personali.*

Si dice [1]), *si* crede [2]) e *si* sostiene [3]), che nel mese venturo [4]) si faranno molte feste [5]). - Non bisogna [6]) credere e sostenere tutto quello [7]) che [8]) altri dicono. -*Si* raccontano [9]) tante cose [10]) al [11]) mondo, soltanto [12]) per [13]) far parlar la gente. - Non *vi* hanno [14]) parlato di mio cugino? No [15]), nessuno mi ha parlato di lui: mi *si* dice, che *si* fa sposo [16]). - Non *si* sa ancora [17]), se [18]) *ciò* avrà luogo [19]). - *Si* recita [20]) questa sera a [21]) teatro [22])? - Non lo so [23]), credo di sì [24]). - Che *si* rappresenta [25])? - Quanto *si* paga? - A che ora [26]) *s'*incomincia [27])? - *Te lo* dirò un'altra volta [28]).

N.B. Avverti che man regge sempre il verbo nel singolare.

(1 Sagen *v. r.* (2 glauben *v. r.* (3 behaupten *v. r.* (4 künftigen (5 Fest *n.* II. - (6 man muß nicht (7 alles das (8 was - (9 erzählen *v. r.* (10 tante cose, Vieles (11 al, in der (12 blos (13 per, um, la gente parlare *di lasciare*, zu lassen - (14 hat man euch nicht - (15 nein (16 farsi sposo, heurathen - (17 man weiß noch nicht (18 *se*, dubitat. ob (19 avrà luogo, Statt haben wird - (20 si recita, wird es | gespielt (21 in's (22 Theater *n.* I. - (23 ich weiß es nicht (24 ich glaube ja, wohl - (25 was wird es gegeben - (26 um wie viel Uhr (27 fängt man an - (28 ein anderes Mal.

Tema 21.° Sui pronomi possessivi.

a) *Possessivi congiuntivi.*

Mio padre, *mia* madre, *i miei* fratelli, *le mie* sorelle sono nel *tuo* giardino. - *Vostro* cognato ha ricevuto [1]) una lettera [2]) *da suo* zio, nella quale [3]) gli notifica [4]) di aver venduto *la di lui* casa di campagna [5]) a buonissimo prezzo. - Di' [6]) *a tua* madre, che *la sua* nipotina [7]), *tua* cugina [8]), sta assai bene [9]). - Fammi [10]) il piacere

(1 Empfangen, si metta dopo *zio* (2 Brief *m.* II. (3 nella quale, worin (4 melden *v. r.* (5 sua casa di campagna, Landhaus; per uno, um einen; assai tenue prezzo, sehr geringen Preis; venduto di avere - (6 sage (7 kleine Nichte *f.* III. (8 Base *f.* III. (9 sta

di significare [11]) alla sorella *di lei*, che ella è aspettata [12]) domenica [13]) a pranzo [14]) *da* [15]) *mio* fratello. - Ci [16]) verrai anche tu? - Sì [17]), verrò, te lo prometto [18]). - Intanto [19]) ti ringrazio [20]) della [21]) bontà [22]), che hai per [23]) me, e per tutti i *miei* parenti. - Ti saluto [24]) di tutto cuore [25]). - Addio [26]).

bene, sich wohl befindet, oppure: daß sie wohl auf ist - (10 Thue mir (11 | zu benachrichtigen (12 | erwarten *v. r.* (13 Sonntag *m.* II. (14 zum Speisen, zum Mittagsmal (15 bei, col dat. - (16 diventi tu anche *ci*, dort, venire - (17 ja (18 verspreche - (19 Indessen (20 danken *v. r.* col dat. (21 für, coll'accusat. (22 Güte *f.* (23 für, coll'accusat. - (24 grüßen *v. r.* (25 von ganzem Herzen (26 Lebe wohl, Gott befohlen.

Tema 22.° b) *Sui pronomi possessivi assoluti.*

Questo libro non è *mio*, è *tuo*. - Gli amici dei *miei* amici sono anche amici *miei*. - Conosci [1]) tu uno stato [2]) più compassionevole [3]) *del* [4]) *mio?* - Havvi [5]) una sventura maggiore [6]) *della nostra!* - Se *il vostro* cavallo è alla [7]) campagna prendete [8]) *il mio*. - Perchè [9]) non vi servite [10]) *del vostro?* - Pregherò [11]) Giovanni, che mi presti [12]) *il suo*. - È *tuo* questo fucile [13])? I *tuoi* fratelli hanno ricevuto *il loro*? Io amo *il mio* benefattore [14]); perchè non ami tu *il tuo?* - La *sua* lettera aveva 24 linee [15]), e *la mia* ne aveva appunto altrettante [16]).

(1 Kennst (2 Zustand *m.* II. o Lage *f.* III. (3 erbärmlicher si antepone a *stato* - (4 als, col nomin. - (5 Gibt es (6 größeres, avanti a *sventura*; Unglück *n.* II. - (7 auf, col dat. (8 nehmet - (9 Warum (10 gebrauchen *v. r.* o sich bedienen - (11 bitten *v. irr.* (12 leihen *v. ir.* - (13 Gewehr *n.* II, o Flinte *f.* III. - (14 Wohlthäter *m.* I. - (15 Zeile *f.* III. (16 so viel.

Tema 23.° Sull'uso generale dei pronomi personali e possessivi (§§ 67 e 72).

Il sig. conte è alla [1]) caccia [2]), ma *suo* figlio, *sua* moglie [3]) e tutti *i suoi* servi [4]) sono a casa. - Antonio andate da *vostro* padre e fate*vi* dare [5]) *le mie* armi. - Anna recate*mi* il fazzoletto da naso [6]). - Benvenuto [7]), *mio* signore, come sta [8])? - Come ha riposato [9]) *vossignoria*? - Bene [10]) *a suoi* comandi [11]), e *lei?* - *Me* ne congratulo [12]) *con V. S.* - E *la sua* signora madre è ancora [13]) alla campagna? -

(1 Auf, col dat. (2 Jagd *f.* II. (3 Frau *f.* III. (4 Bediente *m.* III. - (5 fatevi dare, laßt euch | geben - (6 Schnupftuch *n.* V. - (7 willkommen (8 wie geht's - (9 geschlafen - (10 gut (11 Befehl *m.* II. - (12 mi congratulo con, ich freue mich mit - (13 noch (14 zurückkommen

Quando ritornerà [14])? - E *le* sorelle *di lei* stanno bene? - Godono [15]) tutti perfetta [16]) salute [17]), *la* ringrazio dell' [18]) onore [19]), che mi fa [20]). - *La* prego di significare [21]) i *miei* rispetti [22]) a [23]) tutta *la sua* famiglia [24]). - Ho frattanto [25]) il piacere di riverir*la* [26]). - Stii bene [27]).

(15 geniessen *v. ir.* col gen. (16 vollkommen:en (17 Gesundheit *f.* III. (18 für, coll'accus. (19 Ehre *f.* III. (20 erweisen - (21 di significare, auszurichten (22 Ehrerbietung *f.* III. (23 an, coll'accusativo (24 Familie, *f.* III. - (25 indessen o unterdessen (26 empfehlen (27 leben Sie wohl.

Tema 23.° Sui pronomi dimostrativi (p. 49. 50 e 51).

Questo medico [1]) parla [2]) con *questa* donna *di questo* fanciullo ammalato [3]). - Egli dice, che *questo* ragazzo ha la febbre [4]). - Ma la sorella *di questa* donna disse *a questo* medico, e *a tutti questi* signori, che *questo* fanciullo ha bevuto [5]) jeri troppo [6]) vino [7]). - Io non credo nè [8]) *a questi*, nè [9]) *a quelli*. - *Queste* sono tutte [10]) dicerie [11]). - Fate [12]) portare [13]) *questi* due letti in *quell'*appartamento [14]). - Mettete *questo* specchio [15]), *queste* sedie [16]), e *quel* para-fuoco [17]) nel salone [18]). - Coprite [19]) tutti *quegli* oggetti [20]). - Badate [21]) di non rompere [22]) *quei* cristalli [23]).

(1 Arzt *m.* II. (2 spricht (3 krank:en - (4 Fieber *n.* I. - (5 getrunken (6 zu viel (7 Wein *m.* II. - (8 weder (9 noch (10 lauter (11 Geschwätz *n.* II. - (12 lasset (13 | tragen (14 Wohnzimmer *n.* I. - (15 Spiegel *m.* I. (16 Stuhl *m.* II, Sessel *m.* I. (17 Feuerschirm *m.* II. (18 großer Saal - (19 decken *v. r.* (20 Gegenstand *m.* II. - (21 gebet Acht (22 | nicht zu brechen (23 Kristall *m.* II.

Tema 24.° Sui medesimi pronomi.

Abbandona [1]) la compagnia [2]) *di un tale* uomo. - Fuggi [3]) *da coloro*, che tendono [4]) al [5]) male. - Non ti fidare [6]) *di quell'*amico, *il cui* umore [7]) spesso (si) varia [8]) - Conosci tu *costui*? Egli è appunto *quel medesimo*, col quale tu hai parlato jeri sera. - *Simili* persone si rendono [9]) da loro stessi infelici [10]). - *Quello*; *che* vuoi [11]), che da altri si taccia [12]), tacilo [13]) tu pel [14]) primo. - La pazienza [15]) in *questo* mondo è sommamente [16]) necessaria [17]). - Egli visse [18]) *in quel*

(1 Verlaß (2 Gesellschaft *f.* III. - (3 flieh, vor (4 | abzielen (5 zu, col dat. - (6 vertraue dich nicht auf, col dat. - (7 Laune *f.* III. (8 wechselt - (9 machen sich (10 unglücklich - (11 willst (12 verschwiegen werde (13 schweige (14 zu, col dat. - (15 Geduld *f.* (16 höchst (17 noth:

tempo, *in cui* le cose [19]) di questo mondo non | erano tanto [20]) conosciute [21]). - | Non credete *simili* cose [22]). - Fate voi pure *lo stesso*. - Egli venne *in quel* giorno appunto, *in cui* voi | eravate alla campagna.

wendig - (18 leben *v. r.* (19 Ding *n.* II e V. (20 so sehr (21 bekannt (22 Sache *f.* III.

Tema 25.° Sui pronomi dimostrativi ed asseverativi (da pag. a 51 pag. 54).

Felice *colui*, *che* | saggio [1]) || diviene a spese [2]) altrui. - *Chi* || vive | contento del [3]) suo stato è pure felice. - Tanto [4]) *di costui*, quanto *di colei*, e *di tutti coloro*, che | frequentano [5]) la conversazione [6]) *di quel tale*, potrei | raccontarvi [7]) non poche cose. - Date [8]) *a coloro* la preferenza [9]), che | conoscono le cose meglio di [10]) voi. - Egli si burla [11]) *di coloro*, che non pensano [12]) come lui. - Se io rifletto [13]) *a tutto ciò*, che *desso* mi | ha scritto, e su *tutto quello*, che a loro interessa [14]), convengo [15]), ch'egli | ha ragione [16]). - *Codesto*, che tu dici, non è credibile [17]). - Se *ciò* non fosse vero, non lo direi.

(1 Weise (2 auf Unkosten - (3 mit - (4 tanto-quanto, sowohl=als (5 besuchen (6 Gesellschaft *f.* III. (7 erzählen *v. r.* - (8 gebet (9 Vorzug *m.* II. (10 meglio di, besser als - (11 burlarsi di, über einen spotten (12 denken - (13 überlegen auf, coll'acc. (14 angeht (15 gestehe (16 Recht *n.* - (17 non è credibile, ist unglaublich.

Tema 26.° Sui medesimi pronomi.

Costui e *costei* si trovano [1]) (di) rado [2]) assieme [3]). - Di *cotestui* (non) dico nulla [4]). - Mi pare [5]) pur [6]) *desso*. - Ei non mi par *dessa*. - Sì, ti dico, è *dessa*. - *Chi* è mai *colui*, che || può | promettere [7]) a se stesso una costante [8]) fortuna [9])? - *Chi* s' | innalza [10]) senza merito è sempre vicino [11]) a cadere [12]). - Se *colui* non | è della *medesima* tua opinione [13]), || non | devi per questo [14]) rattristarti [15]). - *Questo* fa *lo stesso*. - Egli nutre [16]) sempre *i medesimi* sentimenti [17]) a tuo riguardo [18]). - Ognuno faccia *quello che* vuole [19]). Egli non sa tacere, che *quello*, *che* ignora [20]). - *Quest'* è appunto la cagione [21]), per cui [22]) io mi lamento [23]).

(1 Finden sich (2 selten (3 beisammen - (4 nichts - (5 es scheint mir (6 doch - (7 versprechen (8 beständig=es (9 Glück *n.* II. - (10 erhebt (11 in Gefahr (12 fallen - (13 Meinung *f.* III. (14 deswegen (15 sich betrüben - (16 fühlt (17 Gesinnung *f.* III. (18 a tuo riguardo, für dich - (19 will - (20 ignora, nicht weiß - (21 Ursache (22 worüber (23 sich beklagen, lamentarsi.

Tema 27.° Sui pronomi relativi (pag. 54 e 55).

Il profitto [1]), *che* | trarre [2]) si || debbe [3]) dalla lettura [4]), || non | è ||| proporzionato [5]) al numero [6]) de'volumi [7]), *che* si scorrono [8]) - Quella giovane [9]), *che* | vedeste [10]) qui jeri sera, e *che* || è | partita [11]) questa mattina per [12]) Livorno, è la figlia del consigliere [13]). - Le persone, *che* noi onoriamo [14]) di più [15]), sono sovente quelle, *che* noi amiamo meno [16]). - Colui, *dal quale* ho ricevuto tale notizia [17]) è [18]) persona, *che* | merita [19]) ogni [20]) fede.

(1 Nutzen (2 ziehen (3 soll (4 Lesen *n.* (5 gemäß (6 Zahl *f.* (7 Band *m.* II. (8 durchliest - (9 Jungfer *f.* IV. (10 sahet (11 abgegangen (12 nach (13 Rath *m.* II. - (14 ehren, verehren *v. r.* (15 am meisten (16 am wenigsten - (17 Nachricht *f.* III. (18 è *una* persona (19 verdient (20 aller.

Tema 28.° Sui medesimi pronomi.

Io parlo di colui, *che* tu ben conosci. - Lodo *chi* mi dice la verità [1]). - Sta lontano [2]) *da chi* ti dà cattivi [3]) consigli [4]). - Questa è la casa, *in cui (ove)* io abito [5]). - Egli visse in un tempo, *in cui* i costumi [6]) non | erano tanto corrotti [7]). - Io ti condurrò [8]) in un luogo, *ove* | starai [9]) meglio di tutti. - Questo giovine, *il quale* appresso [10]) di me vedete [11]), *li cui* costumi, ed *il cui* valore [12]) son degni di lode [13]), e *delle cui* virtuose [14]) opere [15]) vi | ho parlato, sarà in breve [16]) | promosso [17]) a [18]) capitano.

(1 Wahrheit *f.* III. (2 sta lontano, entferne dich (3 böse (4 Rathschläge pl. (5 wohne - (6 Sitte *f.* III. (7 verdorben - (8 führen *v. r.* (9 dich befinden wirst - (10 bei, col dat. (11 sehet (12 Tapferkeit *f.* (13 lobenswürdig (14 tugendhaft:en (15 Werk *n.* II., That *f.* III. (16 in kurzer Zeit (17 befördert (18 zu, col dat.

Tema 29.° Sui pronomi interrogativi (pag. 56. 57 e 58).

Che si dice della [1]) commedia [2]) data [3]) jeri sera? - *A chi* avete parlato? - *Di che* cosa si trattava [4])? - *Di chi* parli tu? - *Che* parole son queste? - *Da chi* le avete udite [5])? - *Quale* è il motivo [6]) di tale spavento [7])? - *Quale* altro troverai [8]) tu, che in valore [9]), in attività [10]) ed in forza [11]) lo assomigli [12])? - *Quali* sono i principj [13]), che lo guidano [14]), e *da chi* li ha egli imparati [15])?

(1 Von (2 Komödie *f.* Schauspiel *n.* (3 la quale jeri sera data venne - (4 handeln *v. r.* - (5 gehöret - (6 Ursache *f.* (7 Schrecken *m. n.* I. - (8 finden *v. ir.* (9 Tapferkeit *f.* (11 Kraft *f.* II. (12 assomigliare, ähnlich seyn - (13 Grundsatz *m.* II. (14 führen, leiten *v. r.* - (15 erlernen *v. r.*

Tema 30.° Sui medesimi pronomi.

Il celebre [1]) Filopomene [2]), secondo che [3]) | racconta Tito Livio [4]), viaggiando [5]), e ritrovandosi [6]) in qualche [7]) località [8]) difficile [9]), dimandava [10]) a se stesso e a' suoi compagni [11]): *che cosa* si || dovrebbe [12]) | fare, se il nemico [13]) ci | assalisse [14]) di fronte [15]), alle spalle [16]), o di [17]) fianco [18])? *quanta* truppa [19]) sarebbe necessaria [20])? *di quale* arma [21]) converrebbe far uso [22])? la difesa [23]) prometterebbe [24]) più vantaggi [25]), o l'offesa [26])? *in qual* luogo | stabilire [27]) l'accampamento [28])? *ove* collocare [29]) i bagagli [30])? *quanta* estensione [31]) | dare alle trincee [32])? *quale* strada [33]) prendere [34]) sloggiando [35]) alla [36]) domani, ed *in qual luogo* recarsi [37])? - Ora chiunque | destinato [38]) al mestier dell'armi [39]) avrà fin dall' infanzia [40]) esercitato il suo spirito, a simili [41]) meditazioni [42]) nulla potrà sorprenderlo [43]), nulla imbarazzarlo [44]) od | arrestare [45]) il corso [46]) delle sue militari [47]) imprese.

(1 Berühmt:e (2 Philopomen (3 was (4 Titus Livius (5 als er reisete (6 und sich, | befand (7 in uno, col dat. (8 Ort *m.* II e V. (9 mißlich:en (10 fragen *v. r.* (11 Gefährte *m.* III. (12 thun müße (13 Feind *m.* II. (14 | anfiele (15 vorne (16 im Rücken (17 von (18 Seite *f.* III. (19 Truppe *f.* III. (20 nothwendig (21 Waffe *f.* (22 Gebrauch machen (23 Vertheidigung *f.* III. (24 versprechen *v. ir.* (25 Vortheil *m.* II. (26 Angriff *m.* II. (27 aufschlagen *v. ir.* (28 Lager *n.* I. (29 hinstellen (30 Gepäcke *n.* Bagage *f.* (31 Ausdehnung *f.* (32 Verschanzung *f.* III. (33 Straße *f.*, Weg. *m.* (34 einschlagen (35 beim Aufbruche (36 am (37 vorrücken - (38 bestimmt (39 Waffenstand *m.* II. (40 von der ersten Jugend an (41 ähnlich:en (42 Ueberlegung *f.* III. (43 überraschen (44 verwickeln (45 hemmen (46 Lauf *m.* II. (47 militärisch:en (48 Unternehmung *f.* III.

Tema 31.° Sugli aggettivi numerali determinati (da pag. 59 a pag. 64).

Numeri cardinali.

Si pretende [1]), che Cesare | dettasse [2]) lettere *a quattro* segretarj [3]) nello [4]) stesso [5]) tempo, e sopra [6]) oggetti [7]) diversi [8]); che Proclo | pronunciasse [9]) *cinque* lezioni, e | componesse [10]) *settecento* versi [11]) al giorno. - La storia ci riferisce [12]), che Haller a *quattro* anni faceva (dei) sermoni [13]) sui testi [14]) di scrittura [15]); che a [16]) *nove*

(1 Man behauptet (2 | dictirte (3 Schreiber *m.* I. (4 zu (5 gleich:er (6 über (7 Gegenstand *m.* II. (8 verschieden (9 vorträge, gäbe (10 | zusammensetzte (11 Verse *f.* III. - (12 meldet (13 Rede *f.* III. (14 Text *m.* II. (15 heilige Schrift *f.* (16 bei, o im Alter von (17 Grammatik *f.*, Sprachlehre *f.*

anni | abbia scritta una gramatica [17]) caldaica [18]) ed un dizionario [19]) ebraico [20]) e greco [21]). - Newton in età [22]) di *ventiquattr*'anni scrisse [23]) i principj [24]) d'ottica [25]). - Cassini da Nizza a *venticinque* un trattato [26]) di [27]) astronomia [28]), ed Ozanam a *quindici* scrisse varie opere matematiche [29]). - Prima [30]) del *mille e sessantasei* non si conoscevano i mulini a vento [31]); *venti* uomini trituravano in un giorno [32]) la quantità [33]) (di) grano [34]), che ora macina [35]) *un* sol mulino [36]) in eguale spazio di tempo.

(18 chaldäisch:e (19 Wörterbuch *n.* V. (20 hebräisch (21 griechisch - (22 Alter *n.* (23 schrieb (24 Anfangsgrund *m.* II. (25 Optik - (26 Abhandlung *f.* III. (27 über die (28 Sternkunde *f.* (29 mathematische - (30 vor, col dat. (31 Windmühle *f.* III. (32 schroten, zermalmen *v. r.* (33 Menge *f.* (34 Getreide *n.* (35 mahlen (36 Mühle *f.*

Tema 32.° Sui medesimi e sui *numeri ordinali.*

Si dice, che il *primo* inventore [1]) della scrittura sia Cadmo [2]), il quale visse prima [3]) del *mille e seicento* avanti G. C. [4]). - Alcuni pretendono, che i cinesi [5]) siano i *primi* e più antichi [6]) popoli dell'Asia: altri non sono della medesima [7]) opinione [8]). - Numa Pompilio [9]) fu *il secondo* re di Roma; Tullio-Ostilio [10]) *il terzo*; Anco-Marzio [11]) *il quarto*; Tarquinio-Prisco [12]) *il quinto*; Servio-Tullio [13]) *il sesto*; Tarquinio Superbo [14]) *l'ultimo*. - Ho letto la storia di Giuseppe [15]) *secondo*, quella di Carlo *quinto*, e di Luigi *decimoquarto*. - Le *prime* impressioni [16]) sono sempre più vivaci [17]) delle [18]) *seconde*; le *seconde* delle *terze*, le *terze* delle *quarte*, e così via dicendo [19]). - Nel [20]) secolo *decimosettimo* s' incominciò [21]) | a far uso [22]) del microscopio solare [23]), dei parafulmini [24]), dei telegrafi [25]) e dei palloni aerostatici [26]); nel *decimonono* dei bastimenti a vapore [27]), e di altre materie [28]) combustibili [29]), non ancora | conosciute [30]) prima d'allora [31]).

(1 Erfinder *m.* I. (2 Cadmus (3 vor (4 Christi - (5 Chineser *n.* (6 ältest:en (7 dieser (8 Meinung *f.* III. - (9 Numa Pompilius (10 Tullus Ostilius (11 Ancus Martius (12 Tarquinius Priskus (13 Servius Tullius (14 Tarquinius Superbus (der Tyrann) - (15 Joseph (si ricorda qui la *regola quinta* spiegata a pag. 211 per i numeri ed aggettivi personificati) - (16 Eindruck *m.* II. (17 lebhaft:er (18 als (19 und so fort - (20 um, coll'acc. (21 fing man an (22 | sich zu bedienen, col genitivo (23 Vergrößerungsglas *n.* V, oppure Sonnen-Microscop *n.* III. (24 Blitz-Ableiter *m.* I. (25 Fernschreiben *m.* I, oppure Telegraphe *m.* III. (26 Luftballon *m.* III. (27 Dampfschiff *n.* II. (28 Materie *f.* III. (29 verbrennlich:en, entzündend:en (30 | bekannt (31 vorher.

Tema 33.° Sugli altri numeri.

Vi sono *due specie* di leghe [1]) in Francia [2]): terrestre [3]) *l'una*, marina [4]) *l'altra*. - Il miglio d'Alemagna, o miglio tedesco [5]), è *quattro volte* più lungo [6]) del miglio d'Italia [7]). - Le statue [8]) degli antichi Dei erano *tre volte* più alte [9]) della statura [10]) umana [11]); quelle degli eroi [12]) *due volte*; quelle dei sovrani [13]) *meno* [14]) *di due*, e più [15]) *di una*. - La forza [16]) delle donne viene comunemente [17]) eguagliata [18]) a *due terzi* di quella degli uomini. - Gl' inglesi [19]) considerano [20]) la forza *di un* cavallo *quintupla* di quella *di un* uomo; e secondo [21]) i francesi, *settupla*. - I facchini [22]) inglesi [23]) portano [24]) ordinariamente [25]) un peso di *trecento libbre e mezzo* per [26]) ogni viaggio [27]).

(1 Meile *f.* III, franc. *lieue* (2 Frankreich (3 Land:Meile (4 See:Meile - (5 deutsche M. (6 länger als (7 italienische M. - (8 Bildsäule *f.* III o Standbild *n.* V (9 più alte, höher (10 Statur, Größe *f.* III. (11 menschlich:en (12 Halbgötter *pl.* (13 Monarch, Landesfürst *m.* III. (14 weniger:als (15 mehr:als - (16 Stärke *f.* (17 gemeiniglich (18 verglichen - (19 Engländer *m.* I. (20 halten (21 nach der Meinung der Fr. - (22 Lastträger (23 englisch:en (24 tragen (25 gewöhnlich (26 bei, col dat. (27 Reise *f.* III.

Tema 34.° Sui medesimi numeri.

Gli uomini | movendosi [1]) con *una* velocità [2]) *di cinque piedi* per [3]) ogni (minuto) secondo [4]), sopra [5]) un terreno [6]) piano [7]) e regolare [8]), possono | proseguire [9]) un viaggio *da* 12 *a* 14 *ore* al giorno [10]), pria che [11]) la fatica [12]) esaurisca [13]) le loro forze [14]). - Il peso, che gli uomini robusti [15]) ed esercitati [16]) possono slanciare [17]) non suole oltrepassare [18]) (*le*) 100 *libbre*. - I negri [19]) d'Angola valutano [20]) *uno* schiavo [21]) la *ventesima parte* del valore [22]) *d'un* cane, di cui | mangiano [23]) le carni. - I franchi [24]) pagavano [25]) per [26]) *un* uomo $^7/_9$ del valore di un asino [27]). - Ai [28]) tempi delle Crociate [29]) a [30]) Gerusalemme [31]) si pagavano *due* schiavi e *due* buoi [32]) per *un* cavallo da guerra [33]), e si cambiavano [34]) gli schiavi con *altrettanti* [35])

(1 movendosi, wenn sie sich | bewegen (2 Schnelligkeit, Geschwindigkeit *f.* III. (3 bei, für (4 Sekunde *f.* III. (5 auf (6 Terrain *n.* (7 flach, eben (8 regulär (9 | fortfahren, fortsetzen (10 täglich (11 prima che, bevor (12 Mühe *f.* (13 abnehmen (14 Kraft *f.* - (15 stark, rüstig (16 geübt (17 werfen, schleudern (18 non suole oltrepassare, steiget (wiegt) gewöhnlich nicht über - (19 Neger *m.* I. (20 geben o setzen, col dativo (21 Sklave *m.* III. (22 Werth *m.* (23 essen - (24 Franke *m.* III. (25 bezahlen *v. r.* (26 für (27 Esel *m.* I. - (28 zu (29 Kreuzzug *m.* II. (30 in (31 Jerusalem (32 Ochs *m.* III. (33 Kriegspferd *n.* II. (34 wechseln *v. r.*



falchi [36]). - Il valore *di un* [37]) dito, tagliato *da una* mano, era valutato [38]) presso gli antichi *una volta e mezzo* di più della mano stessa.

(35 eben so viel (36 Falke *m.* III. - (37 il valore di uno da una mano tagliato, geschnitten:en; dito, Finger (38 | gerechnet.

Tema 35.° Sugli aggettivi numerali indeterminati (da pag. 64 a 65).

Tutti lo dicono, *tutti* lo sanno [1]) e con *tutto ciò* voi (non) sapete *nulla* [2]). - *Ogni* uomo è soggetto [3]) alla morte; ma non *tutto* l'uomo muore [4]). - *Ogni* cosa, che abbiamo di bene, è [5]) beneficio principalmente [6]) dato da Dio. - E (si) era (del) *tutto* trasmutato [7]), ch'io più nol conobbi [8]). - *Nessuno* di servitù [9]) giammai [10]) si dolse [11]), se pur [12]) *alcun* uomo a *tanto* [13]) ardir [14]) poteva. - *Niuno* di loro lo conosce pienamente [15]). - Egli non ha parlato ad *alcuno*. - Il letterato [16]) impara [17]) *molte* cose, unicamente [18]) per [19]) saperle. - *Molti* sono i chiamati [20]), ma *pochi* gli eletti [21]); avvegnachè [22]) *pochi* sono costanti [23]) nell'amare la virtù [24]), *molti* amano il vizio. - Qui voi potreste imparare *molto*.

(1 wissen (2 nichts - (3 | unterworfen (4 stirbt - (5 è *un* beneficio, ist eine Wohlthat - (6 da Dio principalmente, besonders; dato - (7 verwechselt (8 kannte - (9 Sklaverei *f.* (10 nie, jemals (11 sich beklagte, si pone dopo *nessuno* (12 wenn nur (13 so sehr (14 wagen - (15 gänzlich - (16 Gelehrte *m.* (17 lernt (18 nur, bloß (19 per le di sapere - (20 berufen (21 auserwählt (22 in dem (23 fähig, im Stande (24 la virtù di amare.

Tema 36.° Sui medesimi aggettivi.

Col *troppo* mangiare [1]) e bere [2]) voi pregiudicate [3]) la vostra salute [4]). - Noi possiamo | fare sovente [5]) con *poco*, ciò che altri | non || fa con *molto*. - Mi ha raccontato *qualche cosa*, ma (non) mi ricordo [6]) più di *nulla*. - È come [7]) se non || avesse | detto *nulla* (*niuna cosa*) - A *taluni* mancano [8]) i mezzi [9]), che voi avete. - Per *alquanti* fiorini si comperò un podere [10]). - Egli ha un *pajo* d'occhi, che (mi) | par uno spiritato [11]). - Con *un pajo* di capponi [12]), *un pajo* di galline [13]) e belle e grasse [14]) ei ci bandì [15]) una lauta [16]) cena [17]).

(1 Essen (2 Trinken (3 schaden *v. r.* (4 Gesundheit - (5 oft - (6 erinnere - (7 so wie, als ob - (8 fehlen (9 Mittel *n.* I. - (10 Gut *n.* V. - (11 che egli ad uno spiritato, Besessener; assomiglia, ähnlich sieht - (12 Kapaun *m.* II. (13 Henne *f.* III. (14 fett:e (15 gab (16 prächtig:es, herrlich:es (17 Abendmal *n.* II.

Tema 38.° Sulla declinazione degli aggettivi qualificativi (da pag. 65 a pag. 69).

Sei cose [1]) sono | *maledette* [2]) dallo sdegno [3]) del Signore, dice Salomone [4]): gli occhi *superbi* [5]), la lingua [6]) *menzognera* [7]), le mani *contaminate* [8]) di sangue [9]) *innocente* [10]), i piedi *veloci* [11]) nel correre al male, e coloro, che seminano [12]) discordie [13]) tra [14]) gli uomini. Costoro hanno il cuore *maligno* [15]), la bocca [16]) *velenosa* [17]), sono bugiardi [18]), che sotto l'apparenza [19]) della *schietta* [20]) e *zelante* [21]) amicizia, godono [22]) | di || turbare [23]) il riposo [24]) delle *oneste* [25]) famiglie. Egli è *incredibile* [26]) il danno, che anche le persone più *virtuose* [27]) | ricevono [28]) da una lingua *cattiva* [29]); è danno *irreparabile* [30]); infatti [31]), quand'anche si [32]) || venisse poi [33]) ad iscoprire [34]), che la persona *calunniata* [35]) || è | *innocente*, tuttavia [36]) rimarrà sempre in essa, se non [37]) la piaga [38]), almeno [39]) la cicatrice [40]), poichè [41]) non si vorrà mai persuadersi [42]), che | sia interamente [43]) *falso*, ciò, che tanto [44]) volontieri [45]) si | tenne [46]) per *vero*.

(1 Ding *n.* (2 | verdammt (3 Wuth *f.*, Zorn *m.* (4 Salomo (5 stolz (6 Zunge *f.* (7 lügenhaft (8 besudelt, befleckt (9 Blut *n.* (10 unschuldig (11 i piedi veloci al male, die zum Uebel stets bereiten Füße (12 erregenden, che seminano (13 Zwist *f.* (14 zwischen, unter, col dat. (15 bös (16 Mund *m.*, Zunge *f.* (17 giftig (18 Lügner *m.* (19 sotto l'apparenza, unter dem Vorwande o Scheine (20 echt, wahr (21 emsig, aufrichtig (22 freuen sie sich (23 zu stören (24 Ruhe *f.* (25 redlich, ehrlich (26 unglaublich (27 tugendhaftest-en (28 | leiden (29 boshaft (30 unersetzlich (31 und in der That (32 quand'anche si, wenn man auch (33 poi, dann, hernach (34 venisse ad iscoprire, | entdecken würde (35 getadelt (36 jedoch (37 wenn nicht (38 Wunde *f.* (39 wenigstens (40 Narbe *f.* (41 weil, indem (42 volersi persuadere, sich bereden lassen (43 ganz, gänzlich (44 so (45 gern (46 hielt.

Tema 39.° Sui medesimi aggettivi.

L'uomo [1]) *nato* in *mediocre* [2]) fortuna si trova [3]) nella *miglior* [4]) posizione [5]), relativamente [6]) all'*estrema* [7]) povertà [8]) ed all'*estrema* ricchezza. – Il pubblico [9]) non concede [10]) ordinariamente la sua stima [11]), se non che [12]) alle cose *grandi* [13]), *oneste* [14]), *giuste* [15]), *belle* [16]) ed *ammirabili* [17]). – Il *primo* [18]) e *più costante* [19]) dovere [20]) dell'uomo

(1 Ch'è nato, der geboren | ist (2 mittelmäßig (3 befindet sich (4 besser (5 Lage *f.* (6 in Beziehung auf (7 höchst (8 Armuth *f.* – (9 Publikum *n.* (10 gestattet (11 Achtung *f.* (12 se non che, nur (13 groß (14 ehrlich (15 gerecht (16 schön (17 bewunderungswürdig – (18 erst

dovrebbe | essere la riconoscenza [21]). - L'imperatore Alessandro Severo [22]) fece [23]) soffocare [24]) nel fumo [25]) i cortigiani [26]), i quali ad ostentazione di potenza [27]) con *false* promesse [28]), *lusinghiere* [29]) menzogne [30]) andavano spandendo nel pubblico [31]) *aere* [32]) protezioni [33]).

(19 beständiger (20 Pflicht *f.* (21 Erkenntlichkeit *f.* - (22 Alexander Severus (23 ließ (24 | ersticken (25 Rauch *m.* (26 Höfling *m.* II. (27 mit prahlerischer Darstellung (28 Versprechung *f.* (29 schmeichelhaft (30 Lüge *f.* (31 spander nel pubblico, ruchbar machen, verbreiteten (32 aere, lüftig, aufgeblasen (33 Schutz *m.*, Protection *f.*

Tema 40.° Sulla declinazione degli aggettivi qualificativi.

Una vita *sobria* [1]), *moderata* [2]), *naturale* [3]), *scevra* [4]) da [5]) inquietudini [6]) e da passioni, *regolata* [7]) e *faticosa* [8]), serba [9]) la più *robusta* [10]) gioventù [11]). - Un abito *lacero* [12]) non copre [13]) sempre uno spirito *umile* [14]): accade [15]) non di rado, che sotto *sdrusciti* [16]) panni [17]) alligni [18]) un *ambizioso* [19]) cuore e più *perverso* [20]), che non sotto [21]) l'oro e le dovizie [22]). - Ad *illustre* [23]), e *grande*, e *potente* [24]) ed in *ragguardevole* [25]) luogo [26]) *collocata* [27]) persona, conviene [28]), che *ciascun* suo pensiero [29]), ogni sua azione [30]), | sia non solamente [31]) *legittima* [31]) e *buona*, ma [33]) ancora [34]) *laudabile* [35]) e *generosa* [36]), e che ciò, che procede [37]) da lei, sia non solamente *lecito* [38]), e *conceduto* [39]) ed *approvato* [40]), ma *magnanimo* [41]) insieme, e *commendato* [42]) ed *ammirato* [43]).

(1 Nüchtern (2 mäßig (3 natürlich (4 frei (5 von (6 Unruhe *f.* (7 geregelt (8 arbeitsam (9 bewahren (10 kräftigst (11 Jugend *f.* - (12 zerrissen (13 decken (14 niedrig (15 es begegnet (16 zerrissen (17 Lumpen (18 hegen (19 ehrgeizig (20 verkehrt (21 unter (22 Reichthum *m.* - (23 angesehen (24 mächtig (25 hoch (26 Amt *n.* (27 angestellt (28 gebührt sich (29 Gedanke *m.* (30 Handlung *f.* (31 nur (32 gesetzmäßig (33 sondern (34 auch (35 lobenswerth (36 edel (37 herkömmt (38 erlaubt (39 bewilligt (40 gebilliget o gut geheißen (41 großherzig (42 empfohlen (43 bewundert.

Tema 41.° Aggettivi adoperati sostantivamente.

I *ricchi* e gli *avari* [1]) amano il danaro e le ricchezze; i *dotti* [2]) vanno in cerca di lodi [3]): i *dotti* non danno ai *ricchi* il danaro, che i *ricchi* amano; ma i *ricchi* danno ai *sapienti* [4]) le lodi [5]), che cercano [6]): chi di loro ha più motivo [7]) a dolersi [8])? - Il *superbo* [9]) si abbassa [10])

(1 Geizig (2 Gelehrt (3 andar in cerca di lode, nach Ruhm streben (4 Weise (5 Lobspruch *m.* II. (6 suchen, begehren (7 Ursache *f.* (8 sich zu beklagen (9 Stolz (10 läßt sich herab (11 alcuna

alcuna volta [11]) a chiedere consiglio [12]) all'*umile* [13]) ed *abbietto* [14]), non già [15]) per apparare [16]), ma soltanto [17]) affine di palliare [18]) i suoi vizj. - L'*onesto* [19]) e *virtuoso* [20]) ama meglio [21]) di essere per [22]) mille calunnie [23]) oltraggiato [24]), anzichè [25]) far onta [26]) a se stesso colla più piccola [27]) delle ingiustizie [28]). - Il *saggio* [29]) detesta [30]) quanto [31]) è delitto [32]), bassezza [33]) od ingiustizia. - Meglio è essere corretto [34]) dal *savio*, che essere ingannato [35]) dall'adulazione [36]) degli *stolti* [37]). - Il *buono* gode [38]) d'essere ammonito [39]); ciascun *pessimo* [40]) soffre [41]) asprissimamente [42]) i correttori [43]).

volta, zuweilen (12 chiedere consiglio, um Rath fragen (13 Niedrig (14 Gering (15 eben nicht (16 um zu lernen (17 sondern bloß um (18 beschönigen - (19 Ehrlich, Redlich (20 Tugendhaft (21 ama meglio, zieht vor (22 durch (23 Verleumdung *f.* (24 schmähen (25 als (26 far onta, Schmach anthun (27 kleinst (28 Ungerechtigkeit *f.* - (29 weise (30 verabscheuen (31 was (32 Verbrechen *n.* (33 Niedrigkeit *f.* - (34 bessern *v. r.* (35 betregen (36 Schmeichelei *f.* (37 Dumm (38 genießt (39 ermahnet (40 Schlimm (41 ertraget (42 sehr hart (43 Ermahner *m.*

Tema 42.° Sui gradi di comparazione.

Come nei [1]) *lucidi* [2]) sereni [3]) | sono le stelle ornamento [4]) del cielo, e nella primavera i fiori nei verdi [5]) prati [6]), *così* dei laudevoli costumi, e dei ragionamenti [7]) piacevoli [8]) | sono i leggiadri [9]) motti [10]) (Bocc.). - *Quanto* [11]) *più* si | parla dei fatti della fortuna [12]), *tanto* [13]) *più* a chi | vuole le sue cose ben riguardare [14]) ne resta [15]) a (poter) dire (ivi). - *Siccome* la sciocchezza [16]) spesse volte [17]) trae [18]) altrui di felice stato [19]), *così* il senno [20]) di [21]) *grandissimi* pericoli [22]) trae il savio, e ponlo [23]) in grande e sicuro [24]) riposo [25]) (ivi). - *Quanto più* un uomo | è sensibile [26]) e buono, *tanto più* è facile [27]) ad essere irritato [28]) ed offeso [29]): un estremo [30]) conduce [31]) facilmente ad [32]) un altro. - *Siccome* le stelle fiammeggiano [34]) di notte, e di giorno ci si nascondono [34]); *così* la vera virtù, la quale nelle prosperità non sempre apparisce [35]), e nelle avversità riluce [36]) chiaramente [37]).

(1 An, col dat. (2 glänzend, heiter (3 Blau des Himmels (4 Zierde *f.* (5 grün (6 Wiese *f.* (7 Unterhaltung *f.* (8 lustig, fröhlich (9 anmuthig, witzig (10 Wort *n.* II. - (11 je (12 i fatti della fortuna, die Glücksfälle (13 desto (14 ben riguardare, wohl in Acht nehmen (15 bleibt übrig - (16 Dummheit *f.* (17 oft (18 entzieht (19 Zustand *m.* (20 Verstand *m.* (21 aus, dat. (22 Gefahr *f.* (23 versetzen (24 sicher (25 Ruhe *f.* - (26 empfindsam (27 leicht (28 aufgebracht (29 verletzt (30 Extrem *n.* (31 führt (32 zu, col dat. - (33 flimmern (34 sich verbergen (35 erscheinet (36 leuchten (37 sehr hell.

Tema 43.° Sui detti gradi di comparazione.

L'uomo, che | passa [1]) dalla povertà [2]) alla [3]) ricchezza tenta [4]) | di || cancellare [5]) dall' [6]) altrui mente [7]) *con tanto maggiore* sfoggio [8]) la ricordanza [9]) del passato [10]), *quanto* il passaggio [11]) fu *più rapido* [12]) e *più vicino* [13]). - È mille volte *più facile* | il perdonare [14]) ai proprj [15]) nemici, *di quello che* di domandare [16]) perdono [17]) una sola [18]) volta ad *un inferiore* [19]). - *Siccome* l'*eccessivo* [20]) cibo [21]) | fatica [22]) uno stomaco debole [23]) e si corrompe in esso [24]), *così* un'eccessiva lettura [25]) opprime [26]), invece [27]) di fortificare [28]) le menti [29]) giovanili [30]). - L'esercizio [31]) della memoria [32]) dee [33]) rivolgersi [34]) *più* alle [35]) idee [36]), *che* alle parole: il primo esercizio ci dà [37]) (degli) uomini, il secondo (dei) pappagalli [38]).

(1 Uebergeht (2 Armuth *f.* (3 zu (4 sucht (tenta con tanto maggiore sfoggio la ricordanza del passato dal cuore degli altri di scancellare, quanto più rapido il passaggio fu, e più vicino egli è) (5 aus=zu=löschen (6 aus (7 Herz *n.* (8 Pracht *f.* (9 Erinnerung *f.* (10 Vergangen (11 Uebergang *m.* (12 schnell (13 nahe - (14 verzeihen (15 eigen (16 bitten um (17 Verzeihung *f.* (18 einzig (19 Niedrig - (20 übermäßig (21 Speise *f.* (22 ermüden (23 schwach (24 e si corrompe in esso, und in ihm verdorben wird (25 Lesen *n.* (26 unterdrückt, o schwächt (27 anstatt (28 verstärken (29 Sinn *m.*, Herz *n.* (30 jugendlich - (31 Uebung *f.* (32 Gedächtniß *n.* (33 muß (34 verwenden (35 auf, accus. (36 Idee *f.* (37 gibt uns (38 Papagei *m.*

Tema 44.° Sui medesimi gradi di comparazione. (Da pag. 70 a pag. 74).

Siccome [1]) in diversi [2]) specchi *più* o *meno* | sparsi [3]) di polvere, *più* o *meno* | ingombri [4]) di macchie [5]), *più* o *meno* | mancanti [6]) della sottoposta [7]) patina di mercurio [8]), diversa pingesi [9]) l'imagine dello stesso oggetto, *così*, secondo [10]) la varia [11]) costituzione [12]) degli uomini, diverse sensazioni [13]) si producono [14]) in ciascuno. È quindi erronea [15]) la supposizione [16]) comune [17]), che alla [18]) presenza [19]) delle stesse cose || debba [20]) | eccitarsi [21]) in tutti la stessa impressione [22]). - Il naufragio [23]) e la morte [24]) sono *meno* funesti [25]), *che* i piaceri, che attaccano [26]) la virtù.

(1 So wie (2 verschieden (3 di polvere sparsi, mit Pulver bestreut (4 belegt (5 mit Flecken (6 ermangelnd (7 untergelegt (8 la patina di mercurio, die Quecksilberunterlage (9 sich mahlen (10 nach (11 mannigfaltig (12 Beschaffenheit *f.* (13 Empfindung *f.* (14 prodursi, hervorgebracht werden (15 irrig (16 Voraussetzung *f.* (17 allgemein (18 bei (19 Gegenwart *f.* (20 müße (21 erwecken (22 Eindruck *m.* - (23 Schiffbruch *m.* (24 Tod *m.* (25 schrecklich, jämmerlich (26 angreifen.

Tema 45.° Continuazione dei comparativi e superlativi. (Da pag. 70 a 74).

Le *estreme* [1]) delizie [2]), come i mali *estremi*, *quanto più* si sentono [3]) coll'animo [4]), *tanto meno* si possono esprimere [5]) colle parole. - L'ambizione [6]) è forse *la più funesta* [7]) passione dell'uomo, e talvolta [8]) *la più benemerita* [9]). - A lei dobbiamo [10]) *la massima* [11]) parte dei politici [12]) disastri [13]), *come le più grandi* imprese [14]). - I *troppo vivi* [15]) trasporti del cuore [16]) sono bastanti [17]) ad offuscare [18]) in noi tutti i contenti [19]). - Il cuore umano [20]) è | formato [21]) di *delicatissime* [22]) e *mobilissime* [23]) fibre [24]). - Tra [25]) le creature [26]) l'uomo è *perfettissimo* [27]). - Questa tela [28]) è *bianchissima* (come la neve). - La medicina [29]) datami è *amarissima* (come il fiele). - Ei diè cadendo [30]) in un macigno [31]) *durissimo* [32]). - Il suo cuore è *afflittissimo* [33]). - Il cielo è *rossissimo* (come il fuoco). - Queste pietre [34]) sono *nerissime* (come il carbone). - Egli ha comprato un panno di colore [35]) *verdissimo* (come l'erba). - Le sono *umilissimo* [36]) servitore. - La saluto [37]) *distintissimamente* [38]).

(1 Höchst (2 Wonne *f.*, si metta al sing. (3 gefühlt werden (4 Gemüth *n.* (5 | können ausgedrückt werden - (6 Ehrgeiz *m.* (7 schrecklich (8 zuweilen (9 verdienstvoll - (10 schuldig seyn (11 größt (12 politisch (13 Unglücksfall *m.* (14 Unternehmung *f.* - (15 heftig, lebhaft (16 trasporto del cuore, Herzensaufwallung (17 essere bastante, genügen (18 verdunkeln (19 Zufriedenheit *f.* - (20 menschlich (21 gebildet (22 zärtlich (23 beweglich (24 Fibern *f.* pl. - (25 Unter (26 Geschöpf *n.* (27 vollkommen - (28 Leinwand *f.* - (29 La a me data medicina: *data*, gegeben; *medicina*, Arznei - (30 ei diè cadendo in, er fiel über (31 Felsenstück *n.* (32 hart - (33 betrübt - (34 Stein *m.* - (35 Farbe *f.* - (36 umile, unterthänig (37 grüßen (38 ganz gehorsamst.

Tema 46.° Sulla conjugazione dei tre verbi ausiliari seyn, haben e werden (da pag. 80 a pag. 89).

Io *sono* contento della [1]) conoscenza [2]) che mi *ha* procurato [3]) il mio amico. - Tu non *sei* per te solo in questo mondo [4]). - Egli *è* sempre di buon umore [5]). - Ella *è* molto graziosa [6]). - Non *è* in nostro potere [7]) il tenerci [8]) sempre fermi [9]) in mezzo alle prosperità [10]). - Noi *siamo* tutti forti [11]) abbastanza [12]) per sopportare [13]) le altrui disgrazie. - Voi *siete* allegro [14]), perchè *siete* sempre sano [15]). - I

(1 Mit, dat. (2 Bekanntschaft *f.* (3 verschaffen - (4 Welt *f.* - (5 Laune *f.* (6 artig (7 Macht *f.* (8 erhalten III. (9 standhaft II. (10 Glück *n.* - (11 stark (12 genug (13 ||| zu ertragen

vecchi *sono* talvolta [16]) insoffribili [17]), a cagione [18]) della loro età e debolezza: i giovani lo *sono* del pari [19]) pel [20]) loro troppo vigore [21]). - Io *era* contento di lui, tu non lo *eri* di me. - Egli *era* povero [22]), ed ora *è* ricchissimo. - *Sono* stato jeri sera à [23]) teatro; voi non ci [24]) *eravate?* - *Siamo stati* a casa.

(14 lustig (15 gesund (16 zuweilen (17 unerträglich (18 wegen, col gen. (19 ebenfalls (20 wegen (21 Kraft, Stärke *f.* - (22 arm (23 in, accus. (24 dort, darin.

Tema 47.° Continuazione sui medesimi verbi.

Io *sarò* felice, quando *avrò* tutto quello che desidero [1]) di *avere*. - Tu *sarai* più infelice di prima, avvegnachè [2]) gli umani [3]) desiderj [4]) *sono* incontentabili [5]). - Egli *sarà stato* da voi, e non vi *avrà* trovato [6]) a casa. - Io *sarei* andato da [7]) lui, se *fossi stato* sicuro [8]) di trovarlo [9]) solo. - *Sarete stato* voi, che gli *avrà* detto di non più venire [10]) da me. - Noi non *saremo* i primi, e forse [11]) non *saremmo* gli ultimi a credere [12]) tutto ciò, che altri dicono. - *Sarei* io forse più ricco, se *avessi* quello che tu *hai?* - Io *ho* quanto [13]) basta per vivere. - Egli *ha avuto* l'occasione di parlargli jeri. - Per ora [14]) non *abbiamo* tempo di occuparci [15]) maggiormente [16]). - Domani *avremo* il piacere di rivederci [17]). - Addio.

(1 Wünschen (2 denn (3 menschlich (4 Begierde *f.* (5 unbefriedigend - (6 gefunden - (7 zu, dat. (8 sicher (9 finden - (10 | zu kommen - (11 vielleicht (12 glauben - (13 so viel (14 nun (15 uns zu beschäftigen (16 mehr (17 uns wieder zu sehen.

Tema 48.° Continuazione sui medesimi verbi.

Siate pronti e facili [1]) nello scrivere un'opera [2]); tardi [3]) e difficili nel correggerla [4]); ma [5]) prima [6]) di scrivere meditate [7]), e *siate* padroni [8]) dei vostri pensieri, per disporli [9]) convenientemente [10]). - *Sii* giusto [11]) e veritiero [12]): *fa di mestieri* [13]), conversando [14]) o scrivendo [15]), studiarsi [16]) possibilmente [17]) di allettare [18]) e d'istruire [19]). - Chi è capace [20]) d'insegnare [21]), alletta lo spirito; chi sa [22]) allettare, si

(1 pronti e facili, fertig und bereit (2 Werk *n.*, col genit. (3 tardi e difficili, langsam und schwierig (4 beim Verbessern (5 allein (6 vor, col dat. (7 überlegen (8 Meister, mächtig, si metta dopo *pensieri* (9 um über sie | zu verfügen (10 gebührender Maßen - (11 gerecht (12 wahrhaftig, freimüthig (13 far di mestieri, nöthig seyn (14 beim Umgange, bei Unterredungen (15 im Schreiben (16 sich zu bemühen (17 auf die möglichste Weise (18 ergötzen, locken (19 unterrichten - (20 essere capace, fähig seyn, im Stande seyn (21 lehren, unterweisen (22 | weiß.

acquista [23]) il cuore; uno scrittore [24]) non è del tutto piacevole [25]), quando trascura [26]) di *essere* amabile [27]). - Per *farsi* addottrinato [28]), *fa di mestieri* incominciare [29]) ad imparare dai dotti [30]), ed affaticare [31]) da se stessi per erudire [32]) la mente [33]), come se nulla [34]) si *avesse* imparato. - Se vuoi *diventare* ricco di [35]) facoltà [36]) *divieni* povero d'appetiti [37]).

(23 erwirbt sich (24 Schriftsteller *m.* (25 ammuthig, gefällig (26 versäumt (27 liebenswürdig - (28 belehrt (29 anfangen (30 Gelehrt (31 zu lernen sich befleißigen, sich bemühen (32 unterrichten (33 Verstand *m.* (34 nichts - (35 an (36 Vermögen *n.* (37 Begierden.

TEMA 49.° Continuazione sugli ausiliarj.

Abbi sofferenza [1]) nelle tue sventure: queste non debbono avvilirti [2]) lo spirito [3]); anzi [4]) procura [5]) di rinfrancarlo [6]). - *L'essere* presi da collera [7]) accade [8]) spesso a chiunque; il | saperla || frenare [9]) è dovere del saggio. - Se vuoi [10]) *divenire* ||| intrepido [11]) nelle [12]) sciagure, *sii* costante [13]) nei tuoi proponimenti. - *Abbiate* riguardo [14]) alla [15]) riputazione [16]) di colui, col quale parlate. - *Essendo* [17]) uomo virtuoso voi imporrete [18]) due obblighi [19]) per *essere* amato: l'uno per la vostra umanità [20]) l'altro per la vostra saviezza [21]). - L'*avere* un cuore troppo [22]) sensibile [23]) è spesso la cagione [24]) per cui [25]) dalla sensibilità [26]) si passa [27]) alla [28]) corruzione [29]). - *Siate* moderato [30]), ed *abbiate* sempre presente [31]) la ragione [32]), che vi guidi [33]).

(1 Geduld *f.* (2 niederschlagen (3 Geist *m.* (4 Gegentheile (5 trachten (6 erleichtern (7 essere presi da collera, | aufgebracht werden o vom Zorne eingenommen werden (8 es geschieht, si antepone il nominativo della proporzione all'infinito (9 bezähmen - (10 willst |||| (11 unerschrocken || (12 vor dem Unglücke | (13 standhaft - (14 | Rücksicht *f.* (15 für (16 Achtung *f.*, Ruf *m.* - (17 se | sarete (18 verschreiben, auferlegen | (19 Schuld *f.*, Pflicht *f.* (20 Leutseligkeit, Menschenliebe *f.* (21 Weisheit *f.* - (22 zu sehr (23 empfindsam (24 Ursache *f.* (25 wodurch, man (26 Empfindsamkeit *f.* (27 | schreiten (28 in, zu (29 Verderbniß *n.* - (30 mäßig (31 aver presente, vor Augen haben (32 Vernunft *f.* (33 leiten, führen.

TEMA 50.° Sulla conjugazione dei verbi semplici regolari. (Da pag. 90 a pag. 99).

Impara [1]) ella il tedesco? - Sì [2]) signore, lo *imparo* e sono già [3]) due mesi. - Io *credo*, ch'ella | *ama* assai la musica [4]), poichè [5]) ||| mi si || *dice*, ch'ella | *suona* [6]) sempre il violino [7]). - No [8]), signore,

(1 Lernen (2 ja - (3 schon - (4 Musik *f.* (5 weil, denn (6 spielen (7 an der Geige (8 nein

s' *inganna* 9), io *suono* il cembalo 10), mio fratello si *esercita* 11) a *suonare* il violino ed il flauto 12). - *Imparate* voi l' inglese 13)? - L' ho *studiato* 14) un poco, ma non lo so *parlare* 15). - Mio fratello vi ha *fatto* maggiori progressi 16). - Egli *lavora* 17) sempre; ha | *fatto* molte traduzioni 18). - *Dimandategli* 19) se 20) ha *viaggiato* anche nella Scozia 21) e nell' Olanda 22). - Glielo *dirò* un'altra volta. - Frattanto 23) *state bene*. - Vi *saluto* 24) di tutto cuore.

(9 sich irren (10 Klavier *n.* (11 sich über (12 Flöte *f.* - (13 Englisch *n.* - (14 studiren (15 sprechen - (16 Fortschritt *m.* - (17 arbeiten (18 Uebersetzung *f.* - (19 fragen (20 ob, dubit. (21 Schottland *n.* (22 Holland *n.* - (23 Indessen (24 grüssen.

TEMA 51.° Continuazione sui verbi semplici regolari.

Ama il prossimo 1) tuo; *obbedisci* 2) ai maggiori 3); *vivi* tranquillo 4) del 5) tuo stato; non ti *gloriare* 6) d'essere felice al mondo, nè 7) per roba 8), nè 9) per 10) gioventù, nè 11) per 12) favore 13) o per fortuna; *usa* 14) gentilezza 15) e carità 16) verso il tuo prossimo; *insegna* 17) agl' ignoranti 18) quello che sai; *onora* 19) la vecchiaja 20); *impara* l'arte | d'essere contento di 21) poco; *apprezza* 22) la virtù; *abborrisci* 23) il vizio. - Quando alcuno ti *loda* in tua presenza, e ti *loda* sovverchiamente 24), non gli *prestare* intiera *fede* 25), che sovente *suole* 26) quegli *dir male* 27) in tua assenza 28). - *Ascolta* 29) con benigna 30) rassegnazione 31) gli amorevoli 32) consigli 33) di coloro, che | *tendono* 34) al tuo miglior bene, e *vivrai* più contento di 35) te medesimo.

(1 Nächste *m.* (2 gehorchen (3 Vorgesetzte *m.*, Obere, Aeltere (4 | ruhig, zufrieden (5 mit (6 sich rühmen (7 weder (8 an Sachen (9 noch (10 an (11 noch (12 aus (13 Gunst (14 gebrauchen o handlen mit, begegnen col dat. (15 Höflichkeit *f.* (16 Menschenliebe *f.* (17 lehren (18 Unwissend *m.* (19 ehren (20 Alter *n.* (21 mit (22 schätzen (23 verabscheuen - (24 allzu viel (25 prestar fede, Glauben beimessen (26 pflegen (27 übel reden (28 Abwesenheit *f.* - (29 zuhören (30 gütig (31 Gelassenheit (32 liebreich (33 Rathschlag *m.* (34 vorhaben (35 mit.

TEMA 52.° Sui verbi composti regolari.

La mancanza di un senso 1) del corpo 2) *accresce* per lo più 3) l'attività 4) degli altri, essendo che 5) l'individuo 6) difettoso 7) *tenta* 8) di *supplire* 9) con questi alle funzioni 10) di quello; quindi 11) i ciechi 12)

(1 Sinn *m.* (2 Körper *m.* (3 meistens (4 Thätigkeit *f.* (5 essendo che, indem (6 Individuum *n.* (7 mangelhaft (8 versuchen (9 | ersetzen (10 Verrichtung *f.* (11 daher (12 Blind (13 pflegen

sogliono [13]) in sommo grado *possedere* [14]) il tatto [15]), l'udito [16]) e l'odorato [17]). - Devailly *esponeva* [18]) nella sala [19]) dell'Accademia [20]) i disegni [21]), che durante [22]) il suo viaggio [23]) in Italia aveva *delineati* [24]): sovente *nascosto* [25]) dietro [26]) al telajo [27]) cui [28]) || erano | *appesi* [29]), *ascoltava* [30]) le critiche [31]) e | ne [32]) *profittava* [33]), *correggendo* [34]) i difetti *rimarcati* [35]). - Terpandro *aggiunse* [36]) tre corde [37]) alla lira [38]), fu dai Greci *accusato* [39]) per ciò, e Plutarco *afferma* [40]), che | fosse anche *castigato* [41]).

(14 | besitzen (15 Gefühl *n.* (16 Gehör *n.* (17 Geruch *m.* - (18 aussetzen (19 Saal *m.* (20 Akademie *f.* (21 Zeichnung *f.* (22 während (23 Reise *f.* (24 verfertigen (25 verstecken (26 hinter (27 Rahme *f.* (28 wo (29 aufhängen (30 anhören (31 Beurtheilung *f.* (32 ihrer (33 benutzen (34 *correggendo*, traducasi per: *mentre egli correggeva*; correggere, verbessern (35 wichtig, bemerkt - (36 hinzufügen (37 Saite *f.* (38 Leyer *f.* (39 anklagen (40 versichern (41 bestrafen.

Tema 53.° Sui medesimi verbi.

Lo spirito umano per *crescere* [1]) e *rinforzarsi* [2]), *abbisogna* [3]) di corre [4]) sensazioni [5]) ed idee [6]) dagli oggetti [7]) esteriori [8]). - I germi [9]) e le piante *abbisognano* del pari [10]) degli umori [11]) del suolo [12]) e dell' aria [13]), e della luce [14]) che il sole *diffonde* [15]), per *vegetare* [16]). - Una picciola negligenza [17]) può *produrre* [18]) un grande pregiudizio [19]). - Quegli, che compera [20]) una cosa, di cui non *ha bisogno*, *venderà* [21]) ben tosto [22]) ciò, che gli è necessario. - Il maldicente [23]) crede, *sparlando* [24]) degli altri, di *giustificare* [25]) se stesso. - Socrate, all'età di **60** anni, non si vergognò [26]) di *studiare* [27]) la musica, *assicurando* [28]) egli, che questo studio [29]) solo lo aveva portato [30]) a [31]) quel grado [32]) di perfezione [33]) difficilmente conseguibile [34]) dall'ingegno [35]) umano.

(1 Vermehren (2 verstärken (3 benöthigen (4 zu | sammeln (5 Empfindung *f.*, Eindruck *m.* (6 Begriff *m.* (7 Gegenstand *m.* (8 äußerlich - (9 Keimen *n.*, Wurzel *f.* (10 ebenfalls (11 Feuchtigkeit *f.* (12 Boden *m.* (13 Luft *f.* (14 Licht *n.* (15 durchströmen, zerfließen (16 fruchtbar machen, keimen lassen - (17 Nachläßigkeit *f.* (18 | verursachen (19 Nachtheil *m.* - (20 kaufen (21 verkaufen (22 bald (23 Verleumder *m.* (24 verkleinern, einem Böses nachsagen (25 rechtfertigen - (26 sich schämen (27 | erlernen (28 assicurando egli: ed egli stesso ci *assicura*; assicurare, versichern (29 Studium *n.* (30 gebracht (31 zu, dat. (32 Stufe *f.* (33 Vervollkommnung *f.* (34 difficilmente conseguibile, ecc. il quale dallo umano ingegno si difficilmente conseguire può, *conseguire*, erlangen (35 Verstand *m.*



TEMA 54.° Sulla conjugazione dei verbi irregolari. (Da pag. 110 a pag. 125).

Tito *diede* segno [1]) d'animo grande [2]), riguardando [3]) come *perduto* il giorno, in cui non avesse fatto [4]) alcun beneficio. - Archimede *trovò* [5]) i principj [6]) dell' idrostatica [7]), nella rimozione [8]) dell'acqua, allorchè egli immergeva [9]) il suo corpo nel bagno [10]). - Galileo giunse [11]) a *riconoscere* [12]) la teoria [13]) dei pendoli [14]) nelle oscillazioni [15]) delle lampade [16]) *sospese* [17]) alla [18]) vôlta [19]) d'una chiesa [20]). - Pitagora [21]) scoprì [22]) i principj della musica dall'[23]) ineguaglianza [24]) dei suoni [25]) *prodotti* [26]) da più fabbri [27]), che *battevano* [28]) insieme [29]) su d'un incudine [30]). - Anassagora [31]) fu *costretto* [32]) a *fuggire* dalla [33]) Grecia [34]) per *aver osato* [35]) dire, che gli astri [36]) erano della stessa natura della terra; ed Aristarco [37]) *corse pericolo* [38]) di || essere | accusato d'empietà [39]), per aver asserito [40]), che la terra si moveva [41]) intorno [42]) al sole.

(1 Ein Zeichen *n.* (2 hochherziger Sinn (3 betrachten (4 ausüben - (5 erfinden (6 Grundsatz *m.* (7 Hydrostatik *f.* (8 Rückbewegung *f.* (9 | eintauchen (10 Bad *n.* - (11 gelangen (12 a riconoscere, zur Erkenntniß o zu erkennen (13 Theorie *f.* (14 Pendel *m.* (15 Schwingung *f.* (16 Lampe *f.* (17 aufhängen (18 an (19 Gewölb *n.* (20 Kirche *f.* - (21 Pythagoras (22 entdecken (23 aus (24 Ungleichheit *f.* (25 Töne pl. (26 hervorbringen (27 Schmied *m.* (28 schlagen (29 mit einander (30 Amboß *m.* - (31 Anaxagoras (32 zwingen (33 aus (34 Griechenland *n.* (35 wagen, o sich unterstehen *v. irreg.* (36 Stern *m.* (37 Aristarchus (38 Gefahr laufen (39 Gottlosigkeit *f.* (40 perchè asserito aveva: *asserire*, behaupten (41 sich bewegen *v. r.* (42 um, coll'accus.

TEMA 55.° Sui verbi irregolari come sopra.

Allorchè Bruto || *volle* | soggiogare [1]) i Contabri [2]), popoli spagnuoli [3]), le donne si *batterono* [4]) col massimo [5]) eroismo [6]), e in vece [7]) di *cedere* [8]) *rivolsero* [9]) le loro armi contro [10]) se stesse, | dopo [11]) |||| d'avere ||| soffocati [12]) || i loro figli: gli uomini, | che |||| furono ||*fatti prigionieri* [13]) e ||| condannati [14]) al [15]) supplizio [16]) della croce [17]), intonarono [18]) inni di giubilo [19]), mentre [20]) *venivano* || inchiodati [21]) (Strabone, lib. III).

(1 Unterjochen (2 Contabrer (3 un popolo spagnuolo (4 sich schlagen (5 größt (6 Heldenmuth *m.* (7 anstatt (8 weichen (9 wenden (10 gegen (11 nachdem (12 ersticken (13 far prigioniero, fangen (14 *condannati furono*, si metta dopo *croce*; condannare, verurtheilen (15 zur (16 Todesstrafe *f.* (17 am Kreuze (18 anstimmen (19 inni di giubilo, Jubelgesänge (20 während (21 annageln.

Tema 56.° Sui verbi irregolari.

Vedendosi[1]) *abbandonato*[2]) dalle sue truppe Antonio *rientra*[3]) furioso[4]) in Alessandria[5]), e *chiama*[6]) un Liberto[7]) per *farsi* trafiggere il seno[8]). Il servo pietoso[9]) e sensibile[10]) ferisce[11]) se stesso, in vece di ferire il suo padrone, e gli *cade* esangue[12]) ai piedi. - I tartari[13]) conquistatori[14]) della Cina[15]) *ordinarono* ai vinti[16]) di *tagliarsi* i[17]) capelli[18]), e non *lasciarne*[19]) che una ciocca[20]) verso la nuca[21]): migliaja di cinesi *amarono piuttosto*[22]) *morire* che acconsentirvi[23]). - Il pittore Teone[24]), pria di scoprire[25]) il quadro che aveva posto[26]) sulla pubblica[27]) piazza d'Atene[28]), rappresentante[29]) un soldato in atto[30]) di combattere[31]), *fece* suonare[32]) una musica militare, onde[33]) predisporre[34]) gli animi degli spettatori[35]).

(1 Vedendosi abbandonato Antonio, *si traduca per*: mentre Antonio se dalle sue truppe abbandonato vedeva (2 verlassen (3 einziehen (4 wüthend (5 Alexandrien (6 rufen (7 Freigelassener *m.* III. (8 per se il seno trafiggere di lasciare: *seno*, Busen *m.*; *trafiggere*, durchbohren (9 mitleidig (10 gefühlvoll (11 verwunden (12 entseelet - (13 Tartar *m.* III. (14 die Eroberer (15 China (16 Besiegte (17 | abschneiden (18 Haar *n.* (19 übrig | lassen, davon (20 Büschel *m.* (21 hinten am Kopfe (22 amar piuttosto, vorziehen (23 einwilligen - (24 Theon, si metta il verbo ließ, *fece*, subito dopo questo nome (25 aufdecken (26 aufstellen (27 öffentlich (28 Athen (29 vorstellen, si metta nell' imperfetto (30 im Acte (31 kämpfen (32 ertönen, si pospone a *militare musica* (33 um (34 | vorbereiten (vorher) (35 Zuschauer *m.*

Tema 57.° Sui medesimi verbi.

Un ragazzino[1]), stanco[2]) di *camminare*[3]), *pregò*[4]) il padre | di *portarlo* in[5]) braccio: il padre, *consegnatagli*[6]) la sua canna[7]) col pomo[8]) d'oro[9]), eccoti[10]), gli disse, *ponti*[11]) a cavallo[12]) di[13]) questa e *cammina*[14]); del che[15]) tutto allegro[16]) il ragazzino, | se || la ||||| mette[17]) ||| tra[18]) |;|| le gambe[19]), e *corre via*[20]) subito[21]), senza lagnarsi più di[22]) stanchezza[23]). - Caterina[24]) De-Medici *promise*[25]), che se | *otteneva*[26]) dal Cielo una grazia[27]) bramata[28]), *spedirebbe*[29]) a Gerusalemme un pellegrino[30]) a[31]) piedi, il quale ad[32]) ogni tre passi avanti[33]) ne *farebbe* uno indietro[34]).

(1 Ein kleiner Knabe o Knäblein *n.* (2 il quale di camminare stanco (müde) era (3 gehen (4 bitten (5 auf, col dat. (6 übergeben, si metta nell' imperfetto (7 Stock *m.* (8 Knopf *m.* (9 golden (10 siehe da (11 sich setzen (12 rittlings (13 auf, coll'accus. (14 laufen (15 worüber (16 erfreuet (17 setzen (18 zwischen, accus. (19 Bein *n.* (20 weglaufen (21 schnell (22 über, accus. (23 Müdigkeit *f.* - (24 Catherina (25 versprechen (26 erhalten (27 Gunst *f.* (28 gewünschte (29 | senden, *irr.*; schicken, *reg.* (30 Pilger *m.* (31 zu (32 auf (33 vorwärts (34 rückwärts.

Tema 58.° Continuazione sui verbi irregolari.

Pare [1]) che Socrate, quel gran maestro dell'arte d'istruire [2]) e persuadere [3]), si *compiacesse* [4]) sovente di || *far* | *cadere* [5]) i suoi discepoli in errori [6]) passeggieri [7]), affine [8]) di guarirli [9]) della leggerezza [10]) e precipitazione [11]) con che [12]) delle [13]) cose sulle [14]) prime apparenze [15]) giudicavano [16]). - Teodosio [17]) il giovine era sì dissipato [18]) e disattento [19]), che | *sottoscriveva* [20]) le lettere e i dispacci [21]) senza *leggerli.* Pulcheria, sua sorella, per correggerlo [22]) di questo difetto, gli presentò [23]) un giorno uno scritto [24]), nel quale egli ripudiava [25]) la sua sposa [26]).

(1 Scheinen, imp. (2 belehren (3 überzeugen (4 gefallen (5 fallen lassen (6 Irrthum *m.* (7 flüchtig (8 um (9 heilen (10 Leichtsinn *m.* (11 Voreiligkeit (12 womit (13 über (14 bei (15 Anschein *n.* (16 urtheilen - (17 Theodosius (18 zerstreuen (19 unachtsam (20 unterschreiben (21 Depeschen pl. (22 bessern (23 darreichen (24 Schrift *f.* (25 entsagen, col genit. (26 Gemahlinn *f.*

Tema 59.° Sui medesimi verbi.

Gl' indiani ricusarono [1]) a Cristoforo Colombo [2]) le sussistenze [3]) di cui abbisognava per la sua squadra [4]). *Prevedendo* [5]) egli vicino [6]) un ecclissi della luna [7]), unisce [8]) i capi degl' indiani e predice [9]) loro, che l'ordinatore [10]) de' mondi mostrerebbe [11]) il suo sdegno [12]), privando [13]) la luna della sua luce [14]), e || *facendola* [15]) *comparire* [16]) sanguigna [17]): credettero alcuni, altri no; ma quando [18]) la luna *cominciò* [19]) ad offuscarsi [20]), tutti *concorsero* nel supporre [21]) Colombo un favorito [22]) particolare [23]) della divinità [24]), e gli furono larghi [25]) de' [26]) soccorsi [27]) dapprima negati.

(1 Verweigern (2 Christoph Colombus (3 Unterhalt *m.* (4 Mannschaft *f.* (5 mentre prevedeva: *prevedere*, voraussehen (6 nahe (7 ecclissi di luna, Mondfinsterniß *f.* (8 vereinigen (9 weissagen (10 Ordner *m.* (11 zeigen (12 Zorn *m.* (13 berauben (14 Licht *n.* (15 lassen (16 erscheinen (17 blutig (18 als (19 beginnen (20 verfinstern (21 voraussetzen (22 Günstling *m.* (23 besonderer (24 Gottheit *f.* (25 essere largo, überhäufen (26 mit (27 Unterstützung *f.*

Tema 60.° Sui verbi reciproci impersonali.
(Da pag. 126 a pag. 135).

Perchè *vi lagnate* [1]) voi sempre del vostro destino [2])? - Io non *mi lagno*, che [3]) dell' incostante [4]) fortuna, la quale ora *mi favorisce* [5]),

(1 sich beklagen über etwas (2 Schicksal *n.* - (3 non che, nur (4 unbeständig (5 begünstigen, oppure

ed ora *mi perseguita* [6]). - Io *m'immagino* [7]) bene il motivo [8]), per cui [9]) ella *si lagna*. - E perchè non *si occupa* in qualche cosa [10]) ? - *Mi esercito* [11]) continuamente nella musica, e con tutto ciò non posso *rallegrarmi* [12]). - Ella *s'inganna* [13]), *s'ingannerà* sempre, perchè *si è* sempre *ingannata*. - *Si rammenti* [14]) che Iddio ajuta [15]) coloro, che *si ajutano*.

günstig seyn, dat. (6 verfolgen, oppure ungünstig seyn, dat. - (7 einbilden sich, dat. (8 Ursache *f*. (9 worüber (10 sich mit etwas beschäftigen - (11 sich üben in etw. (12 sich freuen (13 sich irren (14 sich erinnern (15 helfen, dat.

Tema 61.° Continuazione.

Il *levar(si)* [1]) alla mattina di buon'ora [2]) rende [3]) l'uomo sano. - Devailly *(si) alzava* di buonissima ora, e colla lucerna [4]) in mano andava pria dell'alba a trarre di sonno [5]) i suoi allievi [6]), dicendo loro, che la vita è troppo corta per gli artisti [7]). - Carlomagno [8]) *facevasi* [9]) leggere dei pezzi [10]) di storia mentre pranzava [11]). - Alfredo il Grande portava sempre nel suo seno [12]) un libro per *istruirsi* [13]). - Haller portava l'attività al segno [14]), che *essendosi* [15]) una volta rotto il braccio destro, comparve [16]) meno | occupato [17]) dei [18]) mezzi di *guarir(si)* [19]), che dei mezzi di supplirvi [20]); il medico lo trovò (a) | scrivere colla sinistra; gli bastò [21]) una notte per | *procurarsi* [22]) tale compenso [23]).

(1 Aufstehen (2 früh (3 machen - (4 Laterne *f*. (5 trarre dal sonno, aus dem Schlafe ziehen, *v. ir.* (6 Zögling, Schüler *m*. (7 Künstler *m*. - (8 Carl der Große (9 sich lassen (10 Stück *n*. (11 speisen - (12 Busen *m*. (13 belehren sich - (14 portar al segno, | dahin bringen, *ir.* (15 essendosi rotto, ecc. mentre egli *se* una volta il destro braccio *rotto aveva* (16 scheinen (17 beschäftigen (18 um (19 heilen (20 supplire, ersetzen; vi, dazu (21 genügen, v. imp. (22 sich verschaffen (23 Auskunftsmittel *n*.

Tema 62.° Continuazione.

Non *si riceve* [1]) un beneficio [2]) con riconoscenza [3]), se non se quando *si è persuasi* [4]), che il benefattore [5]) non *se* ne *prevarrà* [6]), o non ne userà [7]) per far sentire [8]) la sua superiorità [9]) in un [10]) modo incomodo [11]) all'amor proprio [12]). - Non *havvi* [13]) cosa più atta [14]) a

(1 Empfangen (2 Wohlthat *f*. (3 Erkenntlichkeit *f*. (4 sich überzeugen (5 Wohlthäter *m*. (6 sich zu Nutze machen (7 gebrauchen (8 | fühlen zu lassen (9 Obermacht *f*. (10 in uno al proprio amore incomodo modo (11 modo incomodo, ungelegene Art *f*. (12 amor proprio, Eigenliebe *f*.

far conoscere il cuore dell'uomo che la sventura. - Non *havvi* cosa, che più attragga [15]) gli umani sentimenti [16]), quanto la considerazione [17]) di una vera [18]) amicizia: ella *ci accompagna* [19]) nelle prosperità [20]), non *ci abbandona* [21]) nelle sventure. - È molto difficile il distruggere [22]) l'ipocrisia [23]), poichè non *si osa* [24]) tampoco [25]) affrontarla [26]).

(13 geben, imp. (14 geeignet (15 an sich ziehen (16 Gefühl *n.* (17 Betrachtung *f.* (18 wahr (19 begleiten (20 Glück *n.* (21 verlassen - (22 entschleiern; vernichten, zerstören (23 Heuchelei *f.* (24 sich getrauen (25 viel weniger (26 angreifen.

Tema 63.° Sui verbi impersonali.

Nell'inverno scorso [1]) ha *piovuto* tanto [2]), ed ha *nevicato* tanto, che la campagna ha sofferto [3]) assai. - Se questo estate *grandina* [4]), come l'anno scorso avremo una scarsa [5]) raccolta [6]). - Questa notte ha *tuonato* [7]), e *lampeggiato* [8]). - Credo che sia *caduto* anche un *fulmine* [9]). - *Si dice*, che dopo domani giugnerà [10]) l'ambasciadore [11]) di Spagna. - Non, so se [12]) sia vero. - Come, *ti pare strano* [13])? - Non mi *pare strano*, ma voi me lo dite con tanta indifferenza [14]), per cui [15]) *duro fatica* a crederlo [16]). - Oggi *hai* poca *voglia* di *ridere* [17]), da quel [18]) che mi *sembra*. - *Ho freddo* e *fame* [19]) non poco [20]). - Ed io *ho sete* e *sonno*, e penso d'andarme(ne) a [21]) letto. - Buona notte; a rivederci [22]) domani.

(1 scorrere, vergehen, verfließen *irreg.* (2 so sehr (3 leiden, Schaden ausstehen - (4 hageln (5 sparsam (6 Ernte *f.* - (7 donnern (8 blitzen - (9 cader il fulmine, einschlagen - (10 ankommen (11 Gesandte *m.* (12 ob, dubit. - (13 parer strano, befremden, *v. imp.* - (14 Gleichgültigkeit *f.* (15 worüber (16 durar fatica a credere, hart glauben - (17 aver voglia di ridere, lächern (18 da quello, wie - (19 aver freddo, fame, sete, sonno, kalt, hungrig, durstig, schläferig seyn - (20 non poco, sehr - (21 zur - (22 wieder sehen.

Tema 64.° Sui verbi neutri in generale, e su quelli usati ora come *attivi*, ora come *passivi*. (Da pag. 145 a pag. 153).

L'acqua *scorre* [1]) dall' [2]) alto [3]) al [4]) basso [5]), forma [6]) un bel ruscelletto [7]), che *serpeggia* [8]) (tutto) all' intorno [9]) di quella valle. - Alla [10])

(1 Laufen *v. ir.* (2 aus, dat. (3 Höhe *f.* (4 in, accus. (5 Tiefe *f.* (6 bilden (7 Bächlein *n.* (8 schängeln (9 um, accus. - (10 zu, dativo (11 gelangen (12 in, dat. (13 chiaro, hell

valle *pervennero* [11]) dentro [12]) della quale un chiarissimo [13]) fiumicello [14]) *correva* [15]), *entrarono* [16]), e viderla tanto bella, e tanto dilettevole [17]), e specialmente [18]) in quel tempo, ch' [19]) era il caldo [20]) grande, quanto [21]) più si *potesse divisare*. - *Sedeva* su(la) molle [22]) erbetta minutissima [23]) vaga [24]) pastorella [25]), e più [26]) addentro [27]) ad [28]) un boschetto altro pastore [29]) *riposava* [30]) il fianco. - Intorno [31]) a lui *belavano* [32]) le pecorelle [33]), *gridavan* [34]) le capre [35]), *muggivano* [36]) i tori [37]). E il cane fedele [38]) stava [39]) alla guardia del gregge [40]).

(14 Flüßchen *n.* (15 fließen *v. ir.* (16 hineintreten (17 angenehm (18 besonders (19 da (20 Hitze *f.* (21 quanto più si potesse divisare, als man sich mehr einbilden konnte - (22 weich, dat. (23 sehr zart (24 eine reizende (25 Hirtinn *f.* (26 weiter (27 darin, hinein (28 in, dat. (29 Hirt *m.* (30 ruhen o die Hüfte stützen - (31 um, accus. (32 blöcken (33 Schaf *n.* (34 meckern (35 Ziege *f.* (36 brüllen (37 Stier *m.* (38 treu (39 hüthen (40 Heerde *f.*

TEMA 65.° Continuazione del precedente.

Più in là [1]) della foresta [2]) eravi [3]) un laghetto [4]), ove [5]) pesci bellissimi *nuotavano*, si *lanciavano* [6]) a fior d'acqua [7]) e vagamente [8]) *scherzavano* [9]). E usciva [10]) da [11]) questo un fiumicello [12]), il quale *scorsa* [13]) una delle valli, *cadeva* giù [14]) per [15]) balze [16]) di pietra [17]) viva [18]), e *cadendo* [19]) faceva [20]) un romore [21]) ad udire [22]) assai dilettevole [23]), e *sprizzando* [24]) *parea* [25]) da lungi [26]) argento vivo [27]), che d'alcuna cosa [28]) premuta [29]) minutamente [30]) *sprizzasse* [31]). - *Cantavano* [32]) gli uccelli, *olezzavan* [33]) i fiori, e tutto all'intorno [34]) di balsamico [35]) profumo [36]) esalava [37]) l'aria, per [38]) la quale la lodoletta *spingevasi* [39]) briosa [40]), *isfogando* [41]) il giubilo [42]) che le inspirava [43]) la vaga [44]) stagione [45]).

(1 Mehr jenseits (2 Forst *m.* (3 befand sich (4 kleiner See (5 wo (6 sich schnellen (7 auf die Oberfläche des Wassers (8 anmuthig (9 scherzen (10 aus (11 entfließen, herauskommen (12 Flüßchen *n.* (13 dopochè una delle valli *scorsa* aveva: *scorrere*, durchlaufen (14 cader giù, stürzen, sturzweise fallen (15 über (16 Klippe *f.* (17 Stein (18 lebendig (19 im Falle (20 erregen (21 Geräusch *n.* (22 für das Gehör (23 angenehm (24 spritzend (25 scheinen (26 von Ferne (27 Quecksilber *n.* (28 etwas (29 zerdrücken (30 ganz klein (31 träufeln - (32 singen (33 olezzare, Wohlgeruch von sich geben (34 ringsherum (35 balsamisch (36 Duft *m.* (37 aushauchen (38 durch (39 | sich schwingen (40 munter (41 | ausschütten, nell'imperfetto (42 Jubel *m.* (43 einflößen (44 reizend (45 Jahrszeit *f.*

Tema 66.° Sui verbi neutri passivi, reciproci ed impersonali-reciproci (da pag. 162 a pag. 164).

Non so per [1]) quale cagione egli *si rattristi* [2]). - *Sonomi attristato* nel *vedermi* del tutto abbandonato dagli amici più cari. - Perchè *te* ne *andasti* [3]) tu jeri sera così di buon ora [4]), e non *rimanesti meco?* - *Increbbe* [5]) a *me* medesimo assai l'*andarmene*, ma certo accidente *m' indusse* [6]) ad *assentarmi* [7]) dalla compagnia, presso la quale lungamente goduto [8]) *mi saria*. - *Ti spiegherò* [9]) meglio la cosa ad altro momento. - *Ti basti* [10]) per ora il *sapermi* [11]) sano. - Uscito [12]) da quella casa *me (n') andai* a teatro: ivi *sono stato in piedi* [13]) tutto il tempo dell'opera [14]); al [15]) mio ritorno [16]) a [17]) casa *m' incontrai* [18]) in un uomo, il quale, *vedendomi* [19]), disse: ehi [20])! amico, *voi fallate la strada* [21]), di qui non si va; colà *si cammina meglio* [22]), ed in così dire [23]) *mi prese* pel braccio [24]), *e mi trasse* [25]) in disparte. Mi fece sedere [26]) al [27]) suo fianco [28]) sotto [29]) un albero, adducendo [30]), che ivi seduto *si godeva* di un bel fresco [31]). - Ma io *aveva poca voglia di ridere* [32]). *Mi pare*, continuò [33]) egli, che voi non *mi conosciate?* No [34]) davvero [35]), che *mi siete strano* [36]) affatto, ed a queste parole diè di piglio [37]) ad un'arma per . . . A tale vista [38]) *la diedi* a gambe [39]), e grazie al cielo [40]) ora sono salvo [41]).

(1 aus (2 sich ärgern - (3 andarsene, fortgehen (4 di buon ora, frühzeitig - (5 leide thun (6 zwingen, bewegen (7 sich entfernen (8 godersela, sich lustig machen, sich ergötzen - (9 erklären, belehren - (10 genügen (11 wissen - (12 mentre io da quella casa uscito era: *uscire*, ausgehen (13 star in piedi, stehen (14 Oper *f.* (15 Bei (16 Rückkehr *f.* (17 nach (18 begegnen, col dat. (19 mentre egli mi vide (20 He! (21 fallare la strada, umgehen (22 dort geht es sich besser (23 bei diesen Worten (24 beim Arm ergreifen (25 trarre in disparte, bei Seite ziehen (26 far sedere, | nieder-lassen (27 an, dat. (28 Seite (29 unter (30 mit der Bemerkung, indem er anführte (31 hier sitze es sich recht kühl (32 es lächelte mich nicht (33 fortfahren (34 nein (35 in der That nicht (36 einem fremde seyn (37 dar di piglio, greifen nach (38 Bei diesem Anblicke (39 darsi alle gambe, die Flucht ergreifen, oppure gab ich Reiß aus (40 Dank dem Himmel (41 gesichert.

Tema 67.° Sui verbi di composizione figurata, e sugli altri composti da più particelle. (Appendice 2.° da pag. 153 a pag. 162).

Approvo [1]) tutto quanto dice l'amico vostro relativamente [3]) alla [2]) compra

(1 Approvare, gut heißen (2 bezüglich *f.* (3 auf (4 den Ankauf (5 esser d'avviso, der

dei beni di vostro zio; ma però [4]) *sarei d'avviso* [5]) di non *abbandonarvi* [6]) intieramente alle [7]) promesse [8]); che vi ha fatto quel certo signore [9]), il quale mi *va* ancora *debitore* [10]) da [11]) più anni di una somma [12]) considerevole [13]). - Jeri egli venne da me, ed appena [14]) entrato [15]) in casa, disse: Signore, temerei [16]) d' *incomodarla* [17]) con una visita, alla quale ella certamente non *è preparata* [18]): *tornerò* poi altra volta [19]), se le *aggrada* [20]), ma, se pur non le *sono importuno* [21]), *ardirei* [22]) *supplicarla* [23]) di [24]) un nuovo favore. - Mi *immagino* [25]) bene, gli dissi, di che cosa si tratta [26]). - Sì, certo, della somma che le *vado debitore;* vorrei che ella mi *facesse credito* [27]) ancora per [28]) due anni. - Per due anni ancora! diss'io. - Ed egli, senz'aspettare risposta, mi fece *reverente* [29]) *inchino*, e *prese* tacitamente [30]) da me *congedo* [31]). - Dunque [32]) vi *ripeto* [33]), amico mio, *badate bene* [34]) a non lasciarvi ingannare [35]) da costui, e non gli *prestate fede* [36]), poichè [37]) non mai io potrei *entrare mallevadore* [38]) per lui [39]) di alcun [40]) pagamento [41]). - Le *rendo* [42]) infinite [43]) *grazie* dell'avviso [44]) datomi, signore, e l'*assicuro* [45]), che ne saprò *profittare* [46]). - Ho intanto l'onore di riverirla [47]). - *Stia bene.*

Meinung seyn (6 verlassen | (7 auf (8 Versprechung *f.* (9 quel certo signore, jener gewisse, der und der Herr (10 essere o andar debitore, schuldig seyn (11 seit, dat. (12 Summe Geldes (13 beträchtlich - (14 kaum (15 hereintreten, nell' imperf., den Fuß in's Haus setzen (16 besorgen (17 | beschwerlich fallen (18 bereit seyn, auf etw. (19 partir di nuovo, wieder abgehen (20 gefällig seyn (21 essere importuno, beschwerlich seyn, o beschwerlich fallen, ungelegen, lästig seyn o kommen (22 sich unterstehen, wagen (23 flehend bitten (24 um - (25 sich einbilden (26 handeln, über etw., sich beziehen, auf etwas - (27 Credit geben, Vorschub geben (28 für - (29 ehrerbiethige, unterthänige Verbeugung (30 still, schweigend (31 prender congedo, Abschied nehmen - (32 also (33 wiederholen (34 badar bene, sich wohl in Acht nehmen, o Acht geben (35 hintergehen, betriegen (36 prestar fede, Glauben beimessen (37 denn (38 Bürge stehen (39 in Betreff dieses Mannes (40 für irgend eine (41 Bezahlung *f.* - (42 render grazie, Dank sagen (43 tausendmal (44 Angabe *f.*, per lo a me dato avviso (45 versichern (46 trar profitto di q. c., einen Nutzen aus etw. ziehen - (47 empfehlen, dat.

Tema 68.° Sui verbi composti come sovra.

Ho *concertato* [1]) con vostro fratello sul [2]) modo di *vendere* [3]) la mercanzia [4]), ed *abbiamo convenuto* [5]) di *mandarla* [6]) a Lione. *Concordano* [7]) le pubbliche voci, essere colà [8]) le sete [9]) *aumentate* assai di prezzo [10]). - In questa lettera troverete il conto [11]) *indicante* [12]) gli

(1 Verabreden (2 über (3 verkaufen (4 Waare *f.* (5 übereinkommen, einig werden (6 übersenden (7 übereinstimmen (8 dort (9 Seide *f.* (10 aumentar di prezzo, im Preise hoch steigen,

articoli di commercio [13]), di cui è *fatto cenno* [14]) nell'ultima mia lettera: l'ammontare [15]) della somma [16]) *tutto compreso* [17]) è di 28000 lire. - Mi *rimetto* [18]) alla vostra discrezione [19]), sia [20]) pel modo di *eseguire* [21]) tale pagamento, che [22]) per la scelta [23]) dei generi [24]) e delle stoffe [25]) piuttosto nostrali [26]), che straniere [27]), per l'esito [28]) delle quali vi *annuncierò* [29]) in altra mia lettera le determinazioni [30]) da prendersi [31]) a tale riguardo [32]). - Vivete felice.

übersteigen - (11 Rechnung (12 anzeigen (13 Handels-Artikel *m.* (14 erwähnen (15 Betrag *m.* (16 Summe (17 comprendere una cosa con una o più altre, mit-ein-be-greifen - (18 über-lassen (19 Billigkeit *f.* (20 sowohl (21 aus-führen, voll-ziehen (22 als (23 Auswahl *f.* (24 Gegenstand *m.* (25 Stoff *m.*, Waare *f.* (26 des Landes, ländlich (27 fremd (28 Abgang *m.*, Absatz *m.* (29 be-nach-richtigen, melden (30 Maaßregel *f.* (31 zu nehmen (32 im Betreff dieser Sache.

Tema 69.° Sui verbi composti da particelle ora separabili ed ora no (da pag. 158 a 161).

Il nemico è *penetrato* [1]) nel centro [2]) del castello. - *Penetrato* [3]) dal più vivo [4]) sentimento [5]) di filiale [6]) gratitudine [7]) non ho termini [8]), che valgano [9]) a ringraziarla, così [10]) dell'avviso [11]), come del consiglio [12]), che s'è degnata [13]) darmi nell'ultima sua lettera. - Ho già *riferito* [14]) al fratello maggiore [15]) quanto [16]) ella mi ha imposto [17]) di fare, ed egli è del pari [18]) obbligato [19]) dell'amorevolezza [20]) che ella gli mostra [21]). - Jeri è partito [22]) il signor conte N. per Napoli: ha intenzione di *visitare* [23]) quei dintorni [24]); di poi [25]) pensa [26]) di *far un giro* [27]) nella Romagna [28]), e quindi ritornare [29]) in Piemonte. - Lo zio ha pure *fatto un giro* in Lombardia. - Egli *viaggia* [30]) tutto l'anno. - Hai già *letto* [31]) *tutto* il libro, che ti ho imprestato? Non *lessi* [32]) che pochi fogli, chè per vero non amo i libri di poesia. - *Date una scorsa* [33]) a queste carte, e sappiatemi dire, se vi manca qualche cosa. - Per ora non ho tempo di *ripassare* [34]) simili scritti: *rivedrò* [35]) piuttosto i conti, che m'ha recato il ragioniere [36]).

(1 durchdringen *sep.* (2 Mitte *f.* - (3 durchdringen *insep.* (4 lebhaft (5 Gesinnung *f.* (6 kindlich (7 Erkenntlichkeit *f.* (8 Wort (9 hinlänglich seyn (10 sowohl (11 Ermahnung *f.* (12 Rathschlag *m.* (13 geruhen - (14 hinterbringen, *insep.* (15 älter (16 das was (17 beauftragen (18 eben so, gleichfalls (19 verbinden (20 liebreiche Gesinnung *f.* (21 erweisen - (22 abreisen (23 durchgehen *sep.* (24 Gegend *f.* (25 hernach (26 gedenken (27 far un giro, durchreisen *insep.* (28 Päpstliche Staaten (29 wiederkehren - (30 durchreisen, *sep.* (31 durchlesen *sep.* (32 durchlesen *insep.* - (33 durchgehen *insep.* - (34 durchgehen *sep.* (35 durchsehen *insep.* (36 Rechnungsführer *m.*

Tema 70.° Sui medesimi verbi.

Traduci [1]) questo tema [2]) in tedesco. - L'ho già *tradotto*. - *Mettete* [3]) la carne *al* fuoco. - *Metti* questo libro *altrove* [4]). - *Rifletti* [5]) bene prima di scrivere. - *Rileggete* [6]) in silenzio [7]) la lezione. - Il caffè *sormonta* [8]) toglietelo [9]) dal fuoco. - In tempo di guerra *disertano* [10]) molti soldati. - *Rivolta* [11]) le maniche [12]), se vuoi lavarti le mani. - Le ho già *rivoltate*. - *Lasciatelo passare* dietro [13]). - Le *reco* [14]) una notizia [15]). - Il cardinale N. ha *lasciato in credità* [16]) 200,000 franchi al nipote del conte Z. - Chi ha *rovesciato* [17]) questo tavolino? - Non lo so. - *Copritemi* [18]), poichè ho freddo. - Che *avete indosso* [19])? *Cambiatevi* [20]) *gli abiti*, se volete uscire. - *Fate girare* [21]) la chiave, se volete aprire l'armadio [22]). - Il nemico ne *circonda* [23]) da tutte le parti.

(1 Uebersetzen *insep.* (2 Aufgabe *f.* - (3 mettere al, über=setzen, *sep.* - (4 mettere altrove, hinüberlegen, *sep.* - (5 überlegen *insep.* - (6 überlesen, übergeben *insep.* (7 Stillschweigen *n.* - (8 übergehen *sep.* (9 abnehmen - (10 übergeben *sep.* - (11 hinterstreichen *sep.* (12 Aermel *m.* - (13 lasciar passare, hinter=lassen *sep.* - (14 hinterbringen *insep.* (15 Nachricht *f.* - (16 lasciar in erede, hinterlassen *insep.* - (17 umstoßen *sep.* - (18 umgeben *sep.* - (19 um=haben *sep.* - (20 cambiarsi gli abiti, sich umkleiden *sep.* - (21 far girare, umdrehen *sep.* (22 Kasten *m.* - (23 umringen *insep.*

Tema 71.° Continuazione del precedente.

Che *tenete* [1]) sotto il mantello? - Nulla, signore. - E perchè *ardite* [2]) presentarvi [3]) in tale guisa [4])? - A che vi *divertite* [5])? - Mi *trattengo* [6]) alquanto [7]) giuocando agli scacchi [8]). - Vi *ripeto* [9]), che non voglio vedervi a giuocare. - *Andate a prendere di nuovo* [10]) il libro. - Voi *abusate* [11]) della mia bontà. - Chi vi ha così *mal consigliato* [12])? - *Disapprovo* [13]) una tale condotta: quel giovine pare, che voglia *fare cattiva riuscita* [14]). - L'affare è *riuscito male* [15]). - Mi è *dispiaciuto* [16]) il non avervi potuto *persuadere* [17]). - O che voi avete *mal capito* [18]), o che io mi sono *male spiegato* [19]). - Ora questo lavoro è *terminato* [20]). - *Spiacemi* [21]) l'avervi fatto tanti errori [22]). - Procurerò [23]) di *tradurre* meglio il tema susseguente [24]).

(1 Halten unter *sep.* - (2 sich unter=stehen *insep.* (3 sich | sehen lassen (4 dergestalt - (5 sich unterhalten *insep.* - (6 sich unterhalten *insep.* (7 ein wenig (8 im Schachspielen (9 wiederholen *insep.* - (10 andar a prendere di nuovo, wieder=holen *sep.* - (11 mißbrauchen accus. - (12 mißrathen intr. - (13 mißbilligen trans. (14 fare cattiva riuscita, mißlingen, mißrathen intrans. - (15 mißlingen (senza ge) - (16 mißfallen (senza ge) (17 überreden *insep.* - (18 mißverstehen (19 mißgreifen (col ge), miß=erklären (senza ge) - (20 vollenden *insep.* - (21 mißfallen (22 Fehler *m.* (23 trachten (24 folgend.

Tema 72.° Sull'uso dei participj e dei gerundj. (Da pag. 166 a 167).

Il padre è *amato* dal figlio. - Il servo, *oppresso* 1) dall'ingiusto padrone, da questo *licenziatosi* 2), se ne partì. - Lo scolaro, *castigato* 3) dal maestro, portò 4) ai superiori le sue querele 5). - Le Gallie furono *conquistate* 6) da Scipione: Annibale fu *vinto* 7) da Scipione. - Il sol *nascente* 8) indora 9) i colli 10). - Il fiume 11) *precipitante* 12) dai monti abbatte 13) gli alberi. - Il padre, *amando* 14) il figlio, e *vedendolo* 15) in pericolo, si mosse 16) a soccorrerlo 17). - *Avendo* 18) il fiume *innondate* 19) le campagne 20), il raccolto 21) fu in quest'anno scarsissimo 22). - Lo scolaro, *errando* 23), impara. - Gli uomini, *chiamati* 24) a salire 25) le erte 26) cime 27) delle scienze, vogliono 28) essere *addestrati* 29) e *coltivati* 30) nei primi anni della vita.

NB. Si avvertono gli studiosi, che in questo tema, come nei susseguenti, non si indicheranno che gl'infiniti dei verbi, d'onde sono tratti i gerundj od i participj; che però non potendosi questi sempre tradurre come tali, si farà qui cenno soltanto di quelli che saranno da *circoscriversi*, lasciando la cura al maestro di insegnare a viva voce il modo, in che s'abbiano essi a volgere in tedesco.

(1 Unterdrücken (2 Abschied nehmen - (3 bestrafen (4 führen (5 Klage *f.* - (6 erobern (7 besiegen - (8 aufgehen (9 vergolden (10 Hügel *m.* - (11 Strom *m.* (12 herabstürzen (13 zersplittern, nieder werfen (14 perchè | amava (15 e lo vedeva (16 sich aufmachen (17 unterstützen - (18 siccome | aveva (19 überschwemmen (20 Feld *n.* (21 Ernte *f.* (22 karg - (23 durch Irren - (24 berufen (25 | erklimmen (26 steil (27 Höhe *f.* (28 müssen (29 unterrichten (30 bilden.

Tema 73.° Continuazione sull'uso dei participj e dei gerundj.

Ampissimo 1) campo è quello, per 2) lo quale noi oggi *spaziando* 3) andiamo. - Non è questa terra quasi 4) una gran nave *portante* 5) uomini *tempestanti* 6), *pericolanti* 7), *soggiacenti* 8) a tanti marosi 9) (fiotti di mare), a tante tempeste 10)? - Come nel 11) mare, se il naviglio 12), allora che 13) soffiano 14) gagliardi 15) venti contrarii 16)

(1 Sehr ausgebreitet (2 durch (3 lustwandeln, si lascia all'infinito - (4 gleichsam (5 *uomini portanti*, si trasporta in fine di periodo (6 beunruhigen (7 gefährden (8 unterwerfen (*NB.* Tutti questi participj *presenti* italiani si mettano in tedesco al participio *passato*) (9 Wogen *pl.* (10 Sturm *m.* - (11 auf (12 Schiff *n.* (13 zur Zeit, daß (14 blasen | (15 stark (16 vento contrario, Gegenwind *m.* (17 zurückhalten (18 Anker *m.* (19 qua e

non è *ritenuto* [17]) dall'àncora [18]), egli è qua e là [19]) *sospinto* [20]), così l'umano intelletto [21]) se non è *tenuto* fermo [22]) dalla fede [23]), sempre instabile [24]) è *trasportato* [25]) dai flutti [26]) delle *varianti* [27]) opinioni [28]).

là, hin und her (20 treiben (21 Verstand *m.* (22 tener fermo, festhalten (23 Glaube *m.* (24 unstät (25 hinreißen, in fine (26 Fluth *f.* (27 verschieden (28 Meinung *f.*

Tema 74.° Sopra gli avverbj (da pag. 167 a 170).

Venite *qui*, Paolino, prendete quest'abito, e ponetelo *là* sul tavolino. - Passate [1]) *di qua*, che *di là* non si può passare. - Andate *sopra* [2]) nella mia stanza, e guardate [3]) *un poco* [4]), se trovate *su* di una sedia *a dritta* il mio fazzoletto da naso, e *qui* lo recate. - *Se a caso* non lo trovaste, vedete nel baule, che ve ne saranno diversi bianchi. - Ho d'andarci *adesso*? - E quando volete aspettare, *domani!* - Teresina, hai *già* [5]) finito il tuo lavoro? - Ho *ormai* [6]) finito [7]) non mi rimangono che due punti [8]), e poi [9]) sono da [10]) lei. - Va *pure* [11]) *adagio* [12]) e fa le cose *pulite* [13]), che non v'è fretta [14]).

(1 Gebet, durch - (2 oben (3 sehen, schauen - (4 ein Mal - (5 schon - (6 bereits, bald (7 fertig seyn (8 Stich *m.* (9 dann (10 bei - (11 nur (12 langsam (13 sauber (14 Eile *f.*

Tema 75.° Continuazione del precedente.

Ehi [1])! Giovanni! - Vengo *subito*, signor padrone. - *Questa sera*, *dopo pranzo*, oppure *domani mattina*, andrai da mia zia, e le recherai queste due scatole [2]). - Ella era *qui in questo momento*, *poco fa* [3]), sarà [4]) *mezz'ora*. - E perchè non avvertirmene [5]) *subito?* - Perdoni, signore, *in quell'istante* che ella venne, V. S. [6]) dormiva, non ho voluto disturbarla [7]); e poi [8]) ella sa, che quella signora ha *sempre* ... - Ho capito [9]); tu hai *ognora* [10]) le scuse pronte [11]) ... *non mai* posso essere servito come desidero da te. - *Eh via* [12]), non vada in collera [13]). - Procurerò di far *meglio* un'altra volta. - Le faccio *intanto* [14]) umilissima [15]) riverenza [16]).

(1 He! - (2 Schachtel *f.* - (3 vor kurzem (4 vor - (5 davon Bericht geben - (6 Eure Gnaden (7 stören, aufwecken (8 dann - (9 verstehen (10 stets, allezeit (11 aver le scuse pronte, Vorwände. in der Rocktasche haben - (12 Nun, wohlan! doch (13 andar in collera, böse seyn - (14 indessen, unterdessen (15 unterthänigst (16 Verbeugung *f.*, Respekt *m.*

TEMA 76.° Continuazione sugli avverbj.

Appunto [1]) di lei si parlava, mio signore. - Me ne godo [2]) *infinitamente* [3]), se hanno detto qualche cosa *di buono*. - Non si può parlare *svantaggiosamente* [4]) d'una persona *di tanto* [5]) garbo. - Eh via [6]), lasciamo da banda [7]) le adulazioni [8]). - So, ch'ella mi onora [9]) con *troppa* [10]) bontà, senza conoscermi *bene* [11]). - Non vedo però [12]) *volontieri* [13]), ch'altri mi lodi così *soverchiamente* [14]). - Le lodi non mi piacciono *affatto* [15]), poichè [16]) so di non meritarle [17]). - *Or bene* [18]) parliamo di qualche cosa d'altro [19]).

(1 Eben - (2 sich erfreuen (3 unendlich - (4 nachtheilig (5 so artig - (6 Ey doch! (7 bei Seite (8 Schmeichelei *f.* (9 beehren (10 zu viel (11 recht, wohl - (12 doch (13 gern (14 so sehr - (15 gar (16 denn (17 verdienen - (18 man (19 etwas anders.

TEMA 77.° Continuazione del precedente.

Verrà tuo fratello *questa sera* all' [1]) opera? - Sì, viene *sicuramente* [2]), *senza dubbio*. - E tua sorella verrà *anch'*essa? - *Forse* [3]) sì, e *forse* no, non lo so ancora *precisamente* [4]). - Ma, *a proposito* [5]): *quasi* [6]) mi dimenticava di farti [7]) una commissione. - Me la farai *un'altra volta*. - No, te la voglio fare *adesso*. - Sono venuto qui *a bella posta* [8]), *espressamente* [9]) (per questo). - *Domani* non ti vedrò; *dopo dimani* andrò alla campagna; dunque [10]) ascolta [11]). - È qualche cosa di segreto [12])? - *Sicuramente* [13]), è cosa da dirsi fra [14]) noi, a *quattr'occhi* [15]). - Ora capisco [16]): la cosa è alquanto seriosa [17]). - È assai d' importanza [18]). - Abbi la bontà di passare [19]) nel mio gabinetto [20]) *a diritta*. - Partono [21]).

(1 In - (2 gewiß - (3 vielleicht (4 bestimmt - (5 um auf uns zu kommen (6 fast, beinahe (7 ausrichten, hinterbringen - (8 deßwegen, mit Fleiß (9 geflissentlich, mit allem Bedacht - (10 also (11 hören - (12 Geheimes - (13 freilich, ganz gewiß (14 unter (15 unter vier Augen - (16 nun begreife ich (17 ernsthaft - (18 von Wichtigkeit - (19 spazieren, hinübergehen (20 Kabinet *n.* - (21 abgehen.

TEMA 78.° Sugli avverbi comparativi e superlativi.
(Da pag. 171 a pag. 172).

La prego *umilissimamente* [1]) di voler aggradire [2]) la presente offerta [3]), che le faccio delle mie opere, qual lieve [4]) testimonianza [5]) del

(1 Umilmente, gehorsam (2 annehmen, | *dopo* V. S. Ill.ma (3 Geschenk *n.* (4 gering (5 Beweis *m.*

profondissimo [6]) ossequio [7]), e della sincera [8]) stima [9]) che faccio [10]) di V. S. Ill.ma [11]). - La ringrazio *distintissimamente* [12]) per le continue [13]) premure [14]) ch'ella si prende a mio riguardo. - Non saprei come *meglio* corrispondere [15]) alle *moltissime* attenzioni [16]), ch'ella usa [17]) verso di me, e verso la mia famiglia, la quale le è *riconoscentissima* [18]) pei tanti tratti [19]) di beneficenza [20]), di cui ella ogni giorno va ricolmandola [21]). - Spero, al *più tardi*, lunedì *prossimo* di portarmi [22]) alla [23]) capitale, ed in [24]) tale occasione avrò l'onore di venire a tributarle [25]) personalmente [26]) gli atti [27]) del mio reverente [28]) ossequio [29]). - Sono [30]) frattanto [31]) di V. S. Ill.ma *umilissimo* e *devotissimo* [32]) servo.

(6 profondo, tief (7 Verehrung *f.* (8 aufrichtig (9 Hochachtung *f.* (10 hegen (11 Euer Hochwohlgeborn, ecc. - (12 verbindlich (13 beständig (14 Sorgfalt *f.* (15 beantworten, entsprechen (16 Aufmerksamkeit *f.* (17 gebrauchen (18 erkenntlich (19 Zug *m.*, Handlung *f.* (20 Wohlthätigkeit *f.* (21 überhäufen - (22 sich begeben (23 nach (24 bei (25 abstatten (26 persönlich (27 Bezeugung *f.* (28 ehrfurchtsvoll (29 Ergebenheit *f.* - (30 verharre (31 unterdessen (32 gewogen, bereitwillig.

Tema 79.° Continuazione sui gradi comparativi e superlativi degli avverbj.

Nell'anno *prossimo* [1]) *scorso* [2]) io sperava *almeno* di avere il piacere di potervi qui abbracciare [3]). - Fui deluso [4]) nelle mie speranze. - Verso la fine del corrente [5]) mese, od *al più tardi*, verso i primi giorni dell'entrante [6]), mio zio sarà da voi, col quale potrete *meglio* concertare sul [7]) modo di cambiare [8]) la vostra possessione [9]) in [10]) una *migliore*. - Jeri venne da me la signora marchesa N., la quale era vestita [11]) *elegantissimamente* [12]). - Siamo stati insieme [13]) al teatro grande, il quale era illuminato [14]) nel modo *più brillante* [15]). - La festa da ballo [16]) data [17]) giovedì scorso dal nostro ambasciatore [18]) fu, di tutte le altre feste date finora, *la più splendida* [19]). - Egli ci ha trattati [20]) nel [21]) *più magnifico* [22]) *modo*. - Ci ha trattati *meglio di* [23]) *tutti gli altri*. - (In) somma [24]), senza ch'io ve ne [25]) dica *di più*, potrete sapere *meglio* la cosa dal sig. conte Z. esibitore [26]) della

(1 Letzt, nächst (2 vergangen (3 umarmen - (4 täuschen - (5 laufend (6 eintretend; künftig (7 über (8 tauschend (9 Landgut *n.* (10 mit - (11 geputzt (12 ausgesucht - (13 mit einander (14 beleuchten (15 prächtig - (16 Ballfest *n.* (17 la quale | data venne (18 Gesandte *m.* (19 herrlich - (20 bewirthen (21 auf, accus. (22 prächtig - (23 an, dat. (24 kurz (25 davon

presente [27]), il quale, siccome persona di *maggiore* esperienza [28]), che, non io [29]) (abbia), essendosi [30]) trovato anch'esso alla festa, potrà giudicare [31]) *meglio degli* altri. - Vi saluto, e sono vostro *sincerissimo* amico.

(26 Vorzeiger *m.* (27 della presente, dieses (28 Erfahrung *f.* (29 als ich (30 da, col verbo seyn nel passato piucchè perfetto (31 urtheilen.

Tema 80.° Sopra l'uso delle preposizioni. (Da pag. 172 a pag. 183).

Io abito *da* mio zio. - Egli va *colla* sposa [1]) *alla* campagna. - Io vengo *dal* teatro. - Il giardino del signor conte è *a* tre miglia *dalla* città, *di là* del fiume; la sua casa di campagna è *di qua* del ponte [2]). - Il fratello di mio cognato parte domani *per* la Francia [3]), egli va *a* Parigi [4]). - Suo nipote è ritornato *da* Londra [5]). - Egli mi ha ricompensato [6]) *delle* mie fatiche [7]). - Non posso andare [8]) *contro* la volontà di mio padre. - Questo cibo è *contrario* alla mia salute. - Lo scolaro, *malgrado* delle serie [9]) ammonizioni [10]) fattegli *dal* maestro, sembra, che non voglia trarre [11]) profitto [12]) dagli studj. - Egli non avrebbe potuto far nulla *senza* di voi. - È stato premiato [13]) *per* la sua diligenza [14]). - Io dico ciò *per* l'amicizia che nutro [15]) *per* voi. - Domani andremo *alla* campagna. - Tuo zio è egli già *alla* campagna? - Partirà questa sera. - Io era *in* procinto [16]) di mettermi [17]) in viaggio, allorchè mi giunse la trista [18]) notizia della perdita *di* un mio carissimo amico.

(1 Braut *f.* - (2 Brücke *f.* - (3 Frankreich (4 Paris - (5 London - (6 belohnen (7 Mühe *f.* (8 handeln - (9 ernsthaft (10 Ermahnung *f.* (11 ziehen (12 Nutzen *m.* - (13 belohnen (14 Fleiß *m.* - (15 hegen - (16 Begriff *m.* (17 machen (18 traurig.

Tema 81.° Continuazione del precedente.

Egli mi sta sempre *dintorno*. - Scrissi *ad* un mio amico. Egli abitava *al* quarto piano [1]), *sopra* la mia abitazione [2]), *dirimpetto* alla chiesa. - Ei venne *a* sedersi *accanto a* me. - Io parlo *per* voi. - *In* voi mi affido. - Passeggiai [4]) *lungo* il fiume. - Domani sarò *da* voi *alle* ore otto; *all'*ora consueta [5]). - La terra gira *attorno* al sole. - Non

(1 Stock *m.* (2 Wohnung *f.* - (3 sich verlassen auf etw. - (4 spazieren gehen - (5 gewöhnlich -

v'ha rimedio [6]) *contro* la morte. - Egli divenne sano *mercè* dei rimedj apprestatigli [7]). - Va *a* sederti *su* quella scranna [8]). - Ponetevi là *a* quel tavolino, *accanto* a vostro padre. - La figlia si portò *innanzi* lo specchio. - Appendete questo quadro *sopra* quella porta. - Lo scolaro va *a* scuola *alle* ore cinque del mattino, *ne* esce *alle* dodici. - Questa pianta appartiene *alla* specie degli abeti [9]). - Il fratello va *incontro* alla sorella. - L'ammalato, *di* cui parlate, sta *fuori di* città. - Lo zio va *al* senato. - Il nipote si nascose *dietro* una siepe [10]).

(6 Hülfsmittel *m.*, *oppure*: non v'ha rimedio contro la morte, wider den Tod ist noch kein Kraut gewachsen - (7 veranstalten - (8 Stuhl *m.* - (9 Tanne *f.* - (10 Zaun *m.*

Tema 82.° Continuazione sull'uso delle preposizioni.

Ho comperato questi libri *per* quindici fiorini. - Il giudice [1]) parlò *innanzi* ai membri del tribunale [2]). - Andai *all'insù*, *verso* la strada, che conduce *al* monte. - Egli è stato promosso *a* grado superiore *per* il suo savio operare [3]), e per l'assiduità *nell'*adempimento [4]) dei suoi doveri. - È venuto *invece* di suo padre. - *Durante* l'assenza [5]) *di* lui si sono fatti molti cangiamenti [6]) *nella* città. - Non ho mai cercato le contentezze *fuori di* me, ma bensì *in me* stesso. - *In virtù* d'una legge emanata [7]) poco fa, si dovrà d'ora innanzi procedere [8]) *col* massimo rigore [9]) relativamente [10]) ai contrabbandi [11]), onde reprimere [12]) i molti abusi [13]) introdottisi [14]) *nel* commercio. - *Dalla* tua lettera ho rilevato [15]) il tristo fine *del* nostro comune amico. - *In conformità di* un ordine emanato *dal* supremo consiglio aulico di guerra [16]), si dovranno *per l'avvenire* osservare altre norme [17]) *nelle* proposizioni [18]) *per* promozioni [19]) *a* gradi superiori *per* gl' individui dello stato militare. - *Di* due mali conviene sempre scegliere [20]) il minore. - Si danno parecchie denominazioni [21]) *ai* venti, *secondo* i punti cardinali [22]), *d'onde* spirano. - *Secondo* i fisici [23]) il suono [24]) scorre [25]) *circa* 337 metri *per* ogni (minuto) secondo [26]): lo stesso può dirsi *fra* la sensazione [27]) del lampo e quella del tuono. - *Ai* tempi, *in* cui visse Omero, cioè *verso* l'anno 3000 del mondo, un eroe poteva, *senza* offesa [28]), dimandare *ad* un altro s'egli era pirata [29]).

(1 Richter *m.* (2 Gericht *n.* - (3 artiges Benehmen (4 Erfüllung *f.* - (5 Abwesenheit *f.* (6 Veränderung *f.* - (7 kund machen (8 verfahren (9 Streng (10 in Bezug auf (11 Schleichhandel *m.* (12 einhalten, unterdrücken, vertreiben (13 Mißbrauch *m.* (14 einschleichen, einführen (15 vernehmen - (16 Hofkriegsrath *m.* (17 Maßregel *f.* (18 Vorschlag *m.* (19 Beförderung *f.* - (20 wählen - (21 Benennung *f.* (22 Luftgegend *f.* (23 Physiker *m.*, Naturkundiger *m.* (24 Schall *m.* (25 fahren (26 Sekunde *f.* (27 Empfindung *f.* - (28 Beleidigung (29 Seeräuber *m.*

. Tema 83.° Continuazione sulle preposizioni.

Gli uomini moderati [1]) e laboriosi [2]) giugneranno [3]) più facilmente *ad* un'età avanzata [4]), che non gl'intemperanti [5]) ed oziosi [6]). – *Dalle* piante l'uomo ricava [7]), non solo molti commestibili [8]) *per* la sua nutrizione [9]), ma eziandio altri medicinali [10]) *per* la conservazione [11]) della sua esistenza [12]). – *Da* un'ora in poi mi è giunto *a* notizia [13]), che i ladri, entrati *nell'*abitazione di mio zio, vi hanno portato via, *oltre* al danaro, anche molta parte delle sue robe [14]). – Si vantavano [15]) gli antichi tedeschi di andare intrepidi [16]) *contro* la morte, ed affrontare [17]) qualunque pericolo. – *Prima* del combattimento [18]) e *dopo* di esso intuonavano [19]) inni guerrieri [20]). – I romani stabilirono [21]) delle colonie [22]) *lungo* il Danubio [23]) e *lungo* il Reno [24]). – *Negli* uomini *in* generale sono i sensi [25]), e specialmente il tatto [26]), di gran lunga più perfetti e più delicati [27]) che *negli* altri animali. – L'intelletto umano si manifesta [28]) per lo più (accoppiato) [29]) *a* buona memoria, *a* viva penetrazione [30]), ed *a* perspicace [31]) forza d'immaginazione [32]). – Quando la terra trovasi in linea retta *tra* il sole e la luna, accade [33]) un ecclissi lunare [34]); se all'*opposto* trovasi la luna in congiunzione [35]) *tra* la terra e il sole, succede un ecclissi e *per* il sole [36]) e *per* la terra [37]).

(1 Mäßig (2 arbeitsam (3 gelangen (4 hoch (5 unmäßig (6 lasterhaft – (7 ziehen, nehmen (8 Speisen, Eßwaaren *pl.* (9 Nahrung *f.* (10 Arznei *f.* (11 Erhaltung *f.* (12 Leben, Daseyn *n.* (13 giugnere a notizia, in Kenntniß setzen (14 Sache *f.* – (15 sich rühmen (16 unerschrocken (17 entgegen gehen, col dat. – (18 Schlacht *f.*, Kampf *m.* (19 anstimmen (20 Kriegslied *n.* – (21 anlegen (22 Pflanzstadt *f.* (23 Donau *f.* (24 Rhein *m.* – (25 Sinn *m.* (26 Gefühl *n.* (27 fein – (28 sich äußern (29 durch (30 Beurtheilungskraft *f.* (31 scharf (32 Einbildungskraft *f.* – (33 entstehen (34 Mondsfinsterniß *f.* (35 Verbindung *f.* (36 e 37 Sonnen- und Erdfinsterniß *f.*

Tema 84.° Continuazione sull'uso delle preposizioni.

Io aveva un bel giardino *accanto* al mare. – *Accanto* le verdi ripe [1]) crescevano olezzanti [2]) fiori. – Vedi tu quel bel cardellino [3])? Egli mi vola *intorno per ogni dove;* mi sta sempre *accosto*. – *Allato* alla camera vi è un gabinetto, che mi serve *di* scrittojo [4]). – Va *nella* mia camera, ed osserva [5]), che *allato* [6]) *del* letto troverai un orologio, e qui lo reca. – Dimani *innanzi* al levar del sole [7]), ci porremo [8])

(1 Ufer *m.* (2 wohlriechend – (3 Stieglitz *m.* – (4 Schreibstube *f.* – (5 schauen (6 zur Seite – (7 Morgensonne *f.* (8 sich auf den Weg machen – (9 ganz nahe an – (10 mit Ausnahme o

in cammino. - Osservate, come quegli uccelli volano *rasente* 9) terra. - Io sono povero d'ogni bene, *salvo* [10]) di quello, che ne viene *dalle* mie fatiche [11]). - Tutti furono messi *sotto* le armi, *salvo* i vecchi, le donne, ed i fanciulli. - *A fronte* [12]) di quella casa troverete un'iscrizione [13]); leggetela, copiatela, e passate *oltre*, senza più voltarvi *indietro:* giunto che sarete *lunghesso* la riva del fiume che bagna [14]) e feconda [15]) le valli *intorno intorno*, ed ove porge ombra [16]) un pino [17]) alto e fronzuto [18]), là arrestatevi [19]). - Dappoi prendete la via *verso* levante [20]), e non molto *lungi* di là vedrete una casa apparire *infra* le frondi [21]), e là entrate.

ausgenommen (11 Anstrengung *f.* - (12 gegenüber (13 Inschrift *f.* (14 bespülen (15 fruchtbar machen (16 porgere ombra, beschattigen (17 Fichte *f.* (18 belaubt (19 sich aufhalten (20 Ost *m.* (21 Laube *f.*

Tema 85.° Sulle congiunzioni (da pag. 183 a 197).

Benchè siansi immaginati parecchi metodi [1]) per allontanare le spinosità [2]), *o* le difficoltà degli studi elementari, *ciò non ostante non* si lusinghi [3]) l'indolenza [4]) di poter fare acquisto [5]) di cognizioni senza fatica. — *Qualora* Lionardi da Vinci voleva dipingere qualche figura, considerava [6]) prima 7) la sua qualità *e* la sua natura, *cioè*, *se* doveva essere nobile *o* plebea [8]), giocosa 9) *o* severa [10]), vecchia *o* giovane, buona *o* malvagia [11]), *e così via discorrendo*. E *poi* (*se* ne) andava *ove* [12]) sapeva *che* si ragunassero persone di tali qualità, *ed* osservava diligentemente il loro viso, le loro maniere [13]), gli abiti, i movimenti del corpo; *e* trovata [14]) la cosa, *che* gli paresse atta [15]) a quello, *che* far voleva, la segnava collo stilo [16]) al suo libricino, *che* teneva sempre a cintola [17]). Narra *poi come* per trovare una faccia atta a rappresentar Giuda [18]) pel cenacolo [19]), andava ogni mattina *e* sera in Borghetto *ove* abitano tutte le vili [20]) *e* ignobili [21]) persone, *e per*

NB. Avverti, che principalissima fra tutte le congiunzioni si è la voce *che*, la quale, quand'anche adoperata sotto la forma di pronome congiuntivo, equivalente a welcher, welche, welches; der, die, das, *il quale*, *la quale*, tuttavia si considera per l'intrinseco suo valore come la più solenne delle congiunzioni.

(1 Methode *f.* (2 Dornstrauch *m.* (3 sich schmeicheln (4 Trägheit *f.* (5 far acquisto, erwerben - (6 überlegen (7 vorher (8 bürgerlich (9 aufgeräumt (10 ernst (11 schlecht (12 dahin, || wo (13 Sitte *f.*, Manier *f.* (14 e dopo che egli, ecc. *trovato aveva* (15 tauglich (16 riporre collo stilo al, ecc. mit dem Griffel übertragen - in (17 Gürtel *m.* (18 darstellen (19 Abendmahl *n.* (20 gemein (21 niedrig (22 schlecht, boshaft (23 lasterhaft (24 Feinheit *f.*

la maggior parte malvagie [22]) *e* scellerate [23]). — Molière, *che* con tanta finezza [24]) dipinse i costumi, *perchè* gli aveva *sì* profondamente osservati, era alcun poco taciturno [25]) nelle conversazioni [26]); l'esperienza gli aveva insegnato, *che* i primi lampi del pensiero [27]) non colpiscono [28]) sempre nel segno [29]), *e che quanto* più d'attenzione [30]) si dà al proprio discorso, *tanto* meno ne resta per l'osservazione altrui [31]); *quindi* vi cadrà spesso in acconcio [32]) d'osservare, *che* i così detti gran parlatori [33]), ammirati dal volgo [34]), sono superficiali [35]), vuoti [36]) d'idee, *e che* spesso si espongono [37]) al ridicolo [38]) di (quel) rettore [39]), *il quale* alla presenza [40]) di Annibale volle sull'arte militare [41]) tener lunga diceria [42]).

(25 still (26 Gesellschaft *f.* (27 lampo del pensiero, Gedankenblitz *m.* (28 treffen (29 Ziel *n.* (30 Aufmerksamkeit *f.* (31 Beobachtung (32 cader in acconcio, Gelegenheit haben (33 Redner *m.* (34 Volk *n.* (35 oberflächlich (36 leer an (37 aussetzen (38 Lächerlichkeit *f.* (39 Rhetor (40 alla presenza, vor (41 Kriegskunst *f.* (42 Rede *f.*

Tema 86.° Sulle congiunzioni.

L'oca, *che* vantavasi [1]) superiore [2]) al cavallo, *perchè* nuotava co'pesci nell'acqua, passeggiava [3]) sulla terra co'quadrupedi [4]), volava nell'aria cogli uccelli, ebbe per risposta; *che* faceva ciascuna di queste cose in un modo ridicolo [5]); *che all'opposto* il cavallo, grazioso [6]) nella figura [7]), ben disposto [8]) nelle membra, *sebbene* non si movesse *che* sopra la terra [9]), fermava [10]) l'altrui attenzione per la sua forza [11]) *e* brio *e* velocità [12]). In una parola, conchiuse [13]) il cavallo, io amo meglio trovarmi limitato [14]) ad un solo elemento [15]) *ed* esservi ammirato, *di quello che* essere oca nell'acqua, oca sulla terra, oca nell'aria. — Duclos non s'accingeva [16]) *giammai* a scrivere sopra di un argomento [17]), senza *pria* averne parlato molte volte coi suoi amici; *e* con questo metodo egli non aveva *già* in animo [18]) di mendicar [19]) idee, *ma* di svolgerle [20]) in se col calore dell'immaginazione eccitato [21]) dal discorso. *Così* adoperando [22]), diceva egli, io ritrovo in un istante *ciò che* mi sarebbe costato [23]) giornate intiere nel mio gabinetto, *e che forse* non avrei ritrovato *giammai*. Io parlerei al mio

(1 sich ausgeben (2 erhabener (3 wandeln (4 Vierfüßig (5 lächerlich (6 anmuthig (7 Gestalt *f.* (8 gut gefügt (9 Land *n.* (10 fesseln (11 Kraft *f.* (12 Munterkeit und Schnelligkeit *f.* (13 schließen (14 beschränkt (15 Element *n.* – (16 sich bereit machen, sich anschicken zu etw. (17 der Inhalt eines Werkes (18 Sinn *m.* (19 emsig suchen (20 zergliedern (21 aufregen (22 Così adoprando,



lacchè [24]) in mancanza d'un uditore [25]) più competente [26]); questo metodo anima [27]) sempre più, *che* lo pensarvi da se.

indem er so zu thun pflegte (23 kosten (24 Lakey *m.* (25 Zuhörer *m.* (26 angemessen (27 eifern, beseelen.

Tema 87.° Continuazione sulle congiunzioni.

Dario essendosi [1]) innoltrato nel territorio [2]) della Scizia [3]) col suo esercito, ricevette dal Re degli sciti un messo, *che*, senza parlare, gli presentò un uccello, un sorcio [4]), una rana [5]) *e* cinque freccie [6]); *col quale* simbolo [7]) il Re voleva dire, *che se* i persiani [8]) non fuggivano *come* gli uccelli, non si nascondevano [9]) in terra *come* i sorci, non si sommergevano [10]) nell'acqua *come* le rane, cadrebbero vittime [11]) delle freccie degli sciti. — Trovandosi [12]) il poeta Lée a Bethleem (ospitale de' pazzi [13]) a Londra) un suo amico andò a visitarlo. Godeva in quell'ora il poeta d'uno de' suoi lucidi intervalli [14]), *quindi* l'amico lo credette assolutamente [15]) guarito; passeggiò con lui nel recinto [16]), *poscia* salirono [17]) insieme *sino* alla cupola [18]) di quella fabbrica [19]). *Mentre* tuttaddue [20]) ne scandagliavano [21]) coll'occhio l'altezza prodigiosa [22]), Lée afferrò l'amico pel braccio, *e* gli disse: immortaliamoci [23]), saltiamo dal parapetto [24]) a terra. Chicchessia, rispose di sangue freddo [25]) l'amico, chicchessia è capace di saltare dall'alto al basso, *e come mai dunque* c'immortaleremo noi in questo modo? *ma piuttosto* discendiamo [26]) *e* proviamoci a [27]) saltare dal basso all'alto. Il pazzo, adescato [28]) da un' idea, *che* gli presentava un salto più maraviglioso [29]) *di quello ch*'egli aveva proposto, accettò [30]) la proposizione [31]), *e* nel discendere fu arrestato [32]).

(1 Mentre si era | innoltrato, *oppure* allorchè Dario, ecc. (2 Land *n.* (3 der Scythen (4 Maus *f.* (5 Frosch *m.* (6 Pfeil *m.* (7 Sinnbild *n.* (8 Perser (9 sich verbergen (10 hineintauchen (11 Opfer *n.* (12 mentre il poeta, ecc. | si trovava (13 Narrenhaus *n.* (14 lucido intervallo, heiterer Augenblick, die Zeit, wo ein Närrischer zu sich kommt (15 gänzlich (16 Verschluß *m.* (17 aufsteigen (18 Kuppel *f.* (19 Gebäude *n.* (20 beide (21 genau untersuchen, ausforschen (22 außerordentlich, ungeheuer (23 sich unsterblich machen (24 Brustwehr *f.* (25 kaltblütig (26 hinunter steigen (27 versuchen (28 gelockt (29 bewunderungswürdig (30 annehmen (31 Vorschlag *m.* (32 (arretiren) verhaften, fest nehmen.

Tema 88.° Continuazione sulle congiunzioni.

Molti servigi ci rende il termometro [1]), *che* non potrebbero renderci ugualmente i nostri sensi; *siccome*, a cagione d'esempio [2]), l'acqua

(1 Thermometer *m.*, Wetterglas *n.* (2 zum Beispiel (3 kalt werden (4 abnehmen (5 plötzlich

del mare si raffredda [3]) *a misura che* decresce [4]) la sua profondità, *perciò*, *allorchè* il termometro rapidamente [5]) s'abbassa [6]), avverte [7]) il pilota [8]), *che* s'avvicina a qualche banco di sabbia [9]), *e quindi* a prendere le precauzioni [10]) per evitarlo. — Vengono in ajuto [11]) de' nostri sensi *perfino* gli stessi animali. Diretto [12]) dal solo odorato, il cane vi guida sulle traccie [13]) della lepre *e* della pernice [14]). — Gli uccelli, *che* vengono, vanno *e* tornano verso del vostro vascello, *allorchè* siete in mare, v'annunciano [15]) non lontana la terra, *che* non comparisce *per anco* al vostro sguardo [16]). — I corpi inanimati [17]) ci servono di guida *ancora* più sicura. — La fiamma della candela, spinta [18]) al basso, prova all'areonauta [19]), *che* il suo pallone ascende, sospinta in alto, lo accerta della discesa. — Un sasso gettato in un pozzo m'assicura, *che* questo è *tanto* più profondo, *quanto* più tardi mi giugne all'orecchio il rimbombo [20]) del fondo [21]) percosso [22]). — Abbasso in una miniera [23]) un lume riparato [24]) dal vento, *e* lo veggo spegnersi; conchiudo, *che* l'aria della miniera è mortifera [25]). E cosi dicasi di molte altre cose.

(6 sinken, hinab gehen (7 gewahr werden (8 Steuermann *m.* (9 Sandbank *f.* (10 Vorsichts-Maßregeln *pl.* - (11 venir in ajuto, zu Hülfe kommen (12 führen, leiten (13 Spur *f.* (14 Rebhuhn *n.* - (15 melden (16 Aug *n.* - (17 leblos - (18 schieben (19 Luftschiffer - (20 Wiederschall (21 Grund *m.*, Tiefe *f.* (22 rühren, stoßen (23 Bergbau *m.*, Bergwerk *n.* (24 schützen, verwahren (25 tödtlich.

SINTASSI

SULLA DIPENDENZA E CONCORDANZA DELLE VARIE PARTI DEL DISCORSO FRA LORO.

Tema 89.° Sul reggimento degli aggettivi - attributi. (Da pag. 216 a pag. 218).

Questi è *degno della* tua amicizia. — Noi non abbiamo *bisogno di* danaro. — Siamo *memori dei* beneficj ricevuti. — Questa cosa è *difficile a* conseguirsi [1]). — Voi siete *capace di* fare del bene *al* vostro prossimo, ma siete *insensibile alle* lagrime [2]) degl' infelici. — Questa cosa è *dannosa alla* società. — Il servo è *fedele al* suo padrone. —

(1 zu erlangen - (2 Thräne *f.*

Egli è *incapace di* farvi alcun male. — Siate più *affezionato ai* doveri del vostro stato [3]). — Conviene [4]) essere più *ubbidiente* e *sommesso ai* suoi superiori. — Le sono *obbligato degli* amorevoli [5]) avvertimenti [6]), ch'ella mi dà. — La cosa *mi* sembra *chiara*, tuttavia [7]) *duro fatica* [8]) *a* crederlo. — Le vostre lezioni [9]) *mi* sono talvolta [10]) *oscure*, non del tutto *intelligibili*. — Questo fatto [11]) è *simile a* quello, che mi avete già raccontato una volta. — Sei tu *esperto nel* fare simili conti? — Non *ne* sono troppo *capace*. — Sono *sicuro del* fatto [12]) mio. — Ora siete *a parte di* tutti i miei secreti [13]). — Sono *stanco di* camminare, *sazio della* lettura, *malcontento di* me medesimo. — Non vorrei esser*le importuno*; le faccio umilissima riverenza [14]). — *Mi* voglia *bene*, *mi* sia ognora *propizio* e *favorevole* in tutto ciò, che sarò per chiederle in avvenire, e mi creda suo vero amico.

(3 Stand *m.* - (4 man muß - (5 liebreich (6 Ermahnung *f.* - (7 jedoch (8 durare fatica, schwer kommen - (9 Vorlesung *f.* (10 zuweilen - (11 Geschichte *f.* - (12 Sache - (13 Geheimniß *n.* - (14 Verbeugung *f.*

Tema 90.° Sul reggimento dei verbi. (Da pag. 218 a pag. 227).

Costui *sembra* un uom dabbene; ciò non ostante [1]) è stato *accusato* di un grave delitto, *spogliato* di tutti i suoi beni, *licenziato* dal suo impiego, e *deposto* dell'onorevole grado che aveva: vi prego d'*interessarvi* per lui presso i superiori. — Fate *prevalere* [2]) la sua innocenza, ma non fate sembiante [3]), ch'io vi abbia di ciò parlato. — Ove *abbisognaste* di ulteriori prove ve ne potrei dare quanto basta [4]). — Desiderei volentieri di leggere questo libro: potreste *farne senza* [5]) per alcuni giorni? — Ve lo *restituirò* con molta riconoscenza. — Se valgo [6]) anch'io a *servirvi* in qualche cosa, vi prego di *comandarmi* liberamente. — Mi *reputo* [7]) *ad onore* il potermi *obbligare* [8]) verso di un amico ovunque egli mi *crede capace*. — Come vi *sentite* oggi? — Oggi non mi *sento* troppo bene. — *Ho* ora *caldo* ed ora *freddo*: mi *sento* [9]) *preso* [10]) da fortissimo male di capo. — Ciò mi *affligge* [11]) assai. — *Temo* di non poter *riuscire* nella cosa, che mi *sono prefisso* [12]). — Eppure, sia come esser si voglia, non bisogna *perdersi* d'animo. — A che *giovano* a costui le ricchezze, se non ne *sa far*

(1 Dem ungeachtet - (2 vorangehen o gelten lassen (3 Anschein thun - (4 genug, hinlänglich seyn - (5 entbehren - (6 im Stande seyn - (7 sich zur Ehre anrechnen etw. (8 sich verpflichten - (9 sich fühlen (10 überfallen - (11 nahe gehen, *impers.* - (12 sich vornehmen.

buon uso? — *Mi* era *proposto* di *condurvi* domani alla campagna, e *mi rincresce* [13]) assai di non *poter* profittare [14]) del bel tempo, che abbiamo per *godercela* [15]) un poco insieme allegramente. — *Mi* si era *offerta* una favorevole occasione per *farvi* [16]) *imparare a conoscere* una persona dottissima. — Ma, basta [17]), questo *sarà* per un' altra volta. — State sano [18]).

(13 leide thun (14 Nutzen ziehen (15 zubringen - (16 lassen - (17 genug an dem, oppure es sey (18 gehabt euch wohl.

Tema 91.° Continuazione sul reggimento dei verbi.

Questo cibo non *mi fa buon pro* [1]). — *Ho presentimento* [2]), che possa *avvenirmi* qualche disgrazia. — *Mi* è *accaduto* jeri un caso strano [3]). — Che *importa* [4]) a me ciò! — Gli *mancano* ancora dieci scudi a compimento [5]) della somma. — Poss' io *servirla* in qualche cosa? La *ringrazio della* bontà, che ha per me; non *abbisogno di* nulla. — Non so *consigliarmi* in questa cosa. — Non voglio *arrogarmi* alcun diritto sopra ciò. — Mi *ajuti* a fare questo lavoro. — *Lasciate fare* a me. — Non *prendetevi rammarico* [6]) di questa cosa. — *Insegnatemi* il modo, come io abbia a fare per divenire ricco. — *Siate* economo [7]), e non *fate* spese superflue. — *Abbiate compassione* degli infelici. — L'uomo saggio *abborrisce* il vizio. — Le disgrazie lo hanno *umiliato* [8]). — Ho *domandato al* cameriere, se *gli* era stata *rimessa* una lettera al mio indirizzo [9]), *mi rispose* (di) no. — *Incontro* tutti i giorni *il* sig. Pietro, il quale *mi chiede* sempre di V. S. — E che cosa *gli rispondi* tu, a tali interrogazioni? — Gli *dico*, che V. S. *sta bene*, che *pensa* sempre *a* lui, che *gli* si *raccomanda* per quell' affare, di cui *sa*, e cose simili. — Una signora mi aveva *affidata* [10]) una commissione da *eseguirsi* [11]) a Parigi, se io vi andava; ma non essendo io partito posso *affidarla a* te, che parti domani. — *Me* ne *incaricherò* [12]) con molto piacere. — *Abbi cura* [13]), durante la mia assenza, *della* mia casa. — Se alcuno dei miei servi non *ti ubbidisse*, *sgridalo* [14]), ed ove ciò non bastasse, *minaccialo* d'essere *scacciato* [15]) di casa. — Sarai servito in tutto e per tutto [16]), mio buon amico: fa buon viaggio, ritorna presto.

(1 Far buono o non buon pro, wohl, oder nicht wohl bekommen - (2 ahnden (3 sonderbar - (4 angehen - (5 Ergänzung *f.* - (6 sich bekümmern um - (7 sparsam - (8 demüthigen - (9 Adresse *f.* - (10 anvertrauen (11 la quale in Parigi da eseguire è: *eseguire*, vollziehen - (12 sich beauftragen - (13 Sorge haben für etw. - (14 ausmachen, ausschelten (15 wegjagen - (16 in Allem und Jedem.

Tema 92.° Sui verbi, che per lo più si accoppiano a qualche preposizione.
(Da pag. 227 a pag. 234).

(Da pag. 227 a pag. 234).

Non *appoggiatevi a* questo tavolo, che potrebbe facilmente rovesciarsi. — *Riempite d'*acqua questo barile [1]). — Perchè *ti lagni* sempre *di* me? — Non *mi lamento di* te; anzi *mi rallegro del* tuo costante buon umore. — *Di* poche, anzi [2]) *di* niuna cosa dovrebbe l'uomo *rattristarsi*, salvo che [3]) *dei* proprj vizj e *delle* proprie follie [4]), allorchè l'anima *riflettendo sopra* se medesima *si trova di* quelli contaminata [5]). — È necessario, per chi *si* è *perduto dietro le* stoltezze dei vizj, che *profitti del* tempo, che gli rimane, per *rivolgerlo* [6]) *alla* virtù. — Il tempo *è infedele* [7]) *a* coloro, che se *ne abusano*, *impiegandolo* [8]) *nelle* frivolezze [9]) e *nella* soddisfazione delle passioni viziose. — L'uomo deve *trionfare* [10]) *delle* proprie passioni, *dedicarsi* [11]) *alla* coltura delle scienze, e delle arti, *sopravvivere alle* disgrazie, *affrontare* [12]) *i* pericoli, *accostumarsi ad* una vita attiva e sobria, *essere memore dei* beneficj ricevuti, *rispettare* [13]) *nella* volontà dei suoi capi quella di un Dio, che lo protegge [14]), *sopportare con* paziente rassegnazione [15]) il peso del suo stato, *armarsi* [16]) *di* costante coraggio *contro* le persecuzioni, che talvolta dagli spiriti maligni *si muovono* [17]) *a* danno dell'innocenza. Deve ancora l'uomo *per* la grandezza d'animo [18]), che lo *innalza al di sopra delle* cose create, *trovare in* se sufficiente [19]) pascolo [20]) *alla* virtù, vigorosa attività *nel* pensiero e *rivolgerlo al* fine *per* cui è stato *destinato*. — L'uomo *per* l'innato [21]) amore *al* ben'essere, per l'interno sentimento, che gli fa *discernere* [22]) la turpitudine [23]) *dall'*onestà [24]), per l'accorta [25]) intelligenza [26]) ed invenzione *di* mille cose, *delle* quali *incapace sarebbe* la nuda [27]) e semplice materia, per la dignità sua *sopra* tutto il regno animale [28]), per la noja [29]) e stanchezza che gli *destano* [30]) le cose insensibili, per la vanità [31]) dei suoi desiderj *incontentabili* [32]) *da* tutto ciò che è materia, e per molte altre proprietà, le quali non possono *essere disgiunte* [33]) *dall'*anima dell'uomo, dee rimaner convinto [34]), che *in* lui

(1 Gefäß *n.* - (2 und zwar (3 ausgenommen (4 Thorheit *f.* (5 beflecken - (6 wenden, richten - (7 untreu (8 anwenden (9 Kleinigkeit *f.* - (10 besiegen über (11 sich widmen (12 trotzbieten (13 achten (14 schützen (15 Gelassenheit, Ergebung *f.* (16 armarsi di coraggio, sich mit Muth bewaffnen (17 verleiten, antreiben (18 Großmuth *f.* (19 hinreichend (20 Vergnügen *n.* - (21 angeboren (22 unterscheiden (23 Ehrlosigkeit *f.* (24 Ehrlichkeit *f.* (25 klug (26 Verstand *m.* (27 bloß (28 Thierreich *n.* (29 Langeweile *f.* (30 erwecken (31 Eitelkeit *f.* (32 unersättlich (33 zertrennen (34 mußen ihn überzeugen.

vive [35]) un principio [36]) pensante [37]) e non materiale [38]) ma sublime [39]) ed immortale [40]).

(35 leben (36 Urstoff *m.* (37 denkend (38 materiell (39 erhaben (40 unsterblich.

Reggimento delle preposizioni.

Avvertimento. *Per non moltiplicare, senza necessità, il numero dei temi sul* reggimento delle preposizioni, *potrà lo studioso rileggere gli esempj citati da pagina* 234 *a pagina* 246, *e volgerli in varie guise, procurando d' imprimersi bene in mente quelle frasi, le quali costituiscono altrettante proprietà di lingua, e di cui l' idioma alemanno va oltremodo abbondante.*

Tema 93.° Sulla concordanza delle varie parti del discorso fra loro (da pag. 203 a 215).

Caratteri morali tratti dall' Osservatore del conte Gaspero Gozzi.

Lisandro, avvisato dallo staffiere [1]), che un amico viene a visitarlo, stringe [2]) i denti, li diruggina [3]), i piedi in terra batte, smania [4]), borbotta [5]). L'amico entra: Lisandro si acconcia [6]) il viso; lieto [7]) e piacevole [8]) lo rende; con affabilità [9]) accoglie, abbraccia, fa convenevoli [10]); di non averlo veduto da lungo tempo, si lagna; se più differirà tanto, lo minaccia. Chiedegli notizie della moglie, dei figliuoli, delle faccende: alle [11]) buone si ricrea [12]), alle malinconiche [13]) si sbigottisce [14]): ad ogni parola ha una faccia nuova. L'amico sta [15]) per licenziarsi [16]): non vuol che vada sì tosto. A pena si può risolvere a lasciarlo andare. Le ultime sue voci [17]) sono: ricordatevi di me: venite: vostra è la casa mia in ogni tempo. L'amico va. Chiuso l'uscio [18]) della stanza, maladetto [19]) sia tu, dice Lisandro al servo. Non ti diss'io mille volte, che non voglio importuni [20])? Dirai da qui in poi, ch'io son fuori [21]). Costui nol voglio [22]). — Lisandro è lodato in ogni luogo per uomo cordiale [23]). Prendesi per sostanza [24]) l'apparenza [25]).

(1 Bediente *m.*, Kutscher *m.* (2 zusammen ziehen (3 knirschen (damit) (4 wüthen (5 brummen (6 sich zu recht legen (7 fröhlich (8 munter (9 Freundlichkeit *f.* (10 Gebühren *n.* (11 bei (12 sich ergötzen (13 traurig (14 bestürzt werden (15 im Begriffe seyn o stehen (16 verabschieden (17 Wort *n.* (18 Ausgang *m.* (19 verfluchte (20 Ueberlästige (21 ausgegangen (22 mögen, wollen - (23 herzlich (24 Wirklichkeit *f.* (25 Schein *m.*

Silvio si presenta [1]) altrui malinconico [2]). È una fredda compagnia, fa noja [3]). Va a visitare altrui: mai nol trova a casa. Vuol parlare: è quasi ad ogni parola interrotto. Come uomo assalito [4]) dalla pestilenza è fuggito. Ha buon ingegno [5]), ma non può farlo apparire [6]). I nemici suoi dicono, che non è atto [7]) a nulla; i meno malevoli [8]), al vederlo, nelle spalle si stringono [9]). Non è brutto uomo; e le donne dicono, che ha un ceffo [10]) insofferibile [11]). Al suo ragionevole parlare non vi ha chi presti [12]) orecchio: starnuta [13]), e non vi ha chi se ne avvegga [14]). — Silvio non ha danari.

(1 Vorkommen (2 schwermüthig (3 Langeweile *f.* (4 befallen (5 Kopf, Witz *m.* (6 glänzen (7 tauglich (8 Uebelwollender (9 stringersi nelle spalle, sich in den Achseln zücken (10 Schnauze, Fratze *f.* (11 unerträglich (12 leisten (13 niesen (14 gewahr werden.

Più volte vedesti Sergio: fosti in sua casa: egli teco parlò, teco rise: si addomesticò. Seppe chi tu eri: ne avesti grazie [1]), accoglienze [2]), lodi, promesse di amicizia. Di là ti partisti contento. Lo trovasti jeri per via: gli ti appresentasti [3]) lieto, con un inchino [4]), e con una faccia [5]) domestica [6]). Chi se' tu? disse aguzzando [7]) le ciglia [8]) in te. Gli dicesti di nuovo il tuo nome, il casato. Sergio ha corta veduta [9]), e memoria debole. Se nulla gli occorrérà [10]) dell'opera [11]) tua un giorno, avrà occhi di lince [12]), memoria di tutto.

(1 Aver grazie, Gunst einlegen (2 höfliche Aufnahme (3 sich entgegen machen (4 Verbeugung (5 Miene (6 vertraulich (7 spitzen (8 Augenbraunen pl. (9 Gesicht *n.* (10 nöthig seyn (11 Hülfe *f.* (12 Luchsaugen pl.

Tema 94.° Continuazione sulle concordanze.

Il fuoco, l'acqua e l'onore, apologo di Gaspare Gozzi.

Il fuoco, l'acqua e l'onore fecero [1]) un tempo comunella insieme. Il fuoco non può mai stare in un luogo, e l'acqua anche sempre si muove [2]), onde tratti [3]) dalla loro inclinazione indussero [4]) l'onore a far [5]) viaggio in compagnia. Prima dunque di partirsi, tutti e tre dissero, che abbisognava darsi fra loro un segno da potersi ritrovare, se mai si fossero scostati [6]) e smarriti [7]) l'uno dall'altro. Disse il fuoco: *se mi avvenisse* [8]) *mai questo caso, che io mi segregassi* [9]) *da*

(1 Far comunella, Gemeinschaft machen (2 sich bewegen (3 anziehen (4 bewegen (5 far un viaggio in compagnia, in Gesellschaft reisen (6 sich entfernen (7 verirren (8 begegnen (9 sich trennen

voi, ponete ben mente [10]) *colà dove voi vedete fumo; questo è il mio segnale, e quivi mi troverete certamente. — E me*, disse l'acqua, *se voi non mi vedete più, non mi cercate colà dove vedrete seccura* [11]) *o spaccature di terra* [12]), *ma dove vedrete salci* [13]), *alni* [14]), *cannucce* [15]) *o erba molto alta e verde, andate costà* [16]) *in traccia* [17]) *di me, e quivi sarò io. — Quanto a me*, disse l'onore, *spalancate* [19]) *bene gli occhi, e ficcatemegli* [20]) *bene addosso e tenetemi saldo* [21]), *perchè se la mala ventura* [22]) *mi guida* [23]) *fuori di cammino* [14]), *sicchè io mi perda una volta, non mi troverete più mai.*

(10 por mente, Acht geben (11 Tröckne, Trockenheit *f.* (12 Erdriß *m.* (13 Weide *f.* (14 Erle *f.* (15 Rohre pl. (16 daselbst (17 andar in traccia, der Spur nachgehen (18 was mich anbetrifft (19 aufsperren (20 ficcar bene addosso, wohlhaften, auf (21 fest halten (22 mala ventura, Unglück *n.* (23 abführen (24 fuori di cammino, vom Wege.

Tema 95.° Continuazione sulle concordanze.

Descrizioni del cavallo tratte dalle prime letture de' fanciulli del Taverna.

Osservate [1]) (fanciulli) quella testa breve [2]), quegli occhi neri e vivaci, le orecchie corte ed anguste [3]), le narici aperte e sbuffanti [4]). Quel collo, ch'egli porta diritto e brioso [5]), che mostra a un tempo gagliardia [6]) e gentilezza [7]), che s'allarga [8]) verso [9]) dove si congiunge [10]) al petto, e si assottiglia [11]) verso la testa; quella criniera [12]) piegata [13]) a destra, folta [14]), ondeggiante [15]); quel dosso [16]) doppio, eguale, spianato [17]) e diritto; quella groppa [18]) tondeggiante [19]) e spaziosa [20]). Il petto largo ed aperto, le cosce [21]) carnose [22]), il ventre stretto [23]); le gambe uguali [24]), alte, diritte, nervose [25]), asciutte [26]); il ginocchio piccolo, tondo e non rivoltato [27]), le unghie [28]) alte, rotonde, dure, sonanti [29]); la coda [30]) setolosa [31]), lunga, ampia [32]), ed increspata in onda [33]). - Il colore di questo cavallo è uno dei più pregiati [34]). Egli è il colore d'una castagna [35]) novella [36]) quando sbuccia [37]) fuori del suo riccio [38]); il qual colore appelliam *bajo* [39]). Osservisi ora il

(1 Betrachten (2 kurz (3 eng (4 schnaubend (5 anmuthig (6 Stärke *f.* (7 Adel *m.* (8 sich erweitern (9 gegen die Seite (10 anfügen (11 verdünnern (12 Mähne *f.* (13 wenden (14 dicht (15 wallend (16 Rücken *m.* (17 eben (18 Hinterkreuz *n.* (19 abgerundet (20 breit (21 Schenkel *m.* (22 fleischig (23 schmächtig (24 gleichmäßig (25 nervig (26 trocken, schmal (27 umgedreht (28 Hufe *f.* (29 schallend (30 Schweif *m.* (31 haarig (32 weit (33 increspata in onde, wellenförmig (34 geschätzt (35 frisch (36 Kastanie *f.* (37 hervorstehen (38 Schaale *f.* (39 Pferdebraun



cavallo mentre che piglia le mosse [40]) e che le lascia [41]). Come leva alto le gambe, e disnoda [42]) il passo lesto e leggiero [43])! Come il collo e la testa piega in arco leggiadramente [44])! Guardate quel suo andare intero [45]), come si tiene colla testa fermata [46]) intanto che muove in giro [47]) l'allegro [48]) suo sguardo; scopre ad ogni lor moto il bianco di que' suoi negri occhioni, che prestezza [49]) nel volgersi! che leggerezza [50])! Eccolo già in capo della via, e già impaziente di starsi fermo. Non trova posa [51]), scalpita [52]), freme [53]), anela [54]) di correre, imbianca [55]) il freno [56]) di spuma. Il cavaliere gli rallenta [57]) la briglia [58]). Vedeste?... ci è trapassato [59]) davanti come un vento; ci è scomparso [60]) come un lampo.

(40 pigliar le mosse, sich in Lauf setzen (41 sich anhalten (42 entfalten (43 schnell und leicht (44 anmuthig (45 voll (46 unverwandt (47 im Kreise bewegen (48 munter (49 Behendigkeit *f.* (50 Leichtigkeit (51 Ruhe *f.* (52 stampfen (53 schäumen (54 schnauben (55 weißen (56 Gebiß *n.* (57 lockern, nachlassen (58 Bügel *m.* (59 vorbei (60 verschwinden.

Tema 96.° Continuazione del precedente.

Non è, o miei fanciulli, la sola bellezza di questo animale, la quale sia degna d'essere da noi attesa [1]). Ciò che ne lo rende più grazioso [2]), si è la bontà delle sue inclinazioni. Sembra, che non abbia altro genio [3]), che di far servizio al suo padrone. Egli lo attacchi [4]) all'aratro [5]), o alla carrozza [6]), o gli metta la soma [7]), esso acconciasi [8]) a tutto. Ma se si tratta di portar sul suo dorso [9]) il padrone, pare ch'ei pensi di riceverne [10]) onore. Ne mena festa [11]), se ne pavoneggia [12]), ne va superbo [13]). Sembra che si studi [14]) di trovare ogni modo di contentarlo. Stassi attentissimo [15]) ad ogni suo cenno [16]). Mostrasi sempre pronto e presto ad allentare [17]) il passo, o a raddoppiarlo [18]), od anche a precipitarlo [19]). Non lo scoraggiano [20]) nè lunghezza di viaggi, nè strade scabrose [21]), nè pantani [22]), nè fossi. Sfanga [23]) per tutto; guizza [24]) come un pesce; non v'è rèmora [25]) che l'arresti. Se fa mestieri [26]) difender il padrone, egli imbaldanzisce [27]) di tal cimento [28]); non conosce paura. Lo squillar [29]) delle trombe [30]), il battere de' tamburi [31]) lo eccitano [32]) a battaglia [33]):

(1 beachtet (2 anmuthig (3 Neigung *f.* (4 anschirren, anspannen (5 Pflug *m.* (6 Kutsche *f.* (7 Last, Bürde *f.* (8 sich bequemen (9 Rücken *m.* (10 erlangen (11 menar festa, sich freuen über etwas (12 sich brüsten (13 stolz gehen, ne einher (14 sich bemühen (15 ganz Ohr stehen (16 Wink *m.* (17 nachlassen (18 verdoppeln (19 übereilen (20 entmuthigen (21 rauh (22 Sumpf *m.* (23 patschen, im Kothe gehen (24 sich schnellen (25 Hinderniß *n.* (26 nöthig seyn (27 Frehlocken über (28 Gefahr *f.* (29 Schallen *n.* (30 Drommete *f.* (31 Trommel *f.* (32 reizen zu (33 Kampf *m.*

nè le nude [34]) sciable [35]), nè lo sparo [36]) o il tuono delle artiglierie [37]) lo sbigottiscono [38]). Il cavallo, o miei fanciulli, è un animale [39]) che insegna all'uomo benevolenza [40]), generosità [41]) e coraggio.

(34 bloss, blank (35 Schwert *n.* (36 Abfeuern *n.* (37 Kanone *f.* (38 bestürzt machen (39 Geschöpf *n.* (40 Wohlwollen (41 Edelherzigkeit.

Tema 97.° Esercizj sulle varie specie di costruzioni. (Da pag. 248 a pag. 275).

Lettera di Giuseppe Baretti (torinese) a' suoi fratelli, nella quale si contiene la descrizione della sovversione 1) di Lisbona, avvenuta l'anno 1755 il dì d'Ognissanti.

Carissimi fratelli

Sono stato a visitare le rovine cagionate [2]) dal sempre memorando [3]) terremoto [4]) che scosse [5]) i regni del Portogallo e d'Algarve [6]) con molta parte di Spagna, che si fece terribilmente [7]) sentire [8]) per terra [9]) e per mare [10]) in molte altre regioni [11]) nell'anno **1755** il dì d'Ognissanti [12]). Misericordia [13])! È impossibile dire l'orrenda vista [14]) che quelle rovine fanno, e che faranno ancora per forse più d'un secolo, che almeno vi vorrà per rimuoverle [15]). Per una strada che è lunga più di tre miglia e che era la principale della città non vidi altro che masse [16]) immense [17]) di calce, di sassi e di mattoni [18]) accumulate [19]) dal caso, dalle quali spuntan fuori [20]) colonne rotte in molti pezzi, frammenti [21]) di statue e squarci di mura [22]) in milioni di guise. E quelle case che son rimaste in piedi o in pendio [23]) novantanove in cento son affatto prive de' tetti e de' soffitti [24]), che o furono sprofondati [25]) dalle ripetute scosse [26]), o miseramente [27]) consumati [28]) dal fuoco. E in quelle lor mura vi sono tanti fessi [29]), tanti buchi, tante smattonature [30]) e tante scrostature [31]) che non è più possibile pensare a rattopparle [32]) e a renderle [33]) di qualche uso. Case, palazzi, conventi, monasteri, spedali, chiese, campanili [34]),

(1 Einsturz *m.* (2 verursachen (3 denkwürdig (4 Erdbeben *n.* (5 erschüttern (6 Algarbien (7 schrecklich (8 fühlen (9 zu Land (10 zu Wasser (11 Gegend *f.* (12 Allerheiligen (13 Um Gotteswillen o Erbarmen (14 Anblick *m.* (15 wegbringen (16 Masse *f.* (17 ungeheuer (18 Backstein *m.* (19 zusammengehäuft (20 hervorragen (21 Bruchstück *n.* (22 zerrissene Mauer (23 überhängend (24 Gebälke *n.* (25 einstürzen (26 Stoss *m.* (27 elender Weise, elendiglich (28 verzehren (29 Spalten *pl.* (30 aufgerissene Backsteine (31 losgemachte Bekleidungen (32 ausbessern (33 herstellen (34 Glockenthurm *m.*



teatri, torri [35]) porticati [36]), ogni cosa è andata in indicibile [37]) precipizio [38]). Se vedeste solamente il palazzo reale, che strano [39]) spettacolo [40]), fratelli! immaginatevi un edifizio di assai bella architettura [41]), tutto fatto di marmi e di macigni [42]) smisurati [43]); tozzo [44]), anzi che tropp'alto, con le mura maestre [45]) larghe più di *tre piedi liprandi* [46]), e tanto estese [47]) da molte parti che avrebbe bastato [48]) a contener [49]) la corte d'uno imperador di oriente [50]), non che quella di un re di Portogallo: eppure questo edifizio, che l'ampiezza [51]) delle sue mura e la loro modica [52]) altezza dovevano rendere saldo [53]) come un monte di bronzo, fu così ferocemente [54]) sconquassato [55]), che non ammette [56]) più racconciamento [57]). E non soltanto que' suoi macigni e que' suoi marmi sono stati sconnessi [58]) e sciolti [59]) dalle spaventevoli scosse, ma molti anche spaccati [60]) quale in due, quale in più pezzi.

(35 Schloß *n.* (36 Halle *f.* (37 unsäglicher Weise (38 andar a precipizio, zu Grunde gehen (39 sonderbar (40 Schauspiel *n.* (41 Bauart *f.* (42 Sandstein *m.* (43 unermeßlich (44 niedrig (45 Hauptmauer *f.* (46 drei Fuß Maurermaß (47 ausgedehnt (48 hinreichen (49 umfassen (50 Morgenländisch (51 Weite, Größe *f.* (52 mäßig (53 fest halten (54 so sehr (55 erschüttern (56 zulassen (57 Ausbesserung *f.* (58 entfugt (59 aufgelöst (60 zerspalten.

Tema 98.° Continuazione del precedente.

Le grossissime ferrate [1]) furono tratte [2]) de' loro luoghi, e altre piegate e sconce [3]), ed altre rotte in due dalla più tremenda [4]) e dalla più irresistibile [5]) di tutte le naturali violenze [6]). Il molo [7]) della dogana [8]) in riva al Tago [9]), che era tutto di sassi quadri [10]) e grossissimi, largo da [11]) dodici a quindici piedi, e alto altrettanto, e che per molti e molti anni aveva massicciamente [12]) sostenuto [13]), represso [14]) il pesantissimo [15]) furore [16]) delle quotidiane [17]) maree [18]), sprofondò [19]) e sparì [20]) di repente [21]) in siffatta guisa, che non ve ne rimase vestigio [22]). Molte genti che erano corse sopra esso per salvarsi nelle barche attaccate alle sue grosse anella di ferro furono con le barche e ogni cosa tratte [23]) con tanto impeto sott'acqua, anzi [24]) in una qualche voragine [25]) spalancatasi [26]) d'improvviso sotto terra, che non solo nessun cadavere non tornò più a galla [27]), ma neppure alcuna

(1 Eisengitter *n.* (2 ziehen (3 verrenkt (4 fürchterlich (5 unwiderstehlich (6 Gewalt *f.* (7 Damm *m.* (8 Zollhaus (9 Tajo (10 Quaderstein *m.* (11 ungefähr (12 tüchtig (13 erhalten (14 zurückdrücken (15 gewichtig (16 Wuth *f.* (17 täglich (18 Fluth *f.* (19 versinken (20 verschwinden (21 plötzlich (22 Spur *f.* (23 gezogen (24 vielmehr (25 Schlund *m.* (26 öffnen (27 tornar a galla, auf die Oberfläche des Wassers zurückkehren.

parte de' loro abbigliamenti. Gira [28]) l'occhio di qua, volgilo di là, non vedi altro che ferri, legni e puntelli [29]) d'ogni guisa posti da tutte le parti, non tanto per tenere in piedi qualche stanza terrena [30]) che ancora rimane abitabile [31]) quanto per impedire [32]) che le fracassate [33]) mura non caschino a schiacciare [34]) e a sotterrare [35]) chi per di là passa. E tanto flagello [36]) essendo venuto in un giorno di solennissima [37]) festa, mentre parte del popolo stava apparecchiando il pranzo, e parte era concorso alle chiese, il male che toccò [38]) a questa sventurata città fu per tali due cagioni molto sproporzionatamente [39]) maggiore che non sarebbe stato, se in un altro giorno e in un'altr'ora fosse stato dalla divina provvidenza [40]) mandato [41]) tanto sterminio [42]); perchè oltre [43]) alle numerose genti che a parte a parte [44]) nelle case e nelle strade perirono [45]); quelle che erano nelle chiese affollate [46]) rimasero tutte insieme crudelmente [47]) infrante [48]) e seppellite sotto i tetti e sotto le cupole [49]) di quelle, che troppo gran porte avrebbero dovuto [50]) avere per porgere [51]) a tutti via di scampare [52]); sicchè molta più gente andò morta [53]) ne' sacri che ne' profani luoghi.

(28 dahin kehren (29 Stützen *pl.* (30 stanza terrena, Erdgeschoße *n.* (31 bewohnbar (32 verhindern (33 zerschmettert (34 zerquetschen (35 begraben (36 Plage *f.* (37 feierlich (38 betreffen (39 unverhältnißmäßig (40 Vorsehung *f.* (41 senden (42 Zerstörung *f.* (43 über (44 einzeln.

Tema 99.° Continuazione.

Oh vista [1]) piena d' infinito [2]) spavento! vedere le povere madri e i padri meschini, o stringendosi [3]) in braccio o strascinando [4]) per mano i tramortiti [5]) figli, correre come forsennati [6]) verso i luoghi più aperti, i mariti briachi [7]) di rabbioso [8]) dolore spingere o tirare con iscompigliata [9]) fretta [10]) le consorti, e le consorti con pazze [11]) ma innamorate mani abbrancarsi [12]) ai disperati [13]) mariti o ai figli o alle figliuole: e gli affettuosi [14]) servi correre ansanti [15]) co' malati padroni in dosso [16]): e le gravide [17]) spose svenire e sconciarsi [18]) e tombolare [19]) sui pavimenti, o abbracciare fuori [20]) d'ogni senso qualunque cosa si parava loro dinanzi [21]), e molti uomini mezzo spogliati [22]) e moltissime donne quasi [23]) nude [24]), e sin le povere monache [25]) con

(1 Anblick *m.* (2 grenzenlos (3 drücken (4 schleppen (5 ohnmächtig (6 unsinnig (7 betäubt (8 wüthend (9 verwirrt (10 Eile *f.* (11 wahnsinnig (12 umfangen (13 verzweifelt (14 zugethan (15 keuchend (16 auf dem Rücken (17 schwanger (18 unzeitig niederkommen (19 niederfallen (20 beraubt (21 parare innanzi, vorkommen (22 ausziehen (23 beinahe (24 nackt (25 Nonne *f.*

crocifissi [26]) in mano, fuggire, non solamente delle case e de' monasteri per gli usci [27]) e per le porte, ma buttarsi giù [28]) delle finestre e de' balconi [29]) per involarsi [30]), e la più parte invano, alla terribile morte che lor s'affacciava [31]) d'ogni banda! Chi potrebbe dire [32]), chi solo potrebbe immaginarsi le confuse [33]) orrende grida di quelli che fuggivano o con le membra già guaste [34]), o nel pericolo imminente [35]) d'averle guaste [36]); e i frementi [37]) gemiti [38]) di quelli che, senza esser privi di vita subitaneamente, rimaneano crudelmente imprigionati [39]) sotto le proprie o le altrui diroccate [40]) magioni! E quantunque paja strano e quasi impossibile caso, pure è avvenuto a molte infelici persone, senza aver ricevuta la menoma ferita o percossa [41]) da quelle; e ancora è viva una povera vecchiarella, che fu cavata fuori [42]) da una cantina, dopo d'essere stata in quella rinchiusa e come sotterrata dal terremoto per nove giorni, e dove conservò la vita nutrendosi [43]) di grappoli d'uva [44]) che fortunatamente aveva pochi dì prima appesi al solajo [45]) di quella per conservarli [46]), come qui si usa comunemente.

(26 Kruzifix *n.* (27 Ausgang *m.* (28 hinunterwerfen (29 Balkon *m.* (30 entziehen (31 sich zeigen (32 aussprechen (33 verwirren (34 beschädigt (35 drohend (36 verletzen (37 dumpf (38 Seufzer *m.* (39 gefangen (40 niedergestürzt (41 Verletzung *f.* (42 hervor graben (43 sich ernähren (44 Weintraube *f.* (45 Decke *f.* (46 aufbewahren.

Tema 100. Continuazione.

Le miserande [1]) storpiature [2]) e le strane [3]) morti cagionate da tanto calamitoso [4]) accidente furono innumerabili: e innumerabili furono i genitori che perdettero, chi tutta, chi parte della loro prole [5]), e innumerabili i figli che perdettero i genitori, e pochissime le famiglie che non furono prive, quale [6]) del padre, quale [7]) della madre, quale d'uno, e quale di più figli, o d'altro prossimo parente [8]) e consanguineo [9]), e in somma tutti senza eccettuazione ebbero o danno nella vita o almeno nella roba [10]); che essendo, come già dissi, accesi [11]) tutti i fuochi, perchè era appunto l'ora che in ogni casa si stavano allestendo [12]) i desinari [13]), e rilucendo [14]) per le chiese infiniti lumi per la solennità [15]) del giorno, il rotolare [16]) di que' tanti fuochi su i numerosi pavimenti di legno, e il cadere de' sacri candelabri [17]) su

(1 Elend (2 Verstümmlung *f.* (3 fremdartig (4 unglücksvoll (5 Nachkommenschaft *f.* (6 diese (7 jene (8 Angehörige (9 Blutsverwandte (10 Habe *f.* (11 anzünden (12 bereiten (13 Mittagessen *n.* (14 schimmern (15 Feierlichkeit *f.* (16 sich wälzen (17 Leuchter *m.*

gli altari, e lo spaccarsi [18]) de' focolari [19]) e de'solaj e l'incontrarsi [20]) di tanti carboni e di tante fiamme in tante e tante combustibili [21]) materie, fece in guisa [22]) che presto il vorace [23]) elemento [24]) si sparse [25]), e s'appiccò [26]) in tante parti della città, e fu tanto presto ajutato [27]) da un' incessante [28]) tramontana [29]) che, non essendovi chi potesse accorrere ad estinguere l'incendio divenuto a un tratto universale [30]), e venendo pur guasti [31]) gli acquedotti [32]) che somministravano [33]) a Lisbona l'acqua, in poche ore quel deplorabilissimo [34]) fuoco finì [35]) di colmare [36]) d'estrema irrimediabile [37]) miseria l'angosciato [38]) rimanente popolo, che stupefatto [39]) da tanti replicati mali, invece di adoperarsi [40]) in qualche modo, gli lasciò ogni cosa in libera preda [41]), e corse urlando [42]) e piangendo mattamente [43]) pei prati e pe' campi, dove, chi potette, s'era, per involarsi [44]) al primo danno, rifugiato [45]).

(18 Zerspringen (19 Feuerheerde *f.* (20 Zusammentreffen (21 brennbar (22 wirkte auf solche Weise (23 verzehrend (24 Element *n.* (25 sich zerstreuen (26 mittheilen (27 unterstürzt (28 unablässig (29 Nordwind *m.* (30 allgemein (31 zerstört (32 Wasserleitung *f.* (33 versehen (34 beklagenswerth (35 vollenden (36 erfüllen (37 unabhelfbar (38 beängstigt (39 bestürzt (40 sich bemühen (41 Beute *f.* (42 heulend (43 sinnlos (44 sich entziehen (45 sich flüchten.

Tema 101. Continuazione.

Colà [1]) il comune infortunio aveva agguagliato [2]) ogni grado [3]) di persone: e i signori e le dame più grandi del paese, non eccettuati i principi e le principesse del real sangue, si trovavano a una medesima sorte [4]) con la plebe più abbietta [5]); e colà molti che per malattia o pel digiuno dell'antecedente vigilia [6]) si trovarono estenuati [7]) soverchio [8]) dalla fame, cadettero la seguente notte miseramente svenuti, e non pochi morti d'inedia [9]) sugli [10]) occhi al loro addoloratissimo [11]) sovrano, che per tutto quel troppo disastroso giorno altro non ebbe, che amare lagrime da dar loro. E oh quanti doviziosi [12]) grandi, quante nobili matrone [13]), quante modeste [14]) donzelle furono colà costrette ad implorare [15]) pietà e soccorso o a soffrire [16]) vicina [17]) la stomachevole [18]) compagnia di putenti [19]) mascalzoni [20]) e di sozze [21]) femminacce [22]) e ad invidiare [23]) talora un pezzo di pane accattato [24]) che un qualche mendico si traeva di tasca per mangiarselo [25])! Tutti

(1 Daselbst (2 gleich machen (3 Rang *m.* (4 Schicksal *n.* (5 niedrig (6 Abend (7 abgezehrt (8 zu sehr (9 aus Mangel an Speisen (10 unter (11 innig betrübt (12 reich (13 Frau *f.* (14 sittsam (15 anflehen (16 erdulden (17 in der Nähe (18 ekelhaft (19 stinkend (20 Kerl, Taugenichts *m.* (21 garstig (22 Weibsperson (23 beneiden (24 erbettelt (25 verzehren.



i tanto vantati [26]) tesori del Brasile e di Goa mal sarebbono in quel punto stati equivalenti [27]) non dirò a un boccone di ammuffato [28]) marinaresco biscotto [29]), ma neppure alla fradicia [30]) scorza [31]) del frutto più comunale [32]), tanto in poche ore divenne rabbiosa [33]) la fame e universale.

(26 rühmen (27 esser equivalente, die Waage halten (28 verschimmelt (29 Schiffs-Zwieback *m.* (30 faul (31 Schaale *f.* (32 gemein (33 wüthend.

Tema 102. Continuazione.

É una cosa, fratelli, che funesta [1]) indicibilmente [2]) l'animo, il visitare quelle rovine con alcune di quelle persone che di tanta calamità [3]) furono testimonie e sentirle ad ogni passo dire: *qui rimase morto mio padre*; *là mia madre fu sepolta*; *costà una tal famiglia perì senza che ve ne scampasse* [4]) *uno. colà perdetti il miglior amico che avessi al mondo! Ecco le reliquie* [5]) *del palazzo d'un tale gran personaggio che fu a un tratto estinto con tutti i suoi; ed ecco le vestigie* [6]) *di quel bel tempio, in cui più di cinquecento cristiani furono d'improvviso seppelliti! Cento frati* [7]) *qui finirono a un tempo i loro giorni mentre si stavano cantando le laudi* [8]) *del Signore nel coro* [9])*; e mentre questo monastero perdette cencinquanta monache in meno che non si pronunzia* [10]) *il nome di Dio! Giù di quelle scabre* [11]) *rupi si precipitarono* [12]) *molti atterriti* [13]) *cavalli e muli* [14]), *altri co' cavalieri e co' cavalcanti* [15]) *sul dorso e altri coi cocchi* [16]) *e coi calessi* [17]) *pieni della gente che tiravano! Ecco i frammenti del muro che cadde addosso all'ambasciadore di Spagna, ed ecco dove le guardie che seguivano il fuggiasco* [18]) *monarca nostro furono dalla morte repentinamente involate* [19]) *al suo sguardo reale!* Migliaja di tali afflittive [20]) cose uno straniero che va errando [21]) per quelle compassionevoli [22]) rovine sente replicare da quelli che l'accompagnano; e uno interrompe l'altro per raccontargliene un'altra più crudele [23]) della prima, e chi passa e s'accorge della curiosità [24]) altrui si ferma tosto e con dei gesti [25]) pieni di paura e con un viso effigiato di cordoglio [26]) e con delle parole ancora tremanti, quantunque cinque anni sieno scorsi dal

(1 In Trauer versetzen (2 unsäglich (3 Unglück *n.* (4 entrinnen (5 Trümmer *pl.* (6 Spur *f.* (7 Mönch *m.* (8 Lob *n.* (9 Chor *m.* (10 aussprechen (11 rauh (12 hinunter stürzen (13 erschreckt (14 Maulthier *n.* (15 Vorreiter *m.* (16 Kutscher *m.* (17 Kutsche *f.* (18 fliehend (19 entziehen (20 niederschlagend (21 umherirren (22 Mitleid erregend (23 schrecklich (24 Neugier *f.* (25 Geberde *f.* (26 effigiato di cordoglio, worin Herzenskummer ausgedrückt ist.



giorno fatale [27]), ti narra la dolente [28]) storia delle sue disgrazie, e t'informa [29]) delle irreparabili [30]) perdite [31]) che ha fatte, e poi se ne va sospiroso [32]) e colmo di tristezza [33]).

(27 verhängnißvoll (28 schmerzlich (29 belehren (30 unersetzlich (31 Verlust *f.* (32 seufzend (33 Traurigkeit *f.*

Tema 103. Continuazione.

E ti fanno poi tutto raccapricciare [1]) di nuovo quando si ricordano [2]) il freddo, il vento e la dirotta pioggia [3]) che per alquanti giorni dopo il terremoto fece morire assaissimi [4]) di quelli che scamparono [5]) da quel fracasso [6]), perchè troppo mal provvisti [7]) di panni nell'ora sventurata [8]) della fuga [9]); nè è maraviglia se ancora prorompano [10]) in pianti e in gemiti [11]) e in singhiozzi [12]), e fino in urli [13]) fremebondi [14]) quando si ricordano il tormentoso [15]) intirizzimento [16]) delle lor membra, sendo stati costretti di stare per più giorni e per più notti senza il minimo [17]) riparo [18]) contro l'imperversata [19]) ed insopportabilissima intemperie [20]) della ghiacciata [21]) stagione; e a tanti, a tantissimi danni e mali, aggiungi [22]) la perfetta [23]) carestia [24]) d'ogni vettovaglie [25]), che li sforzò [26]) a mangiare non solo le crude [27]) carni de' pollami [28]) e de' mangiabili [29]) quadrupedi che si pararono loro dinanzi [30]), ma sino quelle de' cani, de' gatti, e de' sorci, e sino l'erba, le radici e le foglie e le cortecce [31]) degli alberi per acquetare [32]) l'irata [33]) fame anzi che [34]) per prolungarsi [35]) la vita. Varie [36]) sono state le relazioni [37]) che allora [38]) andarono pel [39]) mondo di questo infinito [40]) disastro: e i portoghesi [41]), quando il tempo cominciò ad apportare qualche rimedio [42]) a'loro troppo acerbi [43]) e troppo intensi [44]) mali, calcolarono [45]), che più di novantamila persone fu scemato [46]) il loro popolo in questa sola città; ma se anco avessero, come i miseri soglion fare, esagerate [47]) della [48]) metà, sarebbe nulladimeno sempre miscrandissima [49]) cosa e da compiangersi [50]) in sempiterno [51]). In

(1 Schaudern (2 erwähnen (3 dirotta pioggia, Platzregen *m.* (4 sehr viele (5 entrinnen (6 Zertrümmerung *f.* (7 schlecht versehen (8 unselig (9 Flucht *f.* (10 ausbrechen (11 Seufzen *n.* (12 Schluchzen *n.* (13 Geheul *n.* (14 bebend (15 quaalvoll (16 Erstarrung *f.* (17 gering (18 Schutzwehr *f.* (19 rasend (20 Unwetter (21 eisig (22 hinzufügen (23 gänzlich (24 Mangel *m.* (25 Lebensmittel *n.* (26 nöthigen (27 roh, ungekocht (28 Geflügel *n.* (29 eßbar (30 parar dinanzi, aufstoßen (31 Rinde *f.* (32 stillen (33 erzürnt (34 eher als (35 fristen sich (36 mannigfaltig (37 Bericht *m.* (38 damals (39 durch die Welt gehen (40 grenzenlos (41 Portugiesen (42 Abhülfe *f.* (43 herb (44 stark (45 berechnen (46 verringern (47 übertreiben (48 um (49 erbarmenswürdig (50 beweinen (51 auf ewig.

un'altra lettera, fratelli, vi dirò alcuna cosa dello stato presente di questa metropoli [52]), che cinque anni sono era per numero d'abitatori considerata la terza città d'Europa. Addio.

(52 Hauptstadt *f.*

Tema 104. Continuazione degli esercizi sulle costruzioni.

Descrizione di una fontana, tratta dall'Arcadia di J. Sannazzaro.
Prosa VIII.

Avvenne una volta che dopo molto [1]) uccellare, essendo io e la pastorella [2]) soletti, e dagli altri pastori rimoti [3]), in una valle ombrosa, tra [4]) il canto di forse cento varietà [5]) di belli uccelli, i quali di loro accenti [6]) facevano tutto quel luogo risuonare [7]); quelle medesime note [8]) le selve iterando [9]) che essi esprimevano, ne ponemmo ambeduo a sedere [10]) alla margine [11]) d'un fresco e limpidissimo [12]) fonte [13]) che in quella sorgea [14]): il quale nè da uccello, nè da fiera [15]) turbato [16]), sì bella la sua chiarezza [17]) nel salvatico [18]) luogo conservava, che non altrimenti, che se di purissimo cristallo stato fosse, i secreti del translucido [19]) fondo manifestava [20]): e d'intorno a quello non si vedea di pastori, nè di capra pedata [21]) alcuna; perciocchè armenti [22]) giammai non vi soleano per riverenza delle ninfe accostare: nè vi era quel giorno ramo nè fronda veruna caduta da' sovrastanti [23]) alberi; ma quietissimo, senza mormorio o rivoluzione [24]) di bruttezza alcuna [25]), discorrendo [26]) per lo erboso [27]) paese [28]), andava sì pianamente [29]), che appena avresti creduto che si movesse. Ove poichè [30]) alquanto, avemmo refrigerato [31]) il caldo, ella con novi preghi mi ricominciò da capo a stringere [32]) e scongiurare per lo amore che io le portava, che la promessa [33]) effigie [34]) le mostrassi; aggiungendo a questo, col testimonio degli Dii, mille giuramenti [35]) che mai ad alcuno, se non quanto a me piacesse, nol ridirebbe. Alla quale io, da abbondantissime [36]) lacrime sovraggiunto [37]), non già con la solita

(1 Nachdem wir viele Vögel gefangen hatten (2 essendo io e la pastorella soletti, da ich und die Schäferinn allein geblieben (3 entfernt (4 unter (5 Art *f.* (6 Ton *m.* (7 wiederhallen (8 Ton, Gesang *m.* (9 wiederholend (10 sich niederlassen (11 auf den Rand (12 hellglänzend (13 Quelle *f.* (14 entspringen (15 wildes Thier (16 trüben, stören (17 Klarheit *f.* (18 waldig (19 durchleuchtend (20 offenbaren (21 Stapfe *f.* (22 Heerde *f.* (23 überragend (24 Aufregung *f.* (25 der mindesten Trübe (26 durcheilend, durchfliessend (27 grasreich (28 Gefild *n.* (29 sanft (30 nachdem (31 kühlen (32 drängen (33 verheißen (34 Bild *n.* (35 Schwur *m.* (36 überfliessend (37 überrasche.

voce, ma tremante e sommessa [38]) risposi, che nella bella fontana la vedrebbe. La quale, siccome quella che desiderava molto di vederla, semplicemente, senza più avanti pensare, bassando [39]) gli occhi nelle quiete acque, vide se stessa in quelle dipinta. Per la qual cosa [40]), se io mal non mi ricordo, ella si smarrì [41]) subito, e scolorissi [42]) nel viso per maniera, che quasi a cader tramortita [43]) fu vicina [44]); e senza alcuna cosa dire o fare, con turbato [45]) viso da me si dipartì.

(38 demüthig (39 niederschlagen (40 worüber (41 sich verwirren (42 erblassen (43 ohnmächtig fallen (44 Gefahr laufen (45 bestürzt.

Tema 105. Esercizi sulla costruzione figurata. (Da pag. 284 a pag. 292).

Avvertimento. Affine di agevolare agli studiosi il modo di tradurre il seguente squarcio del Boccaccio, ove appajono molte figure gramaticali e vezzi di lingua, crediamo opportuno collocare allato del testo italiano la versione letterale tedesca.

TESTO ITALIANO

Incomincia la giornata terza del Decameron di Giovanni Boccaccio. Nella quale si ragiona sotto il reggimento di *Neifile* di chi alcuna cosa molto da lui desiderata con industria acquistasse, o la perduta ricoverasse.

L'aurora già di vermiglia cominciava, appressandosi il sole, a divenir rancia, quando la domenica la Reina levata, e fatta tutta la sua compagnia levare, et avendo già il siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose

COSTRUZIONE LETTERALE TEDESCA

Egli comincia 1) *il terzo giorno del Decamerone di Giovanni Boccaccio, nello quale uom sotto al reggimento* 2) *da* Neifile, *di chi alcuna cosa molto da lui con industria* 3) *disiderata, o la perduta di nuovo acquistata* 4), *parla* 5).

Già [6]) incominciava aurora presso [7]) l'avvicinar del sole suo roseorosso in oro a cambiare, allorchè [8]) alla domenica la Regina sè levava [9]), e sua intera compagnia sè levare lasciava [10]), nel mentre che [11]) già il siniscalco [12]), spazioso tempo davanti [13]), assai molto dell'abbisognevole (o delle opportune cose [14])) a quel luogo

(1 Beginnen (2 Regierung, Führung *f.* (3 Kunstfleiß *m.* (4 wieder erlangen (5 reden (6 Schon begann Aurora (7 beim Herannahen der Sonne ihr Rosenroth in Gold zu verwandeln (8 als (9 sich erheben, aufstehen (10 ließ (11 e avendo, indem bereits (12 der Hausmeister (13 geraumer Weile vorher (14 delle opportune cose, was von Nöthen war, oppure das Erforderliche

opportune, e chi quivi preparasse quello, che bisognava, veggendo già la Reina in cammino, prestamente fatta ogni altra cosa caricare, quasi quindi il campo levato, colla Salmeria n'andò, e colla famiglia rimasa appresso delle donne, e de' signori. La Reina adunque con lento passo accompagnata, e seguita dalle sue donne, e da i tre giovani, alla guida del canto di forse venti usignuoli, et altri uccelli, per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette, e di fiori, li quali per lo sopravvegnente sole tutti s'incominciavano ad aprire, preso il cammino verso l'Occidente, e cianciando, e motteggiando, e ridendo colla sua brigata, senza essere andata oltre a dumilia passi, assai avanti, che mezza terza fosse, ad un bellissimo, e ricco palagio, il quale alquanto rilevato dal piano sopra un poggetto era posto, gli ebbe condotti. Nel quale entrati, e per tutto andati, et avendo le gran sale, le pulite, et ornate camere

spedito [15]), per dove essi andare dovevano, e gente, affinchè quivi preparasse cosa di bisogno era, e siccome egli la Regina nel cammino veggendo [16]), così lasciava egli prestamente [17]) tutta altra cosa caricare, quasi [18]) quindi [19]) dopo ciò levare [20]) il campo, e tirava avanti con al bagaglio (salmeria [21])), e con alla famiglia (colla gente di servizio [22])), la quale presso alle signore ed ai signori rimasta. La Regina adunque di lento passo, accompagnata e seguita da sue donne, e da tre giovani, sotto alla [23]) canto-guida [24]) da forse venti usignoli [25]) e d'altri uccelli, prendeva la via [26]) verso sera [27]), la quale per mezzo uno non ancora di molto calpestato [28]) sentiero pieno di verdi erbe, e fiori, i quali tutti per lo avvicinante [29]) sole sè di aprire incominciavano, e cianciando [30]), e motteggiando [31]), e ridendo con loro compagnia [32]), aveva essa la medesima, senza oltre due mille [33]) passi andato di essere, lungo, avanti [34]) mezzo-tre ore circa [35]), ad uno assai bello e ricco palagio condotto, il quale un poco dalla pianura [36]) rilevato [37]) sopra una collinetta [38]) fabbricato era. Entrativi [39]), e

(15 senden (16 im Wandeln (17 schleunig (18 beinahe (19 gleich darauf (20 abbrechen (21 Gepäcke *n.* (22 Gesinde *n.* (23 unter (24 Sangbegleite *n.* (25 Nachtigall *f.* (26 Fußsteig *m.* (27 gegen Abend (28 betreten, gebraucht (29 annähernde (30 schwatzend (31 schäkernd (32 Gesellschaft *f.* (33 due mille, zwei Tausend (34 vor (35 ungefähr halb drei Uhr (36 Ebene *f.* (37 erhaben (38 Hügelchen *n.* (39 hineingetreten.

compiutamente ripiene di ciò, che a camera s'appartiene, sommamente il commendarono, e magnifico reputarono il signor di quello. Poi a basso discesi, e veduta l'ampissima, e lieta corte di quello, le vôlte piene d'ottimi vini, e la freddissima acqua, et in gran copia, che quivi surgea, più ancora il lodarono. Quindi, quasi di riposo vaghi, sopra una loggia, che la corte tutta signoreggiava, essendo ogni cosa piena di quei fiori, che concedeva il tempo, e di frondi, postesi a sedere, venne il discreto siniscalco, e loro con preziosissimi confetti, et ottimi vini ricevette, e riconfortò.

dappertutto ivi attorno andati, in sue grandi sale, nelle pulite ed ornate [40] camere compiutamente [41] con a ciò ripiene [42], cosa per una camera si appartiene, lodavano [43] essi la al sommo [44], e reputavano [45] per magnifico [46] il signore di quella notabilmente [47]. Poi scendevano essi al basso, visitavano la così ampia [48] e lieta [49] corte di esso, le vôlte (o cantine) piene de' migliori vini, e la freddissima (ghiaccio-fredda [50]) acqua, la quale quivi in ricca abbondanza [51]) surgea [52], e lodavano [53] lui ancora più. Dopo di che [54], come di riposo vogliosi [55], portavano eglino sè a sedere sopra una loggia [56], la quale l'intera corte signoreggiava [57] (dominava), durante [58] che il tutto con (a) quei fiori, i quali il tempo concedeva [59], e con (alle) frondi coperto era; ed egli veniva il discreto [60] siniscalco e riceveva [61] e confortava [62] loro con preziosissimi [63] confetti [64], e con eccellentissimi [65] vini.

Appresso la qual cosa, fattosi aprire un giardino, che di costa era al palagio, in quello, che tutto era dattorno murato,

Dopo a ciò [66] lasciavano eglino se un giardino aprire [67], il quale al palazzo per fianco [68] era, entravano [69] in quello, dappertutto intorno murato [70], dentro,

(40 geschmückt (41 vollständig (42 erfüllt (43 loben (44 auf's Höchste (45 erachten (46 Prachtliebend (47 vornehmlich (48 so geräumig (49 vergnüglich (50 eiskalt (51 im reichen Ueberflusse (52 entspringen, herausquellen (53 preisen (54 hierauf (55 nach Ruhe lüstern (56 Altane *f.* (57 beherrschen (58 während (59 erlauben (60 bescheiden (61 empfangen (62 stärken (63 kostbar (64 Backwerk *n.* (65 trefflich (66 Nach diesem (67 öffnen (68 zur Seite (69 hineintreten (70 ummauert.

se n'entrarono, e parendo loro nella prima entrata di maravigliosa bellezza tutto insieme, più attentamente le parti di quello cominciarono a riguardare.

e perchè a loro nel primo ingresso tutto insieme (con l'un l'altro [71]) degno di maravigliosa bellezza [72]) pareva, così cominciavano essi le singole [73]) parti di esso attentamente ad osservare [74]).

(71 mit einander (72 bewunderungswürdig (73 einzeln (74 beschauen.

Tema 106. Continuazione.

Esso (giardino) avea dintorno da sè; e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale, e coperte di pergolati di viti, le quali facevan gran vista di dovere quello anno assai uve fare; e tutte allora fiorite sì grande odore per lo giardino rendevano, che mescolato insieme con quello di molte altre cose, che per lo giardino olivano, pareva loro essere tra tutta la spezieria, che mai nacque in Oriente. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse: per le quali cose, non che la mattina, ma qualora il sole era più alto, sotto odorifera, e dilettevole ombra, senza

Esso (giardino) aveva dintorno da sè [1]), e per lo mezzo [2]) sopra assai molte parti là assai spaziosi sentieri [3]), tutti diritti come una freccia [4]), e con pergolati di viti (di vino [5])) coperto, i quali grande vista facevano [6]), quello anno uve [7]) in quantità produrre [8]) di dovere; e tutte allora [9]) in pieno fiore [10]) spandevano [11]) così grande buon odore [12]), e questo insieme con a quello di molte altre cose, le quali per lo giardino olivano, mescolato; così che loro pareva, in mezzo a tutta spezieria [13]) sè di trovare, la quale mai in al mattino-paese (Oriente [14])) germogliasse [15]). I lati [16]) di questi sentieri tutti erano quasi chiusi da bianchi e rossi rosaj (cespugli di rose [17])) e da gelsomini [18]); d'onde uom, non solamente del mattino, ma qualora il sole più alto stava, sotto odorifera [19]) e dilet-

(1 Esso (giardino), rings um sich (2 durch die Mitte (3 Pfad *m.* (4 Pfeil *m.* (5 Weinlaube *f.* (6 fare gran vista, Anschein machen, ein Zeichen geben (7 Traube *f.* (8 erzeugen (9 damals (10 in voller Blüthe (11 verbreiten (12 Wohlgeruch *m.* (13 Spezerei *f.* (14 Morgenland *n.* (15 sprossen (16 le làtora, i lati, die Seiten (17 Rosensträuche *pl.* (18 Jasmin *m.* (19 duftig

esser tocco da quello, vi si poteva per tutto andare. Quante, e quali, e come ordinate poste fossero le piante, che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare; ma niuna n' è laudevole, la quale il nostro aere patisca, di che quivi non sia abbondevolmente. Nel mezzo del quale, quello, che è non men commendabile, che altra cosa, che vi fosse, ma molto più, era un prato di minutissima erba, e verde tanto, che quasi nera parea, dipinto tutto forse di mille varietà di fiori, chiuso dintorno di verdissimi, e vivi aranci, e di cedri, li quali avendo i vecchj frutti, et i nuovi, et i fiori ancora, non solamente piacevole ombra agli occhi, ma ancora all'odorato facevan piacere. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo, e con maravigliosi intagli. Iv'entro, non so, se da natural vena, o da artificiosa, per una figura, la quale sopra una colonna, che nel mezzo di quella diritta era, gittava tanta acqua, e sì alta

tevole ombra, senza da quello tocco [20]) di diventare, dappertutto attorno andare [21]) poteva. Quante (come molte), e quali, e come ordinate le piante poste [22]) erano, le quali in quel luogo si trovavano, diverrebbe lungo da raccontare essere; ma egli dà nulla di più degno di lode [23]), il quale il nostro tempoetà (che a' dì nostri) permetta [24]), di chè quivi non abbondevole [25]) sia. Nel del quale mezzo ma era, quello, che non meno, che tutt' altro ivi trovantesi [26]), ma molto più, da commendare [27]) era; cioè: eravi un prato [28]) di minutissima [29]) e così verde erba, che ella pressochè nera sembrava, intieramente con forse mille variate specie [30]) di fiori dipinto, all' intorno [31]) con (agli) verdissimi fiorenti melaranci [32]) ed alberi-cedri [33]) circondato, i quali con ai vecchi e nuovi frutti, ed ancora con ai fiori [34]), non solamente aggradevole ombra all' occhio, ma ancora all'odorato allettamento [35]) procuravano [36]). In mezzo in al prato era una fonte di splendidissimo bianco [37]) marmo, e con ammirabili ornamenti [38]). Ivi entro [39]) essa fonte, io so non, se da naturale od artificiosa [40]) vena, per mezzo

(20 essere tocco, betreffen werden (21 durchgehen (22 gesetzt (23 lebenswerth (24 il nostro aere patisca, unser Zeitalter erlaube (25 Uebermaß (26 daselbst Befindliche (27 zu empfehlen (28 Aue *f.* (29 winzig klein (30 mannigfaltige Art (31 ringsherum (32 Pomeranze (33 Citronenbaum *n.* (34 Blüthe *f.* (35 Ergötzung (36 gewähren (37 glanzendweiß (38 Verzierung *f.* (39 da drinnen (40 künstlich.

verso il cielo, che poi non senza dilettevol suono nella fonte chiarissima ricadea, che di meno avria macinato un mulino. La qual poi (quella dico, che sopra abbondava al pieno della fonte) per occulta via del pratello usciva, e per canaletti assai belli, et artificiosamente fatti, fuori di quello divenuta palese, tutto lo 'ntorniava; e quindi per canaletti simili quasi per ogni parte del giardin discorrea, raccogliendosi ultimamente in una parte, dalla quale del bel giardino avea l'uscita; e quindi verso il pian discendendo chiarissima, avanti che a quel divenisse, con grandissima forza, e con non piccola utilità del signore due mulina volgea.

(d') una figura, la quale, sopra ad una nel mezzo di essa sè trovante colonna diritta stava, così molta acqua e così altamente verso il cielo gettava [41]), che durante ciò, poi non senza dilettevol [42]) suono [43]) di nuovo in la così chiara fonte indietro cadeva, e con meno acqua un mulino macinato [44]) avria. Quest' acqua (io opino [45]) quella, la quale dalla pienezza [46]) della fonte scaturiva [47])) scorreva [48]) il prato per uno occulto (segreto [49]) sentiero, e lo intorniava [50]) tutt'al di fuori [51]), di quello a chiarogiorno [52]) venuto, per mezzo assai belli, ed artificiosamente fatti canali; e quindi discorreva [53]) essa per mezzo simili canali, quasi [54]) a ciascuna parte del giardino, mentre essa sè infine sopra una parte [55]) raccoglieva, dalla quale essa l'uscita [56]) fuori dal bel giardino aveva; e di là in grande chiarezza [57]) verso il piano [58]) abbasso-scendendo [59]) prima che essa a quello giugnesse, spingeva essa con massima forza e con non minore utilità [60]) del signore due mulini.

(41 werfen (42 ergötzend (43 Schall *m.* (44 gemahlt (45 meinen (46 Fülle *f.* (47 entfließen (48 verließ (49 geheim (50 umkränzen (51 außerhalb (52 Tagelicht *n.* (53 zerfließen (54 beinahe (55 Leite *f.* (56 Ausgang *m.* (57 Klarheit, Helle *f.* (58 Ebene *f.* (59 herabsteigen (60 Nutzen *m.*

Tema 107. Continuazione.

Il veder questo giardino, il suo bello ordine, le piante, e la fontana co' ruscelletti procedenti da quella, tanto piacque a ciascuna donna, et a' tre giovani, che tutti cominciarono ad affermare, che, se paradiso si potesse in terra fare, non sapevano conoscere, che altra forma, che quella di quel giardino, gli si potesse dare, nè pensare oltre a questo, qual bellezza gli si potesse aggiugnere. Andando adunque contentissimi dintorno per quello, facendosi di varj rami d'albori ghirlande bellissime, tuttavia udendo forse venti maniere di canti d'uccelli, quasi a pruova l'un dell' altro cantare, s'accorsero d'una dilettevol bellezza, della quale, dall'altre soprapresi, non s'erano ancora accorti. Che essi videro il giardin pieno forse di cento varietà di belli animali, e l'uno all'altro mostrandolo, d'una parte uscir conigli, d'altra parte correr lepri, e dove giacer cavriuoli, et in alcuna cerbiatti giovani andar pascen-

La vista [1]) di questo giardino, il suo bello ordine, le piante [2]) e la fontana cogli da essa procedenti [3]) (scorrevoli) ruscelletti, piaceva a ciascuna dama ed a' tre giovani così tanto, che tutti ad assicurare cominciavano; se il paradiso [4]) sopra (alla) terra fatto diventare potesse, così saprebbero essi non vi riconoscere [5]) qual altra forma [6]), che quella di quel giardino si a lui dare, nè oltre a questo [7]) pensare, quale bellezza a lui aggiunto [8]) diventare potesse. Nel mentre essi adunque assai contento in quello dintorno-aggiravano [9]), da variati rami d'alberi [10]) le bellissime ghirlande [11]) s' intrecciavano [12]), e sempre ancora presso venti maniere di canti [13]) d'uccelli, come per [14]) la scommessa [15]) l'uno con l'altro cantare udissero; diventavano eglino sè di una dilettevole bellezza accorti [16]), la quale essi, dall'altre sopra-presi [17]), ancora non osservato [18]) avevano. Poichè essi vedevano il giardino pieno con forse in cento differenti specie di belli animali, e l'uno all'altro lo mostrando [19]), da una parte conigli [20]) fuori-uscire [21]), dall'altra parte lepri

(1 Anblick *m.* (2 Pflanze *f.* (3 entfliessend (4 Paradies *n.* (5 einsehen (6 Gestalt *f.* (7 über dies (8 zugefügt (9 herumwandeln (10 Baumzweig *m.* (11 Kranz *m.* (12 sich flechten (13 Sangesweise (14 um (15 Wette *f.* (16 gewahr (17 überraschen (18 beachten (19 zeigend (20 Kaninchen *n.* (21 herauskommen.

do, et oltre a questi altre più maniere di non nocivi animali, ciascuno a suo diletto, quasi dimestichi, andarsi a sollazzo. Le quali cose oltre agli altri piaceri un vie maggior piacere aggiunsero. Ma, poichè assai, or questa cosa, or quella veggendo, andati furono, fatto dintorno alla bella fonte metter le tavole, e quivi prima sei canzonette cantate, et alquanti balli fatti, come alla Reina piacque, andarono a mangiare, e con grandissimo, e bello, e riposato ordine serviti e di buone, e dilicate vivande, divenuti più lieti, su si levarono, et a' suoni, et a' canti, et a' balli da capo si dierono, infino che alla Reina per lo caldo sopravvegnente parve ora, che, a cui piacesse, s'andasse a dormire. De' quali chi vi andò, e chi vinto dalla bellezza del luogo andar non vi volle, ma quivi dimoratisi, chi a legger romanzi, chi a giucare a scacchi, e chi a tavole, mentre gli altri dormiron, si diede. Ma, poichè, passata la nona, levato si fu, et il viso colla fresca acqua

correre, e qua e là cavriuoli [22]) giacere, ed ivi giovani cervovitelli (cerbiatti) [23]) pascolare andare, ed oltre a questi parecchie altre maniere di non-nocivi [24]) animali, ciascuno dietro a suo piacere, come dimestichi [25]), sè di sollazzare [26]) andare; (le) quali cose oltre agli altri uno vie maggiore piacere vi-aggiugnevano. Ma, dopochè essi, ora questo, ora quello considerando, assai molto attorno-aggirati erano, lasciarono essi dintorno la bella fonte le tavole [27]) mettere, e quivi, dopo sei dinanzi [28]) cantate canzoni, ed alquanti balli fatto, andavano essi, come alla Regina piaceva, a mangiare [29]), ed in grandissimo, e bello, e quieto [30]) ordine con buone e delicate [31]) vivande serviti [32]), diventarono essi più lieti, levarono sè, e darono sè di nuovo al suono [33]), canto [34]), e ballo (là) [35]), infino che egli alla Regina, per cagione dello sopravvegnente [36]) caldo, ora [37]) pareva, che, se ei piacesse, a dormire andasse. E di loro andò l'uno là, l'altro, dalla bellezza del luogo vinto [38]), voleva non ivi-andare, ma quivi dimorando [39]), dava sè chi al romanzo-leggere [40]) (là), durante gli altri dormivano, chi allo scacco-giuocare [41]), quegli alla

(22 Rehe *n.* (23 Hirschkalb *n.* (24 unschädlich (25 zahm (26 belustigen (27 Tisch *m.* (28 zuvor (29 speisen (30 ruhig (31 zart (32 aufgetischt (33 Klang *m.* (34 Gesang *m.* (35 hin (geben) (36 herankommend (37 nun (38 besiegt (39 weilend (40 Romanlesen *n.* (hin) (41 Schachspielen *n.*

rinfrescato s'ebbero, nel prato, sì come alla Reina piacque, vicini alla fontana venutine, et in quello secondo il modo usato postesi a sedere, ad aspettar cominciarono di dover novellare sopra la materia dalla Reina proposta.

tavola [42]). Ma, come ognuno, dopo (il) trapasso [43]) delle nove ore, sè levato e il viso con fresca acqua rinfrescato [44]) aveva, vennero essi, come egli alla Regina piaceva, sopra il prato vicino alla fonte, e, accampato [45]) su quello, secondo al consueto modo [46]), cominciarono essi ad aspettare, sopra la dalla Regina proposta [47]) materia [48]) novellare [49]) di dovere.

(42 Tafelspiel, Brettspiel *n.* (43 Ablauf *m.* (44 abkühlen (45 gelagert (46 nach der gewöhnten Weise (47 vorgeschlagen (48 Stoff *m.* (49 erzählen.

TRADUZIONI DAL TEDESCO IN ITALIANO.

Sammlung Deutscher Beispiele
zur
Bildung des Styls.

I°. Briefe.

108tes Thema. Gellert an den Herrn Rittmeister [1]) von B***

Es ist wahr, meine Briefe an Sie enthalten beinahe [2]) einerlei [3]); immer Versicherungen, daß ich Sie von Herzen liebe, daß ich Sie hochschätze [4]); immer Danksagungen [5]) und gute Wünsche [6]). Aber was kann ich dafür? Liebete ich Sie weniger, und wären Sie nicht so redlich gegen mich gesinnt [7]): so würde ich nicht beständig von Ihnen und von meiner Ergebenheit [8]) reden können. So lange Sie also Ihr Herz gegen mich nicht ändern, (und wie könnten Sie das?) so stehen Sie beständig in der Gefahr, einerlei Briefe von mir zu lesen. Doch was schadet's? Können die Verliebten in ihren Briefen ohne es überdrüßig zu werden [9]), von nichts als von Liebe reden: so müssen auch gute Freunde von der Freundschaft reden können, ohne dabei müde zu werden. Mögen doch andere ihre Blätter mit täglichen Neuigkeiten anfüllen, wir wollen sie mit den Empfindungen [10]) unsers Herzens anfangen und beschließen. Es ist für mich eine Sache von der größten Wichtigkeit [11]), Ihr Freund zu seyn, und ich finde so viel Vergnügen dabei, wenn ich's Ihnen sage, das ich's Ihnen ganz gewiß noch viel hundert Mahl sagen werde. Leben Sie wohl, und lieben Sie mich.

Gellert.

(1 Capitano di cavalleria (2 presso che (3 la stessa cosa (4 stimare (5 ringraziamenti (6 augurj (7 redlich gesinnt seyn, nutrire buoni sentimenti (8 attaccamento (9 überdrüßig werden, annojarsi (10 sentimenti (11 importanza.

109tes Thema. — Garve an Weiße.

Theuerster Freund!

Ich kann nur ein Paar Worte schreiben; aber auch diese Paar Worte sind von Wichtigkeit für mich. Ich bin wirklich [1]) sehr krank und zuweilen [2]) auch ohne Hoffnung. Aber ich bin doch grösten Theils ruhig, und mit den Einrichtungen [3]) der Vorsehung [4]) zufrieden. Ich kann jetzt nichts aus Büchern lernen, und mich kaum auf das besinnen, was ich sonst gelernt habe; aber es ist doch noch eine grosse Lection übrig, die, wenn ich sie wohl fasse [5]), auf mein ganzes Leben von Wichtigkeit seyn wird. Männlicher Muth [6]) und Standhaftigkeit [7]), nebst der völligen Aufopferung [8]) seiner Eitelkeit [9]) und seiner Begierde, sich zu zeigen und zu gefallen — das allein kann einen solchen Kranken, wie ich bin, noch zufrieden seyn lassen. Komme ich dazu, dann werde ich auch ein beßrer Gelehrter [10]) seyn. — Ja, liebster Weiße, alles, was wir thun, was wir sagen, was wir schreiben, das wollen wir blos nach Empfindung und Wahrheit, ohne Menschenfurcht [11]) und ohne niedrige Absichten [12]) sagen und schreiben. Keines Menschen Urtheil soll mehr so viel Gewalt über uns haben! Wir wissen, was wir an uns selbst haben; Gott weiß es. Was brauchen wir des Richterstuhles [13]) des Menschen? — Gott erhalte Sie; ich liebe Sie und alles, was Ihnen angehört [14]).

Garve.

(1 propriamente (2 talvolta (3 disposizioni (4 provvidenza (5 concepire, capire (6 coraggio marziale (7 costanza (8 sacrificio (9 vanità (10 letterato (11 timore degli uomini, pusillanimità (12 intenzioni (13 tribunale, giudizio (14 appartiene.

110tes Thema. — Gleim an Müller.

Halberstadt, den 4ten September 1780.

Ich bin zu Hause, mein Lieber, werde zu Hause seyn, und in demselben mit den offensten Armen der Freundschaft erwarten, den Mann, um welchen ich so lange nun bekümmert [1]) war. Eine der grösten Freuden meines Lebens hatte ich diesen Morgen beim Lesen Ihres Briefes und einiger Stellen [2]) Ihres Buches. Eilen [3]) Sie, mein theurer Tacitus, auf dem geradesten Wege nach den Landen [4]) des grossen Mannes, dem's an einem Tacitus fehlt: in die friedliche Hütte seines fast vergessenen alten Grenadiers *, zur grösten Freude

(1 bekümmert seyn, essere in pena (2 passi, squarci (3 affrettarsi (4 dominj, *figur.* dietro le tracce.

* Gleim nennt sich den alten Grenadier, in Beziehung auf die von ihm gedichteten Kriegslieder. A. d. V.



des Wiedersehens in die offensten Arme der Freundschaft Ihres Gleim. Es versteht sich, daß Sie sogleich zu dem alten Grenadier, wohnhaft [5]) hinter'm Dom, bei Ihrer Ankunft vorfahren [6]), und in seinem Hause erwartet er Ihrer mit seiner Soldatenbewirthung [7]).

(5 abitante (6 entrare (7 trattamento alla militare, da soldato.

111tes Thema. — Heinse an Vater Gleim.

Welsches 1) Wirthshaus 2) auf der Höhe des Gotthardes,
den 1sten September 1780, Morgens um 4 Uhr.

Aus dem grauen [3]) Alterthume der Welt, aus den Ruinen der Schöpfung [4]) schreibe ich Ihnen, geliebter Vater Gleim! wogegen die Ruinen von Griechenland und Rom zerstörte [5]) Kartenhäuserchen [6]) kleiner Kinder, und nicht einmal das sind.

Ach! ich wandle auf und wandle ab [7]), und hoch [8]) schlägt mir das Herz. Es ist Mitternacht; mit ihrem ewigen Sonnenfeuer [9]) funkeln [10]) und strahlen [11]) im heitern Aether [12]) am südlichen Himmel Sirius und Orion, und um mich rauschen die Quellen des Ticino, und mit ihren kühlen Fittigen [13]) umwehen [14]) mich Boreas und Notus [15]), die sich hier oben von Italien und Deutschland her brüderlich umarmen. Mit einem Wort, ich bin auf der Höhe des Alpen-Patriarchen Gotthardt, und mich umgeben [16]) seine Eis- und Felsengipfel [17]) erhaben über Europa und über die halbe Welt.

Von Basel [18]) aus bin ich durch manches erfreuliche Thal, und über manchen entzückenden [19]) Berg und Hügel die Kreuz und die Quere [20]) die Schweiz durchwandert, und über manchen wilden [21]) Strom und stillen, klaren, grünlichten See geschifft, und unter Freiheit und Glückseligkeit der ersten Welt, an Bedürfnissen selbst erst aus der Erde gewachsen, in Seligkeit und Wonne [22]) an dessen Fuß gelangt, und den Tag vor dieser Nacht das ungeheure [23]) Gebirg, an den brausenden [24]) und donnernden Stürmen über die Felsen der schäumenden [25]) Reuß, bei dem schönsten Wetter heraufgestiegen. Keine Wolke

(1 italiana (2 osteria (3 antico (4 creazione (5 distrutte (6 casupole di carta (7 auf- und ab-wandeln, aggirarsi all'insù ed all' ingiù (8 fortemente (9 arsura, scotta del sole (10 scintillare (11 radiare, sfavillare (12 etere, la parte più sublime e più sottile dell'aria (13 i vanni, ale dei venti (14 rovesciare col soffio (15 Notus, Boreas, Orion, Sirius, nomi proprj: i primi due, Noto e Borea, sono nomi dei venti; gli altri due, Orione e Sirio, sono nomi di costellazioni (16 circondare (17 Eis- und Felsengipfel, sommità de' ghiacciaj e delle rupi (18 Basilea (19 vago oltremodo (20 Kreuz und Quere, per lungo e per traverso, per diritto e per rovescio (21 infuriato, orribile torrente (22 letizia (23 immenso (24 strepitante, fragoroso (25 spumante.

lag in den wüsten Thälern; die tausend Wasserfälle stürzten von den senkelrechten [26]) Felswänden [27]) ihren Perlenschaum [28]) zu den Tiefen, mit dem lieblichsten Farbenspiel [29]) in den Strahlen der Sonne; jungfräulich [30]) rein glänzten Schnee und Eis zwischen den Höhen und an den Gipfeln, auf welchen der blaue Himmel ruhte, wie ein guter Vater mit dem Nacken [31]) auf den Schultern seiner Söhne.

Bester Freund, hier ist wirklich das Ende der Welt. Der Gotthardt ist ein wahres Gebeinhaus [32]) der Natur. Statt der Todtenknochen [33]) liegen ungeheure Reihen von öden Steingebirgen, und in den tiefen Thälern auf einander gehäufte [34]) Felsentrümmer [35]) da.

(26 perpendicolare, verticale (27 rupe, che s'alza in forma di parete (28 schiuma del color di perla (29 riverbero dei colori, rifrazione della luce (30 intatta (31 capo (32 luogo ove sono riposte le ossa della natura (33 ossa de' morti (34 accumulate (35 frantumi, rottami delle rupi.

112tes Thema. — Gleim an Klopstock.

„Ich sterbe, lieber Klopstock! — Als ein Sterbender [1]) sag' ich: in diesem Leben haben wir für und mit einander nicht genug gelebt; in jenem wollen wir es nachholen [2]). Die Muse hat mich bis an den Rand [3]) des Grabes begleitet und steht noch bei mir. — Gedichte, vom alten Gleim auf seinem Sterbebette [4]), werden jetzt zum Abdrucke [5]) für wenige Leser ins Reine geschrieben [6]). Ein Exemplar von den Nachtgedichten [7]) send' ich nur meinem Klopstock, weil ich glaube, daß er allein nichts Anstößiges [8]) in ihnen finden wird. Mehr zu dictiren fällt mir schwer [9]).

Grüßen Sie die Freundinn Ihres Herzens, den lieben Victor und seine verständige [10]) Hausfrau, die sich meiner erinnert haben, die drei Reimans [11]), die Freundinn zu Ham, und Alle, die meinen Klopstock lieben.

Ich lasse mich in meinen Garten begraben [12]). Um das Grab herum stehen in Marmor die Urnen meiner mir vorangegangenen [13]).

Halberstadt den 24ten Jan. 1803."

(1 Mortale (2 ricuperare il perduto (3 orlo (4 letto di morte (5 ristampa (6 ins Reine schreiben, trascrivere in pulito (7 composizioni notturne (8 nulla di scandaloso (9 schwer fallen, essere difficile (10 giudiziosa, assennata (11 Reimans e Ham, nomi proprj (12 seppellire (13 che mi hanno preceduto.



113tes Thema. — Johann v. Müller an seinen Bruder.

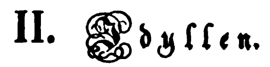
„Am 19ten berichtete [1]) mir der Minister Staatssecretair Maret, daß ich den folgenden Tag Abends um 7 Uhr bei Kaiser Napoleon seyn soll. Ich fuhr also auf die bestimmte Stunde zu diesem Minister und wurde vorgestellt [2]). Der Kaiser saß auf einem Sopha; wenige Personen, mir nicht Bekannte, standen entfernt im Zimmer. Der Kaiser fing an von der Geschichte der Schweiz zu sprechen, daß ich sie vollenden soll, daß auch die späteren [3]) Zeiten ihr Interesse haben. Er kam auf das Vermittelungswerk [4]), gab sehr guten Willen zu erkennen, wenn wir nur uns in nichts Fremdes mischen und im Innern ruhig bleiben. Wir gingen von der Schweizerischen auf die Altgriechische [5]) Verfassung [6]) und Geschichte über [7]), auf die Theorie der Verfassungen, auf die gänzliche Verschiedenheit der Asiatischen (und derselben Ursachen im Klima, der Polygamie u. a.), die entgegengesetzten [8]) Charaktere der Araber (welche der Kaiser sehr rühmte), und der Tatarischen Stämme [9]) (welches auf die für alle Civilisation immer von jener Seite zu besorgenden Einfälle [10]), — und auf die Nothwendigkeit einer Vormauer [11]) führte); — von dem eigentlichen Werthe der Europäischen Cultur (nie grössere Freiheit, Sicherheit des Eigenthums, Humanität, überhaupt schönere Zeiten, als seit dem fünfzehnten Jahrhunderte); alsdann, wie alles verkettet [12]) und in der unerforschlichen [13]) Leitung [14]) einer unsichtbaren Hand ist, und er selbst gros geworden durch seine Feinde; von der grossen Völkerföderation [15]), deren Idee nicht Heinrich IV. gehabt; von dem Grunde [16]) aller Religion und ihrer Nothwendigkeit; daß der Mensch für vollkommen klare Wahrheit wohl nicht gemacht ist, und bedarf, in Ordnung gehalten zu werden; von der Möglichkeit eines gleichwohl glücklichern Zustandes, wenn die vielen Fehden [17]) aufhörten, welche durch allzu verwickelte [18]) Verfassungen (dergleichen die Deutsche) und unerträgliche [19]) Belastung [20]) der Staaten durch die übergrossen [21]) Armeen veranlaßt [22]) worden. Es ist noch sehr viel und in der That über fast alle Länder und Nationen gesprochen worden. Der Kaiser sprach anfangs wie gewöhnlich; je interessanter aber die Unterhaltung wurde, immer leiser [23]), so daß ich mich ganz bis an sein Gesicht bücken [24]) mußte, und kein Mensch verstanden haben kann, was er sagte (wie ich denn auch Verschiedenes nie sagen werde).

(1 annunciare (2 presentato (3 posteri (4 opera sulla mediazione, interposizione (5 dell'antica Grecia (6 costituzione (7 übergehen, passare (8 opposto (9 origini (10 di temente rovina (11 difesa, scudo, schermo di tutto il paese (12 concatenato (13 investigabile (14 guida, governo (15 federazione dei popoli (16 fondamento, base (17 alleanza (18 complicato, intralciata (19 insopportabile (20 peso, aggravio, gravezza, imposizione (21 smisurato (22 cagionato (23 più a bassa voce (24 chinare

Ich widersprach [25]) bisweilen, und er ging in die Discußion ein [26]). Ganz unparteiisch [27]), und wahrhaft wie vor Gott muß ich sagen, daß die Mannichfaltigkeit [28]) seiner Kenntniß, die Feinheit seiner Beobachtungen, der gediegene [29]) Verstand (nicht blendender [30]) Witz) [31]), die große umfassende [32]) Uebersicht [33]) mich mit Bewunderung, so wie seine Manier, mit mir zu sprechen, mit Liebe für ihn erfüllte [34]). Ein Paar Marschälle, auch der Herzog von Benevent, waren indeß gekommen; er unterbrach sich nicht. Nach fünf Viertel oder anderthalb Stunden ließ er das Concert anfangen; und ich weiß nicht, ob zufällig [35]) oder aus Güte, er begehrte Stücke, deren, zumal Eines, auf das Hirtenleben und den Schweizerischen Kühreigen [36]) sich bezog. Nach diesem verbeugte er sich freundlich und verließ das Zimmer. Seit der Audienz bei Friedrich (1782) hatte ich nie eine mannichfaltigere [37]) Unterredung [38]), wenigstens mit keinem Fürsten. Wenn ich nach der Erinnerung richtig urtheile, so muß ich dem Kaiser in Ansehung [39]) der Gründlichkeit [40]) und Umfassung [41]) den Vorzug geben; Friedrich war etwas voltairisch [42]). Im Uebrigen ist in seinem Tone viel Festes [43]), Kraftvolles [44]), aber in seinem Munde etwas eben so Einnehmendes [45]), Fesselndes [46]), wie bei Friedrich. Es war einer der merkwürdigsten Tage meines Lebens. Durch sein Genie und seine unbefangene [47]) Güte hat er auch mich erobert.

Berlin den 25ten Nov. 1806."

(25 contraddire (26 eingehen, entrare (27 imparziale (28 varietà (29 affilato, pretto, perspicace (30 illusivo, abbagliante (31 spirito (32 concepibile (33 presentimento, antivedimento su tutto (34 riempiere, comprendere (35 a caso (36 airone (37 più variato (38 colloquio (39 a riguardo (40 solidità, profondità e penetrazione d'ingegno (41 percezione (42 imbevuto delle idee di Voltaire (43 solido (44 pieno di energia (45 insinuante, penetrante (46 che sa cattivarsi l'affetto (47 imparziale, senza prevenzione.

II. 

114tes Thema. — Mirtil und Daphne.

Schon so frühe [1]), meine Schwester! noch ist die Sonne nicht hinter'm Berg' hervor [2]); kaum hat die Schwalbe ihren Gesang angefangen, der frühe Hahn

(1 così di buon'ora (2 hervor seyn, sorgere, spuntare.

hat kaum noch den Morgen gegrüßt, und du bist schon in den Thau hinausgegangen. Was willst du heute für ein Fest bereiten, daß du so frühe dein Körbchen [3]) voll Blumen sammelst?

Daphne. Sey mir gegrüßt, geliebter Bruder! woher [4]) am feuchten [5]) Morgen? Was beginnest du in der stillen Dämmerung [6])? Ich habe hier Veilchen gesucht und Maiblumen [7]) und Rosen, und will itzt, da unser Vater und unsere Mutter noch schlafen, will ich sie auf ihr Bette hinstreuen; dann werden sie unter lieblichen Gerüchen erwachen und sich freuen, wenn sie mit Blumen sich umstreuet sehn.

Mirtil. O du geliebte Schwester! mein Leben lieb' ich nicht so sehr, wie ich dich liebe! Und ich — du weißest es, Schwester! gestern beim Abendroth [8]), als unser Vater nach unserm Hügel hinsah, auf dem er oft ruhet: Lieblich wär' es, so sprach er, stünd' eine Laube [9]) dort, die uns in ihren Schatten nähme — ich hört' es, und that, als hätt' ich's nicht gehört; aber früh vor der Morgensonne [10]) ging ich hin, und baute die Laube, und band die flatternden [11]) Haselstauden [12]) an ihren Seiten fest [13]). O meine Schwester! sieh' hin, die Arbeit ist vollendet. Verrathe [14]) nichts, bis er es selbst sieht; der Tag soll uns voll Freude seyn!

Daphne. O mein Bruder! wie angenehm wird er erstaunen [15]), wenn er die Laube von ferne sieht! Itzt geh' ich hin, schleiche leise zu ihrem Bette mich hin [16]), und streue diese Blumen um sie her.

Mirtil. Wenn sie unter den lieblichen Gerüchen erwachen, dann werden sie mit freundlichem Lächeln sich ansehn, und sagen: das hat Daphne gethan! Wo ist sie, das beste Kind? Sie hat für unsre Freude vor unserm Erwachen gesorgt.

Daphne. Und Bruder! wenn er dann vom Fenster her die Laube sieht: Wie, trüg' ich mich? so sagt er dann: eine Laube steht dort auf dem Rücken [17]) des Hügels! Gewiß, die hat mein Sohn gebaut. Gesegnet sey er! Ihn hält die Ruhe der Nacht nicht ab [18]), für unsers Alters Freude zu sorgen! Dann, Bruder! dann ist uns der ganze Tag voll Wonne [19]). Denn wer am Morgen was Gutes beginnt, dem gelingt alles besser, und auf jeder Staude [20]) wächst ihm Freude.

(3 canestro (4 woher, ellittico per woher kommst? d'onde vieni? (5 umido (6 crepuscolo (7 fiorellini di maggio, Mughetto (8 crepuscolo vespertino (9 pergolato (10 pria del levar del sole (11 svolazzante (12 nocciuolo (13 fest:binden, annodare, assodare (14 verrathen, iscoprire (15 stupire (16 sich hinschleichen, appiattarsi (17 sul dorso (18 abhalten, ritenere (19 letizia, gioja (20 arbusto.

115tes Thema. — Amyntas.

Beim frühen Morgen kam der arme Amyntas aus dem dichten Hain, das Beil [1]) in seiner Rechten [2]). Er hatte sich Stäbe geschnitten zu einem Zaun [3]), und trug ihre Last gekrümmt auf der Schulter. Da sah' er einen jungen Eichbaum [4]) neben einem hinrauschenden [5]) Bach; und der Bach hatte wild seine Wurzeln von der Erd' entblößet [6]); und der Baum stund da, traurig und drohte zu sinken. Schade! sprach er, solltest du Baum in dies wilde Wasser stürzen; nein, dein Wipfel [7]) soll nicht zum Spiel seiner Wellen hingeworfen seyn! Itzt nahm er die schweren Stäbe von der Schulter. Ich kann mir andre Stäbe holen, sprach er, und hub an, einen starken Damm [8]) vor den Baum hinzubauen, und grub frische Erde. Itzt war der Damm gebaut, und die entblößten Wurzeln mit frischer Erde bedeckt; dann nahm er sein Beil auf die Schulter, und lächelte noch einmal, zufrieden mit seiner Arbeit, in den Schatten des geretteten Baumes hin, und wollte in den Hain zurück [9]), um andre Stäbe zu holen. Aber die Dryas *) [10]) rief ihm mit lieblicher Stimme aus der Eiche zu: Sollt' ich unbelohnet [11]) dich weglassen, gütiger Hirt? Sage mir's, was wünschest du zur Belohnung? Ich weiß, daß du arm bist, und nur fünf Schafe zur Weide [12]) führest. O! wenn du mir zu bitten vergönnest [13]), Nymphe! so sprach der arme Hirt: mein Nachbar Palemon ist seit der Ernte [14]) schon krank; laß ihn gesund werden!

So bat der Redliche; und Palemon ward gesund. Aber Amyntas sah' den mächtigen Segen in seiner Heerde und bei seinen Bäumen und Früchten, und ward ein reicher Hirt; denn die Götter lassen die Redlichen nicht ungesegnet [15]).

(1 la scure (2 al braccio destro (3 siepe (4 giovine quercia (5 susurrante, scorrente (6 spogliato (7 cime (8 diga (9 zurück, ellittico di zurückkehren, ritornare (10 le Driadi, queste erano le Dee tutelari delle quercie; esse nascevano e morivano insieme all'albero medesimo (11 senza ricompensa (12 al pascolo (13 concedi (14 la messe (15 senza benedizione.

116tes Thema. — Palemon.

Wie lieblich [1]) glänzet das Morgenroth [2]) durch die Haselstaude [3]) und die wilden [4]) Rosen am Fenster! Wie froh singet die Schwalbe auf dem Balken [5]) unter meinem Dach, und die kleine Lerche [6]) in der hohen Luft! Alles ist munter [7]), und jede Pflanze hat sich im Thau [8]) verjüngt [9]). Auch ich, auch

(1 grato (2 aurora (3 nocciuolo (4 selvatico (5 la trave (6 lodoletta (7 sereno, gajo (8 rugiada (9 ringiovanire, ravvivato.



ich scheine verjünget; mein Stab soll mich Greis vor die Schwelle [10]) meiner Hütte führen: da will ich mich der kommenden Sonne gegenüber setzen, und über die grünen Wiesen hinsehn. O wie schön ist alles um mich her! Alles, was ich höre, sind Stimmen der Freude und des Danks. Die Vögel in der Luft und der Hirt auf dem Felde singen ihr Entzücken [11]); auch die Heerden brüllen [12]) ihre Freude von den grasreichen [13]) Hügeln und aus dem durchwässerten [14]) Thal. O wie lang, wie lang, ihr Götter! soll ich noch eurer Gütigkeit Zeuge seyn? Neunzig Male hab' ich itzt den Wechsel [15]) der Jahrszeiten gesehn; und wenn ich zurückdenke, von itzt bis zur Stund meiner Geburt — eine weite liebliche Aussicht [16]), die sich am Ende, mir unübersehbar [17]), in reiner Luft verliert — o wie wallet [18]) dann mein Herz auf! Ist das Entzücken, das meine Zunge nicht stammeln kann — sind meine Freudenthränen, ihr Götter! nicht ein zu schwacher Dank? Ach! fliesset, ihr Thränen! fliesset die Wangen herunter! Wenn ich zurücksehe, dann ist's [19]), als hätt' ich nur einen langen Frühling gelebt; und meine trüben Stunden waren kurze Gewitter; sie erfrischen die Felder, und beleben die Pflanzen. Nie haben schädliche Seuchen [20]) unsre Heerden gemindert; nie hat ein Unfall unsre Bäume verderbt, und bei dieser Hütte hat nie ein langwierig [21]) Unglück geruhet. Entzückt [22]) sah' ich in die Zukunft hinaus, wenn meine Kinder lächelnd auf meinem Arm spielten, oder wenn meine Hand des plappernden [23]) Kindes wankenden Fusstritt leitete. Mit Freudenthränen sah' ich in die Zukunft hinaus, wenn ich diese jungen Sprossen [24]) aufkeimen [25]) sah'. Ich will sie vor Unfall schützen, ich will ihres Wachsthums [26]) warten [27]), sprach ich; die Götter werden die Bemühung segnen; sie werden emporwachsen [28]) und herrliche Früchte tragen, und Bäume werden, die mein schwaches Alter in erquickenden [29]) Schatten nehmen. So sprach ich, und drückte sie an meine Brust; und itzt sind sie voll Segen emporgewachsen, und nehmen mein graues Alter in erquickenden Schatten. So wuchsen die Aepfelbäume und die Birnenbäume, und die hohen Nussbäume, die ich als Jüngling um die Hütte her gepflanzet habe, hoch empor; sie tragen die alten Aeste weit umher, und nehmen die kleine Wohnung in erquickenden Schatten. Dies, dies war mein heftigster Gram [30]); o Mirta! da du an meiner bebenden Brust in meinen Armen starbest. Zwölfmal hat itzt schon der Frühling dein Grab mit Blumen geschmückt. Aber der Tag nahet, ein froher Tag! da meine Gebeine zu den deinen werden hingelegt

(10 la soglia, il limitare (11 estasi, rapimento (12 muggire (13 feconde (14 annaffiato, bagnato (15 vicissitudine, lo scambio (16 prospettiva (17 interminabile (18 wallet auf, bolle, tripudia (19 dann ist's, allora mi sembra (20 epizoozia (21 pertinace, di lunga durata (22 estatico, in dolce estasi rapito (23 balbettante (24 rampolli (25 germogliare, crescere (26 adolescenza (27 vegliare (28 ingrandire (29 ricreante (30 rancore.

werden; vielleicht führt ihn die kommende Nacht herbei! O! ich seh' es mit Lust, wie mein grauer Bart schneeweiß über meine Brust herunter wallet [31]). Ja, spiele mit dem weißen Haar auf meiner Brust, du kleiner Zephir! der du mich umhüpfest [32]); es ist es so werth, als das goldene Haar des frohen Jünglings, und die braunen Locken am Nacken [33]) des aufblühenden Mädchens. O dieser Tag soll mir ein Tag der Freude seyn! Ich will meine Kinder um mich her sammeln, bis auf den kleinen stammelnden [34]) Enkel, und will den Göttern opfern. Hier vor meiner Hütte sey der Altar. Ich will mein kahles Haupt umkränzen, und mein schwacher Arm soll die Leier [35]) nehmen; und dann wollen wir, ich und meine Kinder, um den Altar her Loblieder [36]) singen. Dann will ich Blumen über meine Tafel streuen, und unter frohen Gesprächen das Opferfleisch [37]) essen.

So sprach Palemon, und hub sich zitternd an seinem Stab auf, und rief die Kinder zusammen, und hielt den Göttern ein frohes Fest.

(31 ondeggia (32 der du mich umhüpfest, che mi vai saltellando (scherzando) intorno (33 am Nacken, sulla fronte (34 balbuziente (35 la lira (istrumento) (36 inni, cantici di lode (37 vittima, sacrificio cruento.

117tes Thema. — Daphnis. Chloe.

Früh' am Morgen [1]) trat Daphnis aus der Hütte, und fand Chloen, seine kleinere Schwester, beschäftigt, aus Blumen Kränze zu winden [2]). Thau glänzte auf allen, und zu dem Thau fielen ihre Thränen.

Daphnis. Liebe Chloe, was sollen diese Kränze [3])? Du weinest, ach!

Chloe. Weinst du doch selbst, mein Lieber! Aber ach! sollten wir nicht weinen? Sah'st du es [4]), wie traurig unsere Mutter bei uns vorüberging [5]); wie sie uns die Hände drückte und schluchzte, und ihr thränenvolles [6]) Aug' verbarg?

Daphnis. Ich sah es. Ach unser Vater! er muß wohl mehr krank seyn, als er gestern war.

Chloe. Ach, mein Bruder, mein Bruder! wenn er stirbt! — Ach, wie er uns lieb hat, wie er uns küßt, wie er uns herzt [7]), wenn wir thun, was er gerne hat, und was den Göttern gefällt!

Daphnis. Ach liebe, liebe Schwester! Wie traurig alles ist! Umsonst [8]) liebkoset mich mein kleines Schaf; fast, ach fast vergeß' ich's, ihm seine Speise

(1 Früh am Morgen, di buon mattino (2 intrecciare (3 Was sollen diese Kränze? modo ellittico equivalente a: was sollen diese Kränze bedeuten, o zu was dienen? (4 es, *neutro*, per figura di sillessi usato in luogo di sie, ella (5 vorüber=gehen, passar innanzi (6 pieno di lagrime, lagrimevole (7 herzen, accarezzare, stringere al seno (8 indarno

zu geben. Umsonst flattert[9] meine Taube auf meine Schulter, und schnäbelt[10] mich um meine Lippen und um mein Kinn[11], nichts, nichts macht mir Freude! Ach, unser Vater! sollt' er sterben, ich stürbe auch.

Chloe. Ach, unser Vater! Weißt du noch? Fünf Tage sind's nun, seit er uns beide auf seinem Schooße[12] hielt und weinte —

Daphnis. Ach Chloe! Wie er uns auf die Erde stellte[13], wie er erblaßte! Ich kann euch nicht mehr halten, geliebte Kinder! Mir ist übel[14], sehr übel, und da wankt'[15] er zu seinem Bette; seitdem ist er krank.

Chloe. Ach! immer kränker. Sieh', was ich vorhabe[16], Bruder. Frühe ging ich aus der Hütte, um frische Blumen zu brechen, und diese Kränze zu machen; dann gehe ich zu der Bildsäule[17] des Pans[18]; denn, immer sagen unser Vater und unsre Mutter, die Götter sind gütig, und hören gerne fromme Gebete[19]. Ich will gehn, und diese Kränze ihm opfern, und, siehst du es hier im Käfich[20], das liebste was ich habe, mein Vögelchen, will ich ihm auch opfern.

Daphnis. Ach, meine liebe Schwester! Ich will mitgehen; warte, nur zween[21] Augenblicke, warte; ich will mein Körbchen voll der schönsten Früchte holen; und meine Taube[22], die will ich auch zum Opfer bringen.

Er lief, und kam bald zurücke; und sie gingen zu der Säule des Pans, die nicht weit unter Fichten[23] auf einem Hügel stund. Itzt knieten sie vor ihm hin; und so fleheten[24] sie zu dem Gotte:

Daphnis. Pan, du gütiger Schützer[25] unsrer Triften[26], höre, höre unser Flehn[27]! Wir sind die Kinder des kranken Menalkas; höre, o höre unser Flehn!

Chloe. Höre, o höre unser Flehn, guter Pan! Nimm an unser kleines Opfer, wie Kinder es geben können. Diese Kränze leg' ich vor dir hin; könnt' ich's erreichen[28], um deine Schläfe[29] und deine Schultern würd' ich sie winden[30]. Rette, o rette, gütiger Pan! unsern Vater, und schenke ihn uns armen Kindern wieder.

Daphnis. Diese Früchte bring' ich dir, die süßesten die ich habe; nimm, ach, nimm sie gütig an! Die beste Ziege würd' ich dir geopfert haben, wäre sie nicht stärker als ich Kind bin. Aber bin ich größer[31], dann opf're ich

(9 svolazzare (10 e 11 imbeccare, mi piglia col becco or le labbra, or il mento (12 grembo (13 mettere a terra (14 mir ist übel, mi sento male (15 barcollando andò a porsi (16 vorhaben, aver in pensiero di fare (17 statua (18 il Dio Pane (19 preghiere (20 gabbia (21 zween, voce antica usata per zwei (22 tortorella (23 pino (albero) (24 pregarono (25 protettore (26 pascoli, armenti (27 le preci (28 arrivarvi (29 le tempia (30 intrecciare (31 Aber bin ich größer, detto per figura d' Enallage in cambio di: Aber, wann ich werde größer seyn.

dir alle Jahre zwo [32]), daß du unsern Vater uns schenktest [33]). Laß unsern besten Vater gesund werden [34])!

Chloe. Dieses Vögelchen will ich dir opfern, gütiger Pan! es ist unter allem, das ich habe, das Liebste. Sieh', es fliegt auf meine Hand, um Speise zu haben; aber opfern will ich's dir, guter Pan!

Daphnis. Und diese Taube würg' [35]) ich dir. Sieh'! sie will spielen und freundlich thun [36]); aber opfern will ich sie, guter Pan, daß du den Vater uns schenkest; höre, o höre unser Flehn!

Die Kinder wollten itzt würgen mit kleinen zitternden Händen, aber eine freundliche Stimme rief: Gerne hören die Götter die Gebete der Unschuld; würget eure Freude nicht, Kinderchen, euer Vater ist gesund!

Und er war gesund. — Entzückt über die Frömmigkeit [37]) der Kinder, gingen sie selbigen Tages noch alle, dem Pan zu opfern [38]); und Menalkas erlebte in vollem Segen seine Enkel.

(32 zwo, voce antica usata per zwei (33 schenktest, imperfetto adoperato invece del piucchè perfetto: weil du uns unsern Vater geschenkt hast (34 Laß ihn gesund werden, fallo guarire; o fa, ch'egli guarisca (35 würg' ich dir, io ti sacrifico - letteralm.: te la strozzo io (dinanzi) (36 freundlich thun, blandire, vuol mostrarsi lieta, far carezze (37 divozione, pietà (38 porgere sacrificio.

III. Schilderungen aus der Natur.

118tes Thema. — Die Ankunft des Frühlings.

Empfangt ihn, Freunde des Landlebens, er kommt in unsre Gefilde mit allen seinen Freuden zurück. Wie frohlocket die ganze Natur bei seiner Wiederkunft! Welches Leben in den erheiterten Lüften, voll von dem Triumphliede der Lerchen, auf diesen zart aufblühenden [1]) Wiesen, auf diesen sich belaubenden [2]) Buchen [3]), dort auf den begrasten Hügeln, wo hundert junge Lämmer springen, auf jenem See, in welchem die Sonne wieder ihr strahlendes Antlitz spiegelt, in dieser ganzen vor uns ausgebreiteten [4]) Landschaft, deren Fläche von dem neuen Grün' in abwechselnden Schattierungen geschmückt, und hin

(1 zart aufblühenden, il cui fiorire va gentilmente crescendo (2 che cuopronsi di fronde (3 faggio (4 che si stende.

und her von den Scenen ländlicher Arbeiten wieder bedeckt ist! Welcher frohe vermischte Lärm rings um uns her [5])! Wie die freien Bäche zwischen den Blumen rieseln, wie die Stiere den frischen Weiden entgegen jauchzen, wie die mannigfaltigen Stimmen der Vögel, die unter dem lauen Himmel umher schwärmen, in das einförmige Lied des Guckgucks, der den Frühling ausruft [6]), und in das Geschwätz der Frösche eintönen [7]), unterdessen ein warmer West schmeichelnd [8]) unsre Wangen umfließest [9]), und ein süßer Geruch aus der jungen Erde hervor athmet. Ueberall ist Frühling; überall schallet die Freude des verjüngten Jahres, und wecket den Wiederhall.

Was für eine Veränderung hat sich in allen Theilen der Natur ausgebreitet, und wie allgemein ist die wohlthätige Güte des Wesens, das die Jahreszeiten wechseln läßt, unsre Erde, die sich von ihrer Mühe ausgeruhet hat, wieder mit Fruchtbarkeit und Freude schmückt, und die ganze Schöpfung bis in ihre geheimsten Tiefen [10]) belebt! Noch vor wenigen Monaten war die ganze Fläche [11]) der Erde mit einer kalten Unfruchtbarkeit und einer todten [12]) Stille überdeckt. Diese Thäler, die jetzt die Wollust [13]) des Auges sind, lagen in einer tiefen Trauer vergraben; diese Berge, die jetzt ihr grünendes Haupt in die Wolken erheben, und an deren fruchtbaren Abhange die weidende Wollenheerde klettert, standen im hohen Schnee erstarret [14]); diese belaubten Gänge, die jetzt der Nachtigall eine gewünschte Zuflucht geben [15]), waren nackte Reiser und Zweige, die unter der kalten Last des Winters starrten; diese Bäche, die jetzt mit lautem Gemurmel dahin hüpfen, waren mit einer Kette von Eis in ihrem Laufe gehemmt; der Nordwind heulte über Städte und Dörfer dahin, und schüttelte von seinen Flügeln Reif, und Eis, und Kälte, und Verwüstung herab; die Schöpfung schien einem ewigen Tode übergeben [16]) zu seyn.

Aber kaum hauchte der Athem des Allmächtigen, so drang das Leben wieder in alle Adern der erstorbenen [17]) Geschöpfe. Er winkte der Sonne, sich unserm Erdballe zu nähern, und die Luft ward mit einer befruchtenden Wärme erfüllt. Das ganze Reich der Pflanzen empfand so ihren wohlthätigen Einfluß, und seine belebten Säfte drangen [18]) in allen Theilen zum [19]) neuen Wachsthum [20]) hervor [21]). Die Erde gebar in ihrem mütterlichen Schooße Gras, und Kräuter, und Blumen, ließ ihre Kinder hervor gehen [22]), und zeigte sie, als ihre stolze Zierde. Die dicken Wolken verflogen, und der Himmel lächelte über das hervor sprießende Grün der Felder hin [23]).

(5 rings um uns her, tutt' a noi d'intorno (6 annunzia (7 si uniscono (8 vezzeggiando (9 ci scorre intorno alle gote (10 abissi (11 superficie (12 mesto (13 delizia (14 agghiacciati (15 somministrano (16 abbandonata (17 perite (18 si spinsero (19 a (20 vegetazione (21 hervor, fuori del terreno (22 ließ hervor gehen, mise alla luce (23 hin (non si traduce).

Zwar verlor er noch oft seine frühe Heiterkeit, und verhüllte seinen Glanz in Schnee und Hagel. Die zurückkehrende Kälte hemmte die Wirkungen der Sonnenstrahlen, und die noch schwachen Kräfte des Jahres waren in Gefahr, in ihrer Geburt erstickt zu werden. Die Hügel, auf welchen schon die Weide der Lämmer hervor grünte [24], wurden noch ein Mal mit einem flimmernden Gewande überkleidet. Der erste Schmuck der sich belaubenden Fruchtbäume ward noch einmal mit Flocken durchwebt; und die noch halb kahle, und halb aufgeblühete [25] Landschaft schimmerte unter dem Lichte [26], das hin und her die Wolken durchbrach, im Gemisch von Grau, und Weiß, und Grün. Und wie oft sahen wir nicht die Lerche, die dem ankommenden Frühling in die wärmere Luft entgegen sang, in einer traurigen Stille wieder herunter gleiten, ihre kleinen Flügel betrübt zusammen falten, und vor dem [27] heuchlerischen Wetter in das Winterlager zurück fliehen?

Doch [28]) noch ein Mal ging [29]) die belebende Kraft von dem Vater der Natur durch [30]) alle Wesen. Die stärkere Sonne lösete die kalten Ueberbleibsel des Winters auf. Und nun herrscht der siegreiche Frühling auf allen Hügeln, in allen Thälern, in allen Gärten. Alles ist von seinen Reitzen voll.

(24 die Weide der Lämmer hervor grünte, cominciava a spuntare il verdeggiante pascolo degli agnelli (25 fiorente (26 unter dem Lichte, pel chiarore (27 vor dem, per porsi al riparo dal (28 doch, ma (29 passò (30 in.

119tes Thema. — Fortsetzung.

Erwachet nun, ihr Städter, zu den Freuden [1]) des verschönerten Jahres, und nehmet an ihnen auf dem Lande Theil. Ihr alle, die ihr die Unbequemlichkeiten des melancholischen Winters getragen [2]), euch vor der unfreundlichen Näße und Kälte, und den pfeifenden Nordwinden in eure Wohnungen verschlossen, und sie vom Schneegestöber eingehüllt, und eure Fenster vom nächtlichen Froste erstarrt gesehen, vergesset nun die Unlust der rauhen Monate, verlaßt die Mauern der Stadt, und kommt in die Gefilde des Frühlings, wo überall Freude blühet, und der ganze Himmel mit einer neuen Heiterkeit lächelt. Jetzt in diesen Tagen, die der reinsten Luft heilig sind, jetzt müsse ein jeder, dessen Herz fröhlicher Empfindungen fähig ist, dem städtischen Kerker entfliehen [3]), und die Ergötzungen der Natur in der heitern Luft des Landes suchen. Alles regt sich [4]) vom Vergnügen; alles ladet die Bewohner der Städte ein, an den Freuden Theil zu nehmen, die der Frühling

(1 zu den Freuden, per godere delle delizie (2 sofferto (3 müsse entfliehen, fugga (4 regt sich, è in moto.



rings um [5]) die Hütten der Landleute ausgebreitet hat. Die Berge umher strecken ihr stolzes Haupt, das mit einem grünen Schmuck bekränzt ist, empor, und verkündigen den Frühling; die belaubten Wälder reitzen von allen Seiten her [6]), und verkündigen den Frühling; die Heerden, die weit umher 7) die Weiden bedecken, lassen ihr Geblök bis in die dumpfen Mauern erschallen, und verkündigen den Frühling. — Ja, man hört die Lockungen der ganzen Natur, und der fühlende Theil der Menschen folgt ihnen. Ich sehe bereits einen Freund des Landlebens nach dem andern aus der Stadt entweichend, und sich in den Schoos des Sommerhauses begeben. Die Häuser und Gassen der Stadt werden allmählich einsamer. Die öffentlichen Spaziergänge, die im frischen Laube [8]) grünen, werden wieder am Morgen und am Abend besucht, und geben denen, welche die schönen Monate in der Stadt zubringen müssen, einen Theil der Frühlingsergötzungen. Schon höre ich dort in dem Schatten der Gänge eine muntere Gesellschaft nach der andern vorüber rauschen 9), wo die Freude das Alter und die Jugend [10]) vereinigt, jedes Herz durchwallet [11]), und zu den traulichsten Gesprächen belebt [12]). Ich sehe den Dichter, seinen [13]) Horaz in der Hand, voll stiller Begeisterung am Hügel sitzen, und da die Bilder des Frühlings, die Schönen, an den Händen [14]) ihrer Verehrer durch Gras und Veilchen hüpfen, ihren Busen mit bethauten Blumen schmücken, und die verneuerte Gestalt [15]) der Natur bewundern. Ja, genießet die ganze Wollust des jungen Jahres, ihr edlen, zum feinen Gefühle gebildeten [16]) Seelen. Trinket mit vollen Zügen [17]) das süße Vergnügen, das der Vater des Frühlings überall für euch ausgießet. Und ihr, geliebte Gefährten meiner Landergötzungen, indem ihr euren Geist in dem Schönen der Natur unterrichtet, so vergönnet mir, mit euch die frohen Monate des Jahres als ein Weiser zuzubringen, und mit euch vereinigt das Glück des Landlebens, denen, die es vielleicht noch zu sehr verkennen möchten, fühlbarer [18]) zu beschreiben.

(5 rings um, tutt'attorno (6 her (non si traduce) (7 weit umher, per lungo tratto (8 di fresche frondi (9 vorüber rauschen, passare romoreggiando (10 das Alter und die Jugend, e vecchi e giovani (11 penetra e muove (12 eccita (13 seinen, che tiene il suo (14 an den Händen, dando la mano (15 faccia (16 zum feinen Gefühle gebildeten, che foste preparate a sentire delicatamente (17 mit vollen Zügen, a pieni sorsi (18 fühlbarer, in maniera più sensibile.

120tes Thema. — Der Sommer-Morgen auf dem Lande.

Schon entweicht [1]) der Mond mit seinem bleichen [2]) Gefolge; schon fangen am dämmernden [3]) Himmel die ersten Farben der Morgenröthe an aufzuglimmen [4]).

(1 dispare, si dilegua (2 pallido (3 rosseggiante (4 risplendere.

Allmählich [5]) verlassen die falben [6]) Schatten die Ebenen und ziehen sich tief in die Nacht der Wälder zurück; an dem Gipfel der Berge wallen [7]) die Nebel auf und nieder, und scheinen unter einander zu streiten, wie sie vor der Ankunft der Sonne entweichen wollen. Der rasche Lauf der Flüsse und die stille Fluth der See sind von einem Dampf bedeckt, der nach und nach an den angränzenden [8]) Hügeln heraufzieht, indessen daß hin und her die Spitzen der Wälder und Landhäuser aus der Dunkelheit emporragen [9]); dort der lange Gürtel [10]) grauer Gebirge, die sich mit dem blauen Himmel mischen, wieder erscheint; hier ein kühler Wind auf den schon erhellten Bächen schwärmet [11]), und im muthwilligen Spiel die kleinen Wellen kräuselt [12]), und da, im frischen Laube scherzend, den Thau herabschüttelt. Ein sich immer mehr aufheiterndes [13]) Purpurroth [14]) durchströmt [15]) die Wolken; und ein vorlaufender Schimmer [16]) der herannahenden Königinn [17]) des Tages spielet [18]) auf die Häupter der Felsen und der Hügel, die die letzten Tropfen des Thaues empfangen, und weckt die ganze Natur, auf ihre prächtige Ankunft aufmerksam zu seyn. Der ganze Ost entflammt sich; der Himmel glänzt von einem zitternden Lichte; die Stirnen der Berge glühen; über dem gewölbten Walde zerfließt eine liebliche Röthe, und weit umher schwimmen schon die Gefilde in einer goldenen Heiterkeit [19]). Endlich erhebt sich dort die Sonne über den Horizont herauf, ein wallendes [20]) Meer von Feuer! Ihre Strahlen umleuchten [21]) Alles; die weite Schöpfung [22]) fühlt ihre Gegenwart. Der Glanz des Lichtes blitzt [23]) auf den bethauten [24]) Fluren; die Wiesen schimmern [25]) im reichern Schmelz [26]); die Blumen entfalten [27]) sich, und spiegeln ihre benetzten Blätter vor der erwachten Sonne; der West [28]) wälzt sich [29]) auf erfrischten Gewächsen; die Luft ist kühl; die Lerche wirbelt [30]) ihr Morgenlied in beglänzten Wolken; jede Schönheit der Natur enthüllt sich wieder, und ein Trieb des Vergnügens bemeistert sich aller Sinne. Ein zarter Dampf [31]), der das Thal noch, wie mit einem leichten Flor, beschattete, verfliegt [32]) allmählich in der heitern Luft; die entfernten Gebirge nähern sich aus ihrem Duft dem Auge wieder, und alle unsere Blicke streichen [33]) in der erleuchteten Landschaft [34]) umher. Schon lange hat der Landmann, von der Stimme des Hahns geweckt, sein Lager [35]) verlassen, und munter bereitet er sein Feldgeräth [36]) vor der Hütte, von hohen Eichen um-

(5 a poco a poco (6 smonte, squallide (7 ondeggiano (8 confinante (9 sorgono (10 catena (11 susurra (12 increspa (13 rischiarante (14 rosso porporino (15 frange (16 brilla un chiarore foriero (17 NB. il Sole essendo in tedesco di genere femminino viene qui espresso per Königinn, *Regina*; in italiano si tradurrà per *Re* (18 scherza (19 serenità (20 bollente (21 rischiarare (22 tutto il creato (23 sfavilla (24 rugiadosi (25 lucciono (26 smalto (27 si spiegano (28 un venticello d'occidente (29 s'aggira (30 gorgheggia (31 molle vapore (32 svanisce e si dirada (33 spaziano (34 campagna (35 letticiuolo, covile (36 rustici attrezzi.

schattet, und von nahen Wiesen durchduftet 37). Am Eingange 38) des Forstes steht der Hirsch, sieht den frühen Reisenden vorüberziehen 39), gafft ihn 40) mit furchtsamer Neugier an, und rauscht in die sicheren Gebüsche 41) zurück. Die Thiere jauchzen 42) dem jungen 43) Tage entgegen, und suchen ihre Nahrung; der Stier führt mit gemessenen Schritten die Heerde wieder zur Weide hin, und das Gebrüll und der Klang 44) der Schellen 45) durchtönen den Weg 46); neben ihm springen die Schaafe aus ihren Hürden hervor 47), und die Hügel umher antworten auf das Geblök 48) und das Horn des Hirten. Indessen stimmen die Wälder in das allgemeine Konzert der Natur mit ein; hundert vermischte Stimmen frohlocken zum Himmel empor 49); der Landmann wetzt 50) die Sense 51), mähet 52) und singt; alles ist Leben und Freude. Doch alle diese Reizungen 53) sind mehr für die Empfindung, als für die Schilderung 54).

Hirschfeld.

(37 protetta dall'aria olezzante (38 orlo (39 passar innanzi (40 lo guata (41 cespuglio - fra le frasche si rannicchia (42 esultano (43 novello (44 tintinnio (45 sonagli (46 empiono la via (47 hervor=springen, saltellare a branchi (48 belati (49 mandano al cielo (50 affila (51 la falce (52 miete (53 fregi della natura (54 descrizione.

121tes Thema. — Der Sommer=Abend auf dem Lande.

Eben so unbeschreiblich 1) sind die Annehmlichkeiten 2) des Abends auf dem Lande. Die Hitze des Tages kühlet sich allmählig ab 3); das schmachtende 4) Gras, die welken Blätter der Bäume und der Blumen heben sich wieder empor; die Wiesen schwirren; die Wachtel singt ihr Abendlied im dicken Getreide; die Luft ist voll balsamischer Gerüche; die Mattigkeit verschwindet, und eine süße Empfindung des Vergnügens durchgießt 5) die ganze Seele. Wie erquickend 6) ist es nicht, unter dem kühlen Säuseln der Abendluft zu wandeln 7)! die feurige Gluth der Sonne sinkt in Westen: von ihr empfängt das ganze Sommerhaus 8) eine feierliche Uebergoldung. Und indem sie ihre letzten Strahlen an die Berge hinstreut 9), ein blitzendes Licht durch die gebrochenen Wolken wirft, die Spitze des Waldes vergoldet, und sich in einer wallenden Rosenfarbe 10) auf der Fluth mahlt: so verlöscht sie allmählig am Himmel, und verläßt ihn, von einer sanften Röthe umflossen 11). Und hier, welche prachtvolle Scene, die andere Länder nicht kennen, bildet noch dein Abendlicht, geliebte Schweiz! Deine in

(1 da non potersi descrivere, indescrivibili (2 le avvenenze (3 sich abkühlen, rinfrescarsi (4 languida (5 invade, s'infonde (6 ricreante, ristorante (7 passeggiare (8 casino d'estate, di campagna (9 spande (10 vermiglio (11 invaso.

einer unabsehbaren [12]) Strecke [13]) fortlaufenden Alpen, die den hohen Himmel zu stützen scheinen, welche unnachahmliche [14]) Mahlerei der Natur empfangen sie beim Abschiede der Sonne! Weit umher schimmern zuerst die Spitzen; tausendjähriger Schnee [15]) kleidet sich in der heitersten Gestalt [16]), und ewiges Eis blitzt vom Golde. Bald darauf taucht [17]) die Natur ihren Pinsel in die höchste Purpurfarbe, und ummahlet einige Minuten lang die obersten Gipfel: alle ihre stärker erleuchteten Abhänge fangen an, mit zu glänzen, bis der weite Horizont, der sie umfaßt [18]), in lauter Strahlen schwimmt. Weidet [19]) eure Augen an diesem Schauspiele, ihr Dichter und Mahler: aber die Kunst muß vor der Natur errötben. In wenig Augenblicken nimmt sie ihre purpurnen Decken [20]) weg, und legt andere hin, die in einer gemilderten Rosenpracht schimmern, aber nicht weniger reizen [21]). Nach und nach [22]) erbleichen auch diese in ein sanftes Blau [23]), das hin und her noch von einer ermattenden [24]) Röthe durchwebt [25]) ist; bis die heiteren Farben verlöschen, und ein sich allmählig verdunkelndes [26]) Violet aus einer Dämmerung [27]) in die andere übergeht [28]), und sich immer tiefer verhüllt [29]), bis endlich die mit dem Himmel vertraulichen [30]) Höhen, die vorher im hellen Feuer brannten, von der allgemeinen Finsterniß überwältigt [31]) werden. Jetzt hat schon die Abendglocke [32]) aus dem Thurm in das stille Dorf hinabgetönt [33]), und in das weite Feld hin den Landmann in die Arme der Ruhe und seiner wartenden Geliebten [34]) zurück gerufen; willig läßt die müde Hand die Sense sinken, oder hält den Pflug ein [35]); seine getreuen Gehülfen, seine Knechte und seine Stiere werden ihrer Arbeit entlassen; er legt die Werkzeuge auf seine Schultern, und wandelt mit langsamen Schritten zu seiner Hütte hin; aus welcher er nicht ohne Vergnügen von Ferne den Rauch in die Dämmerung empor wallen [36]) sieht; am Eingange lallen [37]) ihm seine Kinder ihre Freude entgegen, oder der Knabe bringt ihm froh hüpfend eine gefangene Schwalbe, die der Vater gutherzig wieder fliegen lassen heißt [38]); betrübt verliert er seinen angenehmen Raub; unterdessen tröstet er sich wieder bei der Abendmahlzeit [39]), wohin er den Alten unter den häuslichen Erzählungen der Mutter begleitet. Die Schatten senken sich aus den Wolken herab, lagern [40]) sich in den Ebenen, und besteigen die Berge [41]). Das Feld ist verlassen; nur einige Hirten, die sich zu munteren Liedern zusammensetzen, lassen sich noch aus der Ferne hören.

(12 invariabile (13 estensione (14 inimitabile (15 neve, che sembra sia rimasta da mille anni in poi (16 kleidet sich in der heitersten Gestalt, veste le più avvenenti e chiare forme (17 immerge, tinge e pinge (18 cerchia, cape (19 ricreate o stendete (20 velame (21 avvenente, vago (22 a poco a poco (23 soave azzurrino (24 languido, smunto (25 tesse, frange (26 oscurantesi (27 crepuscolo (28 trapassa (29 ravvolge, adombra (30 confinanti (31 dominate (32 campana serale, l'Ave Maria (33 al basso risuona (34 sposa (35 arresta (36 ondeggiare, vibrare in alto (37 vanno balbettando (38 comanda (39 cena (40 si stendono pel piano (41 vanno montando su per le falde dei monti.

122tes Thema. — Fortsetzung.

Bei ihrem Liede steigt der Mond dort hinter dem dunkeln Wald hervor [1]; alle Blätter spielen [2], so weit sein Licht schleicht [3], in einem sanften Schimmer [4], und der weiße Wiederschein [5] zittert [6] auf dem laufenden Strom. In den Gebüschen, auf den Weiden, herrscht die Stille; der ausgespannte [7] Stier ruhet, und das Lamm schläft unbesorgt [8]. Nichts reget sich mehr, als etwa das hohle Geräusch [9] des Aaren [10], der keine Ruhe kennt, oder ein kleines rieselndes Gewässer, und der Springbrunnen [11] im Garten, oder das Lispeln der Bäume, oder Chloens Stimme, die, den Abend zu verschönern, ein Lied von Gleim und Hagedorn und Weisse zum Klavier singt, und über ihre süßen Melodien die einschlagende [12] Nachtigall eifersüchtig macht [13]. Der blasse Schimmer des Mondes, der in dem blauen Gewölbe über uns zu schwimmen scheint, wird durch den Aufgang der Sterne erhöht, die hin und wieder zu glimmen [14] anfangen, bis endlich der ganze Himmel von unzählbaren, bis in die Unendlichkeit angezündeten Lichtern funkelt [15]. Welches Schauspiel! Stille Bewunderung [16] faßt [17] den Geist des nachdenkenden [18] Weisen, und süße Empfindungen durchströmen [19] seine Seele, wenn er dem Schlaf einige Stunden entwendet [20], um die Schönheit der Mitternacht und ihre flammenden [21] Wunder am Himmel zu betrachten. Die Lichter streuen ihren Schimmer über das Feld, werfen über die eine Seite jenes Berges eine sanfte Erleuchtung [22], und lassen die andere anmuthiger [23] im Schatten liegen. Oft verschwindet der Fürst [24] der Nacht unter den Verhüllungen [25] vorüberwandelnder [26] Wolken; dann trauert [27] die weite Landschaft, dann schwimmen Hügel und Thäler in der allgemeinen Finsterniß unter einander [28]. Bald aber tritt [29] er mit erhöheter [30] Heiterkeit hinter den zurückwallenden [31] Vorhängen [32] wieder hervor, und Alles lächelt von neuem unter seinem versilbernden [33] Schimmer. Dort glimmet noch durch die fernen Gebüsche eine Lampe, die vielleicht die späten [34] Nachtwachen [35] eines Weisen unterhält [36], der die Natur betrachtet und dem Glück des Landlebens nachdenkt. Gelinde [37] durchfließt [38] der Thau die Luft;

(1 steigt hervor, spunta (2 scherzano (3 per quanto lungi giugne (4 soave tremulo splendore (5 riverbero (6 brilla (7 sciolto (8 securi (9 lo strillo (10 dell' irrequieto sparviere, nibbio (11 fontana zampillante (12 che cantando batte le note (13 fa geloso (14 apparire (15 scintillare (16 cheta ammirazione (17 assorbe (18 meditante (19 dolci sensazioni innondano (20 rapisce (21 accese (22 soave, benigno chiarore (23 vagamente (24 regina (25 dietro il volume (26 delle passeggiere, mobili (27 allora vestono a bruno (28 nuotano alternamente per entro la comun tenebria (29 bald tritt hervor, ma esce tosto (30 con più vivace e più limpida serenità (31 delle oltrepassanti, ritirantesi (32 velame (33 inargentante chiarore (34 lunghe, protratte (35 veglie (36 mantiene (37 lieve lieve (38 si spande.

und die Nachtviole [39]) duftet [40]) lieblicher [41]); verlorne [42]) Seufzer der müden Philomele [43]) regen sich [44]) noch im nahen Gebüsch, und erwecken [45]) eine zärtliche Wehmuth [46]). Wie bald legt sich [47]) der Sturm [48]) der Leidenschaften in der Seele, da die ganze Natur schweigt, da selbst der Athem [49]) der Luft stille ist [50])! Wie ruhig schließt sich [51]) das ganze Herz in sich selbst ein, und fängt an, sich in geheime Unterredungen [52]) mit sich einzulassen, bis der Schlummer sich auf's Auge senkt [53]), und holde Träume die immer wache [54]) Phantasie entzücken [55])!

Hirschfeld.

(39 la mammoletta (40 olezza (41 più grato (42 ispegnentesi (43 Filomela (44 muovono (45 inspirano (46 melancolia (47 s'acqueta (48 la tempesta, il turbine (49 alito (50 s'acqueta (51 involge (52 colloquio (53 cala (54 vigile, sempre desta (55 lo rapiscono.

IV. Biographische Skizzen und historische Charaktere.

123stes Thema. — Karl der Große.

Karl war, schreibt Eginhard [1]), sein Eidam [2]) und getreuer Rath, von starkem Körper, hohem Wuchs [3]), sieben Fuß emporragend [4]), rundem Haupt, großen sehr muntern Augen, schönen Silberlocken [5]), heiterm Antlitz. Er war geschmückt mit Würde [6]), mochte er stehen oder sitzen. Sein Gang [7]) war fest und die ganze Haltung [8]) seines Körpers männlich [9]), seine Stimme hell, jedoch nicht vollkommen angemessen [10]). Nur in seinen letzten vier Lebensjahren kränkelte er öfters an Fiebern, hörte aber auf [11]) keine Aerzte, die er nicht leiden mochte, weil sie ihm gebratenes Fleisch, sein Lieblingsgericht [12]), untersagen [13]) und ihn an gekochte Speisen gewöhnen wollten. Reiten, Schwimmen, Jagen waren seine täglichen Leibesübungen; auch liebte er die natürlich warmen Bäder,

(1 Eginardo, nome proprio (2 il genero (3 statura (4 sporgente, che s' innalzava all'altezza di (5 capelli bianchi inanellati (6 con dignità (7 l'andatura (8 portamento (9 virile (10 conforme (11 hören auf, ascoltare (12 piatto favorito (13 proibire

weßhalb er sich, besonders in seinen letzten Jahren, gern zu Aachen [14]) aufhielt. Seine Kleidung war fränkisch [15]): auf dem Körper ein leinenes [16]) Hemd und leinene Beinkleider [17]), dann ein Rock mit Seide eingefaßt [18]), und Strümpfe, die Beine mit Binden umwickelt, und an den Füßen Schuhe. Im Winter bedeckte er Schultern und Brust mit einem Pelz [19]); dazu kam ein venedischer [20]) Kriegsmantel und das Schwert, dessen Knopf [21]) und Gehenk [22]) von Gold oder Silber waren. Nur bei feierlichen Gelegenheiten erblickte man ihn in glänzendem Schmuck. " O der Schande! schalt [23]) er einst einige seiner Begleiter, die, ohne daß eine besondere Gelegenheit es erfordert hatte, prächtig geputzt [24]) erschienen. Lernt euch wie Männer kleiden und laßt die Welt von eurem Range nicht nach euern Kleidern, sondern nach euren Verdiensten urtheilen. Ueberlaßt Seide und Putz den Weibern, oder spart ihn für feierliche Tage, wo man die Kleider nur zur Schau [25]), nicht aber zum Gebrauch trägt. „ In Speisen und Trank, fährt Eginhard fort, war er mäßig [26]), besonders im Trinken, weil er die Trunkenheit an Jedem, geschweige denn [27]) an sich selbst, verabscheute [28]). Des Essens konnte er sich nicht wohl enthalten und beklagte sich deßhalb öfters, daß seinem Körper das Fasten schädlich sey. Schmäuse [29]) gab er nur bei festlichen Gelegenheiten, dann aber einer Menge von Gästen. Sein täglicher Tisch war mit vier Gerichten besetzt, außer dem Braten, seiner Lieblingsspeise, welchen die Jäger am Spieß [30]) auftrugen. Bei Tisch ließ er sich vorlesen, entweder über Geschichte oder auch wohl eine Abhandlung [31]). Besonders Gefallen hatte er an den Schriften des heiligen Augustinus, vornämlich an dem Buch De civitate Dei [32]). Im Sommer pflegte er nach Tische einige Aepfel zu speisen, einmal zu trinken, dann Kleider und Schuhe abzulegen und ein Paar Stunden zu ruhen. Sein nächtlicher Schlaf war nicht fest [33]). Er pflegte wohl drei oder viermal nicht nur aufzuwachen, sondern auch aufzustehen. Während er sich ankleiden ließ, hatten nicht nur seine Freunde Zutritt [34]), sondern es kam auch wohl der Pfalzgraf [35]), wenn eine Klagesache [36]), die ohne des Kaisers Wort nicht abgeurtheilt [37]) werden konnte, vorhanden war, in's Zimmer. Er ließ dann sogleich die Parteien [38]) hereintreten, hörte sie an und entschied [39]). Auch pflegte er in dieser Zeit alles anzuordnen, was jeder Beamte oder Diener verrichten [40]) sollte. Er war von reicher, überschwänglicher Beredsamkeit und konnte alles, was er wollte, sehr

(14 Aquisgrana (15 all'uso di Franconia (16 di lino (17 calzoni (18 orlato (19 pelliccia (20 veneziano, all'uso di Venezia (21 pomo (22 impugnatura, manico (23 sgridò (24 elegantemente vestito, in abito di gala (25 per vista, per figura (26 moderato (27 senza parlare di, per più forte ragione (28 abborrire (29 pranzi, banchetti (30 sullo spiedo (31 trattato, dissertazione (32 della città di Dio (33 durevole (34 entrata (35 il conte palatino (36 processo, doglianza (37 giudicata, data sentenza (38 le parti (39 decideva (40 eseguire.

klar darlegen [41]). Nicht mit seiner Muttersprache allein zufrieden, lernte er auch fremde Sprachen und drückte sich im Lateinischen so fertig aus [42]), wie im Deutschen. Griechisch verstand er zwar auch, konnte es aber nicht sprechen. Seine Redfertigkeit [43]) war so groß, daß er fast geschwätzig [44]) hätte scheinen können. Im Schreiben, da er zu spät daran gekommen war [45]), machte er nur geringe Fortschritte, obgleich er stets eine Schreibtafel [46]), bei sich führte und auch des Nachts sie unter das Kopfkissen [47]) legte.

„Als er im November sich mit der Jagd vergnügt hatte und nach Aachen zurückgekommen war, überfiel ihn ein heftiges Fieber. Er wandte sogleich sein gewöhnliches Mittel an, den Hunger; aber es gesellten sich diesesmal zum Fieber auch Seitenstiche [48]) und Brustentzündung [49]), und da er fortfuhr sich der Speisen zu enthalten und auch nur selten durch einen Trunk sich erquickte, so erlag er der Krankheit schon am siebenten Tage und schied [50]), nachdem er das heilige Nachtmahl [51]) empfangen, hin, im 72ten Jahr seines Alters und im 47ten seiner Regierung, am 28ten Januar 814.

„Alle seine Kinder hatte er mit großer Sorgfalt unterrichten lassen, die Söhne und Enkel zuerst in den schönen Wissenschaften, denen er selbst alle seine Mußestunden [52]) widmete; dann im Reiten, in den Waffen und in der Jagd: die Töchter aber im Sticken [53]), Weben [54]) und Spinnen [55]) und in allem, was das weibliche Geschlecht schmückt."

Chr. Niemeyer.

(41 esporre (42 sich ausdrücken, esprimersi (43 speditezza nel parlare (44 ciarliere (45 da er zu spät daran gekommen war, avendo incominciato troppo tardi (46 pergamena da scrivere (47 capezzale (48 punture, dolori di costa (49 infiammazione di petto (50 spirò (51 il Santissimo (52 ore d'ozio (53 far calzette (54 tessere (55 filare.

124tes Thema. — Eugen, Prinz von Savoyen.

Eugen war klein von Statur, und schwächlich [1]) von Körper, aber dabei doch gut gebaut [2]). Sein Gesicht war etwas lang und braun von Farbe; seine Augen schwarz und voll Feuer; seine Nase lang; er stopfte [3]) sie beständig voll mit spanischem Tabak, und darum mußte er zum Athemhohlen [4]) fast immer den Mund offen halten. Das Gesicht war überhaupt [5]) mager; seine Haare schwarz, und diese trug er [6]), bis sie im Alter anfingen grau zu werden.

Im Felde trug er meist einen kapuzinerfarbenen [7]) Ueberrock [8]), der ebenfalls vorn ganz mit spanischem Tabak überzogen [9]) war. Seine kleine Figur

(1 deboluccio, cagionevole (2 ben formato (3 riempire, stoppare (4 respirare (5 in complesso (6 li portò sempre, li conservò (7 colore della tonaca dei cappuccini (8 sopravveste, soprabito (9 cosparso, coperto.



und diese Tracht [10]) machten ihn, dem Aeußern [11]) nach, eben nicht sehr ansehnlich [12]). Darum sagten die Soldaten, als er vor der Schlacht bei Zenta (*) zur Armee kam: " Dieses Kapuzinerlein [13]) wird den Türken nicht viel Haare aus dem Bart raufen „ [14]). Aber sie wurden bald des Gegentheiles belehrt [15]).

In Geschäften war **Eugen** stets ernsthaft. Er liebte seine Soldaten, sorgte für ihren Unterhalt [16]), manchmal durch außerordentliche Mittel; schoß auch aus seinem eigenen Vermögen Geld vor [17]), wenn es etwa vom Hofe zu lange ausblieb [18]). Dafür, und wegen so vieler Siege, liebte ihn auch der Soldat und Officier allgemein; sie nannten ihn gewöhnlich nur ihren Vater, und glaubten sich unter seiner Anführung beinahe unüberwindlich [19]).

Durch viele Lectüre [20]) hatte der Prinz seinen von Natur schon sehr fähigen Geist noch mehr ausgebildet [21]). Sein Verstand war höchst scharfsichtig [22]) und durchdringend [23]), seine Beurtheilungskraft [24]) richtig, besonders in der Auswahl der Menschen. Er sprach eigentlich wenig, aber klar, treffend [25]) und überzeugend [26]). Nie schmähte [27]) er über andere, war aber auch sehr sparsam [28]) in Lobsprüchen [29]); und wenn er nichts Gutes von jemanden sagen konnte, so schwieg er lieber gänzlich. Er wußte, daß er Feinde hatte, kannte sie auch zum Theil, blieb aber gleichgültig [30]) gegen sie, und suchte niemals Rache.

Er war ein Kenner und Schätzer [31]) der schönen Künste und Wissenschaften. Davon sind Zeugen seine kostbaren Sammlungen von Büchern, Manuscripten, Kupferstichen [32]), Medaillen, Landkarten [33]), rc. die sich noch jetzt in der kaiserlichen Bibliothek, und andern Sammlungen zu Wien befinden. Lange hatte

(10 foggia di vestire (11 esteriormente (12 ragguardevole, di grande apparenza (13 piccolo cappuccino (14 strappare (15 convinto (16 mantenimento (17 vorschießen, anticipare (18 ritardare (19 invincibile (20 lettura (21 coltivato (22 perspicace (23 penetrante (24 forza d' immaginazione (25 toccante, pieno di buon senso (26 in maniera convincente (27 dir male, sparlare (28 scarso (29 di lodi (30 indifferente (31 apprezzatore (32 incisioni (33 carte geografiche.

(*) **Eugen** ist in der deutschen Geschichte einer der denkwürdigsten und größesten Männer. Franz Eugen, Prinz von Savoyen, geb. 1663 zu Paris, suchte bei dem Heere Ludwigs XIV eine Anstellung. Da aber der König, der die Beschwerden des Krieges dem schwachen Körper Eugens nicht angemessen hielt, ihm dies Gesuch versagte, so wandte er sich nach Deutschland, nahm als Freiwilliger Dienste wider die Türken, focht in mehreren Feldzügen gegen dieselben, und schwang sich 1697 durch seine Klugheit und Tapferkeit zum kaiserl. Generalissimus empor. Als solcher erfocht er in demselben Jahre den grosen Sieg bei Zentha gegen die Türken, der den Frieden von Carlowitz zur Folge hatte; 1704 schlug er in der blutigen Schlacht bei Hochstädt das vereinigte französisch-baiersche Heer, und eroberte 1718 Belgrad, nachdem er eine Armee von 150,000 Türken besiegt hatte. Eben so groß im Kabinette als auf dem Schlachtfelde, gehörte er zu den wenigen Menschen, deren große Tugenden durch keine Laster verdunkelt werden. — Heins. 2ter Th. p. 453.

er den Dichter J. B. Rousseau bei sich, dem er nebst mehreren Gelehrten Pension gab. Er baute sich den prächtigen Pallast in der Stadt, wo jetzt die oberste Justiz-Stelle [34]) ihre Sitzungen [35]) hält, und das Belvedere, sammt Garten, Menagerie [36]), ꝛc. in der Vorstadt [37]). Ueberhaupt lebte er auf einem großen Fuß von seinem ansehnlichen Vermögen, ohne seine Ausgaben bis an die Verschwendung [38]) zu treiben.

In Gesellschaft war der Held der angenehmste Mann, galant [39]), munter und witzig [40]). Seine herrschende [41]) Leidenschaft war, wie es sich für seinen Stand ziemte, Ehrgeiz [42]).

Pezzel.

(34 die oberste Justiz-Stelle, il supremo Tribunale (35 residenza (36 *ménagerie*, serraglia (37 sobborgo (38 scialacquamento (39 galante (40 spiritoso (41 dominante (42 ambizione.

V. Geschichtliche Darstellungen.

125ste Thema. — Einnahme [1]) von Jerusalem.

Schon wurde der Tag ausersehen [2]), an welchem die heilige Stadt berennt [3]) werden sollte. Da gedachten die Priester [4]), daß einst Gott die Stadt Jericho in die Hände der Israeliten nach einem siebenmaligen feierlichen Umgange [5]) um ihre Mauer gegeben, und riethen diesem Beispiele nachzuahmen [6]). Um ihrem Rathe mehr Gewicht [7]) zu geben, erschien der heilige Erzbischof Ademar einem Priester und forderte ihm auf, die Fürsten zu einem feierlichen Umgange zu ermahnen [8]). Denselben Rath gab ein alter, in einem hohen Thurme auf dem Oelberge [9]) wohnender, und durch die Gabe der Weissagung [10]), berühmter Einsiedler [11]). Zugleich sollte diese Prozession benutzt werden, und Tankred und Raimund, welche aufs Neue wegen des Geldes, welches dieser jenem zu bezahlen versprochen, aber nicht bezahlt hatte, zankten [12]), und andere mit einander streitende Fürsten, auf dem Oelberge, wo der Heiland [13]) so schmerzlich für die Menschen gelitten, zu versöhnen [14]).

(1 la presa (2 predestinata (3 investita (4 sacerdoti (5 processione (6 d' imitare (7 valore (8 esortare (9 Monte Oliveto (10 profezia (11 eremita (12 contendevano, disputavano (13 il Messia (14 riconciliare.



Am Freitage, den 8ten Julius (1099), versammelten sich alle Priester, die Ritter [15]) und das Volk; und verließen das Lager zum feierlichen Umgang um [16]) die Stadt. Die Priester zogen in weißen Gewändern mit Kreuzen, den Reliquien und den Bildern der Heiligen voran [17]), und ihnen folgten alle Ritter und das Volk, in völliger Waffenrüstung [18]), Trompeten und Fähnlein tragend und mit entblößten [19]) Füßen, indem sie die Heiligen um ihre Fürsprache [20]) bei Gott flehentlich anriefen. Die Prozession begab sich zuerst auf den, tausend Schritt von der Stadt östlich liegenden, Oelberg, wo Arnulf, ein sehr beredter Geistlicher aus Flandern [21]), von einem erhabenen Orte herab in einer so eindringenden Rede den Fürsten die Eintracht [22]) empfahl, daß alle Streitenden versöhnt einander die Rechte gaben. Auch Peter der Einsiedler trat auf, und ermunterte das Volk ausdauern [23]), um den Heiland, der noch immer in der heiligen Stadt gekreuziget werde, zu befreien. Von da zogen die Wallbrüder [24]) zu der Kirche der Mutter Gottes auf dem Berge Zion, südlich von der Stadt. Die Ungläubigen [25]) sahen zum Theil auf der Mauer stehend den Umgang mit Verwunderung an, andere warfen Pfeile nach den andächtigen Kreuzfahrern und verwundeten ihrer mehrere, andere richteten auf den Mauern Kreuze auf und übten an ihnen ihren Muthwillen [26]); andere, die Prozession nachäffend [27]), folgten auf der Mauer den Christen und kränkten sie durch ihren Spott. Nachdem die Prozession ins Lager zurückgekehrt, ward auf den nächsten Donnerstag der allgemeine Angriff auf die heilige Stadt bestimmt.

In der Nacht vor diesem ersehnten [28]) Tage brachten Herzog Gottfried, der Herzog von der Normandie und der Graf von Flandern, mit unsäglicher [29]) Mühe ihre Maschinen stückweise [30]) von dem Orte, wo sie erbauet waren, fast tausend Schritte weit, an die östliche Mauer, zwischen dem Thore des heiligen Stephan und dem eckigen [31]) Thurme, welcher nördlich über dem Thale Josaphats stand, und verlegten dahin auch ihr Lager, weil diese Gegend Kundschafter ihnen als die am schwächsten besetzte bezeichnet hatten. Als der Tag anbrach, waren die kleinen Maschinen aufgerichtet, und die Wallbrüder erkannten aus der Ueberwindung der Schwierigkeiten, welche diesem Beginnen sich entgegengestellt, daß Gottes Hand mit ihnen war. Auch Raimund und die andern Fürsten hatten in der Nacht da, wo sie die Mauer zu bestürmen [32]) übernommen, Maschinen aufgerichtet. Alle nahmen hierauf das Heilige Abendmal, und begaben sich zu ihren Führern. Selbst Greise und Weiber erschienen bewaffnet, um zur Eroberung der heiligen Stadt zu helfen. Um aber die großen

(15 cavalieri (16 attorno (17 voran ziehen, precedere (18 armamento (19 scalzi (20 intercessione (21 di Fiandra (22 concordia (23 perseverare (24 pellegrini (25 increduli, infedeli (26 dileggi, scherni, insolenze (27 prendendosi beffe (28 tanto bramato, ansioso (29 indicibile (30 a pezzi, un pezzo dopo l'altro (31 angolare (32 dare l'assalto.

Thürme an die Mauer zu bringen, mußte zuvor die vordere Mauer der Stadt niedergeworfen [33]) und das Thal ausgefüllt [34]) werden. Beides [35]) war ein nicht geringes Werk. Die Mauer wurde zwar mit Mauerbrechern [36]) berannt, aus großen und kleinen Maschinen wurden Steine auf die Vertheidiger der Mauern geschleudert [37]); aber die Belagerten minderten durch Säcke voll Wolle und Stroh und durch schräge Balken, welche sie an der Mauer befestigt hatten, ihre Wirkung, die schon wegen der Breite des Thales, welche sie von der Mauer trennte [38]), schwach war. Viel größer war die Heftigkeit, mit welcher die Belagerten aus ihren Maschinen von der Höhe herab Steine auf die Kreuzfahrer schleuderten; ihre Feuerbrände, und die mit Schwefel, Pech und andern brennbaren [39]) Dinge versehenen Pfeile setzten bald die christlichen Maschinen so in Brand, daß das Löschen alle Hände der Kreuzfahrer beschäftigte. Wenige wagten daher zur Ausfüllung des Thales Steine und Erde herbeizutragen, obgleich Graf Raimund durch den Ruf der Herolde jedem, welcher da, wo er stehe, drei große Steine ins Thal werfen würde, einen Denar als Belohnung verhieß [40]). Die Nacht fiel ein, ehe die Wallbrüder ihr Ziel erreicht hatten.

(33 atterrato (34 riempiuta (35 queste due cose (36 arieti, montoni, spingarde (37 lanciate (38 separava (39 combustibili (40 ordinasse.

126tes Thema. — Fortsetzung.

Kaum aber war das Morgenroth des folgenden Tages erschienen, als jeder Wallbruder in den Waffen wieder an den Ort eilte, welchen er gestern verlassen. Der Kampf begann wieder mit vermehrter Lebhaftigkeit. Die Ungläubigen warfen nicht nur Steine und Pfeile wider die Wallbrüder, sondern auch Töpfe [1]) mit brennbaren Materien und Balken, von einem mit Wasser unlöschbaren [2]) Feuer ergriffen, wider ihre Maschinen; den Wallbrüdern aber war verrathen [3]) worden, daß Weineßig dieß Feuer lösche, und damit hatten sie reichlich sich versehen. Als durch Feuer und Steine die Maschinen der Christen nicht verderbt wurden, wurden Hexen auf die Mauern geführt, um durch Zauberformeln ihre Wirksamkeit zu hemmen; aber ein ungeheurer Stein, aus einer Maschine geworfen, zerschmetterte zwei Hexen, welche diese Maschinen zu besprechen [4]) auf die Mauer gekommen waren, und drei Mädchen, welche sie begleiteten. — Zwei Boten, welche von Askalon kamen, um die Vertheidiger von Jerusalem zur ausharrenden Gegenwehr zu ermuntern [5]), indem in vierzehn Tagen ein

(1 caldaje (2 che l'acqua non poteva estinguere (3 insegnato segretamente (4 scongiurare (5 eccitare.

Heer zum Entsatz [6]) der Stadt kommen werde, wurden ergriffen, weil es an Tankred durch zwei Muselmänner verrathen war [7]), daß durch das unbesetzte [8]) Thor im Thale Josaphat die Boten von Askalon gewöhnlich eingelassen würden [9]). Der Eine von ihnen ward von einem hitzigen Jünglinge mit einer Lanze durchbohrt [10]), der Andere, nachdem er seinen Auftrag ausgesagt [11]), aus einer Maschine gegen die Mauer geschleudert.

Ungeachtet aller dieser Vortheile war um die siebente Stunde, selbst nachdem der Herzog von der Normandie und Tankred beim Stephansthore die Mauer durchbrochen hatten, so wenig Hoffnung zur Eroberung der heiligen Stadt, daß die Fürsten beschlossen, die von dem Feuer und den Steinen der Belagerten sehr beschädigten Maschinen zu entfernen, und an dem folgenden Tage den Angriff zu erneuern. Die Ritter jammerten laut [12]), daß Gott sie nicht würdig halte, die heilige Stadt einzunehmen, das Kreuz anzubeten [13]) und das heilige Grab zu erblicken; das Volk kehrte betrübt ins Lager zurück. Plötzlich, um die Stunde, in welcher der Heiland an's Kreuz gebracht war, erblickte Herzog Gottfried von Bouillon auf dem Oelberge einen Ritter, welcher seinen blitzenden [14]) Schild schwenkte [15]) und damit dem Volke Gottes das Zeichen zur Fortsetzung des Kampfes gab. Herzog Gottfried rief die Ritter und das Volk zurück; alle begannen die Arbeit mit neuen Kräften, des Sieges gewiß; die Weiber erquickten [16]) die Männer durch Speise und Getränke, und ermunterten sie zu muthigem Kampfe und unverdrossener Arbeit. Binnen einer Stunde war die vordere Mauer nieder geworfen, das Thal ausgefüllt und des Herzogs Thurm stand an der Mauer. Das auf seiner Spitze von Gold blitzende Kreuz mit des Herrn Jesu Bilde, nach welchem die Ungläubigen immer vergeblich gezielt [17]), kündigte den Sieg Christi über Mohammed dem Volke Gottes an. Bald darauf ward auch des Grafen Raimund Thurm der Mauer so nahe gebracht, daß die Wallbrüder mit ihren Lanzen die Ungläubigen auf der Mauer erreichen konnten.

(6 per far levare l'assedio (7 era stato riferito (8 non occupato (9 si sarebbero lasciati entrare (10 trafitto (11 fatto (12 mandarono fuori alte grida (13 adorare (14 rilucente scudo (15 vibrava, brandiva (16 ristoravano (17 mirato.

127tes Thema. — Fortsetzung.

Die Wallbrüder erneuerten nun den Kampf mit hoffendem Muthe. Die Muselmänner widerstanden mit verzweifelnder Tapferkeit; aber dem nahe an die Mauer gerückten Thurme des Herzogs konnten ihre Maschinen wenig schaden; und wo die Hürden [1]), womit er bedeckt war, beschädigt wurden, da half

(1 le orde.

Herzog Gottfried mit eigener Hand den Schaden verbessern. Desto wirksamer waren die Wurfmaschinen [2]) aus den Thürmen, indem Herzog Gottfried diejenigen, welche sie bedienten, zu unverdrossener Arbeit aufmunterte. Es gelang endlich einigen Jünglingen, die mit Stroh und Baumwolle gefüllten Säcke, womit die Ungläubigen die Mauer zu schützen gesucht, vermittelst brennender Pfeile in Brand zu bringen [3]); der Rauch ward durch einen Wind aus Norden auf die Mauer getrieben; die Streiter, durch ihn im Kämpfen gehindert, verließen verzweifelnd ihren Stand [4]), und aus dem zweiten Stockwerke [5]) des Thurms fiel die Fallbrücke [6]) auf die Mauer, unterstützt von zwei Balken, mit welchen die Ungläubigen die Steine der Belagerer abgewehrt [7]) hatten. Die beiden Brüder Ludolph und Engelbert waren die ersten, welche die Mauer Jerusalems erstiegen [8]), und ihnen folgten bald Herzog Gottfried selbst, der in dem obersten Stockwerke sich befand, sein Bruder Eustach, der Herzog von der Normandie und der Graf von Flandern nach. Die andern Wallbrüder, welche nicht durch den Thurm auf die Mauer kommen konnten, erstiegen sie mit Leitern, und bald war die Mauer da, wo der Herzog stand, ganz verlassen von den Ungläubigen, welche in die Gassen der Stadt flohen. Die Wallbrüder eilten ihnen nach; der Herzog Gottfried ließ durch einige Ritter das Stephansthor öffnen; das übrige Volk drang theils durch dieses da, wo der Herzog von der Normandie und Tankred die Mauer durchbrochen hatten, in die Stadt, und bald erschallte sie von dem Geschrei der siegenden Wallbrüder: „Gott hilft, Gott will es.“ In das Siegesgeschrei mischte sich bald das Angstgewinsel [9]) der Sterbenden, und das Flehen um Gnade der fliehenden Ungläubigen; denn Ritter und Knechte [10]) verbreiteten sich in die Stadt, und würgten [11]), wen sie antrafen, ohne Rücksicht auf Alter und Geschlecht. Die heilige Stadt war schon mit Leichen angefüllt, als wider den Grafen Raimund, der bei der Burg Zion stand, die Ungläubigen noch immer tapfer stritten, und seinem Belagerungszeuge [12]) großen Schaden zufügten; denn von den vierzehn Maschinen auf der Mauer waren gegen den Grafen neun gerichtet. Raimund erfuhr erst durch das Waffengetöse in der Stadt und durch die Flucht der wider ihn streitenden Ungläubigen von der Mauer, daß der Heiland [13]) den andern Fürsten den Sieg verliehen habe. „Was weilt ihr jetzt noch länger?„ rief Raimund den Seinigen zu, und die begeisterten Provenzalen drangen mit Leitern über die Mauern in die Stadt. Dann ward auch das südliche Thor geöffnet, und das vor ihm wartende Volk drang mit solcher Heftigkeit hinein, daß sechzehn Wallbrüder im Gedränge [14]) umkamen.

(2 macchine a getto (3 d' incendiare (4 posizione (5 piano (6 ponte levatojo (7 posto in difesa, per frastornare le operazioni nemiche (8 diedero la scalata (9 angosciose strida (10 Ritter und Knechte, cavalieri e fanti (11 strangolarono (12 materiale per l'assedio (13 il Salvatore (14 nella calca.

128ᵗᵉˢ Thema. — Fortsetzung.

Jetzt wurde das Würgen der Ungläubigen in der Stadt allgemein. Welche den Schwertern [1]) derer unter [2]) Gottfried, dem Normannen und dem Flanderer entrannen [3]), liefen in die Schwerter der Provenzalen. In die verborgensten Winkel, wo die Muselmänner Sicherheit suchten, drang das spähende [4]) Auge der wilden Mörder [5]). Hätten sie nur [6]) mit dem Blute der Ungläubigen die Schmach [7]) des Heilandes und das Blut der vor Jerusalem erschlagenen Wallbrüder rächen wollen! aber Viele, nicht zufrieden, das Blut der Ungläubigen fließen zu sehen, weideten sich [8]) an ihren Qualen, indem sie bald sie nöthigten, von hohen Thürmen sich herabzustürzen, bald mit schwachem Feuer bis zum langsamen Tode sie marterten. Wenige entkamen in die Burg Zions. Aber eine weit grösere Anzahl gewann den Tempel Salomonis, damals eine Moschee, hinter dessen festen Mauern Sicherheit suchend. Aber Tankred durchbrach mit den Seinigen diese Feste. Mehr als zehntausend Muselmänner und unter ihnen viele Imans, Ulemas und Fakirs [9]) fielen von ihrem Schwerte. Drei Hunderten von diesen, welche auf das Dach des Tempels geflohen waren, gab Tankred Gnade, und steckte sein Panier [10]) dort auf; aber dennoch wurden diese von andern Wallbrüdern am andern Tage ermordet, worüber Tankred so ergrimmte [11]), daß er mit dem Schwerte den Frevel [12]) gerochen hätte, wenn nicht den andern Fürsten es gelungen wäre, ihn zu besänftigen [13]). Die Beute, welche Tankred im Tempel Salomonis fand, war unermeßlich [14]). Zwei Tage wurden erfordert [15]), um sie wegzubringen; denn Tankred ließ nichts zurück, als das goldene Gefäß, zweihundert Mark am Gewicht, welches nach einiger Meinung Manna, nach andern Blut des Erlösers enthielt. Vierzig grose silberne Leuchter, hundert und fünfzig kleinere, von denen zwanzig von ägyptischem Golde, die übrigen von Silber waren, einen grosen silbernen Kronleuchter [16]), und viele andere Geräthe [17]) konnte Tankred sich und den Seinigen zueignen, weil ausgemacht [18]) war, daß jedem die Beute bleiben solle, welche er gewänne; er theilte sie aber mit Gottfried, weil er in dessen Solde stand. Jedem Wallbruder blieb das Haus, dessen er sich bemächtigte. Darum wurde die Stadt nicht wie eine eroberte Stadt behandelt, sondern die Wallbrüder schonten ihrer, als ihrer künftigen Heimath, und mancher Arme ward der Besitzer eines prächtigen Palastes.

(1 le spade (2 di colui che comandava (3 isfuggirono (4 esplorante (5 dei truci, degli uccisori (6 che avessero solamente voluto vendicare (7 l'onta, l' ingiuria (8 si pascevano dei (9 sacerdoti, uomini della legge e monaci mussulmani (10 lo stendardo, il vessillo (11 adirò (12 temerario (13 placarlo (14 immenso (15 impiegati (16 candelabro a corona, lustro, candeliere a più viticci (17 utensili (18 deciso.

129tes Thema. — Fortsetzung.

Als die Wallbrüder des Blutes der Muselmänner satt waren, traf [1]) die Juden ihre Mordlust [2]). Sie wurden in ihre Synagoge zusammen getrieben, und mit ihr verbrannt.

Weder an den Gräueln [3]), noch an dem Jagen nach Beute nahm Herzog Gottfried Antheil [4]). Er rächte zwar tapfer mit dem Schwerte das Blut der Seinigen, welche während der Belagerung gefallen waren, und die Beschimpfung, welche die Pilgrime so oft von den ungläubigen Beherrschern der heiligen Stadt erfahren. Dann aber begab er sich, noch während des Mordgetümmels, von drei Rittern begleitet, in wollenem [5]) Pilgerhemd und mit entblößten Füßen aus der Stadt, wallte um ihre Mauern, gieng durch das Thor, welches gegen den Oelberg liegt, nach der Kirche des heiligen Grabes, und überließ sich der Andacht.

Plötzlich änderte sich auch in der Stadt die Scene. Die Wallbrüder, des Mordens müde, legten, nachdem durch ausgestellte Wächter [6]) die Stadt gegen einen plötzlichen Ueberfall gesichert war, ihre Waffen ab, reinigten sich von dem Blute der erschlagenen Türken, und eilten mit entblößtem Haupt und entblößten Füßen zu den noch von Blut rauchenden heiligen Orten. Die Stadt, in welcher kurz vorher nur das wilde Geschrei der Würger und das Gewinsel [7]) der Sterbenden gehört wurden, erschallte jetzt von den Lobgesängen zur Ehre Gottes, und den Gebeten der zum Grabe des Heilandes Wallenden, und die grausamen Krieger, deren Gemüth jeder milden Empfindung noch eben verschlossen war, beugten jetzt demüthig ihre Kniee, und vergossen Thränen der Andacht an den Orten, wo das noch warm fließende Blut an ihre Grausamkeiten sie erinnerte. Viele, die mit gieriger Habsucht [8]) geraubt, opferten jetzt mit ausschweifender [9]) Freigebigkeit [10]) ihren Raub dem Herrn, oder brachten ihn als Almosen, den Alten, den Armen und den Kranken. Andere bekannten [11]) laut ihre Sünden, und gelobten [12]) Besserung. Wo sah man je eine so schnelle Umwandlung?

An der Thür der Kirche des heiligen Grabes standen die Christen von Jerusalem mit ihren Geistlichen, außer dem Patriarchen, der vor dem Anfange der Belagerung nach Cypern gereiset war, um Almosen zu sammeln, und von hier aus die christlichen Fürsten in den Mühseligkeiten und Entbehrungen während der Belagerung der heiligen Stadt mit Granatäpfeln [13]), Cedernäpfeln vom Libanon, köstlichem Wein und gemästeten Pfauen erfreut hatte. Sie führten die Wallbrüder in die Kirche, und erhuben mit ihnen ihre Stimme, um Gott

(1 cadde sui (2 la voglia di trucidarli (3 carnificina, crudeltà (4 Antheil nehmen, prendere parte (5 di lana (6 guardiani (7 gemiti, pianti (8 avidità (9 generosa, prodiga (10 liberalità (11 confessarono (12 fecero voti di (13 melegranate.

zu danken für die Befreiung seiner heiligen Stadt von dem schmählichen Joche der Türken. Die größte Ehre widerfuhr Petern dem Einsiedler, welchem die christlichen Priester knieend dankten, und nächst Gott den meisten Antheil an ihrer Rettung aus den bisherigen Trübsalen [14]) zuschrieben.

Wilken.

(14 calamità.

130ᵗᵉˢ Thema. — Die Zerstörung Magdeburgs.

Die Hoffnung der Belagerten, sich entsetzt [1]) zu sehen, war auf die höchste Wahrscheinlichkeit gegründet. Sie wußten um [2]) die Bewaffnung des Leipziger Bundes [3]), sie wußten um die Annäherung Gustav Adolphs; beiden war die Erhaltung [4]) Magdeburgs gleich wichtig, und wenige Tagemärsche konnten den König von Schweden vor ihre Mauern bringen [5]). Alles dieses war dem Grafen Tilly nicht unbekannt, und eben darum eilte er so sehr, sich, auf welche Art es auch seyn möchte, von Magdeburg Meister zu machen [6]). Schon hatte er, der Uebergabe wegen, einen Trompeter mit verschiedenen Schreiben an den Administrator, Kommandanten und Magistrat abgesendet, aber zur Antwort erhalten, daß man lieber sterben, als sich ergeben würde. Ein lebhafter Ausfall [7]) der Bürger zeigte ihm, daß der Muth der Belagerten nichts weniger als erkaltet [8]) sey, und die Ankunft des Königs [9]) zu Potsdam, die Streifereien [10]) der Schweden selbst bis vor Zerbst mußten ihn mit Unruhe, so wie die Einwohner Magdeburgs mit den frohesten Hoffnungen erfüllen. Ein zweiter Trompeter, den er an sie abschickte, und der gemäßigtere Ton seiner Schreibart [11]) bestärkte [12]) sie noch mehr in ihrer Zuversicht — aber nur, um sie in eine desto tiefere Sorglosigkeit zu stürzen [13]).

Die Belagerer waren unterdessen mit ihren Approschen [14]) bis an den Stadtgraben vorgedrungen, und beschossen von den aufgeworfenen Batterien aufs heftigste Wall [15]) und Thürme. Ein Thurm wurde ganz eingestürzt [16]), aber ohne den Angriff zu erleichtern, da er nicht in den Graben fiel, sondern sich seitwärts an den Wall anlehnte. Des anhaltenden Bombardirens ungeachtet, hatte der Wall nicht viel gelitten, und die Wirkung der Feuerkugeln, welche die Stadt in Brand stecken [17]) sollten, wurde durch vortreffliche Gegenanstalten [18]) vereitelt [19]). Aber der Pulvervorrath der Belagerten war bald zu Ende, und

(1 liberati (2 um etwas wissen, essere noto di q. c. (3 dei Principi dell'alleanza di Lipsia (4 salvezza (5 pervenire (6 sich Meister machen, rendersi padrone (7 sortita (8 meno che stanco (9 del Re (Gustavo Adolfo) (10 scorrerie (11 con lettere più moderate (12 fortificò (13 ma per loro sventura, divennero più negligenti (14 approcci (15 terrapieno, mura (16 diroccata (17 porre in fiamme (18 dagli espugnatori (19 impedito.

das Geschütz der Festung hörte nach und nach auf, den Belagerern [20]) zu antworten. Ehe neues Pulver bereitet war, mußte Magdeburg entsetzt seyn [21]), oder es war verloren. Jetzt war die Hoffnung in der Stadt aufs höchste gestiegen, und mit heftiger Sehnsucht [22]) alle Blicke nach der Gegend hingekehrt [23]), von welcher die schwedischen Fahnen wehen [24]) sollten. Gustav Adolph hielt sich nahe genug auf, um am dritten Tage vor Magdeburg zu stehen. Die Sicherheit steigt mit der Hoffnung, und alles trägt dazu bei, sie zu verstärken. Am 9ten Mai fängt unerwartet die feindliche Kanonade an zu schweigen; von mehreren Batterien werden die Stücke abgeführt. Todte Stille im kaiserlichen Lager. Alles überzeugt die Belagerten, daß ihre Rettung nahe sey. Der größte Theil der Bürger- und Soldatenwache verläßt früh Morgens seinen Posten auf dem Wall, um endlich einmal nach langer Arbeit des süßen Schlafes sich zu erfreuen — aber ein theurer Schlaf, und ein entsetzliches Erwachen!

(20 assedianti (21 essere liberata dall'assedio (22 ansietà (23 rivolti (24 sventolare (25 orribile.

131tes Thema. — Fortsetzung.

Tilly hatte endlich der Hoffnung entsagt [1]), auf dem bisherigen Wege der Belagerung sich noch vor Ankunft der Schweden der Stadt bemeistern zu können; er beschloß also, sein Lager aufzuheben, zuvor aber noch einen Generalsturm zu wagen [2]). Die Schwierigkeiten waren groß, da keine Bresche [3]) noch geschossen [4]), und die Festungswerke kaum beschädigt waren. Aber der Kriegsrath, den er versammelte, erklärte sich für den Sturm [5]), und stützte sich dabei auf das Beispiel von Mastricht [6]), welche Stadt früh Morgens, da Bürger und Soldaten sich zur Ruhe begeben, mit stürmender Hand überwältigt worden sey. An vier Orten zugleich sollte der Angriff geschehen; die ganze Nacht zwischen dem 9ten und 10ten wurde mit den nöthigen Anstalten zugebracht. Alles war in Bereitschaft, und erwartete, der Abrede gemäß [7]), früh um fünf Uhr das Zeichen mit den Kanonen. Dieses erfolgte, aber erst zwei Stunden später, indem Tilly, noch immer zweifelhaft wegen des Erfolgs, noch einmal den Kriegsrath versammelte. Pappenheim ward beordert [8]), auf die Neustädtischen [9]) Werke den Angriff zu thun; ein abhängiger Wall und ein trockner, nicht allzu tiefer Graben kamen ihm dabei zu Statten [10]). Der größte Theil der Bürger und Soldaten hatte die Wälle verlassen, und die wenigen Zurückgebliebenen

(1 rinunciato (2 tentare (3 breccia (4 fatta (5 assalto (6 città di Mestricht (7 secondo i concerti (8 aveva ricevuto ordine (9 Neostadia - Neustadt (10 zu Statten kommen, essere favorevole, proclive.



fesselte [11]) der Schlaf. So wurde es diesem General nicht schwer, der Erste den Wall zu ersteigen.

Falkenberg, aufgeschreckt durch das Knallen des Musketenfeuers, eilte von dem Rathhause, wo er eben beschäftigt war, den zweiten Trompeter des Tilly abzufertigen [12]), mit einer zusammengerafften [13]) Mannschaft nach dem Neustädtischen Thore, das der Feind schon überwältigt [14]) hatte. Hier zurückgeschlagen, flog dieser tapfere General nach einer andern Seite, wo eine zweite feindliche Partei schon im Begriff war, die Werke zu ersteigen. Umsonst ist sein Widerstand; schon zu Anfang des Gefechts strecken die feindlichen Kugeln ihn zu Boden. Das heftige Musketenfeuer, das Läuten der Sturmglocken [15]), das überhand nehmende Getöse [16]) machen endlich den erwachenden Bürgern die drohende Gefahr bekannt. Eilfertig werfen sie sich in ihre Kleider, greifen zum Gewehr, stürzen in blinder Betäubung dem Feind entgegen. Noch war Hoffnung übrig, ihn zurück zu treiben, aber der Kommandant getödtet, kein Plan im Angriff, keine Reiterei, in seine verwirrten Glieder einzubrechen, endlich kein Pulver mehr, das Feuer fortzusetzen. Zwei andere Thore, bis jetzt noch unangegriffen, werden von Vertheidigern entblößt, um der dringendern Noth in der Stadt zu begegnen. Schnell benutzt der Feind die dadurch entstandene Verwirrung, um auch diese Posten anzugreifen. Der Widerstand ist lebhaft und hartnäckig [17]), bis endlich vier kaiserliche Regimenter, des Walles Meister, den Magdeburgern in den Rücken fallen, und so ihre Niederlage [18]) vollenden. Ein tapferer Kapitän, Namens Schmidt, der in dieser allgemeinen Verwirrung die Entschlossensten noch einmal gegen den Feind führt, und glücklich genug ist, ihn bis an das Thor zurück zu treiben, fällt tödtlich verwundet, Magdeburgs letzte Hoffnung mit ihm. Alle Werke sind noch vor Mittag erobert, die Stadt in Feindes Händen.

(11 si addormentarono profondamente (12 rimandare (13 raccolta in fretta (14 espugnata (15 il suonar delle campane a stormo (16 il fragore, lo strepito ognor crescente (17 ostinato (18 sconfitta.

132tes Thema. — Fortsetzung.

Zwei Thore werden jetzt von den Stürmenden der Hauptarmee geöffnet, und Tilly läßt einen Theil seines Fußvolks [1]) einmarschiren. Es besetzt [2]) sogleich die Hauptstraßen, und das aufgepflanzte Geschütz scheucht [3]) alle Bürger in ihre Wohnungen, dort ihr Schicksal zu erwarten. Nicht lange läßt man sie im Zweifel; zwei Worte des Grafen Tilly bestimmen Magdeburgs Geschick [4]). Ein

(1 infanteria (2 impadronirsi (3 costringe i cittadini a ritirarsi (4 sorte, destino

nur etwas menschlicher Feldherr würde solchen Truppen vergeblich Schonung anbefohlen haben; Tilly gab sich auch nicht die Mühe es zu versuchen. Durch das Stillschweigen seines Generals zum Herrn über das Leben aller Bürger gemacht, stürzt der Soldat in das Innere der Häuser um ungebunden alle Begierden einer viehischen [5]) Seele zu kühlen [6]). Vor manchem deutschen Ohre fand die flehende Unschuld Erbarmen, keines vor dem tauben [7]) Grimm [8]) der Wallonen [9]) aus Pappenheims Heer. Kaum hatte dieses Blutbad [10]) seinen Anfang genommen, als alle übrige Thore aufgingen, die ganze Reiterei und der Kroaten fürchterliche [11]) Banden gegen die unglückliche Stadt losgelassen wurden.

Eine Würgescene [12]) fing jetzt an, für welche die Geschichte keine Sprache [13]), und die Dichtkunst keinen Pinsel [14]) hat. Nicht die schuldfreie [15]) Kindheit, nicht das hülflose [16]) Alter, nicht Jugend, nicht Geschlecht, nicht Stand, nicht Schönheit können die Wuth des Siegers entwaffnen [17]). Frauen werden in den Armen ihrer Männer, Töchter zu den Füßen ihrer Väter mißhandelt, und das wehrlose [18]) Geschlecht hat bloß das Vorrecht, einer gedoppelten Wuth [19]) zum Opfer zu dienen. Keine noch so verborgene, keine noch so geheiligte Stätte [20]) konnte vor der alles durchforschenden Habsucht sichern. Drei und fünfzig Frauenspersonen fand man in einer Kirche enthauptet. Kroaten vergnügten sich, Kinder in die Flammen zu werfen — Pappenheims Wallonen, Säuglinge an den Brüsten ihrer Mütter zu spießen [21]). Einige ligistische Offiziere [22]), von diesem gräusenvollen [23]) Anblick empört, unterstanden sich, den Grafen Tilly zu erinnern, daß er dem Blutbad möchte Einhalt thun lassen. „Kommt in einer Stunde „wieder, „war seine Antwort, „ich werde dann sehen, was ich thun werde; „der Soldat muß für seine Gefahr und Arbeit etwas haben. „In ununterbrochener Wuth dauerten diese Gräuel [24]) fort, bis endlich Rauch und Flammen der Raubsucht Gränzen setzten. Um die Verwirrung zu vermehren, und den Widerstand der Bürger zu brechen, hatte man gleich Anfangs an verschiedenen Orten Feuer angelegt. Jetzt erhob sich ein Sturmwind [25]), der die Flammen mit reißender [26]) Schnelligkeit durch die ganze Stadt verbreitete, und den Brand allgemein machte. Fürchterlich war das Gedränge [27]) durch Qualm [28]) und Leichen, durch gezuckte [29]) Schwerter, durch stürzende Trümmer [30]), durch das strömende Blut. Die Atmosphäre kochte [31]), und die unerträgliche Gluth [32])

(5 anima brutale (6 soddisfare, isfogare (7 sordo (8 furore (9 i Valloni, popoli della Vallachia (10 strage (11 terribile (12 sterminio, massacro (13 elocuzione (14 idoneo stile (15 innocente (16 imbelle (17 porre freno (18 inerme (19 vittima di doppio furore (20 asilo (21 trafiggere (22 ufficiali della lega (23 orribile (24 violenze atroci (25 turbine (26 impetuosa (27 la calca (28 vapore denso (29 ignude (30 precipitanti rovine (31 ardeva, era densa (32 ignea insopportabile vampa

zwang endlich selbst diese Bürger [33]), sich in das Lager zu flüchten. In weniger als zwölf Stunden lag diese volkreiche, feste, große Stadt, eine der schönsten Deutschlands, in der Asche, zwei Kirchen und einige Hütten ausgenommen. Der Administrator Christian Wilhelm ward mit drei Bürgermeistern nach vielen empfangenen Wunden gefangen [34]); viele tapfere Offiziere und Magistrate hatten fechtend einen beneideten Tod gefunden. Vier hundert der reichsten Bürger entriß [35]) die Habsucht [36]) der Offiziere dem Tod, um ein theures Lösegeld von ihnen zu erpressen [37]). Noch dazu waren es meistens Offiziere der Ligue [38]), welche diese Menschlichkeit zeigten, und die blinde Mordbegier der kaiserlichen Soldaten ließ sie als rettende Schutzengel betrachten.

(33 sparvieri (34 fatto prigioniere (35 iscamparono (36 per l'avidità (37 ricavare (38 ufficiali ch'erano agli stipendj della lega.

133tes Thema. — Fortsetzung.

Kaum hatte sich die Wuth des Brandes gemindert [1]), als die kaiserlichen Schaaren mit erneuertem Hunger zurück kehrten, um unter Schutt [2]) und Asche ihren Raub aufzuwühlen [3]). Manche erstickte der Dampf; viele machten große Beute, da die Bürger ihr Bestes in die Keller geflüchtet [4]) hatten. Am 13ten Mai erschien endlich Tilly selbst in der Stadt, nachdem die Hauptstraßen von Schutt [5]) und Leichen gereinigt [6]) waren. Schauderhaft [7]), gräßlich [8]), empörend war die Scene [9]), welche sich jetzt der Menschlichkeit darstellte! Lebende, die unter den Leichen hervorkrochen [10]), herumirrende Kinder, die mit herzzerschneidendem [11]) Geschrei ihre Aeltern suchten, Säuglinge, die an den todten Brüsten ihrer Mütter saugten! Mehr als sechs tausend Leichen mußte man in die Elbe werfen, um die Gassen zu räumen; eine ungleich größere Menge von Lebenden und Leichen hatte das Feuer verzehrt; die ganze Zahl der Getödteten wird auf dreißig tausend angegeben.

Der Einzug des Generals, welcher am 14ten erfolgte, machte der Plünderung [12]) ein Ende, und was bis dahin gerettet war, blieb leben. Gegen tausend Menschen wurden aus der Domkirche gezogen, wo sie drei Tage und zwei Nächte in beständiger Todesfurcht und ohne Nahrung zugebracht hatten. Tilly ließ ihnen Pardon ankündigen, und Brot unter sie vertheilen. Den Tag darauf ward in dieser Domkirche feierliche Messe gehalten, und unter Abfeuerung der Kanonen [13]) das Te Deum angestimmt. Der kaiserliche General durchritt die Straßen, um als Augenzeuge [14]) seinem Herrn berichten zu können, daß

(1 diminuito (2 rovine (3 ricercare (4 nascosto, riposto (5 rottami (6 purgato (7 atroce (8 spaventevole (9 orrido spettacolo (10 strisciavan fuori (11 dolorosissime (12 saccheggio (13 le salve dell'artiglieria (14 testimonio oculare.

seit Troja's und Jerusalems Zerstörung kein solcher Sieg gesehen worden sey. Und in diesem Vorgeben [15]) war nichts Uebertriebenes [16]), wenn man die Größe, den Wohlstand [17]) und die Wichtigkeit der Stadt, welche unterging, mit der Wuth ihrer Zerstörer zusammen denkt.

Schiller.

(15 asserzione (16 esagerata (17 prosperità.

134tes Thema. — Der Ueberfall [1]) bei Hochkirch.

Es war am 13ten Oktober 1758 in der Nacht, als alle Kolonnen der östreichischen Armee ihr Lager verließen, um die Preußen zu überfallen [2]). Der General Odonel führte die Avantgarde, die aus vier Bataillonen und sechs und dreißig Schwadronen bestand; ihm folgte der General Sincere mit sechzehn Bataillonen, und der General Forgatsch mit achtzehn Bataillonen. Das Korps des Generals Laudon, das dem preußischen Lager fast im Rücken stand, wurde noch mit vier Bataillonen und fünfzehn Schwadronen verstärkt, wozu hernach noch die ganze östreichische Kavalerie des linken Flügels stieß [3]). Die Infanterie dieses Flügels führte der Feldmarschall Daun selbst an. Alle diese Truppen und noch einige kleine Korps waren bestimmt, die Preußen auf dem rechten Flügel, in der Front und im Rücken anzufallen [4]); dagegen sollte der Herzog von Aremberg mit drei und zwanzig Bataillonen und zwei und dreißig Schwadronen den preußischen linken Flügel beobachten, und erst, wenn die Niederlage [5]) der Feinde an allen andern Orten vollendet wäre, denselben angreifen. Es befanden sich bei dem Vortrab [6]) freiwillige [7]) Grenadiere, die hinter den Kürassieren aufsaßen, vor dem preußischen Lager aber von den Pferden sprangen, sich in Haufen formirten, und so vorwärts drangen. Die Zelte [8]) blieben im östreichischen Lager stehen, und die gewöhnlichen Wachtfeuer wurden sorgfältig [9]) unterhalten. Eine Menge Arbeiter mußten die ganze Nacht durch Bäume zu einem Verhau [10]) fällen [11]), wobei sie sangen und einander zuriefen. Durch dies Getöse wollten sie die preußischen Vorposten hindern, den Marsch der Truppen wahrzunehmen. Die wachsamen preußischen Husaren aber entdeckten doch die Bewegung des Feindes, und gaben dem Könige sogleich Nachricht davon. Anfangs bezweifelte [12]) er die Bewegung selbst; da aber die wiederholten Berichte [13]) solche bestätigten [14]), so vermuthete er jede andere Ursache derselben, nur keinen förmlichen Angriff. Seidlitz und Ziethen befanden sich eben beim Könige, und erschöpften [15]) ihre Beredsamkeit, seine

(1 l'attacco (2 sorprendere (3 si riuni (4 di attaccare (5 sconfitta (6 avanguardia (7 volontarj (8 tende (9 con ogni possibil cura (10 tagliata d'alberi (11 abbattere (12 indugiare (13 annunci (14 confermavano (15 esaurirono, impiegarono.



Zweifel in diesen bedenklichen [16]) Augenblicken zu bekämpfen [17]); sie brachten es auch dahin [18]), daß Befehle an einige Brigaden geschickt wurden, aufzustehen, wobei mehrere Regimenter Kavalerie ihre Pferde satteln mußten. Dieser Befehl aber wurde gegen Morgen wieder aufgehoben [19]), und der jetzt ganz unbesorgte [20]) Soldat überließ sich dem Schlaf ohne alles Bedenken. — Der Tag war noch nicht angebrochen [21]), und es schlug im Dorfe Hochkirch fünf Uhr, als der Feind vor dem Lager erschien. Es kamen ganze Haufen auserwählter Soldaten bei den preußischen Vorposten an, und meldeten sich als Ueberläufer [22]). Ihre Anzahl wuchs so schnell und so stark, daß sie bald Vorposten und Feldwachen überwältigen [23]) konnten. Die östreichische Armee, in verschiedene Korps getheilt, folgte der Avantgarde auf dem Fuße nach, und nun rückten sie kolonnenweise [24]) von allen Seiten ins preußische Lager ein. Viele Regimenter der königlichen Armee wurden erst durch ihre eigenen Kanonenkugeln vom Schlaf aufgeschreckt; denn die anrückenden Feinde, die größtentheils ihr Geschütz [25]) zurückgelassen hatten, fanden auf den schnell eroberten Feldwachen und Batterien Kanonen und Munition, und mit diesen feuerten sie ins Lager der Preußen.

(16 decisivo (17 superare, vincere (18 brachten dahin, lo costrinsero al punto (19 contramandato (20 non curante (21 spuntato (22 disertori (23 soggiogare (24 in colonna (25 artiglierie.

135tes Thema. — Fortsetzung.

Nie befand sich ein Heer braver Truppen in einer schrecklicheren Lage, als die unter dem Schutze [1]) Friedrichs sorglos schlafenden Preußen, die nun auf einmal im Innersten ihres Lagers von einem mächtigen Feinde angegriffen, und durch Feuer und Stahl zum Todesschlaf [2]) geweckt wurden. Es war Nacht, und die Verwirrung über allen Ausdruck [3]). Welch' ein Anblick für diese Krieger, einer nächtlichen Vision ähnlich! Die Oestreicher, gleichsam wie aus der Erde hervorgestiegen [4]), mitten unter den Fahnen der Preußen, im Heiligthum ihres Lagers. Viele Hundert wurden in ihren Zelten erwürgt, noch ehe sie die Augen öffnen konnten; andere liefen halb nackend zu ihren Waffen. Die wenigsten konnten sich ihrer eignen bemächtigen [5]). Ein jeder ergriff [6]) das Gewehr [7]), das ihm zuerst in die Hände fiel, und flog damit in Reih' und Glied [8]). Hier zeigten sich die Vortheile einer vortrefflichen Disciplin auf die auffallendste Weise [9]). In dieser entsetzlichen Lage, wo Gegenwehr [10]) fast

(1 protezione (2 sonno mortale, eterno (3 über allen Ausdruck, oltre ogni credere (4 risorti (5 impadronirsi (6 diede di piglio (7 l'arma (8 in Reih' und Glied, nei ranghi e nelle file (9 nel modo più sorprendente (10 difesa.

Tollkühnheit [11]) schien, und der Gedanke an Flucht und Rettung bei allen Soldaten aufsteigen mußte, wäre gänzlicher Untergang [12]) das Kriegsloos einer jeden andern Armee irgend eines Volks gewesen; selbst die besten an Krieg und Sieg gewöhnten Truppen unsers Welttheils hätten hier das Ziel ihrer Thaten, und das Grab ihres Ruhms gefunden, denn Muth allein galt hier wenig, Disciplin alles. Das Kriegsgeschrei verbreitete sich wie ein Lauffeuer [13]) durchs ganze preußische Lager; alles stürzte aus den Zelten, und in wenigen Augenblicken, trotz der unaussprechlichen Verwirrung, stand der größte Theil der Infanterie und der Kavalerie in Schlachtordnung. Die Art des Angriffs nöthigte die Regimenter einzeln [14]) zu agiren [15]). Sie warfen sich dem Feind nun allenthalben [16]) entgegen, und schlugen ihn auch an einigen Orten zurück; an mehreren aber mußten sie der Uebermacht [17]) weichen. Der anbrechende Tag diente nicht, die Verwirrung zu mindern, denn ein dicker Nebel lag auf den streitenden Heeren. Die preußische Reiterei, von Seidlitz angeführt, flog umher, und schnaubte nach Thaten [18]). Sie wußte in der Dunkelheit nicht, wo sie den Feind suchen sollte. Fand ihn ihr Schwert zufällig, so war das Blutbad entsetzlich. Das Kürassierregiment von Schöneich warf allein die ganze Linie östreichischer Infanterie über den Haufen [19]), und machte an 500 Gefangene. — Das Dorf Hochkirch stand in Flammen, und wurde dennoch von den Preußen aufs tapferste vertheidigt. Der Sieg schien von dem Besitz desselben abzuhängen, daher Daun immer frische Truppen zum Angriff anrücken ließ. Nur 600 Preußen waren hier zu besiegen, die, nachdem sie kein Pulver mehr hatten, den kühnen Versuch machten, sich durch die große Menge Feinde durchzuschlagen. Ein kleiner Theil war so glücklich, es zu bewirken [20]); das Loos aller übrigen aber war Tod, Wunden oder Gefangenschaft. Nun rückten ganze Regimenter Preußen an, und schlugen den Feind wieder aus dem Dorfe. Hier war sodann der Hauptplatz [21]) des blutigsten Kampfes. Eine Kanonenkugel nahm dem Prinzen Franz von Braunschweig den Kopf weg; der Feldmarschall Keith bekam einen Schuß in die Brust, stürzte zu Boden, und gab, ohne einen Laut [22]), seinen Heldengeist auf [23]); auch der Feldmarschall Fürst Moritz von Dessau wurde tödtlich verwundet. Die Preußen, von vorne und im Rücken angegriffen, mußten weichen, und die östreichische Kavalerie hieb nun mit Vortheil in die tapfersten Regimenter des preußischen Fußvolks ein. Der König führte in Person frische Truppen gegen den Feind an, der abermals [24]) zurückgeschlagen wurde; die östreichische Reiterei aber vernichtete [25]) wieder die

(11 pazzo ardimento (12 totale esterminio (13 fuoco consecutivo di fila (14 isolatamente (15 agire, battersi (16 da tutte le parti (17 forza maggiore (18 nach Thaten schnauben, ambire ai fatti (19 warf über Haufen, sconfisse interamente (20 di venirne a termine (21 piazza principale (22 senza potere profferir parola (23 aufgeben, esalare, render (lo spirito) (24 di nuovo (25 rese vano.

Vortheile der Preußen. Der Nebel verzog [26]) sich endlich, und beide Heere übersahen nunmehr den mit Leichen besäeten Wahlplatz [27]), und die allenthalben herrschende Unordnung. So sehr auch die Disciplin der Preußen Ordnung schuf, so war ihnen dennoch die Dunkelheit und das Terrain entgegen, ihre Taktik zu brauchen und zweckmäßig [28]) zu kämpfen. Man formirte nun von beiden Seiten neue Schlachtordnungen. Die Oestreicher waren in solcher Verwirrung, daß sie auf den Anhöhen bei Hochkirch in dicken Haufen zu Tausenden herumschwärmten [29]). Daun, ungeachtet aller erlangten Vortheile, glaubte nicht eine Armee besiegt zu haben, die alle menschliche Erwartungen [30]) betrogen hatte; die, obgleich in der Nacht mitten im Schlaf überfallen, dennoch so viele Stunden mit erstaunlicher Tapferkeit in Dunkelheit und Nebel gestritten, die mehresten ihrer Heerführer verloren hatte, und doch jetzt im Begriff stand, den Blutkampf [31]) zu erneuern. Dieses war auch die Absicht Friedrichs, als der Herzog von Aremberg, der mit seinem starken Korps unter Begünstigung des Nebels dem Könige in die Flanke gekommen war, den linken Flügel der Preußen angriff. Hier wurden einige tausend Mann über den Haufen geworfen, und eine große preußische Batterie erobert. Dies war aber auch die Gränze des Siegs.

(26 si dissipò, si disperse (27 campo di battaglia (28 vantaggiosamente (29 andavano vagando (30 aspettative (31 sanguinosa zuffa.

136tes Thema. — Fortsetzung.

Der König, der jetzt feindliche Truppen vorne und im Rücken hatte, zog seine tapfern Schaaren [1]) mitten unter diesem Mordgetümmel [2]) zusammen, und machte, nach einem fünfstündigen verzweifelten Gefechte, einen Rückzug [3]), dem nichts als ein zweitausendjähriges Alter fehlt, um von allen Zungen gepriesen zu werden. Er wurde durch ein starkes Artilleriefeuer und durch Linien von Kavalerie gedeckt, die in der Ebene von Belgern mit großen Zwischenräumen [4]) aufmarschirten [5]), hinter denen sich die Infanterie formirte. Die östreichische Armee war in zu großer Unordnung, um einen solchen Rückzug zu stören; überdies auch hatte Daun schon bei Kollin zu erkennen gegeben, sein Grundsatz sey, daß man einem fliehenden Feinde eine goldne Brücke bauen müsse. — Der Marsch Friedrichs ging nicht weit. Nur eine halbe Meile vom Wahlplatz, auf den sogenannten Spitzbergen, lagerte er sich mit seinen Truppen, die den größten Theil ihrer Artillerie und Bagage verloren, den kurzen Rock [6]) in der rauhen Jahreszeit zur Decke, und den Himmel zum Zelte hatten. Es fehlte ihnen sogar an Pulver und Kugeln, diesem größten Bedürfniß der europäischen Heere. Ein neues Treffen [7]) in dieser Lage hätte

(1 schiere (2 atroce spettacolo (3 ritirata (4 intervalli (5 spiegare in battaglia (6 abito corto (7 combattimento, attacco.

die alten Schlachten erneuert, wo Mann gegen Mann focht, und jeder sich auf seine Faust verließ. Die Stellung des Königs war indessen so vortheilhaft, die Mittel, allen Gefahren Trotz zu bieten [8]), bei ihm so mannichfaltig [9]), und seine Truppen selbst in ihrem geschlagenen Zustande noch so furchtbar, daß Daun keinen neuen Angriff wagen wollte. Die preußische Armee verlor an diesem unglücklichen Tage, nebst dem Gepäcke, über **100** Kanonen und **9000** Mann, die Oestreicher **8000** Mann. — Der König hatte sich ins stärkste Feuer gewagt; ein Pferd wurde ihm unterm Leibe [10]) erschossen, und zwei Pagen stürzten todt an seiner Seite nieder. Er war in Gefahr, gefangen zu werden. Schon hatten ihn die Feinde bei dem Dorfe Hochkirch umringt [11]); er entkam [12]) aber durch die Tapferkeit der ihn begleitenden Husaren. Allenthalben gegenwärtig, wo der Kampf am blutigsten war, schien er sein Leben für nichts zu achten. Nie zeigte sich sein Geist und seine großen Fähigkeiten in einem so glänzenden Lichte, als in dieser Nacht, die, anstatt seinen Ruhm zu schwächen [13]), ihn vielmehr außerordentlich erhöhete. Nicht der König, der mitten im Kriegsgetümmel alle Regierungsgeschäfte besorgt [14]), und seine Staaten, so wie im Frieden, durch eigne Verordnungen [15]) beherrscht; der in gefahrvollen [16]) Stunden die Flöte spielt [17]), und gleich darauf die tiefdurchdachtesten [18]) Befehle ertheilt; der am Tage vor einer entscheidenden [19]) Schlacht französische Verse macht, Gesetze entwirft [20]), und Rechnungen durchsieht; nicht der Sieger von Lissa, der auf Schlesiens Feldern griechische Taktik durch Thaten lehrt, und ein ungeheures Heer streitbarer Völker vernichtet; nicht dieser außerordentliche Mann ist dem Philosophen, dem Geschichtsforscher [21]), dem Denker so verehrungswürdig, als der bei Hochkirch überfallene, geschlagene, aber doch nicht besiegte König, der seine schlafenden Krieger zusammenrafft, sie einem tapfern und weit stärkeren Feinde entgegenstellt, der, mit allen Vortheilen versehen, sich schon mitten im Lager befindet, und selbst durch preußische Kugeln Preußen tödtet; der in diesen erschrecklichen Augenblicken seinen Busenfreund [22]) fallen sieht, alle seine vornehmsten Feldherren verliert, und nun sich ganz allein überlassen durch die Kraft seines Geistes die zweckmäßigsten Maßregeln ergreift, das Chaos seines Heeres mitten unter Blut und Tod zur Harmonie umschafft [23]), fünf Stunden lang kämpft, und sich mit großer Ordnung zurückzieht; der in dieser verzweifelten Lage, ohne Kanonen, ohne Munition und Bagage, dem Feinde noch Furcht einflößt [24]), und gleich darauf fähig ist, entlegene belagerte Festungen zu entsetzen [25]). Ein solcher Fürst erzwingt [26]) die Bewunderung aller Nationen, und aller Zeitalter!

(Archenholz).

(8 Trotz bieten, affrontare (9 variato (10 sotto di lui (11 circondato (12 iscampò (13 umiliare (14 attende (15 ordini (16 periglioso (17 suona il flauto (18 profondissimi (19 decisivo (20 abbozzare, progettare (21 istoriografo (22 amico intrinseco, di cuore (23 discaccia (24 inspira (25 occupare (26 eccita e costringe, si attira.



SUPPLEMENTO

ALLA CONJUGAZIONE

DEI VERBI IRREGOLARI

CON NOTE ED OSSERVAZIONI

INTORNO ALLE LORO ANOMALIE

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO — PRESENTE SINGOLARE — Persone 2.a	MODO INDICATIVO — PRESENTE SINGOLARE — Persone 3.a	MODO INDICATIVO — PASSATO IMPERF.o SINGOLARE — Persone 1.a 3.a	MODO SOGG.o — PASSATO IMPERF.o SINGOLARE — Persone 1.a 3.a	MODO IMPER.o — PRESENT. SINGOLARE — Persona 2.a
Backen, v. a. n. cuocere al forno [1])	gebacken h.	bäckst	bäckt	buck	bücke	backe
Bedingen, v. a. accordare, *V.* **Dingen.**						
Bedürfen, v. a. abbisognare, *V.* **Dürfen.**						
Befehlen *, v. a. comandare [2])	befohlen h.	befiehlst	befiehlt	befahl	befähle beföhle	befiehl
Befleißen (sich), v. n. applicarsi, industriarsi, ingegnarsi [3])	beflissen h.	befleißest	befleißt	befliß	beflisse	reg.
Beginnen, v. a. n. incominciare (verbo antico)	begonnen h.	beginnst	beginnt	begann	begänne	beginn
Beißen, v. a. mordere	gebissen h.	beißest	beißt	biß	bisse	reg.
Beklemmen, v. a. opprimere, *V.* **Klimmen.**						
Bergen, v. a. n. nascondere [4])	geborgen h. s.	birgst	birgt	barg	bärge	birg
Bersten *, v. n. crepare, scoppiare [5])	geborsten s.	birstest berstest	birstet berstet	barst borst	bärste börste	birst berste
Besinnen (sich), v. rec. ricordarsi, *V.* **Sinnen.**						
Betriegen o **Betrügen**, v. a. ingannare [6])	betrogen h.	betriegst betrügst	betriegt betrügt	betrog betrog	betröge betröge	betriege betrüge

1) È qui da preferirsi la conjugazione regolare, all'eccezione del participio passato.
2) *N.B.* Nei verbi contraddistinti coll'asterisco * *Adelung* sostituisce nell'imperfetto del soggiuntivo la vocale ö invece dell' ä, contro ogni regola di derivazione, così beföhle, gölte, stöhle, ecc. in luogo di befähle, gälte, stähle.
3) Sich befleißigen, *applicarsi*, segue le norme de' verbi regolari reciproci.
4) Allo stesso modo si costruiscono i composti di bergen, tranne herbergen e beherbergen, *albergare*, che vanno in regola.
5) Lo stile sublime conjuga questo verbo in regola, eccetto il participio passato.
6) Varia è l'ortografia di questo verbo. Si trova scritto coll' ü e coll' ie, secondo i diversi autori; quindi anche il presente dell' indicativo e quello dell' imperativo ritengono le stesse vocali, come all' infinito.

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO — PRESENTE SINGOLARE — Persone 2.ª		MODO INDICATIVO — PASSATO IMPERF.° SINGOLARE — Persone 1.ª 3.ª	MODO SOGG.° — PASSATO IMPERF.° SINGOLARE — Persone 1.ª 3.ª	MODO IMPER.° — PRESENT. SINGOLARE — Persona 2.ª
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª	2.ª
Bewegen, v. a. indurre, commuovere 7)	bewogen h.	bewegst	bewegt	bewog	bewöge	bewege
Biegen, v. a. piegare — v. n. piegarsi 8)	gebogen h. gebogen s.	biegst *beugst*	biegt *beugt*	bog	böge	biege *beug*
Bieten o Biethen, v. a. offerire, esibire 9)	gebothen h.	biethest *beutst*	biethet *beut*	both	böthe	biethe
Binden, v. a. n. legare 10)	gebunden h. s.	bindest	bindet	band	bände	binde
Bitten, v. a. pregare, supplicare, intercedere 11)	gebeten h.	bittest	bittet	bat	bäte	bitte
Blasen, v. a. n. soffiare	geblasen h.	bläsest	bläst	blies	bliese	blase
Bleiben, v. n. rimanere, restare	geblieben s.	bleibst	bleibt	blieb	bliebe	bleib
Braten, v. a. n. arrostire 12)	gebraten h.	brätst bratest	brät bratet	briet bratete	briete bratete	brate brate
Brechen, v. a. rompere — v. n. rompersi 13)	gebrochen h. gebrochen s.	brichst	bricht	brach	bräche	brich
Brennen, v. n. ardere 14)	gebrannt h.	brennst	brennt	brannte	brennete	brenne
Bringen, v. a. recare 15)	gebracht h.	bringst	bringt	brachte	brächte	bringe

7) Bewegen, significando *slogare*, *smuovere* in senso fisico, cioè einen Körper in Bewegung setzen, *mettere in moto un corpo*, è regolarissimo. Parimente adoperato in luogo di rühren, *commuovere*, p. es. er hat mich sehr bewegt, cioè gerührt, *mi ha commosso assai*. - Heins. p. 262.
8) Ma beugen, v. a. *piegare*, è regolare.
9) Allo stesso modo si conjuga verbieten, *proibire*, coi suoi composti.
10) Così pure i suoi composti, come verbinden, *obbligare*, ecc.
11) Non bisogna confondere questo verbo con beten o bethen, *pregare Dio* (latino *orare*), che è regolare.
12) Questo verbo si conjuga meglio regolarmente, tranne il participio passato. Alcuni gramatici consigliano di adoperare questo verbo irregolarmente sotto la forma *intransitiva*, e costruirlo regolarmente in senso *attivo*. Così Heinsius si esprime: der Braten brät, die Köchin bratet ihn, — der Braten ist gut gebraten, die Köchin hat ihn gut gebratet.
13) Così vanno i suoi composti, eccetto radbrechen, *arruotare*, *affilare*, che segue la conjugazione regolare. Adel.
14) Brennen nel senso attivo, cioè *abbruciare* aumenta le desinenze regolari. Adel. § 488.
15) Vanno errati coloro che scrivono brachte e brächte col g, cioè bragte e brägte; poichè la pronuncia del g e del ch è assai diversa. V. Heins. pag. 252.

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO PRESENTE SINGOLARE Persone 2.a	3.a	PASSATO IMPERF.o SINGOLARE Persone 1.a 3.a	MODO SOGG.o 1.a 3.a	MODO IMPER.o PRESENT. SINGOLARE Persona 2.a
Däuchten, v. n. imp. e rec. sembrare, parere [16])	gedäucht h.	....	däucht	däuchte däuchtete	däuchte däuchtete	*manca*
Denken, v. a. n. pensare	gedacht h.	denkst	denkt	dachte	dächte	denke
Dingen, v. a. accordare, prezzolare, pattuire [17])	gedungen h.	dingst	dingt	dingte dung	dingte dünge	dinge
Dreschen, v. a. trebbiare, battere il grano [18])	gedroschen h.	drischest	drischt	drosch drasch	drösche dräsche	drisch
Dringen, v. n. penetrare — v. a. pressare, comprimere	gedrungen f. gedrungen h.	dringst	dringt	drang	dränge	dringe
Dürfen, v. n. potere [19])	gedurft h.	1 darf 2 darfst	3 darf	durfte	dürfte	*manca*
Empfangen, v. a. ricevere, accogliere, *V.* Fangen.						
Empfehlen*, v. a. raccomandare, riverire [20])	empfohlen h.	empfiehlst	empfiehlt	empfahl	empfähle empföhle	empfiehl
Empfinden, v. a. provare, sentire, *V.* Finden.						
Erbleichen, v. n. impallidire [21])	erblichen f.	erbleichest	erbleicht	erblich	erbliche	reg.
Erfrieren, v. n. gelare, *V.* Frieren.						

16) Questo verbo si costruisce meglio regolarmente, come es däuchtet mir o mich, *mi pare*; es däuchtete mir o mich, *mi pareva*; es hat mir o mich gedäuchtet, *mi è paruto*. Nella Germania superiore si conjuga a questo modo: es daucht; es dauchtete; gedaucht. Adelung's Wörtb.

17) Allo stesso modo va bedingen e verdingen, v. a. *convenire*, solo che questo verbo ha il participio regolare, molto più quando bedingen esprime i *limiti d'una convenzione* o *d'una condizione*, p. es. eine bedingte Einwilligung zu einer Sache geben; ma düngen, *concimare*, è regolare. Heins. p. 267.

18) All'imperfetto dreschen ha due uscite, cioè in o ed in a. Qualche volta si conjuga anche regolare.

19) Allo stesso modo si conjuga bedürfen, v. n. *abbisognare*.

20) Il verbo semplice fehlen, *mancare*, *errare*, è regolarissimo.

21) Bleichen, v. a. *imbiancare*, è regolare. Erbleichen, v. n. adoperato in senso figurato, significa *morire* e segue le anomalie sovr' indicate.

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO — PRESENTE SINGOLARE — Persone 2.ª	3.ª	PASSATO IMPERF.° SINGOLARE — Persone 1.ª 3.ª	MODO SOGG.° — 1.ª 3.ª	MODO IMPER.° — PRESENT. SINGOLARE — Persona 2.ª
Erlöschen, v. n. cancellare	erloschen s.	erlischest	erlischt	erlosch	erlösche	erlisch
Erschallen, v. n. risuonare, rimbombare [22])	erschollen s.	erschallst	erschallt	erscholl	erschölle	....
Erschrecken, v. n. spaventarsi [23])	erschrocken s.	erschrickst	erschrickt	erschrack	erschräcke	erschrick
Erwägen, v. a. riflettere, preponderare [24])	erwogen h. erwäget h.	erwägst	erwägt	erwog erwägte	erwöge erwägte	erwäge
Essen, v. a. n. mangiare [25])	gegessen h.	issest	isst	ass	ässe	iss
Fahren, v. n. andare in carrozza od in barca [26]) — v. a. condurre in vettura od in barca	gefahren h. s.	fährst	fährt	fuhr	führe	fahre
Fallen, v. n. cadere [27])	gefallen s.	fällst	fällt	fiel	fiele	falle
Falten, v. a. congiungere le mani [28])	gefalten h.	....	....	....	....	....
Fangen, v. a. prendere, arrestare, far preda [29])	gefangen h.	fängst	fängt	fing	finge	fange
Fechten, v. n. schermire [30])	gefochten h.	fichst	ficht	focht	föchte	ficht, fechte

22) Schallen, v. n. *render suono*, *rimbombare*, *correr voce* ecc., cessa di esser anomalo; ma erschallen per lo più s'adopera impersonalmente. Adel.

23) Erschrecken, v. a. *spaventare*, *far paura*, riprende le uscite regolari. — Il reciproco sich erschrecken è poco usato; quindi è falso il dire ich habe mich erschreckt, invece di ich war erschrocken. Heins. p. 254.

24) Si costruisce meglio regolarmente. — Gli scrittori moderni scrivono erwegen con e, come ich erwege.

25) In alcuni autori trovasi geessen per gegessen al participio passato (Gessn.). — Questo verbo s'adopera spesso in luogo di speisen, v. n. *pranzare*.

26) Willfahren, *accondiscendere*, *compiacere*, *accudire*, esclude le uscite anomali.

27) Allo stesso modo si conjugano i suoi composti, come gefallen, *piacere*, beifallen, *applaudire* ecc.

28) Il solo participio di questo verbo esce di regola; epperò non è errore adoperarlo anche regolarmente, come er hielt die Hände gefalten, e er hatte die Hände gefaltet. Heins. p. 267.

29) Così si conjuga empfangen, v. a. *ricevere*, confuso anticamente col verbo empfahen; p. es. Die Erde empfähet Segen von Gott, Ebr. 6. 7. Segen vom Herrn empfahen. Bibel. Ps. 24. 5. Lo stesso dicasi del verbo semplice fahen adoperato in luogo di fangen e fassen. V. Adel. Wörtb.

30) La seconda persona del presente indicativo, e la seconda dell'imperativo s'usano anche regolari; ma il verbo composto attivo anfechten, *disputare*, *contrastare*, è sempre anomalo; così pure erfechten, *riportare la vittoria*; verfechten, *difendere* ecc.

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO			MODO SOGG.°	MODO IMPER.°
		PRESENTE SINGOLARE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE		PRESENT. SINGOLARE
		Persone		Persone		Persona
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª	2.ª
Finden, v. a. trovare [31]	gefunden h.	findest	findet	fand	fände	finde
Flechten, v. a. intrecciare [32]	geflochten h.	flichst flechtest	flicht flechtet	flocht	flöchte	flicht flechte
Fliegen, v. n. volare	geflogen s.	fliegst *fleugst*	fliegt *fleugt*	flog	flöge	fliege *fleug*
Fliehen, v. n. a. fuggire	geflohen s.	fliehst *fleuchst*	flieht *fleucht*	floh	flöhe	flieh *fleuch*
Fließen, v. n. scorrere	geflossen s. h.	fließest *fleussest*	fließt *fleusst*	floß	flösse	fließe *fleuss*
Fressen, v. a. n. divorare, mangiare ingordamente [33]	gefressen h.	frissest	frißt	fraß	frässe	friß
Frieren, v. n. aver freddo [34]	gefroren s. h.	frierst	friert	fror	fröre	....
Gären o gähren, v. n. fermentare [35]	gegoren h.	gärst	gärt	gor	göre	....
Gebären *, v. a. n. partorire [36]	geboren h. s.	gebärst gebierst	gebärt gebiert	gebar	gebäre	gebäre gebier
Geben, v. a. dare	gegeben h.	gibst	gibt	gab	gäbe	gib
Gebiethen, v. n. comandare, ordinare	gebothen h. s.	gebiethest gebeuthst gebeutst	gebiethet gebeuth gebeut	geboth	geböthe	gebiethe gebeuth gebeut
Gedeihen, v. n. prosperare	gediehen h. s.	gedeihest	gedeihet	gedieh	gediehe	reg.

31) Allo stesso modo va sich befinden, *trovarsi*; empfinden, *sentire*, *provare (gioja, dolore)* ecc.
32) Il presente indicativo e l'imperativo possono essere anche regolari.
33) Fressen dinota ancora il *mangiare delle bestie*; s'adopera talvolta per ironía in vece di essen, come nel proverbio Friß Vogel, oder stirb.
34) Per lo più si adopera come reciproco impersonale, p. es. es friert mich, *ho freddo*; es fror mich, *aveva freddo*; es hat mich gefroren, *ho avuto freddo* ecc. Nella Baviera s'adopera sovente il verbo attivo frören.
35) Sovente anche regolare.
36) Gebären, proviene da gebaren, cioè erscheinen machen, o erscheinen *comparire*; il partic. geboren, *nato*, accoppiato a werden, cioè geboren werden, esprime l'infinito *nascere*. — Il presente indicativo di gebären ha due uscite, cioè gebärst, gebärt e gebierst, gebiert. Quest'ultimo s'adopera per lo più in senso figurato. Lo stesso dicasi dell'imperativo. Heins. p. 254. Lo stile sublime conjuga questo verbo anche regolarmente, eccetto il participio. *Pohl.* Gram.

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO			MODO SOGG.°	MODO IMPER.°
		PRESENTE SINGOLARE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE		PRESENT SINGOLARE
		Persone		Persone		Persona
		2.a	3.a	1.a 3.a	1.a 3.a	2.a
Gefallen, v. n. piacere, *V.* Fallen.						
Gehen, v. n. andare, camminare 37)	gegangen s.	gehst	geht	ging	ginge	geh
Gelingen, v. n. riuscire 38)	gelungen s.	gelingst	gelingt	gelang	gelänge	gelinge
Gelten*, v. a. n. valere 39)	gegolten h.	giltst	gilt	galt	gälte gölte	gilt
Genesen, v. n. guarire, risanare, essere convalescente 40)	genesen s.	genesest	geneset	genas	genäse	genese
Genießen, v. a. godere 41)	genossen h.	genießest *geneussest*	genießt *geneusst*	genoß	genösse	genieß *geneuss*
Geschehen, v. n. succedere, avvenire 42)	geschehen s.	geschiehst	geschieht	geschah	geschähe	*manca*
Gewinnen, v. a. guadagnare	gewonnen h.	gewinnst	gewinnt	gewann	gewänne gewönne	gewinne
Gießen, v. a. versare, spandere	gegossen h.	gießest *geussest*	gießt *geusst*	goß	gösse	gieß *geuss*
Gleichen, v. n. assomigliare 43)	geglichen h.	gleichest	gleicht	glich	gliche	reg.
Gleiten, v. n. sdrucciolare 44)	geglitten s.	gleitest	gleitet	glitt	glitte	reg.
Glimmen, v. n. ardere debolmente, consumare 45)	geglommen h.	glimmst	glimmt	glomm	glömme	glimme

37) Il verbo attivo gängeln o gengen, *far andare*, è regolare.
38) Gelingen s'adopera per lo più qual verbo reciproco-impersonale col pronome nel dativo, come es gelingt mir, *mi riesce*; es gelang mir, *mi riusciva*; es ist mir gelungen, *mi è riuscito*.
39) Gelten s'usa per lo più impersonalmente.
40) Spesso anche regolare.
41) Alcuni scrittori danno a questo verbo la forma regolare. Adel. Wörtb.
42) Per lo più si adopera nelle sole terze persone col pronome es, *egli*, e col dativo; come es geschieht mir recht, *mi sta bene* (letteralmente *mi succede bene*), es ist dir recht geschehen, wie du es verdient hast. Adel. Wörtb.
43) Abgleichen, v. a. *appianare*, aumenta le desinenze regolari. Adel. § 488.
44) Begleiten, v. a. *accompagnare*, e geleiten, v. a. *guidare*, sono regolari.
45) Sovente anche regolare.

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO — PRESENTE SINGOLARE — Persone 2.ª	3.ª	PASSATO IMPERF.° SINGOLARE — Persone 1.ª 3.ª	MODO SOGG.° — 1.ª 3.ª	MODO IMPER.° — PRESENT. SINGOLARE — Persona 2.ª
Gönnen, v. a. favorire, godere, rallegrarsi 46)	gegonnt h.	gönnst	gönnt	gonnte	gönnete	gönne
Graben, v. a. scavare	gegraben h.	gräbst	gräbt	grub	grübe	grab
Greifen, v. a. n. palpare, toccare, afferrare	gegriffen h.	greifst	greift	griff	griffe	reg.
Haben, v. a. avere 47)	gehabt h.	hast	hat	hatte	hätte	habe
Halten, v. a. tenere	gehalten h.	hältst	hält	hielt	hielte	halte
Hangen, v. n. pendere, essere attaccato 48)	gehangen h.	hangst hängst	hangt hängt	hing	hinge	hange
Hauen, v. a. fendere, spaccare, tagliare 49)	gehauen h.	hauest	haut	hieb	hiebe	haue
Heben, v. a. alzare 50)	gehoben h.	hebst	hebt	hob hub	höbe hübe	hebe
Heißen, v. n. chiamarsi — v. imp. dire 51)	geheißen h.	heißest	heißt	hieß	hieße	heiße
Helfen, v. n. ajutare 52)	geholfen h. s.	hilfst	hilft	half	hälfe hülfe	hilf helfe
Keifen, v. n. garrire, contendere 53)	gekiffen h.	keifst	keift	kiff	kiffe	reg.

46) Gönnen è un verbo *regolare* ed *irregolare*, *attivo* e talvolta anche *impersonale*; regge il dativo di persona e l'accusativo di cosa. Gli scrittori moderni per lo più lo usano regolarmente, sebbene in alcune parti dell'Allemagna si dia al suo participio l'irregolare forma, cioè gegonnen. Adel. Wörtb.

47) Veggasi l'intera conjugazione del verbo haben fra gli *ausiliarj*. — Handhaben, v. a. *aver il governo*, *maneggiare*, *amministrare*, *proteggere* ecc., riprende le desinenze regolari, p. es. Wohl dem, der das Gesetz handhabet. Sprichw. David handhabete Gerichte und Gerechtigkeit, 1. Chron. 9. 8. Wenn die Justiz nicht besser gehandhabet würde. Ephem.

48) Il verbo attivo hängen, *sospendere*, come pure sich erhängen, *impiccarsi*, sono regolari. Parimente anhangen, v. n. *essere appeso*, è irregolare, e anhängen, v. a. *appendere* è regolare.

49) Questo verbo si conjuga anche regolarmente.

50) L'imperfetto dell'indicativo può cadere anche in u, e quello del soggiuntivo in ü. Heins. p. 264.

51) Heißen, preso come verbo impersonale, significa *dire*, come es heißt, *si dice*; es hat geheißen, *è stato detto*, ecc.

52) *Adelung* sostituisce l'ü all'ä nell'imperfetto soggiuntivo tanto a questo verbo, come a sterben, werben, werfen, verbergen.

53) Spesso anche regolare, ma per lo più nello stile familiare e provinciale.

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG.°	MODO IMPER.°
		PRESENTE SINGOLARE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE			PRESENT SINGOLARE
		Persone		Persone			Persona
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª	2.ª
Kennen, v. a. conoscere 54)	gekannt h.	kennst	kennt	kannte	kennete	kenne
Klieben, v. a. n. spaccare, fendere legna 55)	gekloben h. s.	kliebst	kliebt	klob	klöbe	kliebe
Klimmen, v. n. arrampicarsi 56)	geklommen s.	klimmst	klimmt	klomm	klömme	klimme
Klingen, v. n. a. suonare, rendere suono 57)	geklungen s. h.	klingst	klingt	klang	klänge	klinge
Kneifen o Kneipen, v. a. pizzicare 58)	gekniffen h. geknippen h.	kneifst kneipst	kneift kneipt	kniff knipp	kniffe knippe	reg. reg.
Kommen, v. n. venire 59)	gekommen s.	kommst	kommt	kam	käme	komme
Können', v. n. potere	gekonnt h.	[1] kann [2] kannst	[3] kann	konnte	könnte	*manca*
Kriechen, v. n. serpeggiare, strascinarsi	gekrochen s.	kriechst *kreuchst*	kriecht *kreucht*	kroch	kröche	krieche *kreuch*
Kühren o Erkühren, v. a. prescegliere 60)	erkohren h. erkoren h.	erkührst	erkührt	erkohr erkor	erköhre erköre	....
Laden, v. a. caricare 61)	geladen h.	ladest	ladet	lud	lüde	lade
Lassen, v. a. n. lasciare, fare 62)	gelassen h.	lässest	läßt	ließ	ließe	laß

54) Così vanno bekennen, *confessare*; erkennen, *riconoscere*; verkennen, *non conoscere* ecc.
55) Klieben voce antica usata in luogo di spalten, si conjuga spesso regolarmente.
56) Allo stesso modo si costruisce da alcuni il verbo beklemmen, *opprimere*. V. Mozin Dictionn. Ciò non pertanto la conjugazione regolare è di miglior uso.
57) Klingen, come verbo attivo, cioè einen Klang hervorbringen, *produrre suono*, adoperato in luogo di klingeln, *suonare il campanello*, è verbo regolare. Adel. Wörtb.
58) Spesso regolari.
59) Lo stile familiare dà al presente indicativo le uscite irregolari, cioè du kömmst, er kömmt, errore da evitarsi. Tutti i composti di kommen seguono le stesse anomalie, eccetto bewillkommen, *dare il ben venuto*, che è affatto regolare.
60) Il presente, il futuro, l' imperativo e l' infinito positivo di questo verbo sono ora fuori d'uso; ciò non ostante è bene conoscere la sua forma irregolare per maggiore intelligenza dei classici autori. V. Heinsius p. 263.
61) Allo stesso modo vanno i suoi composti, come einladen, *invitare*. Si può anche conjugare regolarmente, salvo il participio passato. Heins. p. 267.
62) Allo stesso modo si conjugano i suoi composti, eccetto veranlassen, v. a. *cagionare*, che adotta le desinenze regolari, come: Dieß veranlaßte Gelegenheit zu reden. Es hat mich niemand dazu veranlasset.

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO			MODO SOGG.º	MODO IMPER.º
		PRESENTE SINGOLARE		PASSATO IMPERF.º SINGOLARE		PRESENT. SINGOLARE
		Persone		Persone		Persona
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª	2.ª
Laufen, v. n. correre 63)	gelaufen ſ. h.	läufſt	läuft	lief	liefe	lauf
Leiden, v. a. n. patire, soffrire 64)	gelitten h. ſ.	leideſt	leidet	litt	litte	reg.
Leihen, v. a. imprestare	geliehen h.	leiheſt	leihet	lieh	liehe	leihe
Leſen, v. a. n. leggere 65)	geleſen h.	lieſeſt	lieſet lieſt	las	läſe	leſe
Liegen, v. n. giacere, essere coricato	gelegen ſ. h.	liegſt	liegt	lag	läge	liege
Löſchen, v. n. estinguersi 66)	geloſchen ſ.	liſcheſt	liſcht	loſch	löſche	liſch
Lügen, v. n. mentire	gelogen h. ſ.	lügſt	lügt	log	löge	lüge
Mahlen o Malen, v. a. macinare 67)	gemahlen h.	....	....	....	....	....
Meiden, v. a. evitare	gemieden h.	meideſt	meidet	mied	miede	reg.
Melken, v. a. mungere 68)	gemolken h.	melkſt milkſt	melkt milkt	molk	mölke	melk
Meſſen, v. a. misurare 69)	gemeſſen h.	miſſeſt	mißt	maß	mäße	miß
Mögen, v. n. volere 70)	gemocht h.	[1] mag [2] magſt	[3] mag	mochte	möchte	*manca*

63) Il verbo attivo läufen, cioè laufen machen, *far correre*, è regolare; come Nüſſe aus den Schalen, aus den Kernen, aus den Hülſen läufen. Heins. p. 259.

64) Verleiden, *annojarsi*, od anche *indurre in errore* ecc., come pure bemitleiden, *compiangere*, *compassionare*, riprendono le uscite regolari.

65) Leſen significa ancora *raccogliere*, *cogliere*, *spiccare*, *staccare* (pflücken, abpflücken), *vendemmiare* (Wein=leſen). Per ogni significazione ritiene la sua forma irregolare.

66) Löſchen, v. a. *estinguere*, e auslöchen o verlöſchen, v. a. *spegnere*, sono regolari.

67) Mahlen o malen, preso per *dipingere*, è affatto regolare. Altre volte mahlen, *macinare grano* (latino *molere*) faceva all' imperfetto dell' indicativo muhl, al soggiuntivo mühle, da cui trasse origine die Mühle, *il mulino*. Così Heins. p. 267.

68) Alcuni scrittori danno a questo verbo le uscite irregolari anche al presente dell'indicativo, cioè du milkſt, er milkt; altri invece lo fanno del tutto regolare. Adel. Wörtb.

69) Così pure vermeſſen, *misurare* (colla tesa od altro stromento di lunghezza) od anche usato per *misurar male*, falſch meſſen. — Avvertasi di non confondere questo verbo con miſſen, *far senza*, e vermiſſen, *mancare*, che sono regolari.

70) Allo stesso modo si costruisce il verbo attivo vermögen, *potere*. — Alcuni scrivono mogte e mögte col g all' imperfetto, poichè anche mögen ha all'infinito il g; ma questo è un errore da evitarsi.

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO PRESENTE SINGOLARE Persone 2.a	3.a	PASSATO IMPERF.° SINGOLARE Persone 1.a 3.a	MODO SOGG.° 1.a 3.a	MODO IMPER.° PRESENT. SINGOLARE Persona 2.a
Müssen, v. n. dovere	gemußt h.	¹ muß ² mußt	³ muß	mußte	müßte	*manca*
Nehmen, v. a. prendere 71)	genommen h.	nimmst	nimmt	nahm	nähme	nimm
Nennen, v. a. nominare	gennant h.	nennst	nennt	nannte	nennete	nenne
Pfeifen, v. n. zufolare	gepfiffen h.	pfeifst	pfeift	pfiff	pfiffe	reg.
Pflegen, v. a. aver commercio 72)	gepflogen h.	pflegst	pflegt	pflog	pflöge	pflege
Preisen, v. a. n. glorificare, benedire 73)	gepriesen h. s.	preisest	preiset	pries	priese	reg.
Quellen, v. n. scaturire 74)	gequollen s.	quillst	quillt	quoll	quölle	quill
Rächen, v. a. vendicare 75)	gerochen h.	....	....	....	....	....
Rathen, v. a. consigliare 76)	gerathen h.	räthst rathst	räth rathet	rieth	riethe	rath
Reiben, v. a. fregare 77)	gerieben h.	reibst	reibt	rieb	riebe	rieb
Reißen, v. a. n. logorare, logorarsi, consumare	gerissen h.	reißest	reißt	riß	risse	reg.
Reiten, v. n. cavalcare 78)	geritten s. h.	reitest	reitet	ritt	ritte	reg.
Rennen, v. n. correre 79)	gerannt h. s.	rennst	rennt	rannte	rennete	renne

71) Così va unternehmen, *intraprendere*, e tutti gli altri composti.
72) Pflegen, v. n. quando significa *solere*, *esser solito*, ed anche quando dinota *aver cura*, prende le terminazioni regolari. Adel.
73) Preisen, nello stile famigliare, come anche nel significato di *fissare un prezzo*, e così il suo composto lobpreisen, *encomiare*, rigettano qualunque uscita irregolare.
74) Quellen, v. a. *ammollare*, *ammollire*, *far gonfiare* ecc., è regolare. Nella Bass'Austria si è cangiato questo verbo in quello di quillen. V. Heins. pag. 264.
75) Il solo participio passato di questo verbo esce di regola. — Alcuni scrittori però lo fanno anche regolare. Heins. p. 266.
76) Similmente si costruiscono i suoi composti, tranne heirathen, v. a. *sposare*, che è regolare.
77) Reiben significa ancora *raschiare*, *grattuggiare*, *grattare* ecc., come Brod, Käse, Toback reiben. Per ogni significazione ritiene le uscite anomali.
78) Bereiten, *addestrare un cavallo*, ecc. è pure irregolare; ma bereiten, *preparare*, adotta le desinenze regolari. V. la Tavola VIII.
79) Berennen, *investire*, è regolare.

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO PRESENTE SINGOLARE Persone 2.a	3.a	PASSATO IMPERF.o SINGOLARE Persone 1.a 3.a	MODO SOGG.o 1.a 3.a	MODO IMPER.o PRESENT. SINGOLARE Persona 2.a
Riechen, v. a. n. olezzare, avere o sentire odore [80])	gerochen h.	riechst *reuchst*	riecht *reucht*	roch	röche	rieche *reuch*
Ringen, v. n. lottare — v. a. torcere, inanellare [81])	gerungen h.	ringst	ringt	rang	ränge	ringe
Rinnen, v. n. scorrere, versare	geronnen s. h.	rinnst	rinnt	rann	ränne rönne	rinne
Rufen, v. a. n. chiamare, invocare [82])	gerufen h. s.	rufst	ruft	rief	riefe	rufe
Salzen, v. a. salare [83])	gesalzen h.	....	....	....	....	....
Saufen, v. a. n. bevere ingordamente	gesoffen h.	säufst	säuft	sof soff	söfe söffe	saufe
Saugen, v. a. n. succhiare [84])	gesogen h.	saugst	saugt	sog	söge	sauge
Schaffen, v. a. creare [85])	geschaffen h.	schaffst	schafft	schuf	schüfe	schaffe
Scheiden, v. n. a. separare [86])	geschieden s.	scheidest	scheidet	schied	schiede	reg.
Scheinen, v. n. sembrare, splendere [87])	geschienen h.	scheinst	scheint	schien	schiene	reg.
Scheißen, v. a. n. cacare	geschissen h. s.	scheißest	scheißt	schiß	schisse	reg.

80) Il participio gerochen suona come il participio del verbo rächen, *vendicare*, che è pure gerochen.
81) Umringen, v. a. *attorniare*, è regolare. Adel. Sprachl. § 189.
82) Klopstock (Mess. Ges. num. X), non che Meissner ed altri poeti classici hanno dato a questo verbo le uscite regolari all'imperfetto; ciò non pertanto gli scrittori moderni preferiscono la conjugazione anomala.
83) Il solo participio è anomalo.
84) Il verbo attivo säugen, *allattare*, è regolare. — Ex. gr. saugende Lämmer, e säugende Mütter. Heins. p. 265.
85) Schaffen, v. a. n. nel senso di *comandare* (*fornire*, *procurare*, anschaffen), *lavorare* ecc., coi suoi derivati e composti sono regolari.
86) Vanno errati coloro, che fanno derivare il verbo attivo regolare verabschieden, *congedare*, da scheiden, scrivendo impropriamente verabscheiden. - Scheiden, v. a. nel significato di trennen, *separare* (trattandosi di *sostanze materiali*, come l'usano i *Chimici*), è affatto regolare. Ritiene similmente la forma regolare ogni qual volta esprime un'azione *attiva*. Per l'opposto nel significato *intransitivo* di weggehen, *partire*, è irregolare, come: er schied von uns. Heins. p. 259.
87) Questo verbo s'adopera per lo più impersonalmente.

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO — PRESENTE SINGOLARE — Persone 2.a	3.a	PASSATO IMPERF.° SINGOLARE — Persone 1.a 3.a	MODO SOGG.° 1.a 3.a	MODO IMPER.° PRESENT. SINGOLARE — Persona 2.a
Schelten*, v. a. n. ingiuriare, sgridare 88)	gescholten h.	schiltst	schilt	schalt	schälte	schilt
Scheren, v. n. tosare 89)	geschoren h.	scherst	schert	schor	schöre	schere
Schieben, v. a. spingere 90)	geschoben h.	schiebst	schiebt	schob	schöbe	schiebe
Schießen, v. a. sparare 91)	geschossen h.	schießest	schießt	schoß	schösse	schieß
Schinden, v. a. scorticare 92)	geschunden h.	schindest	schindet	schund	schünde	schinde
Schlafen, v. n. dormire 93)	geschlafen h.	schläfst	schläft	schlief	schliefe	schlafe
Schlagen, v. a. n. battere 94)	geschlagen h. s.	schlägst	schlägt	schlug	schlüge	schlag
Schleichen (sich), v. n. insinuarsi di soppiatto	geschlichen s.	schleichst	schleicht	schlich	schliche	reg.
Schleifen, v. a. affilare, arruotare un' arma 95)	geschliffen h.	schleifst	schleift	schliff	schliffe	reg.
Schleißen, v. a. fendere	geschlissen h.	schleißest	schleißt	schliß	schlisse	reg.
Schliefen, v. n. introdursi, strascinarsi col corpo per terra, andar carpone	geschloffen s.	schliefst	schlieft	schloff	schlöffe	schliefe
Schließen, v. a. n. chiudere	geschlossen h. s.	schließest *schleussest*	schließt *schleusst*	schloß	schlösse	schließe *schleuss*

88) Lo stile famigliare dà a questo verbo le uscite regolari al presente. Heins. p. 255.
89) Bescheren, *accordare*, *largire*, è regolare.
90) Così si costruisce verschieben, *differire*.
91) Avvertasi di non confondere la conjugazione di questo verbo con quella di scheißen.
92) L' imperfetto può essere anche regolare. Heins. p. 268.
93) Einschlafen, v. n. *addormentarsi*, è pure irregolare; ma einschläfern, v. a. *addormentare*, è regolare.
94) Berathschlagen, *deliberare*, *consultare*, segue la conjugazione regolare. Adel. § 488. Così pure rathschlagen, *consigliare*. Heins. pag. 268.
95) Schleifen, preso nel significato di *demolire una fortezza*, od anche *strascinare* vuol essere conjugato in regola. Adel.

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO — PRESENTE SINGOLARE — Persone — 2.ª	3.ª	PASSATO IMPERF.° SINGOLARE — Persone — 1.ª 3.ª	MODO SOGG.° — 1.ª 3.ª	MODO IMPER.° — PRESENT. SINGOLARE — Persona — 2.ª
Schlingen, v. a. inghiottire, avviticchiare	geſchlungen h.	ſchlingſt	ſchlingt	ſchlang	ſchlänge	ſchlinge
Schmalzen, v. a. condire di butirro 96)	geſchmalzen h.	....	....	....	....	....
Schmeißen, v. a. gettar via, cacare delle bestie — v. n. cadere	geſchmiſſen h.	ſchmeißeſt	ſchmeißt	ſchmiß	ſchmiſſe	reg.
Schmelzen, v. n. liquefarsi 97)	geſchmolzen ſ.	ſchmilzeſt	ſchmilzt	ſchmolz	ſchmölze	ſchmilz
Schneiden, v. a. tagliare	geſchnitten h.	ſchneideſt	ſchneidet	ſchnitt	ſchnitte	reg.
Schnieben (ſchnauben), v. n. fiatare, alitare, sbuffare 98)	geſchnoben h.	ſchniebſt *schnaubst*	ſchniebt *schnaubt*	ſchnob	ſchnöbe	ſchniebe *schnaub*
Schrauben, v. a. attaccare con viti 99)	geſchroben h.	ſchraubſt	ſchraubt	ſchrob	ſchröbe	ſchraube
Schreiben, v. n. a. scrivere	geſchrieben h.	ſchreibſt	ſchreibt	ſchrieb	ſchriebe	ſchreibe
Schreien, v. n. gridare 100)	geſchrien h. (trisillabo)	ſchreiſt (monosillabo)	ſchreit (monosillabo)	ſchrie (monosillabo)	ſchrie (bisillabo)	ſchreie (bisillabo)
Schreiten, v. n. procedere, progredire	geſchritten ſ. h.	ſchreietſt ſchreiteſt	ſchreitet	ſchritt	ſchritte	reg.
Schroten, v. a. rodere, sminuzzare coi denti, stritolare 101)	geſchroten h.	....	....	....	....	....

96) Il solo participio è anomalo.
97) Schmelzen, v. a. *fondere*, *squagliare*, *sciogliere metalli* (latino *liquefacere*), è regolare. — Alcuni scrittori mutano la voce ſchmelzen, v. n. in ſchmilzen. Così Heins. p. 265.
98) Allo stesso modo si conjuga nell'Alt'Austria il verbo attivo e neutro ſchnauben, *fiatare*, *alitare*, *sbuffare*, il quale venne confuso col v. n. ſchnieben. Lo stile purgato pertanto dà a ſchnauben le uscite regolari.
99) La conjugazione regolare di questo verbo è di miglior uso. Heins. p. 265.
100) Nel participio passato e nell'imperfetto del soggiuntivo *ie* fanno sillaba separata.
101) Il solo participio passato di questo verbo è irregolare; però non sarà errore il dare anche al medesimo la regolare forma. Adel. Wörtb.

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO — Presente singolare, Persone 2.a	Presente singolare, Persone 3.a	Passato imperf. singolare, Persone 1.a 3.a (Indicativo)	MODO SOGG.o — Passato imperf. singolare, Persone 1.a 3.a	MODO IMPER.o — Present. singolare, Persona 2.a
Schrunden, v. n. screpolare, spaccarsi [102])	geſchrunden ſ.	....	....	....	....	....
Schwären, v. n. suppurare	geſchworen ſ.	ſchwärſt	ſchwärt	ſchwor	ſchwöre	....
Schweigen, v. n. tacere [103])	geſchwiegen h.	ſchweigſt	ſchweigt	ſchwieg	ſchwiege	ſchweig
Schwellen, v. n. gonfiarsi [104])	geſchwollen ſ.	ſchwillſt	ſchwillt	ſchwoll	ſchwölle	ſchwill
Schwimmen, v. n. galleggiare, nuotare [105])	geſchwommen h. ſ.	ſchwimmſt	ſchwimmt	ſchwamm	ſchwämme ſchwömme	ſchwimme
Schwinden, v. n. svanire [106])	geſchwunden ſ.	ſchwindeſt	ſchwindet	ſchwand	ſchwände	ſchwinde
Schwingen, v. a. vibrare [107])	geſchwungen h.	ſchwingſt	ſchwingt	ſchwang	ſchwänge	ſchwinge
Schwören, v. a. n. giurare [108])	geſchworen h.	ſchwörſt	ſchwört	ſchwor ſchwur	ſchwöre ſchwüre	ſchwöre
Sehen, v. a. n. vedere [109])	geſehen h.	ſiehſt	ſieht	ſah	ſähe	ſieh
Senden, v. a. spedire [110])	geſandt h.	ſendeſt	ſendet	ſandte	ſendete	ſende
Seyn, v. n. essere [111])	geweſen ſ.	biſt	iſt	war	wäre	ſey
Sieden, v. n. bollire — v. a. far bollire	geſotten ſ. geſotten h.	ſiedeſt	ſiedet	ſott	ſötte	ſiede

102) Vedasi la nota antecedente.
103) Schweigen, v. a. *far tacere*, è poco in uso. S'adopera talvolta in sua vece il verbo difettivo geſchweigen, il quale oltre al significato di *tacere*, esprime ancora *far menzione*, *passare sotto silenzio*, ecc. Questo verbo s'impiega solamente nella prima persona del presente indicativo.
104) Schwellen o ſchwillen, v. n. è anomalo; ma ſchwellen, v. a. *gonfiare* o *far gonfiare* è regolare. — Lo stesso dicasi di verſchwellen, cioè eine Schwelle unterlegen, *serrarsi per gonfiezza*. Heins. p. 265.
105) Ma ſchwemmen, v. a. *guadare*, è regolare.
106) Allo stesso modo vanno entſchwinden e verſchwinden, *disparire*.
107) Il reciproco ſich ſchwingen, *innalzarsi*, *sollevarsi*, è regolare.
108) L' imperfetto di questo verbo trovasi anche in u, come ſchwur, ſchwüre.
109) Così si conjugano tutti i composti, come verſehen, *provvedere*; anſehen, *riguardare*, ecc.
110) Non si falla costruendo questo verbo in regola. Adel. § 488.
111) Veggasi l'intera conjugazione di questo verbo fra gli *ausiliarj*.

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO — PRESENTE SINGOLARE — Persone 2.ª	3.ª	PASSATO IMPERF.° SINGOLARE — Persone 1.ª 3.ª	MODO SOGG.° — 1.ª 3.ª	MODO IMPER.° — PRESENT. SINGOLARE — Persona 2.ª
Singen, v. a. n. cantare	gesungen h.	singst	singt	sang	sänge	singe
Sinken, v. n. affondarsi [112])	gesunken s.	sinkst	sinkt	sank	sänke	sinke
Sinnen, v. n. meditare, riflettere, pensare [113])	gesonnen s. h.	sinnst	sinnt	sann	sänne sönne	sinne
Sitzen, v. n. sedere [114])	gesessen s.	sitzest	sitzt	saß	säße	sitze
Sollen, v. n. dovere	gesollt h.	1 soll 2 sollst	3 soll	sollte	sollte	*manca*
Spalten, v. n. fendersi, spaccarsi, aprirsi [115])	gespalten s.	....	....	....	....	....
Speien, v. a. n. sputare [116])	gespien h. (trisillabo)	speiest (bisillabo)	speiet (bisillabo)	spie (monosillabo)	spie (bisillabo)	speie (bisillabo)
Spinnen, v. a. n. filare	gesponnen h.	spinnst	spinnt	spann	spänne spönne	spinne
Spleißen, v. a. n. fendere, spaccare legna	gesplissen h.	spleißest	spleißt	spliß	splisse	reg.
Sprechen, v. n. parlare	gesprochen h.	sprichst	spricht	sprach	spräche	sprich
Sprießen, v. n. zampillare [117])	gesprossen s.	sprießest *spreussest*	sprießt *spreusst*	sproß	sprösse	sprieße *spreuss*

112) Ma senken, *calare*, *affondare*, è verbo attivo regolare.

113) Così si conjuga il reciproco sich besinnen, *ricordarsi*, *sovvenirsi*; ma sinnen, *aver intenzione*, va in regola, come ich bin gesinnt, *ho intenzione*. Secondo alcuni autori però è ancora dubbiosa l'anomalía del participio, adoperandosi tanto gesonnen, come gesinnt. Quest'ultimo sembra piuttosto derivare dal verbo gesinnen, *aver intenzione*, che è regolare. Adel. Wörtb.

114) Ma setzen, v. a. *mettere*, *posare*, *collocare*, *sedere*, ecc. va regolarmente.

115) Spalten, v. a. *fendere*, si costruisce meglio regolarmente, come: Er hat meine Nieren gespaltet. Hiob. 16. 13. Si può adoperare come reciproco anche in tedesco, p. es. Der Oehlberg wird sich spalten. Zachar. 14. 4. — Come verbo neutro prende sempre l'ausiliare seyn, p. es. Das Holz ist gespalten. Adel. Wörtb.

116) Nell' imperfetto del soggiuntivo e nel participio passato le vocali ie fanno sillaba separata. — Si sbaglia costruendo il suo composto verspeien, *sputare addosso*, *schernire*, *dileggiare*, fuori di regola. Adel. § 488.

117) Da sprießen, v. n. si distingue sprossen, v. n. *germogliare*, *mettere rampolli*, che è regolare. Avvertasi di non confondere questo verbo con spritzen, v. a. *spruzzare*, *zampillare*, *sgorgare*, *ecc.* che è pure regolare.

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG.°	MODO IMPER.°
		PRESENTE SINGOLARE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE			PRESENT SINGOLARE
		Persone		Persone			Persona
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª		2.ª
Springen, v. n. saltare 118)	geſprungen ſ. h.	ſpringſt	ſpringt	ſprang	ſpränge		ſpringe
Stechen, v. a. pungere 119)	geſtochen h.	ſtichſt	ſticht	ſtach	ſtäche		ſtich
Stecken, v. n. essere fitto 120)	geſteckt ſ.	ſteckſt	ſteckt	ſteckte	ſteckte		ſtecke
— v. a. ficcare	geſtocken h.	....	....	ſtak	ſtäke		....
Stehen, v. n. stare in piedi	geſtanden ſ.	ſtehſt	ſteht	ſtand ſtund	ſtände ſtünde		ſtehe
Stehlen *, v. a. rubare	geſtohlen h.	ſtiehlſt	ſtiehlt	ſtahl	ſtähle ſtöhle		ſtiehl
Steigen, v. n. salire	geſtiegen ſ.	ſteigſt	ſteigt	ſtieg	ſtiege		ſteig
Sterben, v. n. morire	geſtorben ſ.	ſtirbſt	ſtirbt	ſtarb	ſtärbe ſtürbe		ſtirb
Stieben, v. n. dissiparsi, dileguarsi, disperdersi	geſtoben ſ.	ſtiebſt	ſtiebt	ſtob	ſtöbe		ſtiebe
Stinken, v. n. puzzare 121)	geſtunken h.	ſtinkſt	ſtinkt	ſtank	ſtänke		ſtinke
Stoſſen, v. a. n. urtare 122)	geſtoſſen h. ſ.	ſtöſſeſt ſtoſſeſt	ſtößt ſtoßt	ſtieß	ſtieſſe		ſtoſſe
Streichen, v. n. a. fregare	geſtrichen h.	ſtreichſt	ſtreicht	ſtrich	ſtriche		reg.
Streiten, v. n. combattere, altercare, contendere	geſtritten h.	ſtreiteſt	ſtreitet	ſtritt	ſtritte		reg.

118) Sprengen, v. a. *far saltare*, è regolare; come ein Schiff, eine Mine ſprengen laſſen, *far saltar in aria un vascello*, *una mina* ecc. Così pure beſprengen, *irrigare*, *spruzzare*, è regolare.

119) Alcuni scrittori tedeschi hanno permutata la significazione del verbo neutro ſtechen con quella di ſtecken, e da ciò ne nasce, che si trova talvolta conjugato irregolarmente quest'ultimo a guisa del primo, mentre di sua natura dev'essere regolare: così Gellert si esprime: Ein armer Schiffer ſtak in Schulden, in luogo di dire ſteckte in Schulden, ovvero war in Schulden geſteckt o gerathen. Adel. Wörtb.

120) Idem.

121) Stenken ossia Geſtank verbreiten, v. a. *spandere odore*, è regolare.

122) È indifferente il dire du ſtöſſeſt, er ſtößt, ovvero du ſtoſſeſt, er ſtoßt. Così dicasi de' composti di questo verbo.

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG.°	MODO IMPER.°
		PRESENTE SINGOLARE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE			PRESENT. SINGOLARE
		Persone		Persone			Persona
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª		1.ª 3.ª	2.ª
Thun, v. a. fare	gethan h.	1 thue 2 thust	3 thut	that		thäte	thue
Tragen, v. a. n. portare	getragen h.	trägst	trägt	trug		trüge	trage
Treffen, v. a. colpire, cogliere	getroffen h.	triffst	trifft	traf		träfe	triff
Treiben, v. a. incalzare, spingere	getrieben h.	treibst	treibt	trieb		triebe	treib
Treten, v. a. n. calpestare, camminare	getreten h. s.	trittst	tritt	trat		träte	tritt
Triefen, v. n. stillare 123)	getroffen h.	triefst *treufst*	trieft *treuft*	troff		tröffe	trief *treuf*
Triegen o Trügen, v. a. ingannare 124)	getrogen h.	triegst trügst	triegt trügt	trog		tröge	triege trüge
Trinken, v. a. n. bevere 125)	getrunken h.	trinkst	trinkt	trank		tränke	trinke
Verbergen, v. a. n. celare 126)	verborgen h. s.	verbirgst	verbirgt	verbarg		verbärge verbürge	verbirg
Verbleichen, v. n. impallidire 127)	verblichen s.	verbleichst	verbleicht	verblich		verbliche	reg.
Verderben, v. n. perire 128)	verdorben s.	verdirbst	verdirbt	verdarb		verdärbe verdürbe	verdirb
Verdrießen (verdrüssen), v. n. infastidirsi, annojarsi 129)	verdrossen s. h.	verdriessest *verdreussest*	verdrießt *verdreusst*	verdroß		verdrösse	*manca*
Vergessen, v. a. dimenticare	vergessen h.	vergissest	vergißt	vergaß		vergässe	vergiß

123) Si può conjugare anche regolarmente.
124) Vedi Betriegen.
125) Tränken, v. a. *abbeverare*, *dar da bere* ecc., va regolarmente.
126) Vedi Bergen.
127) Bleichen, v. a. *imbiancare*, è regolare. V. Erbleichen.
128) Verderben, qual voce *attiva* presa per *guastare*, *rovinare*, ecc. porta le uscite regolari. — Egualmente adoperata per *corrompere* in senso morale, come di costumi *corrotti*, von verderbten Sitten; d'uomini *guasti* e *corrotti*, von verderbten Menschen, ecc.; all'opposto parlandosi di cose materiali s'userà irregolarmente, come ein verderbenes Fleisch; — Der Kaufmann ist verderben; verdirbt sich.
129) Questo verbo si usa per lo più impersonalmente ed in senso reciproco, come: es verdrießt mich, es verdroß mich, es hat mich verdressen.

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO — PRESENTE SINGOLARE — Persone 2.ª	3.ª	PASSATO IMPERF.° SINGOLARE — Persone 1.ª 3.ª	MODO SOGG.° — Persone 1.ª 3.ª	MODO IMPER.° — PRESENT. SINGOLARE — Persona 2.ª
Vergleichen, v. a. confrontare, *V.* Gleichen.						
Verhehlen, v. a. celare [130])	verhohlen h.	....	....	....	....	....
Verlieren, v. a. perdere	verloren h.	verlierst	verliert	verlor	verlöre	verliere
Verlöschen, v. n. spegnersi [131])	verloschen s.	verlischest	verlischt	verlosch	verlösche	verlisch
Versiegen, v. n. disseccarsi, inaridire [132])	versiegen s.	....	....	....	....	....
Verwirren (wirren), v. a. confondere, smarrire [133])	verworren h.	verwirrst	verwirrt	verworr	verwörre	verwirre
Wachsen, v. n. crescere	gewachsen s.	wächsest	wächst	wuchs	wüchse	wachse
Wägen, v. a. n. pesare, bilanciare [134])	gewogen h.	wägst	wägt	wog	wöge	wäge
Waschen, v. a. lavare	gewaschen h.	wäschest	wäscht	wusch	wüsche	wasche
Weben, v. a. tessere [135])	gewoben h.	webst	webt	wob webte	wöbe webte	webe
Weichen, v. n. cedere [136])	gewichen s.	weichst	weicht	wich	wiche	reg.
Weisen, v. a. mostrare	gewiesen h.	weisest	weiset	wies	wiese	weise
Wenden, v. a. voltare [137])	gewandt h.	wendest	wendet	wandte	wendete	wende

130) Il solo participio passato di questo verbo esce di regola. — Alcuni scrittori però lo fanno anche regolare. Heins. p. 266.
131) Vedi Löschen.
132) Vedi la nota 102)
133) Si conjuga questo verbo a piacere. Adel. § 488.
134) Wägen significa propriamente durch die Wage das Gewicht eines Körpers erforschen, *cercare il peso d'un corpo colla bilancia*, e si conjuga per lo più regolarmente. Heins. p. 266.
135) Si conjuga meglio regolarmente. Il verbo neutro weben unito a leben, *vivere*, esprime alcune proprietà di lingua, come: alles lebt und webt an ihm, *egli è proprio un argento vivo*; Wir leben und weben in Gott, *in virtù di Dio noi abbiamo vita e moto*. Adel. Wörtb.
136) Questo verbo preso attivamente od invece de' suoi composti, che sono einweichen, o erweichen, *ammollire* od *ammollare*, cioè weich werden o machen, *render molle*, ama essere conjugato in regola. Heins. pag. 261.
137) Vedi Senden.

Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO — PRESENTE SINGOLARE — Persone 2.a	3.a	MODO INDICATIVO — PASSATO IMPERF.o SINGOLARE — Persone 1.a 3.a	MODO SOGG.o — 1.a 3.a	MODO IMPER.o — PRESENT. SINGOLARE — Persona 2.a
Werben, v. a. arruolare, reclutare	geworben h.	wirbst	wirbt	warb	wärbe würbe	wirb
Werden, v. n. diventare, o divenire [138]	geworden s.	wirst	wird	wurde ward	würde	werde
Werfen, v. a. n. gettare	geworfen h.	wirfst	wirft	warf	wärfe würfe	wirf
Wiegen (wägen), v. n. a. pesare [139]	gewogen h.	wiegst wägst	wiegt wägt	wog	wöge	wiege wäge
Winden, v. a. torcere	gewunden h.	windest	windet	wand	wände	winde
Wirren, v. a. smarrire, *V.* Verwirren.						
Wissen, v. a. sapere	gewußt h.	1 weiß 2 weißt	3 weiß	wußte	wüßte	*manca*
Wollen, v. a. n. volere	gewollt h.	1 will 2 willst	3 will	wollte	wollte	*manca*
Zeihen, v. a. incolpare, accusare [140]	geziehen h.	zeihest	zeihet	zieh	ziehe	zeihe
Ziehen, v. a. n. tirare	gezogen h. s.	ziehst *zeuchst*	zieht *zeucht*	zog	zöge	ziehe *zeuch*
Zwingen, v. a. n. sforzare, costringere	gezwungen s. h.	zwingst	zwingt	zwang	zwänge	zwinge

138) Veggasi l'intera conjugazione di questo verbo alla Tavola VI.
139) Wiegen, *menar la cuna*, *dondolare*, è regolare; così pure il verbo attivo wägen, *pesare* (*colla bilancia*), e sich wiegen, *librarsi*, p. es.: Die Vögel wiegen in der Luft, *gli uccelli si librano sulle adeguate penne* (Tasso), Lisette wiegte sich in süßer Morgenruh. Zacharia.
140) Allo stesso modo si costruisce verzeihen, *perdonare* e tutti gli altri composti.

CENNI STORICI

sull'origine e progresso

DELLA LINGUA TEDESCA

tratti

dalla Gramatica ragionata

di

Giovanni Cristoforo Adelung

Kurze Geschichte
DER DEUTSCHEN SPRACHE
aus
Johann Christoph Adelung

Aelteste Völker Europens

§ 1. Bei der ersten Dämmerung der Geschichte finden wir Europa von sechs großen, an Sprache, Ausbildung und Sitten verschiedenen Volksstämmen bewohnt, welche, aller Wahrscheinlichkeit nach, aus dem nordwestlichen Asien eingewandert sind, und von Westen nach Osten in folgender Ordnung auf einander folgen: Iberier, Celten, Germanier, Thracier und Slaven, wozu etwas späterhin noch die Finnen kommen. Die Iberier wohnen am westlichsten, sind daher auch wohl am frühesten eingewandert. Ob es vor ihnen noch ältere Völker gegeben, welche von ihren Nachfolgern verschlungen worden, wissen wir nicht. Sie selbst machen zu der Zeit, da wir sie kennen lernen, nur noch ein kleines Häufchen aus, weil der größte Theil von ihnen bereits von den Celten unterdrückt worden, (Celt-Iberier). Das heutige Baskische ist noch ein Ueberrest ihrer ehemaligen Sprache.

Fortsetzung

§ 2. Desto zahlreicher ist die Celtische Völkermasse, welche einen Theil von Spanien, ganz Gallien, einen großen Theil von Italien (wahrscheinlich aus Hetrurien), die Brittischen Inseln und das heutige südliche Deutschland vom rechten Donau-Ufer an beherrscht, und sich von hier aus wieder nach Pannonien und Thracien

bis nach Klein-Asien hin verbreitet. Ein Ueberbleibsel ihrer Sprache ist das Galische oder Ersische in Schott- und Irland, welches aber durch die späteren Einfälle und durch die lange Herrschaft der Normannen schon sehr mit Scandinavischen Wörtern und Formen vermischt ist. An diese schließen sich im Norden die Germanen und in Süden und Osten die zahlreichen Thracischen Stämme an, und die Slaven, die Spätlinge der ausgewanderten Asiaten, machen in Nord-Osten den Beschluß. Die Finnen werden erst später als ein eigener Volksstamm bekannt, und da finden wir sie in Norden der Germanen und Slaven, ansehnliche Theile von ihnen auch in Osten der letzteren.

Scythen und Cimmerier

§ 3. Herodots Scythen (und andere Scythen gibt es nicht), gehören nicht hierher. Sie kamen ungefähr im Jahre 630 vor Christi Geburt aus dem östlichen Asien, vertrieben und unterjochten die Cimmerier, erweislich ein Thracischer Stamm, zwischen der Wolga und dem Dniester, und plagten von hieraus die benachbarten Völker. Die Germanen hatten schon Jahrhunderte lang an den Küsten der Ostsee gewohnt, ehe noch Ein Geschichtschreiber Scythen und Cimmerier zu nennen weiß, und der Strom der Völkerwanderung riß diese auf immer dahin, als jene kaum anfingen, ihre Kraft zu fühlen, und sich furchtbar zu machen. Den Namen der Scythen in einem anderen Sinne gebrauchen, oder gar von Celto-Scythen und Germano-Scythen zu sprechen, ist unkritisch und unhistorisch. Daß sie die heutigen Finnen sind, ist eine bloße Muthmaßung, welche nichts mehr gilt, als andere Muthmaßungen.

Verschiedenheit ihrer Sprache

§ 4. Alle diese Völkermassen theilten sich wieder in eine Menge kleinerer Völker und Mundarten, hatten aber doch jede ihre eigene, von der anderen verschiedene Sprache, wie sich unter anderen auch aus den von ihren Sprachen noch vorhandenen Ueberbleibseln beweisen läßt. Daß sie dessen ungeachtet in manchen Wurzelsylben, Wörtern und Formen überein kommen, ist sehr natürlich, und rührt aus Ursachen her, welche hier nicht entwickelt werden können. Besonders hebt die Vermischung der Völkerschaften durch Einwanderung, Unterjochung, u. s. f. manche Unterschiede auf, und bildet neue Völker und Sprachen. So entstand durch Vermischung des Pelasgischen, wahrscheinlich einer Thracischen Mundart, mit morgenländischen, vielleicht auch Germanischen Mundarten die Griechische, durch Vermischung des Griechischen mit Alt-Celtischen Mundarten in Italien die



Lateinische, und durch Vermischung des Nieder-Germanischen mit dem Gallischen die Belgische und nachmalige Neu-Brittische Sprache, deren verdorbene Ueberreste noch in Nieder-Bretagne und Wallis leben.

Hohes Alter der Germanen

§ 5. Die Germanen (wahrscheinlich ein Name, welchen ihnen die Celten in Gallien gaben, daher dessen Bedeutung auch in ihrer Sprache aufgesucht werden muß), sind, so weit uns nur die Geschichte führet, kein vermischtes, sondern ein reines selbstständiges Volk. Sie wurden dem gesitteten Auslande eher durch eines ihrer Producte, als durch sich selbst bekannt. Denn der Bernstein war schon zur Zeit des Trojanischen Krieges, wenigstens schon zu Homer's und Hesiod's Zeit, eine bekannte Kostbarkeit vom ersten Range im westlichen Asien; aber weder Homer, noch Herodot, kannte das Volk, von welchem er kam. Erst Pytheas, um 320 vor Christo, nennet es. Aus den wenigen Bruchstücken seiner Reise sehen wir, daß damals in dem heutigen Dänemark die Guthonen, das ist: Jüten, wohnten, worauf ostwärts an der Ostsee die Teutonen, und an der Bernsteinküste die Ostiäer (Aestier), und Rossini (Rottini, d. i.: Gothen, auch Dio nennt sie Rottini), wohnten. Mehr Licht geben uns Roms Kriege mit den Germanen, und da finden wir sie in eine Menge kleiner, von einander unabhängiger Völkerschaften getheilt, welche so roh und ungesittet, als ihr Himmelsstrich rauh und ihr Boden wild, waren.

Ihre Eintheilung in zwei Hauptstämme

§ 6. Cäsar, der erste Römer, der sie aus eigener Erfahrung kannte, theilt diese zahlreichen Germanischen Völkerschaften sehr deutlich in zwei Hauptstämme, welche sich durch Lage und Ausbildung merklich von einander unterschieden: in den östlichen oder Suevischen, jetzt höheren, und in den westlichen oder Un-Suevischen, jetzt niederen. Dem letzteren gibt weder er, noch ein anderer Griechischer oder Römischer Schriftsteller, einen allgemeinen Namen; aber man hat Gründe genug anzunehmen, daß die dazu gehörigen Völkerschaften von den frühesten Zeiten an mit dem Namen der Cimbern belegt worden sind. Die Völker von dem östlichen Stamme hießen bei den Galliern Sueven, vielleicht von Sev, Suev, See, Küstenbewohner, weil sie vornehmlich an den Küsten der Ostsee wohnten, und sich von da west- und südwärts verbreiteten; in Norden aber Teutonen, von Teut, Dieth, Volk (es gibt noch jetzt mehrere Völker, welche sich nicht anders, als mit den allgemeinen Namen Volk, Menschen u. s. f. zu benennen wissen); daher der allgemeine Name der Teutschen oder Deutschen, weil sie unter den beiden Stämmen von je her das meiste Geräusch

machten. Beide Stämme machten sich 113 vor Christo durch ihre Einfälle in Gallien und Italien unter den eben gedachten Namen der Cimbern und Teutonen furchtbar. Beide sind in Deutschland gleich alt, wenigstens ist ihre Trennung nicht erst hier geschehen.

Un=Suevischer oder Cimbrischer Hauptstamm

§ 7. Dieser Stamm, welchen man seiner Sprache und heutigen Lage wegen füglich den niederen nennen kann, bewohnte vor der Völkerwanderung das westliche Germanien, hatte gegen Abend die von ihm ausgegangenen Belgier, deren Reste in Nieder=Bretagne und Wallis sich noch jetzt Cimbern nennen (im Wallischen ist Cymro, ein Eingeborner, erster Einwohner), und in Osten die Sueven. Er theilte sich, die Gallisch gewordenen Belgier abgerechnet, in die eigentlich Germanischen Cimbern am rechten Rhein=Ufer und in der Cimbrischen Halbinsel, und in die Scandinavischen in Schweden und Norwegen. Zu den ersteren gehörten die Ubier, Tenkterer, Usipeter, Sigambern, Cherusker, Friesen und Chauken, Bructerer, Marsen und Marsaten, Tubanten, Angrivarier, Chamaver, Jüten, und etwas später die Franken und Sachsen. Daß alle diese Völker von der jetzt so genannten niederen Sprache waren, erhellet theils aus ihrer Lage, theils aus den noch übrigen Namen und einzelnen Wörtern, theils aber auch aus den beträchtlichen Ueberbleibseln der zu diesem Stamme gehörigen Völker, besonders der Friesen, Franken und Sachsen, welche eine Menge kleinerer Völker verschlungen haben. Dieser Stamm, besonders der Theil desselben am Mittel= und Nieder=Rhein, hatte schon zu Cäsar's Zeit einige Grade der Ausbildung mehr, als dessen östliche Brüder, die Sueven. Er war stätiger, wanderte ohne einen heftigen Stoß von außen nicht so leicht aus, wohnte in Dörfern und Städten, und betrieb den Feldbau fleißiger und mit mehr Kenntniß des Landeigenthums, verstand auch die noch jetzt in Nieder=Sachsen übliche Düngung mit Plaggen, d. i.: Rasen. Scandinavien kannte zwar schon Mela, allein die in demselben wohnenden Völker treten erst späterhin aus ihrer Dunkelheit hervor.

Suevischer Hauptstamm

§ 8. Der Suevische Hauptstamm hatte den vorigen in Westen, die Donau in Süden, die Ostsee in Norden, und die Slaven und zum Theil auch die Finnen in Osten. Er erstreckte sich tief in das heutige Pohlen, und umfaßte eine Menge kleiner Völkerschaften, welche uns Tacitus sorgfältig aufzählet, die aber

in der Folge von den größeren verschlungen wurden. Die vornehmsten waren die Markomannen, die Catten, die Alemannen, die Gothen, die Aestier, ein Stamm der vorigen, die Burgunder, die Longobarden, die Hermundurer, hernach Thüringer, die Quaden, Vandalen, Heruler u. s. f. Alle diese Völker waren rohe, wilde Barbaren, und zwar desto mehr Barbaren, je östlicher sie wohnten, deren ganze auf den Raubkrieg gestimmte Verfassung den Feldbau nur als das höchste Nothmittel kannte. Daß sie von der höheren Mundart waren, erhellet aus den vorigen Gründen. Das älteste beträchtliche Ueberbleibsel Einer ihrer Mundarten und der ganzen Deutschen Sprache ist des Ulphilas Uebersetzung der Evangelien und eines Theiles des Briefes an die Römer.

Verschiedene Mundarten

§ 9. Daß jede einzelne Völkerschaft jedes Hauptstammes sich in der Mundart von der anderen unterschieden hat, ist der Natur der Sache gemäß, in den ältesten Zeiten aber, da jedes Völkchen ein unabhängiges Häufchen ausmachte, noch mehr als jetzt. Indessen mußte der unaufhörliche Kampf unter ihnen und die Unterjochung des schwächeren von dem stärkeren schon frühe eine Vermischung der Mundarten veranlassen, und dadurch oft neue Mundarten bilden. Daher die häufige Vermischung des Höheren mit den Niederen in manchen der ältesten Sprachreste. Wie die Sprache im Ganzen vor der Völkerwanderung beschaffen gewesen sey, läßt sich aus den wenigen noch übrigen Wörtern und Namen nur schwach, nach der Analogie aber ein wenig genauer bestimmen. Ein hoher Grad der Armuth, Härte und Rohheit war ohne Zweifel das Loos beider Hauptmundarten, doch der höheren mehr als der niederen, weil die Sprachen immer von der Ausbildung des Volkes abhängen.

Völkerwanderung

§ 10. Der Suevische Hauptstamm hatte den Un-Suevischen von den frühesten Zeiten an nach Westen und vermuthlich auch nach Norden gedrängt, so wie er selbst in Osten von den Slaven und diese wieder von noch östlicheren Völkern gedrängt wurden. Endlich zerriß in der bekannten Völkerwanderung die durch Fülle von innen, und Drang von außen angeschwollene Fluth den schwachen Damm, und ergoß sich auf allen Seiten. Dadurch ward nicht allein die Lage der Völker gegen einander, sondern auch die ganze Gestalt Europens verändert. Die Völker des Suevischen Stammes, welche schon vorher in einige Hauptvölker zusammen geschmolzen waren, breiteten sich in Osten, noch mehr aber in Süden

und Westen bis nach Afrika aus; die Un-Sueven aber in Britannien, Belgien und Gallien. Zugleich wurden Germaniens Gränzen in Süden bis an die Alpen, und in Westen bis weit über den Rhein erweitert; verloren aber dafür durch die nachrückenden Slaven in Osten. Die bisher östlichen Sueven besetzen nunmehr das südliche oder obere, die Un-Sueven, besonders die Sachsen, aber das nördliche oder niedere Deutschland, und gaben dadurch Gelegenheit, daß ihre Mundarten in der Folge die obere und niedere genannt wurden.

I. Oberdeutsche Mundart

Dahin gehörige Völker

§ **11.** Ihr Charakter werde ich in einem andern Orte angeben. Nun übergehe ich die in das südliche und westliche Europa ausgewanderten Longobarden, Gothen, Vandalen u. s. f., und bleibe bei denen, welche das südliche oder obere Deutschland besetzten. Die vornehmsten waren die Schwaben, welche den alten Stammnamen der Sueven aufbehalten, und die hier älteren Alemannen verschlungen, die Burgunder, welche nach und nach Französische Sprache und Sitten annahmen, und die Baiern, erweislich ein Stamm der Longobarden, welche das Land der Gallischen Boien besetzten, und von ihnen den Namen bekamen.

Allmählige Ausbildung derselben

§ **12.** Durch die Völkerwanderung wurden die volkarmen Länder mit Menschen angefüllet, und diese Volksmenge hatte die gewöhnlichen wohlthätigen Folgen. Die unstäten Horden bildeten sich zu ordentlichen Staaten, und Ausbildung und selbst Prachtliebe fingen an aufzukeimen, mehr und schneller in den ehemahligen Römischen Provinzen, wo die Ueberreste Römischer Ausbildung die Verfeinerung beschleunigten, als in dem eigentlichen Deutschlande, wo der rohe Barbar alles aus sich selbst nehmen mußte, so sehr auch die Einführung der christlichen Religion den Schneckengang der Entwickelung aus sich selbst beschleunigte.

Sprachreste bis auf Carln den Großen

§ 13. Die vornehmsten Ueberbleibsel der höheren Mundart bis auf Carln den Großen sind das Longobardische, Burgundische, Alemannische und Baierische Gesetz, welche zwar, wie alle alten Gesetze, Lateinisch abgefaßt sind, aber doch manche schätzbare Ueberreste der Deutschen Sprache enthalten, der ungenannte Uebersetzer einer Schrift des Spanischen Erzbischofes Isidor, vermuthlich aus der letzten Hälfte des siebenten Jahrhundertes, am besten von Roßgaard in der Dänischen Bibliothek; das alte Alemannische Vater Unser bei dem Schilter; Kero's, eines Mönches zu St. Gallen, Uebersetzung der Regel des heil. Benedicts; die Exhortatio ad plebem Christianam in Eckhard's Catechismo, und manche kleinere Stücke mehr.

Von Carln bis auf die Schwäbischen Kaiser

§ 14. Mit Carln dem Großen brach die Dämmerung der Deutschen Aufklärung und Ausbildung an, und es hätte mehr als Dämmerung werden können, wenn seine Kriegs- und Eroberungssucht nicht seine eigenen Absichten wieder zerstöret hätte. Von seinen eigenen Arbeiten für die Deutsche Sprache ist nichts als der bloße Name mehr übrig. Sein Ansehen machte, daß von dieser Zeit an die Fränkische Mundart die Schrift- und höhere Gesellschaftssprache ward (doch davon im letzten Abschnitte). Seine Nachfolger bis auf die Schwäbischen Kaiser thaten, so viel man weiß, nichts für die Deutsche Sprache, obgleich der unter Carln ausgestreute Same im Stillen keimte und fortwuchs. Von Schriften gehören in diesen Zeitpunct: Sehr viele Glossen und Vocabularia, worunter Rabans die vornehmsten sind. Ottfrieds gereimte Harmonie der vier Evangelisten; das Gespräch Christi mit der Samariterinn; das Siegeslied auf den Sieg über die Normannen von 881; die Uebersetzung der dem Tatian zugeschriebenen Harmonie; Notkers Psalter; Willerams hohes Lied; das Lobgedicht auf den Erzbischof Anno, vieler kleineren Stücke zu geschweigen. Alle diese Stücke sind zwar in einer der höheren Mundarten abgefaßt, aber es ist doch in manchen derselben der Einfluß der Fränkischen nicht zu verkennen.

Unter den Schwäbischen Kaisern

§ 15. Unter diesen ging die bisherige Dämmerung in den schönen Morgen für die Sprache und Künste über, und der Deutsche Boden trug jetzt Früchte,

welche er bisher noch nie gesehen hatte. Unter dem Glanze der Lehensverfassung und unter dem Geräusche der Kreuzzüge bildeten sich die Schwäbischen Dichter, und die an dem Hofe der Hohenstaufen durch Geschmack und Dichtkunst ausgebildete Schwäbische Mundart ward zugleich die Hof- und Schriftsprache des ganzen gesitteten Deutschlandes. Aber es blieb auch nur bei dem Morgen, weil der Geschmack von Anfang an eine falsche Richtung bekommen hatte, und die folgenden gesetzlosen Zeiten das angebrochene Licht zum Theil wieder verdunkelten. Indessen fing doch die Sprache jetzt an, alle Gegenstände zu umfassen, und sich auf Begriffe zu erstrecken, welche man bisher nur Lateinisch ausdrücken zu können glaubte. Daher der vielen Dichter nicht zu gedenken, die Chroniken, Stadt- und Landgesetze, und selbst theologische und medicinische Schriften, deren namentliche Anführung für diesen Ort nicht ist.

Veränderung der Sprache im vierzehnten Jahrhunderte

§ 16. In den früheren Zeiten gab es unter den Deutschen nur zwei Stände, Herren und Sclaven. Zu den ersteren gehörten die Geistlichkeit und der Adel, und zu den letzteren der größte Theil der übrigen Einwohner. Beide sind immer gleich weit von der Ausbildung entfernt. Freie Bürger, der eigentliche Sitz der wahren Ausbildung, gab es wenige, weil die Städte der Zahl nach sparsam, und der inneren Stärke nach, noch schwach waren. So wie die Kaiser die Städte begünstigten, um in ihnen ein Gegengewicht gegen die Uebermacht der Geistlichkeit und des Adels zu bekommen, so verbreiteten sich in ihnen und durch sie Wohlstand, Kenntnisse und Bildung, welche denn ihren gewöhnlichen Einfluß auf die Sprache hatten. Zwar sank die Dichtung bei dem Verfalle des Adels zum Meistergesange herab; dagegen erhoben sich andere, und zum Theil höhere Arten der Bildung, die nun nicht mehr an Einen Stand oder an Eine Provinz gebunden war, sondern sich mit dem Wohlstande der Städte über den größten Theil Deutschlandes erstreckte. Daher bemerkt man von der Mitte des vierzehnten Jahrhundertes an eine so große Veränderung in den Sitten und in der Sprache. Die Mundarten des Volkes blieben wohl, wie sie waren, indem dieses der Ausbildung nur äußerst langsam zu folgen pflegt; allein die Mundart der oberen Classen, und mit ihr die Schriftsprache, litt um diese Zeit beträchtliche Veränderungen, besonders durch die Häufung der Doppellaute und Dehnungen, welche sich nicht wohl anders, als durch den vergrößerten Wohlstand der Städte, besonders der Rheinischen, erklären läßt, deren Mundart gewisser Maßen das Uebergewicht bekam. Nach der Eroberung Constantinopels verbreiteten die verscheuchten Musen Wissenschaft und Geschmack über das abendländische Europa, und die bald darauf erfundene Buchdruckerkunst machte die Hülfs-

mittel beider allgemein. Alle Begriffe erweiterten und verfeinerten sich, und die Sprache konnte dabei unmöglich leer ausgehen, sie müßte denn nicht Ausdruck der Begriffe und Vorstellungen seyn.

Reformation

§ 17. Die zu Ende des fünfzehnten Jahrhunderts gemachten Entdeckungen zur See und die Reformation erhöheten und bereicherten die menschlichen Kenntnisse. Zugleich ging mit der Sprache eine wichtige Veränderung vor. Zwar blieben die Mundarten des Volkes auch jetzt, wie sie waren, und auch die bisherige Schrift- und höhere Gesellschaftssprache ging noch eine Zeitlang ihren Gang fort. Allein in dem mittleren Deutschlande bildete sich die bisherige Fränkische Mundart zum Hochdeutschen aus, von welcher die Schriftsprache in der Folge bald mehr, bald weniger an sich nahm, je nachdem Wissenschaften und Geschmack Einfluß auf sie hatten.

II. Niederdeutsche Mundart

Allgemeine Uebersicht derselben

§ 18. Ihr Charakter werde ich anderswo schildern. Der Stamm, welcher sie spricht, hatte vor der Völkerwanderung in der Ausbildung manches vor dem oberen Stamme voraus. Auch konnten die Angel-Sachsen und Franken in der Folge auf den Trümmern Römischer Bildung fortbauen. Desto weiter blieben darin die einheimischen Sachsen zurück, zumal, da sie sich auch später zur Annahme der christlichen Religion bequemten. Dieser niedere Hauptstamm theilte sich von je her in eine Menge kleinerer Völkerschaften, welche bereits im Vorigen genannt worden. Die meisten derselben wurden mit ihren Mundarten sehr frühe von mächtigeren desselben Stammes verschlungen, worunter die Friesen, die Franken und die Sachsen die vornehmsten sind.

Die Friesen und ihre Mundart

§ 19. Die Friesen und ihre nahen Verwandten, die Kauken, haben sich und ihre Mundart am längsten rein und unvermischt erhalten. Ja sie wird an manchen

Orten noch jetzt gesprochen, aber freilich durch die Vermischung mit anderen Mundarten, besonders der Plattdeutschen, sehr verändert. Sie selbst theilte sich wieder in verschiedene Nebenzweige, durch deren Vermischung mit dem Fränkischen, Plattdeutschen, und zuletzt auch Französischen, die heutigen Niederländischen Mundarten bis nach Flandern hin entstanden.

Die Franken und ihre Mundart

§ 20. Die Franken, erweislich ein Ausfluß mehrerer Völker vom niederen Stamme diesseits der Elbe, besonders der Sigambern, von welchem Volke auch ihr Fürstenstamm war, unterjochten anfänglich mehrere kleine Völker ihrer Nachbarschaft, und hernach einige der mächtigeren Suevischen Stämme, bis sie endlich ganz Gallien und den größten Theil des westlichen Germaniens beherrschten. Daß ihre älteste Sprache der Friesischen nahe kam, erhellet aus dem einzigen Ueberbleibsel derselben, den Deutschen Glossen des Salischen Gesetzes, welche blos aus den alten Friesischen und Angel-Sächsischen Mundarten einiges Licht erhalten. Durch ihre frühe Vermischung mit den oberen Mundarten ward der Grund zu dem nachmaligen Hochdeutschen gelegt.

Die Sachsen und ihre Mundart

§ 21. Die Sachsen, entweder ein eigenes Volk, welches bisher unter dem allgemeinen Namen der Cimbern bekannt war, oder auch ein Ausfluß mehrerer niederen Völker jenseits der Elbe, so wie die Franken diesseits derselben. Von der Mitte des fünften Jahrhundertes an eroberten sie nebst den Angeln im heutigen Schleswig, nach dem Tacitus einem ursprünglich Suevischen Volke, Britannien, und schritten hier in der Ausbildung schneller fort, als irgend ein anderes Deutsches Volk. Ihre älteste Sprache näherte sich der Friesischen, wie aus zwei kleinen Ueberbleibseln aus dem siebenten und achten Jahrhunderte erhellet; denn in der Folge ward die echte Angel-Sächsische Mundart durch die eingewanderten Dänen und Normannen in mehrere abweichende Mundarten vertheilt.

Ausbreitung der Franken und Sachsen

§ 22. Franken und Sachsen gingen anfänglich gemeinschaftlich auf Raub und Beute aus; allein so wie sich die Franken in Belgien und Gallien verbreiteten,



thaten die Sachsen ein Gleiches in Westen und Osten, so weit sie hier vor den eindringenden Slaven konnten. Ueberall floß ihre Mundart mit den Mundarten der Besiegten, welche in Westen vom niederen, in Osten aber vom höheren Stamme waren, zusammen; daher sich ihre ursprüngliche Sprache überall sehr verändern, und in eine Menge neuer Mundarten zerfallen mußte. Nur Schade, daß außer einigen eigenen Namen nichts mehr davon übrig ist.

Bildung des Nieder-Sächsischen oder Plattdeutschen

§ 23. Unter Carln dem Großen brach der alte Zwist zwischen den Franken und Sachsen mit der größten Heftigkeit aus, bis er sich endlich mit der gewaltsamsten Bekehrung der Sachsen und ihrer völligen Einverleibung in den Deutschen Staatskörper endigte. Die vielen Sachsen, welche er aus ihrem Lande wegführte, und ihre Stellen mit Colonisten aus anderen Provinzen ersetzte, und das Heer Fränkischer Grafen, Einnehmer, Beamten und Geistlichen, mit welchen er sie überschwemmte, mußten natürlich neue Umwandlungen in den Mundarten hervor bringen. Wahrscheinlich bildete sich nunmehr, durch eine neue Mischung der schon sehr veränderten Sächsischen Mundart mit der Fränkischen, die Neu-Sächsische, Nieder-Sächsische oder Plattdeutsche, welche sich zu den alten Friesischen und Sächsischen Mundarten so verhält, wie das heutige Hochdeutsch zu dem alten Oberdeutschen. Sie beherrscht den größeren östlichen Theil des niederen Deutschlands, so wie die Friesische mit ihren Töchtern den westlichen. Da die niedere Sprache zwei Mal mit in diese Mischung kam, so blieb sie auch in der Folge in derselben herrschend, dagegen in der neueren Fränkischen oder nachmaligen Hochdeutschen die obere Mundart merklich hervor sticht. Sprachproben gibt es indessen noch lange nicht; denn was man dafür ausgibt, ist untergeschoben. Uebrigens ist diese Nieder-Sächsische oder Plattdeutsche Mundart der eigentliche Gegenstand des Folgenden; die eigentliche Friesische sträubte sich noch Jahrhunderte lang gegen alle Ausbildung, ihre Töchter aber sind uns fremd geworden.

Glänzende Aussicht unter den Sächsischen Kaisern

§ 24. Da das Christenthum den einheimischen Sachsen aufgezwungen ward, und ihnen daher noch lange heimlich verhaßt blieb, so waren auch dessen Folgen für die Ausbildung sehr langsam. Ludwigs des Frommen vorgegebene Bibel-Uebersetzung für die Sachsen ist ein Mährchen, und er hat kein anderes Verdienst, als daß er die von seinem Vater entworfenen Bisthümer zu Stande

brachte. Jedoch die Gestalt der Sachen änderte sich. Die Kaiserwürde, welche einem der Sächsischen Fürstenthümer übertragen wurde, erhob die Sachsen zu dem ersten unter den Deutschen Völkern, und die Klugheit des ersten Heinrich und der Glanz der Ottonen verbesserte ihre Lage so wohl von innen als von außen. Einer der glücklichsten Umstände für ihre künftige Ausbildung waren die Städte, welche Heinrich in Sachsen gründete, und dadurch den bisher unbekannten Bürgerstand schuf, welcher zu allen Zeiten der wahre und sicherste Sitz der Ausbildung ist. Die unter Otto dem Ersten entdeckten Silberbergwerke fachten Thätigkeit, Kunstfleiß und Wohlstand an, und die vielen Klöster, welche Sachsen nunmehr entstehen sah, sind ein Beweis, wenigstens des letzteren. Die vielen Züge der Sächsischen Kaiser nach Italien, und ihr oft langer Aufenthalt daselbst, machte die Sachsen in ihrem Gefolge mit den Künsten, feineren Sitten und dem Geschmacke der Wälschen bekannt, welche nunmehr zum Theil auf den Sächsischen Boden verpflanzt wurden.

Fortsetzung

§ 25. Von außen war der Wohlstand der Sachsen noch glänzender. Die Slaven, von welchen sie in Osten und Norden eingeschränkt, und nur zu oft durch fürchterliche Raubzüge geplagt wurden, wurden nicht allein von Sachsen aus gedemüthiget, sondern auch in Osten bis nach Pohlen, und in Süden bis nach Böhmen dem Deutschen Staatskörper einverleibt. Da man einen großen Theil der eroberten Provinzen mit Sachsen, oft auch mit Flandrern und anderen Niederländern besetzte, so wurde dadurch der Grund zu neuen Mundarten gelegt, welche noch jetzt fortleben. Bei dem allen gibt es noch jetzt keine schriftlichen Aufsätze in der niederen Mundart, vielleicht, weil man glaubte, eine so rohe Sprache sey der schriftlichen Darstellung unfähig. Wittekind, Roswitha, Dithmar und Adam von Bremen schrieben Latein.

Ausbildung unter den Schwäbischen und folgenden Kaisern

§ 26. Die auf die Schwaben übertragene kaiserliche Würde, entzog zwar den Sachsen mit dem Glanze des Hofes manche Aufmunterung des Geschmackes und der Ausbildung. Allein die im Vorigen entstandenen Ursachen wirkten doch im Stillen fort, und zeigten nunmehr ihre wohlthätigen Folgen. Eine der ersten und wichtigsten war, daß man anfing, die S p r a c h e z u s c h r e i b e n. Die ältesten mir bekannten Stücke dieser Art sind ein Vocabularium aus der Mitte des zwölften Jahrhundertes in der kaiserlichen Bibliothek zu Wien,

und das apostolische Glaubensbekenntniß in Boxhorn's Historia universalis, eine Uebersetzung der Bibel aus dem Anfange des dreizehnten Jahrhundertes, und verschiedene Gedichte aus dem Zeitraume der Schwäbischen Dichter, welchen eine Menge Schriften über alle Arten von Gegenständen, so wohl gereimt als ungereimt, folgte, die hier nicht können angeführt werden.

Im vierzehnten und folgenden Jahrhunderte

§ 27. So ging die Nieder-Sächsische Mundart auf dem einmal gebahnten Wege zwar langsam, aber doch ruhig und sicher fort, und ward durch eine immer größer werdende Anzahl von Schriftstellern immer mehr bearbeitet und bereichert. An allen denjenigen Umständen, welche der Ausbildung des ganzen Deutschlands, ja des ganzen Europa's im fünfzehnten Jahrhunderte so günstig wurden, nahm Nieder-Sachsen und dessen Sprache einen, theils näheren, theils entfernteren Antheil. So wie die letztere jetzt immer mehr ausgebildet ward, bekam sie auch noch immer mehr Gewalt über die alten, noch ungebildeten Friesischen und Kaukischen Mundarten, bis sie dieselbe endlich selbst aus dem Munde des Volkes verdrängte. Eines der merkwürdigsten Stücke dieses Zeitraumes, so wohl in Ansehung der Sprache, als der Sachen, ist Reinecke der Fuchs aus dem letzten Viertel des fünfzehnten Jahrhundertes, zwar zuverläßig kein Deutsches Urbild, sondern aus dem Französischen erst in Niederländischer und dann in Plattdeutscher Mundart bearbeitet.

Verfall zur Zeit der Reformation

§ 28. Unter diesen Umständen war die Plattdeutsche Mundart auf dem Wege, eine ausgebildete Schriftsprache für das nördliche Deutschland zu werden, wenn ihr nicht die in dem südlichen Sachsen entstandene und vollendete Reformation in den Weg getreten wäre. Der Landessprache ward sie nachtheilig, weil sich mit den neuen Religions-Lehrern nach und nach auch die Hochdeutsche Mundart einschlich, und die weniger gebildete platte aus den Schriften, von den Lehrstühlen und endlich auch aus den Gerichten und höheren Gesellschaften verdrängte, so daß sie von der mühsam errungenen Höhe wieder zu der Tiefe einer niederen Volkssprache hinab sank.

Scandinavischen Mundarten

§ 29. Die Kürze, deren ich mich hier befleißigen muß, erlaubt mir nicht, mich über die Scandinavische Sprache, eines Hauptzweiges der niederen, zu verbreiten. Scandinavien ist wahrscheinlich sehr frühe von Völkern des niederen Hauptstammes bevölkert worden, obgleich die nachmals eingewanderten Gothen und andere Völker vom höheren Stamme manche Veränderungen in den Mundarten bewirket haben mögen. Die wahre Geschichte dieses Landes fängt, einige Bruchstücke in den auswärtigen Schriftstellern abgerechnet, erst mit der so späten Einführung des Christenthums, um den Anfang des eilften Jahrhundertes an, und auch das noch anfänglich sehr kümmerlich. Alles Uebrige, was man von der früheren Geschichte und Religion des heidnischen Nordens zu wissen glaubt, sind spätere Dichtungen der Isländischen Spinnstuben des vierzehnten und folgenden Jahrhundertes, wie ich in des hiesigen Herrn Professor Becker's Erhohlungen vom Jahre 1797, Stück 2 und 4, bewiesen zu haben glaube.

III. Hochdeutsche Mundart

Ihr Charakter

§ 30. Diese Mundart ist eine Mischung der niederen Sprache mit der höheren, doch so, daß sich beide in ihr verschmelzen, ihre beiderseitigen Mängel durch einander mildern, und solcher Gestalt eine dritte Hauptmundart bilden, welche eben wegen dieser Mischung beiden Hauptstämmen gleich verständlich ist, und dadurch zugleich geschickt ward, zur Schrift- und höheren Gesellschaftssprache des gesammten gesitteten Deutschlands erhoben zu werden.

Entstehung derselben in Ost-Franken

§ 31. Die erste Mischung geschah bereits im fünften Jahrhunderte, als die Franken, ein Zweig des niederen Stammes, die Alemannen in dem heutigen Franken unterjochten, und sich mit ihnen zu Einem Volke vereinigten, wodurch schon frühe eine dritte Mundart entstand, welche durch die ferneren

Eroberungen in Thüringen und dem oberen Deutschland immer mehr Ausbreitung und Festigkeit erhielt, und unter dem Namen des Fränkischen bekannt wurde. Zwei Sprachen oder Mundarten vermischen sich nur dann zu einer dritten, wenn Sieger und Besiegte sich an Anzahl so ziemlich gleich sind. Das mochte in Ost-Franken und dem südlichen Thüringen der Fall seyn, war es aber in den übrigen eroberten Provinzen nicht, daher diese entweder ganz oder doch größten Theils bei ihrer alten Volkssprache blieben.

Aelteste Schriften in derselben

§ 32. Das älteste Denkmal dieser neuen Mundart ist wohl das Fragment eines alten prosaischen Romanes von Hathubrecht und Hildebrand in Eckhard's Francia orientalis. Es befindet sich in einer zu Fulda verfertigten Handschrift aus dem achten Jahrhunderte, und ist mit Angel-Sächsischen Buchstaben geschrieben, daher auch Eckhard und andere nach ihm die Sprache für Sächsisch halten. Allein, wenn gleich die Form vieler Wörter der niederen Mundart zugehöret (ik, that, seggen u. s. f.), so sind doch wieder eben so viele der oberen eigen: gehorta, Muot, iro Saro rihtun, gimahalta u. s. f., wo die Oberdeutschen Doppellaute, Hauche und Fülle, welche die niedere Mundart so sehr hasset, nicht zu verkennen sind. Vorzüglich merkwürdig ist es um deßwillen, weil beide in Ost-Franken und Thüringen zusammen geflossene Mundarten hier noch auf der ersten Stufe der Mischung erscheinen, wo jede noch schroff und abgeschnitten neben der anderen stehet, bis beide durch die Länge der Zeit, Gewohnheit und Geschmack in einander verschmelzet wurden.

Fortsetzung

§ 33. Es gibt noch mehrere Stücke, welche gemeiniglich der oberen Mundart zugesprochen werden, aber nach einer genaueren Untersuchung für Fränkisch gehalten werden müssen, weil die Mischung mit dem niederen darin nicht zu verkennen ist. Dahin gehören besonders die von Lothar und Ludwig im Jahre 840 gemeinschaftlich erlassenen Gesetze, und der Bundeseid Ludwigs und Carls von 842, woraus zugleich erhellet, daß die Hofsprache der Fränkischen Könige, wenigstens in den späteren Zeiten, und ehe sie im zehnten Jahrhunderte in das Französische überging, nicht so wohl das alte Fränkische, welches noch in den Glossen des Salischen Gesetzes lebt, als vielmehr dieses neue Ost-Fränkische gewesen. Vorzüglich scheinet hierher zu gehören der so genannte Codex quadrunus zu Oxford, von welchem Gley zu Bamberg eine zweite Handschrift

entdeckt hat. Er enthält eine Harmonie der vier Evangelisten, welche den guten Eckhard zu manchen Träumen verleitete, deren zu Folge er sie auch in das neunte Jahrhundert setzte, ob sie gleich höchstens aus dem Anfange des eilften zu seyn scheinet. Beide Mundarten erscheinen hier schon mehr abgeschliffen und in einander verschmolzen; aber die Oberdeutsche hat in derselben noch immer einen grossen Vorzug.

Ihre Ausbildung in Ober-Sachsen

§ 34. Diesen Vorzug verlor sie, doch nur zum Theil, als Heinrich der I. Osterland und Meissen den Sorben abnahm, und beide Länder mit Deutschen Einwohnern besetzte, welche in den nördlichen Gegenden, vorzüglich aus Nieder-Sachsen, in den südlichen aber aus Thüringern und Franken bestanden. Da sich aber unter den letzteren auch viele Sachsen befanden, so erfolgte eine neue Mischung, wodurch ein Theil des in dem Ost-Fränkischen noch befindlichen vielen Oberdeutschen vermischt, und der erste Grund zu der Meissnischen oder Ober-Sächsischen Mundart gelegt wurde. Da sich diese Provinz sehr frühe durch Thätigkeit, Kunstfleiss, Handlung und Wohlstand vor allen in Deutschland auszeichnete, so zog sie unaufhörlich Bewohner aus allen Gegenden Deutschlands in ihre Städte, wodurch diese Mundart immer mehr ausgebildet wurde, so, dass sie schon zu Markgraf Heinrichs des Prächtigen und des Schullehrers Hugo von Trimberg Zeit für die reinste und angenehmste in Deutschland gehalten wurde, welche von den rauhen Nebentönen der übrigen Provinzen am meisten frei war. Es erhellet dieses aus den Urkunden und anderen Schriften des vierzehnten und fünfzehnten Jahrhundertes, welche sich durch Reinheit und Wohllaut gar sehr vor den ähnlichen Schriften aller übrigen Provinzen auszeichnen; wodurch sie denn würdig ward, unter dem Namen des Hochdeutschen zur Schrift- und höheren Gesellschaftssprache des ganzen gesitteten Deutschlands erhoben zu werden.

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUEST' OPERA

PARTE PRIMA

SEZIONE PRIMA

SEZIONE SECONDA

SEZIONE TERZA

PARTE SECONDA

SEZIONE PRIMA

SEZIONE SECONDA

ESERCIZI GRAMATICALI

TRADUZIONI DALL' ITALIANO IN TEDESCO

DISTRIBUZIONE DEI TEMI

SINTASSI

Sammlung deutscher Beispiele zur Bildung des Styls.

I. Briefe.

II. Idyllen.

III. Schilderungen aus der Natur, aus Christian Cai Lorenz Hirschfeld's Landleben.

IV. Biographische Skizzen und historische Charaktere.

V. Geschichtliche Darstellungen.

APPENDICE

AVVISO AL LETTORE

RELATIVAMENTE

ALLE *VOCI SINONIME* ED AI *MODI AVVERBIALI*

CITATI IN QUEST' OPERA

Se in più d'un luogo, parlando io delle voci sinonime *e dei* modi avverbiali, *io ti ho per esse mandato al fine di quest'opera, ed ora qui non li trovi; di grazia, non te ne maravigliare, o benigno lettore. Sì le une, come gli altri avrebbono richiesto un buon numero di esempj, i quali, oltre all'aumentare d'assai il volume, già troppo farragginoso, riuscir potrebbono di minor profitto, ove non venissero accompagnati dalla pratica. Per la qual cosa, sperando, che pur mi venga fatto di potere una volta trattare anche questa materia con quella copia di documenti, che si conviene: mi faccio qui particolare dovere di additare almeno alcuni fonti, da cui possa frattanto lo studioso attignere quanto gli occorre. E sono per esempio:*

Per le voci sinonime:

J. A. Eberhard, Synonymisches Wörterbuch der Deutschen Sprache. Wien, 1818.

Heinsius, Teut. 2ter Th.;

Bömel, deutsch-griechisches synonymisches Wörterbuch; Frankfuhrt und Brönner.

Bärmann, Homonymicon der Deutschen, oder vollständiges Verzeichniß aller gleichlautenden, dem Sinne nach aber verschiedenen Worter der deutschen Sprache. Hamburg.

Biraghi, *saggio d'un dizionario di voci sinonime tedesche;*

Kaindl, die teutsche Sprache aus ihren Wurzeln, mit Paragraphen über den Ursprung der Sprache.

Kanne, von der Verwandtschaft der deutschen mit der griechischen Sprache, 2c.

Per i modi avverbiali, *i dizionarj grandi dell'*Adelung, di Campe, Mozin, Jagemann, Filippi, ecc.

EMENDAZIONI

Pag.	5	lin. 27	Ecke	Ecke
—	7	— 17	Von der Betónung	Von der Betonung
—	10	— 29	dichhärig	dichthärig
—	11	— 31	halsstärrig	halsstarrig
—	ivi	— 32	Halsstärrigkeit	Halsstarrigkeit
—	ivi	— 37	Hypotek	Hypothek
—	ivi	— ivi	metaphisisch	metaphysisch
—	ivi	— 34	Tröpchen	Tröpfchen
—	18	— 10	(—) See, *il mare*	die See, *il mare*
—	ivi	— 11	(—) Sprosse, *il pivolo*	die Sprosse, *il pivolo*
—	20	— 34	(—) Schwänke, *i rigiri*	die Ränke, *i rigiri*
—	24	— 23	Weitzen, *il grano*	Weizen, *il grano*
—	28	— 3	die Schacht, *la cava*	der Schacht *(da escludersi dalla raccolta)*
—	34	— 16	der Product	das Product
—	39	— 10	*annotazione* Birne	Birnen
—	47	— 20	ein meiner Onkel	einer meiner Onkel
—	ivi	— ivi	ein meiner Häuser	eines meiner Häuser
—	48	— pen.	Ihren Sohn befinden	Ihr Sohn befinden
—	49	— 4	die Ankunft Ihro Königliche	Die Ankunft Ihro Königlichen
—	64	— 22	Lauter, *di tutti*	Lauter (bloß), *soltanto, solo, non che*
—	65	— 31	Es waren lauter deutsche Schriftsteller, *erano tutti scrittori tedeschi*	Es waren lauter deutsche Schriftsteller, *non vi erano che scrittori tedeschi*
—	ivi	— 34	Von den Eingenschaftswörtern	Von den Eigenschaftswörtern
—	66	— 19	füß, *dolce*	süß, *dolce*
—	74	— 4	debeutendst, *significantissimo*	bedeutendst, *significantissimo*
—	74	*bis* -	Prospetto (E) ein wohlfeilstes Tuch, *un panno di buonissimo prezzo*	ein sehr wohlfeiles Tuch (e così per tutti gli altri casi si declini coll'articolo indefinito).

Pag.	lin.		
Pag. 107	lin. 38	Wir würde anvertrauen	Wir würden anvertrauen
— 118	— 16	gennant	genannt *(si faccia questa medesima correzione nel supplemento dei verbi irregolari a pag. 18, lin. 6, col.ª 2.ª).*
— 126	— 9	ich heklage	ich beklage
— 133	— 17	daß (es) mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen eingefallen worden sey	daß (es), mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen werde eingefallen seyn
— 135	— 5	Es würde mich, dich, ihn, uns, euch, sie gehungert haben	Es würde mich, dich, ihn, uns, euch, sie gefroren haben
— 137	— 24	Du sollst kein Geld in fremden Ländern schicken	Du sollst kein Geld in fremde Länder schicken
— 139	— 48	fürchte o fürchete	fürchte o fürchtete
— 140	— 50	vor dem Vater geführt wurde	vor den Vater geführt wurde
— 141	— 30	du bist ja gut, *sì (certo) tu sei buono*	du bist ja gut, *tu sei buono, tu sei pur buono.*
— 141	— 31	daß du ja gut seyst, *che tu sii certamente buono*	daß du ja gut seyst, *che tu sii pur buono*
— 142	— 30	Um wie viel Uhr kamet ihr gestern dort?	Um wie viel Uhr kamet ihr gestern dort an? *ovvero* dorthin?
ivi	— 32 —	Ich kam dort (da) um 2 Uhr nachmittags.	Ich kam dort (da) um 2 Uhr nachmittags an, *o meglio:* ich kam dorthin, ꝛc.
— 147	— 16	Die Arznei ist gut angeschlagen	Die Arznei (schlägt gut an)
— 152	— 28	Sie hat im Diensten gestanden	Sie hat im Dienste gestanden
— 155	— 18	muth=fassen, *congetturare*	muth=maßen, *congetturare*
— 158	— 2	sie zog fünf Söhne aus	sie zog fünf Söhne auf
— 168	— 1	*Nota* (*) parole di quantità	parole di qualità
— 182	— 29	sich beschließen	sich schließen
— 186	— 13	planderst	plauderst
— ivi	— 18	Du lachst, ꝛc. *tu piangi*	Du lachst, ꝛc. *tu ridi*
— ivi	— 21	un supremo orgoglio	un supremo potere
— 201	— 4	Cicero war beredend	Cicero war beredt
— ivi	— 28	Von dem Kettensatze oder Periode	Von dem Kettensatze oder der Periode
— 204	— 13	acht Elle	acht Ellen
— ivi	— ult.	Ein Italiener aus (von) Geburt	ein Italiener von Geburt
— 208	— 32	die Weißheit	die Weisheit
— 213	— 18	müßte ich lang vom Lande	mußte ich lang von Lande

Pag.	lin.		
226	8	Die Thränen die er weinte	Die Thränen, die er weinte
— 228	— 36	Glaubet an einen Gott	Glaubet an Einen Gott
— 230	— 18	bei ihm gedankt	bei ihm bedankt
— 231	— 25	du denst nie nach Hause	du denkst nie nach Hause
— 233	— 21	Ich, der ich vor diesen Thieren fürchte	Ich, der ich mich vor diesen Thieren fürchte
— 235	— 32	Er geht auf dem Platze	Er geht auf den Platz
— 236	— 13	Auf den Berg zu gehen	Auf den Berg gehen
— 240	— 7	Er schickt sich in allem	Er schickt sich in Alles
— ivi	— 36	nach der Takt tanzen	nach dem Takte tanzen
— 243	— 3	Er brachte ihm um's Leben	Er brachte ihn um's Leben
— ivi	— 17	Unter (Gottes) freien Himmel	Unter (Gottes) freiem Himmel
— ivi	— 22	Unter die Waffen	Unter den Waffen
— ivi	— 24	Unter den Soldaten gehen	Unter die Soldaten gehen
— 245	— 16	Zu den Waffen ergreifen	Zu den Waffen greifen
— ivi	— 19	Einem etwas zu Guten halten	Einem etwas zu Gute halten
— 247	— 6	Ich hoffe ihm zu bessern	Ich hoffe ihn zu bessern
— 254	— 23	Sie werden seit lang gehöret haben	Sie werden seit lange (seit langer Zeit) gehört haben
— 258	— 32	Nicht abgeschrieben habe?	Nicht abgeschrieben habe?
— 260	— 6	wo er gegangen ist?	wohin er gegangen ist?
— ivi	— 20	jedoch	dessen ungeachtet
— 261	— 3	vor alten Zeiten	von alten Zeiten
— 263	— 33	Was ich mich für Kleid	Was ich mir für ein Kleid
— ivi	— 36	sollen reden hören	wollen reden hören
— ivi	— 39	in einem Kriege	in einen Krieg
— 264	— 17	Wir kamen in einem Hause	Wir kamen in ein Haus
— ivi	— 33	in einer so grossen Verfallenheit	in eine so große Verfallenheit
— 265	— 30	ein unnütziger und gefährlicher Mitglied	ein unnützes und gefährliches Mitglied
— 266	— 8	Von der versetzen Wortfolge	Von der versetzten Wortfolge
— 269	— 16	ist er stille, ruhige Arbeiter	ist der stille, ruhige Arbeiter
— ivi	— 26	in irdischen Tempel	im irdischen Tempel
— 271	— 20	ich bin daran schuldig	ich bin daran schuld
— 276	— 24	in ihr Häfen zurück	in ihre Häfen zurück
— ivi	— 25	Sie waren müde von der Reise, und sie waren beladen mit der Beute, fuhren sie in ihre Häfen zurück	Sie waren müde von der Reise, beladen mit der Beute, sie fuhren in ihre Häfen zurück

Pag. 278 lin. 20	so fühle ich mich ganz von einer ganz lebhaften Begierde beseelet	so fühle ich mich von einer ganz lebhaften Begierde beseelet
— 280 — 14	einige Insekte zu suchen	einige Insekten zu suchen
— 288 — 15	i tuoi peccati ti sono assolti	i tuoi peccati ti sono assolti *o* rimessi
— 288 — 24	wenn er gearbeitet hat	wenn man gearbeitet hat
— 290 — 10	Es behielten ihrer fünfzehn, worunter ich mich auch befand, das Leben	Es retteten ihrer fünfzehn, worunter ich mich auch befand, ihr Leben
— 291 — 8	war ungestürzt	war umgestürzt
— ivi — 13	Siatistichen Verhältnissen	Statistischen Verhältnißen
— ivi — 15	wechseltige Freundschaft	wechselseitige Freundschaft
— 292 — 9	Plicht	Pflicht
— 303 — 13	Gebuts-tag	Geburts-Tag
— 305 — 28	(Logische Zeischen)	(Logische Zeichen)
— 309 — 21	Apostroph	Apostroph
— 326 — 1	fabbro-febbrajo	fabbro-ferrajo
— 411 — 7	umfließest	umfließet

Altre emendazioni ed aggiunte proposte

— 44 — 22 *Sull'uso dei pronomi personali.* — Avverti, che il parlare coll' Er (*egli*) nella terza persona singolare pel sesso maschile, e col Sie (*ella*, sing.) pel sesso feminino, e con gente di umile condizione, va ora in disuso. Si preferisce dare dell' ihr (*voi*, plur.) per ambi i sessi.

— 45 — 16 Aggiugni fra i pronomi di persona e di cosa *indeterminata* le voci irgend e irgend ein, *qualche*, pel numero singolare, e irgend einige, pel plurale.

— 49 — 1 *Osservazioni intorno ai pronomi possessivi.* — Va similmente in disuso il pronome Ihro (*loro*), parlandosi ad alti personaggi d'ambi i sessi; laonde gli esempj arrecati: Die Ankunft Ihro königlichen Majestät, e Ihro Excellenz Herr Bruder, saranno a cambiarsi in Die Ankunft Ihrer königlichen Majestät, e Ihrer (Eurer) Excellenz Herr Bruder; similmente si potrà emendare l'esempio posto a pag. 278, lin. 16: so werdet ihr Ihro Heiligkeit sehen, con: so werdet ihr Ihre Heiligkeit sehen.

Pag. 65 lin. 27 Sulla parola lauter è da notarsi: che essa può avere varj significati, ed essere adoperata o come avverbio, o come aggettivo. Come avverbio è affatto invariabile, e vale a nichts als, *non che*; bloß, nur, *soltanto*, *non che*, e simili; perciò l'esempio: Es waren lauter deutsche Schriftsteller, meglio si tradurrà per: *non vi erano che scrittori tedeschi*. Quando lauter fa le veci di aggettivo, e tien luogo di una delle voci: glänzend, hell, rein, pur, all, ganz e simili, allora si può declinare, p. es.: Ein lauteres (helles) Glas — Der Himmel ist lauter (hell) — lauteres Gold (reines unverfälschtes Gold). — Lauterer Wein — lautere Liebe — die lautere Natur — Sie war lauter Freundlichkeit — lauter (alles) zu deinem Besten — lauter (alle) rechtschaffene Männer (Ved. Lauter nel dizion. di Adel.).

— 138 — 13 La voce gewillt seyn, quantunque citata da Adelung nel suo dizionario cogli esempj: ich bin gewillt, ich war gewillt gewesen, ich bin gewillt gewesen, equivalenti a: ich bin entschlossen, ich will entschlossen seyn; tuttavia venne essa tacciata da Voss e da Campe, come di uso stravagante; se però vuolsi por mente, che anche da altri autori classici venne frequentemente usata una tal voce nei loro scritti, resterà bastantemente giustificata la citazione, che abbiamo fatta nella presente opera a pag. 38.

— 148 — 35 Durchdringen — L'esempio sull'uso di questo verbo coll'haben, cioè: Er hat seinen Gegenstand (o seine Meinung) durchdrungen, sebbene tratto da autore classico, tuttavia meglio si spiega a questo modo: Er hat seinen Gegenstand durchgesetzt, ovvero durchdringen gemacht.

— 149 — 8 Einschlagen — " Seine Kinder sind gut eingeschlagen „ meglio sind gut gelungen.

— ivi — 13 Erben (vererben) — " Das Gut ist auf ihn geerbt „ meglio auf ihn vererbt.

— ivi — 35 Frieren — Es hat diese Nacht Eis gefroren, ovvero gefroren.

— 151 — 12 Reisen — Sie sind kaum gereist (abgereiset), dicasi semplicemente: Sie sind kaum abgereiset.

— 173 — 10 Avverti, che le preposizioni ob, sondern, angesehen, unangesehen, besage, unermessen, sebbene antiche, non sono però tutte fuori d'uso; come: Oesterreich ob (über, jen-

#-4

seits) der Ens Meine Hand soll ob (über) dir halten. 2. Mos. 32. 22. - Du schiltest ob der stolzen Leute Schaar (Opitz). — Unangesehen (ungeachtet) seines Alters (Adel. Wörtb.) — Besage seiner Rechnung — Besage seines eigenen Bekenntnisses (Adel. ivi).

Pag. 185 lin. 22 Also hat Gott die Welt geliebt? *Iddio ha dunque amato il mondo*? meglio: *così ha Iddio amato il mondo?* Notisi, che also si traduce anche per *così*.

— 195 — 12 Aggiungi dopo la congiunzione Alldieweil anche anjetzo, *adesso*, *presentemente*; avvertendo, che di molte congiunzioni di *antichissima data* ivi citate se ne servono ancora al presente i poeti tedeschi per dare *maggior gravità* agli oggetti che descrivono.

— 301 — 7 Avverti, che la voce Pöpel non è troppo usata, ma bensì Pöbel, e così pöbelhaft, e simili.

V. BOTTO Rev. Arciv.

V. si permette la stampa:

Torino, il 27 settembre 1834

M. S. PROVANA per la G. Cancell.

A-4





Prezzo L. **10.**



